Tollan (3)

RITRATTO DI ROMA MODERNA.

All'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig.re il Sig. Card.: Antonio Barberino.

In ROMA per il Mascardi. Ad Instanza di Pompilio Totti. con licenza de Superiori, e Priuilegio. L'Anno. M.D.C.XXXVIII.

EX
LIBRIS

·DR·
OSKAR
POLLAK

Bericht teilweise auf dem
Traktat von Felini.

Ausführlicher siehe S. 530, anfang

Selbst Stadt aufkäufe von Pancirolli,
Tesori nascosti ed. 1625.
(vgl. z.B. S. 96, 2. Absatz, f)

Tollan (3)

RITRATTO DI ROMA MODERNA.

All'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig.re il Sig. Card.: Antonio Barberino.

In ROMA per il Mascardi. Ad Instanza di Pompilio Totti. con licenza de Superiori, e Priuilegio. L'Anno. M.D.C.XXXVIII.

([Ven.:] Pompilio Totti.
[Istrog.:] Lodovico Totti.)

VAM t
Avery +

Dg 450-2380

Coll. rom.

Coll. rom.

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

acc. Mai 1995

ALL'EM.^MO E REV.^MO SIG.^RE

IL SIG. CARD.

ANTONIO

BARBERINO

CAMERLENGO DI S. CHIESA.

MIO Padre, che gli anni passati diede alla luce la Traslatione della Santa Casa di Loreto, la dedicò à Vostra Em. come Protettore di quel miracoloso luogo, e come Signore humanissimo, che dentro l'eminenza della dignità, della virtù, e della grandezza, sà anche mostrare magnanimità, col gradire le dimostrationi deuotissime de' Serui suoi più inferiori. Hora hauendo egli raccolto vn Trattato

di Roma Moderna, assai à proposito, per soddisfare alla curiosità de' forastieri, che corrono à veder questa Reggia del Mondo, è venuto à me pensiero di mandarlo alle Stampe, e d'imitare l'istesso mio Padre, col dedicarlo parimente al nome glorioso di Vostra Em. confidando anch'io nella somma sua benignità, che si degnerà compiacersi, di veder il Figliuolo calcare le vestigie del Padre, nel riuerire con eguale diuotione le qualità Eroiche dell'Em. Vostra. Ma l'argomento istesso di questo volume m'inuitaua, anche da per sè à fare studio, acciòche riluceste con lo splendore del nome di Vostra Em. poiche, se egli hà da seruire, per notificare a' forastieri le cose riguardeuoli, segnalate, e moderne della Città di Roma, ben'io conosco, (non ostante la mia fresca età) che trà le più degne vi si haurebbono da notar quelle, che v'imprime la mano generosa, e magnanima

del-

dell'Em. Voſtra. Et io mi ſarei poſto à formarne vn Catalogo nell'iſteſſo Libro, ſe non foſſi certo, che l'ali della Fama, non han biſogno della mia penna, per far paleſe da per tutto il valor ſublime, e gli atti dell'animo grande di Voſtra Em. Onde à me baſta, di far conoſcere à tutti gli altri, che (ancorche giouinetto) sò fiſſar anch'io il guardo ne' raggi lucidiſſimi del gran merito di Voſtra Em. e ſupplico lei humiliſſimamente, à gradir anche queſto picciol ſegno del riuerente oſſequio mio, & à raccorre ancor me, e la Caſa mia ſotto l'ampio manto della protettione ſua benigniſſima. E me le inchino con profonda riuerenza. Dal Semin. Rom. li 18. di Nouembre 1638.

Di Voſtra Eminenza

Hum.mo Deu.mo & Oblig.mo Seruo

Lodouico Totti.

POMPILIO TOTTI
AL BENIGNO
LETTORE.

HAuendo gli anni passati dato alla publica luce il ritratto di Roma Antica, che pure da molti è stata in diuerse maniere stampata. Hora non hò voluto mancare d'andar' anche raccogliendo da più luoghi de'Scrittori, e mandar fuora la presente Roma Moderna, che pur da altri è stata in varie guise scritta: ma pare à me, che non sia così copiosa, per sodisfare il curioso Lettore. Hò pigliato dunque quest'ardire con aiuto particolare di Persona intendente, & erudita; per arricchirla di molte cose da me tralasciate: e per far questo non hò guardato à spesa di far'intagliar'in rame diuerse Chiese, Palazzi, & altre cose più famose, come quì si vedranno.

Et hò cominciato la presente opera nel Rione di Borgo dalla Chiesa di San Pietro Principe de gli Apostoli, e dal Palazzo Pontificio Vaticano, e và à finire al gran Rione de'Monti nel Quirinale.

Se io hauerò dato piacere in far'questa fatica, lodino il mio pensiero, perche dò quello, che la mia arte mi somministra; & accettino almeno un'ottima volontà, che forse sarà cagione di suegliare persona di maggior'ingegno, e di miglior dottrina, e supplire a'mancamenti di questa mia Opera. E viui felice.

RI-

RISTRETTO
DELLA
PRESENTE OPERA.

DISTINTO

IN SEI GIORNATE

DOVE SI CONTENGONO.

Chiese
Monasterij
Hospedali
Compagnie de' Secolari
Collegij
Seminarij

Palazzi
Architetture
Librerie
Musei
Pitture
Scolture
Giardini, e Ville sì dentro Roma, come fuori.

Con vna Tauola copiosissima di tutta l'Opera.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

Io. Bapt. Alt. Ep. Cam. Viceſg.

IO Ottauio Tronſarelli, per commeſſione del Reuerendiſs. P. Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico Frà Niccolò Riccardi, hò conſiderato il Ritratto di Roma Moderna raccolto da Pompilio Totti: e douendo sì degna Opera vſcire alle Stampe, giudico, ch'eſſa, per hauer li meriti della Religione, debba anco ottenere gli applauſi della Fama.

Ottauio Tronſarelli.

Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Lupus Mag. & Socius Reuerendiſs. P. Fr. Nicolai Riccardij Sac. & Apoſt. Pal. Mag.

INDICE
DELLE COSE MEMORABILI.

A

ABBADIE *antiche di Roma* 449.
Abbati. *D. Frãcesco Peretti* 372. *Mariniani* 158. *Pier Gio: Francesco Florentio* 418.
Accademie. *Fantastici* 286. *Humoristi* 287. *Nel Monasterio di S. Gio: Mercatello* 413. *Nel Palazzo del Principe Card. di Sauoia* 251.
Acque. *Alsietina* 51. 61. 69. *Claudia* 149. 436. 458. *Felice* 458. *Marrana* 136. *Martia* 362.
Acquadaccio 180.
Acque. *Acetose* 121. *Saluie* 119.
Agostino Lancillotto 70.
Agrippa 293. 322.
Agrippina 293. 405.
Alessandro Farnese 406.
Alessandro Viperesco 58.
Alfano Camerlengo 102.
Alfonso Infante di Castiglia 363.
Almone fiume 130.
Ambasciadori. *Cattolico* 10. *di Congo* 490 *Ragusco* 354.
Amerigo Capponi 25.
Anfiteatri. *Castrense* 273. *di Tito* 434.
Andrea Brugiotto 233.
Andrea del Monte 188.
Annibal Caro 220. 411. 527.
Antonio de Nigris 233.
Antonio Pietra 173.
Ara Massima 102.
Architetti. *Ammannato* 334. 349. *Antonio de Battistis* 354. *Antonio da S. Gallo* 326 *Antonio di Duca* 508.
Baldassar da Siena 218. 237. 349. 531. *Bernino* 11. 272. 279. 462. *Borromino* 228. 515 *Bramãte* 249. 243. 399
Carlo Lambardi 433. *Cortona* 422.
Fausto da Montepulciano 531.
Domenico Fontana 123. 239. 452. 488. 492. 511. 513. 530
Flaminio Pontio 279. 354. 490. 504. *Francesco Volterra* 321. 344 381.
Gasparo de' Vecchis 476. Gia-

INDICE.

como della Porta 245. 310. 321. 362. 388. 395. 407. 455. 476. 519. 531. Girolamo Raimõdi 407. Giulio Merisi. 531.
Honorio Lunghi 118. 152. 336. 349. 501.
Iacomo del Duca 469.
Maderna 271. 279. 318. 344. 373. 504. 511. Mario Arconio 349. Martin Lunghi Vecchio 315. 329. 336. 343. 352. 354. 380. 407. 418. 490. Martin Lũghi Giouane 336. 356. Marucelli 228. 260. 262. 362 373. 516. Maſcherino 279. 530. P. Maſſimiano 531. Mattheo da Caſtello 531. Michel' Angelo 7. 43. 203. 245. 248. 349. 364. 407. 490. 509.
Palladio 331. Peparelli 228. Pietro Paolo Oliuieri 444.
Raffael d Vrbino 375. Roſato Roſati 182.
Sebregundij 324. Soria 143. 182. 354. 511.
Torriani 531.
Vanſantio 279 469. 504. Venturi 504. Vignola 349. 395. 526.
Arciueſcouo Fauſto Poli 15. 34. 188.
Archi. di Camillo 397. di Coſtantino 140. di Domitiano 313. di Settimio, e d' Aurelio 137. di Settimio Seuero 427. di Tito 433.
Ariadeno Roncone 78.
Assistenti alcelebar del Papa in S. Gio. 447.
Auditori di Rota 358.

B

BAldaſſar Paluzzi 48.
Banchi 243.
Baſiliche. di Paolo Emilio 424. di Nerua 470.
Beati. Amedeo Franceſcano 49. Franceſco Borgia 344. F. Gio: Capiſtrano 410. Nicolò da Pozzolo 46. Pietro Gãbacorta 46. Santuccia Terrebotti 152. 180. Siluestro Gozolino 396. Stanislao Coſtka 516.
Beliſario 315. 348.
Benedetto Diacono 170.
Benedetto Senatore 95.
Belardino Paſſerio 42.
F. Bernardino Tonozzi 96.
Bernardo Leparini 474.
Bernardo Teſio 244.
Bocca della verità 101.
Bruto 216.
Buſta Gallica 469.

C

CAcco 395.
Camilla Peretti 272.
Campi. Carleo 473. Scelerato 470. Vaccino 426. 428. Vaticano 23.
Campidoglio, e ſue marauiglie 401.

INDICE.

Capo di Boue 123.
Carceri. *d'Anco Martio* 419. *Mamertino* 419. *Tulliano* 164. 420.
Cardinali. *Albano* 131. *Alciati* 509. *Aleandro* 76. *Alessandrino* 470. *Alessandro Farnese* 119. 219. 291. 393. 526. *Altemps* 67. 522. *Aluarez* 494. *D. Antonio Barberino* 188. 273. 382. 490 494. 496. 529. 513. *Anto Caraffa* 149. 433. *d'Aquino* 386. *Arigone* 137. *Armellino* 38. 530.
Bandini 303. 515. *Baronio* 144. 135. 145 146. 228. 311. *Bartolomeo Cesis* 163. *Bellarmino* 314. 394. *Bembo* 324. 386. *Bernerio* 104. *Biscia* 57. 500. *Boncompagno* 362. *Bonifacio Beuilacqua* 47. *Borgia* 288. 308.
S. Carlo Borromeo 482. *di Camerino* 170. 464. *Capocci* 314. 481. 485. *Capranica* 321. 382. *Carauagiale* 457. *Cesarini* 104. 352. *di Como* 71. *Contarelli* 361. *Costa* 356. *da Crema* 74. 75. *Criuelli* 131. *della Cueua* 457. *Cusano* 149. 424.
Dietrestano 305. *Diomede Caraffa* 481. *Donato Cesis* 226. *Duca di Lerma* 394.
Enrico Gaetano 493.
Federico Cesis 173. *Ferrici* 133. *Filippo Buoncompagno* 133. *Francesco Barberino* 12. 15. 48. 196. 199. 202. 215 223. 249. 273. 452. 496. 515.
Gambara 523. *Giacomo Colonna* 309. 487. *Ginnasio* 389. *Gio: Battista Cigala* 81. *Gio: Guidonio Papareschi* 66. *Gio: Maria del Monte* 348. *Girolamo Colonna* 231. *Giulio de Medici* 201. 213. *Giustiniani* 140. *Grimani* 398. *Guglielmo Enconuondi* 149.
Hippolito d'Este 524. *Aldobrandini* 287.
Lanti 47. 97. 152. *Latino Orsino* 148 251. *Leni* 181. *Lodouico Madrucci* 47. *Lodouico de' Torres* 53. 176 233. *di Lorena* 338. *Ludouisio* 521.
Martinez 356. *Matisconense* 338. *Matthei* 294. *A. de Medici* 67. 474. 483. 510. *Mellino* 50. 467. *Mendozza* 457. *Mezzaruota* 217. *Montalto* 131. 221. 223. 529. *Morone* 68
Nicolò Pelue 149.
Odoardo Farnese 382. 394. *Oliuiero Caraffa* 256. *S. Onofrio* 174 283. 300. 305. 412. 476.
Palauicino 261. *Paleotto* 482. *Pamfilij* 232. *Parisio* 509. *Peretti* 170. *Pier Maria Borghese* 143. *Pietro Aldobrädino* 25 67. 119. 121. 164 287. 310. 407. 518. *Pietro Colonna* 343. *Pietro Damiani* 413. 444. *Pio* 369. 469. *Pola* 130. *di Portogallo* 314.

Raf-

INDICE.

Raffael Riario 219. 223. 288. 472. *Ranuccio Farneſe* 291. 451. *Rinaldo Conti* 466. *di Roano* 161. 264. 234. *Rocci* 197. 233. *Roias* 155. *Roma* 326. *Ruſticucci* 271.

Santorio 67. *Saluiati* 142. 344. 351. *di Sauoia* 251. 288. 295 *Scaglia* 293. *Scipione Borgheſe* 75. 100. 127. 143 144. 269. 386. 520. 523 *Serra* 159. *S. Seuerina* 95. 99. 319. *Sfondrato* 81. 331. *Sirleto* 531 *Spada* 210.

Toledo 490. *Torrecremata* 382. 383. *Treſcio* 96.

Valerio 398. *Vbaldo* 457. *Verallo* 511. *Vgo Verdala* 163. *Vidone* 269 *Vincenzo Gonzaga* 102. 530.

D. Carlo Barberino 406.

Carola Regina 35.

Caſtello S. Angelo, e ſua hiſtoria 3. 4 5.

Caſa *aurea di Nerone* 149. *di Virgilio* 485.

Caſtro Pretorio 124.

Catherina Ceſis 515.

Catherina Medici Regina di Francia 361.

Catherina Sforza 513.

Caualcata Pontificia alla Minerua 384.

Caualieri *del Pozzo* 372. *Ricci* 355.

Cemiterij 127.

Cerchi. *Agonali* 230. 260. *di Caio* 22. *di Nerone* 22. 34. *Flaminio* 168. 388. *Maſſimo* 155.

C. Ceſtio Epulone 108.

Chiauica Maſſima 101. 176.

Chiaui di Tiuoli, o di Tuſculo 484.

Chieſe. *s. Adriano* 422. *s. Agata in Suburra* 495. *In Traſteuere* 77. *s. Agneſe in Nauona* 229. *fuor di porta Pia* 509. *s. Agoſtino* 263. *S. Aleſſio* 105. *s. Ambrogio al Corſo* 335. *della Maſſima* 175. *s. Anaſtaſia* 154. *s. Andrea delle Fratte* 306. *s. Gregorio* 145. *a s. Gio:* 438. *a monte Cauallo* 514. *a ponte Molle* 349. *fuor della Porta del Popolo* 348. *in Portugallo* 468. *in Traſteuere* 86. *in Vinci* 416. *della Valle* 370. *s. Angelo in Borgo* 24. *Cuſtode* 295. *alle Fornaci* 35. *in Peſcaria* 169. *s. Aniano* 159. *S. Aniceto* 261. *s. Anna s. Anna all' Auentino* 102. *a Borgo Pio* 32. *a i Funari* 180. *s. Antonio Abbate* 485. *da Padoua* 256. *in ſtrada Paolina* 343. *s. Apollinare* 261. *s. Apollonia* 73. *ss. Apoſtoli* 284. *Aſcenſione di N.S.* 28. *Aſſunta del Palazzo Papale* 278. *s. Anaſtaſio* 343.

S. Balbina 139. *S. Barbara* 146 *s. Bartolomeo in Iſola* 93. *a s. Mauto* 320. *alli Vaccinari* 184. *s. Benedetto a' Catinari*

INDICE.

182. *in Trasteuere* 88. *ss. Benedetto, e Scolastica* 369. *s. Bernardino* 496. *s. Bernardo alla Colonna Traiana* 501. *alle Therme* 513. *s. Biagio de' Cacabari* 182. *di Capitello* 411. *della Fossa* 154. *di monte Citorio* 329. *della Pagnotta* 246. *s. Bibiana* 462. *s. Bonosa.* 78. *s. Brigida* 202.

S. *Caio* 514. *s. Calisto* 62. *s. Carlo a' Catinari* 181. *al Corso* 336. *alle 4. Fontane* 514. *s. Casa di Loreto* 350. *s. Catherina martire in Borgo* 27. *alli Funari* 172. *della Ruota* 199. *s. Catherina di Siena a monte Magnanapoli* 498. *a strada Giulia* 194. *s. Cecilia in Campo marzo* 331. *in Trasteuere* 81. *s. Celso, e Giuliano* 240. *s. Cesareo* 131. *s. Chiara* 369. *s. Clemente* 407. *Concettione della Madonna a Corte Sauella* 197. *a capo le Case* 299. *s. Cosmato* 61. *S. Cosmo de' Barbieri* 375. *ss. Cosmo, e Damiano* 426. *s. Costanza* 510. *Christo adorato da' Magi* 305. *s. Croce in Gierusalem* 456. *de' Luccheſi* 282. *a Monte Citorio* 326. *sù'l monte Mario* 29. *della Penitenza* 48.

S. *Dionigi Areopagita* 105. *s. Domenico* 497. *s. Dorotea* 71

S. *Egidio in Borgo* 32. *in Trasteuere* 70. *s. Eligio de' Ferrari* 161. *de gli Orefici* 194. *s. Elisabetta* 238. *s. Eufemia* 472. *s. Eusebio* 463. *s. Eustachio* 358.

S. *Faustino, e Giouita* 248. *s. Filippo Neri* 197. *s. Francesca Romana* 303. *s. Francesco a Ponte Sisto* 190. *in Trasteuere* 57. *s. Francesco di Paola* 479. *s. Francesco Sauerio* 381.

S. *Giacomo de gl' Incurabili* 343. *alle Muratte* 316. *Scossacaualli* 26. *in Settignana* 48. *de' Spagnuoli* 363. *Giesù* 391. *Giesù Maria* 343. *s. Gioacchino, & Anna* 517. *ss. Gio. Battista, & Euangelista in Laterano* 402. *sin al* 463. *s. Gio: Battista Decollato* 159. *delli Fiorentini* 244. *in Fonte* 439. *de' Genouesi* 80. *in Mercatello* 412. *della Pigna* 386. *s. Gio: Euangelista in Aino* 197. *de' Bolognesi* 192. *della Malua* 72. *a porta Latina* 130. *de' Maroniti* 294. *a s. Giouanni* 440. *s. Gio: Colanita* 96. *s. Gio: e Paolo* 147. *s. Giorgio* 157. *s. Gioseppe in campo Vaccino* 419. *alle fratte* 304. *s. Girolamo della Carità* 201. *de' Schiauoni* 352. *a' Cesarini* 375. *s. Giuliano a Monte Giordano* 250. *a' trofei di Ma-*

INDICE.

Mario 463. s. Gregorio nel monte Celio 140. s. Gregorio a piazza Nicosia 354. s. Gregorio a Ponte quattro capi 98. s. Grisogono 78. s. Guglielmo 303.

S. Helena fuor di Porta maggiore 458. de' Credentieri 376. s. Honofrio 46. s. Huomo buono 161.

S. Ignatio 381. s. Isidoro 301. s. Iuo 355.

S. Lazaro a porta Angelica 29. sotto l'Auentino 106. s. Leonardo 47. s. Leone 365. s. Lorenzo in Borgo 38. in Fonte 494. in Damaso 218. in Lucina 332. in Miranda 425. fuor delle mura 459. in Panisperna 494. s. Lorenzuolo 471. s. Lucia alle botteghe scure 388. alla Chiauica 196. de' Cucchieri 500. in Silice 480. della Tinta 354. s. Luigi 360.

S. Marcello 288. s. Marco 397. s. Margarita 73. S. Maria in via Alessandrina 470. de gli Angeli a Termini 508. dell'Anima 258. Annunc. di s. Basilio 473. a capo di Boue 122. del Collegio 379. delle scuole Pie 514. di Torre di Specchi 414. s. Maria in Aquirio 321. Araceli 408. nell'Auentino 106. in Campitello 413. in campo Carleo 473. in campo Marzo 330. in campo Santo 35. in Cappella 86. della Carità 39. della Consolatione 417. di Costantinopoli 296. in Dominica 436. Foglienſe 297. di s. Gioannino 307. delle Gratie 349. 418. s. Maria, e Gregor. in Vallicella 225. Grotta pinta 235. dell'Horto 59. dell'Humiltà 292.

Imperatrice 464.

Liberatrice 151. di Loreto 500.

S. Maria Maggiore, e ſue marauiglie dal 486. al 492. ſopra Minerua 381. de' Miracoli 349. di Monſerrato 198. in monte Caprino 46. di monte Carmelo 70. Monterone 370. de' Monti 475. Mõticelli 184.

Nuoua 432.

Dell' Oratione 192. all' Orſo 257.

Della Pace 255. delle Piante 129. della Pietà alla Colonna Antonina 319. della Pietà al Coliſeo 435. del Pianto 182. del Popolo 345. in Portico 161. del Pozzo 31. in Publicoli 177. della Purif. in Banchi 243. della Purif. a' Monti 479. della Purità 27.

Della Quercia 206.

Del Riposo 54. della Rotonda 322.

Della Sanità 506. della Scala 71. Scala Cali 119. a ſcuola Gre-

Greca 101. al Sole 415. del Suffragio 247.
Della Torre a Ripa 84. Trasspontina 24. in Trasteuere 64. in Triuio 315. Valicella 225
Delle Vergini 242. in Via 314. in Via lata 287. della Vittoria 268.
s. M. Egittiaca 98. s. M. Maddalena al Corso 310. a Campo Marzo 324. a monte Cauallo 517. al Collegio Rom. 397. s. Marta in Vaticano 34. s. Martina, e Luca 421. s. Martina del Priorato 27. s. Martino 481. al monte della Pietà 212. s. Martino, e Sebastiano 33. s. Mattheo in Merulana 464. s. Mauto 320
S. Nereo, & Archileo 133. s. Nicolò alle Calcare 376. de' Funari 416. in Carcere 164. a capo le Case 297. de gl' Incoronati 195. a piazza Nanona 260. de' Perfetti 330. s. Nicolò di Tolentino 197. s. Norberto 506.
Oratorio del Carmine 502. del Confalone 249. del Crocefisso 291. della Madonna del Piãto 183. di s. Maria in Via 315. della Trinità 186. di s. Sebastiano 25. s. Orsola 350.
S. Pancratio 52. s. Pantaleo 469 s. Pantaleo a Pasquino 236. s. Paolo Apostolo 113. Decollato 316. alle tre Fontane 268. alla Regola 185. s. Passara 53. s. Pellegrino 32. s. Pietro in Carcere 419. s. Pietro Montorio 49. s. Pietro in Vaticano, e sua historia 6. in Vincola 477. s. Pietro, e Paolo separati 111. s. Pietro, e Marcellino 465. s. Prassede 482. s. Prisca 138. s. Pudentiana 492.
S. Quaranta 60. ss. Quattro 466. s. Quirico 474.
S. Rocco 281. s. Romualdo 286. ss. Ruffina, e Seconda a s. Gio: 440. in Trasteuere 73.
S. Saba Abbate 137. s. Sabina 103. Sacramento in s. Andrea 307. di s. Celso 242. di s. Lorenzo in Damaso 218. di s. Lorenzo in Lucina 333. delle Monache Cappuccine 517. di s. Nicolò in Carcere 165. s. Saluatore in Campo 211. delle Copelle 326. della Corte 78. a piazza Giudea 176. alle 3. Imag. 466. Lateranense 442. del Lauro 251. all Onda 189. al ponte di s. Maria 87. fuor di porta s. Paolo 110. in Primicerio 253. in Suburra 474. alle Therme 362. del Torrione 36. Scale sante 454. s. Sebastiano 125. s. Sebastiano, e Valentino 151. ss. Sergio, e Bacco 476. s. Siluestro in campo Marzo 308. a monte Cauallo 502. a ss. Quattro 465. s. Siluia 144. s. Simeone

ne 252. ss. Simone, e Giuda 250. s. Sisto 132. Spirito santo 472. in Sassia 39. de' Napolitani 195. s. Stanislao 389. s. Stefano del Cacco 395. alle Carrozze 100. a Piazza di Pietra 319. in Pisciuola 224. de gl' Indiani 33. Rotondo 438. s. Stefano degli Vngheri 34. Stimmate di s. Francesco, o ss. Quaranta 388. s. Sudario 373. s. Susanna 269.

S. Tecla 43. s. Teresa 515. s. Theodoro 152. s. Thomaso Apostolo de' Cenci 183. in Parione 229. alla Nauicella 435. ss. Thomaso, & Orso 244. s. Thomaso d'Aquino 215. s. Thomaso Cantuariense de gl' Inglesi 198. s. Trifone 265. Trinità de' Monti 337. Trinità, e Spedale de' Conualescenti 207.

ss. Valentino, e Sebastiano 178. s. Venantio 441. s. Vincentio, & Anastasio 118. alle 3. Fontane 186. al Teuere. 292. in Triuio s. Vitale 505. s. Vito, e Modesto 484. s. Vrbano 128. alla Caffarella. a Campo Carleo. 471.

Christi dipinti 185.

ciaccone 264.

cimiterio di Calepodio 52.

Collegij. Capranica 321. Clementino 132. 319. Germanico 137. 162. 438. de' Marchegiani 350 Mattheo 294. Nardino 229. Nazzareno 514. de' Neofiti 476. Romano 379 Scozzese 276. Vrbano 252.

Colonne. Antoniana 318. di s. Maria Maggiore 491. Milliaria 423. 404. Rostrata 405. Traiana 499.

Compagnie. dell' Annuntiata 383. Carità a s. Girolamo 200. de gl' Incarcerati 387. Confalone 249. Crocefisso 291. Misericordia 159. Morte 192 Pietà 244. Rosario 383. ss. Sacramento 385. Saluatore 385. Trinità 186. 207. 385.

Concilij celebrati in s. Gio. 450.

Conte Spada 319.

Conti Fieschi 228.

Contessa Matilde 97.

Contestabili 399.

Conuertite pouere monache 48.

Cornelio Musso 286.

Cosimo Giustini 173.

Cosimo Cuorli 531.

Costantino del Castello 363.

Crescentio Romano 53.

Curia vecchia, & Hostilia 147.

Cursori 221. 249.

Curtio Vanni 444.

Curtio Zannelli 96.

Die.

INDICE.

D

Diego Cornouaglia 233.
Dionisio Tiranno 419.
Dogana della Città 359.
Dogana di Ripa 84.
P. Domenico della Scala 268.
Duca di Bracciano 46. di Borbona 31. Gran Duca di Fiorenza 233.
Duchessa Costanza Malaspina 371.
Duchi di Bauiera 127. Duchi di Sora 229. G. Duchi di Toscana 331. 362.

E

Egidio Colonna 265.
Elpidio Benedetti 305.
Caual. Ennio 386.
Erario di Saturno 161.

F

Famiglie. Acquauiui 247 Alberini 243. 502. Aldobrandini 287. 318. 386. 498. Altemps 261. Altieri 395. Anguillari 393. Anicij 89. Archemonij 297. Astalli 392. 395.
Barberini 246. 372. Bentiuogli 504. 531. Boccabelli 411 Bufali 306. 319.
Caffarelli 375. 386. 423. Capozucchi 414. Caraffi 386. Casali 330. Caualieri 376. Celsi 395. Cenci 183. 359. Cerasij 347. Cesarini 189. 190. 375. 479. Cerrini 229. 393. Cesis 38. 252. 291. 293. 490. Colonnesi 285. 286. 292 445. Conti 470. 498. Cornari 293. Cornelij 498. Costanti 511. Crescentij 321. 324.
Delfini 393.
Farnesi 46. 203. Ficoccia 294. Frangipani 89. 291. 432.
Gaetani 252. 334. 393. Ghisi 46. Giustiniani 349. Gottifredi 253. Gracchi 463.
Incoronati 195.
Lancellotti 252 531. Laterani 443.
Manfroni 47. 389. Massimi 54. 237. 451. 498. Matthei 58. 66. 169. 174. 418. 469. Medici 213. Mellini 29. 170. Muti 236. 283. 395. 451.
Olgiati 483. 511. Oricellai 373. Orsini 217. 218. 236 237. 250. 386. 393. 507.
Palombari 382. Paluzzi 444. Patritij 414. Peretti 333. 507. Petronij 395. Piccolomini 370. Porthi 252.
Raimondi 511. Riarij 46. Riualdi 233. 234. 256. Ruggieri 395. Rustici 58. Rusticucci 2
Sacchetti 249. Saluiati 498. Sanesij 388. Santacroce 177. 182. 482. Sauelli 100. 106. 166. Scauri 147. Serlupi 414. Sforza 249. 490. Siluestri

INDICE.

Ari 218. *Strozzi* 469.
Vari 393. *Veralli* 318. *Vitelli* 289. *Vittorij* 369. 393.
Tarinaccio 503.
Fasciola 135.
Faustulo 182.
Ferriera 155.
Flaminio Razzanti 233.
Felice da Barbarano 228.
Fiorauante Martinelli 494. 496.
Flora 217. 237.
Fondatori di religioni. & Institutori d'opere pie.
Albentio Calabrese 28. *F. Ambrosio Branzi* 385. *F. Angelo Clarene* 96. *Antonio Maria Zaccaria* 316. *F. Aurelio Raffaeli* 290.
Bartolomeo Ferrario 316. *F. Battista Poggio* 159. *s. Benedetto* 116. *Bernardino Mariani* 265. *s. Bernardo* 513.
P. Camillo de Lellis 325. *Carlo Romena* 105.
s. Domenico 133. 384. 497. *Fr. Diego di Vittoria* 385.
Federico Rizzi 388. *Francesca Bagliani* 292. *Francesca Mazziotti* 70. *s. Francesco* 57. *F. Francesco Maria Saonese* 297. *Francesco Ragusa* 184. *Francesco Schiaui* 501. *P. Francesco Soto* 305.
Giacoma Bianchi 471. *P. Gio: Berreria* 514. *Gio: Leonardo Geruso* 311. *F. Gio: Rocco Portio* 347. *P. Gio: Talliere* 387. *Girolamo Marini* 329. *Gregorio da Cremona* 347. *s. Ignatio* 393. *F. Luigi di Leon* 303. *Marco sadi* 78. *F. Mattheo Baschi* 282. *F. Pietro Caraffa* 503. *Rutilio Brandi* 197. *F. Vincenzo da Pellestrina* 385.
Fonderia Vaticana 22.
Fonti. *di Giuturna* 155. *di Treui* 293.
Fori. *d'Augusto* 421. *di Nerua* 470. *Olitorio* 416. *Piscario* 98. *Romano, e sue marauiglie* 152. 428. *Traiano* 499
P. Francesco Borgia 516.
Francesco de Cupis 233.
Francesco Valentini 362.
Fuluia sforza 305. 471.

G

Garimberti 451.
Ghetto d' Hebrei 98. 177.
Giacchetti 309.
Giacomo Crilli 388.
Giacomo Tosi 238.
Giardini. *De gli Aldobrandini* 498.
Belueder 19. *de' Bentiuogli* 504. *de' Borghesi* 341.
Di capo di Ferro 343. *Farnesi* 151. *di Fiorenza* 339.
De' Ludouisij 302.
Di Madama 30. *Matthei* 437. *del Card. del Monte* 350.

De' Peretti 507.
Nel Quirinale 179.
F Gio: dell' Annuntiatione 515
Gio: Angelo Fosco 501.
D. Gioanna d Aragona 516.
Gio: Colli 68.
Gio: Domenico Martini 500.
Gio: Frăcesco Aldobrădini 406
Gio: Frăcesco salamonio 409.
Gio: Paolo Micinelli 171.
Gio: di Pietro 258.
Gio: scopardi 198.
Gio: Vittorio de' Rossi 30.
Girolama Lentini 415.
Girolamo Costa 250.
Girandola 5.
Girolamo Pasio 72.
Giulia Colonna 73. 473.
Giulio Cesare Lutij 417.
Granari antichi di Rom. 106.
F. Gregorio Alasia 514.
Guglie. de' sig. Barberini 273
s. Gio. Laterano 452. s. Maria Maggiore 492. s. Maria del Popolo 345. s. Mauto 321 de' Matthei 438. de' Medici 340. s. Pietro 22. a s. Sebastiano 124.

H

HEbrei 45. 177.
Helena Orsina 187.
Helena sauella 451.
Hippolito Vitelleschi 287.
Horatio Coclite 85. 103.
Horti. di Cesare 54. 61. Martiale 50. Salustio 270.

I

F. IGnatio Floriani 129.
Imperadori. Adriano 3. 5. 21. 240. Alessandro seuero 362. 421. Antonino Pio 319. Augusto 3. 19. 22. 45. 154. 165. 347. 403. 409. 421. 422. 472. Aureliano 58. 217.
Caligola 217. Caracalla 124. 131. 134. 206. Carlo Magno 37. 119. 439. 451. 452. Carlo V. 130. 426. Cesare 216. Claudio 197. 493. Commodo 435. Costantino 7. 114. 140. 281. 283. 376. 405. 420 443. 445. 456. 459. 460. 466 481. 504. Costanzo 463.
Decio 138. 495. Diocletiano 465. 474. 509. Domitiano 309. 313.
Filippo 464.
Galieno 484. Giuliano Apostata 79. 147. Giustiniano 136. Gordiano 217. 288. Gratiano, Teodosio, Valentiniano 240.
Honorio 145.
Lottario 104.
M. Aurelio 157. 170. 404. Massimiano 507.
Nerone 23. 34. 140. 149. 217. 219. 435. 271. Nerua 470.
Ottone 95.
settimio seuero 76. 83. 140. 157. 170. 323.

INDICE.

Tiberio 22. Tito Vespesiano 21. 137.445.479. Traiano 481.
Valente 94. Valentiniano 94. 95. 115. Vespesiano, e Tito 137. Varo 138.
Inscrittioni in Araceli 410.
Isabella della Rouere 505.
Isola di s. Bartholomeo 93.

L

Lago Curtio 151.
Lauacro d'Agrippa 495.
Città Leonina 48.
Letterato 193.
Librerie. Del Duca Altemps 261. P. Angelo Rocca in s. Agostino 265. Card. Biscia 500. Monsig. Coccino 373. Colleg. Romano 531. Monsig. Contilori 234. P. D. Costantino 89. Card. Francesco Barberino 273. Frãcesco serra 315. Ottauio Tronsarelli 344. de' PP. della Vallicella 228. Vaticana 19.
Librerie varie antiche 19.
Lotrecco 361.
Ludouico Agnelli 256.
Ludouico del Duca 488.
Lupo Olmetto 105.
Lucina Romana 113.127.288. 332.

M

Macel de' Corui 471.
Macello Liuiano 484.
Macello de Martiri 37.
Maddalena Orsina 517.
Maffeo Vegio 263.
Magno Penico 377.
Mammea 405.
Mansioni Albane 436.
Marchesi. Euandro Conti 55. Giustiniano 359. Saluiati 381. di Saluzzo 411. e di Vigliena 83.
Marc. Antonio Colonna 406.
Mario Console 29.405.
Mario Delfino 406.
Mario Ferro Orsino 479.
Marmorata 103.
A. Massa 411.
Mattheo Catalano 196.
Mattheo Grifoni 190.
Melchior della Valle di Bisanzone 39.
Meriaduce Cigala 80.
Meta sudante 434.
Metella 122.
Mole Adriana 452.
Moneta Dea 161.
Monsignori. Alemanni 453. Angelo Cesis 226. Angelo Damasceno 37. Angelo Rocca 265.
Carretti 256. Casa 324. Cecchini 68. Antonio Cerri 228. Coccino 373. Contilori 234.
Diomede Vareso 194. 233.476
Fontoias 364.
Girolamo Centelli 409.
Mazzarini 305.
Paolino 38.

Mon-

INDICE.

Monti. *Auentino* 103.
Capitolino 400. *Celio* 437. *Citorio* 326.
Esquilino 437.
Gianicolo 49.
Magnanapoli 497. *Mario* 469.
Palatino 150. *della Pietà* 211. 212.
Quirinale 502.
Viminale 494.
Muro Torto 348.
Musei. *Del sig. Alessandro Rondenini* 319. *Card. D. Antonio Barberino* 273.
Claudio Menidret. 275.
Farnesi 203. *Ferrante de' Carolis* 354. *Francesco Angeloni* 303. *Card. Francesco Barberino* 273. *Francesco Gualdo* 473. *Fulvio Orsino* 203.
P. Gio: Battista spada 265. *Marchese Giustiniani* 359.
Lelio Guidiccioni 336. *Leonardo Agostini* 276.
Niccolò Musso 331.
stefanonio 228.
Torquato d'Alessandri 257.
Musaici. *Di Gio: Battista Calãdra* 530. *Giacomo Turitio* 488. *Giotto* 118. *Pietro Cavallino* 69.
Mutio Romano 59.
P. Mutio Vitelleschi 394.

N

Dottor Navarra 356.
Navicella di Musaico 16
Niccolò Acciaioli 182.
Reuerendiss. P. M. Niccolò Riccardi 275.
Notari dell' Auditor della Camera 243.

O

Offitij del Gouernatore, e del Vicario 229.
D. Olimpia Aldobrandina 311.
Olimpiade 495.
F. Onofrio Panuino 265.
Opere belle della via Flaminia 349.
Orefici 223.
Orso Pileato 462.
Ottauio Console 376.
Ottauio Morello 393.
Ottauio Tronsarelli 344.
Ottone senatore 410.

P

Palazzi. *Barberino* 272. *de' Borghesi* 355.
Del Gouernatore 229.
Palatino antico 150. *sessoriano* 456. *Pontificij* 18. 277.
Palij, feste in terra 335. *in acqua* 352.
Palutio Canonico 38.
Pammachio 147.
Pantaleone Castelli 116.
Pantani 470.
Paolo Fabba 182.
Paolo saluato 252.
Papi. *Adriano I.* 51. 66. 69. 101.

INDICE.

101.131.137.138.219.398. 424.427 493.550. *Adriano III.* 109. *Adriano VI.* 259. *Agabito I.* 148. *Alessandro II.* 247. 432. 437. *Alessandro III.* 95. 127. *Alessandro IV.* 173. 421. 465. 466. *Alessandro VI.* 4. 19. 24. 38. 69. 164. 444. 500. *Anacleto* 7. *Anacleto II.* 66. *Anastasio III.* 423. *Anastasio IV.* 440.

Benedetto III. 109. *Benedetto VII.* 457. *Bonifatio IV.* 127. 323. *Bonifat VIII.* 32. 97. 366. 445. 495. *Bonifatio IX.* 4. 117. 202. 436. 452.

s. *Caio* 271. *Calisto* 65. 68. *Calisto II.* 67. 506. *Calisto III.* 63. 138. *Celestino I.* 103. 175. *Celestino III.* 326. *Celestino V.* 96. *Clem. V.* 366. 447. *Clem. VI.* 115. *Clem. VII.* 42. 190. 219. 241. 244. 251. 283. 300 316. 365. 446. 503. *Clem. VIII.* 4. 11. 19. 25. 26. 38. 43. 69. 71. 78. 82. 97. 132. 135. 151. 164. 187. 209. 212. 215. 241. 242. 245. 248. 265. 271. 276. 277. 292. 297. 307. 311. 325. 329. 374. 382. 390. 407. 410 414. 440. 444. 471. 472. 485 505. 515. 516. 518. s. *Cleto* 315. 464.

s. *Damaso* 219. *Dionigi Papa* 101.

Eugenio II. 104. *Eugenio III.* 119. 488. *Eugenio IV.* 33. 38. 46. 127. 190. 201. 243. 251. 285. 356. 386. 443. 501 *Felice I.* 52. *Felice III.* 426. s *Gelasio* 445. 450. *Gelasio II.* 254. *Gio. I.* 148. 163 *Gio. III.* 285. *Gio. IV.* 441. *Gio. VII.* 250. *Gio VIII.* 151. 432. *Gio. X.* 183. *Gio. XII.* 452. *Gio. XXII.* 38. *Gio. XXIII.* 53. *Giulio I.* 66. *Giulio II.* 7. 42. 48. 247. 256. 285. 477. 509. 510. *Giulio III.* 35. 71. 160. 262. 316. 347. 361. s. *Gregorio* 103. 136. 137. 141. 158. 450. *Gregorio II.* 66. 78. 143. 460. *Gregorio III.* 63. 74. 137. 361. 417. 465. *Gregorio IV.* 66. 68. 399. *Greg. V.* 433 *Greg. VII.* 460. *Greg. VIII.* 163. *Greg. IX.* 104. 285 447. 463 *Greg. X.* 382. *Greg. XI.* 115. 368. 433. 446. *Greg. XII.* 251. *Greg. XIII.* 47. 60. 67. 88. 100. 111. 162. 170. 188. 191. 196. 199. 226. 234. 256. 277. 294. 296. 307. 314. 315. 320. 325. 336. 343 356. 368. 369. 380. 387. 419. 433. 436. 440. 452. 474. 475. 503 509. 516. *Greg. XIV.* 325. 332. 464. *Greg. XV.* 19. 55. 202. 237. 269. 371. 394. 414. 474. 516.

Hilario 450. *Honorio* 12. 110. 310. 423. 447. 480. 506. 509. *Honorio II.* 460. *Honor. III.* 103. 113. 133. 148. 454. 480.

INDICE.

Honorio IV. 263. 285.
Innocentio II. 66. 67. 303. *Innocentio III.* 26. 38. 39. 40. 47. 53. 57. 133. 154. 264. 446. 495. *Innocentio IV.* 26. 38. 285. 306. 389. 409. *Innocentio VIII.* 18. 19. 160. 256. 288. 356. 479. *Innocentio IX* 410.
s. *Leone I.* 10. 32. 114. 127. 450. *Leone II.* 158. *Leone III.* 114. 119. 135. 271. 332. 398. *Leone IV.* 39. 48. 84. 432. 466. 481. *Leone IX.* 33. *Leone X.* 42, 46. 96. 102. 131 202. 215. 229. 245. 261. 308. 314. 334. 344. 347. 367. 406. 436. 439. *Leone XI.* 227. 306 *Lucio II.* 457.
s. *Marcello* 288. *Martino* 481. *Martino V.* 116. 263. 286. 426. 443. 451.
Niccolò I. 432. 467. *Nicola III.* 164. 454. *Nicola IV.* 40. 443. 487. *Nicola V.* 148. 154. 241 293. 306. 438.
Paolo I. 308. *Paolo II.* 335. 347. 337. *Paolo III.* 15. 18. 42. 50. 81. 96. 204. 283. 325. 343. 371. 392. 412. 513. *Paolo IV.* 178. 351. *Paolo V.* 2. 17. 19. 21. 28. 50. 52. 58. 61. 70. 75. 96. 116. 148. 181. 191. 221. 236. 252. 255. 268. 272. 277. 307. 310. 325. 332. 354. 370. 388. 396. 417. 489. 490. 491. 509. s. *Pasquale I.* 81. 86. 396. 481. *Pasquale II* 460. 465. 466. 468. 468. *Pelagio* I. 95. 285. s. *Pietro* 6. 493. *Pio II.* 370. 502. *Pio III.* 370. *Pio IV.* 24. 47. 100. 112. 137. 193. 207. 213. 246. 243. 265. 293. 319. 327. 347. 390. 443. 458. 482. 507. 509. 510. *Pio V.* 33. 46. 73. 96. 97. 102. 106. 133. 160. 251. 319. 320. 331. 352. 410. 446. 473. 497. 498.
Sergio I. 131. 446. s. *Siluestro* 308. *Simmaco I.* 52. 149. 171. 480. *Simplicio* 461. 485. *Sisto III.* 103. 333. *Sisto IV.* 15. 18. 29. 38. 40. 41. 49. 61. 72. 88. 135. 155. 285. 253 271. 335. 347. 361. 457. 464 472. 474. 479. 484. 505. *Sisto V.* 1. 19. 22. 25. 28. 46. 50. 104. 140. 191. 196. 131. 261. 264. 272. 277. 281. 282. 294 318. 325. 347. 352. 358. 387. 406. 422. 423. 436. 445. 453. 455. 458. 473. 480. 484. 487. 488. 494. 512. *Stefano I.* 170.
Teodoro I. 454.
Vittore IV. 66. *Vrbano I.* 81. 128. 371. *Vrb. II.* 375. *Vrb. IV.* 471. *Vrb V.* 148. 68. 447 458. 481. *Vrbano VIII.* 4. 11. 12. 15. 17. 19. 22. 55. 69. 71. 128. 143. 151. 155. 158. 187. 209. 212. 241. 269. 277. 279. 281. 300. 305. 324. 336. 352. 372. 389. 394. 427. 430. 458. 462. 474.

INDICE.

490.494.506.514.515.
Zaccaria 381.
Pasquino 235.
Pentite Carmelitano 48.
Persiano Rosa 186.
Piazza Nauona, e suoi habitanti 233.
Pigna di Metallo 21.
PierGio. Antonelli 349.
Pier Leone 116. 165.
Pietro Corso 195.
S. Pietro doue fu Crocifisso 72.
Pietro Giacomo da Caravaggio 354.
Pietro della Valle 373.
Piscina publica 132.
Pittori. Albano 252.257.364 Alberti 278.386.440. Alessandro Fiorent. 278. Alessandro Turchi 286.301. Andrea Sacchi 278.301.305. Antiueduto 531.
Baglione 165. 396. 418. 427. 444. 482. 489. Balassi 301. Baldassar da Siena 46. 352. 257. 260. Baldassar da Bologna 272. Barocci 226.278. 386. Bastiano del Piombo 50 347. Benozzi 410. Bernardino Cesari 444.
Camasei 301. Caraccioli 58. 142.175.203.364.395. Caravaggio 226.265.347.362 Carlo Venetiano 260. 278. Carpi 301. Celio 191. 356. Cesare d'Orvieto 249.272. Ciampelli 246. 440. 444. 462. 483. Cigoli 118.246.
489. P. Cosimo Capuccino 406. Cosimo Fiorent. 278. Cortona 219. 228.245.273. 301.462.
Daniel da Volterra 211. 265. 278.288. 358. Domenichini 69.146.181. 192.202. 252. 269. 373. 364. Domenico Fiorent. 278. Durante Alberti 517.531. Durante del Borgo 199.202. Dosio 411.
Federico Zuccaro 75.104.174 195.249.278.291.483.501. Filippo Fiorent. 278. Francesco Bassano 362.
Gaetano 174. 226. 451. 503. Giacomo Zucca 161. 188. Gerardo Fiammingo 269. Gio: Fattore 260. Gio: dal Borgo 278. Gio: da Fiesole 278.382.386. Gio: Francesco da Cento 75. Gio: da Vdine 323. Gio: de Vecchi 117. 284. 195. 219. Giorgio Vasari 161.223. 278. Gioseppe d'Arpino 8. 75.178.196.219 226.257.278.362.369.386. 406.410.440.444.445.483. 489.501.519. Giulio Romano 260. 278. 483. Guidotti 254. Guido Rheni 121.146. 207.226.278.301.489.504
Canal. Lanfranchi 118. 246. 279.373.305. Lauinia Fontana 104. 118. 257. 530. Lipdi 386. Liuio da Forli 174.278.
Mantegna 278. Marco Tullio 427.

427. Matturino 252. Michel' Angelo 18. 278. 451. F. Michel' Angelo Cappuccino. 221 Muſaccio 468. Mutiano 175. 200. 226. 265. 301. 380. 395 490. 531.
Naldino 161. Nauarra 265. 291. 444. Nebbia 444. Niccolò delle Pomarancia 219. 438.
Oratio Gentileſchi 117. 165.
Paris Romano 149. 272. 444. 483. 488. Paſſignani 140. 246. 257. 372. 489. Pellegrin da Bologna 278. Perin del Vaga 5. 226. 278. 291. 323. 358. 396. 405. 458. Pietro Cauallino 118. Pietro Perugino 278. 399. Pietro Piſano 443. Polidoro 197. 252. 254. 265. 321. C. Pomarancio 135. 146. 161. 378. 444. 445. Proſpero Breſciano 195. 245.
Raffaelle 19. 46. 50. 257. 323. 375. 422. 458. Raffaellin del Garbo 386. Raffael da Reggio 149. 249. de' Rubeis 458.
Saluiati 161. 203. 223. 257. 260. 291. 347. Santi Titi 246. Sermoneta 246. 257. 451.
Taſſi 279. 529. 531 Tad. Zuccaro 174. 203. 278. 291. 323. 335. 349. 418. 440. 527. Timoteo da Vrbino 257. Vanni 83. Venuſti 134. 257. 381. 451.
Zuccari 338. 380.
Pittori di Monte Cauallo 278.
Pittori del Vaticano 278.
Placidia 114.
Platina 490.
Pompeo 215. 216. 270. 381.
Ponti. S. Angelo 240. Aurelio 72. Ceſtio 94. Molle 349. Senatorio 88. Fabritio 94. Sublicio 85. Trionfale 43. 44.
Porte. Aurelia 52. Borgia 22. Capena, e S. Baſtiano 119. 132. Carmentale, e Scelerata 413. Latina 130. Pia 509. Pinciana 301. Portuenſe 53. S. Paolo 109. Salara 271. Settignana 48. S. Spirito 43. Trigemina 103.
Principe Malaſpina 232.
Priorato di Roma 27.
Proclino, & Orſo 126.
Pudente Senatore 492.

Q

Quattro Fontane 273. 525.
Quintiliano 366.
Quirino Garzonio 496.

R

Raffaelle Lando 42.
Rè. Abagaro 100. Anco Martio 91. 419.
Carlo VIII. Rè di Francia 338.
Filippo III. Rè di Spagna 50.
Henrico IV. Rè di Francia 485 445.

INDICE.

Numa Pompilio 50. 100. 138.
Seru. Tullio 492. 419.
Tarq. Prisco 101. 176. *Tarquinio Superbo* 93. 153 *Teodorico Rè di Goti* 217. 435. *Tiridate Rè d' Armenia* 219. *Tullo Hostilio* 422.
Ridolfo Conte d' Anguillara 57

Rioni di Roma.

S. Angelo, e sue cose notabili 167.
Borgo, e sue cose notabili 1. 2.
Campitelli, e sue cose notabili 400.
Campo Marzo, e sue cose notabili 328.
Colonna, e sue cose notabili 304
s. Eustachio, e sue cose notabili 357.
Monti, e sue cose notabili 431.
Parione, *e sue cose notabili* 214
La Pigna, *e sue cose notabili* 378.
Ponte, e sue cose notabili 239.
Regola, e sue cose notabili 179.
Ripa, e sue cose notabili 91.
Trasteuere, e sue cose notabili 45.
Treui, e sue cose notabili 267.

Ripa grande 92.

S

S Aline 102.
Salustio 269.
Santi. *Alberto* 530.
Ambrogio 175.
Bernardo 19. *Bonifatio* 170.
Damaso 127. *Dionigi Areopagita* 111.
Edmondo Rè 79.
Filippo Neri 197. 226. 201. *Frãcesoa* 86. 414.
Galla 162. Girolamo 155. *Gregorio* 5. 24. 53. 103. 126. 137. 141. 148. 348. 362. 426. 450. 464. 465. 467. 478. 495. 510.
Helena 415. 451. 458.
Ignatio 117. 393. 397. 412. 496
Marcella 114.
Palmatio 65. *Pigmenio* 79. *Plautilla* 110.
Siluestro 114. 151. 362. 420. 446. 460. 473. 480. 481.
Sapienxa 365.
Sasso Tarpeo 416.
Scipione 21. 157.
Scribonio Libone 157.
Scultori. *Algardi* 228. *Ambrogini* 219. *Andrea Sansouino* 347.
Baccio Bandinelli 386. *C. Bernino* 12. 364. 462. *Bongi* 12.
Donatello 380. 440.
Francesco Fiammingo 13. 501.
Francioſino 145. 439. 445.
Giacomo Sansouino 265. 364.
Gio di Baccio 386. *Giuliano Finelli* 501. *Giulio Piacentino* 211.
Iacomo Siciliano 451. 501.
Landino 279. *C. Lippi* 389.
Mariani 445. 489. *Michel' Angelo* 15. 145. 386. 477.

Mochi 12. 116. 372. 386. 489.
Oliuieri 433.
Paolo s. Quirieo 490. *Pietro Cauallino* 118. *Pollaiolo* 8 479
Pompeo Ferrucci 269.
Raffael da monte Lupo 5. 386. 478. *Cauál. Rossi* 257.
Stefano Maderna 530.
Taddeo Landino 174. 279.
Vacca 226. *Valsoldo* 226. 445.
Scuole. *de' Frãchi* 37. *Frisoni* 37. *Longobardi* 35. *Pie* 236.
Sebastiano Biliardo 129.
Segretaria del Pop. Rom. 420.
Seminario Romano 320.
Simone Mago 92. 432.
Simone Tagliauia 296.
Soldati di Miseno 467.
Stampa 237.
Statue. *Adone* 206. *s. Andrea* 13. *Augusto* 405.
s. Carlo Borromeo 329. *Caualli di monte Cauallo* 280. *C. Cesare* 405. *Costantini* 411.
Giani 98.
s. Helena 12.
Laocoonte 20. *Leoni* 513. *s. Longino* 12.
Marforio 403. 420. *Moisè* 478. 513.
Pasquino 235.
s. Veronica 12.
Statue di Beluedere 20. *del Campideglio* 402. *de' Farnesi* 204. *del Giardino de' Matthei* 437. *del Giardino de' Medici* 340.
Stefana Sauelli 495.
Frà Stefano Agostiniano. 361.
Stefano Priore 158.
Suburra 464.

T

Taberna Meritoria 64.
D. Taddeo Barberini 211. 406.
Targoni 444 489.
Tempij, *di Apolline* 22. 261. 405. 413.
Baccho 128. 510. *Buona Dea* 106.
Cibele 322.
Diana 94. 105. 150.
Esculapio 94.
Fauno 94. 138. 438. *Faustina* 425. *Fortuna Virile* 99.
Giano 98. 156. 164. *Gioue* 94. 97. 109. 401. 411. *Giunone Matuta* 416.
Hercole 105. 388.
Iside 135.
Marte 119. 132. 421. *Minerua* 381.
Nettuno 247.
Pace 427. 491. *Pietà* 362.
Quiete 465. *Quirino* 505.
Romolo 426.
Saturno 422. *Siluano* 497. *Sole, e Gioue* 99.
Dea Tellure 469.
Venere, e Cupidine 456. *Vesta* 418.
Teodoro Niem 259.
Teodosio de' Rossi 232.
Testaccio 107.

INDICE.

Teuere 56.101.352.
Theatro di Marcello 165.
Tigride 133.
F. Timoteo de' Ricci 383.
Torquato Tasso 47.
Torri. Argentina 374. di Mecenate 485, delle Militie 498
Totila 136.
Trofei di Mario 407. 463.464.
Tullia figlia di Seruio Rè 468.

V

Valerio Coruino 471.
Val. Publicola 422.
Valla 451.
Valle d'Inferno 31.
Velabro 159.
Vescoui. Adalberto 105. Alfonso Paradinas 363. Ascanio Parisiano 289.
Benedetto Leone 315.
Gio: Andrea Croce 516. Girolamo Centelli 409.
Tullio Carretti 256.
Vesta Dea 153.
Vestina 505.
Vic. Aurelia 51.
Babuino 342.
Cornelia 52. Corso 335.
Emilia 335.
Flaminia 335.
Giulia 247.
Labicana 464. Lata 287.
Sacra 426.
Traiana 52. Triõfale 9.41.171
Vichi. Ciprio 470. Giugario 417. Tosco 153.
Ville. Aldobrandina 518.
Di Bagnaia 528.
Borgheſe 520.
Di Caprarola 526.
Di Mondragone 522.
Di Tiuoli 524.
Violante Santaſeuerina 195.
D. Virginio Ceſarini 406.
D. Virginio Orſino 514.
Vittoria Tolfi 379.
D. Vittorio Accorenſe 326.
Vrbano Mellino 232.

Z

Zecca vecchia 243.

IL FINE.

ROMA

ROMA MODERNA
DISTINTA
IN SEI GIORNATE.
Giornata Prima.

RIONE DI BORGO.

LA Città di Roma innanzi al Pontificato di Sisto V. era diuisa in tredici Rioni solamente; ma questo Pontefice v'aggiunse il Rione di Borgo, per compire il numero di 14. secondo l'antico numero del tempo d'Augusto: e gli diede per insegna vn Leone in campo rosso, & vna Stella sopra trè monti, che è l'arme propria della sua Fameglia. Volle però alludere col Leone all'antico nome della Città Leonina, hora detta, Borgo: e figurò

gurò queſto Leone ſedente, come anche i Monti poſati ſopra vn Caſſone cerchiato di ferro, per ſignificare i trè millioni d'oro, che ne' trè primi anni del ſuo Pontificato ripoſe in Caſtello, nel modo, che ſi dirà più di ſotto.

Contiene il Rione di Borgo ſei gran Borghi, ò vogliamo dire, vie principali, e maeſtre, che tutte, incominciando all'vſcir di Ponte, vanno à terminare nel Vaticano.

Il primo Borgo ſi dice di S. Angelo, ad honor dell'Angelo, che apparue nel Caſtello.

Il ſecondo, è l'Angelico, fatto da Pio Quarto, che innanzi al Pontificato nominauaſi Angelo.

Il terzo, ſi chiama Pio, dal nome dell'iſteſſo Pontefice.

Il quarto, Aleſſandrino, fatto da Aleſſandro Seſto, con occaſione dell'Anno Santo 1500.

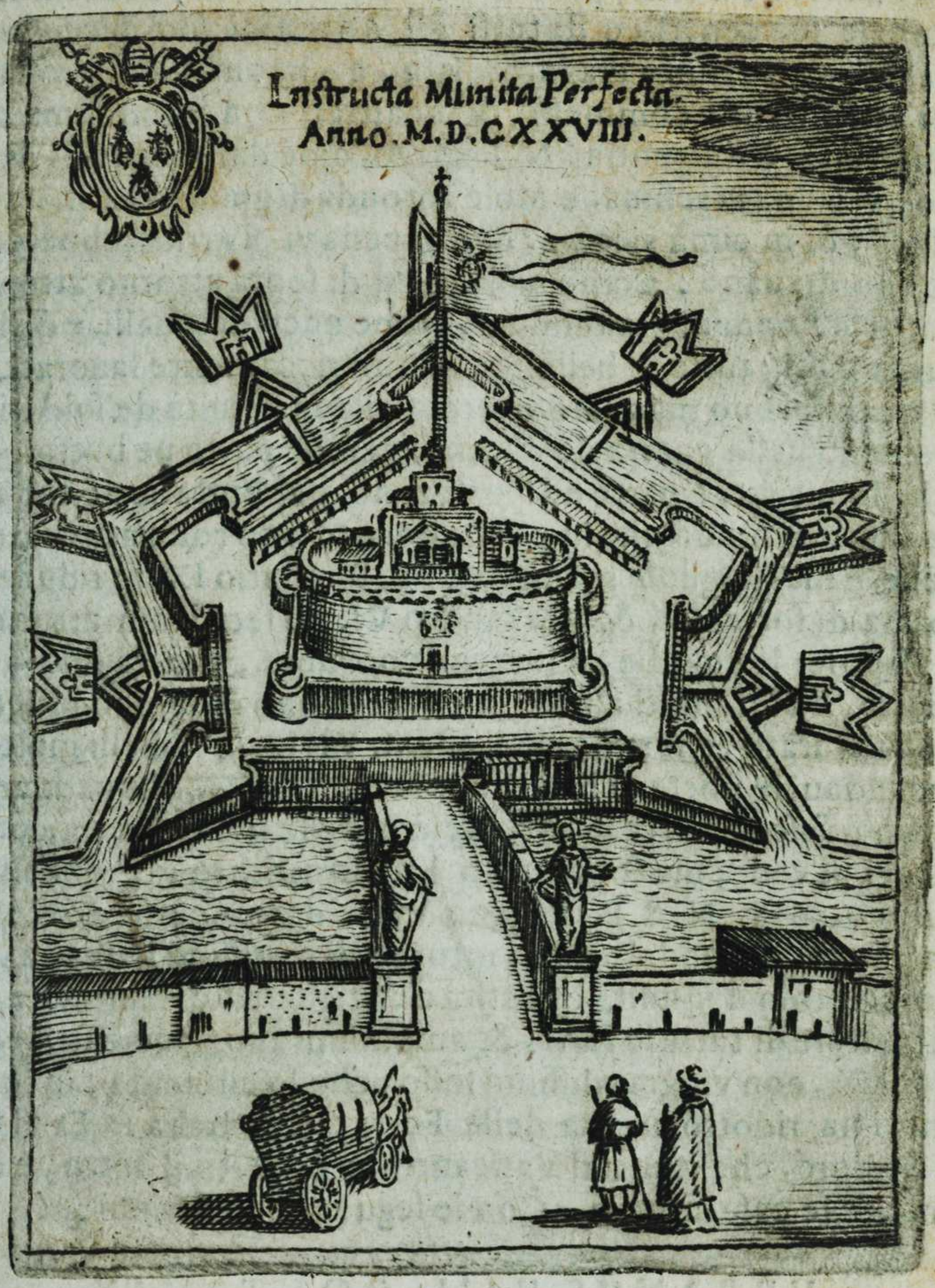
Il quinto, hà il nome di Borgo vecchio.

Il ſeſto, più vicino al fiume, dalla Chieſa di Santo Spirito, è denominato.

Sono in queſto Rione molti Palazzi, come quel de' Ceſis, abbellito di molte Statue antiche, de' Ruſticucci, e de' Campeggi, la cui architettura è di Bramante, e quel de' Sanneſij di belliſſime Statue, e numeroſe arricchito, e molti altri.

Vi ſono anco molte Fonti, la prima delle quali è nell'entrar de' Borghi, paſſato il ponte, e l'antica mole d'Adriano, hora Caſtel S. Angelo, con queſta inſcrittione.

PAVLVS V. PONT. MAX.
Regionem Leoninam perennium aquarum inopia laborantem aquæ ab ſe in Vrbem deductæ vberi diſpenſatione varijs Fontibus attributa locupletauit.
ANNO DOMINI MDCXIV. PONTIF. X.



CASTELLO S. ANGELO.

IL Ponte Elio fù edificato da Elio Adriano, Imperadore con vna Mole congiunta ad esso Ponte, la quale fece ad imitatione del Mausoleo d'Augusto, e quello egli fabricò per sua sepoltura; in cima vi fece porre vna pigna di metallo indorato, di smisurata grandezza, con quat-

tro Pauoni bellissimi, pure di metallo indorato, doue furono poste le sue ceneri, e di tutti gli Antonini suoi successori. Dalla parte di fuori era intorniata, e circondata di grossissimi marmi tutti commessi, & incastrati con grandissima architettura, e diligentia. Nel mezzo, cioè dalla parte di dentro, vi è vna machina, e Mole rotonda di grandezza marauigliosa, & in cima si larga; che appena vi si arriuerebbe con vn tiro di mano. Erano nella parte di sopra attorno attorno statue d'huomini grandissime, come anco di caualli, e d'altri ornamenti, tutte di bellissimi marmi riccamente lauorate, le quali furono mandate à terra dalla malignità de'soldati di Belisario nella guerra de' Gothi, perche parte ne buttarono à basso intiere, e parte ne spezzarono, per buttarle addosso a' nemici; di modo che in poche hore furono rouinate così eccelse, e marauigliose grandezze: P. Bonifatio IX. lo ridusse in forma di fortezza, & Alessandro VI. gli fece i fossi attorno, e gli pose le guardie, e feceui il corridore, che và fino à S. Pietro, e così molti altri Pontefici l'hanno di tempo in tempo ristaurato, e fortificato., Clem. VIII. lo abbelli molto, facendoui le porte di bronzo, e leuando alcuni impedimenti, ch'offuscauano la strada, acciò restasse bella, ampla, come hoggi si vede; ma sopra tutti l'hà fortificato, & abbellito l'Anno 1628. N. S. P. Vrbano VIII. degno certo di eterna memoria, hauendolo cinto intorno di fortissimi baluardi, & arricchitolo d'infinita quantità d'Artiglierie, di sentinelle, Armature di tutte le sorti, & ampliſſimi alloggiamenti per li Soldati, con vn grandissimo fosso, che lo circonda; in somma l'hà ridotto in vna delle Fortezze d' Italia. Et al suo corridore, che vien dal Vaticano, ha coperto il tetto, e demolite le càse intorno. Con le seguenti inscrittioni.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
DEDVCTVM IN ARCEM LATENTI FORNICE
TRANSITVM
A VATICANO RVINAM MINANTEM
CONSTABILIVIT TECTOQVE MVNIVIT
ANNO M. DC. XXX. PONT. VIII.

Stà al Corridore per andare in Castello.

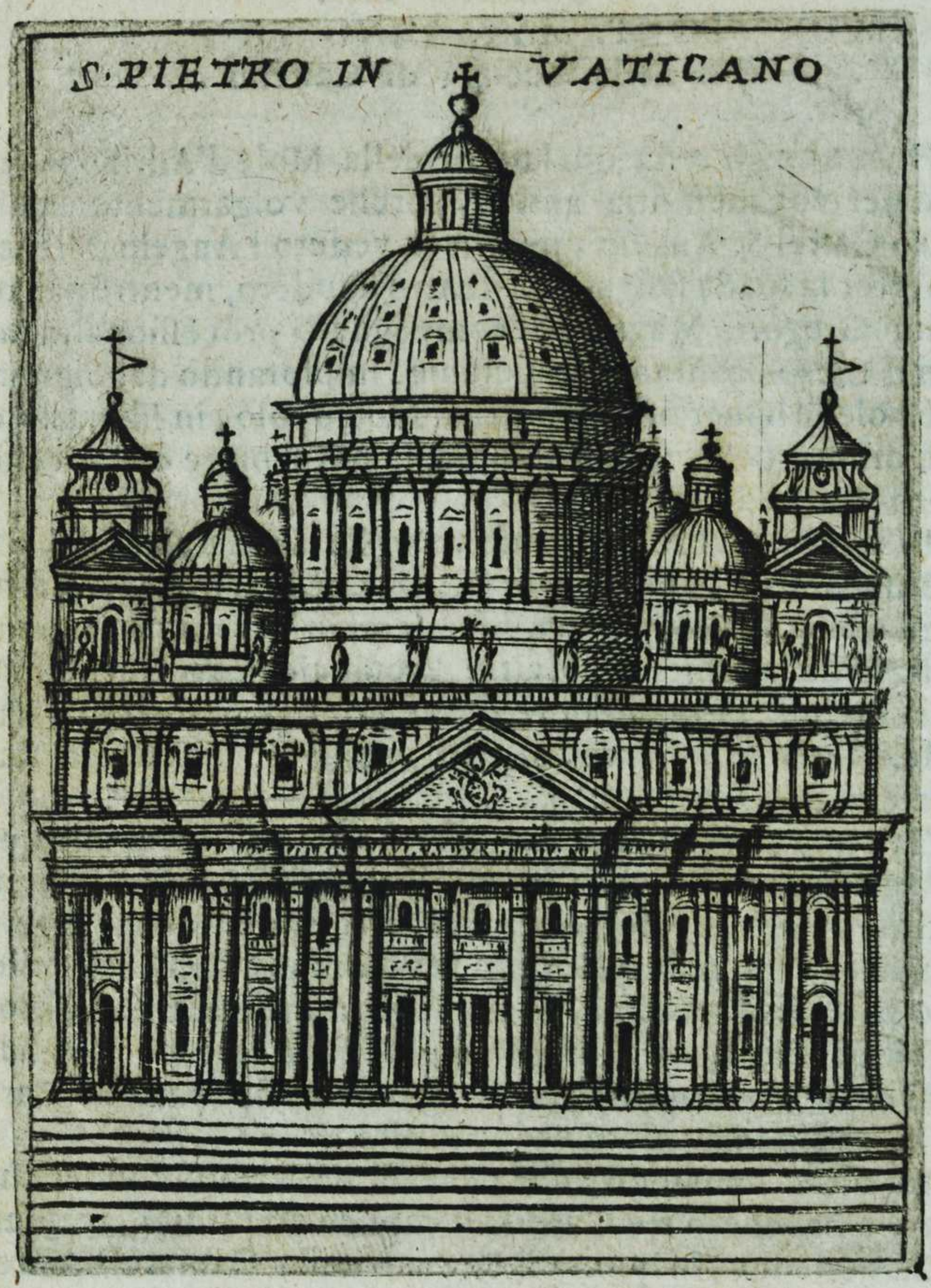
VRBANVS VIII.
PONT. MAX. ANNO VI.
Stà nella facciata di Castello.

Hora non gli resta quel nome della Mole d'Adriano, se non per vna memoria antica, perche volgarmente è chiamato Castel S. Angelo, perche fù veduto l'Angelo Michele rimetter la spada sanguinosa dentro il fodero, mentre passaua quiui Gregorio Magno, accompagnato processionalmente con il Clero, cantando le Letanie, implorando dal Signore, che volesse hauer misericordia al suo Popolo, in liberarlo da vna crudel peste. Et d'all'hora in poi sempre è stato chiamato Castel S. Angelo.

In questo Castello si conseruano li trè milioni d'oro, e ve li pose Sisto V. con oblighi scritti, che non douessero seruire ad altro, se non prima à difendere, in occasione di guerra, lo stato della Chiesa, poi altre Prouincie della Christianità, quando fosse pericolo di venire in podestà d'Heretici, o d'infedeli; terzo se da fame, ò peste veniisse trauagliato lo stato Ecclesiastico.

Tre Bolle in ciascuno di quei tre anni egli fece, alle quali con giuramento, e voto sottoscrissero i Cardinali. In oltre dichiarò, che se fuori dei tre sudetti casi qualche parte ne leuassero, i successori suoi con la volontà, e consenso delle due parti de' Cardinali, & auanti di morire non facessero la debita restitutione al luogo; si potesse andare contra gli heredi del morto Pontefice, e delle sudette due parti de' Cardinali, che gli hauessero acconsentito.

In oltre comandò, che del cassone serrato con sei chiaui tre n'hauessero tre Cardinali capi de gli Ordini, la quarta il Camerlengo, la quinta il Decano della Camera Apostolica: la sesta il Tesoriero, & alla fine si chiudesse la porta della stanza, in cui si hauesse à mettere il cassone con due altre chiaui, delle quali vna fosse presso il Cardinale Decano, l'altra la tenesse il Tesoriero del Papa.



Della Basilica Vaticana.

I Colli Vaticani, come luoghi anticamente destinati al Supplicio de' rei, furono già cognominati infami. Ma espiati, e consacrati poi col pretioso lauacro del sangue del Principe degli Apostoli, e d'infiniti altri Santi Martiri Christiani, passarono dall'estremo delle ignominie al col-

al colmo delle glorie ; non essendo luogo in tutto il Mondo, che ò quanto alla Santità, ò quanto alla Maestà, e grandezza, non ceda loro liberamente il Principato.

Quanto alla Maestà, e grandezza, non può chiunque riguarda il nuouo Tempio non confessare, quelli hauerne detto poco, che ò fattura degli Angeli, lo chiamarono per la bellezza; ò veramente opera lo credettero de' Giganti, per la vastità. Poiche è tale l'ampiezza di questa superbissima Mole, che i sette decantati miracoli della terra comparati à lei potriano restar priui d'ammiratione; non hauendo mai, non dico i Greci, gli Egittij, ò gli Hebrei; ma gli stessi potentissimi Romani arriuato in alcuna lor fabrica all'eccellenza, e vastità di questa. Argomento ne sia, che il gran Panteone, vno de' maggiori sforzi dell'arte, e potenza Romana, non sarebbe ad vna picciola sua parte comparabile; essendo (ancor che fabricato in terra) di diametro, di altezza, e di grossezza molto minore del solo Tamburo della Cupola Vaticana, parte piccola della Chiesa, e fondata si può dire in aria.

Dell'eccellenza del disegno, basti dirsi, ch'è opera di Michelangelo: e dell'ampiezza, e maestà, ch'è parto del vastissimo animo di Giulio II. huomini insieme da Dio con somma prouidenza, congiunti, perche seruendo l'vno, con la eccellenza del suo ingegno alla magnanimità dell'altro, ne risultasse, à gloria sua, & honor di S. Pietro, vna struttura, che fosse lo stupor dell'arte, la metà della potenza, e magnificenza humana, e'l miracolo de' miracoli del Mondo.

Il principio (se alla prima origine riguardiamo) le fù dato da Santo Anacleto prete, che fù poi Pontefice Romano, che in reuerenza del Martirio di S. Pietro, vi edificò primo di tutti, vna picciola Chiesa; che fù poi dal Magno Costantino Imperatore in vna Regal Basilica conuertita: à cui (cauando con l'istesse sue mani la terra, e portandone, in riuerenza de' i dodici Apostoli, dodici cofani sopra le spalle) volse egli medesimo humilmente locare i fondamenti.

Ma dopò molti Secoli minacciando, per la vecchiezza, rouina, il prenominato Giulio II. fù quello, che diede al nuouo disegno principio, che continuato poi susseguentemen-

te da' ſucceſſori Pontefici, ſi vede à tanta ampiezza peruenuto.

La bellezza della parte eſtrinſeca (tutta di trauertini induſtrioſiſſimamente lauorati) è ſenza paragone: e la facciata, ſi come eccede in tutte le ſue eſtenſioni quella di qualſiuoglia altro Tempio, di che s'habbia fin'hora memoria; cosi è anco negli ornamenti ſuoi mirabile. Vi ſi aſcende per quattro lunghiſſime, & ampie ſcalinate di marmi: & hà il primo adito in vn auguſtiſſimo porticale con pilaſtri, che ſoſtengono la più marauiglioſa, e ricca volta del Mondo. Sono in eſſo particolarmente ammirabili cinque grandiſſimi antiporti per l'ornamento di quattro nobiliſſime, e rare colonne per ciaſcheduno ſuperbiſſimi, trè de' quali con due altri minori nella facciata, che ſi chiudono con gran cancellate di metalli, ſono alle cinque belliſſime porte della Chieſa corriſpondenti; la maggior delle quali è di bronzo, opera del Pollaiuolo Scultor celebre Fiorentino.

Sopra queſto Porticale è vna loggia di ſimigliante grandezza, & ornamento, che ſeruendo per le publiche benedittioni, hà fineſtre di ampiezza degna della Maeſtà Pontificia.

Da i lati della facciata ſon pur due gran campanili del medeſimo diſegno, e fattura; aggiuntoui, non tanto per amplificar la proſpettiua di eſſa, che per renderla più forte, e ſicura: & hà per finimento nella parte più alta vna gran balauſtrata, che terminando intorno intorno tutto l'Edifitio, ſerue anco di baſe à i coloſſi, ò ſtatue di grandezza gigantea, che ſon l'eſtremo de gli ornamenti di eſſa.

Entrando nella Chieſa empiono tutti di ſtupore le ſmiſurate volte, che cariche d'oro, e lauorate tutte à roſoni, e fogliami di tutto rilieuo grandiſſimi, & eccedendo di grandezza qualſiuoglia delle antiche, laſciano auuilita la ſuperbia delle più eccelſe, e ricche moli, c'habbino mai l'età paſſate celebrato.

La Cupola grande, che è la Reggia della Chieſa, è il maggiore edificio, c'habbia mai in queſto genere partorito l'humano ardimento. La parte interna rappreſenta vn Paradiſo (per le Hierarchie celeſti eſpreſſeui mirabilmente à muſaico dalla dotta mano del Caualier Giuſeppe d'Ar-

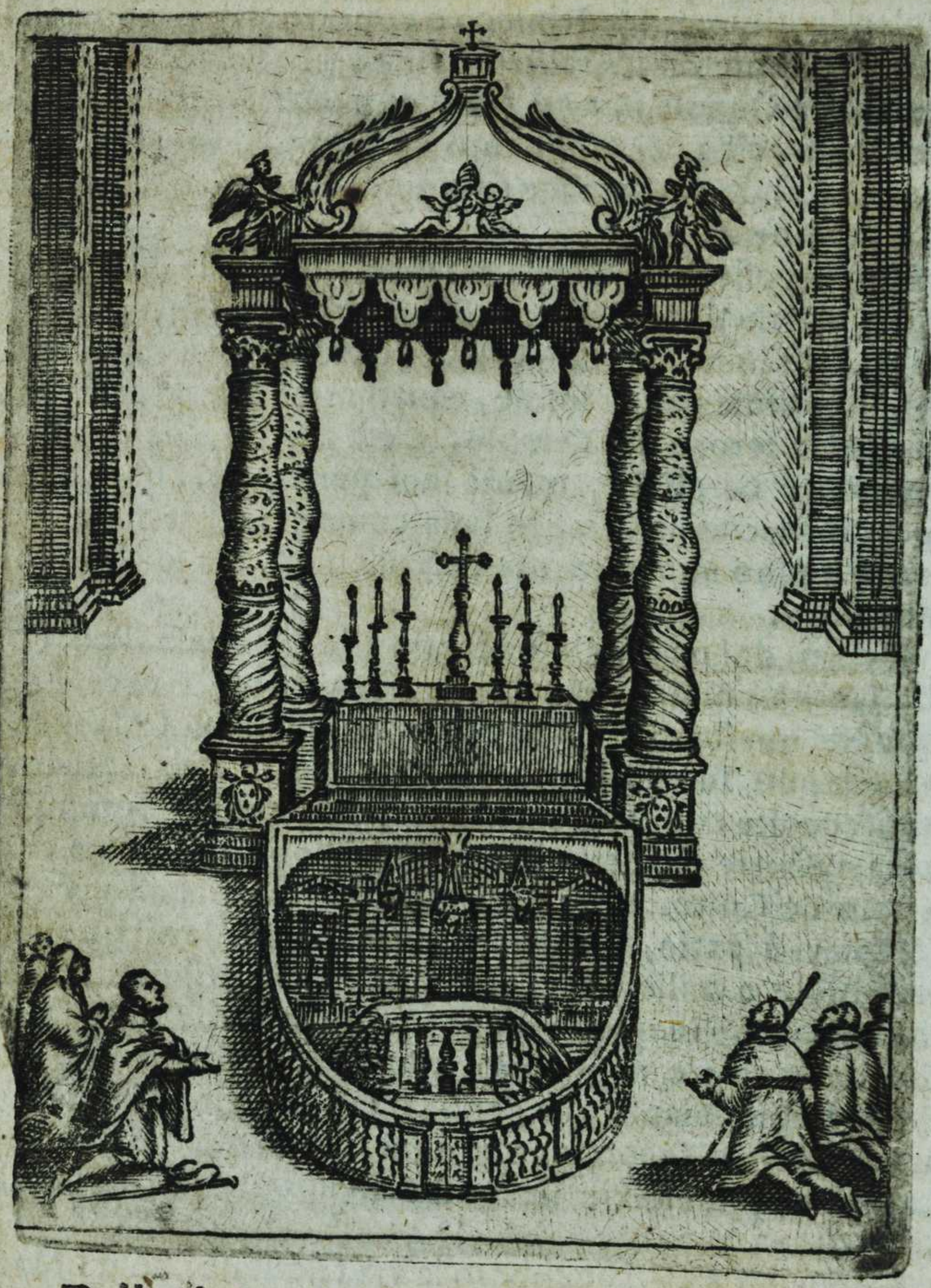
pe d'Arpino, e per moltissime Stelle di metallo indorate) risplendentissimo. L'estrinseco è coperto di piombo con coste grandissime di metallo indorato (come sono anco le dieci altre Cupole minori) & è con vna lanterna altissima terminata, c'hà per finimento vn globo di metallo indorato, così grande, che capisce commodamente più di trentacinque persone.

Le Cappelle della Chiesa, ma specialmente le quattro maggiori (ciascheduna delle quali si può dire vn Tempio) sono tutte di finissimi marmi, e di varie pietre, con vaghissimi lauori incrostate con colonne, e pitture corrispondenti alla grandezza loro, e del Tempio, le cui parti tralascierò di rappresentare ne gli ornamenti suoi particolari, non essendo opera da narratiua compendiosa, come è questa; doue le cose non si vanno minutamente descriuendo, ma solamente accennando. Sede S. 530 (Calendra)

E però, dal materiale passando allo spirituale, dico, che se alla santità poi di questa Chiesa riguardiamo, è necessario affermare, questa essere il Sacrario della Chiesa Cattolica, risplendendo in essa le più pregiate pietre del Santuario di Dio, raccolte con religiosa mano dalla pietà de' Sommi Pontefici, e d'altre pie persone, e quì per gloria di Roma, e consolatione de' Cultori della Religion Christiana, collocare.

Non vi è spatio, che dal sangue de' Santi Martiri non sia stato mille, e mille volte consacrato: e le reliquie de i tanti che lasciarono in questo luogo per honor di Christo la vita, che nelle grotte in numero infinito si conseruano, fanno chiara testimonianza alle genti, questo celeste Colle, esser di sacre palme sì fecondo, che non debba di gloria cedere al Carmelo, ò inuidiare in modo alcuno la sua bellezza al Libano.

E doue gli Antichi hebbero la via trionfale, hora i Martiri del Cielo hannò i loro trionfi.



Dell'Altare Maggiore de' SS. Apostoli.

L'Altar Maggiore posto nel centro della Chiesa, fu chiamato dal Magno Leone Letto della sacra dormitione, per riposare in esso i Santissimi Corpi di S. Pietro, e di S. Paolo. Questo è quell'istesso luogo, doue il Principe degli Apostoli coronato di laurea d'immortalità, trionfò,

fò, frà gli applausi del Cielo, e della Terra, glorioso: & è communemente detto la Confessione di S. Pietro (che vuol dire l'istesso, che martirio) per hauer'egli quì ratificato col sangue la confessione, che haueua già fatto di Christo nostro Saluatore vero Dio, & huomo. A questo però tutte le Nationi dell'Vniuerso hanno hauuto in ogni tempo, come à pietra della Fede, e fondamento della Chiesa, diuotamente ricorso. E fù sempre di tanta veneratione appresso al Mondo, che non solo gl'Imperadori, e Monarchi Cattolici gli hanno recato continui tributi di riuerenza, e di ossequio; ma gli stessi Barbari, & inimici della Fede si sono, ne' più crudeli saccheggiamenti di Roma, reuerentemente temperati dal fare, ò ingiuria alla Chiesa, ò violenza à chi vi si fosse ricouerato dentro; bastando anche la sola comminatione della prohibitione dell'ingresso in questo santo luogo, fatta da' Pontefici, ad atterrire i Principi, e renderli deuoti, & ossequenti alla Sede Apostolica.

Clemente VIII. rifece, e consacrò questo Altare. Paolo V. adornò, & aperse la Confessione, che prima staua chiusa. Et vltimamente la Santità di N. S. Vrbano VIII. con l'aggiunta dell'augustissimo ornamento di bronzo, che lo cuopre tutto, e circonda, lo vestì di maestà conueneuole alla santità di tanto luogo.

Questo edificio é non meno ammirabile per la materia, e lauoro, che per esser vnico al Mondo; essendo cérto, non esser mai stata fin'hora fatta, nè anco da gli antichi Romani, mole alcuna di metallo in tanta vastità, e bellezza. E' disegno, e fattura del Caualier Bernino Scultore, Architetto, e Pittor Fiorentino di singolarissimo nome. Le quattro colonne di bronzo, che sostengono il baldacchino sopra il detto Altare passano di peso cento dieci mila libre, poiche essendosene pesate due, si trouarono pesare co'lor capitelli, e base libre cinquantacinque mila, ottocento, e nouantasette.

Nelle quattro faccie de' grandissimi Pilastri, che fanno à questo Altare superbissimo Teatro, son quattro Cappelle nuouamente erette dal medesimo Vrbano VIII. in honor delle quattro insignissime Reliquie, che ne' Ciborij nuouamẽte pur fatti dalla Santità sua, maestosamente si conseruano.

La

La principale à man destra dell'Altare, con la statua di Santa Veronica di statura gigantea di Francesco Mochi, è dedicata alla medesima Santa, per conseruaruisi quel Sacrosanto Sudario, doue Christo N. S. andando à consecrar se stesso nel Caluario, volle col suo diuino, e pretiosissimo sangue, il proprio volto imprimere, per lasciare in terra questo memoriale eterno dell'infinito suo amore verso il genere humano. Effigie, e reliquia veramente più d'ogni altra sublime, & adoranda, per esser non fattura di mano Angelica, od humana, ò delineata con colori terreni; ma dal Fattor medesimo degli Angeli, e degli huomini col proprio sangue miracolosamente. E' detto comunemente il VOLTO SANTO, e vi è questa Inscrittione:

Saluatoris Imaginem Veronicæ Sudario exceptam, vt loci maiestas decenter custodiret, VRBANVS VIII. Pont. Max. marmoreum Signum, & Altare addidit, conditorium extruxit, & ornauit.

Rincontro à questa è la Cappella dedicata à S. Longino, con la Statua di somigliante grandezza, del Cauallier Bernino, per conseruaruisi il ferro della Lancia, che trafisse il cuore à Christo crocifisso: & è posta in vn pretiosissimo vaso di Cristallo di montagna, dono pio dell'Eminentissimo Francesco Cardinale Barberino Arciprete di questa Basilica; e vi è questa inscrittione:

Longini Lanceam, quam Innocentius VIII. à Baiazette Turcarum Tyranno accepit, Vrbanus VIII. Statua apposita, & Sacello substructo, in exornatum conditorium transtulit.

La terza Cappella con Statua simile di S. Elena, di mano del Boggi, è dedicata alla Santissima Croce, per conseruaruisi vn grandissimo fragmento di quel Sacrosanto instromento dell'humana redentione. Ne è stata la Basilica modernamente arricchita dalla Santità di Vrbano VIII. che la leuò, per questo effetto, dalla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme: e si mostrano queste trè santissime Reliquie tutte insieme al Popolo molte volte l'anno. In questa è l'infrascritta inscrittione:

Partem Crucis, quam Helena Imperatrix è Caluario in Vrbem adduxit; Vrbanus VIII. Pont. Max. è Sessoriana Basilica desumptam, additis Ara, & Statua, hic in Vaticano collocauit.

E la quarta Cappella accanto à quella del Volto Santo, con la Statua di S. Andrea di Francesco Fiammingo, contiene la testa di esso santo Apostolo, che si mostra deuotamente al Popolo il giorno della sua festa, e traslatione a questa Basilica; e vi è questo Epitaffio:

S. Andreæ caput, quod Pius II. ex Achaia in Vaticanum asportandum curauit, Vrbanus VIII. nouis hic ornamentis decoratum, sacrisq. Statuæ, ac Sacelli honoribus coli voluit.

Il numero delle Reliquie, che sono in questa Chiesa, è infinito; poiche, oltre à moltissime, che vi si conseruano in vasi d'oro, e d'argento nella Sagrestia, non vi è quasi Altare, che non habbia il corpo di qualche Santo insigne: e le grotte parimente ne son piene; onde essendo impossibile farne catalogo, passeremo ad altro.

Nel portical della Chiesa stà la Porta Santa, per segno, che in quell'anno s'apre solennemente la porta del perdono a' penitenti; e questa si apre dal Pontefice ogni Anno Santo.

Si conserua qui parimente con gran veneratione la Catedra, ò Sede medesima Pontificia di S. Pietro, che essendo il Trono Apostolico, dimostra il Pontefice risedere in questa Chiesa, non come Vescouo di Roma, come in quella del Laterano, ma in qualità di Vescouo, e Pastore di tutta la Chiesa vniuersale. Onde e per questo, e per tante altre sue singolari prerogatiue, fù da i Sommi Pontefici, e da altri esaltata con elogij, che la dimostrano Capo, Maestra, e Madre di tutte le Chiese del Mondo, e conseguentemente Chiesa delle Chiese. Meltiade Papa la chiama fabrica del Tempio della prima Sede del B. Pietro. Giulio Pontefice, Chiesa, che è la prima, e capo delle altre. Innocenzo III. Madre, e Specchio di tutte le Chiese. Giouanni XIX. che da questa, come da Maestra, e Signora, hanno quasi tutte l'altre Chiese presa la dottrina. Nicolò III. che in essa stà il capo della Santità

della

della Chiesa. Vrbano IV. che con special dignità auanza tutte le altre. Giouanni XXII. che da qui deono tutte le Chiese del Mondo prendere esempio. Clemente VI. che merita di essere sopra tutte le Chiese del Mondo, come lor Capo, honorata. Sisto IV. Basilica Patriarcale, e frà tutte le altre di Roma, e del Mondo principale per dignità, & honore. Nicola V. ornata di honori, e titoli sopra tutte le Chiese dell'Vniuerso. Leone X. che in essa è posto il Solio della Sede Apostolica. S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, Chiesa reuerenda, Madre, e Capo delle Chiese. E finalmente tanti altri, che sarebbe superfluo minutamente registrarli, con somiglianti titoli, sopra qualunque altro luogo del Mondo, la sublimano.

Dalle attioni pure, che qui fanno i Pontefici in atto solenne, chiaramente anco si comprende, questa essere il Tribunal di Dio in terra, e l'Oracolo del Cielo; essendo il luogo doue si fanno le canonizationi de' Santi; e si pronuntiano le scommuniche, & assolutioni publiche de' Vescoui, e Principi della terra: doue gl'Imperadori, Rè, e Principi hanno alla Sede Apostolica pie oblationi fatto, di Città, Regni, e Prouincie, e prestato i lor solenni giuramenti: e nel quale i Pontefici riceuono i censi, e tributi de' luoghi suggetti; e i Gonfalonieri della Chiesa, e Gouernatori de' suoi patrimonij prestauano similmente i lor giuramenti solenni, come fanno parimente i Vescoui, e li Patriarchi.

In questa Chiesa si son fatte molte adunanze Episcopali, e tiene il suo tribunale, in remissione delle colpe, il Cardinale Sommo Penitentiero: e'l sacro suo limitare è quello, che è stato sempre religiosamente venerato dalli Monarchi del Mondo: e che tutti i Vescoui son tenuti, ogni tant'anni, in segno della loro soggettione alla Sede Apostolica, à visitare. Questo si può dire anche essere il Propitiatorio, doue si tengono per li bisogni del Christianesmo le supplicationi, e rogationi publiche, seguitando in tali funtioni tutto il Clero di Roma il sacro Vessillo della Croce di questa Chiesa; e doue eran riuolte le peregrinationi de' fedeli: se bene non vi si ammetteua anticamente forestiero, che non facesse prima publicamente la professione della vera Fede.

E' qui

E' qui finalmente, doue habita quegli, al cui arbitrio si aprono, e serrano i Cieli, più che in qualsiuoglia altro luogo della terra, si diffondono i diuini tesori delle celesti benedittioni: essendo innumerabili le Indulgenze concedute à chi decentemente visita con diuotione questa sacrosanta Basilica.

Il suo Sacro, & Illustrissimo Clero è copioso per la quantità, costando di trenta Canonici, trentasei Beneficiati, e ventiotto Chierici beneficiati, con alcuni Cappellani, che constituiscono vna Hierarchia bellissima di tre Ordini; ma molto più per la qualità, essendo stato in ogni tempo pieno d'huomini infigni, e Seminario di Cardinali, e Prelati. E' tanto stimato, che gl'Imperadori son soliti di ascriuersi, prima che riceuer per mano del Sommo Pontefice la Corona dell'Imperio, nel numero de' Canonici; per denotar forse, che l'vltimo de' gradi, per ascendere al colmo degli honori terreni, altro non è, che il titolo di Seruitore, e Ministro attuale del glorioßissimo Pietro, Principe della terra, & arbitro del Cielo. Hà vn Cardinale per Arciprete, dignità collocata hoggi nella Persona dell' Eminentissimo Cardinale Francesco Barberini, che vi tiene per suo Vicario l'Illustrissimo Fausto Poli, Arciuescouo di Amasia, Maggiordomo di Nostro Signore, e Canonico della medesima Basilica.

Tra li depositi, che sono in questa Chiesa, si scorgono, e risplendono quelli della Contessa Matilde, di Sisto IV. di Paolo III. e'l nuouo della Santità di Vrbano VIII. fatto dal Caualier Bernino.

Et oltre l'esquisite pitture, e nobili musaichi, che da singolari Maestri fatti à gara dentro le Capelle s'ammirano, è digniſſima d'ogni stupore la scultura della Madonna della Pietà, opera del gran Michelangelo, maestro de gli scultori; e come vn de gli architetti di questa sacrosanta Basilica, così vnico maestro d'architettura.

O

Della

Della Naue di Muſaico, che è dalla parte di dentro della facciata di S. Pietro.

QVeſta Naue fluttuante è vn ſimbolo miſterioſo della Chieſa continuamente da gl'inimici della noſtra Fede combattuta, e non mai ſommerſa. Fù fatta per moſtrar, che la Fede Cattolica ſarà ſempre, ſecondo il vati-

vaticinio, e promessa di Christo, *Ego rogaui pro te, Petre, vt fides tua nunquam deficiat*, stabile & inconcussa, non ostante gli sforzi di qualsiuoglia auuersaria potenza. E' opera di Giotto Pittor egregio Fiorentino, stata sempre in somma veneratione, non tanto per lo suo misterio, quanto per la rimembranza dell'artefice, essendo stato il Padre, e rinouator della Pittura, ne'suoi tempi, per l'inondation de'Barbari, totalmente in Italia perduta: e fù per questo dalle rouine della vecchia Basilica preseruata, & vltimamente dalle scale, doue era stata posta da Paolo V.; d'ordine di Nostro Signore Vrbano VIII. in questo luogo collocata.

In somma ad ornare questa mirabil Mole con ogni magnificenza sono concorsi ne' nostri tempi, i Sommi Pontefici Paolo V. & Vrbano VIII. e sopra la Porta parimente di dentro, di queste inscrittioni ne hanno riportato segnalate memorie.

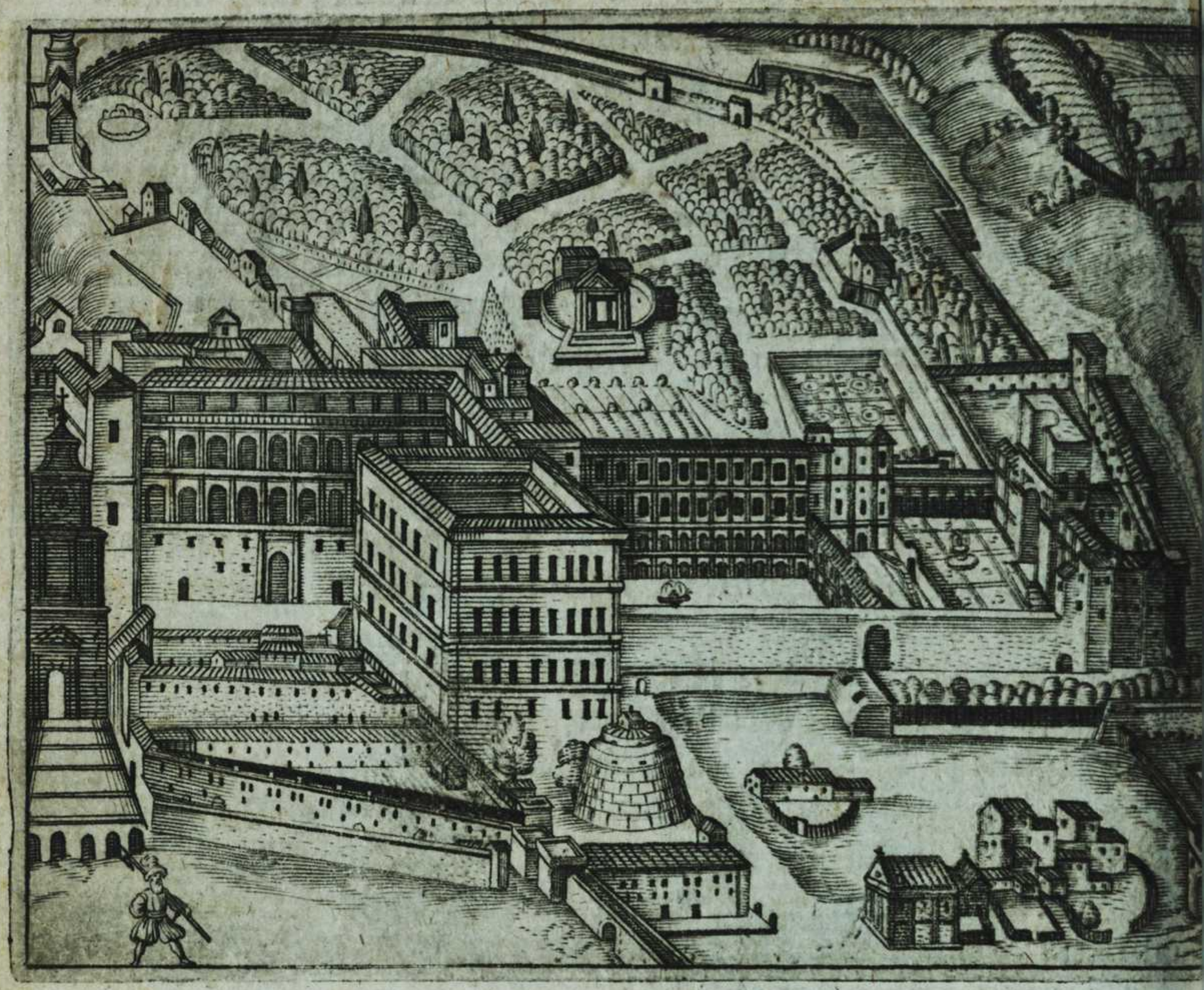
PAVLVS V. PONTIFEX MAX.

Sacrosanctam B. Petri Principis Apostolorum Basilicam quam Iulius II. Pontifex Maximus inchoauerat, alijq; Pontifices Maximi prosecuti fuerant, vt vniuersum Constantinianæ Basilicæ ambitum religione venerabilem includeret. Chorum, Sacrarium, ac Porticum benedicendo populo exædificaret, grandi accessione adiuncta opus ampliſſimum, ac magnificentiſſimum absoluit. Anno MDCXV. Pontif. X.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.

Vaticanam Basilicam à Constantino Magno extructam, à B. Siluestro dedicatam in ampliſſimi templi formam religiosa multorum Pontificum magnificentia reductam solemni ritu consecrauit, Sepulchrum Apostolorum ænea mole decorauit, odæum, aras, & sacella statuis, ac multiplicibus operibus ornauit.

Onde meriteuolmente questo maestoso, e sacrosanto Tempio é stato Sepolcro in diuersi tempi à 134. Pontefici, à varij Imperadori, Imperadrici, Rè, Regine, Cardinali, Principi, ed Huomini insigni nell'armi, & incomparabili nelle virtù; & alla sua maestà non diro s'inchinano, ma anco s'aprono i Cieli.



PALAZZO PONTIFICIO DI S. PIETRO.

IL Palazzo Pontificio di San Pietro in Vaticano fù eretto da'fondamenti da Simmaco Pontefice, e poi Nicolò III. l'accrebbe di modo, che lo ridusse facilmente ad esser habitatione de'Pontefici. Dopo è stato ampliato da altri Pontefici successori: Nicolao V. vi fece le mura altissime. Sisto IV. vi edificò la bellissima Libraria Vaticana, la Cappella, & il Conclaue. Et Innocentio VIII. edificò Belvedere con il Palazzo, & iui fece alcuni Portici bellissimi. Paolo III. fece dipingere nella Cappella il Giuditio finale dall'eccellente Michel'Angelo Buonarota, e messe à oro la sala del Conclaue, à capo della quale eresse vna bellissima Cappella

pella dipinta dall'istesso Michel'Angelo; opere, che per la loro eccellenza vagliono vn thesoro. Vi sono poi loggie dipinte da Raffael d'Vrbino con l'historie del Testamento vecchio, cose delle più belle, e marauigliose, che siano al mondo, & anco alcune stanze dipinte dall'istesso, doue concorrono da tutte le parti valentissimi huomini per vedere, e riportar disegno di cose cosi celebri, e segnalate. Sisto V. ampliò & ornò la bellissima Libraria Vaticana, come anche poi hà fatto Paolo V. Greg. XV. & Vrbano VIII. di maniera che non s'e trouato fin'ad hora, chi l'habbia auanzata, ancorche alli tempi addietro vi fossero quelle tanto celebri, come quella d'Augusto, l'Vlpia, quella d'Asinio Pollione: Tutte sono restate indietro offuscate dalla nobiltà, & eccellenza di questa. Fondò egli il palazzo nuouo, e ridusselo à buon termine, e Clemente VIII. l'accrebbe grandemente, e vi fece la bella sala Clementina, che per la sua magnificenza vien'ammirata da'cittadini, e forastieri, vedendosi in essa la forza dell'arte auanzar la natura, & accrebbe grandemente il Palazzo. Venne poi Paolo V. è lo finì di perfettionare, aggiungendoui fabriche non solo di gran bellezza, ma vtili, e necessarie à render compito così bell'edifitio, come la guardia nuoua de'Tedeschi, l'horologio publico, le fontane bellissime. In particolare rifece di maniera la fontana sù la piazza già quiui da Innoc. VIII. posta, e poi da Alessandro VI. rifatta, che vien giudicata delle più belle di Roma. E la santità di Vrbano VIII. oltre hauer ristaurato le gallerie, e fattoui molti altri importantissimi miglioramenti, l'hà vltimamente arricchito d'vn'armeria delle più belle di Europa con armature d'ogni sorte per quaranta mila soldati à piè, & à cauallo à difesa della Sede Apostolica, e suo stato; e perche il vaso di essa è giusto sotto alla libraria, vi hà però messo il motto. Vrbanus VIII. litteris arma, arma litteris. Et in somma quanto di grande, e di nobile si può desiderare, è tutto quì, essendo luogo stato edificato, ampliato, & habitato dalla maggior parte de'Pontefici. Vi è poi il bellissimo giardino nominato Beluedere ripieno di bellissime fontane, e statue nobilissime di gran valore, e particolarmente quella di Laoconte.

LAOCHOON.

La Statua di Laocoonte in Beluedere.

ESe bene in Beluedere ſon di belle ſtatue; pur queſta di Laocoonte con due ſuoi figliuoli, tutti tre in vn marmo ſolo; è opera certamente molto degna, fatta d'accordo da tre antichi ſcultori eccellentiſſimi Ageſandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, la qual fù ritrouata nelle ſette

ſale,

sale, come qui se ne vede la copia fatta con ogni diligentia a benefitio de'Curiosi, che si dilettano di statue. Vi sono due simulacri l'vno del Nilo, & l'altro del Tauere stimati gran prezzo per la loro eccellenza. Romolo, e Remolo, che vanno scherzando attorno alle mammelle della Lupa, vna bellissima Cleopatra, con vna infinità di statue d'ammiranda bellezza, e vaghezza, che per breuità tralascio: basti credersi, che trà gli altri palazzi, e giardini di Roma, che vuol dir del mondo, questo sia il primo.

Della gran Pigna di Metallo di Adriano.

LA maggior parte di quelli, c'hanno trattato della mole, cioè del sepolcro d'Adriano, tengono, che la Pigna, che già era in mezo il cortile della chiesa di S. Pietro in Vaticano, & hora sta in Beluedere, essendo stata leuata per dar luogo alla facciata nuoua della chiesa, fosse nella sommità di detta mole, & che seruisse per coperta delle ceneri del detto Adriano: ma chi considera bene il soggetto della pigna, è forzato tenere il contrario, poiche se bene è vota, di sotto è però massiccia, talche non poteua seruire per questo effetto, ma solo per ornamento, come fine della sommità del sepolcro: hoggi è anco spogliata delli Delfini, e delli Pauoni di metallo, che vi erano sopra, quando era nel nominato cortile, li quali credono gli antiquarij, che fossero per ornamento del sepolcro di Scipione. Et hora anch'essa in Beluedere è posta.

Nel Cortile di Beluedere vi è la bellissima fontana, che da vna antica tazza saetta l'acqua in alto, con due inscrittioni in honore del Pontefice Paolo V., che ve la pose. Vna si è.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Craterem loco deductum, quo Iulius. II. erutum è
ruinis Thermarum Titi Vespasiani constituerat,
renouata, exornataque basi restituit.
PONTIF. ANNO V.

l'altra si è.

PAVLVS. V. PONTIFEX MAXIMVS.
Craterem annis amplius XL. terra obrutum, ad huius amplissimi theatri vetus ornamentum, effodiendum, erigendumque mandauit.
PONTIF. ANNO V.

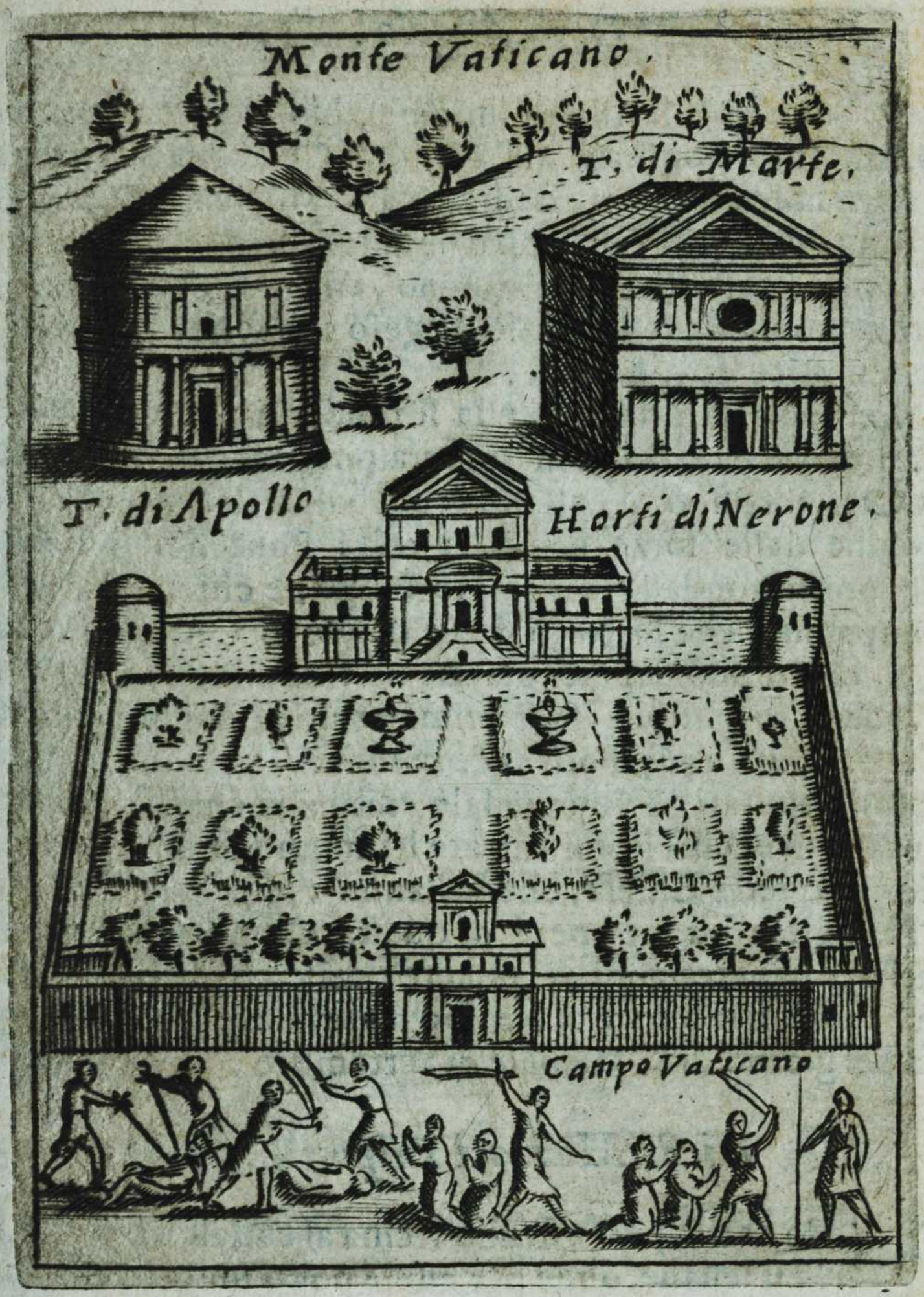
Et in faccia sotto il portico vi è anco vna Fontana da Vrbano VIII. fattaui, che da tre capi getta acqua perfettissima con questo distico.

Quid miraris Apem, quæ mel de floribus haurit;
Si tibi mellitam gutture fundit aquam?

Et egli stesso auanti la porta di detto Cortile nell'aperto hà ampliato la vecchia Fonderia, doue molte bombarde per la fortificatione del Castello hà fatto fabricare.

Di qui per la porta Borgia passando nella piazza di S. Pietro hoggi vi si vede la Guglia, che venne da Egitto, e stava nel Cerchio di Caio, e di Nerone sacrata alla memoria d'Augusto, e di Tiberio; e poi da Sisto V. nella piazza trasferita fù consacrata alla santissima Croce.

In questi luoghi anticamente fù memorabile il Tempio d'Apollo, cioè del Sole, fonte di luce; poiche qui doueua esser'il Tempio del Vicario del Sole di giustitia, fonte di gratia, e luce di perdono. Come anco eraui il Cerchio del crudel Nerone, nato ad opere d'estrema sceleraggine; & à nostri tempi vi si essercitano atti chiari di somma bontà: e non tanto già fù diffamata, quanto hora è famosa la sacra memoria de'campi Vaticani.



Il Campo Vaticano.

I Campi Vaticani, che per queſta pianura verſo il Caſtello S. Angelo ſi ſtendeuano, furono già celebri per gli horti del Tiranno Nerone, & hora ſon maggiormente famoſi per li gran Tempij de' Santi, che domarono l'orgoglio de' Tiranni, e nel Cielo godono gli horti dell'Amore eterno.

Di S. Angelo. 1.

SE bene trà gli Angeli innumerabili sono tre con i nomi loro honorati dalla Santa Chiesa, nondimeno di quattro chiese in Roma dedicate a S. Michele, questa si drizzò a quell'Angelo, che apparue al tempo di S. Gregorio Papa sopra il castello, dando segno, ch'era cessata la peste; e perche non manifestò, quale Angelo egli fosse, gli restò'l nome semplice di S. Angelo.

Non però da principio ella si fondò in questo luogo, ma più sotto il castello, e fù quà trasportata, quando Alessandro VI. fortificò il castello con baluardi. e nella Città Leonina dalle forze nemiche rese i Pontefici più sicuri. Chi poi la fondasse nel primo luogo, e chi instituisse la Compagnia, che sotto lo stesso titolo di S. Angelo n'hà la cura, non si può sapere, perche nell'inondatione del Teuere, hauendo perduti i suoi primi statuti, bisognò farne degli altri l'anno 1565. Forsi ancora non ci era Compagnia, ma alcuni Deputati ad vno spedale vnito alla chiesa, come raccontano i vecchi, le cui entrate hauranno seruito per la fabbrica di questa Chiesa, che fù l'anno 1564.

Trà l'altre buone opere di questa Compagnia, vna è di maritare ogni tre anni 25. pouere zitelle, che habitino in Roma, e non siano state al seruitio d'altri; e questo maritaggio si fà nel giorno di S. Michele di Settembre.

Di S. Maria Traspontina. 2.

QVesta chiesa pure essendo vicina al castello, bisognò, che di là si leuasse, onde per essere poco lontana dal ponte hebbe il sopranome di Traspontina: Per la inondatione del Teuere anch'essa patì danno di molte scritture perdute: qualche cosa però della fondatione di quella prima presso del Ponte, raccoglieremo dalle reliquie, & altre degne memorie, che da quella chiesa furono trasportate a questa.

Perche i Padri Carmelitani presso della vecchia chiesa haueuano il monasterio. Pio IV. ordinò, che qui si disegnasse

il sito

il sito per la fabbrica d'amendue, e vi si pose la prima pietra l'anno 1566. e con l'aiuto di molti diuoti di quest'Ordine si ridusse al fine il 1587. gouernando la chiesa di Dio Sisto V. che la ripose trà i titoli de' Preti Cardinali, e con solenne processione dalla chiesa Vecchia a questa si portarono co'l S.Sacramento vn'Imagine della Madonna; le colonne, alle quali furono flagellati i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, & vn Crocefisso che gli parlò; alcuni corpi santi; & altre reliquie.

In questa chiesa finalmente l'anno 1593. sotto Clem. VIII. si diede principio ad vna Compagnia, co'l titolo d'ogni arte militare, e ne fù cagione il Cardinale Pietro Aldobrandino, ch'auanti riceuesse la porpora da suo zio Clemente VIII. essendo Castellano di S. Angelo, e considerando co'l suo luogotenente Amerigo Capponi Fiorentino, che in occasione di guerra la Chiesa Romana chiamaua da paesi lontani i Bombardieri, risolsero di fare vna compagnia co'l suo Capitano, & altri offitiali di guerra, & assegnar loro alcune prouisioni da mantenersi. Ottennero poi in questa chiesa vna cappella, e la dedicarono a Santa Barbara, a cui sono raccommandate le fortezze. Mantengono per la detta cappella vn sacerdote, che vi celebra ogni giono la santa Messa, che nella festa della Santa solennemente canta, & all'inalzare del santissimo Sacramento, il Castello spara alcuni colpi d'artiglieria, e con bella ordinanza di soldati ci viene la detta compagnia con vn prigione, a cui della vita è fatta gratia.

Dell'Oratorio di S. Sebastiano. 3.

QVando la passata chiesa di S. Maria era presso del Castello, occorse nel 1513. che portando il parochiano il viatico ad vn'infermo, vn solo chierico l'accompagnaua, tenendo vna torcia accesa in vna mano, & il campanello nell'altra, e dal vento estinto il lume, bisognò, che a riaccenderlo entrasse in vna bottega, e fuori si trattenesse il Sacerdote co'l Sacramento in mano, dal che mosse alcune diuote persone fecero vna Compagnia del Sacramento, congregandosi in quella chiesa.

Ha-

Hauendo poi ottenuta la seguente chiesa di S. Giacomo dal Capitolo di S. Pietro, con l'obligo della parochia per celebrare gli offitij loro, fecero quest'Oratorio il 1691. e mandandoci a benedirlo Clemente VIII. volse, che al glorioso martire S. Sebastiano si dedicasse per vna particolare diuotione della sua fameglia Aldobrandina verso di questo Santo. Vestono sacchi biauchi, con vn calice, e con l'Imagine della Pietà, ch'essercitano in sepellire per amor di Dio i poueri di questo Rione di Borgo. Nella Domenica trà l'Ottaua del santissimo Sacramento fanno la loro processione per la parochia, e danno la dote a pouere zitelle, e liberano vn prigione.

Di S. Giacomo Scoßacauallo. 4.

DAll'archiuio di S. Pietro in Vaticano, a cui fù vnita questa chiesa da Innocenzo III. che fù del 298. habbiamo, che si diceua del Saluatore a Scossacauallo. Poi del 1250. hebbe il titolo di San Giacomo nel portico di S. Pietro, ch'insino là fù ritirato da ponte S. Angelo per questa parte anticamente passaua; & vna tale mutatione di titolo sarà stata circa il 1231. in cui hauendo Innocenzo IV. confermato l'Ordine de i Monaci Siluestrini, i Canonici di S. Pietro concessero loro questa Chiesa, & essi appresso vi fabbricarono vn Monasterio, che poi abbandonarono.

S. Giacomo Scossa Caualli è sù la piazza à mezo Borgo: e vi è la pietra, sopra la quale fù offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì della sua Circoncisione; e quella, sopra la quale Abramo volse sacrificare il suo figliuolo. Le quali furono portate à Roma, per metterle in S. Pietro da S. Elena, e giunte, che furono, doue è hora questa Chiesa, li caualli, che le conduceuano, mai volsero più oltre andare, e quanto erano più battuti, tanto più ricalcitrauano, e s'inarborauano, sì che con calci, e scuotere, che faceuano, gettarono à terra il peso, e di qui è venuto, che sempre è stato detto Scossacauallo. Furono poi poste queste pietre in questo luogo, fabbricando loro vna cappella, e poi la Chiesa presẽte, la qual'è Parochia, e vi è la Compagnia del Santissimo Sagramento, la

quale

quale trà l'altre buone opere, ſepelliſce i morti di Borgo per carità, & ogni anno nella Domenica frà l'ottaua del Corpus Domini marita Zitelle.

Di S. Maria della Purità. 5.

S. Maria della Purità, è delli Caudatarij delli Cardinali, & è trà Borgo Sant'Angelo, e Borgo nuouo; è assai ben tenuta, e gouernata.

Di S. Martina del Priorato. 6.

L'Occasione d'hauere in faccia della Chiesa di S. Pietro fatto il palazzo del Priorato di Roma, con la presente cappella à S. Martina, sarà stata per commodità dell'Abbate già di S. Maria nell' Auentino, perche fù vno di quei venti, che assisteuano al Papa, quando Pontificalmente celebraua. Hora la detta Badia sotto titolo di Priorato stà in commenda nel Collegio de' Cardinali, & à chi si dà, insieme possiede questo palazzo, che gli è vnito.

Di S. Caterina Vergine, e Martire. 7.

S. Caterina in capo di Borgo Nuouo, è nel principio della piazza di S. Pietro à mano dritta, vi era la Compagnia delli Mazzieri del Papa, e Cardinali, è membro di S. Pietro: e per essere hora buttata à terra la Chiesa della Compagnia del Santissimo Sagramẽto della Chiesa di S. Pietro, la qual'era nel cortile, perche impediua la fabbrica nuoua della facciata; tal Compagnia adesso è ridotta in questa Chiesa. Vi è quì del latte, che vscì in luogo di sangue dal collo di S. Caterina, quando le fù tagliata la testa, e dell'olio, che vscì dal suo sepolcro. Perche si dica poi questo Borgo nuouo, è, perche Alessandro VI. lo ridrizzò. e rifece assai.

Cominciò questa Compagnia il 1540. con l'occasione di fare vn'altare da riporui il Santissimo Sacramento dentro ad vn Tabernacolo, tenendosi per l'adietro con poco honore in certe finestrelle presso dell'Altare maggiore, come si fà

l'Olio

l'Olio Santo. Et acciòche oltre all'honore, che ſe gli deue nelle Chieſe, l'haueſſe ancora, quando ſi porta à gl'infermi, buon numero di Compagnie ſotto di queſto titolo ſi ſono fatte abbracciando ancora altre buone opere. Tiene queſta vna bara coperta, e vi ſon genti prouiſionate da pòrtare i poueri infermi à gli ſpedali, e marita zitelle, e libera vn prigione per la vita, il giorno dell'Ottaua del Santiſſimo Sacramento, nel qual giorno fà la proceſsione: & il 1586. pigliarono i ſacchi roſsi, & in mezo de' SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo dipinſero vn calice, & hoſtia per loro ſegno particolare. Qui è la piazza di S. Pietro, con la già detta Guglia dirizzata dalla buona memoria di Papa Siſto V. e la bella Fontana, fatta fare dalla felice memoria di Papa Paolo V. della Famiglia Borgheſe.

Dell'Aſcenſione di N. Signore al Cielo. 8.

TRouandoſi in Roma l'anno 1588. vn certo Albentio Albentij Calabreſe, ch'andaua cercando limoſine per alcuni luoghi pij, fù da Dio inſpirato di fondarne vno da raccogliere i Romiti, che vengono in pellegrinaggio à queſt'Alma Città, e ſecondo che raccoglieua limoſine, andaua facendo à pezzi ſenz'alcun diſegno queſta ſua fabbrica, e dedicò la Chieſa all'Aſcenſione di N. Signore.

Se gli accoſtarono altri compagni dello ſteſſo volere, e ſenz'altra profeſsione di voti ſolenni viuono di limoſine in commune con l'habito de' Frati bianchi. Si compiacque ancora in queſta ſanta opera la Beatiſsima Vergine, e l'hà dimoſtrato in vna ſua Imagine l'anno 1618. a' 11. di Giugno, nel qual giorno cominciò à fare miracoli, è quel giorno ſi celebra ogni anno, la quale Imagine portò il detto Albentio di Terra ſanta.

Di S. Gio. Battiſta de' Spinelli. 9.

Lateranense (s. 530)

DA vn Canonico di ~~S. Pietro~~, il quale fù di Caſa Spinelli, vogliono, che foſſe edificata queſta Chieſa, e Parochia vnita alla vicina Chieſa di ~~S. Lazaro~~, & i Preti di S. Pietro

S. Pietro (s. 530)

Pietro quà vengono à celebrare il giorno della Natiuità di S. Gio. Battista.

Di S. Lazaro. 10.

IN quanto alla prima fondatione di questa Chiesa con lo Spedale vnito per la cura de'lebrosi, trouiamo, che vi teneua hosteria vn Francese, che morendo l'anno 1480. lasciò, che vi si facesse la detta fabbrica, e fù buono il pensiero, hauendo simili infermi à stare fuori dell habitato, e separati da gli altri: onde si raccoglie, che è dedicata à S. Lazaro lebroso. Vi si fà però memoria di S. Lazaro fratello delle SS. Maddalena, e Marta nella Domenica di Passione, essendosi il precedente venerdì letto l'Euangelio della sua resurrettione.

Vi celebrano ancora li Vignaroli il giorno di S. Maria Maddalena, a cui apparue dentro ad vn'horto il Signore, & essi mantengono vn Cappellano all'altare di lei, & hauendo per molti anni perseuerato in questa diuotione, fecero vna Compagnia circa il 1598. & hebbero, come l'altre, gratia di liberare vn prigione per la vita nella detta festa, in cui ancora maritano alcune delle pouere loro zitelle.

E' vnita al Capitolo di S. Pietro, il qual vi mantiene vn Parochiano per quell'anime, che stanno sparse per le vigne di quel contorno: si prouede di elemosine à gli infermi, parte date dal Maestro di casa del Papa, e parte raccolte da passaggieri. s. 530. resta sotto il governo del Vic. Apostolico

Di S. Croce sù'l Monte Mario. 11.

IL Monte Mario, che di belle vigne, e fruttuoso vestito, gode l'amenità, e'l fauor d'vn salutifero Cielo, è in opinione di altrui, che sia così chiamato da Mario Console, ma con più fondate ragioni vogliono altri, che fosse anticamente detto Monte Malo, e che sotto i tempi di Sisto IV. prendesse il nome di Mario, da Mario Millino, il quale haueua, come hà hoggi ancora la sua antica, e nobil Fameglia, in esso Monte, il dominio di molte possessioni.

Quiui fù eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla S. Croce, da Pietro Millino, vna picciola Chiesa, & alli 3. di Maggio, vi si celebra la festa.

Et hoggi al dirimpetto di questo luogo i Padri di S. Honofrio fabricano sù l'alto dentro vn luogo del Sig. Gio. Vittorio de' Rossi in honore del culto diuino deuota Cappella.

Dalla parte di questo monte, ch'è verso Ponte molle, passato il famosissimo Giardino di Madama, luogo nella State d'incomparabil delitia per la foltezza de gli alberi, in vn vallone si è scoperta di nuouo vna chiesa antica di tre (due) nauate à volta, che anco riserba antichissime imagini; e vogliono forse, che da questo luogo Costantino vedesse in aria il segno della Croce, che gli promise vittoria contra il Tiranno Massentio: e che quiui forse la memoria della pace della nostra religione presso gli antichi Christiani si riueriße (c. 530).

Di

Di S. Maria del Pozzo. 12.

CON tutto che presso vna valle molto bella, e piaceuole sia questa Chiesa, nondimeno valle dell'Inferno la dimanda il Volgo; e se in corrompere altre voci egli hà dello strauagante, non sò che di sauiezza pare, che dimostrasse in questa, douendosi dire, secondo che in Latino già si pronunciaua, *vallis infera*, bassa valle, poiche non seruendosi bene de' piaceri mondani; siamo tirati all'Inferno.

Ma propriamente valle dell'Inferno, fù questa l'anno 1527 poiche di quà ne venne alla sprouista Carlo Duca di Borbona con 40. mila huomini a dare il sacco a Roma nel 1527.

Hor torniamo alla nostra Chiesa. Si dice la Madonna del Pozzo, per vn'Imagine della Beatissima Vergine, cauata, come si tiene, da vn pozzo, che pur si vede auanti la porta di questa Chiesa. Ma quando ciò fosse, e si vnisse al Capitolo di S. Pietro, non lo sappiamo; la sua festa principale è la Natiuità di Nostra Signora, in tutte l'altre feste, e Domeniche vi si dice Messa, a benefitio di tanti; che stanno per questa foresta. Ma ritorniamo a Roma. doue per alcune altre ci bisogna prima passare.

Di

Di S. Pellegrino 13.

FEce queſta Chieſa, con vn grande Spedale Papa Leone III. circa gli anni del Signore 800 e dedicolla a S. Pellegrino. Si crede habbia ſeruito queſto Spedale a' Pellegrini, che veniuano a viſitare la Sacra Baſilica del Principe de gli Apoſtoli.

Può anch'eſſere, che il detto Papa Leone conſacraſſe queſta Chieſa a S. Pellegrino, per hauere ottenuto da Carlo Magno il ſuo corpo, che hora ſtà in S. Pietro, alla cui Chieſa è vnita queſta, per eſſere con lo Spedale quaſi disfatta.

Di S. Egidio. 14.

DA vna Bolla di Papa Bonifacio VIII. habbiamo, ch'eſſendo egli ſtato Canonicò di S. Pietro, gli piacque di vnir'alla Chieſa di S. Pietro queſta Chieſa vacata per la morte d'vn'altro Canonico, il quale n'era ſtato titolare, e fù l'anno 1300. donde ſi raccoglie l'antichità ſua, poiche nel detto anno era fatto beneficio sẽplice dato ad vn Canonico di S. Pietro; e nel primo di Settembre vi ſi fà ſoléniſſima feſta con fuochi.

Di S. Anna. 15.

DAlla diuotione di queſta nobil Matrona Sant'Anna, moſſi i Palafrenieri del Papa, e de' Cardinali, fecero vna Confraternità il 1378. e doppo di eſſerſi contentati d'vn' Altare a lei dedicato nella Chieſa vecchia di San Pietro, fecero queſta bella Chieſa, con le ſtanze per vn Cappellano, & altri biſogni il 1572. che fù molto prima, che ſi gettaſſe a terra la detta Chieſa per la vecchiezza. Trà l'altre buone opere, che fanno di molta charità, è la cura, che pigliano de i figliuoli, i quali per la morte de i loro padri, che furono Palafrenieri, reſtano abbandonati. Celebrano la feſta di queſta Santa con molta ſolennità, e ci vengono ſopra le mule de i loro padroni molto ben' adobbate, nel giorno della loro feſta.

De' SS. Martino, e Sebastiano, alla Guardia de' Tedeschi. 16.

L'Anno 1568. Pio V. ordinò, che in questo luogo, doue hanno le stanze loro i Tedeschi, si facesse la presente Chiesa per commodità della Messa; perciò ogni festa, e Domenica hanno vn Cappellano della natione, che lor dice Messa; e tal'hora vi si predica.

Di S. Stefano de gl'Indiani. 17.

DA varie bolle de' Romani Pontefici, le quali nell'Archiuio di S. Pietro si conseruano, habbiamo, che per la diuotione verso di questo gran Principe de gli Apostoli, quattro monasterij si fecero presso la chiesa di S. Pietro, i cui monaci andauano in S. Pietro, a cantar'i diuini offitij; nè d'alcuno ci resta più segno, se non di questo detto S. Stefano maggiore.

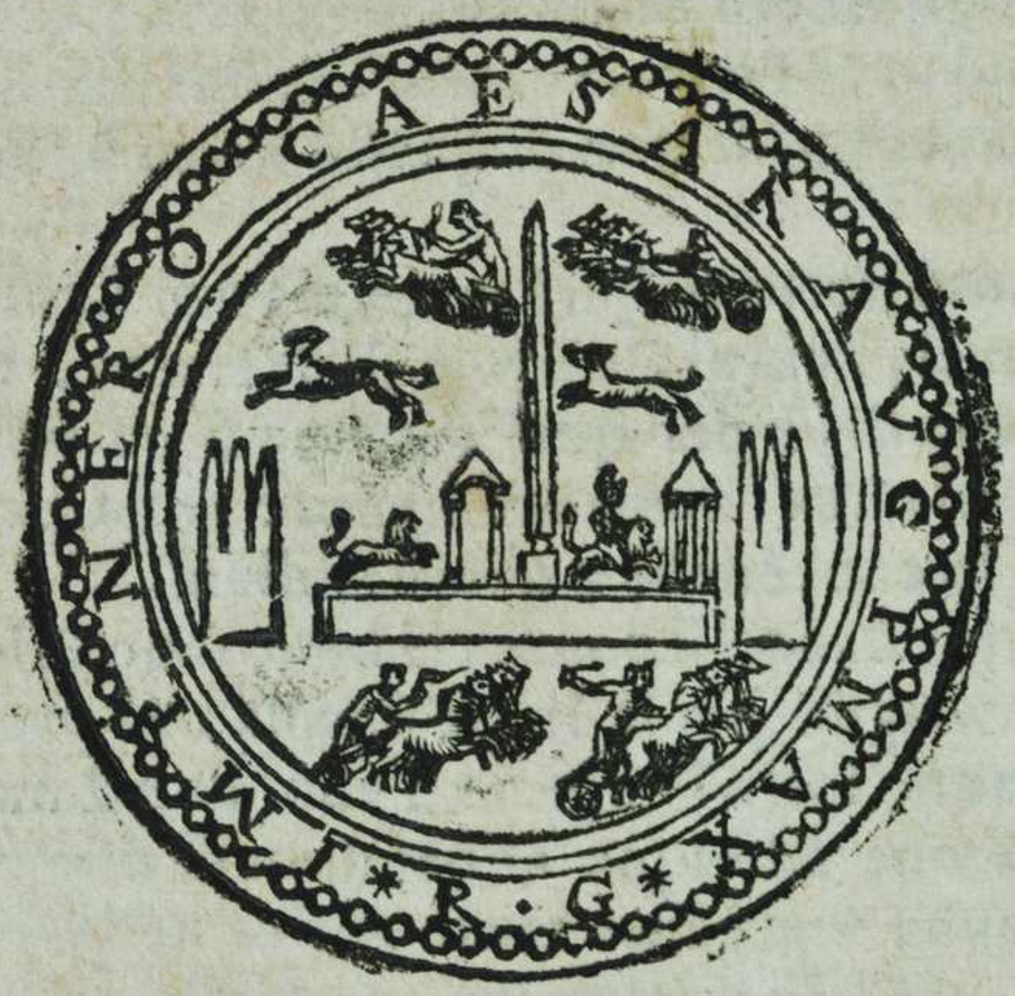
Per 600. anni stettero quì i monaci: poi Leone IX. mancando i monaci, l'vnì al Capitolo di S. Pietro. Che monaci poi fossero questi, e per qual cagione si partissero, non lo sappiamo. Poi circa l'anno del Signore 1439. pare, che Papa Eugenio IV. lo concedesse a questi Indiani.

D'Indiani lor danno il nome, se bene sono Etiopi, perche da i regni di Spagna per le Indie si passa ne i paesi loro, che infin'hora stanno sotto l'imperio d'vno, che dimandano Pretegianni. Perche adunque abbandonata non restasse dalla Chiesa Romana vna gente tanto antica nella fede Christiana, e di cui prediſſe il Profeta: *Aethiopia præueniet manus eius Deo*, sono quì raccolti, e dal palazzo Papale sono prouisti de'lor bisogni con vn cappellano, che loro dica la messa, essendo prima essaminati, & instrutti nella fede Cattolica; & il Capitolo di San Pietro, per non perdere le sue antiche ragioni, ci fà cantar la messa il giorno di S. Stefano.

1530: esta sotto il governo del Tal. Papa

Di Santa Marta. 18.

FV cominciata questa chiesa con lo spedale il 1537. per seruitio della fameglia del Papa, à cui talhora non auanza tempo d'andare per altre chiese, li Sommi Pontefici fecero partecipe questa dell'indulgenze, che hà S. Giouanni Laterano, & il Saluatore alle Scale sante, e S. Giacomo in Compostella, & altre, che per essere à tutti ancora communi, è visitata con diuotione da molti. Fù questa buon' opera instituita da vna Confraternità fatta dalla detta fameglia, parendo à loro strano, che nell'infermità hauessero d'andare per gli spedali publici; & alle volte ancora maritano Zitelle. Quì Monsignor Fausto Poli maggiordomo d'Vrbano VIII. ha fatto nuoua fabbrica. E da questa parte si entraua nel Cerchio di Nerone.



Di S. Stefano de gli Vngheri. 19.

INsino all'anno del Signore nouecento nouanta, stette l'Vngheria nelle tenebre della Gentilità: ma, essendo venuta alla fede, fù questa chiesa fabbricata da S. Stefano Rè de gli Vngheri, ad honore d'Iddio, e di S. Stefano Protomartire. Era già collegiata, hora è vnita à S. Apollinare. Alli 20. d'Agosto si fà la festa del detto S. Stefano Rè.

Di Santa Maria in Campo Santo. 20.

S Maria in Campo Santo, fù fabbricata da Leone IV. prima era fondata sotto il nome del Saluatore De ossibus, per esser quì grandissima quantità d'ossa, e poi è stata detta S. Maria della Concettione. Vogliono alcuni, che sia detta S. Maria in Campo Santo, perche quì S. Elena madre del grande Imperatore Costantino, e molti pellegrini portassero della terra santa di Gerusalemme. Quì si sepelliscono li pellegrini, e pouere persone d'ogni natione, e per quanto si dice, in trè giorni si consumano le carni de'morti; vi sono molte indulgenze, e reliquie de'Santi: c'è la Compagnia con lo Spedale de'Tedeschi, e de'Fiamenghi, e si fanno molte limosine. Oltre di tenere ben prouista questa chiesa delle cose necessarie, portano à sepellire gran parte de i poueri di Borgo, con fare per essi il debito funerale; e nel giorno del S. Sacramento, doppo la processione del Papa, fanno anch'essi la loro con molta solennità. E quì fù la scuola de'Longobardi.

Raccogliamo ancora l'antichità di questa chiesa da vn legato fattole da vna Regina di Gerusalemme, Cipri, & Armenia, che nominauasi Carola; questa bisogna, che fosse moglie ad vno di quei Rè, che (presa da'Francesi Terra santa il 1099.) per qualche tempo, doppo Gottifredo Buglione regnarono in Gerosolima. Et il legato è, che ogni venerdì si dia a più di due mila poueri vna libra, e mezza di pane con vna foglietta di vino per ciascuno, e per la maggior parte a quelli, che son carichi di fameglia, & in particolare a chi ha figlie femmine per tutta la casa.

Di S. Angelo alle Fornaci. 21.

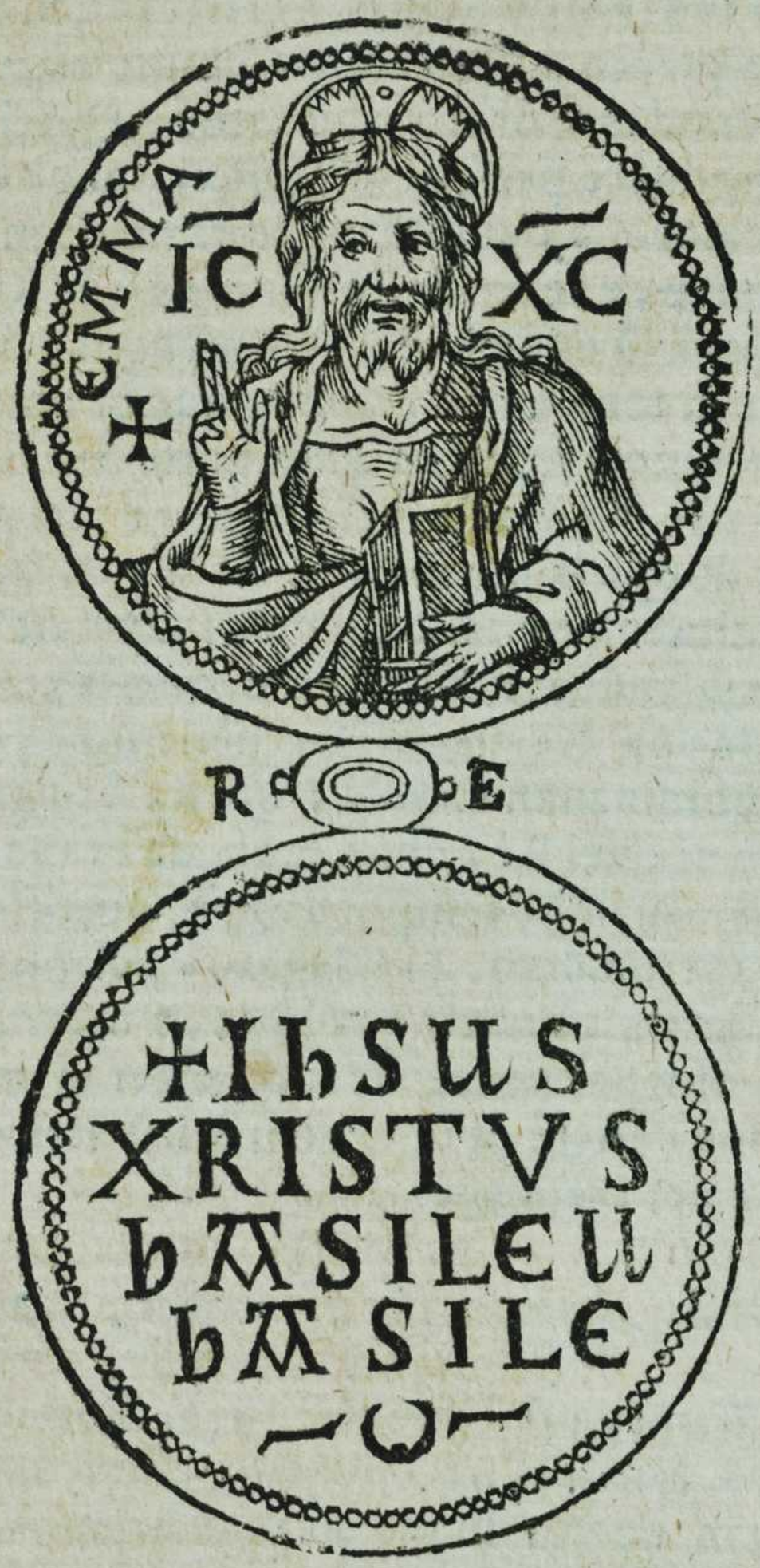
L'Arte de' Fornaciari si risolse il 1552. di fondare questa chiesa à S. Michele Archangelo protettore della Chiesa militante; & in questo luogo particolarmente si mossero à mettere la prima pietra, per esserci auanti, sopra d'vn pezzo di muro, come si suole alla foresta, vna sacra imagine.

Piacque il pensiero al Capitolo di S. Pietro, la cui paro-

chia ſtendendoſi per queſti contorni, veniua alleggerita, con mettere qui vn'altro parochiano; e così non ſolamente aiutò la fabbrica della Chieſa, ma ci mantiene ancora il Curato, & à tutto il reſto poi prouedono li Fornaciari.

S.S30; at è unita al Capitolo di S. Pietro

Di S. Saluatore del Torrione. 22.



VN'altro ſopranome trouiamo, che hebbe queſta chieſa, e fù in Magello, amendue oſcuri. Il primo l'hebbe dalla vici-

vicina porta, che del Torrione si disse, perche di quà si vsciua, per andare ad vn luogo di tal nome. L'altro poi essendo alquanto corrotto, facilmente s'intenderà, cangiando il g, in c, e dirà macello de' martiri, come ne vedremo vn'altro a Santa Maria de gli Angeli al Pantano, & vn'altro a S. Vito.

Qui si può credere, che fusse vna pietra, che hora si troua nelle grotte Vaticane, co'l soprascritto d'esserui stati coronati molti santi martiri; e questa sarà stata la cagione d'hauer fatta qui la presente chiesa al Saluatore, da cui hebbero quei suoi combattenti la vittoriosa palma, bene è marauiglia, che insino al 797. non fosse fondata in memoria d'vn luogo tanto antico, e sacro, lasciandosi questo pensiero al diuotissimo Rè Carlo Magno, che anco l'arricchì di varie reliquie; trà le quali fù di S. Lorenzo vna costa, e del grasso, e de' carboni, sotto la graticola accesi. Ma perche tali tesori non erano in questa Chiesa molto sicuri, furono riportati a quella di S. Pietro, doue il 1611. li rinchiuse in vn bello, e ricco reliquiario il Canonico Angelo Damasceno Romano.

Per aggrandir le carceri del Sant'Offitio, che è quiui, fù distrutta parte di questa Chiesa. E qui era la scuola de' Franchi.

Di S. Michele in Sassia. 23.

HAuendo Carlo Magno doppo la guerra di 33. anni finalmente soggiogata la Sassonia, mandò gran numero di quella gente, come tante colonie, parte nel regno di Francia, parte nella Germania, e parte à Roma; a questi fù assegnata questa parte, che da essi n'ha ritenuto insin'hora il nome di Sassia; & anche della Frisia bisogna, che ne venissero altri, poiche si troua questa Chiesa detta San Michele nella scuola de' Frisoni, perche forsi qui si doueuano ammaestrare alcuni, come hora si fà ne i Seminarij.

S. Angelo in Borgo di S. Spirito, fù edificato da Carlo Magno in honore di S. Michel'Arcangelo sotto Leone IV. Due sono le feste, che si fanno nella presente Chiesa, alli 8. di Maggio, & alli 29. di Settembre, mà questa è più principale, & è frequentata con grandissima diuotione, facendosi la Scala, ch'è in questo luogo, à ginocchione fino all Altare del

Crocefisso, che sono scalini 33. ad honore delli 33. anni, che visse in questo mondo il Saluatore nostro Giesù Christo per amor nostro, e de gli Angeli: Questa Chiesa è membro di S. Pietro: e Monsignor Paolino hà fatto pingere, e risettare la predetta Scala, e sempre si dà ad vn canonico di San Pietro; Come dipresente l'ha il Canonico Palutio.

In questa Chiesa si ritroua il corpo di S. Magno Vescouo, e Martire, se ben la testa, & vn braccio fù portato alla Basilica di S.Pietro; onde anche Chiesa di S. Magno fù chiamata. E però nella scala sotto Clemente VIII. rinouata questa memoria si legge.

CLEMENTE VIII. PONT. MAX.
Ecclesiæ B. Michaelis Arcang.
Et sancti Magni Episcopi, & Mart.
scala populi deuotione celebris
restituta, & picturis ornata.
PONTIFICATVS ANNO XII.
Chr. Sal. M D C I I I.

Di S. Lorenzo in Borgo vecchio. 24.

DElli borghi, ne i quali più principalmente è diuiso questo Rione, già si è detto; e per il nuouo di Alessandro VI. questo ha di vecchio il nome. Quanto alla Chiesa, la trouiamo assai antica, perche sotto d'Innocenzo III. che fù del 1200. era vnita al Capitolo di S. Pietro, & haueua per sopranome *in Piscibus*, per qualche piazza già quiui da vendere pesci, doue poi il 1411. Tomasso Armellino Inglese, fatto Cardinale da Papa Gio. XXII. vi fabbricò vn palazzo, e vi rinchiuse la Chiesa non senza qualche ristoro. Hora la nobile fameglia Romana de' Cesis l'hà con altre fabbriche accresciuito, pigliando tutta l'Isola.

Della Chiesa essendosene seruite varie Confraternita, la tiene al presente vna di S. Spirito, che bisogna cominciasse con lo spedale di quella Chiesa, perche l'anno 1478. Sisto IV. confermando l'opera pia di quello spedale, dice, come anco fece Eugenio IV. che fù del 1431. E parlando di questa

Com-

L 5.530. Paolo III.

Compagnia, afferma, che fù fatta per difendere, e conseruare i beni, e le ragioni dello spedale, volendo egli stesso con li Cardinali essere di quella, con scriuere tutti i nomi loro in vn proprio libro: & à fare lo stesso esforta l'Imperadore, & altri Principi secolari, & Ecclesiastici; e se in persona ciò non potessero, lo facciano per mezzo de' procuratori, acciò fossero partecipi delle molte indulgenze, gratie, e priuilegij, che lor si concedeuano. Ma essendo mancata, D. Melchior della valle di Bisanzone, già Priore di quei Padri, che gouernano il detto spedale, lor diede qualche riforma l'anno 1609. e vestirono sacchi turchini, e sopra ci posero vn segno particolare di Croce, che portano i detti religiosi, de'quali hora si dirà alla Chiesa di S. Spirito.

Di S. Spirito, e suo gran Spedale. 25.

INnocenzo III. di casa Conti lasciò in Roma due segnalate memorie della sua pietà verso le persone bisognose. Della prima si dirà alla Chiesa di S. Tomasso presso della Nauicella, doue fece vno spedale da raccogliere gli schiaui, li quali riscattati dalle mani d'Infedeli non haueuano il modo per aiutarsi. L'altra fù in questo luogo, doue Papa Leone IV. l'anno 851. finita che hebbe la sua Città Leonina, che hora è tutta di questo Rione, fece vna Chiesa, dedicandola à Santa Maria sempre Vergine; & il 1204. Innocenzo sudetto aggiunse vn altro spedale, si per gl'infermi poueri, si per altre persone abbandonate, e sicome di quello diede la cura ad vn'ordine di Religiosi nuouamente da lui instituito, così fece di questo ad vn'altro pure da lui approuato sotto'l titolo di S. Spirito, non si mutando però a quest'opera pia il primo titolo di S. Maria in Saßia, del cui sopranome già si è detto alla vicina chiesa di S. Michele.

E perche alle spese della Sedia Apostolica fù edificato questo luogo pio, a lei stà immediatamente soggetto, e l'hà fatto esente da ogni sorte di grauezza. E benche nella bolla d'Innocenzo non vengano specificati i fanciulli espositi, che qui indifferentemente sono raccolti, pare nondimeno, che gli volesse comprendere, aggiungendo à quelle parole

poueri infermi, & altre opere pie: e le ſteſſe vsò in vn'altra bolla dell 1291. Nicolò IV. & alla fine del 1476. chiaramente li nomino Siſto IV. nella ſua bolla, & acciò non penſaſſe alcuno, che ſotto di queſto Pontefice ſi cominciaſſero à riceuere queſti fanciulli da'parenti abbandonati, ſi rappreſenta con pitture, & inſcrittioni in vna grande, e bella ſala il detto Innocenzo, à cui dal fiume vicino ſi portano i fanciullini morti, e vi ſi legge, che da vn'Angelo fù auuiſato à prouedere ad vn tal caſo.

Di quì è, che di colore turchino, che anco celeſte ſi dice, ſono veſtiti i putti, e miniſtri di queſto ſpedale, moſtrandoſi, che dal Cielo venne quell'Angelo a comandare queſt' opera; e che da Mompeliere di Francia chiamò lo Spirito ſanto à Roma ſei perſone di quella patria, dotte, e pie, e deſideroſe, che ſotto l'habito di chierici ordinarij Innocenzo ſudetto le approuaſſe con inſtituto di nuoua religione; e trouatele meriteuoli, ſodisfece a i ſanti loro deſiderij, e applicò loro a queſt'opera parimente ſanta: Et acciò nell'habito foſſero diſtinti da gli Antoniani, de'quali ſi dirà alla chieſa loro ne'Monti, diede loro ſopra la veſte vn'altra croce, da quella de gli Antoniani differente: ſicome queſti portano ſopra la veſte vn T di color turchino, cosi quelli vna Croce bianca, che in due luoghi ſi attrauerſa nella cima: e viuono ſotto l'oſſeruanza regolare, che dall'altrui volere tutta dipende.

Ma il tempo, che d'ogni coſa fù ſempre lima ſorda, si a mal termine riduſſe la fabbrica d'Innocẽzo III. che l'anno 1471. Siſto IV. vi poſe la mano, e da'fondamenti, con regale magnificenza la rifece in modo, che raſſembra vn gran caſtello, che rinchiude più palazzi, e con varie piazze trà ſe diſtinti. In vno ſtanno 40. balie, che lattano i bambini eſpoſti, oltre altri duemila, che ſi danno fuori ad alleuare con la debita mercede, accettandoſi quì & i naturali, & i legitimi, acciò di neceſſità non muoiano.

Nel ſecondo palazzo habitano i fancilli già creſciuti, e ſono da 450. e quiui da miniſtri, e maeſtri loro s'inſegna la dottrina Chriſtiana, & anco a leggere, e ſcriuere con i principij di quell'arti, alle quali ſi moſtrano inchinati, acciò giunti al-

ti all'età di 12. in 13. anni le vadino ad essercitare, e guadagnarsi il viuere. Nel terzo luogo sono da 500. fanciulle sotto la disciplina di monache, le quali per essere come in vn monasterio chiuse sotto l'inuocatione di Santa Tecla, se ne dirà poi. Il quarto l'hanno gli ammalati in vn ben lungo, e largo corridore, capace di mille letti, che nella estate tutti si riempiono. Tiene poi da vn fianco verso la strada vn portico aperto della stessa lunghezza per lo passaggio de' ministri, i quali tenendo con molta politezza il luogo de gl'infermi, escono tal'hora sotto di quello à pigliare aere. Dall'altro canto sono varie stanze per quelli, che patiscono varij mali, per li quali non possono stare con gli altri; ma bisogna, che ciascuno habbia la sua camera. In capo dello stesso corridore si vede vna delle belle spetiarie di Roma, prouista di tutte le cose necessarie per gli ammalati. Sopra di questo appartamento sono altre stanze bene accommodate per qualche persona di grado, che non hauesse, doue ricorrere.

Tanta cura poi si tiene di tutto quello, che portano gl' infermi; che fattone vn fardello con l'inuentario è depositato co'l denaro in mano del Tesoriero, acciò lor, se guariscono, sia fedelmente restituito il tutto, e, se muoiono, si dia a'lor heredi. Restano altri due luoghi in questa gran fabbrica. L'vno è il palazzo del Commendatore dell'Ordine, la sua fameglia, ch'arriua al numero di 90. in varij offitiali, e ministri posti alla cura de gl'infermi, andandoui anche egli spesso à visitarli. L'altra è della Chiesa con le stanze per li religiosi di quest'ordine, e d'altri Sacerdoti in aiuto de gl'infermi: perche oltre del penitentiere, che subito giunti li confessa, altri lor ministrano i sacramenti della Communione, & oglio santo, con la raccommandatione dell'anima. Vi sono quattro cappellani per dire Messa, e quei da basso nel mezzo del corridore hanno vna bellissima cappella con vn'organo di sopra, che di quando in quando si suona per ricreatione de gli ammalati: & à quei di sopra vi è vn'altra: nel cui ministerio sono paramenti, e tapezzerie di molto valore.

Quanto alla Chiesa, che è parochia, se bene Sisto Quarto nella sua bolla non le dia il primo titolo di S. Maria, non

leggia-

leggiamo però, che sotto questo di S. Spirito la ristoraſſe. Può dunque ſtare, che da questo ordine regolare di San Spirito ne pigliaſſe la chieſa il nome, quando l'anno 1544. D. Raffaelle Lando Bologneſe, che prima fù Canonico Regolare a S. Pietro in Vincoli; poi fatto da Paolo III. maeſtro generale di queſt'Ordine, la rifece da'fondamenti, e fù conſecrata il 1561. a' 19. di Maggio.

Trà le belle Chieſe di Roma, e tenute con molta pulitezza, queſta n'è vna, con gran conſolatione de'ſacerdoti foraſtieri, che ci vengono à celebrare, eſſendo in vna ricchiſſima ſagreſtia nobilmente ſeruiti. Di più ne i giorni di Quareſima, e feſte dell'Auuento vi ſi predica; e con muſica, & organo tutto l'anno vi ſi cantano i diuini offitij. Delle reliquie de' SS. Trifone, Reſpicio, e Ninfa, che ſono in queſta Chieſa, ne ha anche parte la Chieſa di S. Agoſtino, vnita a quella di S. Trifone, doue ſi poſero prima.

Lo Spedale di queſto luogo è fondato ſopra l'antica via Trionfale; ſotto il cui portico ſtanno appeſe l'oſſa d'vna gran balena, preſa ne'luoghi, ch'eſſi hanno in ſu la marina. Il Palazzo, doue habitano i Commendatori, è grande, e bello. E dentro la Chieſa d'ogn'intorno vi ſono opere eſquiſite d'eccellenti Pittori.

Nella ſtrada poi ſotto il campanile ſta affiſſa nel muro ſcolpita in pietra vna memorabil inſcritione del lagrimeuole ſacco di Roma.

D. O. M.
Bernardino Paſſerio Iulij II. Leonis X. & Clementis VII.
Ponttt. maxxx. aurifici, ac gemmario præſtàntiſs. qui
cum in ſacro bello pro Patria in prox. Ianic. parte
hoſtium plureis pugnans occidiſſet, atque aduerſo militi
vexillum abſtuliſſet, fortiter occubuit Pr. N. Mai.
∞ DXXVII. V. A. XXXVII. M. VI. D. XI.

Iacobus, & Octauianus Paſſerij fratrès
patri amantiſſimo poſuere.

Di S. Tecla. 26.

DI Santa Tecla raccoglieremo quì da'Santi Padri alcune cose degne di memoria, e di fede: Si come dice il Surio. D'vna tale vergine Apostolica, e prima discepola di S. Paolo, non essendo in Roma alcuna Chiesa, ordinò Clemente VIII. che se le dedicasse questa, l'anno 1600. Et anco a proposito fù questo luogo Apostolico, hauendolo fondato, e riccamente dotato la Sede Apostolica. Conueniua ancora, che ad imitare questa santa Vergine s'inuitassero le zitelle, che dal mondo insino dalle fascie abbandonate, quiui s'alleuano con ogni virtù in tanto numero, che d'ordinario sono 500. perciò stanno sotto la disciplina di quattordici monache di S. Agostino, e d'altre molte maestre, che loro insegnano tutte l'arti, che a donne si conuengono, & ogni anno si maritano da 40. dandouisi da questo sacro luogo la debita dote: e se alcune desiderano farsi monache, trà queste possono entrare, e con esse cantare i diuini offitij nel choro, vdire la messa, le prediche, e riceuere i santi Sacramenti.

Et accioche si possino da gli sposi vedere quelle, che si hanno da maritare; tre volte l'anno si fanno vscire di quì in processione. La prima è nella Domenica più vicina a S. Antonio, andando a San Pietro. La seconda è il giorno di S. Marco, donde comincia la processione delle Letanie, e và a S. Pietro, La terza è il secondo giorno di Pentecoste, e vanno pure a San Pietro, doue loro si mostra il Volto santo, come anche la prima volta.

Presso questo Monasterio euui la porta, che di S. Spirito dalla vicina Chiesa si nomina, & è disegno del famoso Bonarota. E quel Ponte, le cui rouine da questo luogo miransi nel Teuere, è il Trionfale, donde anticamente i Trionfanti per l'ordinario dal Vaticano passauano al Campidoglio.

Del Ponte Trionfale.

QVesto Ponte, per la ſua antichità, habbiamo da credere eſſere ſtato fabbricato al tempo de'Conſoli; e che il Teuere, che *il tutto* ha domato, anco del Ponte trionfale habbia voluto trionfare.

Giornata Prima.

RIONE DI TRASTEVERE.

ON tutto che questo fosse frà gli antichi Rioni di Roma, non però vi habitaua gente nobile, ma di bassa conditione, e che essercitaua mestieri vili. Quì ancora confinauano i forastieri, e soldati, che andauano vagando per Roma, per sospetto, che haueuano di qualche solleuamento.

Quiui ancora haueuano ricetto i soldati, che teneua Cesare Augusto in Rauenna à fronte del Mare Adriatico, per ogni bisogno di guerra; in caso che da Rauenna fosse necessario a quei soldati di venire à Roma, onde hebbe il nome della città de'Rauennati; come spesso leggiamo ne gli Atti de i santi Martiri.

Nello stesso tempo, che regnaua Augusto, fù dato Trasteuere per habitatione a gli Hebrei, donde raccogliamo, quanto sia, in quest'alma Città, antica la generatione degli Hebrei:

brei: ma hora in altra parte gli hanno chiusi i Pontefici Romani; se bene anc'hoggi nell'istesso Trasteuere hanno i loro sepolcri.

Hora questo Rione porta per insegna la testa d'vn Leone in campo rosso, forse, perche molti Martiri l'hanno consagrato co'l lor proprio sangue. Ha il Trasteuere il nobile palazzo detto della Corgna habitato dall'Eccellentiss. Duca di Bracciano, quello de'Riarij con la sua Villa, e l'altro de' Ghisi passato ne i Farnesi, famosissimo per le pitture, che vi si veggono di Raffaelle, di Baldassarre, e d'altri pittori celebratissimi di quei tempi: e non è da tralasciarsi il bellissimo Monasterio de'Monaci Cassinensi à S. Calisto.

Di S. Honofrio. 1.

CIrca gli anni di Nostro Signore 1380. dalla fameglia Gambacorta in Pisa nacque il B. Pietro da Pisa, il quale con alcuni compagni, ad imitatione di S. Girolamo si ritirò in vna collina, detta Montebello, sei miglia lontana da Vrbino, & iui con alcuni compagni, senza professione regolare, si diede ad vna vita molto santa, & aspra sotto titolo di Romiti di S. Girolamo.

All'essempio di questi si risuegliò vn'altro in Pozzuolo, detto il B. Nicolò, e con altri compagni anch'egli venne à fare la stessa vita sopra il monte, doue è questa Chiesa, che è parte del Gianicolo. Quà dunque venuti l'anno 1446. ci vissero, circa, insino al 1568. nel quale Pio V. gli obligò a fare la professione de'tre voti, conforme a tutti gli altri Ordini Regolari, & obedendo si constituirono sotto la regola di S. Agostino; e qui morendo il primo loro fondatore, con opinione di santità, fù in questa Chiesa honoreuolmente deposto.

Eugenio IV. l'aiutò nella fabbrica della Chiesa, e del monasterio, concorrendoui ancora la fameglia de'Cupis, e fù molto a proposito dedicare questo luogo a S. Honofrio, come s'intende dalla sua vita, la quale stà dipinta attorno'l chiostro.

Di questa Chiesa altro non ci è, se non che hauendola Papa Leone X. posta trà le Diaconie de'Cardinali, Sisto V. la

pose

pose fra'titoli de'Preti: & accioche la salita ad essa fosse più facile, vi aperse in faccia vna bella strada l'anno 1588. e poi di limosine si lastricò il 1600. Benemerito è anco di questa Chiesa il Cardinale Lodouico Madrucci, che hauendola in titolo da Pio IV. vi fece alla Madonna vna cappella. In detta Chiesa sta il sepolcro di Torquato Tasso, con il suo Ritratto, dall'Eminent. Card. Beuilacqua fattoui fabricare.

In vn luogo ameno dietro a questa Chiesa fanno ragunanza i Padri dell'Oratorio di S.-Filippo Neri dal secondo giorno di Pasqua infino à S. Pietro tutte le Domeniche, e feste di detto tempo con sermoni, & altri trattenimenti spirituali con grandissimo contento, e profitto delle persone deuote.

Lungo questa collina si vede la Villa del Signor Cardinale Lanti, e quella del Manfroni, ricche di delitie, e d'amenità.

Di S. Leonardo. 2.

MOlto antica bisogna, che sia questa Chiesa, poiche Papa Inocenzo III. che fù del 1198. pose la parochia sotto quella di S. Spirito, & vnì la Chiesa al Capitolo di S. Pietro, che poi sotto Gregorio XIII. la concesse a'Camaldolensi

lensi riformati di Montecorona, li quali non hanno mancato di render la debita ricognitione verso del sudetto Capitolo, il quale nel giorno della festa, che è a'6. di Nouembre, ci viene à celebrare la messa.

Di S. Giacomo in Settignana. 3.

Si dice questa dal volgo, in Settignana, douendosi dire Settimiana, dalla porta vicina, fatta dall'Imperadore Settimio Seuero: ò forse vuol significar Porta sotto Iano, per esser ella sotto al Gianicolo.

Da vna inscrittione di questa Chiesa, pare, che la fondasse Leone IV. volendo abbellire la sua città Leonina, hora detta Borgo. Poi Innocenzo III. l'vnì al Capitolo di San Pietro: & Innocenzo IV. hauendo l'anno 1247. approuato l'ordine Siluestrino, di cui si dirà a S. Stefano del Cacco, glie la concesse. I Canonici di quella Catedrale, & i Monaci vi fabbricarono vn monasterio. Poi lasciandolo, ne sapendosi come, Giulio II. che fù del 1503. applicò l'entrate per mantenimento della musica di S. Pietro. Finalmente l'anno 1620. fù data a i Frati del Terzo Ordine Francescano riformati in Francia, sotto il titolo di Penitenti. Et hora dall'Eminentissimo Francesco Card. Barberino con nuoua, e bella fabbrica è stata impetrata per le pouere Conuertite, che prima con le altre nella strada del Corso communemente habitauano; e l'istessa Eminenza n'è liberale, e vigilante Protettore.

S. Croce della Penitenza. 4.

NEll'anno 1615. mosse Dio il cuore del P. Generale degli Scalzi Carmelitani della Scala a far questo monasterio per quelle donne, che veramente pentite della mala vita passata, vogliono far penitenza de'loro peccati. Aiutò notabilmente quest'opera il Signore Baldassarre Paluzzi nobile Romano con buone limosine.

Ma hora è tempo, che passiamo al Gianicolo.

Di S. Pietro Montorio. 5.

FRa i Monti, che in più volte dentro le ſue mura rinchiuſe Roma, vno è queſto, doue è la Chieſa di S. Pietro Montorio; e Gianicolo ſi nomina dall'antico Giano.

Fù queſta Chieſa prima in mano di Monaci, poi hauendola abbandonata, alcuni Franceſi per diuotione di ſi ſanto luogo cominciarono à riſtorar'il Monaſterio. Nel 1471. Siſto IV. hauend'inteſo la ſantità del B. Amadeo dell'Ordine Franceſcano, lo volſe per ſuo Confeſſore, e però da Portogallo chiamandolo a Roma, diede al ſuo ordine queſta Chieſa, e nel ſuo mezo ſi conſerua ancora vn quadretto di marmo, ſopra'l quale ſoleua queſto Santo orando ſtar'inginocchioni.

Tra tanto occorſe, che il Rè di Spagna Ferdinando, non hauendo prole dalla ſua moglie Eliſabetta, il B. Amadeo gli promiſe, che Dio gli darebbe vn figlio maſchio, ſe compiuano la fabbrica di queſto monaſterio, e riſtorauano la Chieſa. Verificoſſi la profetia del ſeruo di Dio, & eſſi qui di ſe laſciarono memoria regale, che particolarmente riſplende ſopra di quel ſacro luogo, doue fù San Pietro crocifiſſo, nauendoci fatto vna rileuata, e ritonda cappella, degna opera di Bramante. Il

re. Il cui altare fece dipoi priuilegiato per l'anime de i defonti Paolo III. e vi conceſſe Indulgenza plenaria dalla Domenica di Paſſione infino all'ottaua di Paſqua. Et hoggi queſto luogo è ſtato nobiliſſimamente riſtaurato dall'Eminenza del Cardinal Mellino.

Fù poi la Chieſa conſecrata il 1500. a' 9. di Giugno, e da Siſto V. poſta trà i titoli de'Card. Raffaelle dipinſe il quadro maggiore, Fra Baſtiano del Piombo l'altare di Chriſto flagellato; e poi i deuoti di S. Franceſco ornarono con la ſua vita il chioſtro. Et il 1605. ſpiccandoſi ogni giorno più dalle pioggie la terra nelle ſalite attorno'l monte, con pericolo di cadere la Chieſa, & il monaſterio; Ferdinando Pacecco Marcheſe di Viglena, trouandoſi in Roma Ambaſciadore del Rè Cattolico Filippo III. ottenne da Sua Maeſta, che vna si degna memoria de'ſuoi maggiori non mancaſſe; onde con regal magnificenza cinſe di mura, che larghe ſtrade riſerrano, tutta la ſalita del monte, per le quali da due lati ſi aſcende, ou'hebbe Martiale gli horti, e Numa Pompilio il Sepolcro; & in faccia della Chieſa ſpianò vna gran piazza in quadro, che da forti mura è ſoſtentata d'ogn'intorno. Poi altri diuoti di queſta ſacra Religione, fecero nel mezo di queſta piazza vna bella fontana, pigliandone l'acqua da vn'altra vicina, e maggior fontana, che le ſtà ſopra, fabbricata in cima dello ſteſſo Monte dalla fel. mem. di Paolo V. con bella architettura, con la ſeguente inſcrittione, ſopra nel frontiſpitio di eſſa fontana?

PAVLVS QVINTVS PONT. MAX.
Aquam in agro Braccianenſi
ſaluberrimis è Fontibus
collectam veteribus aquæ Alſietinæ ductibus
reſtitutis; nouiſque
additis.
XXXV. ab Milliario duxit
A. D. M. DC. XII. PONT. SVI
SEPTIMO.

Que-

Queſt'acqua anticamente la conduſſe Auguſto in Roma dal lago Alſietino, e poſela nella regione Traſtiberina; dopo alcun tempo, ò per vecchiezza de'condotti, ò per crudeltà de'Barbari perſe Roma così gran benefitio, finche venne Papa Adriano primo, e di nuouo riſtaurandoli, la ricondusſe, e tornata di nuouo à perderſi queſt'acqua, detto Paolo fecela ricondurre con grandiſsima ſpeſa per trentacinque

miglia di condotto, e passando per la porta se ne viene à posare in questo bello edifitio, dopo distribuendosi per varie parti della Città forma in molti luoghi nobilissime fontane.

Di quest'opera di Paolo V. ne gli archi fuori della porta della Città, se ne fà mentione con due memorie, l'vna dice verso la parte di Roma.

PAVLVS V. ROMANVS PONTIFEX OPT. MAX.
Aquæductus ab Augusto Cæsare extructos æui longinqua
vetustate collapsos in ampliorem formam restituit
ANNO SALVTIS MDCIX. PONT. V.

e l'altra verso Bracciano.

PAVLVS V. ROM. PONTIFEX OPTIMVS MAXIMVS
Priori ductu longissimi temporis iniuria plane diruto
sublimiorem, firmioremq. à fundamentis extruxit
ANNO SALVTIS MDCIX. PONTIF. V.

Di S. Pancratio. 6.

S. Pancratio anco è fuori di questa Porta, la quale da lui di S. Pancratio si nomina, che altre volte si dimandaua Porta, e Via Aurelia, perche tengono molti, che fosse Aurelio Imperatore, ò Aurelio Console, che la facesse edificare; si disse anco Traiana, perche fù rifatta da Traiano Imperatore, & similmente Cornelia, da Cornelio, hora vien nominata di S. Pancratio, come s'è detto, per il martirio, che patì quì questo glorioso Santo. Questa Chiesa primieramente fù edificata da S. Felice Papa, e poi rifatta da Papa Simmaco, & Honorio I. Vi stanno li Padri di S. Ambrogio ad Nemus, cioè al bosco: l'origine de' quali furono trè Gentil'huomini Milanesi, vno detto Aleffandro Criuello, l'altro Alberto Besuzzi, & il terzo Antonio Pietrasanta al tempo di S. Ambrogio; vogliono, che cosi sia detto, perche iui era vn bosco, e che S. Ambrogio conuersaua con quelli: è Titolo di Cardinale: vi è Statione la prima Domenica dopo la Pasqua. Quì è il Cimiterio di Calepodio Prete, e Martire sotto la Chiesa, nel quale sono

infi-

infinite ossa di Santi. Vi è il corpo di S. Pancratio Caualiere, e Martire, de' SS. Vittore, Malco, Madiano, e Gotteria. La buona mem. del Card. Torres detto Monreale vi fece spianare la strada, far'vna bella piazza, e risarcire tutta la Chiesa. Qua sotto Innocentio IV. furono trasferite le Monache dette Penitenti, che prima à S. Maria sopra Minerua se ne stauano.

Quiui è sepolto Crescentio, che per la potenza occupò il Castel S. Angelo, & per qualche tempo gli diede il nome di Castel Crescentio.

E quì Gio. XXIII. accolse Lodouico Re di Napoli; & Innocentio III. coronò Pietro Rè d'Aragona.

Di Santa Prassede, detta Passera dall'ignorante volgo. 7.

PEr venire da S. Pancratio a questa Chiesa, bisogna ritornar'à dietro insino alla porta, e fuori delle mura, girando venire alla porta di Ripa, e già Portuense; e caminando per la strada maestra, là si ritrouerà a canto il fiume; ma prima di voltar'à questo lato, si vede sù la stessa via la forma d'vn pozzo quadro, & hora chiuso, e pieno di terra, che chiamano pozzo di S. Pantaleo; Dell'acqua di questo pozzo pare vsassero i Gentili in varie superstitioni loro, come ad vn'altro pozzo si dice alla Chiesa di San Giorgio. Qui pur'il volgo hà ritrouato vn'altro nome, & è d'affoga l'asino.

Poco di quà lontano v'hebbe vn cimiterio S. Prassede, sorella di S. Pudentiana, & ambedue benemerite de' primi Christiani di Roma, & in segno di gratitudine quì dedicarono a S. Prassede quest'altra Chiesa, del che ne danno fede, e l'antichità della fabbrica, e la buon'entrata, che tiene, per mantenere i Canonici di S. Maria in Via lata, e per hauer'il nome di Basilica nella vita di S. Gregorio Papa, co'l titolo de' SS. Ciro, e Giouanni, i cui corpi vi furono portati dalla Città d'Alessandria in Egitto, e lo mostrano due versi intagliati in marmi sopra della porta, e sono li seguenti;

Corpora sancta Cyri renitent hic, atque Ioannis,
Quæ quondam Roma dedit Alexandria magna.

Di S. Maria del Riposo. 8.

SOtto di questo titolo di Santa Maria del riposo già fù vn' altare in S. Giouani Laterano, il quale al presente non vi è più. Quì, doue la fameglia de' Massimi possiede molti campi rinouò essa in questa cappella vna tal memoria, di cui non sappiamo il principio, ma solo che il 1600. stando per cadere, Massimo de'Massimi nobile Romano la rifece,& ogni festa vi fà celebrare la santa messa per commodità di tutti quelli, che lontani dalle Chiese di Roma, habitano per questi contorni.

E fin quì dicono, che anticamente gli Horti di Cesare si distendessero.

E però sù la porta della vigna de' Massimi, euui l'inscrittione.

HORTOS PORTVENSES
Cæsar olim moriens testamento
legauit Populo Rom.
Nunc Maximus Maximus
eiusdem populi delicijs
viuens dedicat.
Et vt gratiores sint,
suo sumptu elegantius excolit.
ANNO DOM. M. DC. XXIX.

Di qui per la Porta Portese si ritorna in Roma; & alla man dritta lungo la riua del fiume veggonsi alcuni Granari fabbricati dal Pontefice Giulio III. e poi risarciti sotto Gregorio XV. & hora da Vrbano VIII. per vna scalinata, che scende al Teuere, resi molto commodi a'trafichi.

Qui hoggi si fermano tutti i legni, che da quelle parti di lontano recano le mercatãtie à bisogno, ed vtile della Città di Roma. E la sua sponda per vaghezza è tutta d'alberi frondosi adornata; e per ciò vi si legge in vn marmo da vn lato.

EVANDER DE COMITIBVS
Gurgæ Marchio,
Riparumq. Camerarius
ANNO SALVTIS MDCXXXII.

e dall'altro.

VIAM HANC AMPLIAVIT,
æquauit,
& arboribus opacauit.
EODEM ANNO.

E l'Arsenale del Popolo Rom. secondo gli antiquarij era anco in questa parte del famosissimo Teuere per le sue degne memorie da gli antichi per loro Dio riuerito, e con insegna di fertilità honorato.

Quindi poi torcendo alla man manca, e passando à lato d'alcune vigne, ritrouasi il Monasterio di S. Francesco.

Di S. Francesco. 9.

QVesto Rione, come habiamo detto, fù da'Romani dato ad habitare à gente forastiera; onde non trouiamo ch'altro Tempio vi fabbricassero, se non qui vno alla Fortuna forte, il cui Tẽpio si può vedere nel discorso di S. Grisogono.

E perche le venti Badie de'Monaci nella città di Roma priuilegiate, haueuano presso delle Chiese loro alcuni spedali d'alloggiare i pellegrini, come si sà pure a quello di San Lorenzo in Panisperna, quì teneua il suo spedale la vicina Badia, che hora di S. Cosmato si dice, & era de'Monaci di S. Benedetto, co'l tirolo di S. Biagio, ma comparendo al mondo l'humile S. Francesco d'Assisi, fù con tanta benignità raccolto da i detti Monaci, che gli donarono questo spedale di S. Biagio, & il vicino lor monasterio di S. Cosmato il 1209. con l'approuatione di Papa Innocenzo III. Ma il gran seruo di Dio Francesco, cercando in ogni cosa il suo disprezzo, prese per li suoi Frati questo spedale, & alle Monache dell'Ordine suo ridiede il monasterio della Badia.

Hauend'egli dunque habitato in questo sacro luogo, meritamente s'honorano alcune sue memorie; vna è la sua pouera cella, della quale con la vicina del suo compagno si è fatta vna Cappella assai angusta, e minore ancor'appariua, se d'ambedue non s'inalzaua il soffitto; e perche non vi si poteua salire, se non passando per il dormitorio de i Frati, fù leuato quest'impedimento da Monsignore Lelio Biscia Cherico di Camera, & hora Eminentis. Cardinale, riuoltandosi con bella maniera da gli architetti le scale, acciò dal chiostro, e sacristia tutti vi potessero entrare, dalle donne in poi.

Vn'anno auanti, che in Assisi fosse quella Chiesa, quì si fece questa, & à canto vi fabbricò il monasterio il Conte Ridolfo dell'Anguillara, per esser di quest'Ordine Serafico diuotissimo; & anche assai antiche mostrano d'esser le pitture attorno il chiostro, doue si rappresentano quelli, che lasciate le corone, e scettri, vestiron la pouera tonica di S. Francesco. Il

choro

choro poi della Chiesa fù del 1601. rinouato dal detto Eminentissimo Biscia, e del 1603. Alessandro Viperesco nobile Romano aggrandì il Monasterio con vna commoda infermeria & alla fine vi prese l'habito. In questa Chiesa sta il corpo della B. Lodouica Matthei Romana.

Quì finalmente nel giorno di S. Francesco si fà il maritaggio d'alcune zitelle, in virtù d'vn legato, che il 1544. fece Bernardina de'Rustici Romana, lasciandone effecutrici le due Compagnie del Saluatore alle Scale sante, e del Confalone.

Il quadro di Christo al monumento, nell'Altare de' Matthei, è pittura del Caraccioli.

E perche sotto Papa Paolo V. è stata notabilmente la regione di Trasteuere nobilitata, nella facciata della Chiesa v'è questa inscrittione.

PAVLO V. PONT. OPT. MAX.
Quod Vrbem augustissimis templis,
& ædificijs illustrauerit,
Trastyberinam regionem vberrimis
riuis ex agro Brachiano
supra Ianiculum ductis
irrigauerit,
noxijs olerum hortis in pomaria,
domosq. distributis
Cælo salubritatem reddiderit,
priuatorumq. censum auxerit:
vijs quà apertis, quà amplificatis, directisq.
insignia SS. Benedicti, & Franciſci
monasteria,
portamq. Portuensem in nobiliorem
prospectum dederit,
expedito vtroq. Fabritij pontis aditu,
& scalis ad Tiberis alueum deductis
ciuium, peregrinorum, nautarum
commodis consuluerit
S. P. Q. R.
publicis ad Deum votis, atque muneribus
felicitatem precatur.

Paulo

Paulo Alberino
Tiberio Annibaldensi de Molaria Cosss.
Paulo Bruno.
Ludouico Gabrielio Cap. Reg. Priore.
Alexandro Muto Laurentio Alterio
Aedd. Curr. MDCXI.

E qui d'intorno nel tempo antico, come dice il Marliano, furono le nobiliſſime Terme d'Aureliano Imperadore, e la fabbrica ſi vedrà nel diſcorſo di S. Griſogono.

S. Maria dell' Horto. 10.

DI quant'animo e valore foſſero gli antichi Romani nelle guerre, ſicome lo vedremo dall'altra parte del Teuere in Horatio Coclite preſſo la cappella di S. Lazaro, così hora da queſt'altra ci è quì rappreſentato C. Mutio, che per la ſalute della Patria fece in queſto vn'atto, che ſupera ogni humana credenza, come ſi è detto nella Roma antica.

In queſti prati era vn'horto chiuſo di mura, & in vna parte, come ſi vſa, fù dipinta il 1488. vn'imagine di quella, che ſalutiamo co'l titolo d'Horto chiuſo, dalla cui diuotione moſſe alcune perſone pie le fecero vna cappella, che vi durò in-

ſin'al

fin'al 1495. nel quale si fece vna Compagnia co'l titolo di S. Maria dell'Horto. Poi diedero principio a questa sì grande, e bella, e che,al pari dell'altre fatte da Confraternita,è benissimo tenuta, & offitiata,con musica,organi,e ricchi paramenti. Veste sacchi turchini, con l'imagine della Madonna, che tra due Pini tiene il suo figlio nelle braccia. Celebrano la festa della Santa Natiuita di lei; & oltre la chiesa hanno vn Oratorio.

Vengono a gli 8. di Giugno ad honorare questa Chiesa i Musici di Roma,cantandoui vna Messa solenne per voto fatto alla Beatissima Vergine il 1584. accio li liberasse da vn gran pericolo di naufragio, che patirono andando per ordine di Gregorio XIII. ad Ostia ad incontrare con canti gli Ambasciadori Giapponesi, quando vennero a rendere vbbidienza alla Sede Apostolica.

Doppo la fabbrica di questa Chiesa diede la sudetta Compagnia principio ad vno spedale vnito ad essa, per gl'infermi di varie arti, li quali in varij mesi con larghe limosine aiutano l'opera del sudetto spedale, che il 1616. aggrandirono con bella fabbrica i Pizzicaruoli.

De' SS. Quaranta Martiri. 11.

Sotto Licinio Imperadore, & Agricolao Prefetto in Sebaste città d'Armenia fù esperimentata l'inuitta fortezza,e costanza di 40. martiri, a'quali doppo lunga prigionia, e graui trauagli furono con sassi ammaccate le bocche, e poi nel maggior freddo dell'anno furono forzati ad entrar nudi in vn stagno d'acqua gelata, doue questa era la loro oratione: Signore, quaranta siamo entrati in steccato, quaranta ancora fate, che siano coronati di vittoria.

Hora tra le Chiese, che alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere furono soggette, essendoci stata la presente, fù data libera alla Compagnia del Confalone, come si fece d'alcun altre nel principio della sua fondatione, delle quali si dirà all'Oratorio della stessa Compagnia, sotto'l titolo de'SS. Pietro, e Paolo. L'anno poi 1608. stando questa Chiesa in mal'essere fù rinouata dalla detta Compagnia, la quale vi fece dipinge-

re il

re il martirio di questi Santi Quaranta, e nel giorno della festa loro, che viene a'noue di Marzo, vi danno elemosina di pane, e faua.

De'SS. Cosimo, e Damiano, detto S. Cosmato. 12.

SIcome per fama si tiene, che di Norcia venendo à Roma S. Benedetto habitasse, doue hora è vna sua Chiesa presso'l ponte di S. Bartolomeo in Isola; così pare, ch'egli possedesse quì molti beni, che stendeuansi per insino al Ponte, che di S. Maria si dice, & anco infino alla Chiesa di S. Francesco, donde i suoi Monaci hebbero vno spedale per li pellegrini; & essi qui il monasterio loro, il cui Abbate era vno di quelli, che nelle Messe Pontificali assisteuano al Papa.

E perche i Monaci di questo gran Patriarca S. Benedetto non furono mai inuidiosi d'altri Ordini regolari, che Dio alla giornata fondaua nella sua Chiesa, anzi li fauoriuano con tanta liberalità, che cedeuano i lor proprij luoghi, e come fecero con S. Nilo alla Chiesa di S. Pantaleo ne'Monti, così fecero con San Francesco, come s'e detto alla sua vicina Chiesa, ritenendosi egli lo spedale, e per le monache lasciando il presente monasterio.

Queste monache si riformarono il 1450. sotto l'indrizzo di due monache, che vennero dal monasterio di S. Lucia di Fuligni, vna detta la B. Serafina, e l'altra la B. Teodora, ambedue Romane.

Circa lo stesso tempo fù rifatto questo monasterio da Sisto IV. per esser'anch'egli stato dell'Ordine Francescano. E qui d'intorno anticamente furono la Naumachia, e gli horti di Cesare, si come il Marliano riferisce, li quali poi Augusto con l'Acqua Alsietina ornò, e rese fertili: e di questa anco fecondò tutto il rimanente de'giardini, che nel Trasteuere si ritrouauano.

Di S. Califto. 13.

S. Califto effendo già quaſi abbandonato, hora ſubito che li Monaci di S. Benedetto l'hanno hauuto, non hanno mancato di far riſplẽdere il loro animo nobile, ornandolo molto bene à gloria d'vn tanto Pont. e di queſto glorioſo luogo, nel quale da S. Califto molti furono battezzati, &

eſſo

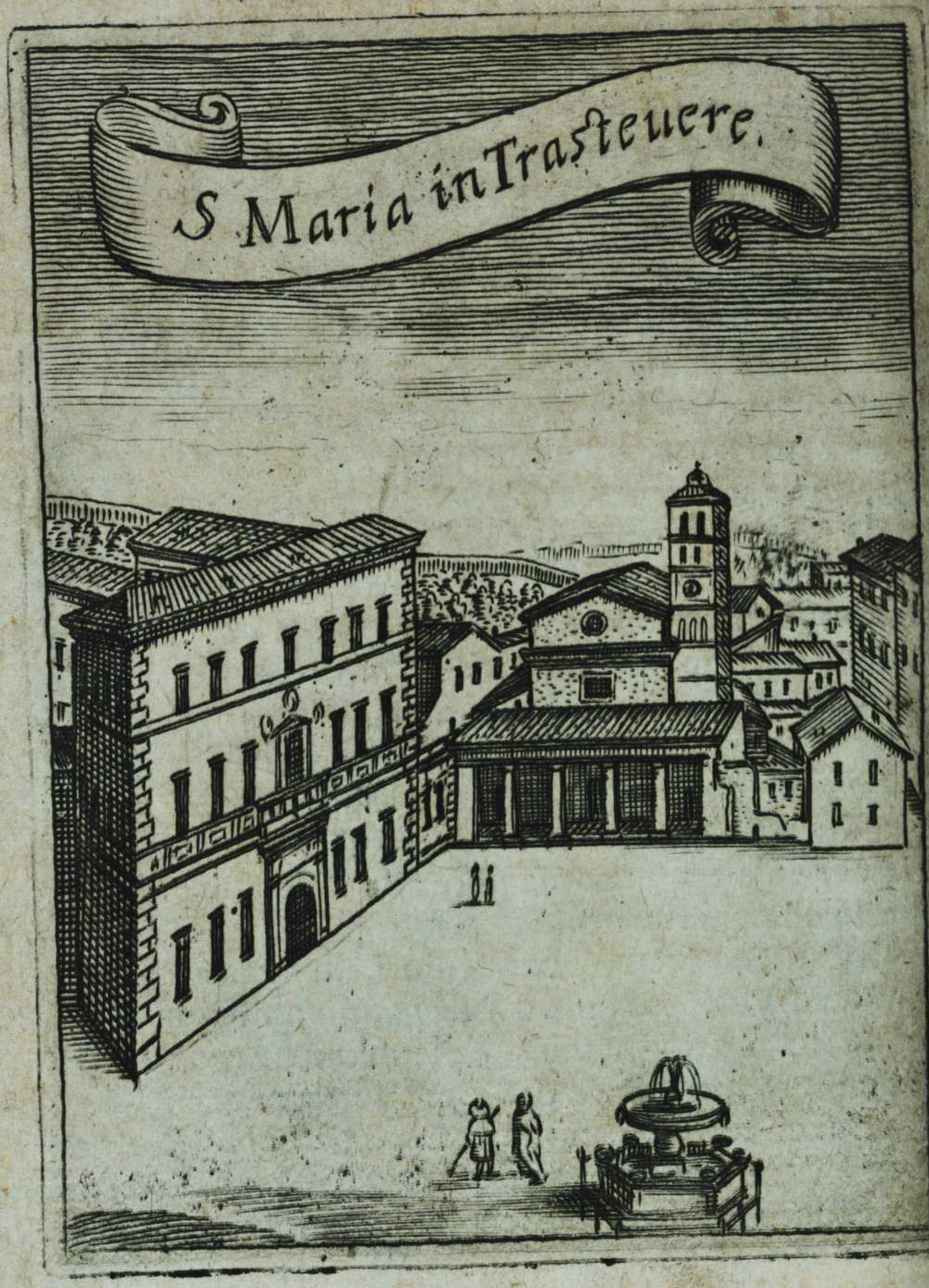
esso finalmente dopo molti trauagli per comandamento di Alessandro Imperatore fù precipitato nel pozzo con vn sasso al collo, il qual'al presente si vede in Santa Maria di Trasteuere, & il pozzo medesimamente in questo luogo si conserua.

Hora se bene tant'antica è la memoria di questo sacro luogo, non ritrouiamo però, che fosse ristorata, se non da S. Gregorio III. che fù del 741. e pare, che insino a'tempi nostri hauesse più forma d'Oratorio, che di Chiesa, restando il sudetto pozzo fuori allo scoperto, da vn lato della Chiesa.

Poi hauendo Paolo V. spianata l'habitatione, che i Padri Benedittini haueuano a Monte cauallo, per mettere in quadro il palazzo Papale, diede loro in ricompensa questa Chiesa, con l'habitatione contigua, e cõ quest'occasione i Padri da'fondamenti la ristorarono sotto maggiore, e più bella forma, rinchiudendo dentro ad vna cappella detto pozzo, della cui acqua molti ne beuono per diuotione. Fatta la Chiesa, posero mano alla fabbrica del monasterio molto bella, e sontuosa.

D'vn tal rabbellimento compiacendosi molto Paolo V. rese alla Chiesa l'antico suo titolo, che dato le hauea Calisto III. & auanti le aperse due lunghe strade, vna per diritto sentiero guida alla chiesa di S. Francesco; l'altra a Porta Portese, e di là per vn'altra si ritorna pure alla Chiesa di S. Francesco.

Questi, che qui risiedono son detti monaci neri, à differenza de gli altri, che presero varij colori, chi nella veste di sopra, chi in quella di sotto, ma questi hanno ambedue le vesti di color negro; quella di sopra ha le maniche molto larghe, e questo è il proprio habito di S. Benedetto, & era in quei tempi proprio di tutte le persone Ecclesiastiche, si come dimostrano l'antiche loro figure. Questi Monaci neri furono detti di Monte Cassino, & anco di S. Giustina di Padoua, doue co'l mezo di Lodouico Balbo Venetiano si fece il 1410. vna Congregatione, nella quale i Monaci di quest'Ordine all'hora alquanto rilassato, si ridusse all'antica osseruanza del Monasterio di Monte Cassino.



Di S. Maria in Trasteuere. 14.

DOue hora è questa Chiesa vi fù la Taberna meritoria nella quale era dato dal Senato il vitto alli soldati fino al fine della vita, li quali per vecchiezza, o altra imperfettione non poteuano più militare.

Ma circa l'anno del Signore 224. San Calisto domandò questo

questo luogo ad Alessandro Imperatore affettionato a' Christiani, e l'ottenne: e cosi dedicollo al figlio di Dio, & alla sua santissima Madre.

In questo luogo occorse quel celebre miracolo, quando nell'Imperio d'Augusto scaturì vn giorno intiero vna fontana d'oglio nel terzo anno del detto Augusto, sicome si scriue da Eusebio. E se bene questo miracolo occorse molti anni prima del nascimento di Christo, che nacque nell'anno 42. del detto Imperatore; ad ogni modo, si dice communemente, che ciò fù vn presagio della venuta di Christo, che era il Rè vnto sopra l'vniuerso: e fù argomento della gran misericordia, che Christo doueua vsare col mondo, mediante il beneficio della nostra Redentione. E però sù la porta della Chiesa, di dentro, leggonsi questi versi.

Dum tenet emeritus miles, sum magna Taberna;
Sed dum Virgo tenet me, maior nuncupor, & sum:
Tunc oleum fluo, signans magnificam pietatem
Christi nascentis, nunc trado petentibus ipsam.

Nell'Imperio d'Alessandro, già detto, crescendo molto il numero de'Christiani, si solleuò vna crudel persecutione contra di loro: e seguì, che furono priuati di questo luogo, e costretti à ritirarsi vna buona parte di essi in vna casa vicina: doue S. Calisto Papa fù poi martirizato. E questa casa hora è Chiesa dedicata al detto S. Calisto.

Di questo bel drappello, che fù di cento, & vndici insieme coronati di martirio a' 10. di Maggio, non sappiamo, doue riposino i lor corpi, saluo quello di Calepodio; e questo sarà, ò perche da' Christiani posti con S. Calepodio nel cimiterio a San Pancratio, vi stiano infin'ad hora nascosti, come altri molti; ò perche Vulpiano hauendo inteso, che s'era trouato il corpo di S. Calepodio, & honoreuolmente sepellito, facesse in modo, che de gli altri non ci fosse memoria; nè tardò molto la diuina giustitia à castigar Vulpiano di tante sue impietà, hauendolo di notte le guardie Imperiali miseramente vccise.

Con questo nuouo acquisto fù honorata questa Chiesa, venendoci a riceuer'il santo Battesimo Simplicio con sessant'otto della sua fameglia, & all' vltimo tutti con S. Palmatio, e

sua fameglia diedero la testa per Christo, & in varie parti della città comandò Vulpiano, che s'inalberassero quelle sacre teste, per dare spauento a'Christiani; e perche nel farli prigioni, vi tù colto S. Calepodio, strascinato che l'hebbero per le vie di Roma, lo gettarono in fiume presso dell'Isola.

Fù da fondamẽti rinouata questa Chiesa del 340. da S. Giulio, e vi drizzò le belle colonne, che insin'hora ci stanno. Hebbe ne tempi antichi hora titolo di S. Calisto, hora di S. Giulio, hora di S. Maria in Trasteuere, non hauendo al presente altro che l'vltimo; e trà quei de'Preti Cardinali, quest'è il primo, donde sogliono salire ad vno de i sei Vescouati.

S. Gregorio II. nato in Roma, monaco Benedittino fatto Pontefice l'anno 714. rinouò il tetto, e mura di questa Chiesa, e la fece tutta dipingere con varie Imagini, e doppo trent' anni Adriano I. le aggiunse altre due naui a i fianchi, è l'827. Gregorio IV. per li gran miracoli da Dio operati in questa Chiesa, acciò fosse ben tenuta, vi fece a canto vn monasterio, e lo diede a'Canonici Regolari di S. Agostino, & ad imitatione di S. Maria Maggiore vi fece vna Cappella del Presepio, e sù l'altare pose vn'Imagine della Madonna, & il tutto adornò con piastre d'argento, & oro, e molte pretiose gioie.

Piacque poi à Dio, che l'anno 1142. Papa Innocenzo II. da S. Bernardo leuato lo scisma, ch'Anacleto II. e doppo lui Vittore IV. solleuarono contra della Santa Chiesa, deliberasse d'aggiungere a questa Chiesa quella parte, che piglia con la tribuna, & altar maggiore tutta la cima, dandoci forma di croce. E quiui poi fù sepolto; Nel cauare i fondamenti, la terra ch'era presso il fonte dell'oglio, stringendosi con la mano, l'vngeua: e questo Papa, per essere di questo Rione v'aggiunse molti altri ornamenti, e fece dipingere la tribuna con varie pietre, e lastricare il pauimento, e cingere con colonne di porfido l'altar maggiore, per sostenerui sopra vn tabernacolo di marmo, e finalmente rifece la cappella del Presepio. Fù questo Papa di casa Mattei, che prima fù detta Guidonia, e poi de'Papareschi.

Doppo sei anni rimunerandolo Dio, fù sepellito in questa Chiesa, e non hauendo consecrato se non l'altar maggiore, il Cardinal Giouanni della stessa fameglia congregando il Popolo

polo di questo Rione, supplicarono Innocenzo III. di casa Conti, che volesse consecrarla, e ci venne a' 15. di Nouembre il 1203. & anche d'entrata, e pretiosi doni l'arricchì. Con tal'occasione pare, che mancasse l'indulgenza, che vi pose Calisto II. nella Domenica doppo la festa di S. Calisto, e forsi era della consecratione antica; vi resta però l'altra, che pur'è dello stesso Calisto nel primo giorno dell'anno, ma la statione del giouedi doppo la seconda Domenica di Quaresima ve la pose il santo Pontefice Gregorio, detto il grande; e la festa principale di questa Chiesa pare, che sia dell'Assunta per l'offerta, che in vn tal giorno le fà il Popolo Romano.

Questo fecero i Pontefici Romani ad vna tant'antica memoria della glorioſiſſima Vergine Signora nostra, e gli hanno imitati alcuni Cardinali, che l'hebbero in Titolo, tra'quali fù Marco Scitico de'Conti d'Altemps in Germania, e nepote di Pio IV. da cãto di Sorella, che vi fece vna grande, e bella cappella, in cui ripose la dett'Imagine della Madonna, che della Clemenza si dice, & in essa eleggendoui la sepoltura, vi fù posto il suo corpo l'anno 1595. e l'altro lo fece priuilegiato per l'anime de'morti Gregorio XIII.

Il Cardinal'ancora Alessandro Medici, poi Leone XI. fece di vaghe pitture adornar'il choro sott'il mosaico di Papa Innocẽzo II. Del Cardinal Giulio Antonio Santorio è il soffitto dorato, che dinanzi il choro attrauersa la suprema parte della Chiesa; ma in grandezza, e bellezza l'auanza quello della naue di mezzo, fatto dal Cardinale Pietro Aldobrandino, che fù nepote di Clemente VIII. poi sotto dello stesso soffitto dall'vna, e l'altra parte con debita proportione aperse finestre, che danno à tutta la Chiesa maggior lume. E di tal magnificenza si serba nella Sagrestia questa degnissima memoria.

PETRO CARD. ALDOBRANDINO S. R. E. CAM.
Clementis VIII. Pont. max. fratris F. qui sua
erga Mariam Genitricem pietate Basilicæ
huius parietes vetustate collabentes
restituit,

tectum altius sustulit,
laqueari cælato, aurato exornauit.
Capitulum, & Canonici
Optimo Patrono. B. M. F. C.
ANNO CHR. MDCXX.

Sotto la giurisdittione di questa Chiesa pose Calisto, e la passata di S. Calisto, e la seguente di S. Egidio, e de'Santi Crispino, e Crispiniano, che sotto d'altri titoli furono prima, come ad esse vedremo, & auanti di Porta Portese vna vi fù di S. Giouanni, e sù'l Montorio vna dedicata à gli Angeli. Hora ci restano le Chiese di S. Dorotea, delle SS. Ruffina, e Seconda, e di San Giouanni della Malua, e ne trattaremo à i proprij luoghi.

Di questa però ci restano alcune cose da dire, perche essendo Collegiata, auanti che Papa Gregorio IV. che fù dell'827. le facesse il monasterio per li detti Canonici Regolari, haueua l'Arciprete Cardinale, come S. Giouanni Laterano, S. Pietro in Vaticano, e S. Maria Maggiore, ma non si è potuto sapere, quando partiti i Canonici Regolari, ci venissero alcune Monache, le quali si partirono il 1218.

Finalmente il 1564. essendo titolare di questa chiesa il Cardinale Giouanni Morone, & habitando con la sua corte nel palazzo, che l'era vnito, & hora incorporato nel monasterio di S. Calisto, vn barbiere detto Giouanni Colli mosse i corteggiani del Cardinale, & i Canonici di questa Chiesa à far' vna Compagnia del Santissimo Sacramento, accioche si manteneste decentemente nella Chiesa, & honoreuolmente si portasse à gl'infermi della parochia, ma raffreddandosi alquanto, si rinouò il 1578. e dal Capitolo di questi Canonici gli fu assegnata la cappella del Card. Altemps. Vestono sacchi bianchi, e per insegna fanno vn'altarino co'l Sacramento dentro ad vn tabernacolo nel mezo a due candelieri accesi, e due fratelli, che inginocchiati l'adorano. Fanno la processione d'vn tanto Sacramento la Domenica trà l'ottaua della sua solennità. Et vltimamente vi è stata riposta l'Imagine miracolosa, trouata à tempo d'Vrbano Ottauo, qui vicino, alla quale Monsignor Cecchini ha fatta vna bella capella.

Da ciò

Da ciò molti raccolgono, che la prima Chiesa, che fusse dedicata al vero culto di Dio in Roma sotto titolo della sua santissima Madre, fù questa di S. Maria in Trasteuere. Questo Tempio dalle SS. Cecilia, e Francesca Romana ne'loro tempi fu spesse volte visitato: e per le sue gran prerogatiue è degnamente anche nominato Basilica.

L'Assunta, che si vede soura il soffitto, è pittura del Domenichini. E la Tribuna, e la facciata di Musaico sono opere del buon seruo di Dio Pietro Cauallino. Questa Chiesa, e la sua porta nell'Anno santo 1625. fù sustituita, ad esser visitata dal Popolo in luogo della Chiesa, e porta santa di S. Paolo, doue non si poteua andare liberamente, essendo vietato il commercio fuor di Roma per sospetto della peste, che era in Italia; e pero v'è stata messa questa memoria.

VRBANO VIII. PONT. MAX.
Quod Trigemina Porta pestilentiæ metu clausa
In Basilicæ D. Pauli locum,
Templum hoc, Portamque eius mediam
Magnam Anni sacri partem
Substituerit
Canonici Memores Beneficij
Posuere
ANNO IVBILEI
MDCXXV.

La Fontana, che è nella piazza, dicono già esserui stata fatta da Adriano I. Pontefice, il quale (come habbiamo scritto) rifece i condotti dell'Acqua Alsietina, e la riconduse in Roma, benche nell'Albertini si legga. *Est & fons marmoreus apud Ecclesiam S. Mariæ Trastiberinæ, quem Lupes Car. fundauit, vt carmina sculpta denotant; & cum desiccatus fuerit Reu. Marcus Vigerius Saonensis vir doctiss. eiusdem tit. Card. in pristinam formam restituit.* Poi Alessandro VI. in miglior forma la rifece; e Clemente VIII. con vago disegno la rabbellì: Ma per mancanza d'acqua è rimasta abbandonata, e comincia à rouinare.

Di S. Egidio. 15.

SOtto il titolo di S. Lorenzo essendo questa Chiesa vnita al Capitolo della passata di S. Maria, fù da esso Capitolo conceduta il 1610. da ristorare ad Agostino Lancillotto, il quale la dedicò à S. Egidio Abbate.

In successo di tempo si mossero altri à fondarui vn monasterio di monache; del che rallegrandosi molto Agostino, lo fece herede d'vna buona parte de'suoi beni. Sono queste monache vn pretioso frutto de i molti, che in questo Rione di Trasteuere raccogliono i Carmelitani Scalzi.

Hauendo poi Francesca Mazziotti fatto a questo luogo donatione di tutto quello, che possedeua, fù eretto in Monasterio con l'approuatione di Paolo V. l'anno 1610. a'20. di Giugno; & oltre alle zitelle, che già vi erano, vi pigliò anche l'habito la vedoua Mazziotti, & al gouerno di tutte ci vēnero due professe dello stes'ordine, cauate dal monast. di S. Gioseppe.

Di S. Maria di Monte Carmelo. 16.

QVesta Chiesa fù prima Parochia dedicata à S. Biagio, e poi sotto l'inuocatione de' SS. Crispino, e Crispiniano fù data

fù data a'Calzolari; ma hora nel 1630. sotto Vrbano VIII. è stata congiunta al sopradetto Monasterio delle Scalze Carmelitane, e si nomina S. Maria di Monte Carmelo.

Di S. Maria della Scala. 17.

CIrca l'anno di N. S. 1592. trà certe case qui del monasterio di S. Chiara, vna vi fù, che sotto d'vna Scala haueua vn'Imagine di Maria Vergine, la quale non comportando di star'in vn luogo sì poco decente, cominciò à risplendere con molti miracoli, e gratie: onde il Card. di Como, & altri si mossero à fabbricarui questa si bella Chiesa.

Et accioche fosse ben tenuta da qualch'Ordine diuoto della Santissima Vergine, ella si degnò chiamare insino dalla Spagna quello di S. Maria del Carmine riformato da S. Teresia di Giesù: e l'occasione di farli venire quà da sì lõtani paesi nel 1596. fù la venuta del Procurator dell'Ordine Fra Giouanni di S. Girolamo, che menò seco Frà Pietro della Madre di Dio, il quale haueua gran talento in predicare con molto spirito, dottrina, santità, e zelo dell'anime.

Per le virtù di questo buon seruo di Dio si mosse Clemente VIII. à voler'in Roma i Padri Carmelitani Scalzi, e diede ordine al Cardinal di Como, che vedesse in qual parte della Città fosse più bisogno d'aiuto spirituale, e giudicandosi questa di Trasteuere, parue ancora molto à proposito la presente Chiesa, della quale pigliarono il possesso l'anno 1597. il giorno della Purificatione, e con l'aiuto di persone pie, e lor diuote si liberarono dall'interesse, che pagauano al Monasterio di S. Chiara, & accrebbero, & abbellirono la fabbrica della Chiesa, e da'fondamenti fecero quella del Monasterio, e con molto studio attendono alla salute dell'anime per via de'Sacramenti, e della parola di Dio. E negli altari son belli Quadri.

Di S. Dorotea. 18.

TRà le Chiese, che dicemmo soggette alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere, c'era questa co'l titolo di S. Siluestro, ò perch'egli la fondasse, ó perche la consecrasse; E dalla

Confessione auanti l'altar maggiore si conosce ancora la sua antichità, e forsi che di Santa Dorotea si disse poi, quando vi fù posto il suo corpo, come dimostra vn'inscrittione sopra la stessa Confessione, che da riporui i corpi de' Santi si faceuano anticamente nelle Chiese: e se vi manca l'anno, già più volte si dirà, che simili traslationi si faceuano segretamente.

Essendo Retttore di questa Chiesa (la quale è parochia, vicina a Porta Settignana) l'anno santo 1500. Girolamo Pasio, vi fece vna opera degna di molta lode, per conseruare vna memoria di S. Pietro, se bene da pochi sia conosciuta, e notata. Staua à questa Chiesa vnita vn'altra nel Montorio, doue l'Apostolo S. Pietro fù crocefisso, dedicata à gli Angeli, perche iui s'inginocchiarono sopra d'vn sasso, quando S. Pietro fù inalzato sopra di quel legno, lasciandoci impresse le ginocchie, mancando poi per vecchiezza quella Chiesa de gli Angeli, il detto Rettore di questa qui fece portare quel sasso, & incastrarlo nel muro dalla parte dell'Euangelio.

Di S. Giouanni della Malua. 19.

TRà le Chiese parochiali sotto la giurisdittione di Santa Maria in Trasteuere c'è anche questa co'l sopranome *Mica aurea*: le quali parole non intendendo il volgo, per esser Latine, le hà corrotte, e ridotte in vna molto lontana dal vero, & è di Malua.

Da quelle due parole dunque *Mica aurea*, intendiamo, che ne'tempi antichi si daua in questa Chiesa il giorno di S. Gio: Battista vna pagnottella indorata per qualche pio legato.

Quà presso è il ponte già Aurelio, ò Gianicolo, & hora dal Pontefice Sisto IV. che in questa forma lo rifece, Sisto nominato con due inscrittioni, l'vna da vn lato.

MCCCCLXXV.
Qui transis, Xysti quarti beneficio,
Deum roga, vt Pontificem optimum maximum diu nobis saluet, ac sospitet bene.
Vale, quisquis es, vbi hæc precatus
FVERIS.

e l'al-

e l'altra dell'altro.

XYSTVS IV. PON. MAX.
Ad vtilitatem P. R. peregrinæque multitudinis ad Iubileum venturæ pontem hunc, quem merito ruptum vocauerant, à fundamentis magna cura, & impensa restituit, Xystumque suo nomine appellari VOLVIT.

Di S. Apollonia. 20.

FV edificata questa Chiesa nel 1582. e consacrata il 1584. a' 12. di Maggio; e per quello, che da queste monache s'è inteso, auanti il 1300. hauendo quì vna casa Paluzza Pierleoni gentil donna Romana vi congregò alcune donne dello stesso volere, e pietà; che sotto la regola del Terz'Ordine di S. Francesco vi perseuerarono infino al Ponteficato di Pio V. che le ridusse poi à clausura, e solenne professione.

Di S. Margherita 21.

LE Monache, che stanno qui, hebbero l'istesso principio, che quelle di S. Apollonia, e sono del medesimo Ordine; ma queste non sanno il nome della Gentildonna Romana loro fondatrice; solo habbiamo, che più antica è questa fondatione, perche hebbe principio sotto Nicolò IV. com'esse affermano, che fù l'anno 1288. Bisognando poi, che si rinchiudessero queste ancora, Giulia Colonna lor fabbricò questa Chiesa, & il monasterio l'anno 1564. & essendo prima dedicato a S. Elisabetta Regina d'Vngheria, che fù anch'essa del Terz'Ordine, piacque alla nuoua fondatrice di cangiarlo in questo di S. Margherita.

Delle SS. Ruffina, e Seconda. 22.

DA quello, che all'altra Chiesa di queste sante nel Laterano si dirà sotto il Rione de' Monti, raccogliamo, che heb-

hebbero quì la propria casa, con vn bagno, secondo il costume de' nobili Romani, come si vedrà alla chiesa di S. Pudentiana, & alla vicina di S. Cecilia, la quale si come fù condannata à morirui dentro affogata dal caldo, così à queste due sante vergini successe, ma vent'ott'anni doppo S. Cecilia, perch'ella patì del 232. e queste del 260.

Il Capitolo di S. Maria in Trasteuere concesse questa chiesa, con la debita ricognitione il 1600. ad alcune donne forastiere, congregate à viuer'insieme, le quali con limosine di persone pie l'hanno ristorata, & appresso le fecero vna commoda habitatione.

Di S. Grisogono. 23.

GLi atti di questo santo martire, per esser vniti à quelli di S. Anastasia; si riseruano alla sua chiesa: & in questa si metteranno i ristori fatti da' Pontefici, e Cardinali, che l'hebbero in titolo, per esser'vna di quelle, che doppo le persecutioni si fecero al tempo di S. Siluestro.

S. Gregorio dunque il III. che fù del 731. essendo questa chiesa in pericolo di cadere per la vecchiezza, oltre di ristorarla, vi fece appresso vn monasterio per monaci, e lo dotò con buon'entrata; e quantunque Anastasio lasciasse di nominare la professione di questi Monaci; nondimeno, perseguitando all'hora nell' Oriente i Monaci Leone Isaurico, il quale non voleua, che s'honorassero le sacre imagini; & essi facendogli più de gl'altri resistenza; furono sforzati à fuggire, e venendone molti à Roma, benignamente li raccolsero i sommi Pontefici, come S. Pasquale I. in S. Prassede ne' monti; e S. Paolo I. in S. Siluestro di Campo Marzo; così potiamo credere, che facesse quì S. Gregorio III. massime che dirimpetto S. Gregorio ne fece vn'altro sotto il titolo di S. Agata.

Fù di nuouo ristorata questa chiesa l'anno 1125. dal Cardinal Giouanni da Crema, e vi consacrò vn'Oratorio, forsi perche seruisse di choro ne i tempi freddi, essendo la chiesa molto grande; mostra quel sopranome da Crema, che di qualche Ordine regolare fosse questo Cardinale; creatura egli fù di

Pasqua-

Paſquale II. già Cluniacenſe. Certo è, che il Cardinal da Crema fù di grand'animo, e valore, poiche fece prigione in Sutri Bordino Antipapa contra di Gelaſio II. & à Roma lo conduſſe, e'l preſentò à Caliſto II. il 1121. Poi da Papa Honorio II. eſſendo il Cardinal da Crema fatto ſuo Legato andò in Inghilterra, e Scotia, che riconoſcendo all'hora per Vicario di Chriſto il Pontefice Romano, in varij Concilij, ch'iui fece il Cardinale, riformò il Clero, ch'andaua per la mala via.

Finalmente il 1480. hebbero queſta chieſa i Frati Carmelitani. Auanti che da queſto Titolo aſcendeſſe Paolo V. al Pontificato, ottenne egli il 1601. che'l Popolo Romano le offeriſſe ogni anno vn calice, come à molte altre chieſe di Roma. Poi il Cardinale Scipione Borgheſe ſuo nipote hauendola hauuta in titolo vi fece l'anno 1620. vn belliſſimo ſoffitto indorato, & eſſendo oſcura, la fece comparire, aprendoci ai fianchi fineſtre con debita proportione.

Onde sù la porta maggiore di dentro la chieſa queſta inſcrittione leggeſi.

AEDEM HANC DIVO CHRISOGONO SACRAM
à Gregorio. III. an. dom. DCXXXI. reparatam,
à Card. Cremenſi an. MCXXV. refectam,
poſt quingentos annos vetuſtate
collabentem
Scipio Card. Burgheſius
maior Pœnitentiarius
ſuum, & auunculi Pauli V.
non dum ad Pontificatum euecti
titulum inſtaurauit, ornauitque
ANNO DOMINI MDCXXIII.

La Madonna, ch'è nel ſoffitto à dirittura della tribuna, è opera del Caualier Gioſeppe d'Arpino; & il S. Griſogono, che è ſopra la metà della Chieſa, è pittura del Caualier da Cento.

Oltre del Titolo, che hà di Cardinale, è parochia, ha ſette altari con varie indulgenze, come in alcune delle ſette Chieſe; e pare, che a ſomiglianza d'eſſe habbino i Pontefici poſti

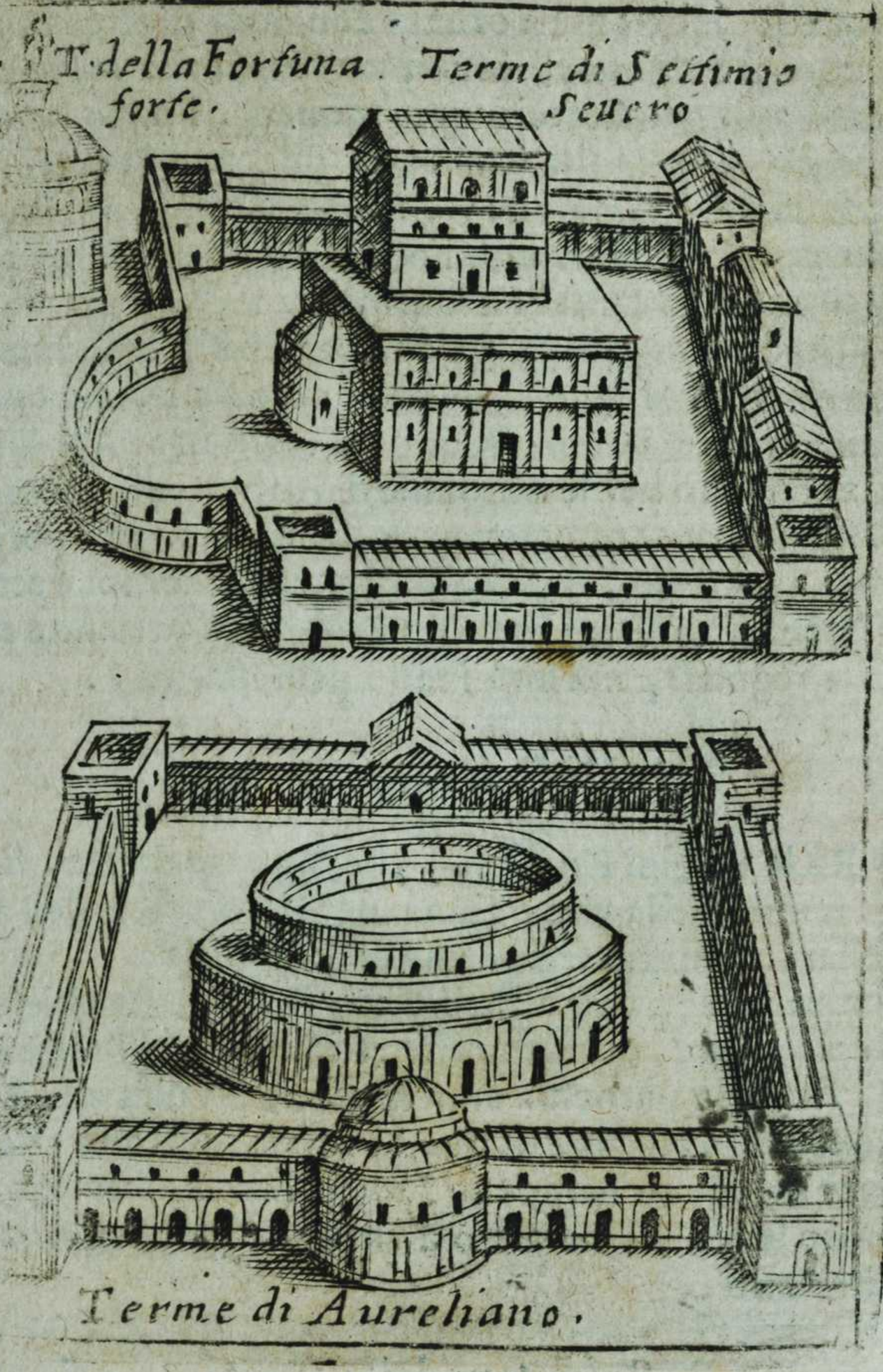
altret-

altrettanti altari à consolatione di quelli, che per infermità, ò vecchiezza non possono far le sette chiese.

Ha questa chiesa il capo, & vna mano di S. Grisogono. Et in detta chiesa è vna confraternità di S. Maria del Carmine, che si vnì il 1543. con vn'altra del Santissimo Sacramento quì instituita all'hora, & hanno auãti la chiesa il loro Oratorio. Maritano alcune volte zitelle la terza Domenica di Luglio, per esser festa propria della Compagnia del Carmine, del che non habbiamo ancora saputa la cagione. Vestono sacchi bianchi con mozzetta lionata. Qui stà sepolto il dottissimo Girolamo Card. Aleandro titolare di questa Chiesa.

Le colonne, & i marmi, con li quali fu fabbricata detta chiesa, furono presi dalle Therme di Seuero Africano, che qui d'intorno erano superbamente edificate; e nel Marliano se ne fa mentione.

Essendo il Trasteuere per la calidezza dell'aere luogo à Therme proportionato, onde anco Aureliano le sue v'eresse, come già nella Chiesa di S. Francesco s'è accennato.



Di S. Agata. 24.

BEnche Siciliana foſſe queſta Santa, nondimeno in Roma pure antichiſſima è la memoria di lei, come ſi vedrà all'altra ſua chieſa di Suburra. Doue è queſta chieſa, hebbe S. Gre-

S. Gregorio II. la ſua caſa paterna, & il 717. fatto Sommo Pontefice ve la fabbricò in Chieſa.

Appreſſo della chieſa ornata con doni pretioſi fondò vn Monaſterio di Monaci, doue pur ſi ſtendeua la ſua caſa.

Sino à quando ſtettero quì i Monaci, non lo ritrouiamo, poiche già ſono molti anni, che ridotta è la chieſa in poco ſito, & eſſendo vnita alla vicina di S. Griſogono, Clem. VIII. l'anno 1596. la diede con l'obligo della parochia alla Congregatione della Dottrina Chriſtiana.

Il principio di queſta Congregatione fù in Roma il 1569. per mezo d'vn Milaneſe, detto Marco Sadi, che con altre perſone diuote cominciarono ad vnirſi in S. Apollinare, e le feſte andauano per le parochie di Roma, eſſercitandoſi in queſt'opera di tanto giouamento, e neceſſità; poi altri vi ſi accompagnarono, & eſſendoci alcuni ſacerdoti letterati fecero queſta Congregatione, viuendo, e veſtendo com'altri Cherici regolari, ma non fanno profeſſione.

Di S. Bonoſa. 25.

TRà le vergini Romane, che ſono celebrate, ſi per la ſantità della vita, come per la fortezza dell'animo in confeſſare la noſtra fede, vna fu S. Bonoſa.

L'anno 1480. volendo il Rettore di queſta chieſa rifare l'altar maggiore, ci vide molte reliquie, e trà l'altre di S. Bonoſa. Hora la parochia con la chieſa è vnita alla ſeguente.

Benemerito alla fine di queſta chieſa fù l'anno 1604. il ſuo Rettore Ariedeno Roncone Seneſe, hauendo rifatto il tetto, e dipinto le mura, nè altro d'vna sì antica memoria habbiamo ritrouato.

Di S. Saluatore della Corte. 26.

QVelle, che gli antichi dimandauano *Curiæ*, e delle quali ſi dirà a' SS. Giouanni, e Paolo, le chiamarono dipoi Corti, eſſendo luoghi, doue ſi teneua ragione in tutte le cauſe, & al principio ne bàſtò vna ſola; ma creſcendo poi ogni di più la Città di Roma, per ogni Rione ſi poſe vna

Corte,

Corte, onde sotto la chiesa, che le Monache di Torre di Specchio hanno fabbricato in alto, v'era vna detta Santa Maria della Corte.

L'antichità di questa si conosce e dalla forma, e Confessione auanti dell'altar maggiore, e dalle pitture d'intorno.

Nella cui Tribuna è effigiato il martirio di S. Pigmenio prete del titolo di Pastore, che dal Ponte Sacro, ouero Sublicio fù gettato nel Teuere; e quì dicono esserui parte del suo corpo. E fù già pio, e religioso maestro dell'empio Giuliano Apostata, la cui barbara effigie è questa.

Di S. Edmondo Rè. 27.

HEbbe l'Inghilterra due Regi di questo nome. Vno fù tanto limosiniero, che venne in habito sconosciuto à chiedergliela S. Gio. Euangelista, di cui egli fù diuotissimo, & all'hora non trouandosi il Rè denari, si trasse di mano vn pretioso anello, e cortesemente glielo diede, nè tardò il santo Euangelista ad apparirgli manifestamente, e gli rese l'anello. Ma strano caso fu quello, che nella sua morte permesse Dio. Hauendo condannato vn ladro alla forca, tanto fu

quegli

quegli sfacciato, e temerario, che doppo esser fuggito trauestitosi si pose alla mensa con i corteggiani dello stesso Rè, & hauendolo il Rè scoperto, lo piglio per li capelli; ma se gli cacciò sotto il ladro, e ne'fianchi lo ferì con vn pugnale, e l'vccise; & essendo morto per la giustitia, meritamente s'honora come Santo, l'anno però, & il giorno si desidera.

Ad honore di questo Santo, il cui giorno si celebra a'20.di Nouembre fece questa chiesa con vn spedale à canto vn mercatante Inglese per li suoi paesani, che di tanto lontano veniuano a visitare questi sacri luoghi di Roma; li quali hauendo poi con le loro heresie sprezzati, restando quest'opera in mano della Sedia Apostolica l'ha vnita ad vn'altra maggiore, & a beneficio loro; com'è il Collegio per la giouentù Inglese alla chiesa di S. Tomasso Cantuariense.

Di S. Gio. Battista de'Genouesi 28.

MEritamente dedicò questa natione la sua chiesa al gran Precursor di Christo, per hauer'ella d'vn tanto santo le sacre ceneri, e che di Genoua tiene singolare protettione; poiche ogni volta, che nel porto stanno le naui in pericolo, per la furia de'venti, di romperfi l'vna con l'altra, subito si quietano al comparire di quelle sante reliquie portate sopra la torre à mezzo il molo: Come poi il suo corpo ridotto in cenere dal fuoco, per comandamento dell'apostata Giuliano, fiasi portato à Genoua, si dirà alla chiesa di San Siluestro in Campo Marzo, doue stà il capo.

Quì dunque Meriaduce Cigala nobile Genouese, fece da' fondamenti questa chiesa con lo spedale vnito; stando egli in Roma Tesoriere del Fisco Apostolico, sotto Sisto IV. Poi venendo à morte il 1481. quì fù sepellito, e vi lasciò d'entrata tremila scudi, non solo per mantenere la chiesa, ma per lo spedale, a benefitio de' Barcaroli Genouesi, quando fosser'infermi, onde anc'hoggi vi si legge.

Meriadux Cicada Genuen. ob fidem, ac religionem
à Syxto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico
seruanda electus. Vixit Ann. 51. D. 7. Hor. 4.

hospi-

hoſpitali hoc pauperibus nautis alen. & morbo
curan. pecunia ſua à fund. faciund. teſtamento
reliquit dote non præterita.
Heic ſitus eſt quarto Non. Aug. anno ſalutis
MCCCCLXXXI.

Ma nella guerra, che fù poi ſotto Clemente VII. eſſendo queſti beni occupati da varij particolari, Gio. Battiſta Cigala, per la memoria del fondatore Auo ſuo, e per honor del Santo, di cui haueua il nome, doppo d'eſſere ſtato Auditore della Camera Apoſtolica, fatto Cardinale da Giulio III. il 1551. tanto fece, che ſotto Paolo III. ricuperò parte de'ſudetti beni, e li diede in cura alla natione de'Genoueſi con la chieſa, e ſpedale.

Perciò il 1553. fecero vna Compagnia, e la confirmò il ſudetto Giulio III. e ſi allargò la charità ad altri poueri infermi Genoueſi, acciò s'accettaſſero in queſto ſpedale. Veſtono ſacchi bianchi, e ſopra vi portano dipinto S. Gio. Battiſta, che nella mano ſiniſtra tiene il miſterioſo Agnello. Celebran'ancora la feſta di S. Giorgio, per eſſer'vn'altro Protettore della Republica di Genoua, ma in quella del Precurſore hanno gratia di liberare vn prigione per la vita.

Di S. Cecilia. 29.

VN'altra chieſa ſi vedrà a queſta ſanta Vergine dedicata, in Campo Marzo: a Monte Giordano ve n'era vn'altra, la quale adeſſo non c'è più: e queſta in Traſteuere è la terza, & in tutte v'hebbe caſe: e dello ſpoſo, e del cognato l'hereditò con tutt'i loro beni, quando fatti Chriſtiani, ſe ne priuarono, per andar più ſpediti al martirio.

S. Cecilia in Traſteuere, fù la propria caſa di S. Cecilia, benche altri vogliono per vna antica inſcrittione trouata in S. Biagio de'Materazzari al palazzo de'Medici, che quella foſſe: con tutto ciò la Chieſa tiene il contrario, poiche dice, che il corpo di S. Cecilia, di S. Valeriano ſuo ſpoſo, e d'altri furono dal Cimiterio di Caliſto leuati, nel qual Vrbano Papa li haueua collocati, da Paſchal Primo di queſto nome traſportati in queſto luogo, che era caſa, e di ciò l'anno 1599. ſe ne hebbe chiarezza, poiche l'Eminen. Paolo Cardinale Sfon-

drato Titolare di questa Chiesa facendo fabricare questo benedetto luogo fù trouato il detto corpo di S. Cecilia, Vrbano, Lucio, Tiburtio, Valeriano, e Massimo: il corpo di S. Cecilia fù intatto ritrouato con la sua veste di seta interstiata con fili d'oro, scalza, con vn velo riuolto intorno alli capelli, giacendo con la faccia riuolta in terra, con li segni del sangue, & di trè ferite sù'l collo, la qual reliquia fù riposta in vna cassa d'argento dalla felice memoria di Papa Clemente VIII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Cardinale hà fatto ristorare tutta la Chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all'Altar maggiore tutto d'alabastri, & altre pietre Orientali, & anco interstiato di gioie, oue si vede in vn candido marmo scolpita l'effigie, & imagine di questa gloriosissima Vergine, e Martire nel modo, come fù ritrouata, e s'è detto: hà anco ornato la Chiesa di molte lampade d'argento, con entrata perpetua, acciò sempre ardino, e perciò nel suo sepolcro vi si legge.

DEO TRINO VNI.
Paulo Sfondrato Card. Epis. Alban.
Gregorij XIV. Fr. fil. Bonon. Legato
Signaturæ Iustitiæ Prefecto Cremonensi
Præsuli pietate in Deum, caritate in pauperes
planè memorando.
quod S. Cæciliæ corpus
insigni sepulchro luminibus
ad centum perpetuò collucentibus
terrestri prope Cælo decorauit,
templum exornatum
sacerdotibus, ministris,
pretiosis vasis, & reliquijs auctum
hæredem in asse reliquit;
quodque omnem eiusmodi rerum memoriam
viuens repulit,
demortuo anno ætat. LVIII. Sal. MDCXVIII.
Odoardus Card. Farnesius, Augustinus Paccinellus
SENEN. TESTAMENTARII EXECVTORES
P P.

Sotto

Sotto l'Altar maggiore è vn'Altare, nel quale è il corpo di detta Santa, e de gli altri già detti, quiui trasportati, riserbate però alcune parti, le quali hà fatto ornare di argento dorato il detto Cardinale; per la moltitudine, e ricchezza è stupore à vederle. Vi hà anco gli anni passati il Marchese di Viglie-na Ambasciadore Cattolico donato vna lampada, & vn'in-censiero d'argento di molto valore. A mano dritta nell'entra-re in Chiesa, è il luogo ristorato, oue era il bagno di S. Cecilia. E' vero, che si potrebbe saluare l'vna, e l'altra ragione, di-cendo, che quella fosse la paterna, e questa la sposalitia, cioè del marito di lei, non mai toccato, ò carnalmente conosciu-to. Viè la Statione il Mercordì dopo la seconda Domenica di Quaresima, e nel giorno di S. Cecilia v'è indulgenza plena-ria, vi sono anco molte altre reliquie, oltre li detti corpi, & è parochia. In questo luogo è vn Monasterio di Monache di Ca-maldoli, le quali hanno cura di questa santa Chiesa.

Il Quadro del Christo flagellato è pittura del Vanni; & il tondo della Madonna sù l'altar Maggiore è del Caraccioli. E le colonne del Portico dicono esser anche esse delle Ther-me di Settimio Seuero, la cui effigie è questa.

V S.530 - la statua giacente della Santa è di Stefano Ma-derna.

Finalmente vi è anco la Compagnia del Santissimo Sa-cramento, la quale hà vna Chiesa separata per Oratorio.

Di S. Maria della Torre à Ripa. 30.

PApa Leone Quarto, volendo impedire il passo del fiume a'Saraceni fece sù questa riua vna Torre, e dirimpetto vn'altra, & altre due più à basso dall'vna, e l'altra parte del Teuere, doue si attrauersaua vna catena, acciò se i Saraceni l'hauessero passata, fossero da quest'altre due Torri battuti, e discacciati.

Hora per esser l'altra fuori dell'habitato, non si vede più, e questa restandoci à beneficio de'Marinari, che quì scaricano le merci loro, l'hanno dedicata in vna Chiesa alla santissima Vergine; fù poi data in cura a i Padri di S. Agata in questo Rione, e vi celebrano l'Assuntione della santissima Vergine.

E stà incontro alla Dogana di Ripa; oue si custo-
discono le robe, che vengono
sù pe'l Teuere.

E di qui rimiranſi nel mezo d'eſſo Teuere i pilaſtri, e le rouine del ponte Subliciò, ò d'Horatio, ſopra i cui pilaſtri a'noſtri giorni fu alzato vn ponte di legno, e dalla forza del Teuere parimente fù disfatto; & hora alle peſcagioni ſerue.

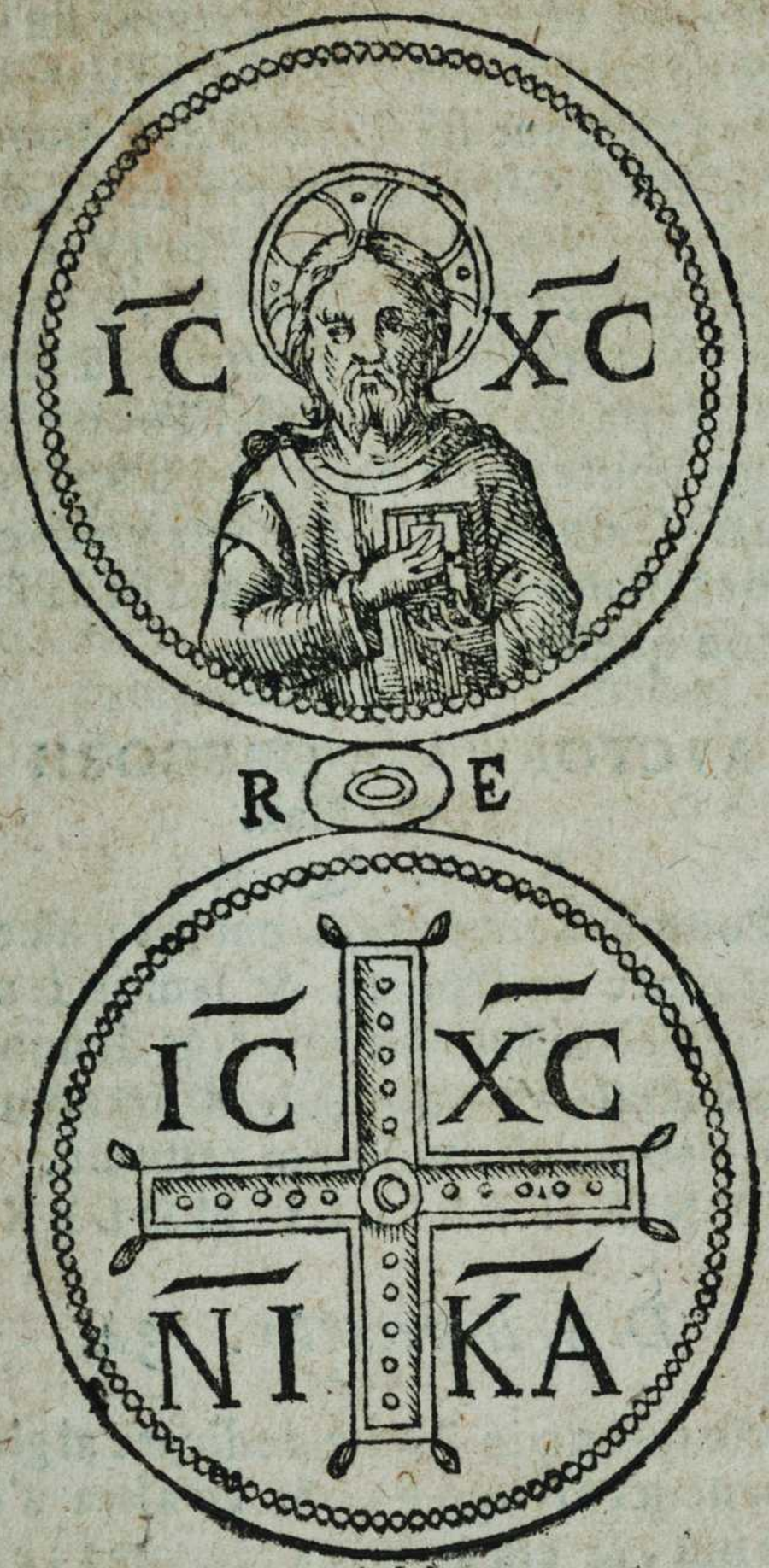
Di S. Maria in Cappella. 31.

LA più antica memoria, che s'habbia di questa Chiesa, è, che fu consacrata il 1090. & haueua il titolo del Saluatore alla Pigna. Poi haurà preso il nome di S. Maria, quando S. Francesca hauendoci vnita la sua casa vi fece vn gran spedale, e ci veniua à seruire gl'infermi; poi vi s'aggiunse il sopranome di Cappella, ò Cupella. Poiche hauendoui li Barilari nel 1540. fatta vna Comp. ottennero con la debita ricognitione la presente chiesa delle Monache di Torre di Specchi, come heredi della fondatrice loro; se bene dello spedale sudetto non c'è più segno, & trouando i Barilari la chiesa in mal'essere, la rifecero, e vi mantengono vn cappellano, & altra festa non vi celebrano che di S. Giacomo Apostolo. Raccontano anco le dette Madri, che pigionandosi la casa di S. Francesca, se vi entrauano donne di mala vita, ò moriuano in breue, ò si conuertiuano.

Di S. Andrea. 32.

PEr quãto si raccoglie da alcune lettere di S. Pasquale I. dell'821. nell'apparitione di S. Cecilia, ristorato ch'hebbe la sua vicina chiesa, pare, che fabbricasse questa l'821. Et accioche honoreuolmente il Santissimo Sacramento si portasse a gl'infermi di quella parochia, si fece l'anno 1575. vna Compagnia a questo fine, e le fù data questa chiesa, acciò le seruisse d'Oratorio. Poi ritrouandosi il corpo di S. Cecilia, in honore della virginità, e martirio di S. Cecilia vestì sacchi rossi con vna mozzetta bianca con l'imagine di S. Cecilia, nel modo, che fù trouata a giacere nella cassa, doue S. Vrbano la pose.

Del Saluatore al ponte di S. Maria. 33.



QVesta Chiesa è chiamata del ponte S. Maria per vna imagine della Madonna, ch'era già in S. Pietro sopra l'altare de'SS. Processo, e Martiniano, la quale rubata, e spogliata delle gioie, & oro, che n'era ornata, fù gittata dal Ponte di S. Angelo in fiume, e miracolosamente in questo luogo

del Teuere fermossi. Et hora nella chiesa di S. Cosmato è posta dalla deuotione del popolo riuerita.

Di questa chiesa non habbiamo à dir'altro in particolare; se non che bisogna, che la sua edificatione sia molto antica; poiche vi furono i corpi de'SS. Proto, e Giacinto, de'quali si dirà à SS. Apostoli, doue stà il corpo di S. Eugenia, di cui furono eunuchi, & à S. Giouanni de Fiorentini, doue si trasportarono. Sappiamo bene, che da Sisto IV. è stata vna volta rifatta, come dimostrano le insegne sue; e che è parochia.

Qui si vedono le vestigie del Ponte già Senatorio, e Palatino, poi di S. Maria, da gl'impeti del Teuere nel 1598. rouinato, ed hoggi Ponte rotto dal volgo si nomina; nè vi è restata altra parte se non quella, che vna volta essendo già rouinata, per l'occasione dell'anno Santo fù da Gregorio XIII. fatta rifare, con questa inscrittione.

EX AVCTORITATE GREGORII XIII.
Pont. Max.
S. P. Q. R.
Pontem Senatorium, cuius fornices
vetustate collapsos, & iampridem
refectos fluminis impetus denuo
deiecerat, in pristinam firmitatem,
ac pulchritudinem restituit.
ANNO IVBILEI MDLXXV.

Di S. Benedetto. 34.

TRe chiese furono in Roma dedicate al glorioso Patriarca S. Benedetto, questa, & vn'altra a'Catinari, la terza non v'è più, & era à Piazza Madama; e perche di nissuna trouiamo le prime lor fondationi, bisogna, che siano antichissime. Hoggi ancora v'è l'Oratorio de'Norcini sotto l'inuocatione di questo Santo, come diremo al suo luogo.

Venendo S. Benedetto à Roma, per attendere à gli studij si tiene, che qui hauesse la casa; e pare, ch'appresso vi fosse vna chiesa, per esserci vn' imagine antichissima di Nostro Signore in vna cappella all'entrar di questa chiesa, doue in vn

Mes-

Messale stà, che S. Benedetto le haueua gran diuotione; e pochi anni sono, che per fabbricare qui d'intorno, si tagliò vna pianta di mandole, ch'era di smisurata grandezza, e da tutti si diceua, che vi era stata piantata dal santo Abbate.

Questa chiesa è parochia, & à questa già fù aggiunta vn'altra chiesa, che era qui vicino di S. Lorenzo. Et in questo sito dicono, che stasse la famosa Casa Anicia Senatoria chiara ne'secoli antichi per le Prefetture di Roma, e nobilmente da Claudiano celebrata, della cui fameglia scriuono essere stato S. Benedetto; e però in questo luogo verso S. Cecilia con bella, e dotta Libreria, l'Abbate D. Costantino Caietano Monaco Cassinense hà dato principio al Collegio Gregoriano della Casa di S. Benedetto; la qual Fameglia hoggi Frangipana si nomina, e dentro la chiesa vicina di S. Cecilia v'è nel pauimento vna sepoltura della loro nobilissima stirpe.

Fine della Prima Giornata.

COMOB

ROMA
VRBS

Giornata Seconda.

RIONE DI RIPA.

NON men'abbelliſcono Roma i Monti, ſopra de'quali è fondata, che il Teuere, il quale in guiſa d'vn Serpe con varij giri vi paſſa per mezo, e vi rinchiude vna bell'Iſola, di cui vedremo alcune coſe nella prima Chieſa di queſto Rione; il quale alza per ſua inſegna vna Rota in Campo Roſſo.

Et ha di mirabile in ſe il Theatro di Marcello, Palazzo degli Eccellentiſſimi Sauelli, e gli horti Palatini de'Sereniſſimi Farneſi.

Nel rimanente ha fertili vigne, e deuote Chieſe. Il ſito fin'hora più largo, e profondo, che habbia queſto fiume, ſtà, doue ſi dice à Ripa: & iui Anco Martio, Quarto Rè de'Romani, fece come vn porto, acciò vi ſi fermaſſero le naui, che da'varij luoghi portauano mercatantie alla ſua gran Città di Roma.

Si dice

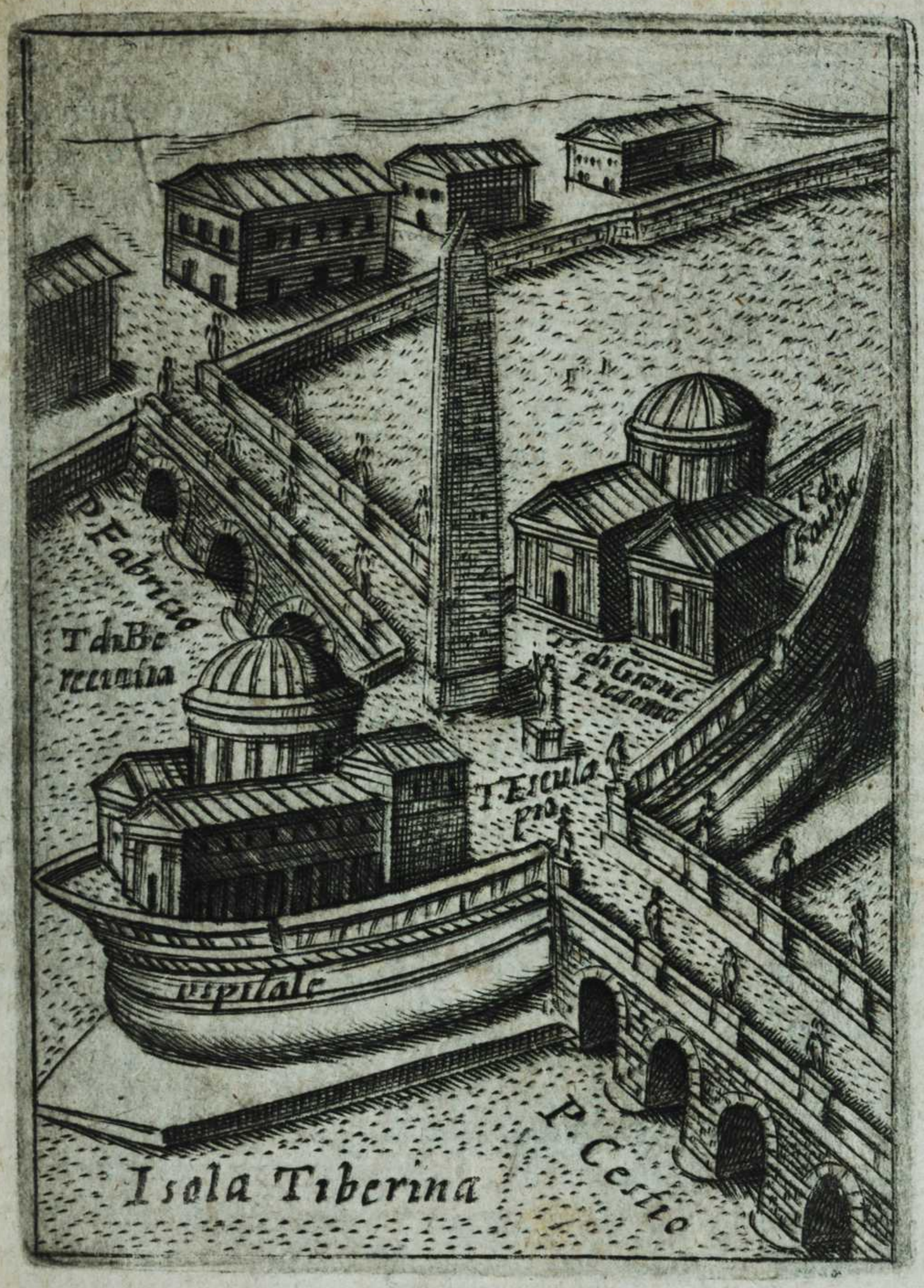
Si dice Ripa grande à differenza d'vn'altro luogo più
basso verso il Popolo, doue si fermano, come in vn porto
barche, che vengono da luoghi più vicini sù pe'l nostro Te
uere.

E dentro la porta del Monasterio de' Padri di S. Bartolo
meo si conserua la base, che secondo grauissimi Scrittori ser
uiua alla statua di Simon Mago trà li due Ponti inalzatagl
con queste parole.

SEMONI SANCO DEO FIDIO
Sex. Pompeius S. P. F.
col. Mussianus
Quinquennal. Decur.
DONVM DEDIT.

E se bene da questa il presente Rione ha preso il nome
abbraccia nondimeno le chiese, che sono dall'altra parte
del fiume, leuando le due prime.

Del-



Dell'Iſola di S. Bartolomeo. I.

QVeſta anticamente fù detta Iſola di Gioue Licaonio, e fù fatta della materia, la quale fù gettata nel Teuere, dal Campo de'Tarquinij, che era il Campo Marzo, come dice Dioniſio: cioè fù fatta dalla gran copia del frumento Regio d'eſſo Tarquinio, che per ſentenza publica

blica fù gittato nel fiume, in pena d'esso Tarquinio. Il qual frumento à poco à poco si assodò in questa parte del Teuere, e se ne fece vn'Isola.

Questa Isola hà forma di Naue, perche fù consacrata ad Esculapio, il cui simolacro, e serpente fù portato quiui da Epidauro, con vna naue; la memoria di cui fù conseruata da' Romani, con fare questa mole nel Teuere, con la forma di naue.

In questa stessa Isola erano già molti Tempij di Dei; cioè di Gioue, di Fauno, di Diana, e d'Esculapio, che per essere stimato Dio della Medicina, fù causa, che in questo stesso luogo si fabricasse vn Nosocomio, cioè vn'Hospedale de gl'Infermi; di cui questa voto leggesi, parlando d'Esculapio. *Hisce diebus Caio cuidam cæco oraculum edidit. Veniret ad sacrum altare, & genua flecteret; à parte dextra veniret ad lauam, & poneret quinque digitos super altare, & eleuaret manum, & poneret super proprios oculos; & rectè vidit.*

Per due ponti s'entra in quest' Isola; l'vno (& è quello verso Roma) Tarpeio, e Fabritio fù detto; da lui fatto, mentr'era Maestro delle strade, e l'approuarono i Consoli Marco Lepido, e M. Curtio; hora si dice Quattro capi, per quattro capi, che vi si vedono scolpiti in marmo, e rappresentano Giano quadriforme per le quattro stagioni dell'anno, ouero dimostra vno di quei termini, che si metteuano à i confini de' campi. L'altro ponte dal lato di Trasteuere fù detto Cestio, & Esquilino, e lo rifecero gl'Imperadori Valente, e Valentiniano.

E poi

E poi Benedetto Senatore, come vi si legge, il riparò. *Benedictus almæ Vrbis ſummus Senator reſtaurauit hunc pontem ferè diruptum*. Hora Ferrato si nomina, & anco dalla principal Chiesa, dicesi di S. Bartolomeo.

Questa chiesa fù fabbricata nel sito, doue era il Tempio d'Esculapio falso Dio de' Gentili: il quale era vn Serpente portato à Roma dalla città d'Epidauro, al tempo della peste: e perche era stimato Dio della medicina, li Romani gli fecero questo Tempio, per essere soccorsi da lui in questo lor bisogno della contagione. Questo Tempio d'Esculapio fù fondato nell'Isola, la quale è in mezo al Teuere, e doue è l'horto de' Padri, fù lo Spedale de gli antichi.

Nell'anno del Signore 983. Ottone Imperatore trasferì à Roma da Beneuento il corpo del glorioso S. Bartolomeo, e lo riposè in questa Chiesa, la quale fù dedicata al nome del detto Santo.

Nel pozzo auanti all'Altar maggiore, si dice, che fussero ritrouati li corpi di S. Paulino Vescouo di Nola: di S. Gilberto: di S. Esuperio, e di S. Marcellino Confessori.

Papa Pasquale II. à questa forma la riduſſe il 1113. Poi l'anno 1179. la consacrò Alessandro III. & il 1601. il Cardinal Giulio Antonio Santorio, & Arciuescouo di S. Seuerina

hauen-

hauendola in titolo, fece il ciborio sopra dell'altar maggiore, e dipinse la tribuna, & adornò con vn bel soffitto indorato la cappella della Madonna.

L'anno presente 1624. venn'adornata questa chiesa d'vn bellissimo soffitto per vna lassita fatta dal Signor Capitan Curtio Zannelli, la quale è stata recuperata con l'aiuto del Sig. Cardinal Trescio. E di fuori il portico, e la facciata con bellissima architettura venn'adornata con limosine trouate dal P. Guardiano, chiamato Fra Bernardino Tonozzi da Velletri con l'aiuto d'vna gran limosina data dal sudetto Signor Card. Trescio.

Fù questa chiesa Collegiata insino al 1513. nel quale Papa Leone X. la diede à i Frati Osseruanti di S. Francesco, lasciando la chiesa di S. Girolamo della Charità, e si diceuano Chiarini da Frat'Angelo Clareno, che si ritirò con alcuni compagni dello stes'Ordine à far vita Romitica sopra d'vn monte, vestendosi d'vn'altr'habito, e da Celestino V. fù questa lor congregatione approuata. Poi l'anno 1568. parue meglio à Pio V. che si vnissero con gli altri Osseruanti di S. Francesco.

Circa il giorno festiuo di S. Bartolomeo, trouiamo, che variamente si è celebrato nella chiesa di Dio, perche i Greci nel Martirologio loro l'hanno in due luoghi a'10. di Giugno, e 13. d'Agosto; ma nei Martirologi nostri è posto a'24. dello stesso mese d'Agosto, e tal giorno si osseruaua insin'al tempo di S. Girolamo, e San Gregorio il grande.

Le reliquie di questa Chiesa sotto Paolo IV. per l'inondatione del Teuere, che fece cader parte di detta chiesa, e del Monasterio, furono portate à S. Pietro, ma poi da Pio IV. furono fatte solennemente riconsegnare a'Padri di questo luogo nel 1560. Vi sonno molte indulgenze, e nella festa vi è anco l'Ottaua con grandissimo concorso di gente.

Di S. Giouanni Colauita. 2.

S. Giouanni Colauita, ò Calibita é nell' Isola, gia vi stauano Monache, le quali dapoi s'vnirono con quelle di Sant'Anna, hora vi stanno Religiosi, detti volgarmente, Fate

ben

ben Fratelli, li quali hebbero principio da vn buon ſeruo di Dio Spagnuolo, detto Giouanni di Dio, che perciò ſono anco chiamati Frati di Giouanni di Dio; la lor'origine fù intorno all'anno 1540. Quì era la caſa di San Giouanni Colauita, il quale ſconoſciuto ſe ne morì in caſa propria volontariamente, come S. Queſti Religioſi attendono alle opere di carità, gouernando gl'infermi, che trouano per le ſtrade. Qui è il corpo del detto S. Giouanni Colauita, d'Abacone, & Audiface fratelli, di Mario, e Marta padre, e madre loro, & altre reliquie. Furono poſti ſotto la regola di S. Agoſtino da Pio V. il 1572. e volſe, che riconoſceſſero gli Ordinarij, a'quali rendeſſero ogni anno conto delle ſpeſe nel mantenere gli ſpedali, & in ogni luogo delle Congregationi loro vno ſolo foſſe Sacerdote. Poi Clemente VIII. ordinò il 1596. che faceſſero vn voto di ſeruitù a gli ſpedali loro proprij; alla fine Paolo V. il 1611. gli obligò alla profeſsione de'tre voti ordinarij, co'l quarto ſudetto, e che nel Regno di Spagna per ogni fameglia de'lor Conuenti haueſſero due ſacerdoti dello ſteſs' Ordine; e ſi chiamano Fate ben fratelli, (come di ſopra ſi diſſe) perche il ſeruo di Dio Giouanni lor capo, quando andaua cercando la limoſina, la chiedeua con tali parole.

Circa l'anno ſanto 1600. rinouando queſta loro chieſa, trouarono alcuni teſori naſcoſti di corpi ſanti, tra'quali fù quello di S. Giouanni Colauita; di più ſcoprirono vn'arca di marmo, ſopra di cui erano ſcritti i nomi de'SS. Mario, Marta, Audiface, & Abacone; ma ſi deue intendere di qualche parte. C'era ſcritto ancora il nome di S. Hippolito; & anch'egli ſarà parte ò di quello, che battezzò San Lorenzo, ò pur di quell'altro, che è in S. Agata di Suburra.

Et vltimamente l'Eminentiſsimo Card. Lanti ha fatto à ſue ſpeſe ingrandire, più della metà, lo ſpedale, doue ſtanno gli ammalati per maggior capacità di letti a'poueri infermi.

Quì fú il Tempio di Gioue Licaonio, e dalla parte di dietro quello di Fauno sù la ſponda del Teuere; donde hoggi ſi ſcende à macinar grani. Nel Palazzo poi allo incontro della chieſa habitò già il Card. Gaetano, il quale fatto Pontefice hebbe il nome di Bonifatio VIII. E per prima v'era ſtata la Conteſſa Matilde, come anco il Pontefice Vittore III.

Di S. Gregorio à Ponte Quattro capi. 3.

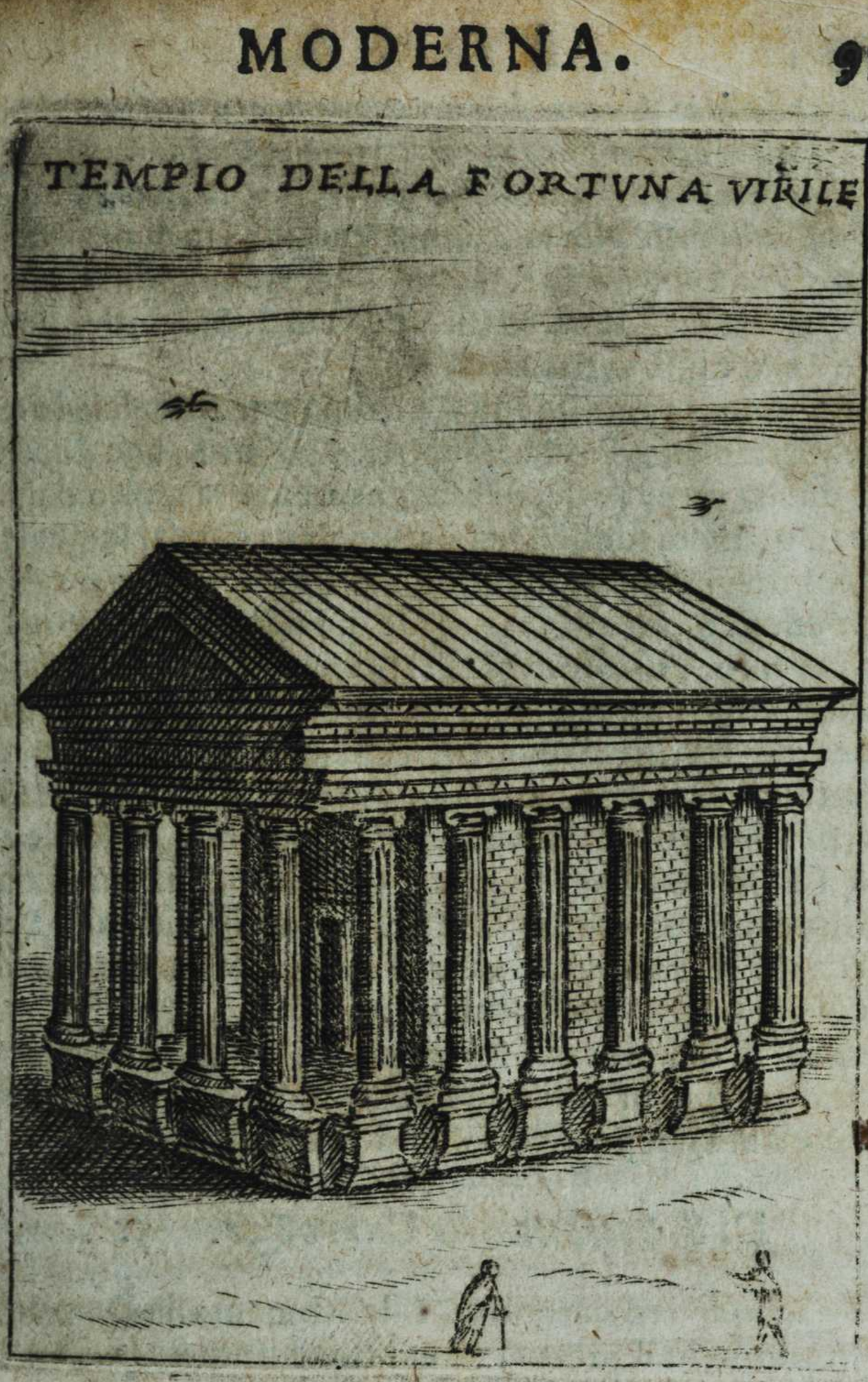
E' Parochia, e vien detta à Quattro Capi, perche all'entrare del ponte vi è vno de' detti Giani, che ha quattro faccie.

Poco più oltre alla man diritta verſo Ponte rotto à meza ſtradà è vn piccolo Ghetto d'Hebrei con la ſua ſcuola.

Di S. Maria Egittiaca. 4.

ALl'incontro di queſta chieſa appaiono le ruine d'vn'antica fabbrica, la quale dall'ignorante volgo è tenuta, che ſia del palazzo di Pilato. Quelli, che delle antichità Romane ſcriſſero molte coſe, qui poſero vna piazza da vender peſci; ma ſotto nome di peſci intendeuano ancora tutte l'altre coſe neceſſarie al viuere humano, delle quali abbondaua queſta piazza.

TEMPIO DELLA FORTVNA VIRILE



Qui poi, dou'è la preſente chieſa, ci habbiamo altre ruine d'vn Tempio profano. Queſto chi lo diede alla Fortuna Virile, chi alla Miſericordia, e chi alla Pudicitia, non hauendo letto vn'inſcrittione antica fatta rinouare dal Cardinal Giulio Santorio, come protettore de gli Armeni, à'quali fù data queſta chieſa, e vi ſi legge che già fù Tempio del Sole, e di Gioue, che rettori del Mondo fecero i Gentili;

Hoc dudum fuerat fanum per tempora priſca
Conſtructum Phœbo, mortiferoque Ioui.
Quod Stephanus veteri purgauit ſtercore Iudex.

E poi fu dedicato alla ſantiſſima Vergine, forſi per quel miracolo d'vna ſua Imagine, occorſo nel vicino ponte, che però di S. Maria ſi chiama, & alla chieſa di S. Saluatore ne habbiamo anco ragionato.

Poi l'anno 1590. venendo à Roma per ambaſciadore del Rè dell'Armenia à Pio IV. Sepher Abagaro, che diſcendeua da quella ſtirpe reale, fu benignamente raccolto dal Pontefice, il quale diede alla ſua natione vna chieſa, la quale dal ſucceſſor di lui Pio V. eſsẽdo rinchiuſa nel ſerraglio de gli Hebrei, & eſſendo profanata, le diede queſta, e la rifece con l'habitatione loro. Poi Gregorio XIII. amoreuoliſſimo anch'egli delle nationi ſtraniere prouide, quanto al viuere biſognaua. E per eſſere gli Armeni ribelli della Sede Apoſtolica, qui non s'accettano, ſe prima non fanno la profeſſione della fede auanti del protettore, che ſempre è qualche Cardinale. Et hora è l'Eminentiſſimo Cardinal Borgheſe, e la cura, che dell'anime haueua queſta chieſa, fu vnita alla vicina di Scuola Greca, e le cangiarono il titolo di S. Maria Vergine in quello della peccatrice Egittiana.

Dentro vi è dipinta la ſtoria del Rè Abagaro; e vi è rappreſentato alla man ſiniſtra nell'entrar della chieſa in piccola architettura il ſepolcro di Chriſto noſtro Signore.

Di S. Stefano alle Carrozze. 5.

DVe tempij dedicarono i Rè de' Romani alla Dea Veſta; Romolo fù il primo, & era, doue hora ſtà la Chieſa di S. Maria delle Gratie ſott'il Campidoglio; di Numa Pompilio fù poi il ſecõdo, & è queſto, che dopo alcuni miracoli al Protomartire S. Stefano dedicò la fameglia Sauelli, quando laſciato l'Auentino, onde hebbe l'origine, venne ad habitar'al baſſo, come dice il Panciroli; & altri ad Hercole vincitore lo fecero ſacro, come dicono il Fuluio; & altri Antiquarij al Sole.

Hoggi ſi nomina la Madonna del Sole; oue ad vna imagine del-

ne della sempre Vergine Maria il popolo con grandissima diuotione concorre.

E qui sotto, come anche hoggi si vede, la Chiauica Massima con grandissima spesa dal Rè Tarquinio Prisco fabricata entraua nel Teuere.

Di S. Maria à Scuola Greca. 6.

DI varie antichità trouandosi ornata la memoria di questo sacro luogo, non si hanno da lasciare, perche da tutte coglieremo buoni ammaestramenti, hauendo i Romani seguito in molte cose il chiaro lume.

Fù dunq; fondata questa chiesa da S. Dionigi Papa, & Adriano I. la ornò; è detta Scuola Greca, perche quì v'era fabbricato vn luogo come, Scuola publica, nel quale s'insegnaua questa lingua, perche la Latina all'hora era commune. Dicono poi, che si dica Bocca della Verità, perche anticamente ci fosse vn'Altare molto grande, sopra del quale conduceuano li colpeuoli, per giurar il vero, e che il detto Altare fosse fabbricato sopra la bocca d'vna Chiauica, e perciò così si chiami. E' Titolo di Cardinale, & è Chiesa antichissima. Tengono, che questa fosse la seconda chiesa, che fosse dedicata alla B. Vergine in Roma.

Disunita che poi fù la chiesa Greca dalla Romana, quà vennero i Monaci di Monte Cassino, e vi stettero insino al 1513. nel quale essendo creato Sommo Pontefice Leone X. la fece collegiata, e Pio V. v'aggiunse la cura dell'anime, che abbraccia il Monte Palatino, & Auentino, & vscendo fuori della porta di S. Paolo, arriua infin'ad Ostia. Dallo stesso Pontefice hebbe vn'Imagine della Madonna, che dipinta in vn muro fuori d'vna casa soggetta à questa Parochia, fù posta nella cappella, che sta nell'entrare à mano dritta.

Altri miglioramenti hebbe questa chiesa da vno, che fù Camerlengo di S. Chiesa, e di cui altro non habbiamo, che il nome di Alfano, il quale fece il pauimento di marmi interfiati all'antica, & insin'hora si conserua con questa inscrittione.

Alfanus fieri tibi fecit Virgo Maria,
Et Genitrix Regis summi, Patris alma sophia.

Finalmente il Cardinal Gio. Vincenzo Gonzaga, hauendola in titolo le fece la sacristia; & vna cappella co'l choro, per cantarui nell'inuerno i diuini offitij, e morendo il mille cinquecento nouant'vno quì volse la sua sepoltura, e vi lasciò tutta la sua guardarobba.

Questa S. Maria vogliono, che si dica in Cosmedin, che è Greco, & in lingua volgare non significa altro, che ornamento, perche forsi in quei tẽpi era di molti ornamenti ricca.

Quì dietro era l'Ara massima d'Hercole.

Di S. Maria à piè dell' Auentino. 7.

S. Anna in Auentino, è alla salita di S. Sabina, & è vnita alla detta Chiesa di S. Sabina.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa, considerando, che i Palafrenieri sì del Papa, come de'Cardinali, auanti di fabbricar'in Borgo la chiesa loro a S. Anna, haueuano nella chiesa vecchia di S. Pietro nel Vaticano, à lei pure dedicato vn'altare, pare, che di questa si seruissero, quando i Romani Pontefici habitauano a S. Sabina, a cui è questa vnita. E vi sta vn Romito alla cura di detta chiesa.

E qui vicino sono le Saline, oue il Sale cocendosi s'imbianca ad vso del popolo; e vi si vendeua.

E poco

E poco più oltre fù l'arco da Romani inalzato in honore d'Horatio trionfante de'Toſcani ſu'l Ponte.

Come anche v'era la porta Trigemina antica, donde i tre Horatij Romani partirono à combattere contra i tre Curiatij Albani.

Queſto contorno diceſi Marmorata dalli marmi, che da Maſſa di Carrara quiui condotti già ſi sbarcauano.

Di S. Sabina. 8.

S Sabina, è Chieſa molto antica, & è nel monte Auentino, e vogliono, che quì foſſe il Tempio di Diana, e poi la caſa paterna di detta Santa; Quando, e da chi foſſe edificata, non vi é coſa molto ſicura; ben ſi sà, che l'anno di noſtra ſalute 425. ſotto il Pontificato di Celeſtino I. Pietro di Schiauonia Cardinale, e di queſta Titolare la rifece da' fondamenti, e poi conſecrata fù da Siſto III. che ſucceſſe al detto Celeſtino. Gregorio il Magno vi poſe la Statione il primo giorno di Quareſima, e li Sommi Pontefici già vſauano venire in tal giorno quì à far Cappella, e dare le Ceneri. Honorio III. dapoi che hebbe confermato l'inſtituto di S. Domenico, gli donò queſta chieſa, e parte del ſuo palazzo, ſicome anco

al presente resta memoria, si che in quel luogo il gran Patriarca S. Domenico vi fondò il Monasterio, & anco vi piantò vna pianta di melarancio, la quale fino al dì d'hoggi fà frutti, & il frutto suo non solo, mà anco le foglie stesse sono tenute con gran diuotione. Vi sono li corpi delle SS. Sabina, e Serafia sua maestra, Euentio, & essendo salito l'824. al sommo Pontificato, Eugenio II. la rifece anch'egli, e sotto dell'altare maggiore pose i corpi delle SS. Sabina, e Serapia, & altri. Egli ancora nella chiesa di S. Pietro in Vaticano coronò Lotario Imperadore, il quale fece vn decreto, che in elegger'il Sommo Pontefice non vi s'intromettessero, se non quei Romani, a'quali, secondo l'antica vsanza, conuiene. Fù poi consacrata questa chiesa il 1238. a' 19. di Nouembre per mano di Papa Gregorio IX. e da quattro Cardinali altrettanti altari.

Fù la terza volta rifatta questa chiesa il 1441. dal Card. Giuliano Cesarini. Ed anco Sisto V. nel 1587. le rese grandezza, e splendore; però vi si legge -

Sixtus V. Pont. Max.

Ecclesiam hanc intermedio pariete, ruinosoque tectorio, sublatis, pauimento strato, gradibus erectis, picturis ad pietatem accomodatis, altarique vna cum sacris martyrum Alexandri Papæ, Euentij, Theodoli, Sabinæ, & Seraphiæ reliquijs ob stationarias, Pontificiasque missas celebrandas translato, in hanc formam restituit An. Pont. II.

Finalmente essendo stato Priore in questo monasterio il Cardinal Fra Girolamo Bernerio da Correggio, oltre d'hauer fatto il 1598. molte stanze sì per li Frati, come per il Sommo Pontefice, quando ci viene il primo di Quadragesima, dotò vna bella cappella, doue il Quadro trà colonne d'alabastro è dipinto da Liuia Fontana, & il resto da Federico Zuccaro.

Il sasso in mezo alla chiesa fu gettato dal Demonio sopra S. Domenico, mentre quiui oraua.

Del Palazzo qui congiunto dice l'Albertini.

Palatium S. Sabinæ, in quo Honorius III. & IIII. Eugenius II. Pontiff. habitarunt, antiquum, quod quidem Reuer. Card. Montis regalis instaurauit; postea verò a Fatio Sanctor. Viterb. eiusdem tit. Card. cum viridario in non nullis locis instauratum.

Et anticamente vi fù fatto il Conclaue.

Di

Lavinia (5.530)

Di S. Aleſſio. 9. Siete sotto 102.

QVeſta Chieſa hora dedicata a S. Aleſſio, e S. Bonifatio fù già tempio dedicato ad Hercole Auentino, forſe perche quì ſotto ammazzò il moſtro Cacco; e l'hebbero i Monaci di S. Benedetto, e fù illuſtrata con la preſenza di quel gran ſeruo di Dio Adalberto Veſcouo, e martire glorioſo; e quì preſe l'habito del ſanto Patriarca Benedetto.

Queſto hauendo la chieſa di Dio di Praga in Boemia, e vedendo, che non poteua riformare la mala vita de' ſuoi, ſi riſolſe di rinuntiarla in mano del Romano Pontefice, ch'all' hora fù Giouanni XV. e deſideroſo dalla vita monaſtica, lo conſigliò il B. Nilo fondatore del monaſterio di Grotta ferrata à veſtirſi.

Infino a quanto reſtaſſero quì i Monaci di S. Benedetto, non lo ritrouiamo, ſe non fù circa il 1400. nel qual'anno pare, che ci veniſſero i Frati di S. Girolamo; perche eſſi hanno da certa traditione, che il Conte di Monte Granello Carlo Romena lor fondatore, con altri compagni, trà'quali fù vn Gualtiero di ſantiſſima vita, andando in Iſpagna fondarono varij monaſterij, de'quali vno fù quello, che dal luogo ſi dice lo Scuriale. Poi di Spagna venne à Roma vno di quei primi, detto Lupo Olmetto Spagnuolo, & hauuta queſta chieſa co'l monaſterio, ſantamente vi morì il 1433. & hanno conſeruata la memoria di lui nella ſepoltura con l'inſcrittione, che ſtà doppo l'altar maggiore.

Quanto a'riſtori fatti à queſta chieſa, ſolo habbiamo li moderni, perche de gli antichi non trouiamo chi ne ſcriua. L'anno 1582. queſti Padri fecero dipingere la tribuna, e ſopra dell'altare maggiore inalzarono vn ciborio con degni lauori fatti di marmo, e vi poſero l'armi del Cardinal Gio. Vincenzo Gonzaga, sì per eſſer' all'hora di queſto Ordine Protettore, come hanco per hauer la chieſa in titolo. Poi il 1603. eſſendo titolare il Cardinal'Ottauio Parauicino, fece ſopra dello ſteſso altare vn tabernacolo di gran ſpeſa, e trà balauſtri di marmo aperſe vna ſcala da calare in vna cappella ſotto dello ſteſs'altare, doue ſono riposti i corpi de'SS. Bonifatio, Aleſſio, & Aglae.

Queſta

Questa chiesa fù vna delle 20. priuilegiate Badie di Roma. Et in essa v'è vn'antichissima cappella de' Sauelli Duchi Auentini, come nel Sansouino si legge, & vna sepolura antica de' Massimi. E la Madonna del Tabernacolo era nella Città d'Edessa.

Di S. Maria nell'Auentino. 10.

PRima di calare da questo monte, habbiamo nell'estrema sua parte la presente Chiesa, la quale fù anch'ella vna delle 20. priuilegiate Badie, & hora sotto il titolo di Priorato si dà in commenda à qualch'vno de' Cardinali. E se nel riuoltare il profano culto de' Gentili nel sacro, e vero, osseruarono i fedeli qualche proportione, qui la ritrouarono assai conueniente, nel dedicare à Maria Vergine vn tempio, ch'era della Buona Dea.

Con l'antichità di questo monasterio, si perdeua insieme la memoria della chiesa, se da Pio V. non veniua ristorata, ordinando, che vi si facessero alcune stanze da poteruisi habitare. Onufrio Panuino Frate di S. Agostino, hauendo l'anno 1570. dato il luce vn libro delle serte chiese, in quella di S. Giouanni Laterano, mettendo le chiese delle 20. priuilegiate Badie, che in Roma haueuano i Monaci, aggiunse à questa, che c'è'l corpo di S. Sabino Vescouo. Tre n'hà il martirologio Romano, di Canisio a' 9. di Febraro, di Piacenza a gli 11. di Decembre, & a' 3. di Spoleti; e perche tutti furono auanti S. Gregorio il grande, de i primi due Confessori egli ne tratta ne i suoi Dialogi.

Di S. Lazaro sotto dell'Auentino. 11.

LO spedale di S. Lazaro fuori di Port'Angelica, di cui si disse nel Rione di Borgo, sostentandosi in parte con limosine, per coglierne alcune da chi và alle sette chiese, fece in questo passo la presente cappella.

Alla man diritta erano i granari antichi de' Romani.

Caminãdo più oltre s'arriua in vna spatiosa, e verde pianura, ou'alcune volte sono stati fatti giochi, e caccie publiche.

Ma

Ma chi potrebbe nè dire, nè credere, che trà tante, belle, grandi, e marauiglioſe fabbriche fatte per tanti ſecoli in Roma, niuna più dimoſtri del vicino monte Teſtaccio, il ſuo gran potere. Queſto è vn monte, che gira mezo miglio, e s'inalza cento ſeſſanta piedi, tutto fatto di rottami di vaſi di creta. Ma come i Romani habbino di tal materia formato vn sì gran monte, hà dato che penſare à molti. Vogliono alcuni, che dentro à vaſi di creta ſi portaſſero i tributi, che da varie prouincie ſi pagauano all'Imperio Romano, & arriuati che erano ſpezzaſſero i vaſi, e buttaſſero quei fragmenti in queſto luogo, onde crebbe in vn monte tale; ma non è veriſimile, che li tributi ſi portaſſero in vaſi di terra, e che ſpezzati habbino potuto fare vna tanta machina.

Altri vogliono, che ſia fatto di ſtatue d'Idoli, & ornamenti de' tempij, vrne, & altri vaſi di creta rotti, poiche ſolo d'opere di creta per grandiſſimo tempo ſi ſeruirono i Romani, li quali, per non poterſi gettar'in fiume per prohibitione fatta dal Senato, ſi gettauano quì, per eſſer luogo più vicino, e commodo all'arte de'vaſai, a'quali era ſtata aſſegnata queſta campagna, che prima era fuori delle mura di Roma, per la commodità dell'acqua vicina del Teuere; e queſto par più veriſimile.

Se-

Sepoltura di Ceſtio.

E che fuori di Roma foſſe queſta parte, ne vediamo in-
fin'hora il ſegno, che ci dà la vicina machina in forma
d'vna piramide, fatta per ſepultura de i ſette Epuloni.
Per Epuloni s'intendono alcuni ſacerdoti in grado, e ric-
chezze

chezze à tutti gli altri ſuperiori, che così ſi diceuano da *Epu-la*, che in Latino ſignificano le viuande, ch'eſſi per offitio proprio ordinauano ſi apparecchiaſſero in alcuni conuiti, e certi giorni hor'à Gioue, hora ad altri Dei ne'loro tempij, e poi chiuſe le porte mandauano fuora il popolo, con dirgli, che i Dei non voleuan'eſſer viſti à menſa, ma eſſi erano quelli, che vi ſedeuano, e di naſcoſto vi banchettauano.

Queſti haueuano ancora carico di fare ſpedir le cauſe pie, ſe ben'era con qualch'intereſſe loro, eſſendo ſacerdoti con molt'autorità. Non fu però queſta machina ſepulcrale fatta alle ſpeſe di tutti i ſette Epuloni, ma d'vn ſolo più de gli altri potente, e ricco, detto C. Ceſtio, ch'arriuò ad eſſere Conſole di Roma.

E qui appreſſo da Beliſario fu trasferita la Porta di S. Paolo detta Oſtienſe, quando contra l'incurſione de' Gothi cinſe Roma di nuoue muraglie.

Da queſta porta fin'alla baſilica di S. Paolo (come dice Procopio) era vn portico, che haueua colonne di marmo, e tetto di piombo; fatto per commodità di chi viſitaua detta Baſilica. E poi dalli Pontefici Adriano, e Benedetto III. reſtaurato. Ed hora v'è ſemplice via d'alcuni ſelci Romani antichi laſtricata.

Del

Del Saluatore fuori della porta di S. Paolo. 12.

ESsendo stata questa gran campagna dal principio di Roma fuori delle sue mura, qui non fù porta alcuna, ma per venirci, si vsciua o da porta Ardeatina, ch'era trà il monte Celio, & il Palatino sotto la chiesa di S. Gregorio, ò dalla Trigemina. Poi allargandosi le mura, quì si fece vna porta, e fu detta Ostiense, perche di quà si và ad Ostia. Poscia n'hebbe il nome di S. Paolo, per altre cagioni.

Hora veniamo a questo sacro luogo, doue stà nascosta vna segnalata memoria dell'Apostolo S. Paolo. Condannato ch' egli fu alla morte con San Pietro, bisogna, ch'vsciffero dalla sudetta porta Ardeatina; e perche non si diuisero insino, doue stà la seguente chiesa, per vederli passar di quà, ci venne vna lor discepola, detta S. Plautilla nobile Romana, onde per modestia entrando in vna vicina casa, doue hora è la presente chiesa, andò à mettersi ad vna finestra, & essendosi data la sentenza ad ambidue circa la qualità della morte, S. Paolo dimandò a Plautilla il velo d'abbendarsi gli occhi al colpo della spada, & ella subito calò giù da vna scala, che fino a' tempi nostri si mostraua in questa chiesa, e trattoselo

da

da capo riuerentemente glielo diede, & egli le promesse, che trà poco glie l'haurebbe reso.

La cappella, che ci stà incontro, fù fatta da gli orfanelli, per metterci vn'imagine della Madonna dipinta in vn muro vicino, & insieme per chiedere limosina a' passaggieri per gli stessi poueri orfani.

Dalla memoria dunque lasciata quiui da S. Paolo, n'ha preso con ragione il suo nome questa porta, & insieme la chiesa fatta da Constantino più innanzi, doue riportarono à sepellire il sacro corpo di lui; onde nè à questa picciola chiesa, nè alla seguente, doue si diuise da S. Pietro, fu dato alcuno de' loro nomi; e se à questo è posto quello del Saluatore, pare, che sia moderno da vn'Imagine dipinta sù l'altare. Et essendo questa chiesa vnita à quella di S. Saba data con la Badia per fondatione del Collegio Germanico da Papa Gregorio XIII. vengono ad essere amendue soggette alla chiesa di S. Apollinare.

De' SS. Pietro, e Paolo Apostoli quì separati. 13.

NElla sentenza data sopra la morte di questi due Santi Apostoli, c'era, che S. Pietro fosse tra' Giudei crocefisso in Trasteuere sopra del Gianicolo, hora Montorio; e che à S. Paolo, come cittadino Romano, per gratia concessa a' suoi maggiori in Tarso di Cilitia si troncasse il capo alcune miglia fuori di questa porta.

Cauati ambidue dalla prigione, per essere menati al supplitio, furono condotti insieme sin quì. E nell'istesso luogo, doue furono separati, fu fabbricata questa chiesa. Ad vna tal diuotione vogliono alcuni si trouasse presente San Dionigi Areopagita; perche in vna lettera, che scriue a San Timoteo, riferisce le parole, che trà di loro passarono in questa separatione. E prima disse S. Paolo à S. Pietro: *Pax tibi fundamentum ecclesiarum, & Pastor agnorum, & ouium Christi:* & rendendogli S. Pietro il saluto disse: *Vade in pace praedicator bonorum, mediator salutis, & dux iustorum.*

E quantunque trà l'opere, che hora habbiamo di S. Dionigi, non si troui quest'epistola scritta da lui à S. Timoteo,

non si

non si deue per questo negare, trouando ancora trà l'opere di S. Grisostomo aggiuntoci altre di nuouo cauate da' libri antichi scritti a mano, e conseruati in librerie d'illustri personaggi.

Chi poi ne'tempi antichi haueſſe cura di questa memoria, non habbiam'altro, se non che al tempo di Pio IV. stando nel mezo della strada in mal termine, alcuni della Compagnia della Santissima Trinità de' pellegrini l'ottennero dal Põtefice, e la ristorarono. Douendosi poi acconciare la strada, fù dalla stessa Compagnia trasportata nel presente luogo, & è all'incontro del primo, e vi aggiunsero vn poco d'habitatione, per chi ne douesse hauer la cura.

Poco più oltre alla man dritta era la vigna di Santa Francesca, & hora delle Monache di Torre di Specchio per alcuni suoi miracoli quiui occorsi grandemente chiara.

Per la diritta strada poi auanti la Basilica di S. Paolo euui vn'antica colonnella già a Vulcano, hora alla Croce eretta; Onde v'è questo Edistico nella base, che è in fronte alla strada,

Olim ignes, nunc sacra Dei vexilla, triumphum
Deuicta mortis, symbola pacis habet.

dalla parte opposta.

Hanc sacris Veteres facibus statuere Columnam,
Quam Casinenses restituere Cruci.

e nel lato della via publica.

MDCVI. x. Maij.

Di S. Paolo Apostolo. 14.

SEguita che fù la gloriosa morte di S. Paolo, fù portato il suo sacro corpo in questo luogo, che era all'hora horto d'vna pouera donna, che si chiamaua Teona; e secondo alcuni fù di Lucina nobile Romana, onde si legge. *Paulum Lucina in prædio suo via Ostiensi non longe à loco, vbi fuerat occisus;*

eiſus; Petrum vero Cornelius non longe à loco, vbi fuerat cru fixus, repoſuerunt.

Queſta gran Baſilica fù fatta ad inſtanza di S. Silueſtro Pa pa da Coſtantino Magno Imp. nel luogo, doue era ſtato ſe pellito il detto corpo dell'Apoſtolo S. Paolo, e v'era ſtato per lo ſpatio di trecento anni in circa.

Et hà queſta chieſa per ornamento cento colonne, come haueua quella di S. Pietro in Vaticano; & ha cinque nauate e fù dotata dall'Imperatore ſopradetto con ricchiſſime entrate.

S. Silueſtro Papa conſacrò queſta Baſilica nell'iſteſſo giorno, nel quale ſi fà la feſta della ſua Dedicatione, e di quella di S. Pietro. E qui il detto S. Silueſtro ripoſe l'altra meza parte de'corpi di S.Pietro,e di S.Paolo Apoſtoli in vna pretioſiſſima caſſa ſotto l'altar maggiore,come in S.Pietro fatto hauea.

S. Marcella Romana ſi ſaluò in queſta chieſa, quando Roma fù preſa da'Gothi, come dice S. Girolamo. E cosi anche moltiſſimi fedeli ſi ſaluarono, parte in queſta ſteſſa chieſa, e parte in quella di S. Pietro in Vaticano, come ſcriue Paolo Diacono.

Procopio nella guerra de'Gothi riferiſce, che li Gothi non fecero mai danno alla Chieſa di S. Paolo: anzi diedero licenza alli Sacerdoti, che vi ſi ricoueraſſero ſicuramente. Di che ne fa anco teſtimonio Paolo Diacono.

Il Muſaico dell'arco grande di queſta Baſilica di S. Paolo è antichiſimo, e fù fatto da Leone Magno nel 440. e forſi alla ſpeſa di queſto Muſaico concorſe Placidia ſorella degl'Imperatori Honorio,& Arcadio:che però nel detto Arco ſi leggono queſti due verſi.

Placidia pia mens operis decus hoc faciebat,
Suadet Pontificis ſtudio ſplendere Leonis.

Nella colonna maggiore dell'arco, che attrauerſa la chieſa, è ſcolpito queſto editto del medeſimo Leone III.

LEON VESCOVO SERVO de i ſerui di Dio, a tutti li Chriſtiani notifica tale prohibitione, e proclamo.

Qualunque ardirà di leuare i doni,ouer'offerte del ſantiſſimo altare del glorioſo Apoſtolo S. Paolo,e di tutta la Chieſa ſua, che ſono offerti per commodo, & vtile di quelli, che in

queſta

questa Chiesa seruono à Dio, ouero che per denari, ò per al-
re vie storte eleggerà il rettor di questo luogo contra l'or-
line de'nostri maggiori, e contra il bando nostro, ouero che
lissipando le proprietà di questo luogo, ardirà venderle, ò
comprarle, habbia la maledittion di Dio nel corpo, e facultà
ue, e sia da tutti tenuto infame, e sacrilego, infino ch'egli hab-
bia restituito il mal tolto, ò mal venduto, e'l testimonio suo
non sia in cosa alcuna ammesso, e tutta la roba gli sia confi-
cata; e se non si pentirà, sia con l'autorità de i due Principi
e i santi all'inferno condannato. fiat. fiat. fiat.

Nella Libreria Vaticana si conserua vna lettera di Valenti-
niano, d'Arcadio, e d'Honorio Imperatori.

Da questa lettera si raccoglie, che li detti Imperatori risto-
rarono la Chiesa di S. Paolo: & di più l'ampliarono con nuo-
uo Disegno, più magnifico del primo, affinche questa Basilica
fusse capace di moltissime nationi, che veniuano à Roma alli
luoghi santi.

Il che anche si conferma dalla scrittura di certi versi di Pru-
dentio in honore de'santi Apostoli.

Il Musaico, che è nella facciata principale della chiesa, fù
fatto da Clemente VI. ouero da Gregorio XI. suo Nipote,

quando tornò à Roma da Auignone, nell'anno 1376. e vi si veggiono le sue Armi.

Le porte di bronzo di questa Basilica furono fatte in Costantinopoli: come si raccoglie dalle lettere Greche scolpite in esse porte, nell'anno 1070. al tempo di Alessandro Secondo, come dice Onofrio. E Pantaleone Castelli Console Romano ve le fece fabbricare, nelle quali euui il Castello sua gentilitia Insegna, & egli innanzi ad vna sacra imagine stassi in ginocchione, & in esse porte hauui l'Aquila, che egli come Console Romano portaua, e da quella de' Patritij, e de' Prefetti varia si diuisaua.

Nel cortile di detta Basilica è la sepoltura di Pier Leone, nobilissimo Cittadino Romano, padre di Pietro Antipapa, che fù al tempo d'Innocentio Secondo: dal quale Pier Leone dicono, che discende da Casa d'Austria. Con questa memoria.

Te Petrus, & Paulus conseruet Petre Leonis,
Dent animam Calo, quos tam deuotus amasti,
Et quibus est idem tumulus, sit gloria tecum.

La lunghezza di questa Basilica rifatta da' sopradetti Imperatori è di 477. piedi, e la larghezza di 258. piedi, & è di cinque naui, nella base d'vna Colonna leggesi questa antica memoria d'vn Prefetto di Roma.

Fl. Eugenius Asellus C. C.
Præf. Vrbis V. S. I. reparauit.

Il Musaico della Tribuna maggiore fù fatto da Papa Honorio Terzo di Casa Sauelli, che fù nel 1216.

Stettero al gouerno di questa chiesa Cherici infin'al 943. nel qual tempo Martino II. ci fece venire i Monaci di Monte Cassino.

Poi il 950. potendo assai in Roma Alberico Ottauo, essendo Padre di Papa Giouanni XXII. leuò questa da i detti Monaci, e la diede a' Cluniacensi. Ma il 1410. essendo vscito dalla generosa pianta di S. Benedetto la Congregatione di S. Giustina in Padoua, per imitare l'osseruanza de' Monaci di Monte Cassino, tanto buon'ordine ella diede nella Santa Chiesa con tal riforma, che doppo quindici anni Martino V. le diede questa chiesa, ò pur vi furono richiamati, per esser'imitatori di quei di Monte Cassino, a' quali fù prima data.

E quan-

E quanto ne siano benemeriti, lo fecero vedere l'anno santo del 1600. e nella fabbrica del Monasterio, e nel choro sotto la tribuna, e nella naue, che l'attrauersa, con due altari per ogni capo. Et vn'altro ne fecero à corrispondenza di quello del Crocefisso, che affettuosissimamẽte parlò a S. Brigida, per metterci vna diuota Imagine della Madõna, che fuori di quella naue rinchiusa trà cancelli di ferro si riueriua sopra d'vn' altare. E quà venne da Roma S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù a fare la professione della sua regola.

Alli gradini auanti il Ciborio, sopra quali si hanno da porre due esquisite sculture di Francesco Mochi, da lato vi è la statua di Papa Bonifatio IX. con questa memoria.

BONIFATIO IX. TOMACELLO
Pont. opt. max.
grati animi monumentum
a Casinensi Congregatione
olim erectum
mox temporum iniuria collapsum
Lucretia Tomacella Columna
Paliani Dux
GENTILI SVO RESTITVIT.

In questa chiesa vi sono li sette altari, con indulgenza a chi li visita, e vi si celebra quattro volte l'anno la statione: è nel numero delle cinque Patriarcali, e delle sette, e delle quattro per l'anno santo, & hà la porta santa sotto commodo Portico; e v'era ampio Cortile di numerose colonne ornato. Gode parte de'corpi di S. Pietro, e S. Paolo, e molte reliquie.

Et vltimamente sotto Paolo V. è stato fatto vn Pauimento intersiato tutto di varij marmi Orientali di molto valore auanti all'altar maggiore, & d'intorno a quello è'l tutto vagamente dipinto, e messo a oro, & oltre al quadro del Mutiano, che è quello, che stà sù l'Altare della porticella verso l'Altar maggiore, vi sono stati scoperti tre altri quadri molto stimati; il primo che sta in faccia à quello del Mutiano, è fatto per mano di Gio. de Vecchi dal Borgo San Sepolcro, & il secondo, che sta a lato a questo, è d'Oratio Gentileschi, & il

terzo incontro al ſecondo, è dipinto per mano di vna Donna Bologneſe detta Lauinia in tal'arte famoſiſſima, il quale rappreſenta, quando S Stefano fù lapidato. E'l Quadro dell'altar maggiore, e gran pittura di Franceſco Cigoli, ch'anco in S. Pietro ha ſingolariſſimo quadro, & in S. Caliſto la Cappella à man manca è ſua pittura. Sù queſto Altare è ſtato ridotto à fine vn tabernacolo di diuerſe pitture belliſſime, & altri finimenti di architettura mirabile di Honorio Lunghi. E non men vaga di pitture è la Cappella del S. Sacramento, opera del Caualier Lanfranchi; come anco in S. Pietro hà nobil quadro; & in S. Marta è ſuo quel di S. Orſola, e l'altro della Madonna.

In queſta Baſilica è ſepolto Pietro Cauallino, il quale fece il già detto Croceſiſſo di S. Paolo, e di moſaico ornò la facciata di eſſa chieſa; come anco di lui ſi ſcriue, che già pingeſſe a freſco l'iſteſſo Tempio di S. Paolo, & anco quello di S. Maria in Traſteuere, di S. Griſogono, di S. Cecilia in Traſteuere, di S. Franceſco, e di S. Maria in Araceli ſopra la Sagreſtia; e ne'ſuoi tempi fù celebre ſcultore, e pittore; & aiutò Giotto, in far la Nauicella di S. Pietro, oue anco fece il Croceſiſſo.

E quì gli ſteſſi Padri di S. Benedetto ſeruono per penitentieri. E vi hanno grande, e nobile habitatione.

De'SS. Vincenzo, & Anaſtaſio martiri. 15.

QVeſta Chieſa ſi diſſe prima di S. Paolo, eſſendogli quì vicino ſtato troncato il capo; e da'Monaci hebbe forſi il ſecondo di S. Maria, che poi ſi diede alla ſeguente chieſa, quando à queſta eſſendo portato il corpo di S. Anaſtaſio, da lui, e S. Vincenzo preſe il terzo, & vltimo titolo, ch'infin'hora vi dura; e ſe bene il corpo di S. Anaſtaſio fù portato al Saluatore nella cima delle Scale ſante, nondimeno ci è reſtato il capo, e ci ſono ancora reliquie di S. Vincenzo, & è quello di Valenza, come che in vn marmo è notato quì, e patì il martirio di S. Lorenzo; e ci ſono grandiſſime indulgenze.

Hauendo Papa Honorio I. da'fondamenti rifatta queſta chieſa co'l monaſterio l'anno 625. biſogna, che ſotto il ſudetto titolo di S. Paolo, ò di S. Maria, lo faceſſe, perche del 627.

occor-

occorse il martirio di Sant'Anastasio. Dell'800. essendosi partiti i Monaci, Carlo Magno la dotò splendidamente, & hauendo S. Leone III. rifatta la chiesa, ci fece ritornare i Monaci, & all'hora haueua il titolo de'SS. Vincenzo, & Anastasio, il cui corpo dugento anni prima le haueua mandato l'Imperadore Heraclio. Patirono il martirio a'22. di Gennaro ambidue, ma in diuersi anni.

Quando poi il 1140. co'l mezo di S. Bernardo si leuò lo scisma, che Pier Leone mosse contra d'Innocenzo II. egli volse, che da Cistertio quà venissero i Monaci del Santo Padre, e con tal'occasione da'fondamenti rinouò il monasterio, & il primo Abbate fù da' Cardinali eletto Papa, e fù detto Eugenio III. E qui molte reliquie di Santi si conseruano.

Di S. Maria Scala del Cielo. 16.

DVe nomi si trouano dati à questi contorni, & ambidue tolti da vn picciol fonte, che dal vicino colle scaturisce; il primo fù *Gutta iugiter manans*; tal nome diede anche Martiale ad vn altr'acqua di Porta Capena, hora di San Sebastiano, per vn laghetto, che si fà da varij fonticelli; l'altro nome è all'acque Saluie da vna fameglia antica, e nobile, di cui erano quì alcuni poderi, e di questa fù Ottone Imperadore Romano,

Il terzo nome più di tutti honoreuole è di Scala del Cielo, perche stando S. Bernardo nel vicino monasterio de'SS. Vincenzo, & Anastasio, & in questa chiesa celebrando per vna persona defonta, gli fù mostrata ascendere per vna scala al cielo. Prima che si dedicasse quì vna tal memoria alla Vergine, fù consecrata con la morte, e sepultura di diecimila, e trecentotre Martiri, de'quali S. Zenone fù capo: & in vna gran cataста si vedono di sotto à questa chiesa, la quale cadendo per la furia de'venti il 1582. il Cardinal'Alessandro Farnese, all'hora Commendatario, la rifece da' fondamenti con bel disegno, & il successore di lui Cardinal Pietro Aldobrandino ridusse a perfettione il bel musaico della tribuna; e questi Martiri furono quei Christiani, che auanzarono dalla fabbrica delle Therme Diocletiane.

A la Teſta di San Paolo.
B la Chieſa delle tre Fontane.
C la Chieſa de' SS. Vincenzo, & Anaſtaſio.
D la Chieſa di Santa Maria Scala Cæli.

Di S. Paolo alle tre Fontane. 17.

TRe macelli de' Martiri ſappiamo, che fecero in Roma i tiranni; vno a S. Maria de gli Angeli in via Aleſſandrina, l'altro a S. Vito; il terzo al Saluatore del Torrione di Borgo. Queſto però fù di tutti più illuſtre, hauendolo conſacrato S. Paolo con la ſua glorioſa morte; e forſi che fù il primo à ſpargerui per Chriſto il ſangue; onde ſeruì poi à migliara d'altri SS. Martiri, come s'è detto alla paſſata chieſa. Del 1600. ſi giudicò, che ſteſſe in pericolo di cadere, oltre d'eſſere fatta alla ruſtica, perciò il Cardinal Pietro Aldobrandino eſſend'Abbate di queſte ſacre memorie, da' fondamenti con bell'architettura volſe riſtorare queſta; & eſſendo vna delle noue chieſe, e con molta diuotione viſitata, per leuar'ogni diſordine, che prima dalla ſtrettezza del paſſo vi poteua naſcere, v'aperſe dinanzi vna gran piazza; e dalla vicina chieſa de' SS. Vincenzo, & Anaſtaſio fece portare vna colonna di tant'altezza, ch'appoggiandoui, e legandoui S. Paolo, auanzaua co'l capo, accio dal miniſtro più ſicuramente riceueſſe il colpo; e però fù poſta auanti la prima fontana con la debita proportione al primo ſalto, che diede la teſta. E però vi ſi legge ſcolpito in marmo.

Petrus Diac. Card. Aldobrandinus S. R. E. Camerarius Locum S. Pauli Apoſtoli martyrio, & trium Fontium, qui ex tunc præciſi capitis ſaltu emanarunt, miraculo inſignem, vetuſtate deformatum ęde extructa magnificentius reſtituit, & ornauit an. Sal. MDIC. Clementis Papæ VIII. patrui ſui Pontif. an. VIII.

E' bella, e mirabile pittura del gran Guido Reni il Quadro di S. Pietro Crocefiſſo, che ſtà in queſta Chieſa all'acque Saluie; dou'i Pontefici hanno conceſſe grandiſſime indulgenze.

Vi ſono anco per queſti campi molte acque ſalſe, che a benefitio de' corpi nella ſtate da gran frequenza di popolo ſi beuono, & acetoſe s'appellano,

Di S. Maria Annuntiata. 18.

HAuendo i pellegrini, che vengono a Roma, da caminar' assai per questa campagna nell'andare ad alcune chiese, che si trouano dalla porta di S. Paolo à quella di S. Sebastiano, per compassione d'essi, l'antica pietà Romana fece quì vno spedale, doue potessero in caso d'infermità ricouerarsi. E' vna delle noue chiese; fù consacrata il 1270. e per le molte reliquie poste nell'altare, bisogna, ch'assai maggiore fosse la chiesa. Quì si dà pane il giorno dell'Annuntiata, e la prima Domenica di Maggio dalla Compagnia del Confalone, a cui è vnita questa chiesa; e vi sono grandissime indulgenze. E di qui partendosi, auanti che si arriui a San Sebastiano, si troua il sepolcro di Cecilia Metella figliuola di Quinto Cretico, e moglie di Crasso ricchissimo Romano; & hora dicesi capo di Boue.

Capo di Boue.

Diceſi capo di Boue da quei teſchi de' buoi, che (per eſſer queſto vn ſepolcro) i Gentili ſoleuano all'anime de' lor morti ſacrificare.

E qui da lato vedeſi vna Chieſa in parte rouinata.

Qui

Qui vicino è il cerchio di Caracalla con la guglia in mezo rotta, e di lettere Egittiane intagliata. E quasi a questa mole congiunto era, secondo alcuni, il Castro Pretorio.

Doue i Soldati Pretoriani, ch'erano eletti per la guardia del Principe, alloggiauano, e perche non fussero cagione di tumulto, gl'Imperadori (come scriue il Biondo) fuori della Città li teneuano; e nel vicino Cerchio s'essercitauano.

Di

Di S. Sebastiano. 19.

TRà tutti i cimiterij di Roma questo di Calisto nella via Appia fù il più nominato, & illustre; hebbe varij nomi per hauerlo consacrato co'loro sacri corpi diuersi illustri Martiri: tra' quali si deue il primo luogo a' Principi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, che vi stettero più di dugen-

gent'anni, non perche da principio vi foſſero poſti, ma dopo qualche tempo con l'occaſione, che hora ſi dirà.

Eſſendo venuto di Grecia a Roma grā numero de'Chriſtiani conuertiti da S. Paolo, s'accordarono di leuare il corpo di S. Pietro dal Vaticano, e di S. Paolo dalla via Oſtienſe, e fattolo con ſecretezza, quà li portarono in diſtinti luoghi, ma poco diſtante l'vno dall'altro, & auanti l'vltimo riſtoro di queſta chieſa, all'entrare c'era la memoria d'ambidue, e vi ſi andaua a fare oratione; & eſſendo aſſai lontani da Roma, giudicarono i detti Greci d'hauerli poſti in ſicuro, per leuarli poi à lor piacere, e portarli nell'Oriente.

Ma, come racconta S. Gregorio il grande, nel mettere mano all'impreſa, di tal modo ſi turbò il cielo con folgori, e baleni, che i Romani auuiſtiſi del furto, vennero correndo quà, e leuatoli dalle mani de'Greci, naſcoſero i ſacri pegnì in vna vicina foſſa, ò pozzo, ma ſenz' acqua, ſopra di cui forſi, ch'infin'all'hora fù vn'altare, hauendo quella parte del cimiterio ſeruito a'Romani Pontefici nelle perſecutioni, per celebrare co'l Clero i diuini offitij, & in ſegno vi ſtà ancora la ſedia pontificale, ſopra di cui ſedendo S. Stefano Papa, gli fù troncato il capo, rimanendo tinta del ſangue ſuo, che pur vi ſi vede.

Stettero queſti ſacri corpi in queſto pozzo 252. anni, come ſi legge in vna tauoletta vicina a detto pozzo: poi reſa la pace alla chieſa furono leuati da quel pozzo per man di S. Siluestro, e poſti nella chieſa loro, doue erano prima, come dice S. Gregorio, benche da Conſtantino non foſſero anco ſtate edificate in maggior forma; & è da ſapere, che il tempo che queſti ſanti corpi ſtettero nel pozzo ſudetto, ſi teneua communemente dal popolo, che foſſero ne i luoghi di prima, e doue poi Conſtantino lor fece le chieſe; e ſe pur da qualch'vno ſi ſapeua, che iui non erano i loro corpi, ma nel detto pozzo di queſto cimiterio, nondimeno ſi viſitauano, e riueriuano i luoghi di prima, come ſe realmente vi foſſero.

Poi ſott'il Pontificato di S. Innocenzo, che fù del 402. ſi troua quì notato in vn marmo, che da Proclino, & Orſo preti del titolo di Bizantio fù per voto dedicata queſta chieſa

al glo-

al glorioso martire di Christo San Sebastiano, il cui corpo era stato trasportato dalla B. Lucina in questo cimiterio, essendogli apparso il Santo, e manifestatole questa essere la sua volontà.

Fù ristorata questa chiesa la prima volta da San Damaso Papa, nel qual tempo pare, che non haueſſe monasterio, di cui poco discosto si veggono i segni con vn'altra chiesa fatta da San Leone I. che fù del 440. dedicata à S. Cornelio Papa, & il cui corpo haueua quà portato S. Lucina. Poi del 772. fù rifatta questa chiesa da Papa Adriano I. Che Monaci poi fossero in questo Monasterio al tempo di S. Leone, non lo sappiamo, perche non era comparso ancora il Padre S. Benedetto. Vero è, che S. Bonifatio IV. che fù del 607. quì prese l'habito di S. Benedetto. Poi il 1259. Alessandro III. la diede a i Canonici Regolari Lateranensi, e doppo noue anni l'hebbero i Cistertiensi, e del 1431. Eugenio IV. la ristorò, ma del 1584. mancando l'entrate, e minacciando ruina il monasterio, si partirono i Monaci, e restando beneficio semplice, con felice sorte cadde nella persona del Cardinale Scipione Borgheſe nepote di Paolo V. il quale nel 1612. cominciò à ristorarla da'fondamenti, e di molto sconcertata, ch era prima, ad vna bella proportione la riduſſe, vguagliandola al piano della strada, con farci doppia piazza, vna chiusa, l'altra aperta sù la via maestra. Vi fece vn bel soffitto, accommodò gli altari, & i luoghi, per doue s'entra, & esce da vna parte di questo cimiterio, che serue per vna mostra di tutti gli altri a i pellegrini, e d'vn tal ristoro parue, che il Santo Martire Sebastiano se ne compiaceſſe, mostrandolo in vn miracolo occorso nella traslatione del suo corpo.

L'istesso Cardinale procurò poi, che questa chiesa fosse data a'Monaci Foglientini di S. Bernardo, i quali la mantengono con grandissima pulitezza. E'nel numero delle sette chiese, hà cinque altari soliti a visitarsi con molte indulgenze. Vi sono ancora particolari indulgenze in tutte le Domeniche di Maggio.

L'ornamento delle reliquie, che si conseruano nella Chiesa, è magnificenza d'vno de'Sereniſſimi Duchi di Bauiera.

Li Cimiterij, che per tante persecutioni de'Tiranni erano habita-

habitationi, e ſepolcri di Chriſtiani, furono detti anco Tombe, catatombe, catacombe, are, e grotte arenarie, nelle cui pareti in più ordini l'vn ſopra l'altro incauauano ſepolcri, e come armarij con tauole di marmo, ò tegole di terra i S. Cadaueri riſerrauano: vi ſcolpiuano Epitaffij, inſtrumenti di martirij, palme, Croci, imagini di Chriſto, & il ſuo nome, come l'vsò Coſtantino; vi ſi celebraua Meſſa; predicaua, battezzaua & i S. Papi vi faceuano le funtſoni Pontificali: paſſate poi le perſecutſoni, il popolo non ceſſaua di riuerire quei ſanti luoghi, li quali in queſto lato tanti furono, che tutte queſte campagne penſili ſi poſſono nominare; e di ciò a pieno nella Roma ſotterranea del Boſio ſi tratta. E queſti anco furono luoghi famoſiſſimi per li gran ſepolchri de gli Antichi; come per tutto anc'hoggi le veſtigie vi ſi vedono.

Di S. Vrbano. 20.

ALlargandoſi poi verſo la Caffarella in vn luogo alto rimiraſi vn'antico tempio di Bacco fatto a mattoncini, ma con portico di colonne di marmo, e ſotto ha vn'Oratorio oue S. Vrbano catechizzaua, e battezzaua, sì che da queſto luogo dicono eſſere ſtato condotto al martirio: & eſſendo ſtato al detto S. Vrbano dedicato, ma per lungheza di tempo tra ſterpi, & hedere ſepolto, hora dal feliciſſimo Vrbano VIII. nel 1634. e ſtato ſcoperto, e di nuoua fabbrica rabbellito; e d'antiche, e deuote figure è ornato, e proueduto d'ogni coſa neceſſaria; perche i giorni feſtiui vi ſi celebri meſſa a beneficio, e commodo de' conuicini habitanti.

A piedi d'vn Chriſto ſopra la porta di dentro vi ſono queſte lettere ⌣.

—

✠ Bonizzo. frt
A. XPI. MXI.

E nelle pitture d'intorno vi ſi ſcorgono alcuni belli riti dell'antica Chieſa.

Nella meza colonna, ò baſe, che ſoſtiene il pilo dell'acqua Santa, ſon lettere Greche, che ſignificano.

Aræ Dionyſij Apronianus Sacerdos.

Poiche era appreſſo li Greci l'iſteſſo Bacco, che Dioniſio; e

però essendo S. Vrbano in luogo di Bacco riuerito, altri in vna sua cronologia di lui scrisse. Pro Baccho coli cœpit.
E qui presso v'è vna lapide rotta, che dice .

Defora Elpidia inlæsi genitalis tori ,
Femina singulari pudicitia , rari exempli ;
Femina , que bene bibendo maritali
... e culta est disciplina , que vixit annos xxxiiij.
menses xj. dies vj. quiescit in pace .
qui fecit marito suo Heterio annos xviij.
conpari merenti fecit .

Oue per gli errori, & per li sentimenti duri scorgesi esser del secolo rozzo; nè vi si raccoglie altro dalla forma del dire, se non che ella fusse Christiana; e stà la sua effigie nel fine della lapide con le mani aperte quasi aspettando la gloria da Dio. Questo luogo fù ritrouato dal Sig. Sebastiano Biliardo .

Di S. Maria delle Piante . 21.

IN questo luogo à tempo de'Gentili era vn tempio di Marte da cento colonne sostenuto , e quando veniuano à Roma Ambasciadori di gente nemica, per trattare di qualch'accordo, acciò non entrassero nella città , in sin quà vsciua il Senato, à dar loro vdienza , & hauendo essi Marte per Dio della guerra , e da lui riconoscendo tante vittorie ottenute da genti straniere , di molte palme cinsero questo lor tempio ; onde leggiamo, che anche delle Palme fù detto : hora da quelle parole di S. Pietro à Christo hà il nome di *Domine quo vadis* .

E perche di questo vero, e proprio luogo dell'apparitione di N. Sig. viua rimase la memoria , Dio inspirò ad vn Frate Sacerdote de'Penitenti Scalzi di S. Francesco ; detto Ignatio Floriani, da Castel Fidardo nella Marca, di chiederla à Paolo V. e l'ottenne il 1610. & oltre d'hauer migliorata la chiesa , vi pose nel mezo la forma delle piante di N. Sig. cauata da quella pietra, doue da lui furono impresse, e che si cõserua nella passata chiesa di S. Sebastiano. E per esser in questa la porta di fianco più in vista , v'ha fatto pingere sopra il Signor con S. Pietro , come staua prima sù l'altra, che è nella facciata .

Staua S. Pietro in carcere per commandamento di Nerone, come à quel ſacro luogo ſi dirà; & hauendoci battezzato molti, eſſi per gratitudine lo fecero vſcire. Giunto à queſto luogo s'incontrò con Noſtro Signore, della cui preſenza marauigliato, gli diſſe: *Domine quo vadis?* Vado, gli riſpoſe, à Roma, per eſſer vn'altra volta crocefiſſo. Inteſe di ſubito S. Pietro il miſterio, e ſi ricordò, che à lui ancora haueua predetto vna tal morte, quando gli diede il gouerno della ſua chieſa, però voltando il paſſo ritornò a Roma, & il Signor nello ſparire laſciò il ſegno delle ſue piante in vn ſelce, de' quali era laſtricata la ſtrada: e di quà preſe queſta chieſa ſopranome delle piante, e ſopra la porta maggiore ſtaua in pittura queſt'apparitione.

Vna si degna memoria forſi, che ſi perdeua, ſe Reginaldo Polo Ingleſe, fatto Cardinale da Paolo III. il 1536. non la faceua rinouare in vna cappella ritonda poſta nel mezo della ſtrada, si che ſono i luoghi ſagri, l'vno in forma ritonda, oue Pietro ſcontrò Chriſto, & hoggi è in piedi, e l'altro in forma lunga, oue Chriſto ſparue, e queſto dalla tempeſta nell'anno 1637 è andato in rouina. E qui Carlo V. quando venne a Roma ſotto Paolo III. fù da' Cardinali incontrato nel 1536.

Più verſo Roma poi è il fiume Almone, ouero Acquadaccio, oue gli antichi lauauano il ſimulacro di Cibele, quaſi acqua d'Ati, che era il giouane da Cibele amato; ed hoggi ſerue ad vſo di molini.

Dalla man dritta poi, lungo le mura, giungeſi alla Porta Latina.

Di S. Giouanni à Porta Latina. 22.

QVeſta cappella alle radici del monte Celio è ſtata fabbricata in honore di S. Gio. Euangeliſta, nel luogo, doue fu poſto ſenz'offeſa in vna caldaia d'oglio bollente. Qui a tempo de' Gentili era vn tempio dedicato a Diana, onde Cicerone diſſe. *L. Piſonem quis neſcit his ipſis temporibus maximum, & ſanctiſſimum Diana Sacellum in Caliculo ſuſtuliſſe.* Tanto amatrice fecero Diana dell'honeſtà, che per conſeruarla diſſero, ch' andaua con altre Vergini per boſchi, e ſelue;

ue; & all'entrare di questa chiesa si vede in vn marmo scolpito vn cacciatore a cauallo con vn cane, & vn contadino auanti.

Collegiata fù questa chiesa insin dal 1044. nel quale era Arciprete vno, ch'alcuni dimandano Giouanni, altri Gratiano, che poi fù eletto sommo Pontefice.

Fù ristorata questa chiesa da Adriano I. che fù del 772. hebbe alcuni miglioramenti dal Card. Alessandro Criuelli Milanese, e dal Cardinale Girolamo Albano Bergamasco. Nella cappella, ch'è dinanzi la porta Latina si legge in vn marmo che vi è il vaso, in cui fù posto S. Giouanni, & anche dell'oglio, che fecero bollire in quel vaso, e de' capelli, e del sangue, che toccandolo prima senza rispetto gli traffero dalla cotica.

Martyrij palmam tulit hic Athleta Ioannes,
Principij Verbum cernere qui meruit.
Verberat hic fuste Proconsul, forcipe tondet.
Quem feruens oleum ladere non valuit.
Conditur hic oleum, dolium, cruor, atque capilli,
Qua consacrauit inclyta Roma tibi.

Questa chiesa è nel luogo detto il Celiolo. Leone X. la pose fra Titoli di Cardinali; & anticamente fu monasterio di Donne. Hora è soggetta al Capitolo, e Canonici di S. Gio. Laterano.

Vi sono molte reliquie, e vi è statione il sabbato dopo la quinta Domenica di Quadragesima.

Di S. Cesareo. 23.

NElla vita di S. Sergio Papa trouiamo, che Anastasio diede il sopranome a questa Chiesa del sacro Palazzo, e dell'Imperadore; perche qui risedeua, quando veniua a Roma.

In quest'Imperiale, e sacro Palazzo fù creato Pontefice il detto Sergio l'anno 687. contra dell'Arciprete, & Archidiacono della chiesa Lateranense.

Se bene dal Marliano si può raccorre, che tal nome prendesse dal Palazzo, che iui già erà del superbissimo Caracalla dicendo. *Visuntur adhuc in radicibus Auentini ad viam olim*

Ardeatinam, & apud nunc S. Balbinam Thermarum Caracallæ ingentes ruinæ cum altis parietibus, columnisque semisepultis miræ & magnitudinis, & pulchritudinis. Magnum autem ambitum amplectebantur, & ductus ille aquarum, qui ante portam Capenam transit, in eas olim aquam deducebat. Sub thermis Antonianis ipse nobilissimum posuit Palatium, cuius vestigia vix supersunt.

S. Cesareo era chiesa antica, e quasi abbandonata, mà la fel. mem. di Clemente VIII. l'hà di tal sorte rifatta, & ornata, che hora è vna Chiesa bellissima, & hauendo creato Diacono Card. Siluestro Aldobrandino suo pronepote, gli diede questo Titolo, che perciò si chiamaua il Cardinale S. Cesareo; la tengono li Preti del Collegio Clementino, detti li Somaschi: la festa di questa Chiesa è il primo di Nouembre; il corpo di questo glorioso santo con quello di S. Anastasio è in S. Croce in Gerusalemme. Fù questa delle 20. Abbatie principali di Roma.

Di S. Sisto. 24.

LA strada, sopra la quale stanno fabbricate questa, e la seguente chiesa, presso de' Romani fù molto celebre. Da Appio Claudio Censore fù detta Appia, che dall' Arco di Costantino lastricolla insin'a Capua, & altri poi la steſero fino a Brindisi, in Calabria, spianando monti, & inalzando valli, per renderla più agiata a' passaggieri: v'era ad ogni miglio drizzata vna colonnella, doue si leggeua il numero delle miglia passate; e trà ciascuna di queste colonnelle stauano molti seditori di marmo, che seruiuano di riposo a' pedoni, e di scabello a chi fosse bisognato salire a cauallo.

Fù fondata questa Chiesa sopra le rouine del Tempio di Marte, ch'anco in questa via della Piscina publica hebbe il suo culto. Onde Cicerone disse. *Roma & maximè Appia ad Martis mira proluuies, Crassipedis ambulatio ablata, horti; taberna plurime, magna vis aquæ vsque ad Piscinam publicam*, e fù dedicata a S. Sisto Secondo Papa, e martire, il cui corpo quì si ripoſa: percioche nõ lontano da questa chiesa il Santo fù martirizzato, fuori della porta Capena, hora detta di S. Sebastiano;

no; & hebbe per compagni nel martirio li ſanti Feliciſſimo, & Agabito ſuoi Diaconi : e di più S. Gianuario, S. Magno, S. Innocentio, e Stefano Suddiaconi : il che ſeguì appreſſo all'altro Tempio, c' habbiamo detto di Marte ; parte di cui fece cadere S. Siſto con le ſue orationi.

Honorio Terzo di caſa Sauelli, conceſſe queſta chieſa a S. Domenico, il quale l'habitò, e vi riſuſcitò tre morti. In queſto ſteſſo luogo il detto Santo congregò inſieme le Monache, le quali erano ſparſe per Roma : & egli ſteſſo n'hebbe cura in queſto Monaſterio, oue habitarono fino al tempo di Pio Quinto ; donde poi furono trasferite al Monaſterio, che ſi chiama di Montemagnanapoli, ſotto il titolo di S. Siſto, e di S. Domenico : e con le Monache, vi fu anche trasferita vn'Imagine della Madonna, che dicono ſia ſtata dipinta da S. Luca : la qual'Imagine era ſtata portata a S. Siſto da S. Domenico proceſſionalmente.

In queſta Chieſa di S. Siſto ſono li corpi di eſſo S. Siſto Papa, e martire, e de'SS. Felice, Zefferino, Antero, Lucio, e Luciano Papi, e martiri: e de'ſanti Sotero, Calocero, Partenio, Lucio, e Giulio Veſcoui, e martiri.

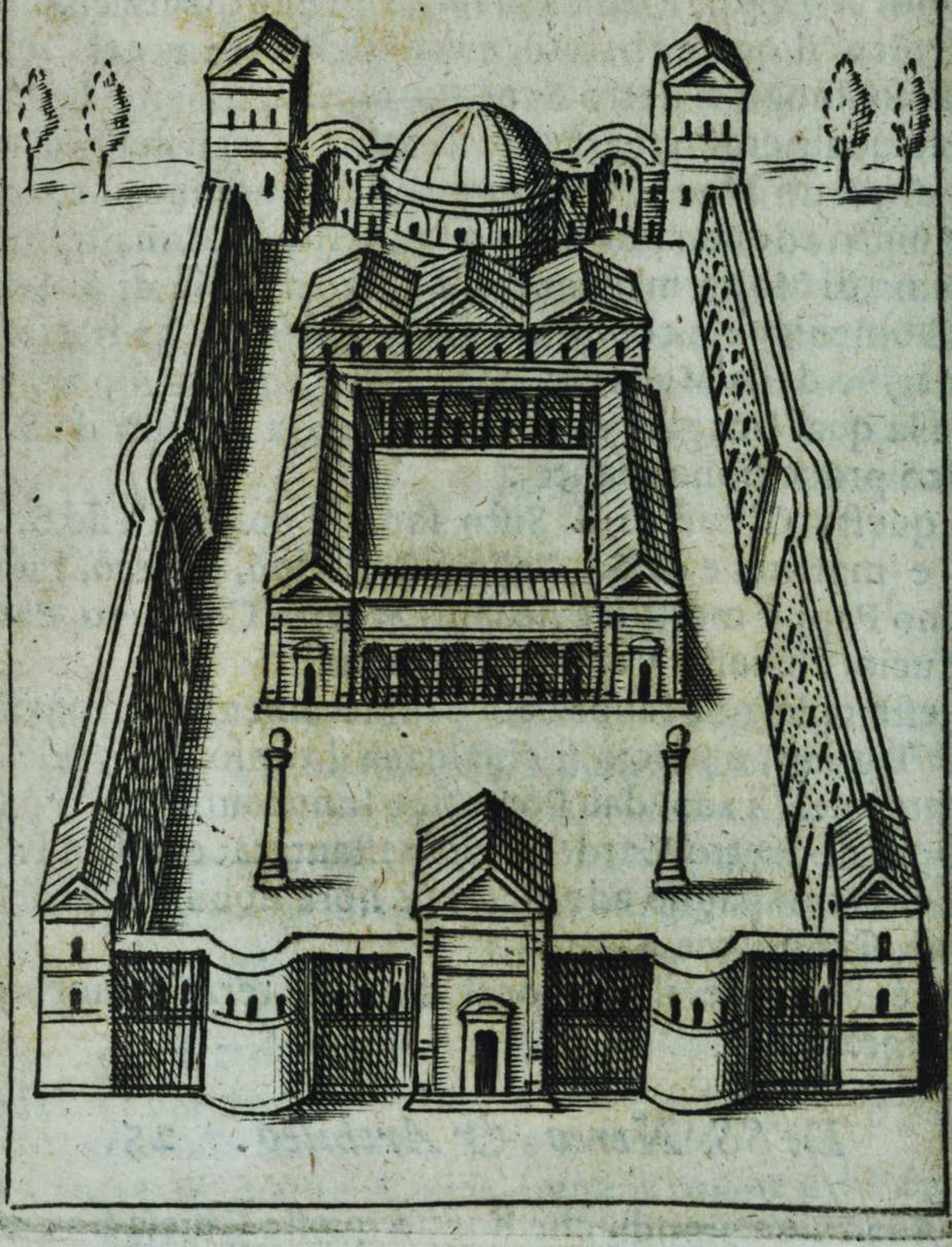
Queſta chieſa fù fabbricata primieramente da vna donna detta Tigride, e perciò ſi chiamaua il titolo di Tigride. Fù rinouata nell' 1200. dal Pontefice Innocentio III. Fù ſotto Paolo II. da Pietro Card. Ferrici reſtaurata; e poi da Filippo Card. Boncompagno adornata; & hora nobilmente detta fabbrica ſi compiſce.

E viè Statione il mercordi dopo la terza Domenica di Quadrageſima.

De'SS. Nereo, & Archileo. 25.

DAlla ruine grandi, che doppo queſta Chieſa ſi vedono, con ragione vi ſi dice l'Antoniana, perche ſono d'vn palazzo, e Therme dell'Imperadore Antonino Caracalla.

TERME ANTONIANE



Therme di Caracalla.

Il ſopranome, che di Caracalla preſe Antonino, fù per hauer'egli di Francia portato vna certa ſorte di veſte militare, detta cosi, ch'andaua infin'a i talloni; e di queſte molte ne donò al Popolo Romano.

SS. Nereo, & Archileo, era chiesa antica, e mal ridotta, mà la buona memoria del Cardinal Baronio subito, che hebbe questo Titolo, la ristorò di tal sorte, come si vede, che è molto bella, e l'anno 1597. ottenne dalla felice memoria di Clemente VIII. che processionalmente si leuassero li Corpi di questi Santi, e di Flauia Domitilla; e con tale occasione rifece da fondamenti questa chiesa, e la diede in cura a i Padri della sua Congregatione dell'Oratorio.

Pare, che ristorando questa chiesa Papa Leone III. circa l'ottocento, fosse di maggior forma, e che poi a questa la riducesse Papa Sisto IV. l'anno santo del 1475. & alla fine il Cardinal Baronio l'abbellì dentro, e fuori con varie pitture, e rinouò vn costume, che fù nelle chiese antiche, di metter' auanti dell'altar maggiore nella naue di mezo due pulpiti da leggerui l'Euangelio, & Epistola, quando si cantaua la Messa; e se presente vi fosse stato il Papa, vi soleua predicare vn Cardinale.

Solennissima fù poi la traslatione di questi santi corpi, che si fece dalla chiesa di S. Adriano a questa nel dett'anno 1597. a' 12. di Maggio, nel quale dalla santa chiesa è celebrata l'anniuersaria lor memoria. Nell'vscire di S. Adriano girarono per macello de' Corui, e passando per la chiesa del Giesù salirono in Campidoglio, e dindi furono raccolti da tre antichissimi archi trionfali, già drizzati a tre Imperadori Seuero, Tito, e Constantino, che tutti discendeuano con S. Domitilla dalla fameglia illustrissima Flauia. Perciò il popolo Romano cominciò con la solita offerta ad honorar' ogni anno questa chiesa, e nella station ritornò ad accoppiarsi con la vicina di S. Sisto nel mercordì, ch'è doppo la terza Domenica di Quaresima.

Questa Chiesa fù edificata, oue era anticamente il Tempio d'Iside. E fù detta titolo di Fasciola, o da qualche Signora, che la fabbricò, o dalla Fascia, che quiui, secondo alcuni, cadde a S. Pietro, con la quale haueua ligata la gamba da ceppi della prigione impiagata, quando da Roma se ne partiua.

Il quadro di S. Flauia è del Caualier Christofaro Pomarancio, il quale anco nella Clementina di S. Pietro ha dipinto

mirabil quadro; & i disegni delli Musaichi in quella Cappella sono suoi; e parimente è suo nella Madonna della Scala il primo quadro a man manca.

Poco più oltre, l'Acqua Marrana attrauersa la via, così nominata, per nascer'essa in certi campi, che dicono essere stati di Mario; ed hoggi serue o per horti, o per molini.

Questi contorni già furono da'soldati di Badula, detto per cognome Totila, empiamente bruciati sotto l'Imperio di Giustiniano.

E fù sì graue l'incendio, che Pomponio Leto nel Libro II. del Compendio delle storie Romane lasciò scritto. *Non omnia aedificia in cineres iuisse; verumtamen tres regiones, Portam scilicet Capenam, Piscinam publicam, & Auentinum ipsum adeo consumpsisse, vt neque tunc, neque postea restitui poterit.*

Di S. Balbina. 26.

QVesta Chiesa è nel monte Auentino, e fu consecrata da S. Gregorio, & è titolo di Cardinale e vi è stationе il martedì dopo la seconda Domenica di Quaresima, nel cui giorno il capitolo di San Pietro vi và a celebrar la Messa; &

ogni

egni di vi ſono anni ſette d'indulgentia, e vi ſono li corpi di S. Balbina, di S. Quirino, & di cinque altri ſanti.

Mettendo Anaſtaſio queſta chieſa fuori di Roma, penſarono alcuni, che ſia vn'altra da quella, che fondò S. Marco. Varij dipoi ſono ſtati i riſtori fatti à queſta chieſa come da S. Gregorio il III. del 731. e da Paolo II. del 1464 e del 1599. dal Cardinal Pompeo Arigone, che l'haueua in titolo; alla fine eſſendo ſtata ſotto la cura de gli Eremitani di S. Agoſtino, Pio IV. l'vnì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Il Cimiterio di Balbina fù fuori di Roma nella via Ardeatina, come ſcriue il dotto Vgonio.

Di S. Saba Abbate. 27.

S Siluia madre di S. Gregorio Papa, primo di queſto nome, habitando quì vicino in vn luogo, detto Cella nuoua, di là mandaua ogni giorno a S. Gregorio vna ſcudella di legumi macerati nell'acqua, tanta fù la ſobrietà, e penitenza di quel ſeruo di Dio, e della ſanta ſua madre Siluia.

Quant'all'antichita di queſta chieſa la potiamo raccogliere dall'eſſere ſtata vna di quelle 20. Badie priuilegiate nella Corte Romana preſſo del Sommo Pontefice; & era de' Monaci Greci; trà' quali (del 772. che fù creato Papa Adriano I.) eſſendoci vno detto Pietro, lo mandò ſuo Legato con l'Arciprete di S. Pietro in Vaticano, ch'all'hora non era vno de' Cardinali, al concilio Niceno Secondo, per condannare gl'impugnatori delle ſacre Imagini. Abbandonando finalmente i Greci con tanti loro ſciſmi, & hereſie la Chieſa Romana, doppo d'eſſer data in commenda queſta Badia da' Sommi Pontefici, piacque à Gregorio XIII. d'applicarla a S. Apollinare per la fondatione del Collegio Germanico.

Qui è lo ſcapulario di S. Saba, da cui eſce molta virtù, per riſanar molte infermità. E vi ſi vede il ſepolcro antico di marmo di Veſpaſiano, e Tito Imperadori Romani.

Di S. Prisca. 28.

QVini si vide vna fontana, detta di Fauno, che lo faceuano figlio di Pico Rè della Toscana. Finsero i Gentili, che i Fauni, e Satiri, fussero Dei delle selue, e boschi, e che però questo Monte Auentino, per esser pieno di alberi, fosse albergato da essi, e che à questo fonte veniuano a bere, e che il Rè Numa Pompilio desideroso di sapere, come nell'aere si facessero i lampi, e tuoni, della cui scienza teneuano, che fossero instrutti i Fauni, e Satiri, li fece prigioni a quest'acqua hauendoli imbriacati di vino generoso, ch'in loro assenza iui fù posto in molti vasi.

Venuto poi la prima volta à Roma S. Pietro Apostolo fece questo luogo, che è presso le Therme di Decio Imperadore, altri dicono queste esser le Therme di Varo; e di profano lo fece sacro, co'l battesimo, che diede a molti con l'acqua di questo fonte, & in questa chiesa si conserua ancora il vaso che per questo effetto adopraua. Qualche luogo ritirato quì trà gli alberi doueua esser questo, e da gente plebea habitato.

Altri due Pontefici la ristorarono, Adriano I. del 772. e Calisto III. del 1455. e di lui vi si leggono questi versi.

Prima vbi ab Euandro ſacrata eſt Herçulis ara,
Vrbis Romanæ prima ſuperſtitio.
Poſt vbi ſtructa ædes longè çelebrata Dianæ,
Structaque tot veterum templa pudenda Deum.
Montis Auentini nunc facta eſt gloria maior,
Vnius veri relligione Dei.
Præcipuè ob Priſcæ quod cernis nobile templum,
Quod priſcum merito par ſibi nomen habet.
Nam Petrus id coluit, populos dum ſæpe doceret,
Dum faceret magno ſacraque ſæpe Deo.
Dum quos Faunorum fontes deceperat error,
Hic melius ſacra purificaret aqua.
Quod demum multis ſe ſe voluentibus annis
Corruit, haud vlla ſubueniente manu.
Summus & Antiſtes Caliſtus Tertius ipſum
Extulit, omne eius reſtituitque decus.
Cui ſimul æternæ tribuit dona ampla ſalutis,
Ipſius ne qua parte careret ope.

Auanti di queſto Pontefice habbiamo, che fù riſtorata queſta chieſa da'fondamenti il 1098. da vno, che l'haueua in titolo, ma non ſi legge il nome, e biſognando leuare il corpo di S. Priſca, fù poſto in vn'altra Chieſa, e trouandoſi all'hora in Roma Vualo Veſcouo di Parigi, hebbe dallo ſteſſo Titolare vn pezzo della teſta di S. Priſca.

Hora eſſendo l'antico Titolo de'SS. Aquila, e Priſcilla cangiato a queſta chieſa in quello di S. Priſca vergine, e martire, che nell'età di tredici anni diede la vita per Chriſto nel decimoterz'anno di Claudio, fù qui rinouata queſta memoria in belle pitture.

Fù battezzata nel ſecondo anno di Claudio, non hauendo ella all'hora più di due anni; & in quell'anno appunto il detto S. Pietro venne a Roma, doue lo raccolſe Pudente Senatore. Il padre di S. Priſca era Conſole di Roma e da S. Pietro fù battezzato con ſua figlia. Nè dia faſtidio, che S. Priſca ſi faccia protomartire trà le donne, hauendo nel quinto anno di Claudio I. patito S. Tecla, e nel decimoterzo S. Priſca. Perche queſta s'intende protomartire dell'Occidente, e quella dell' Oriente. Il Cardinale di queſto Titolo laſciò il

nome.

nome, e da questa nominossi; ond'hoggi i Cardinali, ò dal cognome, ò Titolo delle chiese loro si nominano.

Il Cardinal Benedetto Giustiniano rifondò la facciata, e l'inalzò à miglior forma, allargando la piazza. Rinouò parimente la Confessione con la cappella di sotto, il cui altare sarà quello, che S. Pietro consacrò, e doue si posero i corpi de'SS. Aquila, Priscilla, e Prisca. Poi d'vn bel soffitto dorato fece risplendere tutta la chiesa, & à canto della chiesa diede principio alle stanze di quelli, che l'hanno in cura, e sonno i Frati di S. Agostino di S. Maria del Popolo; e questo fù circa il 1600. Si che trà l'antiche memorie de'luoghi sacri in Roma, questo è dignissimo di esser visitato a'18. di Gennaro, giorno festiuo di S. Prisca, & in quello della statione, che viene il Martedi santo.

Sù l'Altar maggiore la pittura è del Passignano, come anco in S. Pietro l'istesso ha nobili quadri.

Di qui giungesi alla piazza di S. Gregorio, oue era il Settizzonio, sepolcro (conforme ad alcuni) di Settimio Seuero, e per allargar detta piazza fù finito di gettar'a terra dal Pontef. Sisto V. E quiui dall'empio Nerone fù principiato l'incendio, ond'arse Roma sei giorni, e sette notti; e sotto tal pretesto principiò la persecutione de'Christiani.

Di S. Gregorio nel Monte Celio. 29.

S. Gregorio all'Arco di Costantino è così detto all'Arco di Costantino, a differenza delle altre due Chiese dedicare a S. Gregorio, & è detto l'Arco di Costantino, perche venendo quà dalla parte del Coliseo, ouero di Campo Vaccino, si passa sotto al detto Arco fabbricato dal Popolo Romano ad honore, e grandezza del magno Costantino, per hauere scacciato Massentio, e precipitato giù di Ponte Molle nel Tenere, & essere stato causa di molta quiete al detto Popolo, si come ne testificano l'inscrittioni, e rappresentationi, che sono nel detto Arco, che benche fatte da Senato Gentile, vi si legge, Costantino hauer contra il Tiranno ottenuta la vittoria per istinto diuino.

Oue hora è queſta chieſa fù caſa paterna di S. Gregorio I. detto Magno per la dottrina, e beneficio fatto alla Chieſa di Dio, il quale la conſecrò a S. Andrea Apoſtolo, benche adeſſo ſia detto S. Gregorio. Il dì delli Morti con tutta l'ottaua vi ſono molte Indulgenze, e perdono per li Morti, e chi ce-

lebra

lebra a qualsiuoglia Altare di questa Chiesa nel detto tempo libera vn'anima dal purgatorio; nel restante poi dell'anno sono quattro gli Altari priuilegiati, il maggiore, e gli altri due di quà;e di là,e quello a mano dritta nell'entrare della chiesa. La Cappelletta picciola verso la Sagristia, nella quale non è Altare, dicono, che in essa soleua riposare esso S. Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo,vna gamba di S. Pantaleone, & molte altre reliquie. Vi stanno li Monaci di Camaldoli,fù loro fondatore S. Romualdo prima Monaco di S.Benedetto, che diede principio al presẽte Ordine circa l'anno 970.Sono detti Camaldolesi, per quel loro tanto celebre sacro Eremo de'Camaldoli, fondato dal detto S.Romualdo nel luogo detto Camaldolo. Vi è Statione in questa chiesa il dì,che è a SS. Gio. & Paolo, cioè il primo Venerdì di Quaresima. Dapoi si vede vna bella Cappella dedicata a S. Gregorio,la cui pittura è del Caraccioli, fatta dal Cardinal Saluiati di buona memoria, il quale similmente raccomodò la scalinata innanzi la chiesa, e fece fare quella gran piazza,che si vede;è priuilegiato l'Altare di questa Cappella. Questa Chiesa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma.

Si tiene, che i detti quattro altari fossero consacrati per l'anime de'morti da S. Gregorio, e che la cappella presso di quello,ch'è nella cima del cantone a man dritta,fosse la cella di lui, ò pure doue soleua dir la messa,per essere egli auanti il Papato viuuto in questo suo monasterio sotto la regola di S. Benedetto,& hebbe due Abbati,a'quali fù soggetto Hilarione,e Massimiano, & a quali egli poi succesſe.

La diuotione delle trenta Messe di S. Gregorio hebbe origine dal seguente fatto. Vn Monaco detto Giusto ammalato a morte confessò di tenere nascosti tre scudi, il che essendo stato riferito a S. Gregorio,ordinò,che nessun Monaco lo seruisse più in quell'infermità, da suo fratello secolare in poi. Morto che fù, lo fece sepellire con quelli tre scudi a terrore de gli altri; ordinò poi che per trẽta giorni con hinni si celebrasse la Messa per esso, nel fine de'quali apparue tutto risplendente al fratello suo carnale.

Di quà, come hò detto, nacque nel popolo fedele vna particolare diuotione, che insin' hora si mantiene di far dire

per

per vn defonto trenta meſſe, e di viſitare queſta chiela dal ſecondo di di Nouembre (giornò della Commemoratione de'defonti) per otto giorni ſeguenti.

Se ne fà la feſta il giorno del ſuo beato paſſaggio', che fù a 12. di Marzo, con la ſolita offerta del Popolo Romano. Queſto luogo cento anni doppo la morte di S. Gregorio reſtò del tutto abbandonato da'ſuoi Monaci; ma eſſendo aſſunto al gouerno della Chieſa Gregorio II. Romano, e dello ſteſſo Ordine di S. Benedetto, vi fece ritornare i ſuoi Monaci. Fù finalmente fatta Badia, e data in commenda; l'anno però, in cui furono i Monaci Benedettini priuati di queſto ſacro luogo, e dato in cuſtodia a i Camaldolenſi, non l'habbiamo potuto ritrouare.

Ben ſappiamo, che per la memoria laſciata in tre luoghi di queſta chieſa dal ſanto Pontefice Gregorio, non hanno mancato gli Abbati Cardinali di riſtorarla. Del primo luogo, che fù ſtanza, ò cappella del Santo, già ſi è detto. L'altro è vnito alla chieſa a mano manca, doue ſtà vn'Imagine della Madonna, che ſi tiene parlaſſe a S. Gregorio. E perciò l'anno 1600. il Cardinale Antonio Maria Saluiati la volſe honorare con la detta cappella; e per fare piazza auanti la chieſa, a cui per ſtretto paſſo biſognaua ſalire, ſpianò vna ſua vigna con grande ornamento della chieſa, e commodità del popolo, che nella ſudetta Ottaua de'Morti, numeroſiſſimo vi concorre.

Il Cardinale Scipione Borgheſe auanti la chieſa ha fatto vn nobiliſſimo Portico (architettura del Soria) tutto di trauertini eccellentemente lauorato, eſſendone Abbate: & hora dopo la ſua morte gli è ſucceſſo e nel titolo, e nella magnificenza l'Eminentiſſimo Cardinal Pier Maria Borgheſe.

E queſta chieſa in tempo di peſtilenza è ſtata poſta per vna delle ſette dentro di Roma.

E però v'è ſcolpita in marmo queſta memoria.

D. O. M.

Vrbanus VIII. Pont. Opt. Max. ſempiternæ, ac fauſtiſſimæ memoriæ. Quod ſæuientis per plurimas Italiæ partes contagij periculo Eccleſiam Diuo ſacrã Gregorio felici quondam

dàm pro hac Vrbe vitiati Cæli labe contacta apud Deum, cæleſtisq; Militiæ Principem aduocato S. Pauli vni ex ſeptem Eccleſijs ſubſtituerit, Monaci Camaldulenſes deuoti argumentum animi poſuere.

ANNO DOMINI MDCXXX.

Di S. Siluia. 30.

MAdre fù ella di S. Gregorio Papa, & habitaua preſſo la Chieſa di S. Saba, doue doppo la ſua morte fecero vn oratorio; ma perche ſuo figlio la fece dipingere in queſto ſuo monaſterio, è da credere, che anco ſepolto vi foſſe il ſuo corpo, ma per eſſer perſa la memoria del detto ſuo oratorio, in queſto la volſe rinouare il Cardinale Ceſare Baronio, quando gli fù data in commenda queſta Badia, e ſopra l'altare inalzò vna ſtatua di lei formata in candidiſſima pietra, cauandone il ritratto della detta pittura di lei; ſcoltura del Franciosino. Poi l'anno 1608. il Cardinale Scipione Borgheſe nipote di Paolo V. vi fece il ſoffitto, e l'ornò di pitture, e la feſta della Santa ſi celebra a cinque di Nouembre.

Due coſe in queſto Oratorio ci laſciò rappreſentate detto Cardinale; vna in pittura, l'altra in due marmi, & ambidue auuenute, viuendo S. Gregorio; quella eſſendo egli quì Monaco, l'altra quando era Papa, & habitaua nel Palazzo Lateranenſe.

Hora veniamo alla memoria, che ſi riueriſce quì nella perſona di S. Gregorio; & è, ch'eſſendo egli Sommo Pontefice, daua ogni giorno da mangiare a 12. poueri, & anco l'acqua alle mani prima, che ſedeſſero alla menſa, che non molto lontana ſtaua dalla ſua. Di tale opera di carità ſi compiacque tanto N. Signore, ch'egli vi ſi trouò vn dì preſente, e ſe bene ſparue, quando a lui ſi auuicinò S. Gregorio, per dargli l'acqua alle mani, la notte ſeguente però ſe gli diede a conoſcere.

Vn'altro giorno accorgendoſi, che i poueri erano tredici, e domandando al ſuo limoſiniere, perche non oſſeruaſſe il ſacro numero Apoſtolico riſpoſe, ch'egli più di dodeci non vedeua. Tacque, il Pontefice per all'hora, ma finita la menſa chiamò quello, che fuori de i dodeci luoghi ordinarij ſtaua a ſedere, e

tir an-

tirandolo in disparte, dimandogli chi fosse? Sono, gli rispose, vn'Angelo, e quello, che venni tante volte a chiedere limosina al tuo monasterio, e doppo dodici monete in più volte riceuute, hebbi vna scudella d'argento, e per tanta pietà siete Vicario di Christo; e così detto sparue. Et essendo accaduto quest nel suo Palazzo Lateranēse; d'indi a quest'Oratorio haueranno portato la mensa di marmo, alla quale mangiauano i detti poueri; e nella cima vi hà fatto il Card. Baronio mettere la statua di S. Gregorio, che stà sedendo scolpita in candido marmo, cauata al naturale da vn suo antico ritratto.

Viuendo S. Gregorio, auanti che fosse Papa, in questo monasterio con grande osseruanza, & astinenza, soleua mandarli sua madre vna scudella d'argento con legumi, & vn giorno non hauendo i monaci rimandato il vaso d'argento à S. Siluia, fù dato per limosina con l'occasione, che è degna da saperssi, acciò insieme vediamo, quanto poueramente quì si viuesse, e quanta carità si vsasse co'poueri.

Vn giorno dunque apparue alla porta vno in habito di mercatante, che diceua d'hauer fatto naufragio, e però chiedeua limosina dall'Abbate S. Gregorio, e corteſemente glie la fece dare; ma ritornando insino à tre volte, lamentandosi, che poco se gli fosse dato, nell'vltima dimandò S. Gregorio al Guardaroba, se ci era più cosa alcuna da consolare il pouero. Altro non ci è, rispose, che la scudella, in cui da vostra madre si mandano i legumi: E quella se gli dia, replicò egli. S'intese poi, che fù vn'Angelo, à cui si fecero quelle tre limosine.

La statua di S. Gregorio fù abbozzo di Michelangelo, e poi finito dal Franciosino.

Di S. Andrea. 31.

NElla passata chiesa si è detto, che sù l'vltima parte di questo monte hauendoci il suo palazzo S. Gregorio vi fece vn monasterio con vna chiesa, la quale dedicò a S. Andrea Apostolo; ma ritrouandola quàsi disfatta il Card. Baronio, quando hebbe la Badia in commenda la ristorò, & il successore di lui Scipione Borgheſe finì d'ornarla l'an-

no 1608. Et il quadro è mano del Caualier Pomarancio; la ſtoria sù'l muro a man diritta dell'altare è di Guido Reni, di cui anco ſono i due quadri dentro il Bagno in S. Cecilia, e'l tondino della Madonna sù quel Ciborio: l'altra ſtoria à man manca poi sù'l muro è del Domenichini, che in S. Pietro hà il nobil quadro di S. Sebaſtiano.

Si tiene, che la madre di S. Gregorio con due ſorelle di ſuo padre haueſſero in queſta chieſa honorata ſepoltura, annouerandoſi tra le ſante, che regnano in cielo. Della ſanta ſua madre Siluia già ſi è detto alla ſua chieſa, e qui ci reſtano le ſue cognate, che furono zie di S. Gregorio, i cui nomi erano Tarſilla, & Emiliana.

Cominciarono inſieme à far vita religioſa con voto di perpetua virginità in caſa di ſuo padre, che haueua quiui il ſuo palazzo, e doppo d'hauere per qualche tempo perſeuerato con gran feruore, Gordiana rallentaua i paſſi, e daua ſegni di vanità, e leggierezza e con tutto che l'altre due ſorelle non mancaſſero di riprenderla; & ella per vn poco ſi raccoglieſſe, ritornaua però ſempre a i ſuoi licentioſi coſtumi, e tanto più ſe le rilaſciò il freno, quanto per la morte delle ſorelle leuato le fù ogni ritegno.

Tra le homilie di S. Gregorio, vna c'è, che fece in queſta chieſa il giorno di S. Andrea, a cui eſſendo in Roma dedicate molte chieſe, queſta viene ad eſſere delle più antiche; con quale occaſione poi dedicaſſe a S. Andrea queſta chieſa, ſi dirà allo ſpedale a S. Gio. Laterano.

Di S. Barbara. 32.

SOtto nome d' Oratorio ſi nomina queſto ſacro luogo, forſi perche ſi come a' tempi noſtri ſi fanno oratorij da' ſecolari preſſo le chieſe de i Religioſi, per eſſere da eſſi indrizzati in alcune particolari deuotioni; così doueua eſſere all'hora. E di queſta ſanta memoria, come dell'altre già viſte, n'è ſtato diligente ſuegliatore il Card. Ceſare Baronio.

De'SS. Giouanni, e Paolo. 33.

Di quattro cose, ch'anticamente furono in questo luogo, d'vna sola ci restò il nome insino al tempo di San Gregorio I. che fù del 600. e questa è la calata di Scauro. Nobilissima fù in Roma la fameglia de'Scauri; ma che fabbrica hauesse in quest'alta salita del monte Celio, non si legge, saluo che presso l'arco di Tito si nomina vn palazzo de' Scauri, nel cui cortile erano colonne di smisurata grandezza.

Dell'altre antichità solo appaiono le rouine, come della Curia vecchia, e dell'Hostilia.

Sopra queste rouine doppo molte centinara d'anni fabbricarono la casa loro i SS. fratelli Gio. e Paolo. Furono eunuchi di S. Costanza figlia del gran Costantino Imperadore, & in corte di lei hebbero vffitij, e carichi honorati, e d'importanza. Ma fattasi ella Monaca in S. Agnese fuori di Porta Pia; essi in questa lor casa attendeuano alla Christiana perfettione, massime in albergare pellegrini.

Alcuni vogliono, che questa Chiesa fusse fabbricata nella casa paterna di questi Santi fratelli Martiri, e che quì anche fussero martirizzati; per confirmatione di ciò, in mezo alla detta Chiesa è vn marmo, sopra del quale dicono, che essi fussero decapitati al tempo di Giuliano Apostata.

Questa Chiesa hà il titolo di Pammachio, perche esso la fabbricò, hà tre nauate, & è da 20. colonne sostenuta. Questo Pammachio fù deuotissimo di S. Girolamo, & hebbe per moglie la figlia di S. Paola Romana, chiamata Paolina dal nome della madre.

Il detto Pammachio, essendo poi restato senza moglie, e figliuoli, si fece Monaco, e sopra di questo monte, che è parte del monte Celio, nella stessa casa de'SS. Giouanni, e Paolo, habitò con altri Monaci.

Doppo questo glorioso martirio non tardò molto la diuina giustitia à gastigare Giuliano, che fù vcciso nella guerra, che mosse a'Persiani; onde più che mai rinouandosi in ogni parte del mondo la Christiana Religione, Pammachio in

honore di questi Santi qui fabbricò vna chiesa con vn monasterio, doue egli fù capo di monaci, e Pammachio si risolse d'imitare il suo maestro S. Girolamo. Morì S. Pammachio, assediando i Gothi Roma, che fù l'anno 410. & a' 30. d'Agosto ne fà memoria il Martirologio Romano, & in questa sua chiesa è da credere, ch'egli fosse sepellito.

Da molti Pontefici Romani si troua questa chiesa honorata trà'quali fù S. Gregorio il primo, che doppo 200. anni confermò l'entrate, che date le haueua S. Pammachio, e la pose nel numero delle stationi Quadragesimali, dandole il primo venerdì; e nella terza Domenica doppo la Trinità egli ci venne a predicare. Si legge, che quiui habitassero i Romani Pontefici, ma non si nominano quali fossero, nè in che tempo. Certo è, che da questo Titolo, ch'è di prete Cardinale, ascesero tre al Sommo Pontificato, de'quali furono due Santi, Giouanni primo, & Agapito Primo, il terzo fù Honorio III.

Certo è ancora, che i due primi non ci vennero ad habitare, perche furono auanti il sudetto S. Gregorio, nel cui tempo vi stauano i Monaci di S. Pammachio. Pare dunque ci veniſſe Honorio III. quando lasciò il suo palazzo presso di S. Sabina alli Padri di S. Domenico.

Essendo poi mancati questi Monaci, nel 1216. si fece Collegiata, ma da'Canonici ancora poco meno che abbandonata, non ci venendo più i Pontefici; & hauendola il 1454. in titolo il Cardinale Latino Orsino, l'ottenne da Papa Nicolò V. per li Frati Giesuati. Questi vengono dal B. Gio. Colombini. Vrbano V. l'anno 1367. fattili essaminare, approuò l'Ordine loro, e diede lor l'habito, che portano sotto la regola de gli Eremitani di S. Agostino. E se di san Girolamo anco si dicono, egli è, per hauerlo in particolare auuocato, e protettore.

S'impiegano questi Padri in distillare herbe d'ogni qualità, non lasciando per questo gli essercitij di varie orationi, e penitenze. E perche da principio lasciarono affatto quelle delle humane scienze, non poteua trà essi ordinarsi alcun sacerdote; ma l'anno 1611. furono à Paolo V. rappresentate alcune ragioni, che lo mossero ad alterare l'ordine in

questa

questa parte, volendo, che vi fossero Sacerdoti, con obligo di recitare l'hore canoniche, ma lasciassero di vdire Confessioni.

Nello stesso anno, che da Vrbano V. fù confermato quest'ordine, morì il suo fondatore in Siena, e fuori ad vn monasterio detto S. Bonda fù portato il suo corpo, per hauerci fatta monaca vna sua figliuola. Altra memoria del B. Colombino Roma non ha, se non del cilicio, e veste sua in S. Marta all'Arco di Camigliano.

Era questa chiesa al principio voltata all'Oriente, talmente che doue hora è la tribuna, staua la facciata, e per ascenderui S. Simmaco Papa vi fece vna scala, e fù circa l'anno 500. Poi occupandosi la piazza si di questa chiesa, come della vicina di S. Gregorio con vigne, e riuoltandosi la facciata di queste; le fece auanti vn portico il Cardinal Guglielmo Enconuondi di natione Todesco, e creatura di Adriano VI. con due Leoni di pietra alla porta, simboli della vigilanza nel culto di Dio: così anche i nostri antichi in cima a'campanili l'effigie del Gallo poneuano in segno della vigilanza, e per simbolo della predicatione. Ma il choro sopra la porta maggiore con i due altari l'vno dirimpetto all' altro nella naue di mezo fece vn'altro Titolare detto il Cardinal Nicolò Pelue Vescouo di Sans. Il Cardinale Agostino Cusano Milanese fece il bel soffitto, & il Cardinal Antonio Caraffa Napolitano adornò con belle pitture la tribuna, trà le quali è l'immagine del fondatore S. Pammachio, come fù anco del monasterio, che pure dallo stesso Card. si ristorò.

Questo ben meritaua e l'antichità della chiesa, & il pretioso tesoro di tanti corpi santi, ch'ella conserua; perche oltre i due già detti, a'quali è dedicata, molt'altri ci sono. La cappella a man dritta, è di Raffael da Reggio, di cui anco è'l Presepio in S. Maria in Trasteuere; l'altra cappella all'incontro è di Paris Romano. Vi è statione il primo Venerdì di Quadragesima. E l'anticaglia di pietra alla man sinistra qui vicina è'l castello dell'acqua Claudia.

Scendendo dal Monte Celio si passa per il piano, oue già fù la Casa aurea di Nerone, compendio della grandezza, e potenza Romana.

VESTIGI DEL PALAZZO MAGGIORE

Palazzo Palatino.

Indi poggiasi al Palatino, anticha stanza d'Imperadori, e di Senatori, ed hora luoghi ripieni di rouine, e ricoperti di herbe, vestigij miserabili dell'abbattuta Reggia del Mondo.

Di

Di S. Sebastiano. 34.

QVini si vede la nuoua Chiesa di S. Sebastiano dalla deuotissima magnificenza d'Vrbano VIII. in questa forma rifatta, e di belle pitture ornata.

Fù S. Sebastiano prima saettato, ma da Irene risanato; & egli di nuouo al Tiranno rappresentatosi, in questa parte, ch'era Hippodromo, ò Campo Palatino, fù a colpi di bastone morto. Onde quì gli fù vna Chiesa poi edificata, dipinta co'l martirio suo, e di S. Zotico; e dicono, che nel 1274. fusse collegiata. Chiamossi anco S. Andrea in Pallara, & anche S. Maria parimente in Pallara, & vi fù il sepolcro di Giouanni Papa VIII. cosi dal nome del Palladio, che in questo lato vn tempo conseruossi, corrottamente nominata. Et anco fù Monasterio de'Santi Sebastiano, e Zotico detto. Opera già pensata da Clemente VIII. che di questo Santo fù molto deuoto.

Hora è baliatico in persona dell'Eminentissimo Francesco Cardinal Barberino; & è iuspatronato dell'istessa Eccellentissima Fameglia.

Quiui poi son gli horti regij de'Farnesi per ampiezza mirabili, e tra le amenità Romane dignissimi di fama.

Di S. Maria Liberatrice. 35.

QVì doue è questa chiesa alle radici del Palatino, fù anticamente il Lago Curtio, così detto da Quinto Curtio Caualiero Romano, il quale vi si precipitò spontaneamente armato a cauallo, sperando conforme alla risposta degl'indouini, con la sua rouina rimediare à quella laguna, donde esalaua pestilentissimo aere in danno di tutta la città, nè mai con humane forze si era potuta riempire con quanta terra vi si buttasse dentro.

E fù ancora da Maria Vergine quì schiacciato il capo del serpente infernale; poiche si deue credere, che san Siluestro vi dedicasse questa chiesa; e si legge, che si dimandaua anco di san Siluestro in Lagose con tutto che di lui quì

si celebri la festa, nondimeno più communemente si chiama di S. Maria Liberatrice, per dirlo con vna parola nella nostra lingua. La festa principale di questa chiesa è dell'Assunta. Qui M. Tullio, hauendo la sua casa in altra parte di Roma poco honorata, ne comprò vna con bellissimi giardini, e peschiere da Crasso, co'l prezzo di cinquemila scudi prestatili da Silla, per hauer difesa la sua causa, e non molti anni doppo gli fù per inuidia abbruciata da Clodio.

Per quello, che dalle Monache di Torre di Specchi s'è inteso, ci era vn monasterio della Beata Sãtuccia Terrebotti d'Augubio, il quale fù poi dalle sue Monache abbandonato l'anno 1550. per esser in luogo di mal'aere, e fù da Giulio III. vnito a quello di Torre di Specchi. E quantunque per l'aere cattiuo quiui non siano stanze a proposito, nondimeno sempre hanno tenuto buona cura di questo sacro luogo con varij miglioramenti; & alla fine il Card. Lanti l'hà ristorata, & abbellita sopra modo. Et è bella architettura di Honorio Lunghi. E quelle tre colonne, che vi sono auanti, dicono essere del Tempio di Gioue Statore.

Fra questa parte, e l'altra di S. Teodoro tutto il piano, presso il Ligorio, fù vero spatio dell'antico Foro Romano.

Di S. Teodoro. 36.

POco discosto da questa chiesa passaua anticamente il Teuere, e quì doue hora stà questo Tempio, giungeuano taluolta le onde, quando'l fiume ingrossaua; e quando furono li fondatori di questa Città Romolo, e Remo portati per ordine di Amulio lor zio ad esser sommersi nell'acque del Teuere, quì furono esposti, ma subito esposti scemò la corrente del Teuere, e ritirandosi l'onde, restarono gl'innocenti bambini in secco, doue trouati da vna certa Larenza moglie di Faustolo pastore, furono benignamente raccolti, e portati alla sua vicina grotta, e come proprij figli allattati, e nutriti.

In questo luogo dunque fecero i Romani vn Tempio ad honore di Romolo, e Remo, rappresentando la memoria di questo fatto in vna Lupa di bronzo con due puttini pendenti dalle sue poppe; nella Lupa rappresentandosi Larenza, che per la sua dishonesta vita, appresso li pastori di quel contorno, nome di Lupa si era acquistata. Questa bella Lupa non sono ancora molti anni, che da questo Tempio fù trasportata in Campidoglio, doue hora con la sua vaghezza nudrisce gli animi de'spettatori non meno, che nudrisse di latte i suoi bambini. Ma poi fù diuertito da Tarquinio Superbo il corso del Teuere, acciò non inondasse più questi contorni, che erano il più bello di Roma; quello, che era letto di fiume, spianate le ripe, e ripieno di terra diuentò strada publica, che però si disse *Via noua*, e cominciaua dall'Arco di Settimio, che stà nel principio della Piazza Romana, hoggi detta Campo Vaccino, e passando auanti questo Tempio di S. Teodoro andaua a terminare alla Madonna della Consolatione, e delle Gratie, non molto lontano dal Tempio anticamente della Dea Vesta.

Di quà ancora attrauersaua vn'altra lunga strada, che fin'al tempo di Andrea Fuluio, che scrisse dell'Antichità di Roma l'anno 1544. si diceua Vico Tosco, per essere stato dato da gli

gli antichi Romani quel quartiero alla Natione Toscana, doue essi fabbricarono molte botteghe di Profumieri, Setarol, e Bombagiari, arti che fino da quei tempi si trouarono in Roma.

A questo Tempio dedicato a Romolo, e Remo portauano le donne Romane ad offerir i loro figliuolini, quando patiuano di qualche infermità; e perche questa vsanza andarono seguitando l'istesse ancor fatte Christiane, per leuar da loro ogni ombra di superstitione gentilesca, i Pontefici Romani consacrarono questo Tempio a S. Teodoro.

Fù posto trà l'antiche Diaconie, e fin'hora è chiesa Collegiata, se bene è poco il numero de'Canonici a che è ridotta.

Due volte poi troviamo, che da'Romani Pontefici fù questa chiesa ristorata. Vna da Adriano I. creato Pontefice l'anno 772. l'altra da Nicolò V.

Di S. Anastasia. 37.

DE i sette monti, che da principio rinchiuse Roma, quello, che Palatino si disse, fù il primo, & il più nobile di tutti, hauendoci habitato Romolo, non tanto perche vi fosse alleuato da Larenza, quanto che presso di questa chiesa hebbe la sua casa, e con tanta religione conseruata dal Popolo Romano, che se per la vecchiezza mancaua in qualche parte, di subito la ristorauano in modo, che della sua prima forma non si mutasse punto. Qui pur vicino habitò il gran Pompeo, e dall'altre parti, doue si vedono tante rouine d'antichissime fabbriche, sono le stanze Imperiali; & il primo, che le fece, fù Cesar'Augusto, che anche vi nacque. Questa chiesa è antichissima, & è posta ne'titoli de'Cardinali, che furono auanti il 500.

Gran diuotione v'era ne'tempi antichi, venendoci il Papa nella solennità del santo Natale, quando habitando il Palazzo Lateranense, detta che haueua la prima messa in San Giouanni, quì nell'aurora celebraua la seconda, & in S. Pietro nel Vaticano la terza, e perciò la statione qui è la mattina, & il giorno al Presepio in Santa Maria Maggiore: e la cagione di venire il Papa, e la statione à questa chiesa il gior-

no

no di Natale, non è già, perche seruisse di commare alla Madonna, ma perche occorse il suo martirio nello stesso giorno; e però nella seconda Messa se ne fà commemoratione. Di più riueriamo in questa chiesa i pannicelli, & il velo, che di capo si trasse la Vergine, per infasciare il suo nato bambino, e del mantello di S. Giuseppe per coprirlo.

Molte altre sante reliquie tien questa chiesa, ma lasciando le communi di dire: propria è quella di S. Donnina con altre vergini, e martiri nella Città di Terni; & altro di esse non trouiamo. Dignissima pure è la memoria, che di se lasciò S. Girolamo, quando chiamato à Roma da S. Damaso Papa, per seruirsi di lui nello studio delle diuine lettere, vi habitò, è si mostra il calice, con il quale consacraua.

Due ristori trouiamo fatti a questa chiesa, come mostrano alcune inscrittioni. Vna da Papa Innocenzo III. del 1120. l'altra da Sisto IV. del 1471. Poi hauendola in titolo l'anno 1605. il Card. Bernardo Roias Arciuescouo di Toledo vi fece molti miglioramenti, essendo molto deserta: con tutto che vi sia il giorno di Natale suo festiuo, v'è anco la station il martedì doppo la prima Domenica di Quaresima, & il giorno di Pentecoste. Et ha due colonne di grandissimo prezzo.

Finalmente il 1617. essendosi vniti in compagnia i Lauoranti de' Sartori con i Calzettari, e Giubbonari, pigliarono per loro titolo la Santa Croce, che di Maggio si celebra. Fatta la sudetta Compagnia, ottennero in questa chiesa vna cappella, per attendere, come l'altre, all'opere di Christiana pietà, maritando anch'essi zitelle, che siano figlie di quelli, ch'esercitano l'arti loro. Vestono sacchi lionati cinti d'vn cordone rosso, con l'insegna della Croce di color di legno.

Ma essendo poi nel 1636. caduta la facciata della Chiesa, dal Santissimo Vrbano VIII. è stata magnificamente rifatta e con essa l'habitatione de' Preti fabbricata, & è collegiata.

A lato nel basso era il Cerchio Massimo capace di dugento sessanta mila persone, marauiglia delle Fabbriche Romane.

E nella piazza d'auanti anc'hoggi è la Fonte antica di Giuturna, & per la commodità dell'acqua vi s'è principiata buona fabbrica, per farui vna Ferriera.

E quiui

TEMPIO DI GIANO

L'Arco di Giano.

E quiui appreſſo è l'arco del quadrifonte Giano, che le quattro ſtagioni dell'anno ſignificaua, ouero le quattro parti della Terra, alle quali i Romani erano co'l valor dell'armi penetrati.

Di S. Giorgio. 38.

AVanti d'entrare in questa chiesa, si vede al fianco di essa vnito vn picciol'arco di marmo, in cui sono scolpiti boui, e sacerdoti con gli stromenti, ch'vsauano da sacrificarli a gl'idoli, e lo fecero gli Argentieri, e Mercatanti ad honore di Settimio, e M. Aurelio Imperadori; e di quà n'hebbe il nome di Boaria questa gran piazza, hora da molte rouine ingombrata; e seruiua per lo mercato de'Boui; ò pur Boaria si disse, perche nel mezo ve ne fù drizzato vno di bronzo, ò perche ve ne sacrificasse vno Hercole, vcciso ch'hebbe quel famoso ladrone detto Cacco.

E la presente Chiesa fù dedicata ad vn più valoroso Capitano di Scipione Africano, poiche qui anticamente era il Palazzo di detto Scipione. Questa Chiesa anco si nominaua ad sedem, ò per il Tribunale di Scribonio Libone quì vicino, che diceuasi puteal Libonis, poich'era presso vn pozzo d'acqua per certe superstitioni de'Gentili molto famoso.

O perche quiui era la Basilica di Sempronio, oue i Giudici, sedendo, decideuano le cause de'Mercatanti.

Se

Se ben l'historia di S. Giorgio fù falsificata da gli Heretici, nondimeno mettendola il Surio co'l testimonio di tre Autori è chiara: però la Santa chiesa, & i Rè nelle guerre contra de gl'infedeli inuocano S. Giorgio. Il Popolo Romano nel giorno della sua festa cala dal Campidoglio a questa chiesa con vn stendardo spiegato, e le offerisce alcune torcie.

Trà l'antiche Diaconie de'Cardinali, essendoci questa, l'honoro S. Gregorio Papa, mettendoci la statione il secondo giorno di Quaresima, & hauendola alcuni Monaci, commandò all'Abbate Mariniano, che la rifacesse, e vi celebrassero i Diuini vffitij. Ottant'anni, doppo S. Gregorio, gouernando la chiesa di Dio S. Leone il II. non hauendo forsi i Monaci compita la rinouatione di questa chiesa, ò non la fondando bene, fù dal santo Pontefice rifatta, & aggiuntoui il titolo di S. Sebastiano; e pensarono alcuni de'nostri tempi, che ciò facesse, perche il corpo di S. Sebastiano fosse gettato in vna chiauica la quale sbocca da questa ripa del fiume, ma oltre che troppo discosto è quella chiauica da questa chiesa, molto tardi hauriano i fedeli di Roma riconosciuto vna sì degna memoria, ben la riueriranno ad vn'altra chiauica scontro alla chiesa di S. Andrea della Valle, com'iui si accennerà. Accompagnò dunque S. Leone in questa chiesa il nome di S. Giorgio con quello di S. Sebastiano, perche Santa Chiesa nelle guerre ambidue li piglia per difensori, e padroni, essendo stati nella militia del mondo inuitti Caualieri.

Doppo cinquant'anni ritrouò S. Zaccaria Papa con felice sorte nel suo Palazzo Lateranense la testa di S. Giorgio martire, e la fece portare a questa chiesa, ma quando Roma riceuesse vn dono tale, altro non habiamo, se non che l'anno 561. andando S. Germano Vescouo di Parigi a visitare i luoghi di Terra santa, giunse ancora a Constantinopoli, & hebbe da Giustiniano Imperadore vn braccio di S. Giorgio. Poi con l'occasione di questo tesoro nascosto da S. Zaccaria ritrouato per arricchire questa chiesa, la ristorò anch'egli, massime che fù di Cappadocia, come S. Giorgio.

Altri miglioramenti si leggono fatti qui da vno detto Stefano, che qui era priore; donde si raccoglie, che partiti i sudetti Monaci, quà vennero altri Regolari, de'quali è proprio

quel

quel titolo di Priore: ma di qual'ordine foſſero, nè in qual'anno riſtoraſſe queſta chieſa il detto Priore, iui non ſi nota. Solo di certo habbiamo, che del 1611. hauendola in titolo il Cardinal Giacomo Serra Genoueſe, e vedendola a mal'eſſere, ſi diede a riſtorarla, & acciò foſſe ben tenuta vi fece venire i Frati Eremitani di S. Agoſtino della Congreg. di Genoua.

Hebbe queſta riforma l'origine ſua in quella città il 1470. da vn Frate pur'Eremitano Genoueſe detto Battiſta Poggio, che fù per lettere, e virtù molto ſegnalato nel mondo. Queſto ſi conformò con la diſciplina, e regola, che S. Agoſtino diede, auanti d'eſſere Veſcouo, a i Romiti.

Queſta chieſa ha venerabili reliquie, e dalla parola Latina *Velabrum* hoggi corrottamente diceſi al vello d'oro.

Di S. Aniano. 39.

QVantunque non habbiamo riſpoſta, da chi poteua darci qualche luce di queſta chieſa; nondimeno per quanto ella foſſe deſerta, e quaſi profanata, non haueua per queſto perſo l'antico ſuo titolo di S. Maria. Ma eſſendoſi il 1614. vniti in vna Compagnia i Lauoranti, e Garzoni de'Calzolari, hebbero queſta chieſa mezo disfatta; onde da'fondamenti riſtorandola mutò ella l'antico titolo in queſto di S. Aniano, la cui imagine portano ſopra ſacchi bianchi, & a'diciſette di Nouembre ſuo giorno feſtiuo maritano alcune pouere zitelle, figliuole di quelli dell'arte loro.

Di S. Gio. Battiſta Decollato. 40.

INſin'al 1488. fù continuato il far giuſtitia de'rei sù'l monte Caprino, ch'è parte del Campidoglio, & è poco di quà diſcoſto. Hora hauendo ogni vno biſogno d'aiuto ſpirituale nell'eſtremo di ſua vita, i Fiorentini ſi moſſero à compaſſione di quelli, che ſono per lor delitti condannati à morte, & a queſto fine fecero in Roma vna Compagnia co'l titolo della Miſericordia, pigliando S. Gio. Battiſta per auuocato loro; però dipinto in vn bacino portano in fronte ſopra ſacchi neri la teſta di detto Santo.

De'

De'soli Fiorentini è queſta Compagnia, nè più di noue s'accettano ogni anno, e con molt'eſſame di coſtumi, e vita loro, e con voti di due terzi; ricercando queſt'vffitio perſone di molta carità, prudenza, & arte per maneggiare nell'vltimo paſſo della vita anime, che alle volte infin'all'hora furono ſchiaue del nemico.

Condannato ch'è alla morte il reo, vanno à conſolarlo due di queſti fratelli, nè mai l'abbandonano infino, che a Dio non rende l'anima, poi la ſera ci vanno tutti in proceſſione con l'habito proprio à pigliar'il corpo, & in vn cataletto lo portano à ſepellir nel cimiterio, che han fatto al fianco di queſta chieſa in forma di chioſtro, con due altari in due cantoni da celebrarui le meſſe per l'anime di quei defonti; e molto bene fù à chiudere queſto cimiterio dentro ad vn chioſtro, acciò ſi leuaſſero molte diaboliche ſuperſtitioni, che da'mali Chriſtiani ſi fanno attorno i corpi de'miſeri condannati, perciò ſono anche diligenti queſti Fratelli à conſeruare i capeſtri de gli appicati, per abbruciargli il giorno di S. Gio. Battiſta decollato.

Fù poi queſta Compagnia da Papa Innocenzo VIII. confermata il 1460. e quì le diede vna chieſa detta S. Maria della foſſa, perche doueuaſi in eſſa dar ſepoltura à i giuſtitiati nel detto monte Caprino, e ſotto queſto Pontefice fu ordinato, ch'iui non ſi giuſtiziaſſe più alcuno, ma all'entrare del Ponte di S. Angelo. Hauuta dunque la preſente chieſa dalla Compagnia della Miſericordia, la rifece da fondamenti con bell'architettura, e la dedicò à S. Gio. Battiſta decollato, nel cui giorno hebbero da Giulio III. priuilegio di liberare vn prigione per la vita; e nella Feſta dell'Aſſunta, à cui fù prima dedicata quella chieſa, maritano zitelle. Ottennero ancora da Pio V. di potere eleggere vn Cappellano, per dir la meſſa a i condannati due hore auanti il giorno, e communicarli, & aſſoluerli da tutti li caſi riſeruati; e perche giunti al detto luogo in Ponte, biſogna alle volte aſpettare, vi hanno queſti fratelli fatto vna Cappella, doue i rei ſi trattengono in oratione con quelli, che li confortano, & il Cappellano, acciò ſe gli occorreſſe, poſſi riconciliarli. Et in tal modo ſono aiutati, & hanno l'eterna ſalute molti, che reſtando

in vita

in vita si sarebbono persi. L'altar maggiore è pittura di Giorgio Vasari, di cui anco è la Conuersione di S. Paolo in S. Pietro Montorio. La prima cappella è di Giacomo Zucca, di cui anco sono in S. Spirito la tribuna, & altre pitture. La Visitatione è del Pomarancio, e'l S. Gio. nella Caldara del Naldino.

Nell'Oratorio l'altare co'due Sãti, e parte dell'historie sono del Saluiati; di cui anco è l'Annuntiata in S. Francesco. E nella lor festa fanno nobilissima mostra d'esquisitissimi quadri.

Di S. Eligio de' Ferrari. 41.

NOn accommodandosi bene in bocca del volgo il nome di questo Santo, l'hà sconueneuolmente il volgo cangiato in Aló.

Li Ferrari si vnirono il 1500. & a questi s'aggiunsero quelli, che danno caualli a vettura. Poi il 1563. rifecero da' fondamenti questa chiesa dedicata prima a i SS. Giacomo, e Martino, e nella festa di S. Eligio liberano vn prigione, e maritano zitelle, figlie di quei dell'arte loro. E più de gli anni passati celebrarono questo giorno di S. Eligio il 1620. per esser loro venuto di Francia vn braccio di questo santo Vescouo, la cui imagine portano dipinta sopra de' sacchi turchini.

Di S. Huomo buono. 42.

CHe sorte di mercatantia essercitassero i progenitori di questo Santo, non lo scrissero nella vita sua i Canonici della Cathedrale di Cremona.

S. Huomobuono, fù già detto S. Saluatore, hora si dimanda S. Huomobuono, il quale per essere stato Sarto, & essercitato tal'arte con ogni carità, e sincerità, venne a tal perfettione di vita, che operaua miracoli infiniti, come di lui si legge, e fù di patria Cremonese. Qui è la Compagnia de' Sartori, i quali hanno pigliato questo glorioso Santo per loro Auocato.

Molt'anni la passarono i Sartori sotto il Consolato dell'arte loro. Poi il 1538. hauendo i Calzettari, e Giubonari fatto vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Antonio da Pa-

doua s'vnirono con essi il 1573. e dallo Spedale della Consolatione ottennero questa chiesa, detta il Saluatore in Portico, & essendo questo sopranome restato alla seguente, iui si dirà che significhi.

Ma trouando questa i Sartori mezo disfatta, la rifecero sotto l'inuocatione di S. Huomobuono, e di lui hanno vn bracio, & essendo la chiesa commune a tutti, vi fabbricarono a canto l'Oratorio da celebrare i loro diuini vffitij. Vestono sacchi berettini con l'imagine de i sudetti Santi. Dimandati perche habbino per auuocato S. Huomobuono, risposero, che faceua delle vesti, per dare a'poueri; i Canonici però di Cremona nella vita di lui, come s'è detto, non spiegarono, ch'arte facesse in particolare.

Qui fù il vero Erario antico di Saturno, come per alcune tauole di bronzo, quiui ritrouate, il Ligorio dottamente afferma. E però la Dea Moneta appresso gli antichi era adorata.

Di S. Maria in Portico. 43.

QVanto alla prima fondatione di questa Chiesa, ella si fece nel palazzo di S. Galla Patritia. Qui dunque nel giorno di S. Alessio, che si celebra a'17. di Luglio, sedendo la Santa,

Santa, prima che fosse Monaca, a mensa, con dodici poueri, quelli che seruiuano, videro sopra della credenza vn'imagine della Madonna in mezo d'vna gran luce, e dandone subito auuiso alla padrona, se ben'ella vi corse, altro però non scopriua che lo splendore, & accadendo lo stesso ad altri nobili Romani, che vi vennero a vederla; si risolsero d'andare con S. Galla al Papa, che in quell'anno del 523. era S. Giouanni I. e lo pregarono a venire, & ordinare quello, che voleua si facesse in vn si marauiglioso caso.

Dal suo Palazzo dunque Lateranense fece ordinare la processione, e quà venne a piedi con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano; & inginocchiandosi auanti di quel celeste splendore, di subito s'vdirono suonare tutte le campane di Roma, incominciandosi da quelle di S. Giouanni, antica residenza de'Sommi Pontefici, & ecco nello stesso tempo apparire nell'aria trà due Serafini l'Imagine di Nostra Signora co'l suo figlio in braccio; all'hora con maggior'affetto, & humiltà seguitãdo il sãto Pastore l'orationi sue, pregaua la Madre di Dio, che si degnasse di concederli quella sua celeste Imagine, & ella per mano de gli stessi Angeli glie ne fece vn gratioso dono.

Doppo la prima fondatione di questa chiesa, trouiamo, che fù due volte ristorata, l'vna da San Gregorio VII. il 1073. che a gli otto di Luglio consacrò l'altar maggiore, e sopra vi fece vn tabernacolo, doue si conserua, & attorno vi si leggono qnesti due versi:

Hæc est illa pia genitricis imago Mariæ,
Quæ discumbenti Gallæ patuit metuenti.

L'vltimo ristoro l'hebbe questa chiesa da due Titolari. Vno fù il Cardinale Fra Vgo Verdala Francese, e gran Maestro de'Caualieri di Malta, che circa il 1590. fece il soffitto dorato. Dindi ad ott'anni il Card. Bartolomeo Cesis Romano fece dipingere in tutta la chiesa l'historia, che di questa sacrosant'Imagine si è raccontata, & a mano dritta nell'entrare fece vna bella cappella in honore di San Giouanni Papa, e di S. Galla, come primi fondatori di questa chiesa; e perche di S. Galla s'è detto assai, è da saperfi, che questo santo Pastore della chiesa Cattolica fù grandemente benemerito, a gloria di Dio, e della Toscana, dou'egli nacque.

Fù Collegiata infin'al 1601. quando hauendola rinouata il detto Cardinal Cefis, pregò Papa Clemente VIII. che la concedeſſe alla Congregatione de'Cherici Regolari della Madre di Dio, li quali ſi chiamano della cõgregatione di Lucca, perche in quella Città circa l'anno 1575. per mezo d'vn buon ſeruo di Dio detto Gio. Leonardi fù inſtituta. E' parochia, & è titolo di Cardinale. Vi è la compagnia de'Candelottari; E del Portico è detta da vn vicino Portico, che quiui Ottauia ſorella d'Auguſto haueua. E prima v'era vicino il tempio di Giano da Duilio fabbricato.

Di S. Nicolò in Carcere. 44.

IN due luoghi di Roma, doue i Gentili fecero prigioni per li malfattori, habbiamo due chieſe; di S. Pietro, e S. Nicolò; e però ſono dette in Carcere. Volſero alcuni, che Mamertino ſi diceſſe quello, e queſto Tulliano.

Con ragione dunque ſi dedicò a S. Nicolò il tempio, che gli antichi quì fecero alla Pietà, per la pietà largamente vſata da lui con li biſognoſi: Queſta biſogna, che dell'altra ſia la più antica chieſa; poiche è trà le prime Diaconie, e nelle ſtationi Quadrageſimali hebbe da S. Gregorio il ſabbato dopo la quarta Domenica, quando indifferentemente ſi danano i titoli a i Cardinali, ò foſſero preti, ò Diaconi: da queſta ſalì al Pontificato Nicolò III. & Aleſſandro VI. auanti d'eſſere Veſcouo di Albano, e di Porto, hebbe anch'egli in titolo queſta Diaconia; e ſe bene d'Aleſſandro ſolo quì appaiono l'inſegne, che moſtrano d'hauerla riſtorata circa il 1493. è però da credere, che lo ſteſſo faceſſe Nicolò III. Poi l'anno 1599. il Cardinal Pietro Aldobrandino auanti d'aſcendere ad vn altro Titolo di Prete Cardinale, laſciò in queſta degna memoria di ſe, ornandolo dentro, e fuori con vna bella facciata; & acciò meglio ſi godeſſe, vi allargò dinanzi la piazza.

Conoſciamò ancora l'antichità di queſta chieſa dalla Confeſſione, che ſi faceua in quei tempi ſotto l'altar maggiore, da metterci corpi de'Santi, e queſta hà parte de'SS. Marco, e Marcelliano.

Solo ci reſta dire, che fù ſempre Collegiata, con cura d'anime.

me. E già fù detta Chiesa di Pier Leone, poiche qui presso hebbe la sua casa,& in essa anco v'e'il lor sepolcro. E Lucrètia de'Pier Leoni fù verso questo Santo splendidamente deuota,nobilissima fameglia,che ha dato gl'Imperadori al mondo. La Tribuna è pittura del Gentileschi; e l'altar del Sacramento del Caualier Baglioni, di cui anco sono il nobilissimo quadro in S. Pietro;in S. Marta la pittura della santa;in S. Maria dell'Horto l'Altar maggiore con due altre cappelle; & in S. Cecilia alcuni altari, e quadri.

Del Santissimo Sacramento per la sudetta Parochia. 45.

L'Anno del Signor 1583. dandosi principio nella passata Chiesa di San Nicolò ad vna Compagnia del Santissimo Sacramento, acciò con maggior'honore vi si mantenesse, e ne'bisogni si portasse a gl'infermi,i Fratelli d'essa, per hauer commodità di recitare i loro vffitij, & essercitarsi, come quelli dell'altre Confraternità,in opere pie,fecero quest'Oratorio,e nella Domenica trà l'ottaua dello stesso diuino Sacramento fanno la processione dentro i confini della Parochia. Vestono sacchi bianchi, e sopra vi sono dipinti due Angeli, che in vn tabernacolo sostengono il celeste pane.

Del Theatro di Marcello.

Trà i molti, e gran theatri, che da rappresentare varij spettacoli fecero in Roma gl'Imperadori, questo fù memorabile, e capiua in giro per sederui ottanta mila persone, e lo fece Augusto, e sotto nome di Marcello suo nipote dedicollo, e d'architettura ogni altro auanza.

TEATRO DI MARCELLO
Hora Habitatione de Sig.ri Sauelli

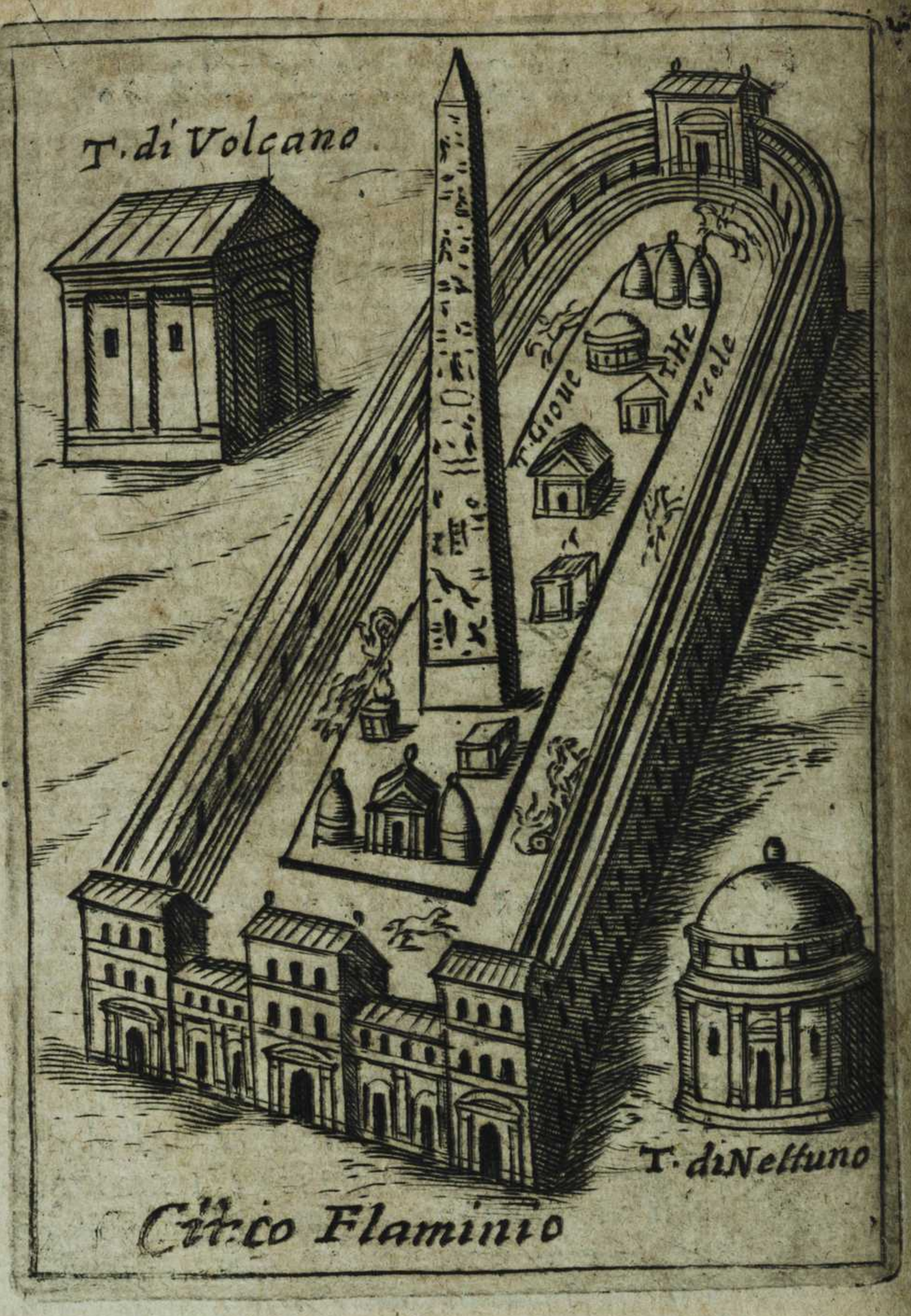
Ruinò poi, e con le sue ruine ha fatto vn monte, che de' Sauelli dicesi, soura'l quale essi Signori hanno fatto nobilissimo palazzo; e le stanze del vecchio Auentino hanno cangiate in habitatione di cosi augusta Mole.

Gior-

Giornata Seconda.

RIONE DI S. ANGELO.

TRA gli antichi Rioni di Roma vno ve ne fù detto il Rione del Cerchio Flaminio; & era questo Rione maggiore di tutti gli altri, stendendosi per la pianura, che era fra il Teuere, e li vicini Monti, leuato il Quirinale, sotto di cui era il Rione di Via lata. Hora questo Rione è diuiso in tre de'Moderni, cioè Colonna, Campo Marzo, & il presente, detto di S. Angelo, ch'è il minor di tutti, non hauendo se non cinque chiese, & hà preso il nome dalla prima, ch'è di S. Angelo. Porta per insegna vn'Angelo in campo rosso, che tiene vna spada in vna mano, e nell'altra vna bilancia. Et in esso sono li maestosi Palazzi de i Signori Matthei; e la loro bellissima Fontana.



Cerchio Flaminio.

Questo Cerchio, dal quale pigliaua il nome il Rione antico fù detto di Flaminio, ò perche lo fabbricò Flaminio Console, ò perche vn'altro Flaminio diede il sito da fabbricarlo, ò per-

ò perche vn terzo Flaminio lascio in testamento vna certa entrata, per far certi giuochi.

Era di forma ouata, e da Pirrho Ligorio ottimamente è stato descritto, e con vna Guglia in mezo dedicata al Sole, e con vn'altra più piccola eretta alla Luna, si distendeua in larghezza dalla chiesa di S. Angelo sino à quella di Santa Lucia alle boteghe scure, & in lunghezza dal Palazzo de' Mattei fino a piazza Margana, e cauando il Sig. Asdrubale Mattei l'anno 1599. i fondamenti del suo palazzo, ne trasse da luogo profondo marmi grandissimi delle rouine di questo Cerchio.

Di S. Angelo in Pescaria. 1.

QVi, & in due altri luoghi di Roma già si vendeua il pesce, ma sopra d'ogni altro luogo fu giudicato questo à proposito, per esser'ombroso, e fresco.

Quan-

Quantunque del Cerchio Flaminio non ci sia più segno, nè de i tempij, che sopra il giro delle sue mura erano fabbricati da'Gentili; nondimeno per l'Apparitione di S. Michele, in questo di Mercurio ci è restato vn poco di memoria nel Portico, il quale abbruciandosi fu ristorato da gl'Imperadori Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino Pio, nell'Imperio de'quali l'anno del Signor 200. vi apparue sopra l'Archangelo S. Michele, e meritò, ch'al nome di lui lo consacrasse il santo Pontefice Bonifatio.

Vn'altra volta si troua rifatto sotto di Papa Stefano il giouane da vn Benedetto Diacono, e Teodolo Primicerio, che gran grado era nella chiesa di Dio, ma quanto al Pontefice Stefano detto il giouane, s'intende il terzo, che fu del 752. Il detto Pontefice arricchì questa chiesa d'alcuni corpi de' SS. Martiri, leuati da vn'altra chiesa, che era nella via di Tiuoli, e furono i corpi de'SS. Getulio, e Sinforosa sua moglie, con sette loro figli, nati in Tiuoli nobili, e molto ricchi.

Stauano questi santi corpi sotto l'altar maggiore in modo, che per mezo d'vn vetro si poteuano vedere, il che diede occasione a quei di Tiuoli di ricercarne parte da Papa Gregorio XIII. con promessa di fabbricar loro vna chiesa, & ottenutane la gratia il 1587. seruarono essi la promessa, & il rimanente fù sotto dello stess'altare in vn'arca di marmo rinchiuso da Mariano Pierbenedetti da Camerino, già Canonico di questa Collegiata, e poi Cardinale di Santa chiesa.

Trà quelle chiese, ch'ogni anno con offerta d'vn Calice riuerisce il Popolo Romano, questa è delle più antiche, leggendosi, che del 1334. hauendo Saulo Mellini vinto in guerra Francesco di Vico Prefetto di Roma, per hauere occupato Viterbo con altre castella in Toscana, volse con tal'offerta riconoscere in questa chiesa il Principe della celeste militia, e l'inuitto difensore della Cathedra di Pietro, che stand'all'hora il Papa in Auignone, grandi furono i solleuamenti, e discordie dentro, e fuori di Roma.

Molt'obligata si riconosce ancora questa chiesa al Card. Andrea Peretti, che il 1611. hauendola in titolo l'hà rinouata dalla cima al fondo in quel di dentro, ch'era mal composto, e riceueua poco lume, rendendola chiara, e ben'ordi-

nata,

nata, & acconcia. Degna pure è la memoria, che di se lasciarono qui i Pesciuendoli, hauendo il 1618. fatto spalliere di seta per adornare tutta la chiesa, & vn'organo, che in tutto ascendono al valore di 1200. scudi.

Nel 1572. Gio. Paolo Micinelli Romano chiese a i Canonici di questa chiesa vn'altare per consacrarlo à S. Andrea Apostolo, & ottenutolo vi fece vna cappella molto bella, hauendoci speso tremilia scudi, l'hà prouista d'vn Cappellano, e di paramenti, che si conseruano in vna separata sagrestia: nell' ottaua del Corpus Domini quì si fa la processione per li confini della Parochia.

La festa principale di questa chiesa è l'Apparitione di S. Michele a gli 8. di Maggio, ò sia per questa di Roma, ò per quella del Monte Gargano. Vi si celebra ancora la Consacratione a' 29. di Settembre. Questa chiesa del 500. la rifece il Santo Pontefice Simmaco.

E quiui era anticamente la via Trionfale, che i vincitori conduceua al Campidoglio, e della quale Giosseppe historico nel trionfo di Tito copiosamente scriue.

Di S. Caterina de' Funari. 2.

DVe ſopranomi furono da gli antichi dati a queſta Chieſa
il primo della Roſa non l'ha più, il ſecondo ci reſta
ch'è di S. Caterina de' Funari, dalle funi, che quì ſi lauorano
Della Roſa ſi diſſe per vna gran chieſa con tre naui quì ded
cata

cata a S. Rosa vergine di Viterbo, che viueua al tempo di Papa Alessandro IV. il 1254. di quelle tre naui appaiono i segni nel presente Monasterio. Quà furono portati i corpi de' SS. Martiri, Saturnino, Sisinio, e Romano, stando ciascuno da se in altre tant'arche di marmo, e di ciò n'habbiamo la fede da queste monache, hauendole vedute, quando si trasportarono dalla chiesa di S. Rosa a questa nuoua di S. Caterina vergine, e martire.

La carità, che si fà nel monasterio congiunto à questa chiesa a pouere zitelle pericolose, hebbe principio da S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù, con l'aiuto di alcune persone diuote, e nobili, che si mossero a compassione con lui di molte zitelle, che ò per necessità, ò dal mal'essempio, e peggior cura delle madri loro, stauano in pericolo dell'honore, & acciò l'opera non hauesse à mancare si fece trà quei gentil'huomini intorno il 1543. vna Congregatione, dalla quale dipendessero queste zitelle vnite insieme.

Trà'quali eterna sarà la memoria del Cardinal Federico Cesis, che il 1564. con vaghissima facciata di marmo, e bel campanile, architettura di Giacomo della Porta, fece questa chiesa, e'l monasterio dotandolo di 40. luoghi de'monti, e di belli, e ricchi paramenti adornò l'altar maggiore. Poi l'anno seguente fù consacrata la chiesa a' 18. di Nouembre; e tanto s'è compiaciuto Dio in questa pia, e santa opera, ch'inspirò due molto ricchi in Roma a lasciarla per la metà de'lor beni herede, e per l'altra metà gli Orfani, e Zitelle dispersе. Vno fù Cosimo Giustino il 1605. l'altro M. Antonio Pietra il 1614.

E perche fossero ben'ammaestrate, si diedero in cura a Monache di S. Agostino; e trà esse non entrano, se non di queste zitelle; e perche in questo monasterio le Monache non passano il numero di venti, quando non c'è luogo per queste, si procura d'accommodarle in altri monasterij; e quelle che non son chiamate alla religione, si maritano, dando à ciascuna 50. scudi di dote, e 10. per vna veste.

Tiene detta Congregatione il Procuratore prouisionato, per difender le cause dell'alunne del luogo, etiam maritate, e vedoue.

Tiene

V. S. 531. ma ciò non è sicuro

Tiene anco cura particolare di visitar le maritate, e vedoue, e quando si troua, che non tenghino vita honesta, ò che le vedoue cadute in pouertà non hanno, doue ritirarsi, tiene vna casa vicina al monasterio, accommodata a guisa di monasterio, con sua cappella, doue ogni giorno si celebra, e con diuerse prigioni in essa casa, doue simettono quelle, che si trouano tenere vita dishonesta, & altre stanze à proposito, & accommodate di tutto il necessario per quelle, che spontaneamente, ò per pouertà, ò per discordia con li mariti, vengono ad essa, nella quale sono non solamente alimentate, e prouiste d'ogni cosa necessaria al corpo, ma ancora all'anima, essendo visitate spesso da' Confessori, e persone religiose con sermoni, & altri essercitij spirituali da due Monache poste dalla Congregatione per gouerno di dette donne, alle quali essendo vedoue si procura trouar loro altro marito, alle maritate di riunirle cõ li loro mariti; & a quelle che viuono licentiosamente in assenza de'loro mariti, si tengono in detta casa, nè si rilassano, se non doppo vista per lunga prattica, emendatione di vita, e mutatione di costumi cattiui in buoni a gloria di Dio per salute dell'anime loro. E v'è buona musica dall'istesse Suore deuotamente cantata.

L'altar maggiore co'due Santi è di Liuio da Forli, e le storie da lati sono di Federico Zuccaro. La prima Cappella nell'entrare è d'Annibal Caroccioli, di cui ancora è la Cappella de'Madrucci in S. Honofrio; la seconda del Mutiano, di cui anco in S. Pietro sono i due Quadri, & i Musaichi dentro la Gregoriana; la terza del Gaetano, e l'altra al rincontro è del Venusti, pitture singolarissime.

Hora l'Eminentissimo Card. S. Honofrio ha accresciuto il Monasterio di nuoua fabbrica, v'ha anco ridirizzata la strada.

Da lato vi sono i nobilissimi Palazzi de'Sig. Marchesi Matthei per pitture rari, e per statue marauigliosi, benche altri de'Signori Matthei habiti nel Trasteuere presso Ponte Ferrato, oue hanno due honoreuoli Palazzi d'antichità ripieni. E nella piazza poi v'ha nel mezo vna vaghissima fonte con quattro statue di bronzo nel 1585. fatte da Taddeo Landino Fiorentino, opera singolare d'eccellente Maestro; oue la facciata, che all'incontro è qui dipinta, è di Taddeo Zuccaro.

Di

Di S. Ambrogio della Massima. 3.

CAsa paterna già qui possedeua il santo Padre, e Dottore della Chiesa Ambrogio, e staua questa memoria notata in vn muro all'entrare della chiesa vecchia, la quale douendosi rinouare, queste Monache ne presero copia, di cui ne hanno fatto poi gratia al Pancirolo.

Gouernando la chiesa di Dio S. Celestino I. gli vennè da Constantinopoli vna lieta nuoua l'anno 432. della condannatione di Nestorio nel Concilio Efesino, dichiarando contra di colui, che la Vergine era Madre di Dio, e non solo di Christo in quant'huomo, però il santo Pontefice aggiunse nella salutatione Angelica quelle parole: *Sancta Maria Mater Dei*: & in honore di lei fece alcune chiese in Roma, trà le quali vna fù questa, essendosi prima seruito le Monache d'vn' altra dedicata a San Stefano Protomartire, che poi fù rinchiusa nel monasterio; quindi è, che celebrano con particolar solennità le feste della Natiuità di Nostra Signora, e di S. Stefano.

Questa è quella chiesa, che nella vita di Papa Leone III. che fù del 796. dimanda Anastasio S. Maria d'Ambrogio; alla quale dice, ch'offerì molti doni; onde pare, che titolo di Santo non hauesse all'hora questo gran Dottore della chiesa. Quando poi l'antico titolo di S. Maria, che hebbe questa chiesa, fosse cangiato nel presente di S. Ambrogio, non lo trouiamo, hauendo in occasione di guerre, e sacchi dati à Roma queste monache perso con le scritture i beni temporali ancora lasciati loro dalla sorella di S. Ambrogio, nè meno si può sapere, che regola seruassero quelle prime, che furono quì monache cent'anni auanti di S. Benedetto, del cui Ordine hora sono.

Tengono d'hauer'in questa chiesa il corpo di S. Candida, ma non possono mostrare, se di Carthagine fosse portato, ò s'ella venne a morire in questo Monasterio, nè sapendo il giorno del suo felice passaggio al Cielo, fanno di lei l'vffitio semplice solamente. Oltre le sudette feste della Madonna, e di San Stefano qui si fa di S. Marcellina a' 17. di Luglio, e di

S. Am-

S. Ambrogio in due giorni, vno a'4. d'Aprile, ch'è della sua Cathedra in Milano: e dal 1606. in quà le possono con maggior solennità celebrare, perche stando la chiesa in mal termine, fù da'fondamenti rifatta da Donna Beatrice Torres quì Monaca, aiutandola il Cardinale Ludouico Arcluescouo di Monreale suo fratello.

E' detta della Massima questa chiesa dalla Cloaca Massima, fatta per cogliere tutte le bruttezze di Roma, & in questa sola fabbrica non si è mostrata Roma meno marauigliosa, che in tutte l'altre; quando furono rinchiuse dentro le sue mura le sette Colline, vedendo che nelle valli tiraua seco l'acqua ogni lordura, & iui stagnandosi corrompeua l'aria, il Rè Tarquinio Prisco, come già accennammo, per darui rimedio, fece vn'impresa, che al giudicio d'ogni vno pareua impossibile; e questa fù di trapassare tutti questi sette monti con sì larghi, & alti condotti, che vi poteua commodamente passare vn carro ben carico di fieno, si come nella Roma Antica di ciò a pieno trattossi.

Del Saluatore a Piazza Giudea. 4.

FV questa piazza così detta, per essere dinanzi al serraglio de'Giudei. Grand'abuso fù veramente nel Christianesimo

nesimo auanti il Ponteficato di Paolo IV. stando gli Hebrei confusamente trà Christiani, intanto che non solo dall'habito non erano conosciuti, ma presso delle nostre chiese pigliauano stanza, comprauano terreni, & haueuano seruidori, e balie Christiane; quantunque si facesse per guadagnarli à Christo, essi nondimeno abusando la gratia, cercauano sotto mano di scacciare i Christiani, & impadronirsi de'lor beni, come nella sua bolla racconta il detto Pontefice.

Con tutto ciò si può dire, che questo santo Pontefice vsasse misericordia, non li scacciando dallo stato, come hanno fatto i Rè di Francia, e Spagna. Ordinò poi, che portassero in segno della lor religione la berretta gialla.

Di più comandò, che come appestati stessero rinchiusi in vn luogo appartato, doue non hauessero più d'vna sinagoga, e che disfacessero l'altare, che hauessero altroue; e se possedessero beni stabili, tutti li vendessero a'Christiani, e si mantenessero dell'arte, che in Roma chiamano de'Ferrauecchi, comprando, e vendendo cose vsate, e vecchie.

In oltre lor concesse, che potessero dare ad vsura per vn mese, e che ne i giorni delle nostre feste non vscissero ad essercitar'alcuno de'loro vili mistieri, nè lor li desse del Signore, nè di V. S. essendo serui di tutte le nationi della terra.

Nella bolla sopra di loro comanda ancora a tutti i Christiani, che non conuersino famigliarmente con essi, nè mangino, nè giuochino, nè alleuino i loro figli, benche alcune di queste cose hoggi non s'osseruino, & in parte il rigore contra loro sia mancato. Ammiano Marcellino li chiama puzzolenti Giudei; & è cosa marauigliosa, che riceuuto il santo Battesimo non puzzano più.

Questa chiesa già fù Parochia, & hora è beneficio semplice.

Di S. Maria in Publicoli. 5.

DA qualche fameglia, fondatrice di questa Chiesa, haurà preso vn tal sopranome, che fù de gli antichi Romani, come di Valerio Publicola, ma il volgo per esser vicina al palazzo della nobil fameglia Santacroce, che vi ha bel-

li palazzi, le hà dato il titolo di S. Croce, parendogli più degno; nè altro habbiamo, se non ch'è parochia, e vi sono alcune memorie di detta fameglia.

De' SS. Valentino, e Sebastiano. 6.

S. Pasquale il I. leuando alcuni corpi de'Santi, che non stauano bene in alcune chiese fuori di Roma abbandonate, portò questo di S. Valentino, ch'era fuori di Roma, a S. Praffede ne'Monti. E può essere, che in questa chiesa si sia rinouata la memoria di quella, che fuori della Porta del Popolo desolata se n'era rimasta.

Qui fù essercitata la cura dell'anime insino al 1593. che si diuise in altre chiese vicine, hauendo ottenuta questa la Compagnia de'Merciari; Poi separandosi da i Merciari Fiamenghi, vnironsi con i Profumieri, Setaroli, e Banderari.

Hanno per auuocato loro S. Sebastiano, e vestono sacchi rossi cinti d'vn cordone bianco. Il lor Quadro maggiore è del Caualier Gioseppe, di cui anco sono in S. Pietro i Musaichi della Cupola, e dell'altar di S. Michele; la S. Barbara in S. Maria Trasportina; il S. Francesco a fresco dentro il choro di S. Francesco; la Madonna a fresco nel choro de'Padri della Scala; & in S. Gio. Colauita la prima cappella a man manca.

Fine della Seconda Giornata.

Giornata Terza.

RIONE DELLA REGOLA.

SE non ſapeſſimo, come in Latino ſia detto queſto Rione, ſaria impoſſibile intendere la cagione, d'hauergli dato queſto nome di Regola. Chiamandoſi dunque in Latino Arenula, che ſignifica Arena, il volgo l'hà corrotta, mutandola in queſta di Regola. Fà per inſegna vn Camozzo in Campo Roſſo. E co'Rioni di Ponte, di Parione, e di S. Angelo diſtintamente confina.

Quiui ſtà il Palazzo dell'Eccellentiſſimo Signor D. Taddeo Barberini Prefetto di Roma, dell'Eminentiſſimo Cardinale Spada, e delli Sereniſſimi Duchi Farneſi, e quello del ſacro Monte della Pietà.

E vi ſono le vaghe fontane di Ponte Siſto, e della Piazza de'Farneſi,

Di S. Anna a i Funari. 1.

DI quattro Chieſe dedicate in Roma a queſta Santa, queſta n'è vna, e de' Funari le diamo il ſopranome, per eſſer vicina alla contrada loro.

Circa il 1293. fù in Agubbio vna gran ſerua di Dio, chiamata Santuccia Terrebbotti. Queſta, eſſendo il marito entrato in Religione, pigliò il terz'Ordine de' Serui, & iui viſſe con tanta fama di ſantità; e di regolar diſciplina, che da' Sommi Pontefici fù chiamata a Roma per la riforma delle Monache di S. Benedetto, e con Breui Apoſtolici, i quali ſi conſeruano in queſto monaſterio, la crearono Badeſſa generale, con autorità di viſitare alcuni monaſterij, che in varij luoghi d'Italia s'erano da lei fondati, ſotto la regola del ſudetto Patriarca S. Benedetto.

Di queſti furono in Roma tre, e tutti dedicati a Maria Vergine, il primo S. Maria Liberatrice, il ſecondo a cant'il fiume ma nell'Iſola, hora disfatto; il terzo fù queſto, che ſi diſſe di S. Maria in Giulia, e queſta fu de' Caualieri Templarij, ch'eſſendo in quei tempi ricchiſſimi, la donarono il 1297. alla detta Santuccia con tutte le ragioni, e beni ſtabili, che l'erano vniti: e perche dipendeua da vn lor Priorato di S. Maria nell'Auentino, obligarono queſto monaſterio ad offerire vna candela di due libre ogni anno alla detta chieſa nel giorno dell'Aſſunta, che è ſua feſta.

Morì queſta ſanta donna nel giorno, che morì S. Benedetto l'anno 1305. & in queſta chieſa fù ſepellita.

Le Madri di queſto monaſterio non ſanno, doue riposi il ſuo corpo, e tengono però con gran riuerenza le ſue veſti. Eſſendo nel monaſterio incorporata vna chieſa del Saluatore il 1538. da' fondamenti fù riſtorata la maggior parte del monaſterio il 1614. In queſta chieſa ſi conſerua l'anello di S. Anna, Madre di Maria Vergine.

Et hora di nuoua fabbrica s'adorna.

Di S. Carlo a i Catinari. 2.

MOlt'antica pare, che fia queſta piazza, hauédo il ſuo nome da i vaſi di legno, che vi ſi lauorauano, detti in Latino Catini, ſe pure in quei tempi s'eſſercitaua tal'arte: ſia come ſi voglia, e veniamo al miſerabil caſo, che occorſe qui l'anno mille ſeicento, e vndici, quand'eſſendoſi in vna caſa ripoſto di molto fieno, ſi riſcaldò in modo, che à meza notte vſcendone vn gran fuoco non ſi puotè impedire. Quì nel 1612. poſero la prima pietra di queſta chieſa.

L'occaſione di far queſta chieſa con l'habitatione de' Cherici Regolari di S. Paolo decollato detti Barnabiti, fù, che hauendo eſſi in queſta lor parochia la chieſa di S. Biagio dell' Anello, così detta, perche vi era quello di S. Biagio, biſognò laſciarla a i Padri Teatini, per accommodare l'habitatione loro, che tengono preſſo la chieſa di S. Andrea della Valle; e perche la detta chieſa di S. Biagio hebbe da Siſto V. il titolo di Cardinale, parue bene a Paolo V. di traſportarlo a queſta, con l'obligo della Parochia.

Impiegandoſi queſti Padri nell'aiuto dell'anime, per meglio promouere queſta impreſa, nello ſteſs'anno, che ſi poſero i fondamenti, fecero vna Compagnia dell'Humiltà.

L'eſſercitio di queſta Compagnia è di congregarſi quì ogni Domenica, & a'nobili ſi fà la mattina vn ſermone da queſti Padri, e doppo pranzo vn'altro a gli artigiani, e mercatanti, & a tutti ſi danno alcune opere pie da fare trà la ſettimana, & ogni venerdì la ſera và, chi n'hà diuotione, a far la diſciplina. Le donne poi vna volta l'anno ſi congregano in chieſa, e fatta la Preſidente s'impiegano in varij vffitij di carità, maſſime di viſitare l'inferme della parochia, e de' Spedali. Fù confermata da Paolo V. e le conceſſe varie indulgenze in perpetuo.

L'Eminentiſſimo Card. Leni ha laſciato a queſta chieſa gran facoltà, accioche ſi finiſca la fabbrica. Vi hanno fatta la Cappella. Et hoggi v'inalzano la facciata di trauertini, e dentro ornano tutta la chieſa. E gli angoli, che reggono la Cupola, ſono eſquiſitiſſima pittura del Domenichini. Il Tẽpio è

vaga architettura di Rosato Rosati; è la Facciata è del Soria. Incontro a questa Chiesa è il Palazzo de'Signori Marchesi S. Croce con alcune statue nobilmente rinouato.

Di S. Benedetto. 3.

DI molto brutta, ch'era prima, questa Chiesa per la vecchiezza, fù l'anno santo del 1600. rinouata dal suo Rettore Paolo Fabba da Chieti; onde con più allegrezza ci vengono le sue pecorelle a riceuere i santi Sacramenti; poiche è parochia.

Di S. Biagio de'Cacabari. 4.

QVesto sopranome de'Cacabari sarà della fameglia, che fondò questa Chiesa. Fù dedicata, alla purissima Concettione di Maria sempre vergine, forsi ch'all'hora fù, quand' il 1136. i Canonici della chiesa di Lione mossi da vn celeste auuiso, cominciarono a celebrare vn tanto misterio.

La cura d'anime, che haueua questa chiesa, fù l'anno 1594. trasferita ad altre vicine, per dar questa a i Ragattieri, che fecero vna Cõpagnia distinta da li Materazzari. E perche hanno per lor'auuocato S. Biagio, celebrano qui la sua festa, e quella della Concettione.

Di S. Maria del Pianto. 5.

CIrca il 1546. incontrandosi due nemici in vna strada quì vicina, vno chiese perdono all'altro, e vedendosi disprezzato, voltato l'amore in sdegno, diede la morte all'ostinato, e suo contrario, ma per l'impatienza dell'vno, e dannatione eterna dell'altro, si videro vscire lagrime da vn'imagine della Madonna, ch'iui era dipinta in vn muro.

Donde staccandola, fù con molta riuerenza portata nella vicina chiesa parochiale, dedicata già al Saluatore, e posta sopra dell'altar maggiore, sotto del quale si leggeua essere stata adornata da vn nobile Romano, detto Nicolò Acciaiolo, se bene l'origine sua veniua da Fiorenza. Con tal occa-

sione

fione il titolo del Saluatore si cangiò in questo di S. Maria del Pianto, & essendo grande la diuotione del Popolo verso di questa sacra Imagine, e la chiesa picciola, e mal fatta, di limosine da' fondamenti si rinouò con questo bel disegno incominciandosi, & essendosi il 1612. à termine di potersene seruire, vi trasportarono la dett'Imagine con solennissima processione il primo di Maggio.

Nella' Quaresima dalla metà sin'a tutta l'ottaua di Pasqua questa Miracolosa Imagine stà scoperta.

Dell' Oratorio di Santa Maria del Pianto. 6.

NEllo stess'anno, ch'auuenne il sudetto miracolo, si fece vna Compagnia con lo stesso titolo di S. Maria del Pianto, per hauer cura di quella sacra Imagine. Vestono sacchi leonati, portano per insegna la stessa miracolosa Imagine, e mantengono la vicina chiesa a lei dedicata, co'l Parochiano, & altri sacerdoti, e per li Rioni di Roma prouedono a poueri infermi di Medico, e medicine.

Poi se bene quel miracolo auuenne a'10. di Gennaro, nondimeno per celebrare più solenne festa, la fanno in quella Domenica, la quale viene ananti il giorno di S. Antonio Abbate, & essendo questa la principal solennità loro, liberano vn prigione in tal giorno, e maritano zitelle, & il martedì trà l'Ottaua del Santissimo Sacramento, fanno la processione per li contorni della parochia.

Di S. Thomasso de' Cenci. 7.

DI Cintia in Cenci vogliono alcuni che si sia cangiato il nome di questa nobil fameglia Romana, di cui fù Papa Giouanni X. che d'Arciuescouo di Rauenna passò a quell'alto grado il 914. e con l'aiuto del Rè Berengario discacciò da tutta l'Italia i Saraceni, in tanto che ne pur'vno vi restò; perciò l'anno seguente coronò Imperatore Berengario, ma perche non poteuano, come prima, dominare quelli, che sempre haueua fauorito, s'accesero di tanto furore, che l'af-

fogarono dentro del palazzo Papale, ch'era in quei tempi vnito alla chiesa di San Giouanni Laterano.

Da questa fameglia ancora de'Cenci s'è detto il monte, sopra di cui fecero con la chiesa il Palazzo loro, non è però dei sette principali fatti dalla natura, e che dentro le mura di Roma furono rinchiusi; e fù qui fatto per difendersi dall'inõdationi del vicino Teuere. E qui si vede la nobil libreria del Sig. Christofaro Cenci.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla habbiamo inteso, solo da vna inscrittione in essa potiamo dire, che il 1575. la rifece, e dotò Francesco Cenci, & è parochiale; e forsi con l'occasione d'vn tal ristoro, ottenne alcune reliquie de'Santi, ò pur da'suoi maggiori furono da principio date a questa chiesa, e riposte sotto dell'altare maggiore, trà le quali notabile é quella di S. Felice Papa, per esserne quattro di questo nome, e tutti Santi. Et é iuspatronato della detta Fameglia.

Di S. Bartholomeo de'Vaccinari. 8.

L'Anno 1552. i Vaccinari fecero vna Compagnia, e si congregauano a far le loro diuotioni in S. Paolo chiesa vicina alla presente. Poi Pio V. l'anno 1570. concesse loro questa chiesa dedicata all'hora a S. Stefano detto in Silice, per esser fondata sopra di quell'alto scoglio della riua del Teuere, che però mai vi giunge con l'inondationi sue. Era questa chiesa tanto pouera, che non potendo mantenere il parochiano, fù la cura dell'anime vnita alla seguente di S. Maria, e da'Vaccinari fù rifatta questa con gran spesa, e la mantengono di tutte le cose necessarie al culto diuino.

L'altar maggiore é mano di Gio. de'Vecchi, e'l S. Stefano lapidato è di Francesco Ragusa.

Di S. Maria Monticelli. 9.

NOn essendo la Campagna di Roma piana, & vguale, varie collinette vi s'inalzano, onde paragonata questa con l'altre sette maggiori, n'hebbbe il nome di Monticelli, con

con tutto ciò fù d'altezza tale, che il 1598. inondando il Teuere per questi contorni la notte del santo Natale di N. Signore, questa resto intatta dall'inondatione.

L'antichità di questa si raccoglie dalla sua consacratione fatta del 1350. ò perche si fondasse all'hora, ouero si ristorasse. Mostr'ancora questa antichità l'esserui il corpo di S. Mamilcano martire quà trasportato da qualche cimiterio; di lui però altro non habbiamo, se non che in Roma patì il martirio a'12. di Marzo. Poi essendo questa chiesa collegiata, fù vnita a quella di S. Lorenzo in Damaso, e quì restò la sola parochia.

In questa Tribuna v'è dipinto Christo con mano aperta, che in segno d'vniuersal dominio tiene alzata; & in altre sta co i quattro fiumi a'piedi, e gli agnelli, che beuono; e sono i fedeli, che beuono l'acque del Vangelo da' quatro Scrittori composto; e in altre anco l'istesso Christo sotto forma d'agnello vi si vede, di cui fù detto. *Agnus Dei;* e in altre essendo ferito, dal lato sparge sangue a piè d'vna Croce; belli simboli del Saluatore.

Di S. Paolo alla Regola. 10.

VEnendo à Roma la prima volta S. Paolo, con tutto che l'hauesse prigione vn soldato, lasciaua però, che liberamente andasse a trattare per li tribunali di Roma la sua causa, per essersi appellato all'Imperador Nerone, e perche trouiamo, che Scuola di S. Paolo fù detto il luogo, doue è questa chiesa, pare, che ci venisse a cathechizzare quelli, che conuertiua a Christo, per esser questa parte di Roma assai ritirata.

In vna pietra si leggono scritti del 1096. i nomi d'alcune reliquie de'Santi, che vi furono poste, e trà l'altre essendoci del braccio di S. Paolo, ci fa credere, che fosse di quel braccio fatta partecipe, quando il suo corpo con quello di S. Pietro si diuisero da S. Siluestro.

Si conseruano ancora in questa chiesa le scarpe di N. S. i cui lacciuoli si teneua il gran Battista indegno di sciorre. Qui sono ancora le reliquie di S. Anna Profetessa; & altre.

Stet-

Stettero in questa chiesa gli Eremitan riformati di S. Agostino per alcuni anni, insin che il 1619. hauendo comprato altri due migliori siti, lasciarono la presente chiesa a i Frati riformati del terz'ordine di S. Francesco.

De' SS. Vincenzo, & Anastasio. 11.

DI questi due Santi essendosi detto a bastanza in altre lor Chiese, di questa ci resta da notare, che stando per la vecchiezza in pericolo di cadere, il parochiano si risolse di rinuntiarla alla Compagnia de' Cuochi, e Pasticcieri, che il 1513. s'erano vniti nella chiesa di San Luigi, sotto il titolo dell'Annuntiata, e vi manteneuano vna Cappella, e per habito loro presero sacchi bianchi con l'insegna d'vn'arme, con vna corona in cima, e nel mezo hanno queste tre lettere A.G.P. che significano Aue gratia plena.

Venendo poi a questa chiesa, non solo l'hanno ristorata, ma pigliarono il carico di prouedere alla parochia d'vn buon Curato, e venendo a Roma alcuno dell'arte loro, procurano di trouarli partito, di qualunque natione sia.

Oltre la festa dell'Annuntiata lor propria, celebrano ancora quella della chiesa, & in vna d'esse taluolta maritano pouere zitelle figlie di quelli della Compagnia.

Dell'Oratorio per la Compagnia della Santissima Trinità. 12.

A S. Maria della Pietà in Piazza Colonna, auuicinandosi l'anno santo del 1550. vedend alcuni, quanto patissero i pellegrini, che da varie parti del Mondo veniuano a visitare questi sacri luoghi di Roma, non trouando alle volte, chi li raccogließe, cominciarono a pensare, come vi si potesse prouedere. Trà questi fù S. Filippo Neri Fiorentino, con altri sedici del 1540. & 1550. & a questo fine si congregarono nella chiesa del Saluator in Campo 1548. doue animati da S. Filippo, e dal Confessore di esso Santo, detto Persiano Rosa, fecero questa Compagnia, e fù confermata dal Vicario del Papa sotto il titolo della Santissima Trinità.

Venuto dunque l'anno santo, presero vna casa a pigione, e vi menauano i pellegrini, che trouauano a giacer'in terra sotto de'Portici. Da vn tal'essempio si mossero anche le donne verso le pellegrine, trà le quali fù Helena Orsina, che diede per ciò gratiosamente vna sua casa alla Ciambella, e d'all'hora cominciarono a lauar'i piedi a i pellegrini. Come ne i loro tempi fecero il Pontefice Clemente VIII. onde ve n'è memoria.

CLEMENTI VIII. PONTIF. MAX.
Quod Xenodochium paterna charitate inuiserit,
singulari liberalitate sustentauerit,
Sodalitas opportuna eius ope conseruata posuit
MDCVIII.

Et anco il Santissimo Vrbano VIII. onde anche di lui ve n' è memoria.

VRBANO VIII. PONTIF. MAX.
Cælestis, humanæq; rei dispensatori liberalissimo,
quod anno Iubilei MDCXXV. apertis vtriusq.
munificentiæ valuis Xenodochium hoc
ære plurimo iuuit, noua suppellectile auxit,
præsentia illustrauit.
Sodalitas grati animi monumentum posuit.

Apparecchiano loro la mensa, e doppo cena conduconli a riposare in buoni letti. Passato poi l'anno Santo, acciochè la Compagnia si manteneße con l'essercitio di qualche altra buon'opera, si risolsero, doppo d'esserſi molto raccomandati a Dio, di pigliare la cura de'Conualescenti, che da gli Spedali vscēdo subito, ch'erano liberati dal male, vi ricadeuano molti, per non hauer'il modo da gouernarsi: e così perseuerando son'iti di bene in meglio, come vedremo alla chiesa loro, doue ne gli altri anni Santi sono auuenute cose marauigliose.

L'anno poi 1570. hauendo fatto quest'Oratorio per gli essercitij loro, e riuscendo molto capace, fù giudicato a propo-

sito

sito d'instituirui vna predica per gli Hebrei con la seguente occasione.

Vn dottissimo Rabbino Hebreo, che si conuertì, e fù da Papa Giulio III. battezzato, e chiamato Andrea del Monte, hauendo compassione della sua cieca gente, le cominciò a predicare in alcune chiese di Roma con molta dottrina, e spirito.

Ma perche ad vdirlo non andauano gli Hebrei, e gli huomini, quanto poteuano, lo sfuggiuano, operò con Papa Gregorio XIII. che sotto d'alcune pene ad arbitrio de gli Ordinarij foffero i Giudei sforzati per vn terzo di loro d'andare il sabbato con le donne, e putti di 12. anni ad vdire la parola di Dio. E si restò, che ne veniffero de gli huomini cento, e delle donne cinquanta ogni sabbato doppo il pranzo; & acciò non dormino, e stiano modesti, vi stà vno sbirro con vna bacchetta in mano, che all'auuiso del Predicatore tocca, chi dorme; e perche all'entrare in questa chiesa, vanno a dar'i nomi loro ad vno, che presso della porta gli scriue, finita la predica, và lo sbirro a notare i contumaci, e si condannano in vn testone per vno, che si applica a poueri catecumeni.

I primi, che predicassero in questa chiesa furono due, con diuider trà loro lo spatio d'vn'hora.

Hoggi di questo luogo n'è protettore l'Eminentiss. Cardinale D. Antonio Barberino, e v'è Primicerio Monsig. Fausto Poli Arciuescouo d'Amasia, e Maggiordomo di N. Sig. Vrbano VIII.

Il Venerdi Santo co'lor pellegrini fanno deuotissima processione a S. Pietro.

Il Quadro di questo Oratorio è di Giacomo Zucca.

Del

Del Saluatore all' Onda. 13.

TRà le nobili, & antiche fameglie Romane, quella de' Ceſarini è vna, ſcriuendo il Sanſouino in quell'opera ſua delle Fameglie Illuſtri d'Italia, che queſta viene dalla ſtirpe Imperiale de'Ceſari, e che egli n'hà viſto la memoria in Orta in Sabina.

Ha-

Haueua, dic'egli, per insegna vn monte verde in campo giallo con vna colonna sopra, ma dal 1200. aggiunsero vn' Aquila Imperiale sù la cima della colonna, a cui nel fondo stà incatenato vn'Orso. Presero nell'arma loro questa nuoua insegna, come pur'afferma il Sansouino, regnando in Italia le parti de'Guelfi, e Ghibellini.

Nè minori furono quelli, che le apportarono i Gothi, e Longobardi, hauendo nella Fameglia Cesarina fatto diuisione, onde alcuni habitando in Piazza Montanara lor diedero il cognome, conforme alla prima insegna, che tiene vn monte, altri s'elessero questa parte di Roma presso del Teuere; e trà questi nomina il detto Sansouino vno, che dalla fameglia si disse Cesareo, e del 1260. grande fù presso di tutti la sua fama, non tanto per le molte ricchezze, e belle parti della sua persona, quanto per la pietà verso del culto diuino, e la dimostrò nel fondare questa chiesa, e dotandola con buon'entrata co'l titolo del Saluatore, e di S. Cesareo, di cui essendo nel Rione di Ripa vn'altra chiesa, qui restò il primo titolo del Saluatore; così è nominata da Papa Clemente VII. in vn suo Breue del 1525. & a differenza d'altre chiese del Saluatore in Roma, a questa dà il sopranome, In onda, che ci giunge, gonfiandosi il Teuere.

Dal sudetto Breue habbiamo, ch'ella è parochia, e che vi stauano i Frati di S. Paolo primo Romito, il cui Ordine cominciò, quando si fondò questa chiesa, poi abbandonandola, Eugenio IV. che fù del 1431. diede questa con le case vnite al Procuratore Generale de'Francescani Conuentuali, e non essendo spedite le Bolle, supplirono quelle di Clemente VII. nelle quali per maggior bene de'sudetti Frati ordina, che in vita stia quì il Procuratore Generale.

Di S. Francesco a Ponte Sisto. 14.

Ianicolense già si disse questo Ponte, perche daua il passo alla salita del monte Gianicolo, hora Montorio, per esserui caue d'arena gialla, che è di sembianza d'oro.

Per intendere l'origine di questa chiesa, e spedale vicino, è da sapere, ch'essendo multiplicato molto il numero de'mendicanti,

dicanti, e dando gran disturbo nelle chiese al culto diuino; fù supplicato à Gregorio XIII. il 1581. di qualche rimedio; a cui parue bene, che la Compagnia della Trinità gli vniſſe tutti, anche per forza, in qualche luogo, doue si mantenessero con limosine; e trouandosi il monasterio di S. Sisto abbandonato, furono condotti là in processione al numero d'850. trà huomini, donne, e putti, & essendone molti stroppiati, se n' empirono quattordici carrozze.

Ma per essere quel sito di mal'aria, e peggio disposti i poueri, s'auuidero, che era pericolo d'appestare la Città, però la detta Compagnia li trasportò in alcune case presso della sua chiesa. Poi morto Gregorio, trouandosi la detta Compagnia assai grauata in raccogliere i pellegrini, e conualescenti, supplicarono Sisto V. che si degnasse di sgrauarli, & egli come buon pastore qui diede principio ad vno spedale, dedicando la chiesa a S. Francesco.

Diede poi a questo spedale nouemila scudi d'entrata, e lasciò il gouerno d'essi a quattro Deputati, che s'eleggessero ogni anno, due della Compagnia della Trinità, e due in publico Consiglio del Popolo Romano, e fece essenti dalle communi grauezze i beni di quelli, che in seruitio di questo luogo poi impiegassero le fatiche loro.

Il quadro del S. Francesco è del Caualier Celio, che anco in S. Pietro ha nobili pitture. Et hora dall'Eminentissimo Cardinal Lanti vi è stata aggiunta nuoua, e bella fabbrica; e con occasione della Fontana è stata trasferita la Porta dello Spedale vn poco più a basso, sopra della quale è posta questa inscrittione.

SISTVS V. PONT. MAX. PICENVS.
Pauperibus piè alendis, nè pane, verboque careant,
multo suo coëmptas ære
has ædes extruxit, aptauit, ampliauit,
perpetuo censu dotauit.
ANNO MDLXXXVII. PONT. II.

A dirittura poi della strada Giulia fù posta da Paolo V. la Fontana dell'acqua di S. Pietro Montorio, che per il Ponte

Sisto

Sisto passando, qui sbocca con bellissima caduta; e nella state se nè seruono ad inondare la strada con questa memoria.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Aquam munificentia sua in summum Ianiculum perductam citra Tiberim totius Vrbis vsui deducendam curauit.
ANNO SAL. MDCIX. PONT. V.

Di S. Giouanni de' Bolognesi. 15.

NEll'anno santo del 1575. si mossero i Bolognesi a fare vna Confraternità, e lor concesse Papa Gregorio XIII. questa chiesa, dedicata prima a S. Thomasso, e della Catena si diceua, per esserui stato vn'altra Compagnia, i cui Fratelli si disciplinauano con vna catena di ferro.

Parue poi a' Bolognesi di rinouare in questa lor chiesa la memoria d'alcun'altra di Roma non tanto frequentata, e che fosse delle più antiche, e tale giudicarono quella di S. Giouanni innanzi di Porta Latina, che non s'apre, se non il giorno della stationе Quadragesimale, e della sua festa a' 6. di Maggio, perciò portano la figura del suo martirio per insegna sopra sacchi bianchi, & in fronte vna Croce rossa inalzata sopra di tre monti parimente rossi, la cui insegna è dello spedale, che in Bologna chiamano della vita, al quale fanno professione d'esser'vniti. Il Quadro maggiore è del Domenichini. Celebrano di più a' 4. d Ottobre la festa di S. Petronio dignissimo Vescouo di Bologna. E sogliono apparare solennemente tutta la strada. Di qui poi passando per strada Giulia alla man sinistra ritrouasi l'Oratorio, e chiesa della Morte.

Di S. Maria dell'Oratione. 16.

DOppo che Roma fù da Dio castigata con quel miserabile sacco, si risuegliò di modo, che la maggior parte di tante diuote Compagnie de' Secolari cominciarono doppo quell'anno lagrimeuole del 1527. onde il 1538. trouandosi per la Cãpagna di Roma molti cadaueri de' Christiani, a' quali per varij accidenti non si daua sepoltura in luogo sacro, alcuni si

ni si risolsero d'abbracciare quest'opera di misericordia, e fecero vna Compagnia sotto il titolo della Morte.

Perche dunque l'andare cercando i corpi de' morti è vna gran fatica, e di molta melanconia, cominciandosi a raffreddare quelli, che a ciò diedero principio, e mancando il numero de'Compagni necessario, si rinforzarono con molto spirito l'anno 1555. con le prediche d'vn Capuccino, il quale in S. Lorenzo in Damaso essortando il Popolo alla continua oratione, e persuadendo quella delle 40. hore per memoria d'altrettante, che N. Sig. stette nel sepolcro; parue alla Compagnia della morte, che saria questo vn buon mezo da promouerla, ad impiegarsi con spirito nell'opera incominciata di sepellir'i morti, e risolsero di voler'in ogni mese fare l'oratione delle Quarant'hore.

Fù da Pio IV. approuata questa Compagnia il 1560. sotto il titolo dell'Oratione, ouero della Morte. Nel sudetto anno santo, ch'alloggiarono le Compagnie aggregate loro non senza spesa, diedero principio a questa chiesa deuota, e bella, e la dedicarono alla purificatione della Beatissima Vergine, e vi portarono vn'Imagine di lei, che dipinta in vn muro della publica strada era con molta diuotione riuerita da' Fedeli.

Poi il 1586. nel giorno dell'Annuntiata si consecrò la chiesa, e tenendola ben'vffitiata a commune vtilità di tutti vi fecero per essi vn'Oratorio. Portano sacchi negri, e per insegna hanno vna testa di morto co'l segno della santa Croce. Fanno la processione del Santissimo Sacramento il lunedi trà la sua Ottaua, la quale è delle belle, che si faccino in Roma; come anche quella del Venerdi Santo a S. Pietro.

Degna è finalmente la memoria d'vna reliquia di S. Lorenza Anconitana, mandata per la fede Christiana dall'Imperadore Diocletiano in bando, e con vn'altra donna vi patì il martirio.

Nell'ottaua de'morti vi si fanno solennissimi Oratorij. E tal volta nella Quadragesima; e qui è sepolto il fondatore de' Putti, detti da lui, di Letterato.

Di S. Caterina da Siena. 17.

NElla ſeguente chieſa di S. Nicolò, eſſendoſi vnitii Sanesi il 1519. per far'vna Compagnia di perſone diuote, raccolſero tãte limoſine,che comprarono queſto ſito da farui ſtanze, e chieſa a S. Caterina Vergine, la quale non ſolo fù ornamento della Città di Siena,ma di tutta la Santa chieſa,per la cui riforma N. Sig. la fece Ambaſciatrice ſua appreſſo de'ſuoi Vicarij in terra.

Eſſend'occorſo il ſuo felice paſſaggio all'altra vita nel giorno, che ſi celebra la feſta di S. Pietro Martire, quella di lei ſi trasferiſce, e dalli Padri Domenicani ſi celebra la prima Domenica di Maggio, e dalli Fratelli di queſta Compagnia la ſeconda, portando in proceſſione vn dito di lei, nel quale da N. Sig. hebbe l'anello del ſuo ſponſalitio con Chriſto. Scriue S. Antonio, ch'era nel dito della mano dritta, & in quello, doue communemente ſi porta, e ch'era d'oro fino con vn diamante nel mezo di quattro perle, e che tale ſponſalitio fù celebrato ſuonando l'arpa ſua il ſanto Rè Dauid;& eſſendoui preſente la Vergine, e S. Gio. Euangeliſta, S. Pietro Apoſtolo, e S. Domenico.

Nella detta Domenica, che celebra queſta Compagnia la feſta, marita zitelle pouere della ſteſſa natione per vn legato d'Hettore Quercio Saneſe. Liberano vn prigione per la vita, mantengono vn medico per gl'infermi, e morendo li portano a ſepellire,e per li poueri fanno le ſpeſe del funerale. Veſtono ſacchi bianchi cinti d'vn cordone negro,& hanno per inſegna l'imagine della detta Santa vergine.

Et incontro v'è il bel Palazzo di Monſig. Diomede Vareſe con Fontane, e Statue.

Di S. Eligio de gli Orefici. 18.

DOppo che per dugent'anni ſtettero vniti ſotto d'vn Conſolato gli Orefici con i Ferrari, e Sellari, parue a gli Orefici, e come anche fecero gli altri due artiſti, di fare vna Compagnia da ſe, e quiui a S. Eligio il 1509. fecero la preſen-

presente chiesa con bel disegno, che poi il 1601. lor fù necessario rifarla, minacciando rouina, per essere stati mal seruiti da' muratori.

Celebrano la festa di S. Eligio a' 25. di Giugno, & in tal giorno danno la dote alle lor zitelle, e liberano vn prigione, con bellissimo apparato, e solenissima processione. Di S. Eligio, e de i giorni suoi festiui variamente celebrati da queste tre arti, si dirà alla chiesa del Saluator delle Copelle, doue i Sellari hanno la compagnia loro.

In faccia ha pitture di Federico Zuccaro, & a man manca di Gio. de' Vecchi, & alcune figure di stucco di Prospero Bresciano.

Di S. Nicolò de gl' Incoronati. 19.

DI questa Chiesa parochiale altro non habbiamo, se non che dalla fameglia de gl' Incoronati n'hà il soprannome, per hauerla fondata; & essa qui vicino ha le sue nobilissime habitationi.

Dello Spirito santo chiesa de' Napolitani. 20.

QVesta Chiesa fù dedicata già a S. Aurea vergine, e martire, & haueua vn monasterio contiguo, le cui Monache, con tutte l'altre di Roma ridotte a poco numero, S. Domenico per commissione del Papa le congregò nella chiesa di S. Sisto.

Hora hauendo i Napolitani comprato questo sito il 1572. dalle Monache di S. Sisto, vi fecero con l'Oratorio vna chiesa, e la dedicarono allo Spirito santo per vna particolar diuotione della Città loro verso la persona dello Spirito santo. Portano dipinta vna Colomba sopra de' sacchi bianchi, e nella festa della Pentecoste liberano vn prigione, e tengono prouisionati vn' Auuocato, e Procuratore per le cause de' poueri soggetti del Regno di Napoli, quando in Roma sono carcerati.

Benemeriti di questa Compagnia furono Pietro Corso di Policastro in Calabria del 1583. essendo in Roma Protonotario Apostolico, e del 1611. Violante Santaseuerina.

E nella lor festa vi fanno bellissimo apparato. Il Quadro di S. Francesco è del Caualier Gioseppe.

Di S. Lucia alla Chiauica. 21.

QVesta Chiesa della Compagnia del Confalone a'nostri giorni nobilissimamente risarcita, & abbellita fù la principale hauuta dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano; & era vnita alla Badia di S. Biagio della Pagnotta, è che vna delle 20. priuilegiate. Fù poi dalla detta Compagnia rifatta da fondamenti, e la mantengono con molto splendore.

Due segnalate opere fanno questi Fratelli, vna è di maritar'ogni anno il giorno dell'Assunta vn gran numero di zitelle con buona dote; l'altra è di riscattare schiaui sudditi della Chiesa Romana; onde il 1581. hebbero da Gregorio XIII. licenza di cercar'a questo fine limosine per tutto lo stato Ecclesiastico; & il 1586. Sisto V. sopra varij vffitij di Roma assegnò tremilia scudi; se bene i Frati, sì della Mercede, come della Trinità hãno per instituto proprio di liberare schiaui, e di cercarne per ciò limosine.

Nel giorno della sua festa v'è gran concorso di deuotissimo popolo; e n'è protettore l'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino.

E fin

E fin qui si distendeuano le mura di Roma antica ampliadall'Imperator Claudio.

Onde presso la Chiauica di detta chiesa già fù ritrouata in etra questa memoria.

TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR AVG.
Germanicus pont. max. trib pot.
VIIII. Imp. XVI. Cos. IIII. Censor, P. P.
auctis populi Romani finibus,
Pomerium ampliauit, terminauitque.

Di S. Filippo Neri. 22.

NEl vicolo di detta Chiauica già da Rotilio Brandi profumiere fù instituito vn'Oratorio di secolari, che delle aghe diceuasi, e vi si faceuano grand'essercitij di humiltà. oi ad vtile della pouertà si diede questo buon'huomo a racorre alcune ragazze, che per loro mendicità erano mal cõe. Hora queste sono giunte a buon numero, e con limosi: egli vi ha fabbricato vn loro luogo particolare nel detto icolo; e nella strada Giulia ha fatta la Chiesa sotto l'inuoitione di S. Filippo Neri all'habitatione delle zitelle conunta, le quali anco di S. Filippo si nominano; e tal volta icono per la Città alle deuotioni.

Di S. Giouanni in Aino. 23.

DA qualche fameglia di questa chiesa fondatrice viene il sopranome di lei: altro di questa chiesa non habbiao, se non ch'ella è parochia; & in parte a nostri giorni è stariſarcita. La facciata a fresco qui vicina è di Polidoro.

Et auanti a detta chiesa ha bel Palazzo con statue l'Emintissimo Cardinal Rocci.

Della Concettione della Madonna. 24.

IN questa parte della Città, per supplire più facilmente al lor santo instituto, hanno i Ministri de gl'infermi fatta

questa nuoua chiesa fin'hora piccola, ma molto diuotamente offitiata, & è vicina al già detto Palazzo, sotto l'inuocatione della Concettione; e v'è il lor Nouitiato.

Di S. Maria di Monserrato. 25.

NEl mezo della Prouincia di Catalogna in Ispagna s'inalzano monti sì alti, & aspri, che pare, siano con arte segati in forma di molte piramidi, & obelischi, onde n'hebbero il nome di Monserrato.

Essendosi poi il 1475. vniti sotto la corona di Castiglia i Principati d'Aragona, Valenza, e Catalogna s'accordarono il 1495. d'honorare la Madonna di Monserrato, con la fabbrica di questa chiesa, hauendocene rinchiusa vn'altra di S. Andrea già disfatta il 1575. per aggrandire lo spedale, che pur quì fecero per le nationi loro. E perche la Sardegna è sotto la corona d'Aragona, participa di questa opera anch'essa', massime che nel sacco di Roma perse vn suo spedale, che haueua a Porta Settignana; e la Madonna è pittura del Pomarancio.

E' molto ben'offitiata, e la festa sua principale é la Purificatione dell' Immacolata Vergine, e per significar'i lumi, co'quali nel Monserrato si dimostrò la sua Imagine, danno in quel giorno molte candele con il loro impronto al popolo deuoto. E v'è principiata vna bella facciata di pietra.

Di S. Tomasso de gl'Inglesi. 26.

QVesta chiesa è, passato le Carceri di Corte Sauella; e dal nome della santissima Trinità già hebbe il suo titolo; & il S. Thomasso, che qui si riuerisce, è quello, che fù Arciuescouo di Cantuaria in Inghilterra. E vogliono alcuni, ch'egli quì habitasse, quando, per difendere la libertà Ecclesiastica, se ne venne à Roma.

Benemerito di questo luogo fù vn ricco Inglese detto Giouanni Scopardi, che l'aggrandì con la compra d'alcune case, e de'suoi beni lasciollo finalmente herede, venendo a visitare questi sacri luoghi di Roma.

Gre-

Gregorio dunque XIII. per ſalute di quel regno pensò di ar in queſto luogo vn Seminario d'Ingleſi, doue foſſero alle-ati, & inſtrutti nella fede Cattolica, e nella pietà, e diuo-ione Chriſtiana; e però loro accrebbe l'entrate, e deputò lla cura i Padri della Compagnia di Giesù, ſotto la buona ducatione de'quali ſon riuſciti molti valoroſi campioni di Chriſto, che nell Inghilterra hanno difeſa la fede Cattolica on la dottrina, e co'l ſangue; animati da molti Padri della Compagnia, che co'l martirio, & infiniti diſagi patiti per Chriſto in quel Regno, andarono inanzi con l'eſſempio. Giurano queſti alunni prima d'eſſer'accettati, di voler'eſ-ere buoni Cattolici, e di ritornare nelle lòr patrie in aiuto di uell'anime, quando à i loro Superiori parerà. Il Quadro naggiore è di Durante dal Borgo.

Si ſono detti Padri impiegati con ogni diligenza, non ſolo lla coltura di queſta giouentù, ma della chieſa ancora, ha-iendola ornata con belle pitture, tutte de'Martirij, che olti Cattolici patirono ſotto la crudel Regina Iſabella, icciò da quelle ſi animino queſti alunni alle corone loro pro-oſte. E qui ſono molte reliquie di Santi. Di queſto luogo è protettore l'Eminentiſſimo Signor Cardinale Barberino.

Di S. Caterina della Ruota. 27.

QVeſto ſopranome della Ruota biſogna che ſia doppo che i Saneſi fecero poco di quà lontano la chieſa lo-o a S. Caterina di Siena, perche nell'Archiuio di S. Pietro n Vaticano, à cui è vnita queſta, ſi nomina S. Maria in Caterina, ouero S. Maria, e Caterina, o perche foſſe dalla rima fondatrice, detta Caterina, dedicata à Maria Vergi-ne; ò pure di S. Caterina fu il primo titolo, il che in altre è ſolito farſi, quando loro ſi aggiunge nuouo titolo.

E da ciò raccogliamo l'antichità di queſta chieſa, come nche la dimoſtra l'vnione ſudetta fatta da Papa Aleſſandro II. che fu del 1156. & eſſendo il Capitolo di S. Pietro obli-gato à mantenerci vn Parochiano, biſogna, che di buona endita foſſe la ſua fondatione, di cui però altro nõ ſappiamo. it è parochia. L'altare à man dritta a freſco è del Mutiano.

Di S. Girolamo della Carità. 28.

ESsendosi fondata in Roma vna Compagnia di Cortigiani forastieri dal Cardinale Giulio de'Medici nel 1519. hebbe la Compagnia da Papa Leone questa chiesa, & a S. Bartolomeo in Isola mandò i Frati, che v'erano & a detta Compagnia diede alcune entrate sopra dell'vffitio criminale del Gouernatore di Roma; e volse, che per testamento potesse hereditare ancora beni feudali; & ella per suo titolo prese con ragione quello della Carità, hauendosi addossata la cura di prouedere a varij bisogni de'poueri; come delle Conuertite, Prigioni, Pupilli, Vedoue, & aggrauati di fameglia; e perche oltre la necessità del pane, hanno i pupilli, e vedoue bisogno di chi nelle cause loro li difenda presso de'Giudici, loro si mantiene vn'Auuocato, e Procuratore, e paga le spese della scarceratione de'poueri; & essend'infermi hanno in Torre di Nona letti appartati in alcune stanze con medico, medicine, e gente deputata per seruirli, e tutti stipendiati da questa Compagnia; & in ogni prigione mantiene vna cappella con vn sacerdote, ch'ogni giorno lor dica Messa.

Per la moltitudine de'poueri, di Roma già in Campo Santo si soleua dare il pane ogni Lunedi, e Venerdi, & anco il vino a migliara di persone, e ciò da quattro mesi in quattro rinouando le loro polize: hora questa opera si è ridotta dentro il Palazzo del Pontefice; poiche veramente la lascita, che noi dicemmo di Carlotta Regina di Cipro in Campo santo, non è se non vanità di fama; ma la verità si è, che è limosina del Pontefice, & ogni 4. mesi si varia a diuersi Rioni con cedola sottoscritta *Faustus Polus Magister Domus*, e di tali poueri se ne fa visita particolare. Come anco il medesimo Pontefice per via del Limosiniero segreto con danari souuiene gran nobiltà bisognosa, e per via del sotto limosiniero di continuo dà soccorso alla miserabil plebe. E nell'istesso Palazzo imitando il santissimo Gregorio dà ogni giorno a tredici poueri forestieri da mangiare, santissimo Pastore, e dell'anime, e de'corpi.

Così i Signori Deputati di questa compagnia della Carità, imitando l'opere del Beatissimo Pontefice, per aiuto anch'essi di

ſi di biſognoſi, e miſerabili, alle pouere fameglie diſtribuiſcono il Sabbato molta copia di pane; e quant'è maggior la careſtia, tanto più s'allarga la mano.

Di più la Compagnia tiene due perſone pagate, acciò con vna lettica a mano portino a gli ſpedali i poueri, che da tutti foſſero abbandonati nell'infermità loro. Tiene ancora Miniſtri, cataletto, e candele per li funerali, di chi ſi trouaſſe morto in eſtrema neceſſità, & alla fine maritano ogni anno vn buon numero di pouere zitelle nella feſta di S. Girolamo.

Accioche poi tal'opera ſia ben mantenuta, oltre d'hauere vn Cardinale protettore, eleggono ogni anno per loro capo vno dei principali Prelati della Corte Romana, il quale interuiene a tutte le viſite delle carceri, che ſi fanno ogni meſe, conforme all'ordine laſciato il 1435. da Papa Eugenio IV. accioche li prigioni habbino ſodisfattione di poter dire le ſue ragioni auanti i Giudici di tutti li Tribunali di Roma, ò da ſe, ò con l'aiuto de'proprij Auuocati, e Procuratori, douendoſi tutti i ſudetti Giudici trouarſi inſieme vna volta la ſettimana in vna delle prigioni di Roma a vicéda, & a queſto modo, non vi eſſendo appellatione, ſi compongono le parti nelle cauſe ciuili con giuſtitia, e carità; e nelle criminali ſi mitigano le pene, e ſi dà fine alle cauſe de'poueri prigioni.

Mantiene in varie ſtanze vnite a queſta chieſa vn buon numero di Sacerdoti, e Cherici; & a queſti fa inſegnar lettere, muſica, e buoni coſtumi, e la chieſa è di tutt'il neceſſario abbondante, e riccamente prouiſta, e di ſacerdoti, che miniſtrano i ſacramenti, frà'quali ſono ſtati S. Filippo Neri Fiorentino, e Monſignor Cacciaguerra Saneſe; e quale foſſe egli, lo dimoſtrano l'opere ſue date in luce, Nicolò Leopardi, che in Recanati ſua patria fondò co'l ſuo patrimonio il Collegio de'Padri Gieſuiti, e Franceſco Marſopini d'Arezzo in Toſcana; di queſto auanti il 1600. ci fece teſtimonianza Gio. Domenico Bartolomeo da Terni, già ſacerdote di queſta chieſa, che doppo molt'anni aprendoſi la ſepoltura, in cui fù poſto, trouorno come d'vn viſco la ſua deſtra mano, con la quale fù tanto pronto a miniſtrare i Sacramenri della Confeſſione, e Communione. Quì finalmente hauendo i Fratelli di queſta Compagnia vn'Oratorio edificato, e riſtorato nel 1614. e poi di

vn'in-

vn'incendio del tutto arso, dalla liberalità del Cardinal Francesco Barberino Protettore è stato souenuto; e vi si congregano tre volte la settimana a far la disciplina, & altre loro diuotioni. E nell'Inuerno la sera vi fanno bellissimi Oratorij.

S. Girolamo della Carità hà ogni giorno indulgenza plenaria, e remissione delli peccati.

Il quadro maggiore della chiesa è pittura del Domenichino, e la Cappella vicina di Durante Alberti.

Di S. Brigida. 29.

QVi noi habbiamo vna degna memoria di S. Brigida, la quale da sangue regale diede la Suetia al mondo: fino al fine di tre anni non parlò; poi fu sempre di poche, e bé considerate parole. Nell'età di sett'anni le apparue la Madonna, & in capo le pose vna corona, e nell'età di dieci la visito N. Sig. con accenderle il cuore nell'amore della sua passione, & in tutta la sua vita l'imitò, affliggendosi con aspre penitenze, con le quali humiliando la carne, le fù dal Signore, e da sua Madre illustrata di modo la mente, che delle sue riuelationi scrisse vn gran libro approuato da S. Chiesa.

Per essere stata questa santa donna molto diuota de'poueri infermi ne gli Spedali, doue andaua a seruirli, lasciò, che qui se ne facesse vno per la sua natione, e lo dotò con buona entrata.

Canonizzata poi che fù S. Brigida il 1391. da Bonifatio IX. le fù fabbricata questa chiesa, e da quei della sua natione sotto Leone X. fu rifatta, onde sù la porta vi furono poste queste parole.

Domus S. Brigidæ Vastenen. de regno Suetiæ instaurata.
Anno Domini. 1513.

Fù alla fine honorata questa Santa da Gregorio XV. con l'vffitio semidoppio di precetto in tutta la Chiesa.

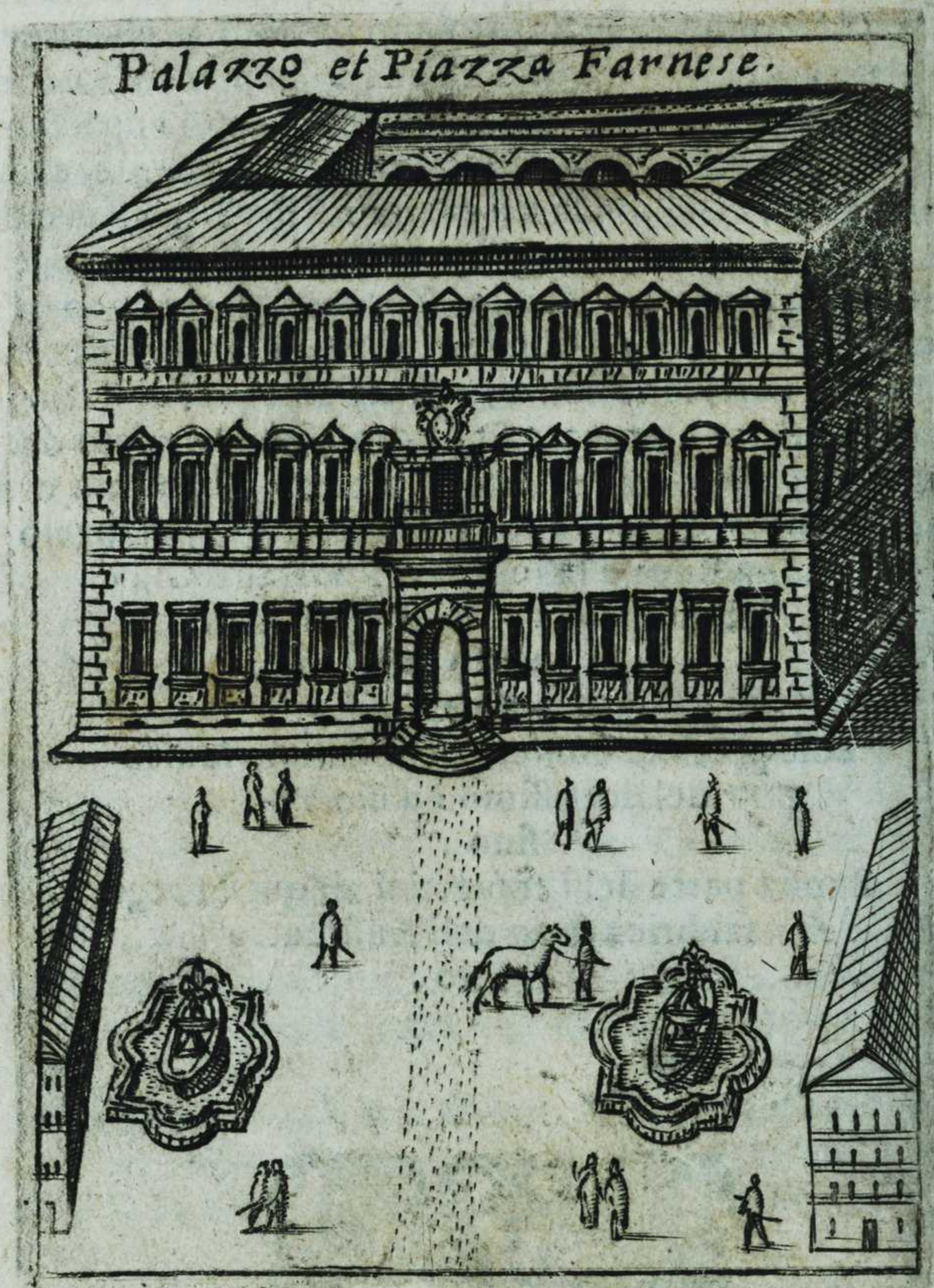
Et ha vn'Eminentissimo per protettore.

In questo luogo è la nobil Piazza del Duca di Parma, doue si vede il superbissimo Palazzo de'Farnesi.

Questo

Questo Palazzo ha porta principale, che dentro la sua entrata ha colonne, le quali formano portico triplicato, e poi da vn'altro portico, sostenuto da pilastri, in mezo v'è nobilissimo cortile, e con bellissime scale poggiasi a'suoi appartamenti reali. Vi è poi vna Galleria dipinta dall'eccellente, e famoso Caracciolo, e dell'istesso è il camerino di chiaro scuro delle storie d'Hercole, la sala grande è di Francesco Saluiati, e la parte sopra la porta è di Taddeo Zuccaro, di cui anco è l'Annuntiata nella Madonna dell'horto. E vi sono finalmente belle loggie, corridori, stanze, e tanta diuersità di statue, che a pena si potriano numerare. Et il cornicione lauorato del tetto è opera incomparabile. L'architetura fin al primo ordine è di Antonio da S. Gallo, il resto è di Michelangelo Buona Rota, e la loggia verso strada Giulia è di Giacomo della Porta, & in questo Palazzo tra le cose pretiose conseruasi il famoso Museo del dottissimo Fuluio Vrsino. Buona parte delli trauertini di questa regia fabbrica sono dell'Anfiteatro di Tito.

Palazzo et Piazza Farnese.



Palazzo de' Farneſi.

Tra li primi edificij di Roma è queſto Palazzo de'Duchi di Parma di caſa Farneſe, edificato da Paolo III. infin da quando era Cardinale, & è di forma quadra con quattro porte. Tra le ſue ſtatue ſingolari hà'l Commodo, la Flora, e l'Hercole.

Sta-

Statua del Thoro.

E v'è anco in vna ſtanza del ſecondo Cortile verſo ſtrada Giulia il belliſſimo Toro ſcolpito in vn ſolo ſaſſo con cinque figure maggiori aſſai del naturale, opera d'Apollonio, e Tauriſco Scultori delli più pregiati, in quei ſecoli d'Auguſto: fù cõdotto anticamente da Rodi, e peruenuto ſecondo la ſucceſ-

ſione

sione de'tempi in varie mani. Finalmente capitò in potere d'Antonino Caracalla Imperatore, e posselo nelle sue bellissime Therme nel monte Auentino, e dindi al tempo di Paolo III. cauandosi nelle rouine di queste Therme vi fù ritrouato, e fattolo con somma diligenza ristaurare, fù posto in questo nobil Palazzo.

In questa Piazza hoggi sono due singolarissime Fontane, che gettando acqua in alto, cadono dentro vna tazza, e dindi in conca grandissima di granito Oriētale, e già furon trouate nelle antiche Therme di Tito. Nella state allagano la Piazza con bella, e diletteuol vista, e vi e gran concorso di gente a prender il fresco.

Nel Palazzo de'Sig. Pichini, che è parimente in detta Piazza, vi e la statua dell'Adone, che non e mai per morire nelle memorie della Scoltura, & è di grandissimo prezzo.

Di S. Maria della Quercia. 30.

NOn molto lontana dalla Città di Viterbo haueua vna vigna Battista Clauaro nato in quella Città, & essendo egli

do egli diuotiſſimo della Madonna, fece dipingere l'Imagine di lei in vna tegola quadra, e l'appeſe ad vna Quercia, ch'era dētro la ſiepe della ſua vigna, doue ſtette per ſeſſant'anni, ſenza che in alcuna parte foſſe già mai offeſa da ingiuria de' tempi: il 1467. cominciò a manifeſtarſi con molti miracoli, in tanto che ſino dall'Africa, e da Conſtantinopoli l'erano mandati voti, e limoſine in tanta quantità, che vi ſi fece vna gran chieſa con vn monaſterio, che poi a' Padri Predicatori diede Paolo II.

A diuotione di quella fu fabbricata quì la preſente chieſa, la quale hauendo ottenuta i Macellari per loro Confraternità l'anno 1532. la riſarcirono. Queſta Compagnia veſte ſacchi bianchi, e fa per inſegna la Madonna, la quale trà i rami d'vna Quercia ſtà co'l ſuo Figliuolo nelle braccia.

Molto bene tengono queſta lor chieſa, e con gran ſolennità celebrano la feſta loro nella Domenica doppo la Natiuità della glorioſa Vergine, perche ſe bene l'Apparitione di quella ſua miracoloſa Imagine fu a gli otto di Luglio nel ſudett'anno, può nondimeno ſtare, che la traslatione dalla Quercia alla nuoua chieſa occorreſſe in quella Domenica, & in vn tal giorno ſogliono dar la dote alle pouere lor zitelle.

Della Santiſſima Trinità con lo Spedale per li Pellegrini. 31.

ESſendoſi eretta vna Compagnia con l'occaſione, e fine già dichiarato all'Oratorio, ch'ella tiene poco di quà lontano, ſotto di queſto altiſſimo, & incomprenſibile miſterio di noſtra ſanta fede, le fù da Paolo IV. il 1558. conceſſa queſta chieſa, dedicata prima a S. Benedetto, co'l carico della Parochia: & il ſuo quadro maggiore è pittura di Guido Reni Bologneſe.

Coſa di gran merauiglia è ſtato, che l'anno 1560. confermando queſta Compagnia Pio IV. ſi legge nelle ſua Bolla, ch'ella non haueua all'hora più di quindici ſcudi l'anno, e nondimeno poi di limoſine hà fatto, come vedremo, ſpeſe grandiſſime, che da tali baſſi principij Dio comincia quelle coſe, le quali vuol'ingrandire, acciò da lui ſi riconoſca il tutto.

to. In quello ſteſs'anno Pio IV. le diede il titolo d'Archiconfraternità, accioche ſe le poteſſero vnire altre, che fuori di Roma s'haueſſero da fondare, e doppo dieci anni le conceſſe di traſportare a queſta chieſa vna Imagine della Madonna, ch'era con voti riuerita ſopra d'vn muro del palazzo di Capranica.

E perche oltre di mantenere in queſta chieſa il parochiano, ſi tengono molti ſacerdoti per dire le Meſſe, e confeſſare, & ogni giorno vi ſi predica la Quareſima, ne fecero vn'altra nel medeſimo luogo aſſai maggiore, e di belliſſima forma, & il 1614. la riduſſero al fine. Veſtono ſacchi roſſi, e per inſegna fanno la Santiſſima Trinità, la cui feſta celebrano co'l maritaggio di pouere zitelle, e liberatione d vn carcerato per la vita, e nel mercordì trà l'Ottaua del Santiſſimo Sacramento fanno la proceſſione trà i lor confini, hauendo comprato vn gran numero di caſe vnite alla cheſa per lo ſpedale de'Pellegrini, e Conualeſcenti, doue per tre giorni danno albergo, e vitto a qualſiuoglia pellegrino, e conualeſcente.

Ne gli anni ſanti è arriuato in alcuni giorni il numero de' pellegrini a cinquemila, e non potendo capire in queſto ſpedale ſi raccomandarono a perſone pie, ch'amoreuolmente li riceuerono.

Giunti che ſono i pellegrini a queſto ſanto hoſpitio, lor ſono lauati i piedi, eſſendoci à queſt'effetto due luoghi ben'accommodati, vno per gli huomini, l'altro per le donne: & in queſt'opera di tanta carità, & humiltà s'affaticano molti Romani dalle dicianoue hore inſino a molta notte.

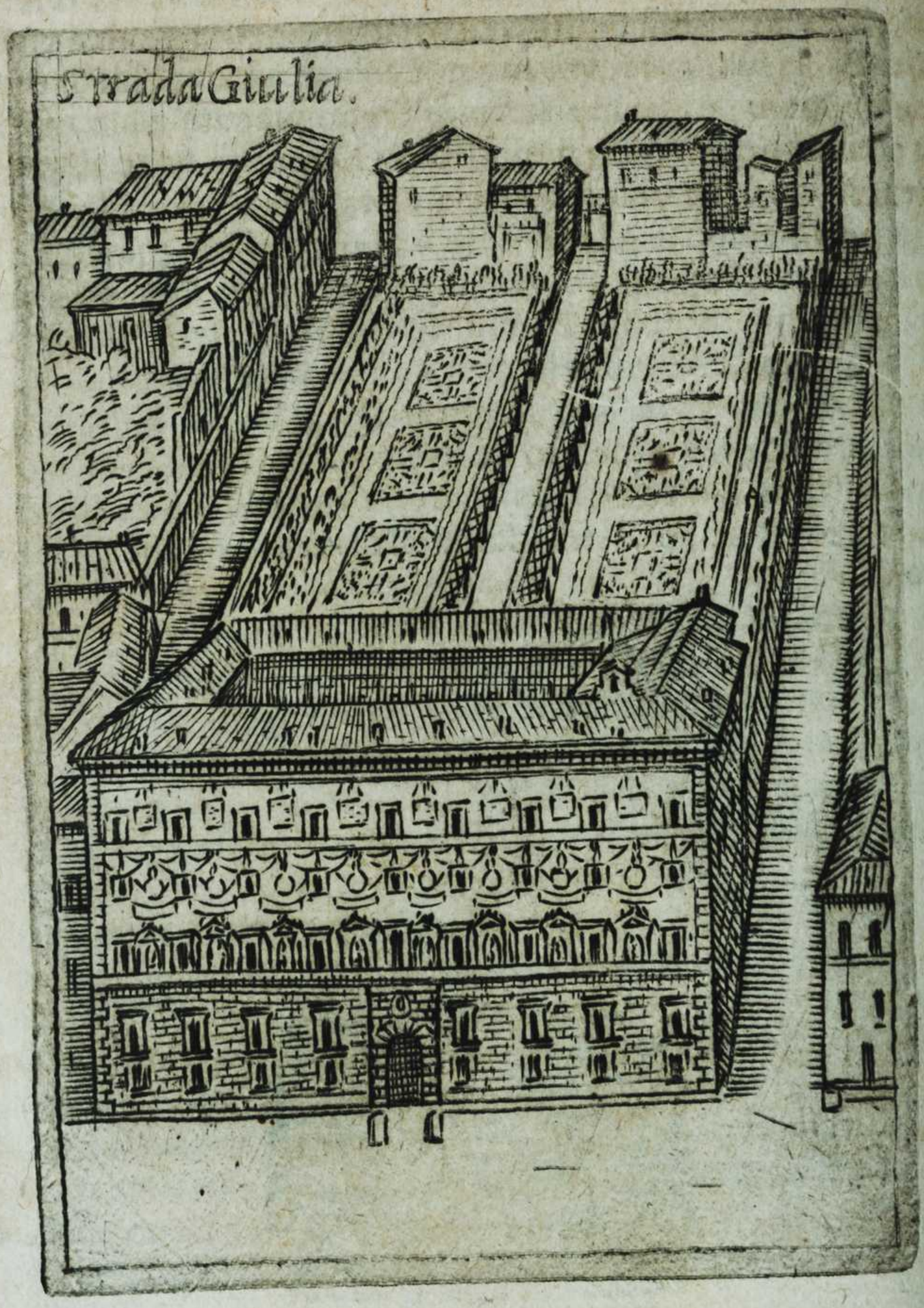
Finito il lauar de'piedi ſtanno pronti chirurghi alla cura di chi haueſſe qualche male a i piedi. Ma l'anno ſanto lauati i piedi lor ſi fà vn ſermone, e poi ſi conducono mille per volta alla menſa, gli huomini ſon ſeruiti da nobili Romani, & in vn'altro luogo le femine dalle gentildonne. Finito l'anno ſanto del 1600. ſi raccolſe la ſomma de'pellegrini quì riceuuti, e ſcritti ne'libri, e de gli huomini fù quattrocentoquarantaquattro mila, e cinquecento, e delle donne vinticinquemila e cinquecento, ſe bene in certi giorni (per la gran moltitudine) fu impoſſibile ſcriuerli tutti, ma ben'è certo, che tutti di limoſine furono paſciuti da queſta ſanta Compagnia.

Di

Di gran marauiglia ancora fù vedere Cardinali, Prelati, & altri nobili perſonaggi alleuati delicatamente venire quà all'hora del lauar'i piedi, & inginocchiarſi a lauar'i piedi di perſone pouere, e che molte volte erano piagati, e puzzolenti, & al fine baciarli. Lo ſteſſo Papa Clemente VIII. due volte ci fù, lauandone venti la prima volta, e la ſeconda dodeci, e con l'ordine, che ſe gli offerſero ne i proprij luoghi; come anco ha fatto il Santiſſimo Vrbano VIII. come ſi è accennato.

Vennero quà alcuni Turchi, & Heretici, per vedere, s'era vero quello, che vdito haueuano; e confuſi, e compunti ſi conuertirono. Vi furono alcuni artigiani, che fidatiſi della diuina Prouidenza chiuſero le botteghe loro, e vennero per tutto l'anno ſanto ad impiegare in queſt'opera le fatiche loro; nè reſtarono defraudati della ſperanza, che poſero in Dio.

Occorſe, che lauati i piedi a certi, e poi conſegnati a'Chirurgi, non ſi videro più; onde ſi giudica, che ſiano ſtati Angeli in forma di pellegrini.



Palazzo Spada.

Qui vicino a man manca è'l Palazzo dell'Eminentiſs. Spada già nel tempo di Paolo III. fabbricato dal Cardinal di Capo di ferro. Poi fu de' Signori Mignanelli gentilhuomini Romani, & vltimamente il Palazzo Spada dal detto Eminentiſſimo

mo si nomina, da cui è stato rinouato, ampliato, & adornato, ricco di esquisite pitture, tra le quali alcune son disegni di Daniel da Volterra, & alcune opere di Giulio Piacentino, di cui anco sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata; la prospettiua della sala è d'alcuni giouani Bolognesi; Ha dentro vago giardino, e fuori buona piazza.

5.531. è architett. di Giulio merisi da Caravaggio

Di S. Saluatore in Campo. 32.

IL campo di questa piazza è ridotto a sì picciola forma, che sol di Campo, senz'altr'aggiunta, gli è restato il nome. Fù però assai fecondo campo in produrre la Compagnia della Santissima Trinità, come si disse al suo Oratorio, nè di questa si è potuto intender'altro, se non che tiene cura d'anime.

Passata questa chiesa si troua il gran Palazzo, e la nuoua piazza Barberina, doue habita l'Eccellentissimo Principe D. Thaddeo Prefetto di Roma, nepote del Pontefice Vrbano VIII. ampliato, & ornato con degna magnificenza.

Quindi poi si passa ad vn'altra Piazza vicina, che del Monte della Pietà si dice, doue a'poueri, senza pagar frutto, si presta danaro, e nella facciata v'è l'inscrittione.

CLEMENS VIII. PONT. MAX.
Montem Pietatis
Pauperum commodo inſtitutum
Ne creſcentis operis augumentum
Loci præpediret anguſtia
Ex ædibus à Sixto V. P. M. coëmptis
In has ampliores tranſtulit
Et beneficijs auxit
Anno Sal. MDCIIII. Pontif. XIII.
Petro Cardinali Aldobrandino
Protectore.

Et il luogo con nuoua fabbrica dalla Santità di N. Signore Vrbano VIII. è ſtato accreſciuto. Et il tutto più diſtintamente quì ſotto ſi potrà intendere.

Di S. Martino al Monte della Pietà. 33.

PErche li poueri in certe loro occorrenze per mancamento del denaro pronto non patino qualche gran diſaſtro, fù inſtituito da perſone pie vn'opera detta Monte della Pietà, e fù di mettere inſieme vna gran quantità di denari da preſtarſi a chi n'haueſſe biſogno.

Del denaro preſtato ſino à certa ſomma non ſe ne paga niente, e ſolo ſi ricerca, che chi li riceue, laſci vn pegno in mano de'Miniſtri di queſt'opera; paſſando poi certa ſomma ſi paga vna poca coſa per cento, per mantenimento di queſt' opera.

Dal Palazzo dunque di queſto Monte, s'è dato il ſoprannome alla preſente chieſa, laſciando quel del volgo, che la dimãda S. Martinello, per eſſer piccola. Della prima fondatione di queſta non ſappiamo altro, ſe non che il 1598. cauandoſi dentro di eſſa trouarono tanti corpi di Santi, che ne riempirono dieci gran caſſe, e con eſſi gli ſtromenti de'loro martirij, tra i quali ſi vide vno ſpiedo, che trapaſſaua vna di quelle ſacre teſte, & era per la vecchiezza tanto conſumato dalla ruggine, che quaſi andaua in pezzi, come di viſta ci raccontò Matthia

Claro,

Claro, ch'all'hora fù qui Rettore. Fù poi questa Parochia vnita alla vicina di S. Benedetto, per dare la presente chiesa alla Compagnia della Dottrina Christiana, di cui essendo all'hora Protettore il Card. de'Medici, che fù poi Leone XI. rifece questa chiesa co'l soffitto, e quadro sopra dell'altare maggiore. Essendo stata la sereniſſima Fameglia de'Medici nelle cose della religione sempre singolariſſima. E perciò l'Albertini di lei scrisse, *Præclariſſima Familia Medicorum in locis pijs omnes alias Familias nostri temporis superauit.*

Incaricandosi molto nel Concilio Tridentino confermato da Pio IV. il 1564. a quelli, che hanno cura d'anime, l'insegnare la Dottrina Christiana a i putti nelle Domeniche, e feste solenni, Dio mosse quattr'anni prima alcuni diuoti secolari ad abbracciare vna sì degna impresa, come si dimostrò a S. Agata di Trasteuere. Et accioche per sempre si manteneſſe, fondarono la sudetta Compagnia. E sì degna opera si esserci-ta anco in diuerse chiese di Roma.

Altre buon'opere ancora si fanno da questa Compagnia, come di maritar zitelle, e liberar'vn prigione per la vita nella Domenica trà l'Epifania, nella quale si legge l'Euangelio, in cui N. Signore di 12. anni fu trouato nel Tempio trà'Dottori, con fargli varie dimande. Fanno ancora quì ogni venerdì la disciplina.

* *
*

Giornata Terza.

RIONE DI PARIONE.

PARIONE è parola corrotta in luogo di *Apparitores*, che significa in Latino quelli, che in Volgare chiamiamo Corsori, ò Mandatarij: e perche qui faceuano la loro residenza tutti li Cursori, e molti Mandatarij, perciò questo Rione fù così chiamato. Hà per insegna vn Grifo in campo bianco.

E quì si vedono i nobilissimi Palazzi de gli Orsini di campo di Fiore, della Cancellaria, de gli Orsini di Pasquino, de' Massimi, de' Panfilij, e de' Cupis.

E vi sono anche le famose Fontane di Piazza Nauona.

Di S. Tomasso d'Aquino in S. Barbara. 1.

QVanto alla fondatione di questa chiesa trouandosi consacrata il 1306. forsi ch'all'hora si fece, che trasportossi il corpo suo à Venetia, e delle sue reliquie n'hebbe Roma in varie chiese, e nell'altar maggiore di questa fù posto del capo, e velo di lei, con altre molte reliquie.

Quando Papa Leone X. pose ne i Titoli de'Cardinali questa chiesa, forsi lo fece, acciò qualch'vno la ristorasse, ma non essendo seguito l'effetto, Sisto V. glie lo leuò, per darlo ad altre chiese più riguardeuoli, e quiui restando la cura d anime in poco numero. Clemente VIII. l'vnì ad altre vicine, e diede la chiesa à i Frati de SS. Gio. e Paolo nel monte Celio, acciò di là occorrendo loro di venire in queste parti di Roma più habitate per lor'affari, haueßero qualche decente hospitio; ma non riuscendo loro, la rinuntiarono alla Compagnia de'Librari.

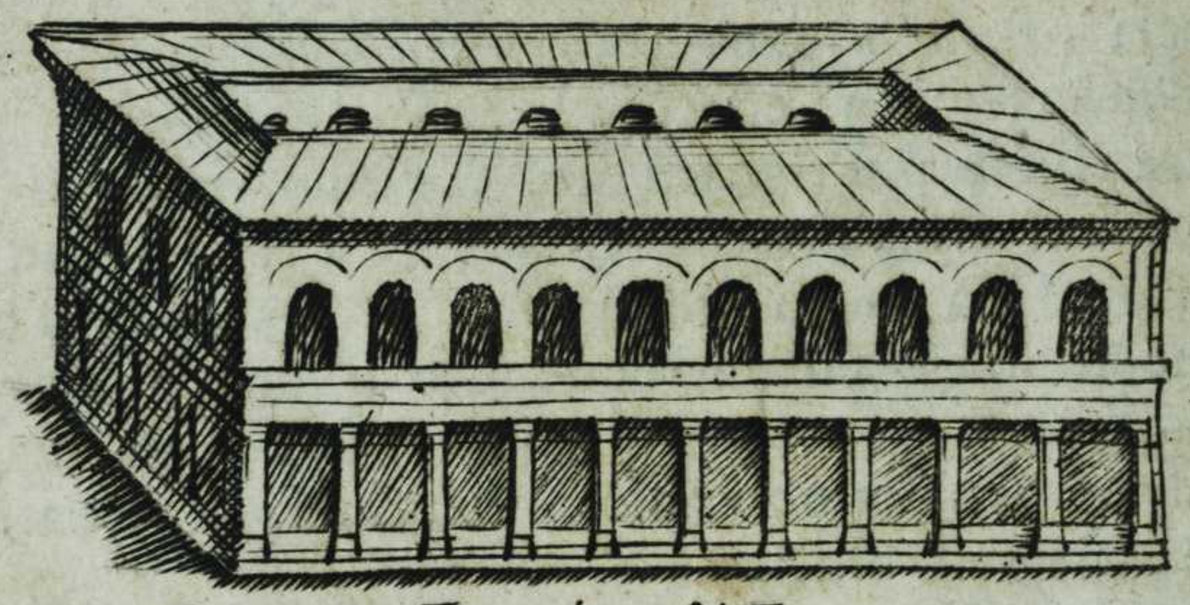
Si vnirono essi in questa Confraternità il 1610. e pigliarono per loro Auuocato S. Tomasso d'Aquino. Veste questa Compagnia vn sacco bianco con vna mozzetta nera, & vna cintura di corame per diuotione dell'habito di S. Domenico; e nel giorno della sua festa libera vn prigione. Celebrano quella pure di S. Barbara, e per le diuotioni loro particolari hanno di sopra l'Oratorio. N'è prottetore l'Eminentißimo Cardinal Francesco Barberino.

Ed hora per occasione d'vn' incendio auanti la chiesa v'è commoda Piazza.

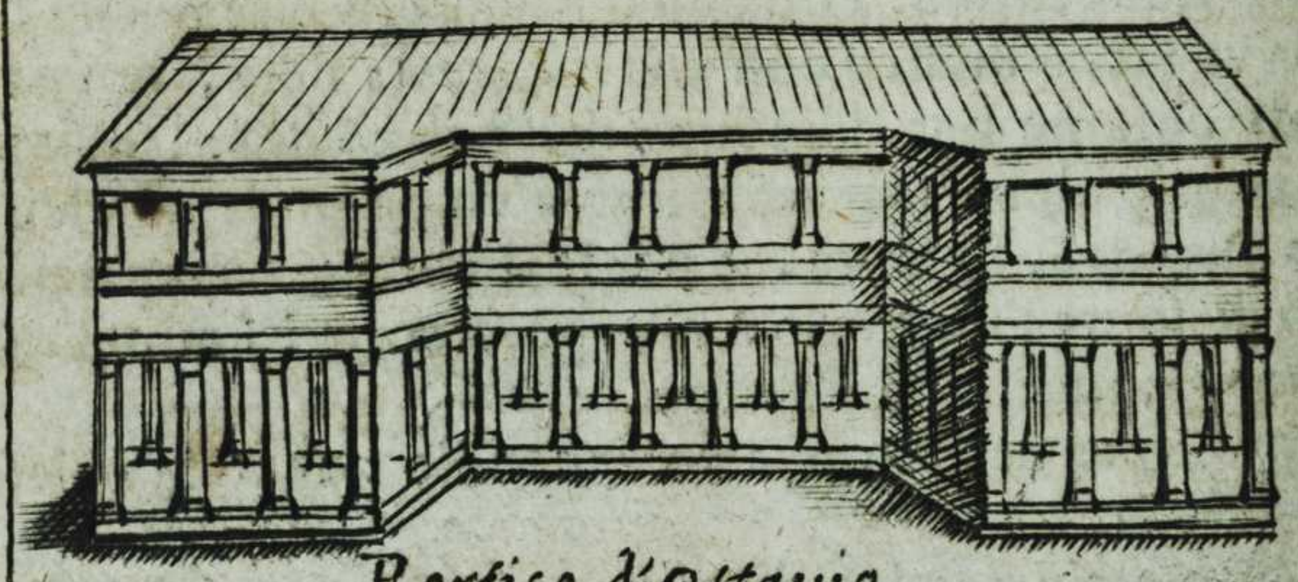
E dietro era il portico di Pompeo, di cui ne lasciò scritto Ouidio.

Tu modo Pompeia lentus spatiare sub vmbra,
Dum Sol Herculei terga Leonis adit.

T di Venere Viltrice



Corte e Portico di Pompeo



Portico d'Ottauio.

Portico di Pompeo.

E quì era la principale habitatione, e Palazzo d'vn si generoso Cittadino Romano, che se non hebbe, almeno meritò l'Imperio del Mondo. Suetonio scriue, che Caio Cesare fù ammazzato nella Curia, cioè nel palazzo di Pompeo, da congiurati, e principalmente da Bruto.

E quì

E qui appresso era il suo famosissimo Theatro. Questo Theatro fù il primo, che di pietra fusse fatto in Roma. In questo soleuano adunarsi i Romani, per fare sacrificij, e giochi, conforme al costume Athenieſe. E lo chiamarono Theatro, perche fù di forma di mezo cerchio: nel cui mezo era vna Scena di tre solari, doue si faceuano le rappresentationi sceniche. La più commoda, & honorata parte del Theatro si chiamaua Orchestra, & era luogo di Nobili, donde commodamente poteuano vedere. M. Scauro fù il primo à far Theatri. In questo l'Imperator Nerone fece congregare il Popolo Romano, per mostrarlo ad alcuni Signori Germani. C. Caligola lo fece ristorare; vltimamente fù rifatto da Teodorico Rè de'Gothi.

Hora v'è vn'antico Palazzo de gli Eccellentissimi Orsini, di cui lasciò scritto l'Albertino. *Domus Vrsinorum cum horologio campi Florę, quam eximiè Franciscus Venetus Vicecancellarius fundauit, postea vero à Reuerendiss. Petro Rhegino Siculo Presbytero Cardinali intus, & extra varijs exornata est statuis, atque picturis.*

Dinanzi v'hà poi la Piazza, già campo dedicato a'giochi della Dea Flora. Ed hora a'suoi tempi vi si vendono biade, e grani; e vi si fanno giustitie publiche d'heretici, e di simili delinquenti.

E nel

È nel mezo v'è nobil vaſo di Fõtana con Delfini di bronzo. In quella piazza è vn Palazzo incominciato, diſegno di Baldaſſar da Bologna, di cui anco è quel de Ghiſi alla Lungara.

Siena (1531)

Del Santiſſimo Sacramento per la Parochia di S. Lorenzo in Damaſo. 2.

LA riuerenza, che ad vn tanto Sacramento ſi deue, s'intepidì tanto nel Chriſtianeſimo, che ſi teneua con l'Olio ſanto in alcune fineſtrelle fatte nel muro à canto dell'altar maggiore, donde hauendoſi à leuare per qualche infermo, con vn ſol chierico ſi portaua.

Spiacendo ciò molto ad vn pio ſacerdote, communicò à quattro diuoti ſecolari di voler fare vna Compagnia ad effetto di honorarlo, quanto più ſi poteſſe, e ſorti il ſuo ſanto deſiderio; & il 1501. ſi ereſſe vna Compagnia del Santiſs. Sacramento, alla quale fu nella vicina chieſa di S. Lorenzo conceſſa dal Capitolo la cappella, che ſtà a man ſiniſtra nell'entrare.

Hebbero dipoi il 1508. la confermatione da Papa Giulio II. e fecero queſt'Oratorio, e lo rinouarono il 1620. Altre buon'opere abbracciano, come di maritare zitelle pouere nell'Ottaua del Santiſſimo Sacramento, portandolo ſolennemente in proceſſione, e con molta carità prouedono a'fratelli della Compagnia, quando ſono infermi. L'habito loro è bianco co'l ſegno delle cinque piaghe, e ſopra vna corona di ſpine.

E qui allo'ncontro è il bel Palazzo de'Signori Silueſtri.

Di S. Lorenzo in Damaſo. 3.

POmpeo haueua vna poco ben compoſta caſa, ma doppo che in difeſa della Republica tre volte glorioſamente trionfò, tra il Palazzo de gli Orſini (come habbiamo detto) e queſto luogo fece il ſuo Palazzo, con vna piazza nel mezo, e da cento colonne erano ſoſtenuti i portici, che la cingeuano, & appreſſo vi fabbricò il teatro di marmo, eſſendo ſin'all'hora ſtati gli altri di legno. Fù eſſo il primo à rappreſentare

tare in esso giuochi d'Elefanti; era capace d'ottanta mila spettatori tutti a sedere, senza che vno impedisse la vista dell'altro. Come Tito Liuio ne scriue:

Imperando poi Nerone venne a Roma Tiridate Rè dell'Armenia, e prima di monstrargli questo teatro; lo fece in vn giorno indorare; ma tanta vanità non si comportando nel gran teatro del cielo, fù questo consumato a caso dalle fiamme, come Appiano racconta.

Ad honore poi di S. Lorenzo martire, S. Damaso Papa fabbricò qui presso questa chiesa, e la fece Collegiata. Le diede il titolo di Cardinale, e la dotò di buon'entrata, & è Parochia si grande, ch'altre ventiquattro chiese le sono soggette.

Raccontano i vecchi, che al pari dell'altre chiese di Roma, fece questa S. Damaso con tre naui, fù ristorata da Papa Adriano I. che fù del 772. che rifece il tetto: il 1468. il Cardinal Rafaelle Riario la ridusse a questa forma, e la rinchiuse nel Palazzo, che se le vede congiunto, per edifitio del quale prese i trauertini del mezo disfatto Coliseo, e d'vn'arco di Gordiano, ch'era poco discosto da S. Vito. E ben vero, che à questa fabbrica haueua dato principio il Cardinale Lodouico Mezzaruota Padouano, essendo Camerlengo.

Piacque poi a Clemente VII. che questo fosse in vita del Cardinale Vicecancelliere Prete, ò Diacono ch'ei fosse, & hauendolo Alessandro Farnese, vi fece il soffitto dorato, e dipingere il martirio di S. Lorenzo, & accommodar l'altare maggiore con l'imagine pure di S. Lorenzo, e di S. Damaso, & è pittura di Federico Zuccaro, onde fù di nuouo consacrata la chiesa il primo di Settembre del 1577.

La parte a man dritta sù'l muro dipinta a fresco è del Caualier Giuseppe d'Arpino, a mano manca di Nicolò Pomarancio, e nel mezo è di Gio. de'Vecchi; la Cappella della Concettione di Pietro da Cortona, che ha nobil quadro in S. Pietro, e la statua di S. Carlo è dell'Ambrogini.

Di più v'è la stationе il martedì doppo la quarta Domenica di Quaresima:

Fù anche arricchita questa chiesa d'alcuni corpi santi, sotto dell'altare maggiore; oltre quello di S. Damaso v'è il corpo di S. Eutichio martire posto con S. Sebastiano nel cimiterio di Ca-

di Caliſto, & infin'hora ſi leggono in vn marmo alcuni voti fatti da S. Damaſo, ne'quali racconta le varie pene, che per Chriſto patì. Sotto dello ſteſſo altare ſtà la metà de'Santi Fauſto, e Giouino; e ſotto quello de'SS. Michele, & Andrea vn altra metà de'SS. Buono, e Mauro, e di tutti quattro v'è memoria a SS Apoſtoli, doue ſi conſerua il reſto de'loro corpi. Poi tra le reliquie, che per eſſer minute, non ſi notano, qui è il cilitio di S. Paolo.

In queſta chieſa ſono ſtate trasferite alcune Cappelle, che erano in S. Cecilia di Monte Giordano, la quale nella nuoua fabbrica de'Padri della Vallicella hora ſi rinchiude.

Et hora con vaga, e nobile proportione d'architettura da i lati dell'Altar Maggiore vi ſi rifanno i Chori della Muſica, e vi ſi pongono i ſuoi Organi.

E quì è ſepolto il Caro, Ingegno famoſiſſimo.

Qui finalmente, per far buon'opere, ſono varie Compagnie di perſone ſecolari, oltre la già detta nel ſuo Oratorio del ſantiſſimo Sacramento; più di tutte antica è quella della Concettione di Noſtra Signora, che ſi cominciò il 1468. con l'occaſione d'vn'Imagine di lei leuata da S. Maria Grottapinta, e poſta in vna cappella di queſta chieſa, fatta dal ſudetto Cardinal Riario; e di tutt'il neceſſario è mantenuta dalla iſteſſa Compagnia: quì dunque celebrando queſto ſacro Miſterio, maritano vn buon numero di pouere zitelle, per vn legato di Euangeliſta de'Magiſtris candelottaro, e veſtono tre poueri.

Aſſai antica è parimente la Compagnia de' Merciari Fiamenghi, c'hebbeui il ſuo principio l'anno 1507. e preſe a mantenere vn Cappellano all'altare di S. Nicolò, & il 1601. l'adornò con balauſtri di marmi, e con molta ſolennità celebrano la feſta di queſto ſanto. Altre quattro Compagnie quì furono inſtituite, si per aiuto proprio, come d'altri ne'biſogni loro ſpirituali, e corporali, e le racconteremo ſecondo l'ordine de gli anni.

Eſſendo queſta parochia molto grande, nè mancando i Titolari di ſoccorrerla con larghe limoſine a poueri di quella, accio fruttuoſamente ſi diſpenſaſſero, i gentil'huomini della ſteſſa parochia fecero vna Compagnia il 1602. ſotto il titolo

del

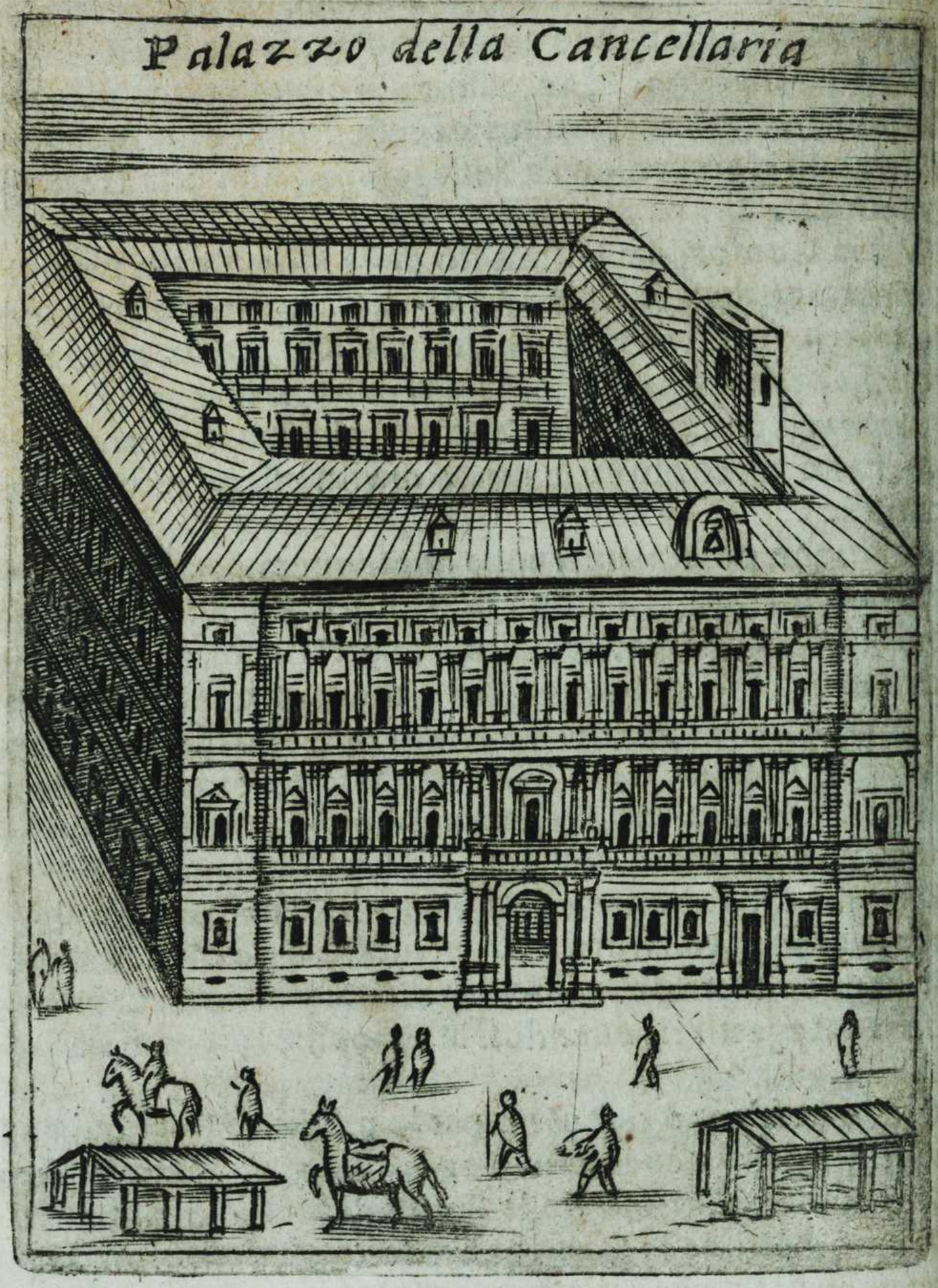
del Soccorso, per informarsi delle vere neceſſità de' poueri della parochia, & anco de' loro coſtumi, e vita. Nelli giorni di Carneuale eſpongono con grand'apparato della chieſa, e dell'Altar maggiore il Santiſſimo Sacramento con oratione continua, ſermoni, e muſica eccellentiſſima di coſe pie, cominciando il giouedì della Seſſageſima, ſino alla Domenica ſeguente.

V'e la Compagnia co'l titolo della Mortificatione, ſotto l'inuocatione della Vergine Annuntiata. S'vnirono da principio i laici con i ſacerdoti, poi ſi ritirarono queſti in Sacriſtia, e quelli nelle caſe de' Confeſſori, come ſi dirà poi, & iui ſotto la cura d'vn ſacerdote v'entra ogni ſorte di perſone, purche ſiano di buoni coſtumi, e di vita eſſemplare, e d'anni ventidue.

Accioche poi ſi manteneſſe queſt'opera, & a sì gran parochia non mancaſſero Confeſſori, il Cardinal Montalto fondò il 1611. vna Congregatione di preti ſecolari inſino al numero di otto, di lettere, e ſpirito, acciò con frutto miniſtraſſero in queſta chieſa i ſanti Sacramenti, andaſſero a raccommandare l'anima a chi ſteſſe in extremis, e congregandoſi quei delle Mortificationi à far tre volte la ſettimana la diſciplina, gli animaſſero con qualche breue ragionamento; quì vicino lor diede ſtanze, e con licenza di Paolo V. loro hà per ſempre applicato i frutti di due chieſe, cioè di S. Valentino che hanno i Merciari Italiani, & di S. Maria de' Cacabari conceſſa a i Ragattieri, eſſendoſi le parochie loro vnite ad altre vicine.

Nello ſteſs'anno del 1611. per le prediche fatte qui da Fra Michel'Angelo Venetiano Cappuccino, ſi fece vn'altra Compagnia co'l titolo della Purità di Noſtra Signora.

V'ha all'vltimo la Compagnia de' Curſori; e ſi congregano ogni meſe nella cappella del Sacramento.



Il Palazzo della Cancellaria.

Con ogni merito si deue ascriuere trà l'altre nobilissime fabbriche, il sontuosissimo Palazzo della Cancellaria, architettura di Bramante, habitatione pro tempore de'Sig. Card. Vicecancellieri di S. Chiesa, hoggi posseduto dal Sig. Cardinal Fran-

Francesco Barberino Vicecancelliero. Fù questo da'fondamenti edificato dal Card. Raffaelle Riario di Sauona', nepote di Giulio II. in sito principale, e commodo a tutti i negotianti di Roma. E' di grandezza, e di bellezza rara, isolato per se stesso, le sue mura incrostate di bellissimi marmi, con quattro ordini di finestre, che rendon'ammiratione, e grandezza insieme. La porta principale fatta dal Card. Montalto è situata nella piazza de'SS. Lorenzo, e Damaso, grande, spatiosa, e tutta composta di marmo, & è disegno del Fontana, per la quale entrandosi si và rettamente nel cortile cinto intorno di bellissimo Portico, e sostentato da gran quantità di colonne grosse, e belle tutte di pietra, che cosi oltre alla commodità, rende magnificenza, e grandezza a'risguardanti. Al primo piano di detto Palazzo vi è vn'altro Portico, che fa giro attorno, sopra al primo, ornato parimente di bellissime colonne, per doue si và a ciascuno appartamento, oue sono pitture di Giorgio Vasari, e di Francesco Saluiati, e d'altri famosi, rinchiudendo in esso tante stanze, che sono state in vn medesimo tempo habitate da sei Principi con le lor fameglie senza incommodo di nessun di loro. La sala di detto Palazzo è adornata di bellissime pitture, destinata per la Cancellaria, oue si congregano il Martedì, Giouedì, e Sabbato di ciascuna settimana al numero di dodeci Prelati, deputati per la reuisione delle Bolle Apostoliche, e da quelli segnate, e spedite: parimẽte interuengono in detta sala tutti gli Offitiali di Cãcellaria, che sono in gran numero, che per breuità si tralasciano. Oltre l'habitatione rinchiude per se stesso commodo giardino con fontane. E quel che più importa contiene dentro di se la chiesa de'sopradetti SS. Lorenzo, e Damaso, la quale è connumerata trà le belle di Roma.

E però disse l'Albertini. *Domus Reuerendiss. Cardinalis Sancti Georgij cum statuis, ac picturis, columnis, & multis marmoribus suffulta, cum Ecclesia ibidem inclusa, est perpulchra.*

Et in questa piazza vi è l'offitio de'Cursori, li quali intimano i Concistori, e le altre funtioni Pontificie; e vi si affiggono bolle, monitorij, interdetti, scommuniche, e bandi.

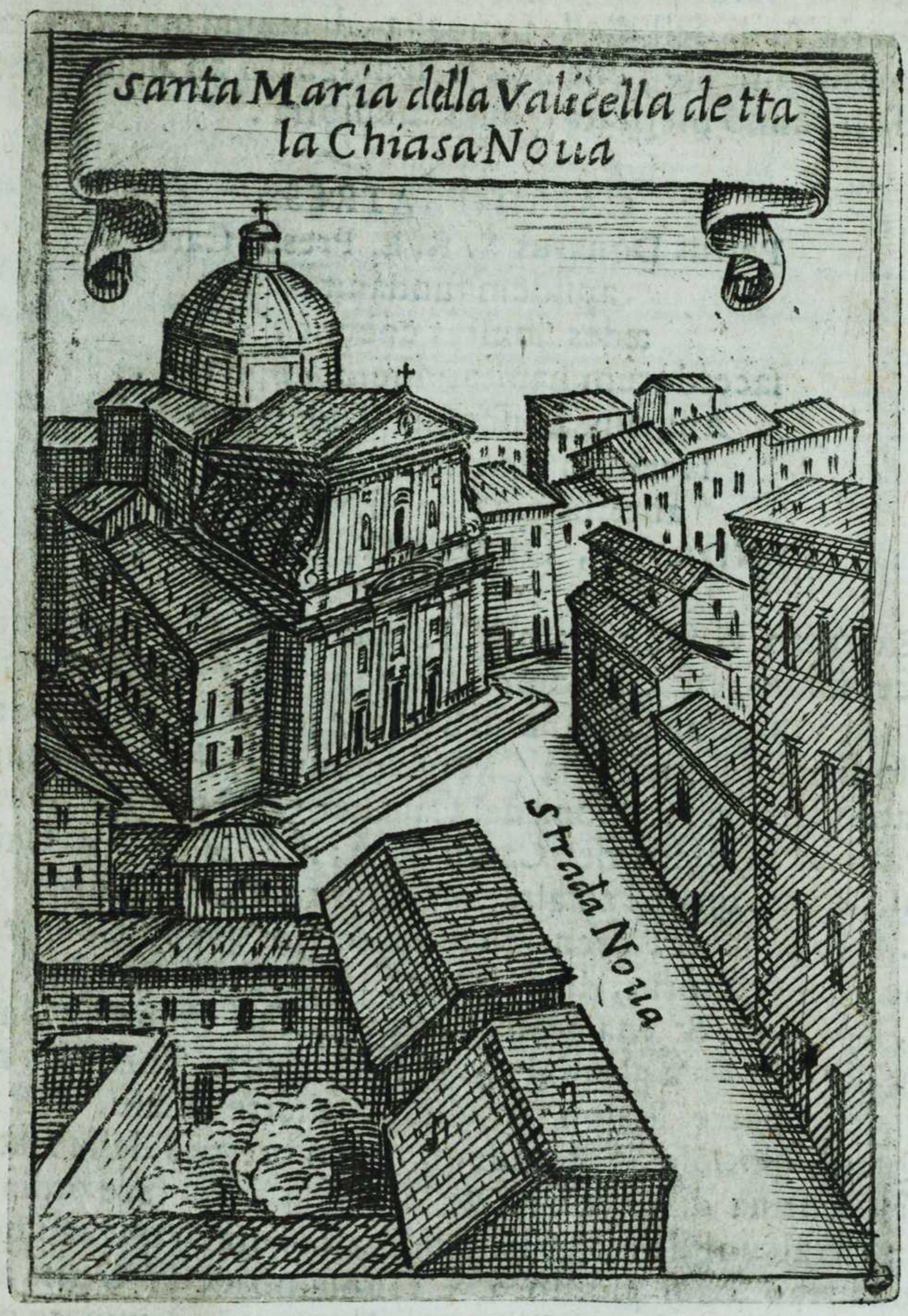
E per le grand'arti, che qui dintorno sono, v'è vn continuo Mercato.

Segue

Segue poi la ſtrada de gli Orefici tutta piena di ſeta, oro, e gioie.

Di S. Stefano in Piſciuola. 4.

QVando i bãchi della Peſcaria di quà ſi portaſſero a S. Angelo, nulla ci gioua il ſaperlo. Della Chieſa habbiamo, che hauendo il Rè dell'Vngheria S. Stefano dedicato in Roma vna chieſa collegiata a queſto glorioſo Protomartire, crediamo ſia queſta. Eſsendoſi poi ribellati quei popoli alla Chieſa Romana, di Collegiata è fatta queſta parochia. E già qui v'era la cappella della Compagnia de' Bicchierari.



Di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella. 5.

S. Maria Vallicella, detta anco Pozzo Bianco, per vn pozzo, che era qui, e per essere questo sito alquanto basso, si dice della Vallicella: è anco addimandata la Chiesa Nuoua, per esser tutta rifatta, sotto vna sì bellissima forma, con-

l'aiuto del Cardinale Pier Donato Cesis, e la facciata di Monsignor de'Todi dell'istessa fameglia, di buona memoria, tanto compitamente, che non hà sparagnato ad alcuna spesa. Onde n'hanno meritata questa memoria.

CAESII FRATRES
Petrus Donatus S. R. E. Presb. Card.
apsidem fundauit,
ædes multas coëmit,
sacerdotum habitationem ampliauit.
Angelus Episcopus Tudertinus
sacellum extruxit, ac dotauit;
anteriorem templi patrem
FVNDAVIT, ORNAVIT, PERFECIT.

E dentro vi sono pitture d'esquisiti Maestri, tra le quali l'Ascensione è di Girolamo Mutiano; il Cocefisso del Gaetano; la Visitatione di S. Elisabetta, e la Presentatione della Madonna del Barocci; la Circoncisione di Christo, e l'Incoronatione della Madonna del Caualier Gioseppe d'Arpino; il Christo al sepolcro del Carauaggio; il S. Filippo di Guido Reni; ed i tre quadri all'altar maggiore d'vn Fiamengo.

S. Filippo Neri Fiorentino fondatore di questa Congregatione dell'Oratorio, di età d'anni 18. abbandonando la patria, li parenti, & vna grossa heredità, se ne venne a Roma, doue dimorò fin'a gli anni 80. della sua vita, senza vscir mai fuori delle porte, se non per visitare le sette chiese.

Questo glorioso Santo, essendo stato pregato dalla Natione Fiorentina di tener cura della chiesa loro, fece ordinare sacerdoti alcuni de'suoi, e li mandò alla cura di quella, i quali andauano ogni giorno a S. Girolamo della Carità a gli essercitij dell'Oratorio. Ma crescendo tuttauia il numero procurò il Santo da Gregorio XIII. d'ottenere vna chiesa, nella quale i suoi potessero essercitare tutte le funtioni dell'Oratorio, le quali per alcuni anni, trasferiti da S. Girolamo, si erano fatte in detta chiesa di S. Giouanni; e così nel 1575. ottenne questa di S. Maria in Vallicella, la quale in quei tempi era parochia, doue era vna miracolosa Imagine della Madon-

donna, che percoſſa da vn beſtemmiatore nel 1535. mandò fuori ſangue, come ſi dice di quella della Pace. Et in queſto luogo fondò S. Filippo la ſua Congregatione con autorità Apoſtolica: come appare per bolla di Gregorio XIII ſotto il dì 15. di Luglio del 1575.

Le ſtatue delle due Cappelle ſono del Vacca, e del Valſoldo. Et il diſegno della facciata è di Iacomo della Porta.

Vi poſe la prima pietra Aleſſandro de'Medici Cardinale di Fiorenza, che fù poi Papa Leone XI. nel ſudetto anno 1575. alli 16. di Settembre. Ridotta poi la fabbrica a buon termine nell'anno 1577. alli 23. di Febraro cominciarono que'Padri a celebrarui li diuini offitij, e vi celebrò la prima meſſa ſolennemente il ſopradetto Cardinal di Fiorenza, & egli ſteſſo la conſacrò alli 23. di Maggio nel 1599.

Vi ſono poi ſei cappelle per banda, oltre l'altar maggiore, e la cappella di S. Filippo; & in ciaſcheduna di eſſe vi è qualche miſterio, ò Imagine della Madonna ſantiſſima, le quali ſono ſtate dotate, & adornate da diuerſi Benefattori.

Venuti ad habitare i Padri alla Vallicella, S. Filippo reſtò a S. Girolamo, e nell'anno 1583. nel giorno di S. Cecilia, per comandamento di Gregorio XIII. ſe n'andò anch'egli ad habitare co'ſuoi alla Vallicella.

L'inſtituto della Congregatione è; che coloro, che viuono in eſſa, debbano mantenerſi in ſtato di Preti, e Cherici ſecolari, nè ſi legano in modo alcuno con voto, nè con giuramento, ma liberamente, e ſenza legame ſeruono a Dio, attendendo alla ſalute dell'anime loro, e de'proſſimi con l'eſſercitio dell'oratione, parola di Dio, e frequenza de'Sacramenti: e quindi preſe il nome della Congregatione dell'Oratorio. E v'è deuota, e buoniſſima Muſica.

In ciaſchedun giorno feriale, eccetto il ſabbato, ſi fanno quattro ſermoni di mez'hora l'vno; alla fine de' quali ſi canta qualche mottetto ſpirituale; e ne'giorni feſtiui doppo il Veſpro ſi fà vn ſolo ſermone, ſenza quelli, che ſi fanno altroue, come a ſuoi luoghi ſi legge. Si è poi queſto inſtituto propagato in molte città d'Italia, e fuori, e tuttauia và multiplicando con frutto grande de'luoghi, doue s'introduce: non dependendo vna Congregatione dall'altra, ma viuendo cia-

ſcheduna ſotto l'Ordinario, conforme alle regole di S. Filippo, confermate da Paolo V. con Breue Apoſtolico.

E nel Giouedi di Carneuale vanno con numeroſiſſimo popolo a viſitare le 7. chieſe.

Le feſte principali, che in eſſa ſi celebrano, ſono la Natiuità della Glorioſa Vergine alli 8. di Settembre, Titolo della chieſa. Di S. Gregorio Magno alli 12. di Marzo titolare anch'egli della chieſa inſieme con la Natiuità della Madonna. Di S. Filippo Neri lor Fondatore alli 26. di Maggio, nel qual giorno il Popolo Romano preſenta vn calice d'argento, e quattro torcie in honor del Santo, nelle quali tre feſte vi è Indulgenza plenaria. Vi ſi celebra anche la feſta de'SS. Martiri Papia, e Mauro alli 29. di Gennaro, preſi da que'Padri per auuocati della lor Congregatione. E finalmente della Conſecratione della chieſa alli 13. di Maggio.

Vi ſono molte reliquie, tra le quali hanno, co'lor corpi intieri, il Fondatore S. Filippo Neri, e la ſerua di Dio Felice da Barbarano, quiui dalla Chieſa di S. Cecilia traſportata.

Dal principio di Nouembre fin'a Paſqua la ſera fanno deuoti Oratorij con buoni ſermoni, e muſica per lo ſpatio d'vn'hora, e meza. Hanno fatto nuoua, e bella ſagreſtia, diſegno del Marucelli, dipinta dal Cortona, e la ſtatua del Santo è dell'Algardi, & hora ſeguono la fabbrica per loro habitatione, diſegno del Brumini. E vi è dotta, e gran Libreria con pretioſi manuſcritti.

In detta Chieſa è ſepolto il dottiſſimo, e famoſiſſimo Cardinal Baronio; e la ſera della feſta del Santo ſi celebrano da vicini con belliſſima viſta di numeroſi lumi, come anche la Chieſa è per lui di grandiſſimi voti ricoperta.

Innanzi a detto luogo vi s'è aperta dalli Padri dell'Oratorio vna nuoua ſtrada con belle habitationi, tra quali è l'honoreuol Palazzo di Monſignor'Antonio Cerri Auditore dell'Eminentiſſimo Signor Cardinale Franceſco Barberino, architettura del Peparelli. E ſotto vi habita lo Stefanonio, che ha coſe rare di figure, e d'antichità.

E qui vicino e il Palazzo de'Signori Fieſchi Conti di Lauagna, del quale diſſe l'Albertini. *Eſt domus cum turri de Fliſco apud Patenam album, quam Vrbanus Lauaniæ Comes fundauit:*

po-

postremo vero a Nicolao Lauanie Comite Cardinali de Fliſco ampliata eſt, ac varijs picturis decorata. Hora è dell'Eccellentiſſimo Signor Duca di Sora, nepote di Papa Gregorio XIII.

Sboccando poi nella ſtrada diritta di Parione, vi ſono gran botteghe di copioſiſſimi libri, noſtri, e foraſtieri.

Di S. Tomaſſo in Parione. 6.

QVeſta Chieſa, che per eſſer dalle altre due dedicate a queſto ſanto Apoſtolo diſtintamente nominata, dal ſuo Rione tiene il ſopranome, fù coſecrata nel 1139. & hà cura d anime.

Fù fatta titolare il 1517. da Papa Leone X & è di Prete Cardinale. Poi il 1581. fù con molla ſpeſa riſtorata da due nobili Romani Mario, e Camillo Cerrini; Et eſſendo per queſti contorni molti Scrittori, fecero quì vna Compagnia il 1561. e preſero per lor'Auuocati i SS. Gio. Euangeliſta, e Nicolo Veſcouo.

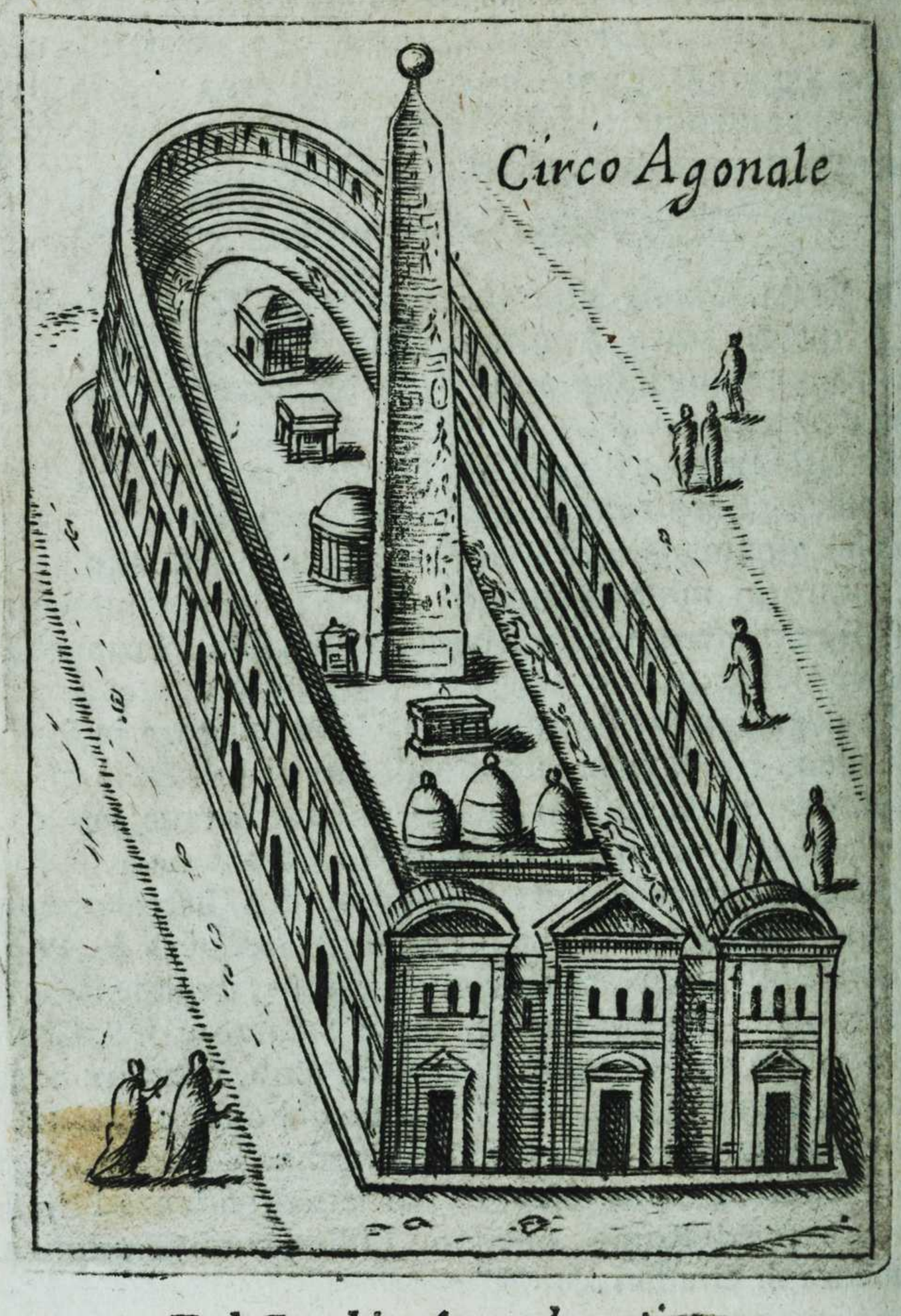
Et il giorno dell'Annuntiata v'è indulgenza in forma di Giubileo. E qui vicino ſtanno gli Offitij dell Eminentiſſimo Card. Vicario da vn lato, oue s'appende la tauola de gli ſcõmunicati, che non hanno preſa la Communione nella Paſqua dopo eſſere ſtato eſpoſta nel portico di S. Bartolomeo dell' Iſola per otto giorni nella ſua feſta alla frequẽza del Popolo.

Et il Collegio Nardino euui dall'altro, il quale ſta ſotto il gouerno de' Signori Guardiani del Saluatore di S. Gio. e di qui è vſcito a'noſtri giorni Scipione Cobellutij Eminentiſſimo Cardinale di S. Chieſa ſpecchio di bontà e di virtù.

Nel Palazzo poi, che già fu del Cardinale Nardino, & hora della Camera Apoſtolica, ha perpetua reſidenza l'Illuſtriſs. Gouernator di Roma, oue ſono Officij ciuili, e criminali, e reſidenza di Giudici.

Di S. Agneſe in Nauona. 7.

QVeſta Chieſa fù fabbricata ad honore di S. Agneſe vergine, e martire, perche ella fù in queſto luogo condotta ad eſſere violata: cioè al Cerchio Agonale, che era vn gran largo, deſtinato a'combattimenti: che però la piazza, oue è queſta chieſa, hora ſi chiama cõ vocabolo corrotto Nauona.



Del Cerchio Agonale antico.

E' certo, che simili Cerchi, e luoghi publici erano ridotti di donne impudiche: onde è, che Santa Agnese fù condotta in qnesto lnngo, & espostа alle voglie di huomini dishonesti, come in vn publico postribulo. E perche la santa Vergine fù miracolosamente liberata dall'Angelo suo Custode;

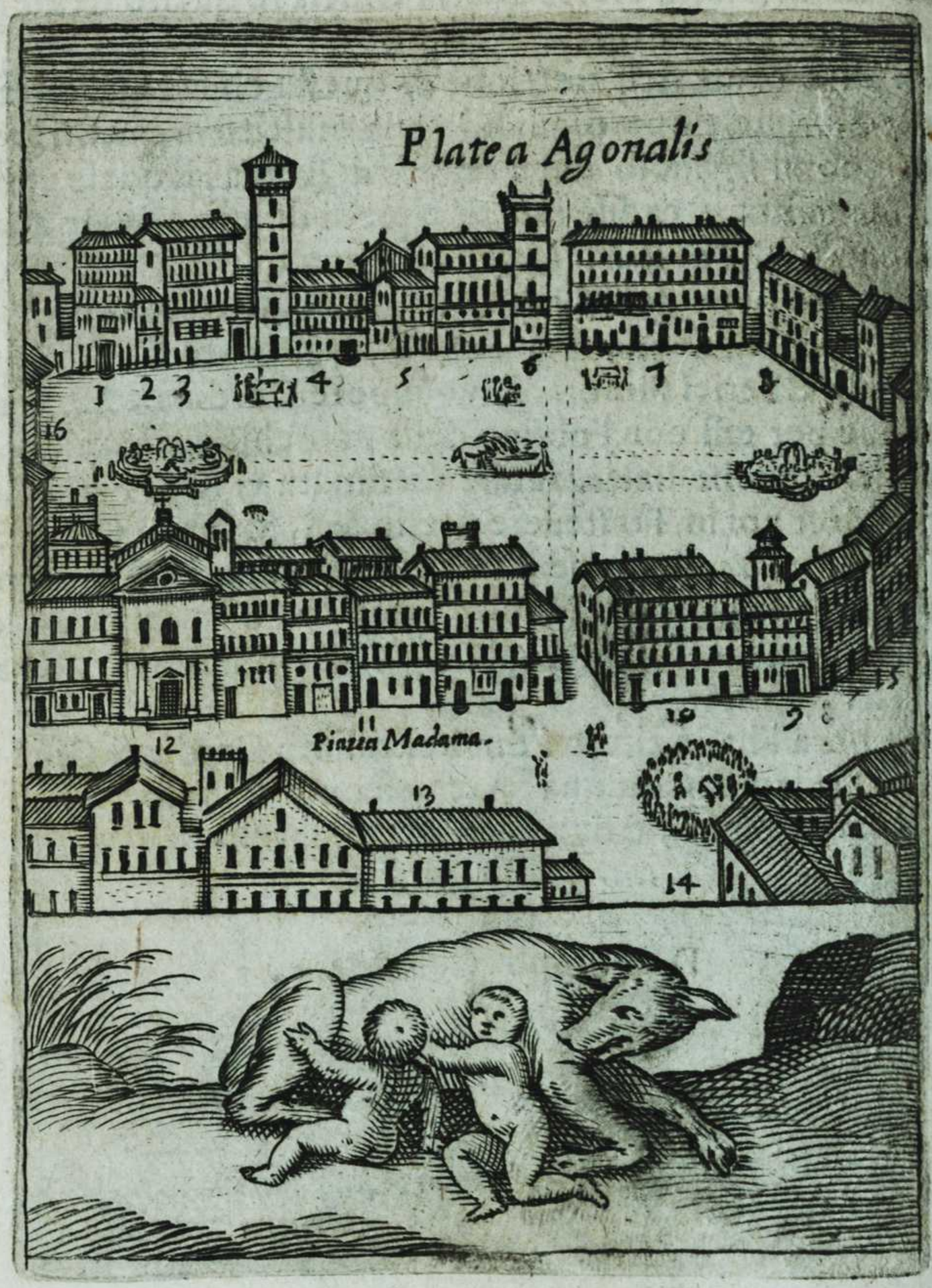
ſtode; di quì è, che in memoria di queſto fatto, e di cosi gran beneficio di Dio, fù eretta queſta Chieſa in queſto ſteſſo luogo, oue ſucceſſe il caſo.

Vn'altra cauſa dell'erettione di queſta chieſa fù il miracolo, che S. Agneſe operò, quando ella riſuſcitò in queſto luogo medeſimo il figliuolo del Prefetto di Roma, il quale voleua violar la Santa, e cadde morto a'piedi di lei: la quale anche lo conuerti alla noſtra ſanta Fede. Hora queſta Chieſa è officiata molto bene dalli Cherici Regolari, detti Minori.

Nel 1597. hauendo già Siſto V. approuato l'inſtituto regolare de'Cherici Minori, il ſuo nipote Cardinale Montalto l'ottenne per eſſi con l'obligo della parochia aſſai antica, dico antica, poiche battezzata, e creſimata vi fù S. Franceſca, maritandoſi poi in Traſteuere preſſo di S. Maria in Cappella; dunque il 1604. ſi moſſe il Popolo Romano ad honorare queſta nel ſuo giorno feſtiuo con l'offerta d'vn calice, e torcie. Fù meſſa nel numero de'Titoli Cardinalitij da Papa Leone X.

Et hora l'ha in titolo l'Eminentiſſimo Cardinal Girolamo Colonna Arciueſcouo di Bologna; e figlio dell'Eccellentiſſimo gran Conteſtabile D. Filippo Colonna.

* *
*



Piazza Nauona Moderna.

1 Palazzo dell'Eminentiſſimo Cardinal Panfilij.
2 Caſa del Sig. Teodoſio de'Roſſi Auuocato.
3 Palazzo del Principe di Maſſa di Caſa Malaſpina.
4 Palazzo del Sig. Vrbano Mellini.

5 Chieſa

5 Chiesa di Santa Agnese.
6 Palazzo de'Signori Riualdi.
7 Palazzo del Sig. Francesco de Cupis habitato dall' Eccellentissimo Sig. Ambasciadore dell'Imperatore.
8 Casa del Sig. Antonio de'Nigris habitata da sua Signoria.
9 Palazzo del Sig. Flaminio Razzanti habitato dal detto Signore.
10 Palazzo del Sig. Diego Cornouaglia.
11 Palazzo de'Signori Massimi habitato dal Signore Andrea Brogiotti Stampatore Camerale.
12 Chiesa di S. Iacomo de'Spagnuoli.
13 Palazzo del Gran Duca di Fiorenza, e sua piazza.
14 Case di S. Luigi de'Francesi con la loro chiesa.
15 Case dell' Eminentissimo Cardinal Rocci, e Monsignor Varese.
16 Palazzo dell'Eminentissimo Cardinal Torres.

Della Piaza Nauona.

IL Circo Agonale così chiamato anticamente, fu edificato con bellissima architettura, secondo costumauano a quei tempi, poiche non solo era ampliato, spatioso, & in bellissimo sito, ma arricchito attorno attorno, e dalla parte di dẽtro d'vna fabbrica marauigliosa, essendo cinta di bellissimi marmi, che formauano quasi vn cerchio tutto lauorato a similitudine delli portici, che cingeuano gli Amfiteatri, (come nel cauar'i fondamenti della chiesa di S. Nicolo de'Loreneſi hoggi dì s'è visto) Nel mezo poi di detta piazza a lungo del cerchio vi erano alcune Mete, ouero Guglie con li suoi archi tra mezo, e sopra le sue statue, che rendeuano vaghezza marauigliosa. Vi erano medesimamente dalla parte di dentro intorno li suoi sedili, oue si poteua commodamente sedere, e vagheggiare le belle feste, che in esso si faceuano. Nel predetto cerchio in alcuni tempi dell'anno per ricreatione de Cittadini era solito farsi molte feste, oue correuano li principali e più nobili della citta & anco gran parte della plebe. Quì si vedeua la più bella giouentù Romana domare, e far correr caualli a saltoni, correre sù li carretti tirati da caualli bianchi;

chi; & vſauano girare attorno quelle Mete ſette volte auanti che ſi fermaſſero; Vi ſi faceuano le caccie, & altre feſte, doue ſempre interueniua il Principe, e la figura di ſopra, al ſuo luogo, è ſtata poſta. Hoggi queſto ſito ſi chiama PIAZZA NAVONA; e ſe bene la lunghezza del tempo ha deſtrutto quelle antiche muraglie, nondimeno queſto luogo è nobilitato da tre beliſſime fontane edificate da Papa Gregorio XIII. Li pili, e conche ſono grandiſſime di pietra miſchia, vna delle quali è ornata di belliſſime ſtatue di marmo cõ alcuni draghi pure di marmo, che rappreſẽtano l'arme di detto Pontefice, & ogni vna di dette figure verſa gran copia d'acqua. In mezo a ciaſcheduna delle due principali vi è sì groſſo capo d'acqua, oltre molte altre fiſtole, e cannelle, che ſeruono communemente; & attorno le cinge vna belliſſima balauſtrata. Quella poi, che è in mezo a queſta piazza, è vn vaſo di pietra di gran valore a piano della terra ſenza neſſuna fiſtola; ma ſorgendo vn'acqua di ſotto terra ſempre ſta pieno, che è di commodo grande, e benefitio publico; oltre hauer arricchito di molte caſe priuate con l'iſteſſa acqua. Vi ſi fa anco ogni Mercordì vn belliſſimo mercato, inſtituito già per ordine dell'Eminentiſſimo Cardinal Rotomagenſe di natione Franceſe con gran concorſo, & vtilità grandiſima della Città. In ſomma queſta Piazza non ſolo è frequentata per li cõtinoui traffichi, ma nobilitata da gran numero di carrozze, & altri paſſeggi, e la ſua bellezza la rende amabile a tutti. Vi ſi faceua anco la mattina di Paſqua di Reſurrettione vna feſta ſontuoſiſſima, celebrata dalla Natione Spagnola in honore della Reſurrettione di Noſtro Signore Gieſù Chriſto, doue concorreuano non ſolo li Cittadini, ma molta gente de' Paeſi foraſtieri. Hoggi ſi tiene non ſolo per la più bella piazza di Roma, ma anco viene communemente reputata delle più belle piazze, che ſiano in Italia, & forſi fuori.

Et a noſtri giorni vi e ſtata fatta nobiliſſima gioſtra con magnificenza reale, e degna di Theatro Romano.

Quì in vna parte del Palazzo de' Signori Riualdi Monſignor Felice Contilori Segretario della Conſulta ha fatto vna belliſſima Libreria di tutte le ſcientie.

Vestigi della Statua di Pasquino.

PAsquino è vna statua antica, per eccellenza reputata pari al famoso Hercole di Beluedere: Se bene all'vna, & all'altra per ingiuria del tempo, ò de Barbari, altro non è restato, che il tronco; essendo nelle altre membra del tutto quasi inutile, e guasta.

Cre-

Credesi, che il nome, tanto a questa, quanto a quella di Campidoglio, che volgarmente si dice Marforio, sia stato posto per ischerzo, o più tosto per ironia; Perche essendo in Italia con vocaboli di questa sorte cognominati gli huomini grossi, & idioti; sono stati soliti gl'ingegni acuti, quando ne' tempi passati, hanno voluto con argutia motteggiare de' fatti altrui, sotto questi due nomi publicar le lor maledicenze, per tenersi occulti: Et il sito di detta statua hà molto seruito a questi tali, perche stando essa nel più frequentato di Roma, & essendoui la strada, che si chiama Pontificia, molta opportunità daua di attacarui i lor libelli, acciò fossero più presto veduti, e publicati per tutto.

La celebrità però di essa, ha dato il nome non solo alla contrada, ma al Palazzo ancora; nella cantonata del quale è situata, che ambedue, per suo rispetto, si chiamano hoggi di Pasquino: se bene il Palazzo è de' Signori Orsini: Baroni antichissimi, e principalissimi Romani, e già Prefetti di Roma: & ha anco, per essere de' più ampli, e magnifici della Città, seruito sempre di habitatione a Signori grandi.

E qui si dice esser'il centro di Roma.

E quindi poi giungesi ad vna Piazza vicina, oue l'arte de' Materazzari ha la sua residenza, e di S. Pantaleo si nomina.

Di S. Pantaleo a Pasquino. 8.

PEr intelligenza della presente Chiesa, habbiamo dal suo Rettore Alessandro Lutio Romano, ch'ella si fondò il 1216. & era Collegiata, e vi stauano Preti Inglesi, come dimostra l'inscritione d'vna campana fatta il 1243.

Stando in pericolo di cadere, l'anno 1318. fu rifatta da Alessandro Sauelli, e sua moglie Caterina Muti Vitelleschi. Vi si celebra la festa di S. Pantaleo alli 27. di Luglio, & il popolo per deuotione vi va a prender vn'acqua benedetta con le reliquie di detto Santo.

E qui era la Cappella della Compagnia de' Pellicciari.

Presso di questa chiesa incominciarono alcuni buoni Chierici, ad aprire scuole per insegnare a' poueri le prime lettere, e la Grammatica; e sotto nome di Scuole pie furono da Paolo V.

lo V. approuate il 1614. & il 1621. da Gregorio XV. ammessi alla professione regolare de' Mendicanti.

Et hoggi questa chiesa è stata a loro conceduta.

Qui appresso è'l nobil Palazzo dell'Illustrissima fameglia de' Massimi, & ha portico adorno di colonne di pietra, con vaghi stucchi, architettura mirabile di Baldassar da Siena; ou'in poco spatio sono tre Cortili, ha chiari lumi, molti bassi rilieui, belle statue, e vaghe fontane; e nelle stanze vi si vedono superbissimi Quadri, e le pitture ne' muri sono di Danielle da Volterra. E nelle case di Pietro de' Massimi già nel 1455. sotto Nicola V. fu la prima volta essercitata in Roma l'arte marauigliosa della Stampa; & i primi libri, che qui vscirono alla luce, furono S. Agostino della città di Dio, e Lattantio Firmiano.

Di S. Maria Grotta pinta. 9.

SIcome nel mezzo del cerchio Agonale si aprì piazza Nauona, così in quello di Flora se ne aprì vn'altra, e si disse Campo di Fiore. Tante furono le ricchezze, che dalla nobiltà Romana, e particolarmente dal gran Pompeo, trasse la famosa Flora, che nella morte obligò il Popolo Romano suo herede à dedicarle qui vn cerchio, in cui restasse della sfacciataggine sua anche doppo morte memoria infame, in certi giuochi dishonesti, e furono giuochi indegni di esser nominati; e perche varij tempij d'Idoli haueuano questi cerchi, trà gli altri presso di questa chiesa vno vi fù dedicato a Venere vittoriosa.

Et il Popolo Romano per ricoprir la vergogna di adempire simil legato, nel dedicarle questo cerchio, la fece Dea della Primauera; e nel mese di Maggio l'honorauano con giuochi detti Fiorali. E ciò sopra habbiamo accennato. Ma quella, ch'è il fiore de' campi, & il giglio delle belle valli, e che da mille, e mille vergini accompagnata gloriosamente vediamo trionfare di Venere, volle con vna sua Imagine dipinta in vna grotta di questo cerchio, benedirlo, e santificarlo, come S. Agnese fece l'Agonale.

Il Palazzo, che quì vicino hà Casa Orsina, come habbia-

mo gia detto, ci fà credere che essi fondassero questa chiesa.

Ben'egli è vero; che nell'anno 1599. in disfare l'altar maggiore di questa, il suo Rettore Giacomo Tosi da Formello diocesi di Nepi trouò vna carta pergamina, in cui si leggeua, che il 1343. fù consecrato cõ la chiesa a gli otto di Decembre in honore dell'immacolata Cõcettione della Santissima Vergine, e questa consecratione bisogna, che fosse per essersi da' fondamenti ristorata la chiesa, perche lo stesso Rettore tiene instromenti d'vna donatione di due case, fattale ventiquattr'anni auanti, & è detta S. Maria Grottapinta; e se tanto antica ella fu sotto di questo titolo, bisogna che molto più sia quello del Saluatore, che hebbe da principio, ma la detta Imagine della Madonna si trasportò a S. Lorenzo in Damaso.

Di S. Elisabetta. 10.

MOlt'antica è la pietà de'Fornari Tedeschi in Roma, poiche auanti il 1487. che pigliarono questo sito per fabbricare la presente chiesa, manteneuano in S. Agostino vn Cappellano ad vn'altare.

Poco meno di cent'anni prima haueua ordinato Vrbano VI. che si celebrasse la festa di S. Elisabetta, per memoria della visita fattale dalla Vergine, e che si facesse con l'ottaua, e vigilia, ma per la morte di lui non essendo publicate le bolle, Bonifatio IX. che gli successe il 1390. supplì al mancamento, e determinò il giorno di questa festa a' 2. di Luglio.

Era già Monasterio di Monache, le quali poi furono vnite con quelle di San Giacomo delle Muratte.

Giornata Terza.

RIONE DI PONTE.

NON vi ha dubbio, che molti furono i Ponti da Romani fabbricati, per paſſar ſopra il Teuere alle altre parti della Città; e benche due hoggi vi ſi veggano affatto rouinati, come è il Sublicio, & il Trionfale; & il Senatorio, o di S. Maria in parte disfatto. Pure vi reſtano in piede, ſe ben'ò riſtorati, ò rifatti, il ponte Ferrato, il Ponte S. Bartholomeo, il Ponte Siſto, & il Ponte S. Angelo, ma perche queſto vltimo riceue in ſe la via Pontificia, guida alla fortezza della Città, e poi conduce al Tempio di S. Pietro, marauiglia de'Tempij; à ragione, mentre ſi dice il Rione di Ponte, di queſto per eccellenza deue intenderſi, poiche ha ſopra gli altri meritata prerogatiua.

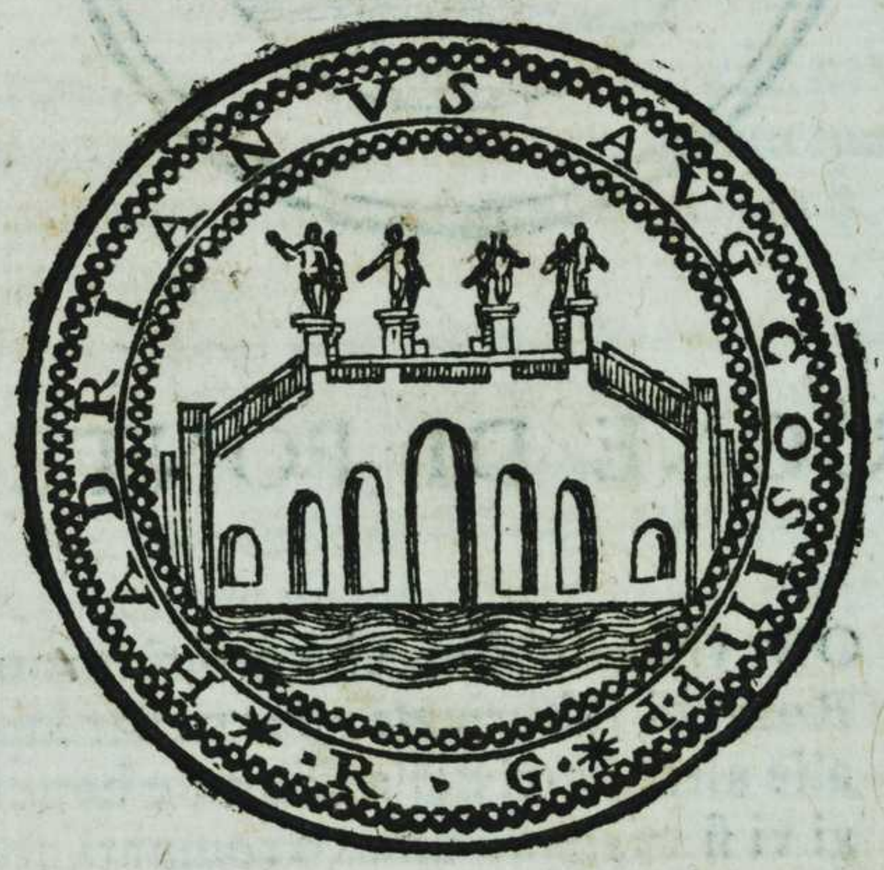
L'Arme

L'Arme di questo Rione è vn Ponte con il Castello in Campo rosso.

Et in esso molto riguardeuoli tra gli altri edificij sono i Palazzi de'Signori Orsini di Monte Giordano; de gli Altemps, e de gli Sforza. E le librerie di S. Agostino, e de'gli stessi Signori Altemps.

Di S. Celso, e Giuliano. 1.

ACciò commodamente si potesse andare tanto ne i tempi caldi, come di pioggia alla chiesa del Principe de' SS. Apostoli in Vaticano, era non solamente coperto il vicino ponte già Elio, e d'Adriano.



Et hora di S. Angelo: Ma passato che si era dall'vna, e l'altra parte, trouauansi portici tirati infino alla detta chiesa, & all'entrare del Ponte vi fù drizzato vn'arco da gl'Imperadori Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, che insieme regnarono l'anno 379. per dare bella entrata a i detti portici.

Ma

Ma quando la machina di Adriano si fece da i Romani Pontefici Castello per difesa della Città, bisognò, che si gettasse a terra con li portici anco l'Arco, acciò d'ogn'intorno haueſſero libera vista le guardie della Rocca.

Et in particolare sotto Clemente VII. fu allargata, e rifatta la bocca del Ponte, e postoui le due belle statue di S. Paolo, e di S. Pietro, ou'erano prima due capellette fabbricate da Nicola V. con l'inscrittione.

Dall'vna parte.

Binis hoc loco sacellis bellica vi, & parte Pontis impetu Fluminis diſiectis ad retinendam loci religionem, ornatumq; has statuas substituit.

E dall altra parte.

Clemens VII. Pont. Max. Petro, & Paulo Apostolis Vrbis Patronis. Anno salutis Christianæ MDXXX. Pontificatus sui X.

E sotto Clemente VIII. essendo nel 1598. ruinata parte delle sponde per l'inondatione del Teuere, da lui furono ristorate. Et hora dal Santissimo Vrbano VIII. per dar più facile adito al Fiume, fù gettato a terra il torrione di pietra, e sono stati riaperti gli vltimi archi, che erano verso il Castello con la seguente memoria,

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
Propugnaculum duo hæc intercludens
ſub Pontis fornice ſpatia
inutiliter antiquitus fabricatum
ſolo æquauit
Fluminis lapſu hac ex parte reſerato,
quod munitam magis Arcem efficit,
& exundationes ingruentes cohibet.
ne Poſteri prouenientis hinc vtilitatis
ignari ſecus quid moliantur,
hoc voluit extare documentum.
AN. DOM. MDCXXVIII. PONTIFIC. V.

Nella Piazza vicina a queſta Chieſa per le molte arti, e per le gran robe, che vi ſi vendono, v'è quaſi vn continuo mercato: & a'ſuoi tempi vi ſi fanno le publiche giuſtitie.

Quanto poi alla prima fondatione di queſta chieſa potiamo dire, che foſſe in quei tempi, che li ſacri corpi de'SS. Celſo, Giouita, e Baſiliſſa furono trasferiti a Roma d'Antiochia, doue haueuano patito il martirio: nell'archiuio di queſta chieſa ſi conſerua in antichiſſimi caratteri, ſcritta a mano, la vita loro, e nell'vffitio al matutino v'erano le proprie loro lettioni: e Papa Clemente VIII. diede licenza, che quà ſi riportaſſero da S. Paolo fuori delle mura, doue furono traſportati; ma quando, ò con quale occaſione ciò ſi faceſſe, non lo ſappiamo, ne meno in quale anno veniſſero a Roma, eſſendoſi già detto in altre chieſe, che tali traslationi ſi faceuano ſecretamente.

SS. Celſo, e Giuliano in Banchi è Chieſa Collegiata, e Parochia Battiſmale. Vi è vna Compagnia del Santiſſimo Sagramento, con il ſuo Oratorio ſeparato. Vi è vn piede della Maddalena, & altre reliquie.

Del Santiſſimo Sacramento per la parochia di S. Celſo. 2.

DVe Compagnie furono inſtituite nella chieſa di S. Celſo. Vna del Santiſſimo Sacramento il 1560. l'altra fù del

del nome di Dio il 1565. poi volendosi leuare ogni occasione di qualche disordine, che poteua nascere, per essersene l'anno auanti fondata vn'altra del nome di Dio nella Minerua, di cui iui si dirà: queste due si vnirono in vna, riseruandosi il titolo del Sacramento, e nome di Dio.

Fecero poi questo Oratorio, non hauendo nella chiesa di S. Celso commodità d'essercitare le diuotioni loro. Sopra de' sacchi bianchi portano dipinto vn calice con l'hostia, e l'inscritione dell'vna, e l'altra Compagnia, però celebrano il primo giorno dell'anno, che fù santificato co'l nome di Giesù; & il lunedì trà l'Ottaua del Sacramento fanno vna solenne processione.

Poi entrando nella strada di Banchi si vede il Palazzo de gli Alberini, e poco più oltre nella piazza la Zecca vecchia nobilissime architetture del gran Bramante.

Di S. Maria della Purificatione in Banchi. 3.

QVando fù Roma signora di tutto'l mondo, per trattare le cause de i mercatanti, e d'altri infiniti litigij non bastando la piazza Romana, hora Campo Vaccino, furono aggiunte da gl'Imperadori altre vicine, con portici d'ogni intorno, come fù la chiesa di S. Adriano, che però si truoua nominato in foro. Hora sono ridotti in questa contrada, che Banchi si dice, doue sono dall'vna, e l'altra parte alcune stanze al piano, in forma di botteghe, con i banchi attorno de' Notari dell'Illustrissimo Auditore della Camera, a riceuere gli atti di tutte le cause. E vi sono anco nobilissimi banchieri di monete.

Era questa chiesa vnita a quella de' SS. Tomasso, & Orso: ma fù smembrata l'anno 1444. per darla alla Confraternità de' Tramontani. Gran diuotione hebbe quel popolo nel tempo delle persecutioni verso del Vicario di Christo, perche bisognando, che hor quà, hor là si ritirasse, i Tramontani per accompagnarlo teneuano vn cappellano, che celebrasse loro la messa. Pare nondimeno, che a forma di Confraternità non si riducessero, insino che l'anno sudetto non hebbero questa chiesa, e la mantengono come si vede. Per vn le-

gato di Bernardo Tesio da Biella fatto a questa chiesa maritano zitelle ogni anno il dì della Purificatione.

De' SS. Tomasso, & Orso. 4.

QVanto possa la corrottione de i vocaboli nel volgo, lo conosciamo non senza dispiacere in questa chiesa, poiche nõ si può sapere a qual S. Tomasso, ò chi S. Orso de i tre, che trouiamo nel Martirologio fosse dedicata. Parue forsi a gl'ignoranti, che la chiesa di Dio non hauesse alcun Santo, detto Orso, e che male accoppiato si fosse con S. Tomasso, però di S. Orsola chiamarono questa chiesa, con tutto che nella bolla di Clemente VII. sia detta di S. Tomasso, & Orso, quando l'anno 1534. la concesse alla natione Fiorentina per farci il suo Oratorio, & essendoui la parochia fù vnita alla seguente chiesa di S. Giouanni, che pure è della natione. Vi sono pitture del Sermoneta.

E quiui nella settimana santa si fanno deuoti Oratorij.

Verso la chiesa di S. Gio. de' Fiorentini nella piazzetta della Chiauica in vn muro v'è vn'altissimo segno del Teuere nella notte del Natale di Christo sotto Clemente VIII. cresciutoui, con vn distico del Sig. Ottauio Tronsarelli iui scolpito in pietra.

Hùc vnda inclemens dum sub Clemente superbit;
Pacis Rex oritur, Tybridis ira perit.

Di S. Gio. de' Fiorentini. 5.

L'Anno 1448. nel giorno di S. Gio. Battista, doppo vna grande Eclisse del Sole fù Roma da terremoti, e pestilẽza tanto abbattuta, che non trouandosi chi sepelliste li morti, li poueri in particolare, la natione Fiorentina mossa a pietà in vn tanto bisogno, fece vna Compagnia di Persone più diuote sotto l'inuocatione dell'auuocato loro S. Gio. Battista, e pigliarono il titolo della Pietà, essercitandola molto bene in sepellire li cadaueri de gli appestati, e vestirono sacchi negri.

Cessata la peste, vestirono sacchi turchini, con vna pietà di-

dipinta in fronte, & il 1488. messero mani alla fabbrica di questa chiesa in honore de gli auuocati, e protettori di Fiorenza, che sono i Santi Gio. Battista, Cosimo, e Damiano. Era prima in questo luogo vna cappella di S. Pantaleo, & vn'horto, che essendo sotto la proprieta della Collegiata di S. Celso in Banchi, da essa la comprarono. Fece il disegno della chiesa quel famoso Architetto Michel'Angelo Buonaruota a somiglianza della Ritonda, e si conserua nel vicino loro Oratorio, per essere cosa degna da vedersi; ma perche la spesa superaua le forze, si appigliarono al presente di Giacomo della Porta, e stà al paragone di qualunque chiesa fatta in Roma dalle altre nationi. E'l disegno dell'altar maggiore è del Cortona; & il Crocifisso a man dritta è di Prospero Bresciano.

E di due cose, ch'alla perfettione di questa chiesa mancauano, l'vna fù compita l'anno 1614. cioè la cuppola, resta l'altra d'incostrar di trauertini, ò marmi la facciata, che sarà di gran spesa, ma di bellissima vista, per stare in vna riguardeuole prospettiua. Nè si manca, acciò che dentro d'vn sì bel Tempio risplenda il culto diuino con buon numero di sacerdoti, per cantare, oltre le messe priuate, le solenni, & altre hore canoniche, con organi, e musiche: e trà i pulpiti, che in Roma si danno a valenti Predicatori nella Quaresima, questo è vno, e nel martedì trà l'ottaua del Santissimo Sacramento fanno solennissima processione, & oltre le continue limosine a'poueri della natione, per gl'infermi cominciarono a canto della chiesa vno spedale, e nello spatio di due anni si finì il 1608. e per legati di particolari maritano tre volte l'anno zitelle, cioè nel giorno della Purificatione della purissima Vergine, della Natiuità di S. Gio. Battista, e festa di S. Vincenzo a'5. d'Aprile.

Di più hanno fauorito questa chiesa due Sommi Pontefici Fiorentini; vno fù Leone X. che il 1519. le diede il titolo di parochia per tutti i Fiorentini, che habitano in qualsiuoglia parte di Roma, e delle persone, che lor seruono di qualunque natione siano: e d'hauere vn Consolato per le cause de'Mercatanti Fiorentini con molti altri priuilegi, e gratie. L'altro Pontefice fù Clemente VIII. che il 1592. lor donò i corpi

de'SS. Proto, e Giacinto, che ſtauano come ſconoſciuti nella chieſa del Saluatore al ponte di S. Maria in Traſteuere.

A'due d'Agoſto fanno qui gran feſta a S. Stefano Papa, e martire i Caualieri di S. Stefano. Diede principio a queſta ſacra militia il Grã Duca di Toſcana Coſmo de'Medici nel 1561. acciò difendeſſe da i Turchi il noſtro mare mediterraneo, e l'approuò Pio IV. ſotto la regola di S. Benedetto, & all'animo loto grande, e Chriſtiana pietà hà Dio mirabilmente corriſpoſto, e già più volte in queſta impreſa è riſonata nel mondo la fama delle generoſe loro fattioni. Portano dalla parte del cuore vna croce roſſa ſopra l'habito loro ordinario, e sù'l Manto di ciambellotto bianco, di cui tal volta ſi veſtono, a dimoſtrare, che per lo puro honore di Dio ſono pronti a ſpargere il ſangue in difeſa della fede Cattolica. Gran Maeſtro n'è ſempre il Gran Duca di Toſcana, & in Piſa ſtà il ſuo luogotente, doue hanno vna chieſa, e monaſterio, in cui viuono alcuni, come religioſi.

In queſta chieſa ſono belle pitture del Cigoli, Sermoneta, di Santi Titi, Ciampelli, Paſſignano, Lanfranchi, e vi è la memoria de'nobili Barberini già vn tempo quiui ſepolti.

D. O. M.

Antonio Barberino Patricio Florentino, integritate, eruditione, conſtantia, & eximia erga patriam caritate conſpicuo, cuius oſſa ob nouam Templi conſtructionem permixtim tranſlata iacent. Obijt anno MDII. 18. kal. Iunij ætatis ſuæ annum agens 65. Carolus Barberinus S. R. E. Dux generalis Patrui magni ſaluti conſulens in expectationem culparum, redditum annuum miſſæ ſingulis celebrandæ diebus attribuit, ne memoria exoleſceret, hic voluit extare monumentum.

MDCXXIX.

Di S. Biagio della Pagnotta. 6.

S. Biagio della Panetta fù rifatto d'Aleſſandro II. e conſecrato, e dentro l'altare vi poſe del legno della Santa Croce, della veſte di Maria Vergine, delle reliquie di S. Andrea,

drea, Biagio, Chriſanto, Daria, e Soſia. E'in ſtrada Giulia queſta chieſa, doue Papa Giulio Secondo voleua far il Palazzo degli Officij di Roma, & è del Capitolo di San Pietro: è parochia, e vi era la Compagnia del Suffragio per li morti; è detto della Panetta, ouero Pagnotta, perche nel giorno della Feſta ſi diſtribuiſce il pane: era vna delle 20. Abbatie principali di Roma. Su queſta riua del Teuere fecero i Gentili vn lor Tempio a Nettuno, che finſero Dio dell'acque, al quale ne i pericoli di naufragio ſi faceuano voti, e liberati veniuano ad attaccar le tauolette.

Preſſo queſta chieſa alla man ſiniſtra e'l Palazzo de'Signori Acquauiui habitato dall' Eccellentiſſimo Ambaſciadore di Francia di ſoffitti d'oro, di belle pitture, e di giardini ornato.

Di S. Maria del Suffragio. 7.

L'Anno 1592. alcune pie perſone deſideroſe di ſolleuare quelle pouere anime, che ſi trouano in quelle atroci pene del Purgatorio, inſtituirono vna Confraternità, la quale

haueſſe per ſuo proprio inſtituto l'aiuto di quelle, e però fù intitolata la Compagnia del ſuffragio.

Fù approuata da Clemente VIII. con autorità di vnirne altre fuori di Roma, e liberare vn prigione per la vita il giouedì ſanto, ouero il giorno di tutti i Santi. L'habito ſuo è come di pellegrini, portano vna mozzetta di ſaia negra ſopra i ſacchi con vn bordone in mano, e cappello in teſta.

Si vnirono da principio nella paſſata chieſa di S. Biagio, e vi ſtettero inſino al 1616. che fabbricarono queſta chieſa per ſe. Oltre tutte le feſte della Madonna, loro proprio è il giorno della memoria, che ſi fà nella chieſa di tutti i morti, e per tutta la ottaua vanno in proceſſione a S. Gregorio. In queſta ſi cclebrano ſette meſſe da morti ogni giorno feriale, & otto nelle feſte con la commemoratione de i fedeli defonti. Et in queſti giorni i fratelli, e ſorelle di queſta Confraternità recitano l'offitio de'morti con tre notturni, e nel ſudetto giorno dell'vniuerſale commemoratione de'Morti, tutti lor fanno celebrare due meſſe per vno.

De'SS. Fauſtino, e Giouita. 8.

SS. Fauſtino, e Giouita è sù la ripa del Teuere in ſtrada Giulia, vicino alli fondamenti, che fece fare Giulio II. per fabbricarui il detto palazzo, con animo di ridurre in eſſo tutti li tribunali, & officij di Roma. E fù principiato ancora vn luogo, il qual haueſſe a ſeruire per Chieſa, mà poi per la morte del detto Pontefice eſſendo reſtata l'opera imperfetta, auuenne, che il luogo diſegnato per Chieſa ſeruì vn tempo ad altro vſo, infin tanto che dalla Natione Breſciana, che ſi trouaua in Roma, fù comperato, & acconcio; è ridotto in honeſtiſſima forma di chieſa, dedicata ſotto il titolo de'detti Santi Fauſtino, e Giouita martiri, e protettori della Città di Breſcia. Et è bel diſegno di Michelangelo, di cui anco è la chieſa di S. Anna in Borgo.

De'SS. Pietro, e Paolo, Oratorio del Confalone. 9.

L'Anno 1264. ritornando vn Canonico di S. Vitale da S. Giacomo di Galitia, raccontò il ſuo viaggio, e delle coſe che haueua viſto, e ſi doleua molto della poca diuotione veduta nel Chriſtianeſimo, però ſi riſolſero di cercare in Roma alcune perſone pie, che in vna Confraternità s'impiegaſſero da douero in buone opere, e ritrouandone dodici, andarono per la confermatione al Vicario del Papa, che era all'hora vno dell'Ordine de i Predicatori Veſcouo di Siena, detto Frà Tomaſſo. Queſto per lo gran concetto, che haueua di Fra Bonauentura, che nello ſteſſo tempo era in Roma generale Inquiſitore del ſant'vffitio, a lui inuiò quei due Canonici con i loro deuoti.

E da lui hebbe principio si deuota Compagnia, la quale s'impiega in ricattar gli ſchiaui. Et e gouernata da Gentilhuomini. Et il ſuo protettore è l'Eminentiſſimo Card. Franceſco Barberino.

Nell'anno ſanto s'impiega a riceuer grandiſſimo numero di Compagnie foreſtiere.

Il ſuo Oratorio è d'eſquiſite figure di Federico Zuccaro, di Raffael da Reggio, di Ceſare d'Oruieto, e d'altri dipinto. Et i Fratelli veſtono ſacchi bianchi con vna Croce al lato parte turchina parte roſſa. Et in S. Maria Maggiore il giorno dell'Aſſunta marita gran numero di Zitelle.

Non molto lontano è il Palazzo antico delli Borgia, di cui diſſe l'Albertini. *Domus Cancellariæ, quam Roderius Borgia Vicecancellarius reparauit, Galeottus Sixti IIII. nepos Vicecancellarius multis in locis ampliauit, ac ſtatuis marmoreis, & pulcherrimis picturis exornauit*. E poi fu de gli Eccellentiſſimi Sforza.

Et hora vi ſono gl'Illuſtriſſimi Sig. Sacchetti, ou'e bella Libreria, & altre coſe di molto valore.

E ſotto il Palazzo vi ſtanno i banchi de'Curſori, che ſpediſcono citationi.

Di S. Giuliano. 10.

QVì presso hauendo già stanza i Postiglioni, e Prestacavalli, soleuano le feste auanti giorno vdire messa in vna cappelletta dedicata a S. Angelo Mincinello, la quale essendo hoggi vnita alla vicina Collegiata di S. Celso, la riconosce ogni anno, celebrandoci la festa di San Michele a' 29. di Settembre.

L'anno poi 1523. hauendo alcune diuote persone fatto vna Compagnia, pigliarono per loro auuocato S. Giuliano, di cui si dirà ad vn'altra sua chiesa presso i trofei di Mario; e qui celebrano la sua festa la Domenica più vicina a quella di S. Antonio, che viene a' 17. di Gennaro, & hauuta la sudetta cappella dal Capitolo di S. Celso, la ristorarono, acciò lor seruisse d'Oratorio, come all'altre Compagnie. Vestono sacchi Turchini con l'imagine di S. Giuliano.

De' SS. Simone, e Giuda. 11.

STando questa Chiesa nel monte Giordano antichissima habitatione della fameglia Orsina, fù da lei fondata, e dotata, & è Iuspatronato di quella casa.

Questo monte fu nominato da vno detto Giordano di questa fameglia, che fù il primo, che ci venisse ad habitare dopo gli antichissimi Conti della Sabina: e forsi, fù quello, a cui l'anno 1304. Papa Gio. VII. diede la porpora, & insieme fù di Santa Chiesa vn gran Cardinale, si per le lettere, come per le legationi importantissime.

La dedicò a S. Maria, e vi si celebraua la festa dell'Assonta, poi per quanto ci hà detto il suo Rettore Girolamo Costa di Lisbona circa l'anno 1450. nel giorno de i SS. Apostoli Simone, e Giuda, prese i nomi loro, onde ne gl'istromenti fatti dipoi a fauore di questa chiesa, all'antico titolo di S. Maria si aggiunge quest'altro de' SS. Simone, e Giuda.

Questa nobilissima fameglia secondo alcuni hebbe origine da' Goti, che vengono da vn'Isola verso la Suetia, e Norueggia, detta Gotia, la quale ancorche fosse abbondantissima di tutte le cose necessarie al vitto humano, essi però non contenti

tenti di quella ſtrettezza vſcirono alla conquiſta di altri paeſi, intanto che furono di terrore alli Romani ſteſſi.

E quiui hau bello, e gran Palazzo con belliſſima fontana dell acqua loro di Bracciano. Et hora v'habita con molta magnificenza l'Altezza Sereniſſima del Cardinal di Sauoia ſotto la cui protettione molte volte l'anno vi ſi fa nobiliſſima Accademia di virtuoſiſſimi ingegni.

Di S. Saluatore del Lauro. 12.

FV' queſta chieſa co'l monaſterio fondata preſſo Tor dî nona dal Card. Latino Orſino, che l'anno 1449. da Nicolò V. hebbe il cappello, & ad offitiarla ci fece venire i Canonici di S. Giorgio in Alga preſſo di Venetia, che l'anno 1404. hebbero l'origine da due nobili Venetiani. Vno fù Antonio Corario, che poi da Papa Greg. XII. fù creato Card. l'altro fù Gabrielo Condelmero, che dalla porpora datagli pure dallo ſteſſo Gregorio giunſe al Ponteficato, & Eugenio IV. ſi diſſe.

Era prima in quell'Iſola d'Alga vn monaſterio de' Frati Eremitani, che ridotti a tre, il Priore vedendo per vna parte, che non ſi poteua oſſeruare la diſciplina religioſa, e per l'altra conſiderando il buono eſſempio, che nello ſtato clericale dauano i ſudetti dae Venetiani, paruegli bene di rinuntiar loro il ſuo monaſterio, & eſſi accettandolo fecero acquiſto di molti altri ſoggetti, tra' quali come ſtelle riſplendette il Beato Lorenzo Giuſtiniano, & inſin'hora lo dimoſtrano le opere da lui ſcritte. E per li ſuoi gran meriti ancora lo sforzaro n'ad eſſere Veſcouo di Venetia, doue poi traſportandoui ſi il Patriarcato di Grado, fù il primo ad hauere quel titolo.

Viſſero in quel monaſterio come tanti Canonici, ſenza profeſſione regolare inſino al 1570. che Pio V. gli obligò a quella di S. Agoſtino. Ma l'anno 1524. Clemente VII. ad inſtanza della Republica di Venetia conceſſe loro, che in tutto il ſuo dominio celebraſſero a gli otto di Gennaro il giorno feſtiuo del B. Lorenzo Giuſtiniano. Coſa marauigliosa fù, ch'eſſendo egli morto di febbre maligna, lo tennero in moſtra più di due meſi, nè mai diede alcun ſegno di corruttione: anzi pareua, che ſempre diueniſſe più bello, e nel ſudetto giorno ſe ne fà da queſti Padri la feſta, e nobilmente riſtora-

rono

rono questa chiesa, essendosi abbruciata l'anno 1595. & hauendola prima Sisto V. posta nel numero dei titoli. Il disegno è del Mascherini: & il B. Lorenzo è pittura dell'Albano.

L. 5. 53. P. Massimiano

Di S. Simeone. 13.

ESsendoci altri Santi di questo nome si aggiunge il sopranome di vecchio a quello, che nelle braccia prese N. S.

Hora il corpo suo si troua in Iadera di Schiauonia, e delle sue reliquie ne hà Venetia, & altre chiese di Roma, ma questa n'è priua: fù già honorata co'l titolo de' Cardinali. Ma poi Sisto V. glie lo tolse, per essere in mal termine; e quasi nascosta trà tante, e si alte case: ma il 1610. accio si degna memoria con la cura dell'anime non si perdesse, la rinouò dentro, e fuori il Card. Girolamo Lancillotti, & anche rifece gli altari. E qui incontro è'l suo bellissimo Palazzo ricco di bassi rilieui, pitture, statue, e porta, disegno del Domenichini.

E con tutto che nel Martirologio Romano si noti il giorno festiuo di S. Simeone a gli otto d'Ottobre, quì nondimeno per festa principale si celebra la Purificatione della Madonna.

Questa chiesa è congiunta al nobil Palazzo de gli Eccellentissimi Signori Cesis, all'incontro del quale è vna bellissima facciata dipinta dal famoso Polidoro di Carauaggio, come anco la loro medesima dall'istesso, e da Maturino.

Di S. Maria all'Orso. 14.

PIù communemente si dice all'Orso, per la vicina insegna dell'Orso, e più anticamente si diceua di Pusterula, voce antica de' Sassoni, che significa vna porta, onde sicome ci è vna fameglia della Porta; così di Pusterula ce ne fosse vn'altra, che fondò questa chiesa.

L'Imagine della Madonna staua prima sù la casa del Rettore di questa chiesa, e l'anno 1573. hauendo illuminato vn cieco, fù portata nella presente chiesa. Così nella prima stampa di quest'opera ci affermò il sudetto Rettore Paolo Saluato da Rocca Priora.

Hora con l'occasione, che qui a lato, ou'era il vecchio Palazzo de gli Eccellentissimi Signori Gaetani, i Padri Celestini hanno fatto vn lor collegio nominato Vrbano, è stato anco

dato

dato a loro queſta chieſa, che la debbano officiare.

All'incontro dell'albergo dell'Orſo, euui il Palazzo, oue habitano li Signori Bruto, e Franceſco Gottifredi, li quali hanno vn belliſſimo ſtudio di medaglie, e d'altre rare antichità.

Di S. Saluatore in Primicerio. 15.

S. Saluatore in Primicerio, è parochia vicino alla ſopradetta, vogliono, che ſi dica così da vno, che la fondò, che haueſſe il grado di Primicerio.

Hora

Hora perche oltre di questa chiesa di S. Saluatore in Primicerio, vn'altra ci era di S. Maria in Secondicerio, nella quale Papa Gelasio II. si ritiro, per difendersi in vn tumulto sollеuato contra di lui da quelli, che seguitauano la parte di Henrico IV. si può raccogliere, che dal primicerio fosse edificata quella del Saluatore, e dal Secõdicerio quella della Madonna; e forsi erano presso de i loro palazzi; & essendosi questa consacrata l'anno 1113. nello stesso tempo era quella di S. Maria in Secondicerio, perche il caso di Papa Gelasio auuenne il 1118. non essendo egli vissuto nel Papato più di due anni. Nè altro di questa chiesa ci è da scriuere, se non ch'ella è parochia.

Andando in Piazza fiammetta la figura sopra il Barbiere è di Polidoro, di cui anco in campo santo è la Cappella della Passione in quel discorso tralasciata.

Di S. Biagio della Fossa. 16.

CHiamauasi prima in Triuio da tre vie, sù le quali è posta questa chiesa, hora si dice della Fossa da vna, ch'era nell'horto vnito alla chiesa, il cui sito fù poi dato per fabbricarci case, che pagano il douuto canone alla chiesa.

In questa chiesa vi e vna Compagnia sotto il titolo delle piaghe fatte nel corpo di N. Sig. quando fù flagellato alla Colonna, fatta nel 1619. ad imitatione d'vn'altra in Fiorenza. Il cui fine è la riforma dell'huomo interiore con la frequenza de' Sacramenti ogni otto giorni, e con penitenza, e mortificationi, che in quella settimana si hanno a fare, impiegandosi a trattare di questo doppo il Vespro, & anco s'impiegano a far delle Paci.

E nella sua festa il popolo vi va per deuotione a farsi vngere la gola.

La pittura nella facciata della Chiesa è del Caualier Borghese.

Di S. Maria della Pace. 17.

S. Damaſo dedicando la ſua chieſa a S. Lorenzo volſe che haueſſe vna ſpatioſa giuriſdittione in altre chieſe parochiali; e trà l'altre vi fù queſta ſotto il titolo di S. Andrea degli Acquarenarij, ouero de' Peſcatori.

Ci era dinanzi vn portico, ſotto del quale era dipinta vn'Imagine della Madonna, che teneua sù'l braccio ſiniſtro il ſuo bambino; & vn giorno alcuni giuocatori venendoci a paſſare il tempo, e cominciando vna parte a perdere all'ingroſſo, nè hauendo in chi voltare gli occhi ſe non in quell'Imagine, cominciarono a tirarle de' ſaſſi nel viſo, e ne vſcì ſangue, del quale ſi vedono inſin'hora i ſegni in vna guancia, nel mento, collo, e petto.

Et eſſendo queſto miracolo accaduto nel Pontificato di Siſto IV. & in tempo che per molte guerre ſtaua ſoſſopra l'Italia; egli ci venne a fare oratione, e fece voto di fabbricare in queſto luogo vna chieſa alla Madonna, s'ella preſſo del ſuo Figliuolo impetraua pace trà i Principi Chriſtiani; & eſſendo eſſaudito, fece queſta chieſa di belliſſima forma in poco ſito, & ordinò, che Santa Maria della Pace ſi haueſſe a nominare, come ſi raccoglie da certe lettere nel fregio della veſte attorno il petto della detta Imagine.

Poi la diede l'anno 1487. a' Canonici Regolari Lateranenſi, laſciando S. Gio. Laterano, doue per molte centinara d'anni erano ſtati, come a quella chieſa vederemo. Et accio poi reſtaſſero più contenti, oltre d'hauerſi fatti liberi dalla giuriſdittione di San Lorenzo in Damaſo, reſtandoci però la cura dell'anime, diede titolo d'Abbate al Preuoſto con l'vſo della mitra, & altre inſegne Pontificali, come di benedire nella meſſa con ſolennità il popolo, ancorhe preſenti vi ſiano i Cardinali; & acciò vi foſſe maggior concorſo di popolo vi conceſſe indulgenza Plenaria in tutti i ſabbati dall'anno, e da meza Quareſima inſino al martedì, che viene doppo la Paſqua, nel qual tempo ſi tiene ſcoperta la dett'Imag ne, & in tutte le feſte della Madonna, alle quali Paolo V. aggiunſe la Preſentatione al Tempio. Ma nel giorno di S. Martino, ch'è

del'a

della Traslatione dell'Imagine dal portico alla nuoua chiesa ve la concesse Giulio II. nipote di Sisto IV. Cosi fece nel giorno di S. Andrea per memoria dell'antica chiesa, e di S. Agostino, sotto la cui regola viuono questi Canonici, & alla fine consacrandosi la chiesa, a' sei d'Ottobre l'anno 1580. Gregorio XIII. le diede in quel giorno la stessa Indulgenza.

Haueua Sisto IV. dato principio anco alla fabbrica del monasterio; ma per la sua morte fù lasciato il compimento al Cardinale Oliuerio Caraffa. Vn solo difetto per mancamento di sito patì nella sua prima fondatione questa chiesa; e fù, che niente di tribuna hauea l'altare maggiore, al che si trouò rimedio con pigliare vn poco della strada; e la gloria di questa fabbrica la volse, perche maggiormente risultasse nella Vergine, Gasparo Riualdi nobile Romano, e naturale di Francia mise la prima pietra l'anno 1611. il Vescouo di Casale Monſ. Tullio Carretti: e restò finita il 1614. con belliſſimi lauori di varij marmi, di rare pitture, di stucchi, & oro; e sù l'altare fù rimessa la dett'Imagine, che prima staua sotto la cornice della cuppola dentro vn belliſſimo tabernacolo fatto da Innocenzo VIII. per voto d'vna sua infermità, & acciò non si perdesse opera sì degna, fù posto nell'altare della Croce.

Quando nel portico della chiesa vecchia si dimostrò miracolosa questa santa Imagine era Rettore vn Ludouico Agnelli, che da Sisto Quarto nella sua Bolla è detto Maestro, e Notaro Apostolico; e pare, che facesse vna Compagnia d'huomini della Parochia, i quali hauessero cura della dett'Imagine, e di raccogliere i voti, e limosine, che si offeriuano, per dispensarle in far dir messe a' poueri preti, con patto che venendo altri sacerdoti a celebrare per diuotione, loro si dessero i primi luoghi, e gli stipendiati aspettassero, acciò per sodisfattione del popolo vi fossero messe insino al mezo dì, e gli stessi preti, che d'obligo diceuano le messe, doueuano ancora ogni sera, nel tramontar del Sole trouarsi con le cotte auanti della santa Imagine a cantare la *Salue Regina*, dando poi con l'acqua benedetta la benedittione a quelli, che ci erano venuti; & in insin'hora l'vno, e l'altro si osserua, non ci essendo in Roma chiesa, doue più tardi si trouino messe, che in questa; & acciò con più deuotione il popolo venga alla *Salue Regina* della se-

ra, vi

ra, vi conceſſe Papa Gregorio XIII. per ogni volta cento giorni d'Indulgenza, e fece priuilegiato l'altare del Preſepio: ma della ſudetta Compagnia non ci è più memoria, dependendo il tutto da queſti Canonici Regolari.

Obligati ſi riconoſcono ancora queſti Padri a Siſto V. che trà'titoli de'Cardinali poſe queſta loro chieſà, e molto più a Paolo V. perche oltre le coſe già dette, eſſendo egli creato Pontefice l'anno 1605. a'16. di Maggio nel qual giorno andò al Cielo S. Vbaldo Veſcouo d'Agubbio, e di queſto ordine già Canonico Regolare, ordinò, che in tutta la Chieſa foſſe celebrata la ſua memoria con l'offitio ſemplice. Da nobili parenti in Agubbio vnigenito vſcì nel mondo queſto Santo, & infino da fãciullo riſoluto di darſi tutto a Dio; fù da gli amici battuto, perche non voleua maritarſi. Viſſe in queſto Ordine con grand'oſſeruanza, & hauendo conſtantemente ricuſato due Veſcouati, fù alla fine ſforzato ad accettare quello della ſua patria; nel cui grado tanto humile ſi moſtraua con tutti, e sì patiẽte, che da'ſuoi famigliari eſſendo alle volte ingiuriato, non diede alcun ſegno di ſdegno. Grande è ſua virtù in diſcacciare i demoni; come ne dà ſegno la ſua mitra, & vn guanto Epiſcopale, che in queſta chieſa con diuotione ſi conſeruano. Ci ſono anco reliquie di S. Zoſimo Abbate, e di S. Maria Egittiaca.

Queſta chieſa è di belliſſima architettura, & è famoſa per le nobili pitture di Raffaelle, di Baldaſſarre da Siena, del Saluiati, del Venuſto, di Timoteo da Vrbino, di Girolamo da Sermoneta, del Caualier Gioſeppe d'Arpino; di Lauinia Fontana, del Paſſignani, dell'Albano, e d'altri; e le ſcolture della Cappella de' Cefis, ſono del Caualier Roſſi.

Qui vicino il Signor Torquato d'Aleſſandri ha vago Muſeo di varie antichità.

Di S. Maria dell' Anima. 18.

L'Anno 1400. trouandosi in Roma vn Fiamengo, detto Giouanni di Pietro, fece con la sua moglie Caterina donatione a questo luogo pio di tre case. In quella di mezo si fece

fece la chiesa; le altre due seruirono per albergo di due nationi, Tedesca, e Fiamenga.

Crescendo poi la deuotione di questi popoli verso di vna opera tale, si aggrandì la chiesa, occupandosi il sito dell'altre due case, nella cui fabbrica, degna di qualsiuoglia Tempio, grande fù la liberalità della natione Tedesca, come dimostra l'inscrittione sopra della porta; a S. Maria dell'Anime loro dedicarono questa chiesa, acciò doppo morte le fossero, come canta la Chiesa, raccommandate, onde attorno l'Imagine della Madonna, che stà sù l'altare maggiore, sono dipinte alcune anime, che l'adorano.

Poi donando sette altre case vicine Teodoro Hiem Padibornense Canonico nella Catedrale di Mastricche, vi si fece lo spedale, che serue ancora per li popoli della bassa Germania, che sono in Brabantia, Holanda, Zelanda, e Gheldria; e quantunque la maggior parte sia infettata dall'heresia di Caluino, sono con tutto ciò dalla Chiesa Romana, come figli infermi, da pietosa madre inuitati a curarsi in questo spedale, doue non solo de i corpi, ma dell'anime ancora si procura la salute.

Finita che fù non senza gran spesa, e tempo questa chiesa, con le solite cerimonie si consacrò a' 28. di Nouembre, il qual giorno venendo quell'anno del 1510. l'vltima Domenica doppo la Pentecoste, in questa si celebra qui ogni anno tale solennità; ma la festa principale è della Natiuità della Madonna. Fanno ancora la processione del Santissimo Sacramento nella Domenica trà l'Ottaua della sua solennità. Si offitia questa chiesa al pari delle Collegiate con dodeci cappellani, e sufficiente numero di Cherici. Vi sono organi, e fù honorata l'anno 1530. co'l corpo del Santissimo Pontefice Adriano VI. con le seguente inscrittione.

HADRIANO VI. PONT. MAX.
Ex Traiecto, insigni inferioris Germaniæ Vrbe, qui dũ humanarum rerũ maxime auersatur splendorem, vltro a Proceribus ob incomparabilem sacrarum disciplinarum scientiam, ac prope diuinam castissimi animi moderationem Carolo V. Cæsari Augusto præceptor, Ecclesiæ Dertusensi antistes, sacri Sena-

tus Patribus collega, Hiſpaniarum regnis præſes, Reipublicæ denique Chriſtianæ diuinitus Pontifex abſens adſcitus. vix. Ann. LXIIII. Men. VI. D. XIII. Deceſſit XVIII. Kal. Octob. ann: a partu Virg. MDXXIII. Pont. ſui Ann. II. Vvlhel. Enkenuort illius benignit. & auſpicijs T. T. S. Io. & Pauli Presbiter. Card. Dertuſen. Faciundum Cur.

E giornalmẽte vi ſi fanno belliſſimi depoſiti di marmo dalli loro nationali: e v'è noua ſagreſtia, diſegno del Marucelli.

E tutta queſta chieſa è ornata di belliſſime ſculture, e di pitture, tra le quali quelle ſopra il depoſito di Papa Adriano ſono di Baldaſſar da Siena, di cui anco è l'altar maggiore in S. Honofrio, & vna Cappella a man manca: il S. Chriſtofaro è di Gio. Fattore, la cappella vicina di Franceſco Saluiati, all'incontro è quella di Giulio Romano, e le due vicino alle porte principali ſono di Carlo Venetiano.

E ſpeſſo il Santiſſimo Pontefice vi viene a celebrare i Giubilei per le turbolenze della Germania. Le pietre delle porte della Chieſa ſono d'eſquiſiti marmi.

Di S. Nicolò a piazza Nauona. 19.

COrrotto vocabolo è queſto dal volgo in vece d'Agona, che vuol dire combattimento, e dentro ad vn gran cerchio ſi faceua; e perciò detto Agonale, hora n'è fatto piazza; e di quanta gradezza foſſe, inſin'hora lo dimoſtra.

In varij modi quì gioſtrauano li Romani chi a piedi, chi co' pugni, chi con la cima delle dita, chi a lotta, chi nel correre. Di queſta chieſa non ci è dato altro da ſcriuere, ſe non che hora è fatta di nuouo dalla natione di Lorena con bella facciata di pietra; poiche cauando i fondamenti, v'hanno trouato ſotto ſmiſurate pietre del vecchio Cerchio Agonale, e con queſte l'hanno fabbricata. Eſſendoſi queſta parte, come quaſi le altre, per le rouine alzata grandemente; onde molti vecchi edifici reſtano, o in tutto, o in parte ſepelliti.

Di S. Aniceto. 20.

INcontro a S. Apollinare euui il Palazzo del Signor Duca Altemps, doue è vna gran Libreria di diuerſe ſcienze; e di molti manuſcritti: e dentro vi è vna belliſſima Cappella dedicata a S. Aniceto Papa, oue ſi ripoſa il ſuo corpo, & è da'Signori Duchi nobiliſſimamente tenuta.

Di S. Apollinare. 21.

NOn era luogo in Roma più di queſto a propoſito, per dedicarlo al glorioſo martire di Chriſto Apollinare: perche infino al giorno d'hoggi qui ſi dice all'Apollinare, per li giuochi Apollinari, che ſi faceuano dentro al vicino cerchio, detto Agonale, & hora di Nauona.

Erano gli antichi Romani molto dati à fare in publico varij giuochi, e rappreſentationi.

Ora la chieſa di S. Apollinare fù fabbricata in queſto luogo da'Chriſtiani; affinchè il profano nome d'Apolline, fuſſe conuertito nel ſanto nome di queſto glorioſo Martire Apollinare: conforme all'antico coſtume de'Chriſtiani, li quali ſoleuano conſacrare i luoghi profani al ſacro culto del vero Dio. La dedicatione di queſta chieſa ſeguì nell'anno 772. da Papa Adriano I. che l'anno 772. cominciò a gouernare la chieſa di Dio. Di quì è, che la ſtatione, che ci viene il giouedì doppo la Domenica in Paſſione, non può eſſere dell'antiche ordinate da S. Gregorio, che fù più di cent'anni auanti di Papa Adriano, nè meno fù trà'titoli de'Cardinali, e ſe l'hebbe da Leone X. Siſto V. lo ritornò poi all'eſſere di prima.

Il primo dunque, a cui fù dato queſto titolo da Papa Leone fù il Cardinale Gio. Palauicino Genoueſe, che riſtorò il palazzo fatto dal Cardinale di Roano, acciò foſſe vicino alla ſua chieſa di S. Agoſtino. Siſto IV. nello anno 1470. che la fondò, poſe anco la mano al detto palazzo, onde biſogna che doppo la morte del Rotomagenſe, e ſuoi heredi, foſſe il palazzo vnito da Papa Leone a queſta chieſa, altrimenti nõ l'haurebbe riſtorato il detto Cardinale Palauicino, anzi che fece Colle-

giata la chiesa il 1524.e per l'entrata de'Canonici fabbricò le vicine botteghe de'pianellari,dando loro altre prouisioni.Poi al tempo di Gregorio XIII. essendo ridotto il numero de'Canonici a quattro, oltre dell'Arciprete, la diede per la fondatione del Collegio Germanico, e con quale occasione ciò fosse, è necessario di breuemente raccontarla.

Trà le molte opere piè,che procurò in Roma S. Ignatio di Loiola, fondatore della Compagnia di Giesù, questa fù vna,e lo mosse il considerare, quanto gran danno haueua Lutero fatto con le sue heresie alla Germania, onde cominciò a raunare giouani di quella natione; acciò dai Padri dell'Ordine suo ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero ad aiutare la misera lor patria.Poi tanto fece co'l Cardinale Gio. Morone all'hora Legato Apostolico nella Germania, e con Papa Giulio III.che l'anno 1552.si diede principio a questo Collegio, sostenuto all'hora con limosine del Papa, e d'alcuni Cardinali.

Morendo poi Giulio III. auuenne, che da carestia, e rumori di guerra trouādosi Roma in male stato, nè potendosi mantenere i Giouani Tedeschi, gli mandò per varij Collegij della sua Religione, obligandosi egli a cercare limosine per lo mantenimento loro; e dicendogli alcuni, che non era possibile con tali mezi incaminare bene quest'opera, prediſſe, che co'l tempo haurebbe tanto, che n'auanzeria per far limosina ad altri, il che compitamente s'adempi.

Hauendo Dio inspirato Papa Gregorio XIII. l'anno 1573. a dare non solo questa chiesa, palazzo, e tutte l'entrate con la morte de'Canonici; ma tant'altre ancora,che bastano per mantener 100. giouani Tedeschi con tredici Padri della Compagnia di Giesù, che n'hanno la cura, & oltre il vitto, e vestito, di cui sono abbondantemente prouisti, si fanno limosine a molti poueri della stessa natione.

E benche da questa chiesa fossero leuati i detti Canonici, vi restò però la cura dell'anime, che si amministra da vn Parochiano, a cui si prouede nello stesso Collegio, nè per mancamento de'Canonici hà patito la chiesa cosa alcuna nel culto diuino, perche vien'offitiata dagl'istessi Alunni, che assistono al Choro tutte le feste con musica eccellente, donde ne risulta

ſulta vn'altro gran bene, & è, che alcuni di quelli ſi vanno auuezzando alle ceremonie de'diuini offitij ſecondo il rito Romano, e vanno poi a rinouarle nella Germania, onde non è marauiglia, ſe tanto in odio hanno i Luterani queſti Padri, vedendo ogni anno vſcire da queſto Collegio tãti bene inſtrutti ſoldati a fare lor guerra. Et hora con nuoua, e bella fabbrica accreſcono, & adornano il detto Collegio, diſegno di Paolo Maruccelli.

Sotto la cura di queſti padri ſi è procurato l'abbellimento della chieſa, quanto ſia ſtato poſſibile, ſi è adornato co'l ſoffitto indorato, & alzato il pauimento al piano della ſtrada, & abbellite le mura con pitture del martirio di S. Apollinare, del quale hà vn braccio con altre reliquie.

Di S. Agoſtino. 22.

AVanti che ſi fabbricaſſe queſta chieſa erano per più di cento anni i Frati Eremitani di S. Agoſtino in Roma, perche Papa Honorio IV. che fù del 1285. lor conceſſe la vicina chieſa di S. Trifone, & in Parigi li difeſe, e volſe, che in quella Vniuerſità publicamente inſegnaſſero anch'eſſi. Gran tempo habitarono in vn piccolo monaſterio preſſo di quella chieſa, in cui era vna cappella detta il Sancta Sanctorum, per le molte reliquie, ch'ella conſerua, e d'vna aſſai pretioſa la volſe arricchire Papa Martino V. traſportando l'anno 1430. da Oſtia il corpo di Santa Monica, & il Pontefice vi recitò vna bella oratione in lode della Santa, raccontando alcuni miracoli fatti in quella traslatione.

E quantunque non foſſe la detta cappella rinchiuſa in queſta chieſa, fù nondimeno, come hora la vediamo ornata con molta ſpeſa l'anno 1440. da Maffeo Vegio gran Poeta di quei tempi, e Datario d'Eugenio IV. e con tale occaſione ſi fece vna Compagnia di ſole donne, e di qualſiuoglia natione vi poſſono entrare ſotto il titolo di Santa Monica, per mantenere la detta cappella de'neceſſarij ornamenti, oltre altri eſſercitij di Chriſtiana pietà, che fanno ad imitatione dell'auuocata loro, e fù dal detto Papa Eugenio confermata, Gratia

però maggiore conceſſe a queſti Padri l'anno 1446. venendo quà da S. Pietro in proceſſione con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano a canonizare S. Nicolò di Tolentino, che fù di queſt'Ordine. Poi l'anno 1585. Siſto V. comandò, che in tutta la chieſa ad honore di queſto Santo ſi celebraſſero i diuini offitij, e dice, che doppo la ſua canonizatione ceſsò vno ſciſma di 50. anni.

Doppo tanti fauori da queſti Padri riceuti in quella picciola chieſa, e monaſterio di S. Trifone, cominciarono l'anno 1470. a dare principio a queſta maggiore ſotto il titolo di S. Agoſtino; ma doppo noue anni piacque a Dio darli in protettione del Cardinale Guglielmo Eſtoteuilla, detto Rotomagenſe per l'Arciueſcouato di Roano e Camerlen. di S. Chieſa, il quale con animo grande, e degno di quel ſangue regale da'fondamenti ſotto d'vn'altra più bella, e capace forma nell 1583. la finì; e poi da Siſto V. fù illuſtrata co'l titolo de'Cardinali, che prima haueua S. Trifone.

Non ſi contentò il detto magnanimo Cardinale delle nude mura di queſta ſua chieſa, ma la volſe adornare, & arricchire di molti, e pretioſi doni; l'Imagine della Madonna, ch' egli preſentò, e conſacrò a queſta chieſa, è quella, che ſtà ſopra l'altare maggiore a noſtri giorni con ſolenniſſima proceſſione trasferita in più commodo ſito di ricche pietre, e di belli compartimenti ornato -

A lui fù donata da certi Gentil'huomini Greci, quando l'anno 453. preſa Conſtantinopoli dal Turco, vennero con eſſa a Roma, e ſi tiene per vna di quelle, che S. Luca dipinſe. Certo è, che tra le miracoloſe ſi può annouerare, poiche l'anno 1485. eſſendo vna gran peſte in Roma, ſi liberò, portandola Innocẽzo VIII. in proceſſione da queſta chieſa a quella di S. Pietro in Vaticano. Queſta miracoloſa gratia era rappreſentata in varie figure di mezo rileuo nell'ornamento di marmo, in cui era ripoſta.

Hora, oltre il corpo di S. Monica hà queſta chieſa molte altre reliquie di Santi come dei Santi Trifone, Reſpicio, e Ninfa, che eran nella ſeguente chieſa. Quì ancora vi è vna Compagnia ſotto il titolo di S. Apolionia, e vi ſi fece l'anno 1565.

La

La fondò Bernardino Marliani Milaneſe, e fù da Pio IV. confermata: è di ſoli huomini, che nõ paſſano il numero di 20. e mantengono la cappella dell'auuocata loro, e fanno il maritaggio d'alcune zitelle per vno legato del fondatore.

Qui è'l famoſiſſimo Profeta del gran Raffaelle, marauiglia, & idea delle pitture; e la S. Anna ſcoltura d'Andrea Sanſouino; l'vno fatto à concorrenza de'Profeti, e l'altra della Pietà di Michelagnolo, le quali opere (come ſi dice) meritaroño, che dal Vaticano quà veniſſe il Pontefice ad honorarle della ſua preſenza: S. Apollonia è pittura del Mutiano, la Madonna de'Pellegrini del Carauaggio; S. Helena di Daniel da Volterra; la Madonna di marmo a man dritta della porta Maggiore di Iacomo Sanſouino, e la parte à freſco di Polidoro; il quadro della ſagreſtia del Mutiano, le pitture del Nauarro, Et in queſta chieſa ſono ſepolti Egidio Colonna, e'l Panuino famoſiſſimi Scrittori.

Dell'habitatione poi, che è hora di S. Agoſtino, dice l'Albertini. *Domus S. Auguſtini à Reuerendiſs. Dominico Curdinali Firmano tit. S. Crucis fuit conſtructa, quam poſtea Reuerendiſs. Franciſcus Cuſentinus Card. exornauit.*

Nel monaſterio v'è bella, e numeroſa libreria fatta dalla bona memoria di Monſignor'Angelo Rocca da Camerino Sacriſta del Sommo Pontefice, a beneficio publico di poter ſtudiare alcuni giorni della Settimana, con l'aſſiſtenza d'vn preſidente. Et in detto Conuento euui anco il P.M. Gio Battiſta Spada Romano, che con molta ſpeſa ha raccolto vno ſtudio di medaglie d'oro, d'argento, quadri, miniature, & altre coſe rare a vedere.

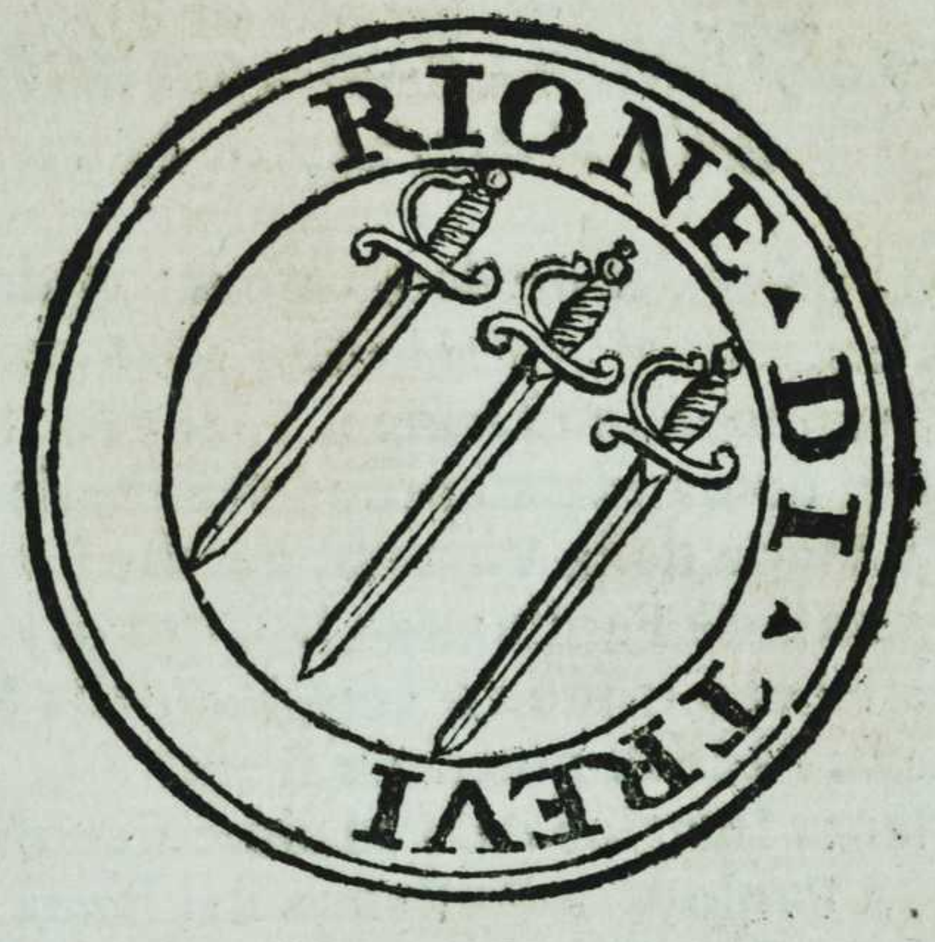
Di S. Trifone. 23.

ESſendo ſtata queſta chieſa dal 1604. per alcuni anni chiuſa; per eſſere vnita alla paſſata di S. Agoſtino, furon' in quella portati i detti corpi ſanti, hauendone però parte S. Spirito in Saſſia: perciò la ſtatione, ch'era quì il Sabbato dopo le Ceneri, fù da Clemente VIII. traſportata in quella di S. Agoſtino; hora eſſendo di nuono aperta queſta, ſi viſitano amendue, come in altri giorni quadrageſimali ſi è viſto ad altre

tre chiese: e perche da principio fù questa chiesa Collegiata, e parochiale, restando alla vicina di S. Agostino la cura dell'anime, si fece in questa l'anno 1571. vna Compagnia del Santissimo Sacramento, lo portano per insegna sopra i sacchi bianchi adorato da S. Agostino, e S. Nicolò di Tolentino.

Fine della Terza Giornata.

Giornata Quarta.



RIONE DI TREVI.

PORTA questo Rione di Treui per la sua insegna tre spade in campo rosso, & il suo confino occupa tutta la sponda del monte Quirinale, che guarda verso Roma. Hà nobilissimi Palazzi, come il Pontificio di Monte Cauallo, il Barberino, il Colonnese, l'Aldobrandino, e quello de'Signori Cesis a S. Marcello, & alla Fontana di Treui: & i famosissimi Giardini di Monte cauallo, e de'Ludouisij, e la detta Fontana de'Treui.

Corrotta fù dal volgo questa parola Treui, douendosi dire Triuio da tre vie maestre, che fanno capo in quella piazza, doue n'esce vna gran fontana, che pur di Treui si dice; e quantunque di Treui si dia ancora il sopranome alle chiese de' SS. Vincenzo, & Anastasio, e S. Maria, questa nondimeno tocca al seguente Rione di Colonna.

Quan-

Quanto all'acqua ſudetta, che per condotti ſotterranei con tre bocche fà di ſe bella moſtra in quella piazza; ve la conduſſe M. Agrippa genero d'Auguſto.

Et è ricca di Chieſe si nel piano del Corſo, come nell'alto del Quirinale.

Di S. Paolo alla fontana Felice, poi detta S. Maria della Vittoria. 1.

SV' l'vltima parte del predetto monte Quirinale, hanno i Padri Carmelitani Scalzi l'anno 1606. fabbricato queſta chieſa co'l vicino monaſterio.

Queſta chieſa domandataſi prima di S. Paolo, fù poi ornata del nome di S. Maria della Vittoria, perche l'anno 1621. ripigliando l'Imperadore Ferdinando la Città di Praga dalle mani de gli Heretici, vi ſi trouò vn'Imagine della Madonna, che da vno di queſti Padri fù portata a Roma.

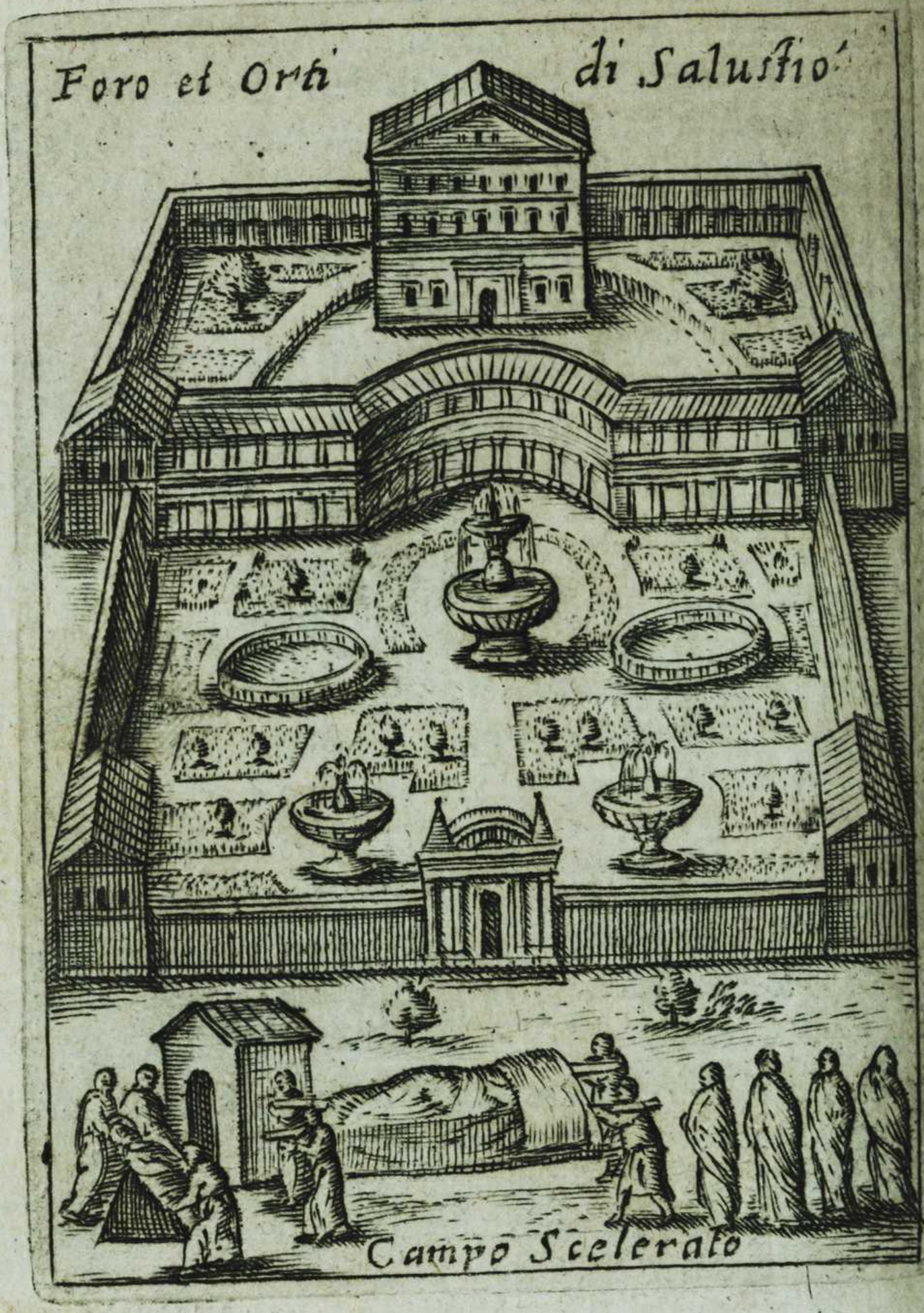
Fù queſta ſanta Imagine dal P. Domenico di Giesù Maria, che d'ordine di Paolo V. ad inſtanza del Duca di Bauiera era andato in Germania con l'eſſercito, in compagnia dell'iſteſſo Duca, per l'occaſione detta, trouata in vn caſale detto Straconiz di vn nobile Cattolico Boemo frà molti pezzi di legname, & altre coſe ſimili, alla qual'Imagine haueuano gli Heretici cauati gli occhi, come anche all'Imagine di S. Giuſeppe, e de' Paſtori. Onde veduta dal Padre, e moſſo dal zelo della gloria di Dio, e della ſua Madre ſantiſſima, la raccolſe, e con gran fede, e diuotione portò ſeco, quando ſi daua la battaglia a viſta di tutti, animandoli con rappreſentar loro l'occaſione, c'haueuano di vendicar l'ingiuria fatta alla Regina del Cielo. Si rincorò l'eſſercito talmente alla preſenza della Madre di Dio, che quantunque inferiore al nemico, di gente, di poſto, e d'altre coſe, ottenne in ſpatio d'vn'hora, e meza ſegnalatiſſima vittoria, da tutti giudicata miracoloſa, che perciò riconoſcendoſi di commun conſenſo dalla ſua interceſſione, ſi diede à queſt'Imagine il titolo di Madonna della Vittoria, e da tutti quei Principi, per doue il detto Padre paſsò nel ritorno a Roma, fù honorata con pretioſiſſimi donatiui; Et in Roma poi fù con ſolenniſſima proceſſione, vſcita

da

da S.Maria Maggiore,& accompagnata da tutte le Religioni, Clero, Prelati, e dal Sacro Collegio de'Cardinali, trasportata nella detta chiesa, doue fù presente Gregorio XV. e si cantò il *Te Deum laudamus*. Furono in detta processione portati molti stendardi,bandiere,& altre armi hauute nella predetta battaglia, le quali furono appese alli cornicioni di detta chiesa,doue sono state poste anche molt'altre mandate in diuerse occasioni,e battaglie ottenuti in quei paesi,& in Fiandra, per la diuotione, con che tutti quei Principi son restati a questa Imagine, e con la quale ricorrono ad essa in simili bisogni, sentendone presentissimi aiuti, e poi il Duca di Bauiera mandò li stendardi, e bandiere della vittoria hauuta contra l'Alberstad,l'istesso giorno, che fù assunto al Pontificato la Santità di Nostro Signore Vrbano VIII. e molti Principi fanno dimostratione di grandissima diuotione verso questa Imagine sacratissima con li presenti, che le hanno mandato, e continuamente mandano. Qui stanno i Padri Carmelitani riformati dalla Scala,e vi sono belle Capelle, & ha nobilissima facciata di pietra fatta dall'Eminentissimo Signore Cardinal Borghese con bel disegno. Il S.Francesco è del Domenichini. S. Andrea del Caualier Gioseppe, i marmi nella Cappella del Cardinal Vidoni di Pompeo Ferrucci,e S.Paolo rapito a'Cieli di Gerardo Fiamengo.

Di S. Susanna. 2.

HAuendo i Romani Imperadori scelto i luoghi migliori, e di più bella vista nella Città per la fabbrica de'loro palazzi, come si è visto in alcune chiese, & in altre si vedrà, non sappiamo perche lasciassero questo ad vn particolare, detto Salustio. Egli fù l'historico, che oltre di tal sopranome due altri n'hebbe principali, di Caio, e di Crispo, e fù nel tempo della Rep. Romana, viuendo ancora Cicerone.



Salustio.

Altri dicono esser'vn'altro, che viueua in Roma, imperando Nerone, da cui hebbe la Prefettura dell'Africa, e finito il suo gouerno, tanto ricco se ne ritornò a Roma, che quì fabbricò

vn

vn palazzo, ch'occupaua tutto'l sito, ch'è dètro le mura, trà la vicina porta Salara, e la Pinciana: onde hauendoci fatto bellissimi giardini, & vna gran piazza dinanzi, per molti anni si celebrò, e la piazza, e gli horti Salustiani, in tanto che gli stessi Imperadori ci veniuano a diporto, come trà gl'altri Nerone, & Aureliano, di cui Vopisco scriue, che più ne gustaua che del proprio palazzo; e perche senza Therme, e bagni mancaua in quei tempi il compimento de' loro palazzi, questo egli haueua, nell'vscire di porta Salara.

Haueua questo vago, e dilettevol luogo vn vicino campo detto Scelerato, perche vi sepelliuano viue in alcune tombe le vergini Vestali, che si trouauano cascate in fallo.

Da quel tempo cominciarono i Christiani ad honorare ancora la casa di S. Caio, che è all'incontro, e la dedicarono al culto diuino, e ci fù posta la stationе con questa, donde si vede, quanto sia antico il costume della stationе in due chiese nello stesso giorno, & essendo con la chiesa vicina di S. Caio, già molti anni sono, mancataci la stationе, la rinouò Pio IV. in quella di S. Maria de gli Angeli nelle Therme, come iui si dirà.

Ne'Titoli, c'hanno i Preti de'Cardinali, ci erano questi due di S. Caio, e di S. Susanna; e perche nel tempo delle persecutioni erano più tosto nascosti, che palesi, finite che furono co'l potente braccio del gran Constantino, tra le molte chiese fatte da lui, e S. Siluestro, non è dubbio, che vi furono queste due ancora; ma hauendo i fedeli più diuotione a questa, si per esserci i corpi di S. Gabino, e sua figliuola S. Susanna, si per le gran cose, che vi occorsero; perche nella prima fondatione riposti ve gli haueua S. Siluestro, essendo trà gli antichi titoli nomata questa chiesa di S. Gabino, e di S. Susanna. Nel 800. il Pontefice Leone III. la risarcì.

Due volte fù ristorata. Vna da Sisto IV. l'anno santo del 1475. e sopra la porta vi restò co'l regno l'arma sua infino al 1600. in cui essendone titolare il Cardinale Girolamo Rusticucci, & all'hora Vicario di Clemente VIII. da'fondamenti rifece la facciata di treuertini con bellissimo disegno, & architettura di Carlo Maderna. Poi dentro la chiesa fece il soffitto indorato, adornò le mura di pitture, che rappresentano

la sto-

la ſtoria della Giudaica Suſanna, opera di Baldaſſar da Bologna, e le tramezo con ſtatue di ſtucco del Valſoldo. Molto più riſplendono i lauori, che con gran ſpeſa hà fatto nella Tribuna, altare maggiore, e Confeſſione, che ſotto occupa vn gran ſpatio, e con belliſſimi ſcaglioni di marmo vi aperſe il paſſo a viſitare i corpi de i ſudetti Santi, iui bene accommodati nell'altare, e con altri ornamenti per tutta la cappella di queſto ſotterraneo, e venerando luogo, di cui meritamente inuaghita Camilla Peretti ſorella di Siſto V. hauendo la chieſa due cappelle da farſi, ella ne preſe vna, doue ripoſe parte de' corpi de' SS. Geneſio, & Eleutherio, che godeua la chieſa di S. Gio. della Pigna, doue ſi riſerua a dire chi foſſero; l'altare è pittura di Ceſare da Oruieto, da' lati a freſco di Gio. Battiſta Milaneſe. Di più laſciò, che ogni anno il giorno di S. Lorenzo, a cui dedicò la cappella, ſi dotaſſero per vn ſuo legato noue Zitelle con cinquanta ſcudi per ciaſcuna. Però non conueniua, che dal Popolo Romano ſi tralaſciaſſe queſta chieſa, ſenza la ſolita offerta nel giorno di S. Suſanna.

Il quadro dell'Altar maggiore è opera di Iacomo Siciliano, & il Choro è di Ceſar d'Oruieto, Baldaſſar da Bologna, e Paris Romano. Sotto il Pontefice Siſto V. qui hebbe principio il Monaſterio delle Monache, le quali hoggi qui ſono, e ſtanno ſotto la protettione della Compagnia di S. Bernardo alla Colonna Traiana, e con la regola dello ſteſſo Santo viuono, & hanno per beneficio di Paolo V. honoreuol'edificio di clauſura.

Del Palazzo Barberino.

SEguono gli horti, & il Palazzo Barberino, oue prima furono quelli del Cardinale di Carpi, e poi delli Duchi Sforzi, eſſendoſi con aggiunta d'altri horti ampliato il ſito. Queſta nobil fabbrica è diſegno del Caualier Bernino. Nella facciata hà due Colonne con ringhiera, che forma la Porta, hà cornice, e fineſtroni, che ſfuggono alla viſta; & è di trauertini ottimamente lauorata. Nell'entrare hà doppio Portico con la Fontana, e doppia Scala, che da lati conduce alle ſale, & a gli appartamenti. La facciata di coſi raro Palazzo è

quaſi

quasi in forma di Theatro. L'habita l'Eminentiſs. Cardinale D. ANTONIO BARBERINO, Camerlengo di Santa Chiesa, il quale v'hà nobiliſſime Pitture, e Scolture, e d'altre vaghezze è ſommamente ornato. La volta della ſala è dipinta da Pietro Berrettini, detto il Cortona. Vi è la Libraria dell'Eminentiſſimo Cardinal FRANCESCO di libri rari in ogni ſorte di ſcienze, e di pretioſi manuſcritti ripiena, & vn nobiliſſimo ſtudio di medaglie, e d'altre coſe rare con gran ſpeſa da tutte le parti del Mondo raccolte; e perche ad vtile del publico poſſa ſeruire, vi tiene Cuſtodi.

Auanti la facciata del Palazzo euui in terra vna Guglia rotta, e mancheuole con geroglifici d'Egitto ſcolpita.

Stimaſi eſſer dell'Amfiteatro Caſtrenſe, doue li ſoldati ſi eſſercitauano; eſſendo qui ſtata condotta da fuori di Porta Maggiore.

Queſto Palazzo dal lato ſiniſtro guarda la ſtrada delle quattro Fontane.

E dal destro canto verso il nuouo Conuento delli Padri Cappuccini v'ha tre lunghissimi, e magnificentissimi ordini di finestre, con vna grandissima ringhiera in mezzo, sì che l'opera veramente è vaghezza, e marauiglia di Roma; e vi sono bellissimi Giardini.

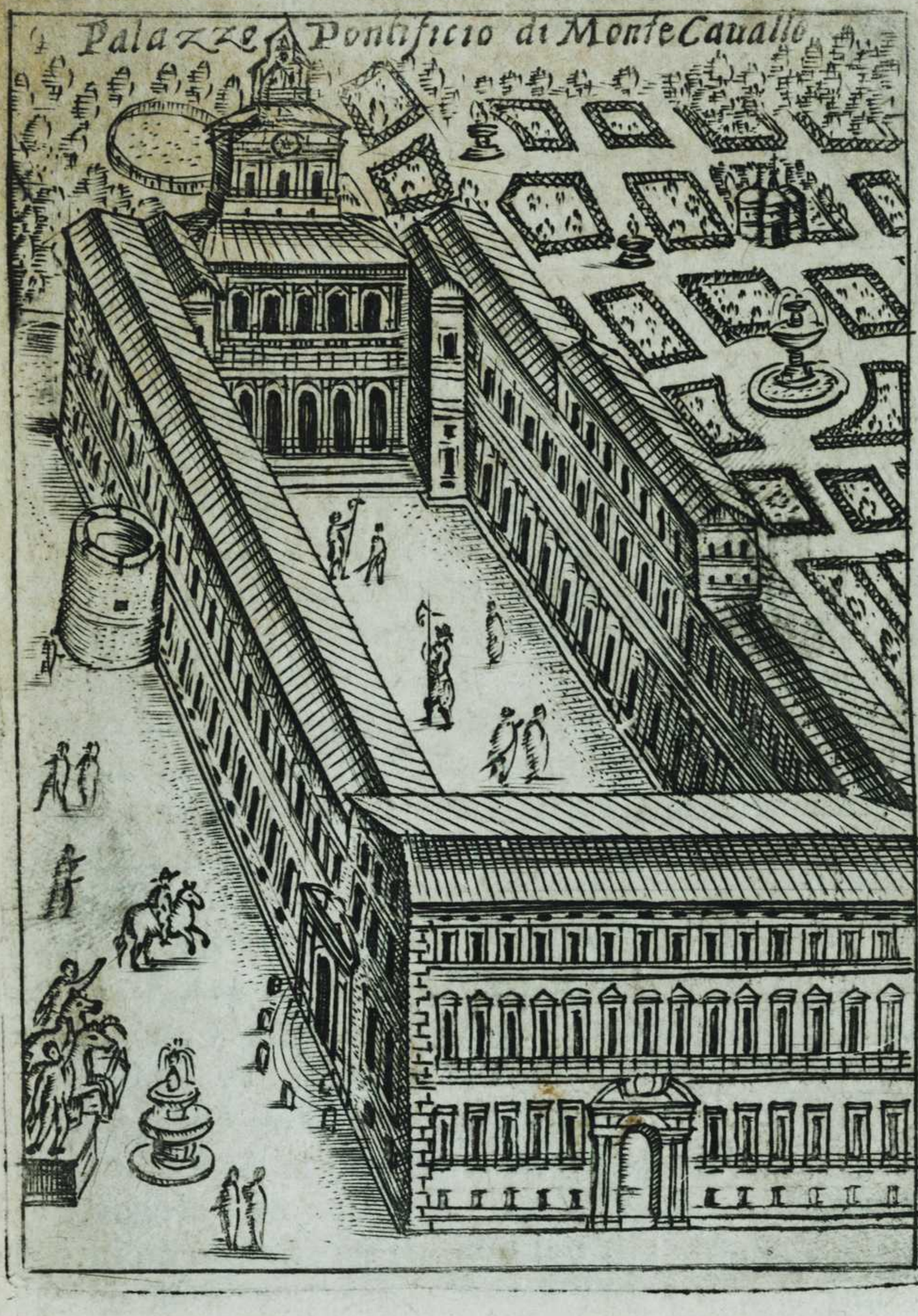
Qui

Qui vicino habita nell'Estate co' suoi Compagni il Reuerendissimo P. Maestro del sacro Palazzo, hoggi *Niccolò Riccardi*, famosissimo Predicatore.

Qui anco vicino ha l'habitatione il Signor Claudio Menidret antiquario del detto Signor Card. Francesco.

Et il Signor Leonardo Agostini antiquario dell'Eminentiſſimo Cardinale Spada, i quali hanno due belliſſimi ſtudij di medaglie, e di rariſſime curioſità antiche.

All'incontro poi del Palazzo Barberino è il Collegio Scozzeſe, già habitatione del Signor Iacomo Quorli gentilhuomo Fiorentino, e come luogo commodo, e delitioſo fu dalla Santità di Clemente VIII. a queſta natione comprato li quali ſotto la diſciplina de' Padri Gieſuiti fanno profitto à beneficio della Fede Cattolica in quel Regno.



Palazzo Pontificio di Monte Cauallo.

IL nobilissimo Palazzo di Monte cauallo è vno delli belli, e sontuosi edifitij di Roma, principiato da Gregorio XIII. ampliato da Sisto V. e da Clemente VIII. e final-

mente è ridotto a queſta forma da Paolo V. e nobilitato da Vrbano VIII. Queſto è ſituato nel monte Quirinale di architettura belliſſima. Entrando dentro alla porta principale ſi troua vn'atrio, ouero cortile grandiſſimo attorniato dalla parte di dentro d'vn bel Portico ſoſtentato da groſſi pilaſtri, che d'ogni parte lo circonda, con vaga Fontana: Dentro vi ſono ſtanze nobiliſſime, che girando a torno a torno ſignoreggiano tutta Roma.

Dell' Aſſunta del Palazzo Papale. 3.

FV la ſontuoſiſſima Cappella Papale eretta da'fondamenti da Papa Paolo V. per le funtioni Pontificie, tanto ricca, e ben'ornata, che vien giudicata delle belle coſe, che ſian'al Mondo. Vi è il choro degno d'vn tanto luogo, e mille altre grandezze, che a pena ſi potriano raccontare. Laſciamo da parte gli apparati, che meritano lodi grandi, e diciamo del ſoffitto, ouero volta cosi ricco d'oro, e pitture famoſe, ch'a pena ſe ne troua vn'altro. In ſomma quiui è deuotione, grandezza, e ricchezza in vn'iſteſſo tempo. E ſe nel Vaticano in Beluedere la Cappella è pittura del Mantegna, il Palazzetto di Federico Zuccaro, del Baroccio, e di Pellegrino da Bologna; la Cappella Siſtina di Michelagnelo, e l'altre ſtorie (come ſcriue l'Albertino) *nobilium Pictorum certantium Petri de Caſtro Plebis, & Alexandri, Dominici, Coſmæ, atque Philippi Florent.* la Paolina del detto Michelagnolo, e di Federico Zuccaro: le capp. dl Nicola V. e di Eug. IV. di F. Gio. Domenicano; le ſale di Giulio Romano, e di Gio: e Cherubino Alberti, e d'altri; le loggie, e le camere di Raffaelle, di Perin del Vaga, di Gio: da Vdine, di Pellegrino da Bologna, e di altri famoſiſſimi; cosi anche nel Quirinale vi hanno dipinto eccellentiſſimi Maeſtri, nell' habitatione Pontificia il Caualier Giuſeppe d'Arpino, Gio: del Borgo, Guido Reni, Andrea Sacchi, & altri pittori ſingolariſſimi. E ſe nella ſala Regia del Vaticano auanti la Cappella dipinſero Taddeo, e Federico Zuceari, Gio: Vaſari, Liuio da Forli, & altri; e gli ſtucchi ſono di Danielle da Volterra, e di Giulio Piacentino: nella ſala auanti la Cappella Quirinale le pitture ſono del Caualier

Lan-

Lanfranchi, di Carlo Venetiano, e del Taſſi; & il marmo della Lauanda de' piedi è del Landino; e ciaſcheduno hà honorato il ſuo ſecolo.

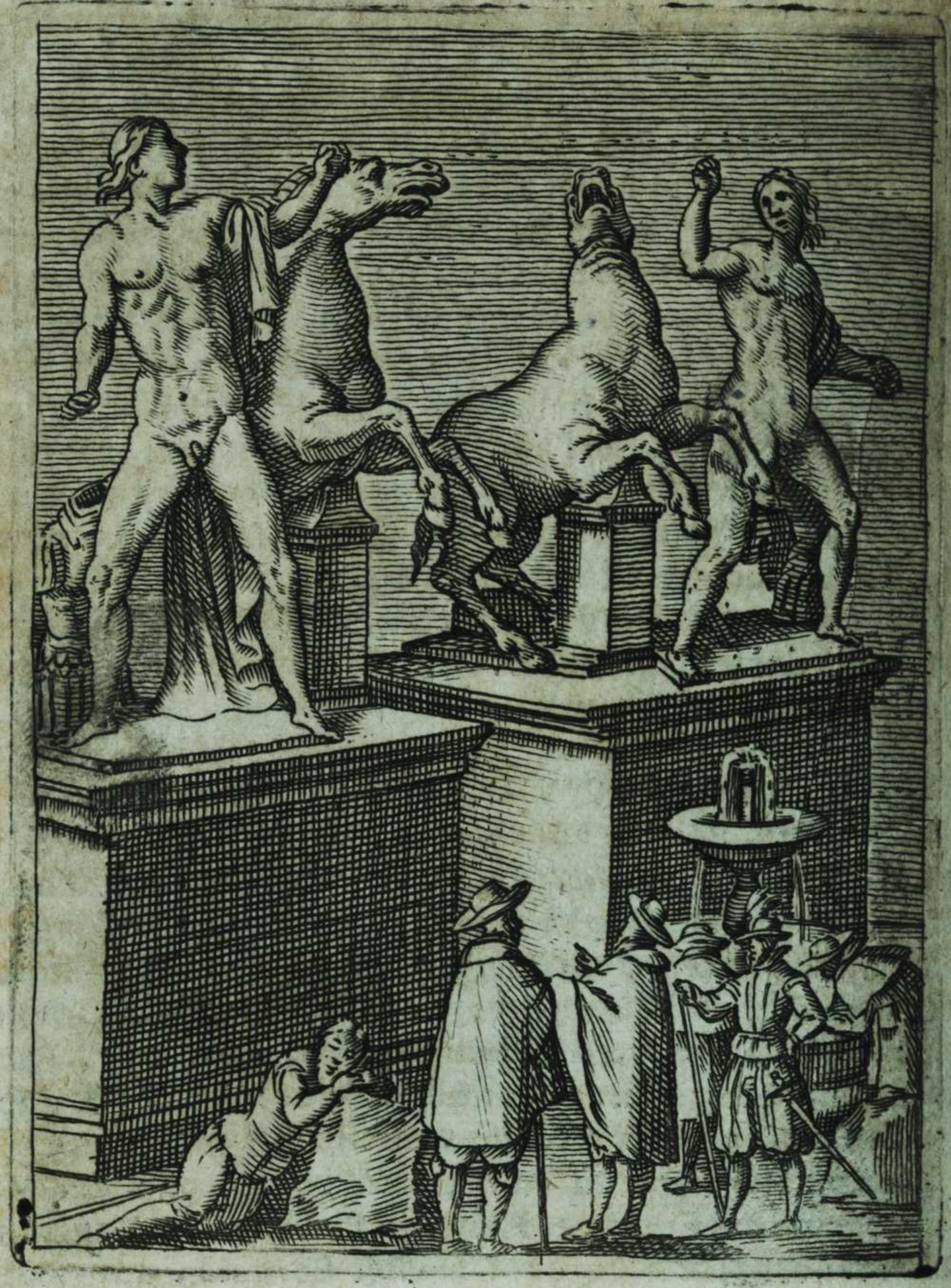
V ſiehe dar. Text S. 531

La Santità di N. S. Vrbano VIII. ha diſtaccato il Palazzo dalle habitationi, ridutto il tutto in quadro, & hora abbaſſando, & hora ſolleuando in molte parti la terra; l'ha fortificato di groſſe mura: dentro poi l'ha abbellito di nuoui compartimenti d'habitationi, e di pitture; & hora adorna di nobil Ringhiera la porta maggiore del Palazzo. V'è anco vn nobiliſſimo giardino chiamato Beluedere di Monte cauallo, ricco di numero di fontane, che l'adornano grandemente, nel quale vi è vna peſchiera circondata intorno d'albori, e vicino ad eſſo vi è vna fontana di particolar bellezza. Vi è anco vn bel giardino ſecreto, e tanti belli compartimenti di fuori, che rendono gran ricreatione a mirarlo, onde come opera perfettionata dal feliciſſimo Vrbano VIII. a ragione queſta inſcrittione vi ha meritato.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.

Summorum Ponrificum commoditati, oblectationi, & ſecuritati Viridarij ſpatium ampliori protendit acceſſione, quam complarauit, hinc vallis imæ ſuperficiem attollens, collis indè ſummitatem deprimens. Areas additas aptè diſtinxit, irrigauit Fontibus, & decenter excoluit. In angulo Orientali domum curarum intermiſſioni receſſum conſtituit. Excubijs militum Heluetiorum contubernia conſtruxit, & diſpoſuit. Hortos ambitu parietum vndequaque concluſit.

Queſto Palazzo già fù cominciato co'l diſegno del Maſcherino, e poi del Fontana, Flaminio Pontio, Gio: Vanſantio, Carlo Maderna, & hora del Caualier Bernino.



Delli Caualli di Fidia, e di Praſſitele in Monte Cauallo.

AVanti alla porta della facciata principale di queſto Palazzo vi ſi vedono li due belliſſimi Caualli, ſcolpiti da Fidia, e da Praſſitele, opera marauiglioſa, mandati a Roma ſecon-

ſecondo alcuni da Tiridate Rè de gli Armeni, per farne dono a Nerone: acciò il detto Rè foſſe riceuuto con ſplendidezza, fece Nerone indorare in vn giorno tutto il Teatro di Pompeo, benche alcuno voglia, che ſolo la ſala, come è più da credere. Furono poi riposti nelle Terme di Conſtantino, e dopoi traſportati ſu la piazza del monte Quirinale, hoggi detto monte Cauallo per li detti Caualli magnificamente riſtorati, e collocatiui da Siſto V. di felice memoria, con li ſuoi epitaffi, che ſi vedono quì conforme al ſuo originale, da'quali ſi conoſcerà non eſſer vero quello, che s'è detto di ſopra, cioè, che foſſero ſtati donati a Nerone, ſecondo dice il Fuluio, & altri, ma che Conſtantino li portaſſe di Grecia; poiche vi era.

Sotto al Cauallo di Fidia.

Phidias nobilis ſculptor ad artificij præſtantiam declarandam, Alexandri Bucephalum domantis effigiem è marmore expreſſit.

E nella ſteſſa baſe ſi leggeua pur la ſeguente inſcrittione, dalla quale s'intende, come ſiano ſtate riſtorate dette ſtatue.

Sixtus V. Pont. Max.

Signa Alexandri Magni, celebriſque eius Bucephali, ex antiquitatis teſtimonio, Phidiæ, & Praxitelis æmulatione hoc marmore ad viuam effigiem expreſſa, à Fl. Conſtantino Max. è Grecia aduecta, ſuiſq; in Thermis in hoc Quirinali monte collocata, temporis vi deformata, laceraque ad eiuſdem Imperatoris memoriam, vrbiſque decorem, in priſtinam formam reſtituta, hic reponi iuſſit. An. MDLXXXIX. Pont. IV.

Poi ſotto il Cauallo di Praſſitele.

Praxiteles ſculptor ad Phidiæ æmulationem ſui monumenta ingenij poſteris relinquere cupiens, eiuſdem Alexandri, Bucephalique ſigna felici contentione perfecit.

Et anticamente ſolo haueuano tali titoli.

Sotto l' vno, OPVS PHIDIAE.

E ſotto l'altro, OPVS PRAXITELLIS, il che tutto inſieme ne' tempi diſcorda.

E però il dottiſſimo Vrbano VIII. nel 1634. ha leuate come falſe le inſcrittioni, e con lettere del Signor Fabritio Badeſio Romano molto di ciò intendente vi ha poſto.

XYSTVS V. PONT. MAX.

Coloſſæa hæc ſigna temporis vi deformata reſtituit, vete-

ribuſ-

ribuſque repoſitis inſcriptionibus è proximis Conſtantinia-nis Thermis in Quirinalem aream tranſtulit. Anno ſal. M D C X X X I X. Pontif. I V.

Opus Phidiæ. Opus Praxitelis.

Per far'ampia queſta piazza l'iſteſſo Vrbano preſſo queſti Caualli ha fatto ſpianare alcune parti del Tẽpio del Sole qui da Aureliano Imp. ſontuoſiſſimamẽte edificato, e da Vopiſco egregiamente deſcritto, & ha anco aperta più commodamente la ſtrada. Et innauzi a detti Caualli vi è nobile Fontana. Poi per la ſceſa, che viene verſo il Corſo, e fù dilatata, & ageuolata da Paolo V. a man diritta euui la Dataria, & a man ſiniſtra, la nuoua habitatione per la Fameglia di Palazzo nel vecchio Cortile de' padri Cappuccini da Vrbauo VIII. fabbricata. E nel fine della ſceſa in vn muro vi ſi legge in memoria di papa Paolo V.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS
Ad Quirinale a ſe auctum, ornatumque
viam mollito cliuo dilatauit,
atque direxit.
ANNO SALVTIS MDCXI. PONT. VII.

Della S. Croce de' Luccheſi. 4.

NOn molto honorata piazza fù queſta ne i tempi antichi, hauendo ſeruito alla mercatantia de' porci, che però *forum ſuarium* la nominarono. E di già dedicata a S. Nicolò, v'aggiunſero i Notari *in porcilibus*.

Fù però l'Anno ſanto del 1575. ſcancellato queſto vocabolo, co'l rifarſi queſta chieſa ad honore di S. Bonauentura, con vn monaſterio appreſſo per li padri Cappuccini, conforme all'vſo loro humile, e pouero, ma riguardeuole per la ſantità, che da quelle ſante mura ſpira

Intorno all'inſtitutione de' padri Cappuccini è da ſapere, che Frà Matteo Baſchi Zoccolante nel Monaſterio di Monte Falcone nella Marca Anconitana l'anno 1525. deſiderando di rimetter in piedi l'oſſeruanza del primo Ordine, che nella

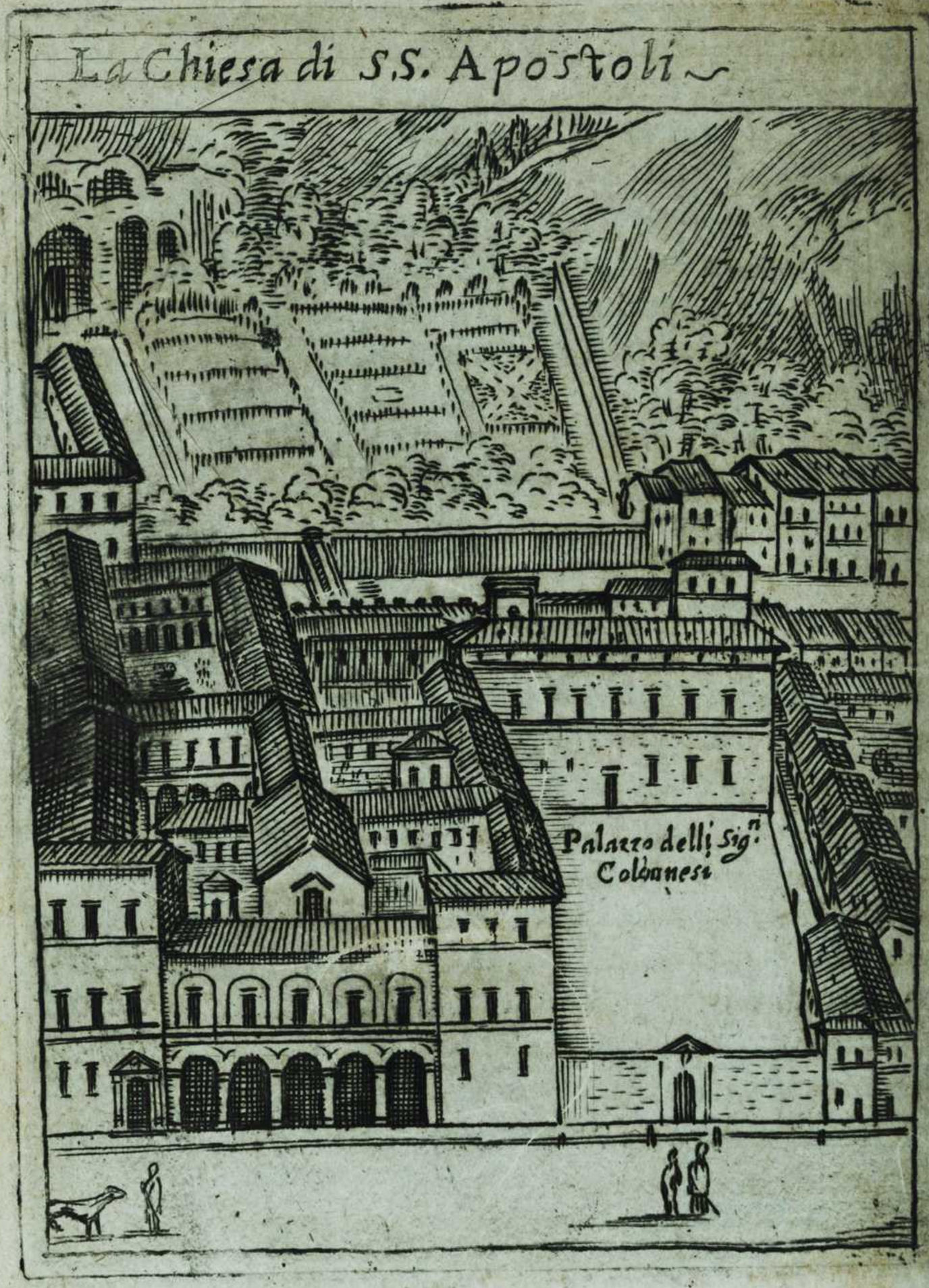
ſua

ſua religione fece S. Franceſco, con altri dello ſteſſo ſpirito diedero principio a queſto inſtituto de'Cappuccini, li quali furono dalla Chriſtiana pietà ſubito veduti volentieri, & accarezzati per la diuotione, c'hebbero ſempre tutti i fedeli al Serafico P. S.Franceſco, la cui effigie pare, che gli altri rappreſentino con l'habito, che portano, come ſi raccoglie dalla Tribuna di S.Gio.Laterano, doue non molto doppo ſua morte, fù ritratto in Muſaico. Fù queſto inſtituto approuato l'anno 1528. da Clemente VII. e da Paolo III. confermato, e dal ſacro Concilio Tridentino honorato co'l nome di Religione.

Qui l'anno 1587. morì vn conuerſo, detto Frà Felice, laſciando in tutta Roma gran concetto di Santo, & hoggidì eſſendoſi trasferiti i Cappuccini al nuouo Conuento loro fabbricato a Capo le caſe dall'Eminentiſſimo Sig. Cardinal S.Onofrio dell'ordine loro, la chieſa è ſtata conceduta alla Nation Luccheſe, che l'ha nobilmente reſtaurata, e dedicata in honor di Santa Croce; e'l Monaſtero ſi è accomodato per vſo della fameglia del papa, come ſi è detto.

Quindi giungeſi al vecchio palazzo de'Signori Colonneſi, che dentro ha le ruine delle Terme di Conſtantino, & euui anco vn vago Giardino.

Poi ſi ſcende, & allo sboccare nella piazza de'SS.Apoſtoli vi ſono tre palazzi de'nobili Signori Muti, de' papazzurri, l'vltimo de'quali è di vaga architettura, e di belle figure ornato.



De' SS. Apostoli. 5.

TRà le molte chiese fatte dal gran Constantino in Roma doppo quelle due, che dedicò a i principi de gli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, questa fù vna fabbricata presso del-

delle sue Therme a tutti i ss. Apostoli, benche communemente si dica s.Apostolo. Pelagio I. la cominciò, e Giouanni III. la finì. Questa chiesa fù da principio Collegiata, ma perche a poco a poco mancauano i Canonici, Gregorio IX. li ridusse a dodici, Innocentio IV. a dieci, Honorio IV. ad otto, Eugenio IV. a quattro. E poi nel 1463. da Pio II. fù a' padri Conuentuali di s. Francesco assegnata. Dipoi essendo quasi la Tribuna rouinata, Sisto IV. la rifece, e Giulio II. essendo Cardinale, fece il portico, il qual'è innanzi la facciata. Essendo la Casa della Ronere nelle fabbriche dell'opere pie molto religiosa; come nel trattato, che fa l'Albertini, de Ecclesijs, & Capellis diffusamente si legge. E dentro la chiesa di questo ristoramento ve n'è in pietra la memoria con queste parole.

Sedente Syxto IV. Pont. Max.
Iulius Card.S.Petri ad Vinc. nepos hanc Basilicam
penè collabentem restituit.

Et hoggi v'è vn bellissimo organo, & vna bella Cappella de gli Eccellentissimi Signori Colonnesi. Vi é Statione tutti lì Venardì delle Quattro Tempora, il Giouedì frà l'ottaua di pasqua, e la quarta Domenica dell'Auuento: e nel primo giorno di Maggio vi è plenaria remissione de'peccati. Vi sono li corpi de'ss.Filippo, e Giacomo Apostoli, e di s.Pelagio papa, di s.Eugenia, & altre reliqnie. Vien computata tra le Basiliche, & è parochia Battismale. Vi stanno li padri di S.Francesco Conuentuali, & è Titolo di Cardinale. Sisto V. di fel.mem.comprò vn palazzo daili Signori Colonnesi congiunto al monasterio di questa chiesa, e l'applicò ad vn Collegio intitolato S.Bonauentura, nel quale si alleuano giouani dello stesso Ordine, sotto la dottrina del detto Serafico Dottore, per sostentatione de'quali diede l'istesso pontefice vn' entrata di 1300. scudi. In questa chiesa son tre Compagnie. Vna detta del Cordone; l'altra de' ss.Apostoli: e la terza della Concettione: e vi si essercita vn'altra opera di gran pietà, ch'è di soccorrere a tutti i poueri vergognosi di Roma, però in honore de i dodici Apostoli ogni anno eleggono dodici nobili con vn prelato della Corte Romana co'l titolo di

priore, e con essi diuidendosi i Rioni di Roma, visitano quelli, che hanno dato memoriali, e depositi in vna cassetta chiusa, che stà esposta, come quelle da raccogliere limosine, e l'aprono duè volte la settimana. Il Christo morto è pittura di Perin del Vaga, e qui stà sepolto Cornelio Musso famosissimo predicatore: e dentro il Conuento si fa publica Accademia di virtuosi ingegni, che Fantastici si nominano, & vn libro delle loro poesie è in stampa.

Del palazzo quiui congiunto de'Signori Colonnesi scriue il Panciroli, che fù accresciuto da Martino V. ou'egli stette, e dopo lui altri pontefici, & anco l'ha habitato s. Carlo Boromeo di loro nobilissimo, e santissimo parente. E di questo palazzo scriuendo l'Albertini a Sisto IV. disse. *Palatium SS. XII. Apostolorum à Martino V. Column. fuit iuchoatum, quod quidem postea tua Beatitudo à fundamentis sumptuosissimo ædificio restituit, ac statuis, variisque picturis, & marmoribus exornauit vna cum Ecclesia ibidem inclusa;* e v'è anco vago giardino.

E qui a dirimpetto è l'altro nobilissimo palazzo de'Signori Colonnesi di Gallicano molto ben risarcito, e di bel giardino adornato.

Di S. Romualdo. 6.

Glà presso l'habitatione del Collegio Romano fù vna chiesa dedicata a s. Nicolò, & haueua cura d'anime, ma i padri di s. Gregorio, che l'ottennero, per liberarsi da tal peso, l'vnirono il 1566. a quella di s. Marcello con la debita ricognitione. Et essi ristorando questa dirizzarono vn'altra a s. Nicolò, e dedicarono la chiesa a s. Antonio Abbate. E perche vn'altra maggiore egli ne haueua ne i Monti, il volgo chiamò questa più piccola di s. Antonino. Hora con l'occasione della nuoua fabbrica del Collegio, douendosi farui la strada, questa chiesa con l'habitatione de'padri Camaldolesi è stata nuouamente qui trasferita, e s. Romualdo dal lor Fondatore si nomina; e trà li belli quadri di questa chiesa quello della Madonna, che và in Egitto, è gentilissima pittura di Alessandro Turchi.

Nel-

Nella ſtrada poi del Corſo alla man dirítta v'è la nobile habitatione de'Signori Mancini, doue ſi fa la famoſiſſima Accademia de'Signori Humoriſti ſpeſſe volte con preſenza d'Eminentiſſimi Cardinali. Alla man ſiniſtra habita il Signor Hippolito Vitelleſchi, che ha gran quantità di ſtatue rare. Indi ſegue antico palazzo, di cui dice l'Alberini. *Domus S. Maria in Via lata à Reuerendiſſimo Gabriele Agrienſi Cardinali tit. SS. Sergij, e Bacchi fundata fuit. Poſtremo vero à Reuerendiſſimo Fatio de Sanctorijs Viterb. Cardinali tituli S. Sabinæ ſumptuoſiſſimis ædificijs ampliato cum atrio, & porticu, & capellis, & aula pulcherrima depicta.* Poi nelle mani de' Signori della Rouere peruenne, & indi ne gli Eccellentiſſimi Aldobrandini, trà quali gli Eminentiſſimi Card. Pietro, & Hippolito già Camerlenghi di S. Chieſa.

Di S. Maria in Via lata. 7.

TRà gli antichi Rioni di Roma vno fù in queſti contorni, che in Via lata ſi diſſe, di cui inſin'hora, altro non reſta, che il nome: e'l volgo non intendendo quella parola lata, dice, s. Maria inuiolata.

Et hora è titolo di Cardinale: e nel dì della Purificatione, e Natiuità di Maria Vergine, vi è la plenaria rimiſſione de'peccati, & vi è l'Oratorio di s. Paolo Apoſtolo, e di s. Luca, nel quale ſcriſſe gli Atti de gli Apoſtoli, e dipinſe quella imagine di Maria Vergine, che è in chieſa in quello ſtato, nel quale eſſo hebbe prima di lei notitia, e però la dipinſe cõ l'anello in dito, per mezo della quale imagine Iddio nõ manca operare molti miracoli. Chiamauaſi prima l'Oratorio di s. Paolo, e Luca: è collegiata, e parochia Battiſmale. Vi è la Statione il Martedì doppo la quinta Domenica di Quareſima, & vi ſono molte reliquie, particolarmente il libro ſteſſo de gli Atti de gli Apoſtoli, il quale ſcriſſe s. Luca in queſto luogo, come s'è detto di ſopra.

E ſtata ſempre tenuta da' Cherici ſecolari con la cura delle anime, & eſſendo Collegiata per lo mantenimento de' Canonici l'è vnita quella di s. Praſſede fuori di porta Portese;

e ſe

e ſe bene trà le titolate, come ſi è detto, ella ſi troua trà le prime, la ſtatione però gli è la diede Siſto V.

Queſta chieſa già fù ſopra le rouine d'vn Arco trionfale di Gordiano fabbricata, la cui metà era anco in piedi a tempo d'Innocentio VIII. il quale nel 1491. disfacendolo da' fondamenti, la rifece, e con lui all'opera concorſero il Card. Borgia Vicecancelliero, & il Cardinal Riario Camerl Hora ha tribuna nobilmente dipinta da Daniel di Vol[illegible]; e'l principe Cardinal di Sauoia l'ha d'alcuni doni arricchit però ſotto il portico vi ſi legge.

SERENISSIMO PRINCIPI
Mauritio à Sabaudia
Huius Tit. Diac. Card.
Qui Regum ſatu ortus Regia liberalitate
princeps, & abſque exemplo
pretioſiſſima Sacrarium ſupellectile inſtruxit,
Et Eccleſiæ maiora in dies ornamenta meditatur.
Canonici
Aeternum ſtatuunt Gratiæ, & Honoris monimentum
ANNO SALVTIS M. D. C. XXXVII.

Di S. Marcello. 8.

FV già in queſto luogo dirizzato vn Tempio ad Iſide infame Dea de gli Egittij, il quale fù da Tiberio Imperadore diſtrutto, e l'Idolo gettato nel Teuere, e crocefiſſi tutti i ſacerdoti della Dea, per hauer tenuto mano ad vn graue fallo commeſſo da vna Gentildonna Romana molto nobile; Delle ruine di queſto Tempio n' apparuero alcune l'anno 1617. cauandoſi i fondamenti del Monaſterio.

Queſta chieſa fù edificata da vna Gentildonna Romana vedoua detta Lucina in honore di s. Marcello, il quale fù poſto quiui, ch'era vna ſtalla, per comandamento di Maſſentio, & iui morì dal gran fetore, che vi era; ed è titolo di Cardinale, e nella feſta di s. Croce di Maggio v'è Cappella d'Eminentiſſimi Cardinali.

Per

Per esser'antichissimo il titolo, & ad vn tanto Romano pontefice dedicata, gran conto sempre ne fecero molti de' suoi Successori. Le diede S. Gregorio primo vna delle stationi Quadragesimali, che viene il mercordi doppo la Domenica di passione, & altri di pretiosi doni, & offerte l'arricchirono, e Stefano IV. particolarmente.

Ruinando questa chiesa il 1519. a' 22. di Maggio, restò miracolosamente illeso vn Crocefisso, che pure nel proprio luogo si conserua, nè si smorzò la lampada, che auanti gli arde. Per vn tal caso sotto miglior forma si ridusse la chiesa, trasportandosi la facciata, che non hà il suo ornamento, sù la via del corso, che prima staua all'opposito: e diede a questa fabbrica molto aiuto il Vescouo d'Arimini, Ascanio Parisiano: e dopo del 1597. i Signori Vitelli, che le fecero l'Altar maggiore, & vn bel soffitto dorato.

Fù al principio prepositura con dieci Canonici, & oltre il Cardinale, che l'haueua in titolo, vn'altro era Arciprete del Capitolo, e sotto la giurisdittione teneua dicianoue chiese, delle quali otto restano ancora in piedi, s. Mauto, s. Stefano a piazza di Pietra, ss. Vincentio, & Anastasio in Triuio, s. Nicolò a capo le case, s. Andrea delle Fratte, s. Maria in Via, e di Treui, e s. Gio. della Ficoccia: le distrutte furono di s. Nicolò de Tornitoribus, & de Archionibus, s. Lorenzo, e s. Stefano; due ne haueua s. Biagio, oltre di tante che ci resta vna de Vicionibus, e l'altra de Pipionibus, che sono cognomi di fameglie, le quali l'haueuano fondate. Ci era anco presso di Treui vna chiesa de' ss. Hippolito, e Cassiano, hora casa, che a benefitio di questo Monasterio si appoggia. Ci era s. Andrea de Columna presso l'Antoniana; e fù leuata venendosi ad incoronare in Roma Carlo V. Et a' nostri tempi per fare vna via presso della seguente chiesa del Crocefisso, si leuò vn'altra di s. Maria in Cannella; nella fabbrica del Collegio Romano entrò vna chiesa dedicata al Saluatore, e nella fabbrica del presente monasterio vn'altra de i ss. Cosimo, e Damiano.

Erano tutte queste chiese piccole parochie, senza il fonte battesimale, onde quando quì si consecraua, i Rettori di quelle veniuano ad aiutare nelle cerimonie il parochiano di que-

sta. Hora non è più in vso, saluo che alcune delle sudette chiese vengono a pigliare l'oglio santo. Durò questa prepositura insino al 1369. nel quale fù data la chiesa con le sue ragioni a i Padri de'Serui, così detti per vna particolar seruitù verso di Maria sempre Vergine.

In questa chiesa fù dato principio alla Confraternità dell'habito santo, che a'serui suoi diede la santissima Vergine. E tanto antica qui si troua questa Compagnia, che non sapendosi l'anno, che vi cominciò, bisogna, che fosse, quando nel detto 1369. ci vennero i Padri, hauendola già in altri luoghi introdotta. Di essa è la cappella della Madonna dotata dal Vescouo di Triuento Matteo Grifoni l'anno 1562. & il 1607. finì d'ornarla il Cau. Gio. Matteo Grifoni. Ogni terza Domenica del mese, che fanno la processione per questa chiesa, hà Paolo V. concesso loro Indulgenza plenaria, come anco nel giorno, che pigliano l'habito, & in articolo di morte.

Vn'altra Compagnia hauendo questa chiesa, fù rinouata l'anno 1615. da Frà Maestro Aurelio Raffaeli, Procuratore generale Apostolico dell'Ordine, & è de i sette dolori, che del suo figlio patì la gloriosa Vergine.

Veniamo hora alla cappella del miracoloso Crocefisso rinouata l'anno 1613. con molta bellezza, e spesa, dalla Compagnia sotto l'inuocatione sua. Quiui oltre il sacro legno della Croce, accommodato in vn reliquiario d'argento sono quattro corpi santi, Gio. Prete, Blasto, e Diogene, de'quali parte ne possiede s. Prassede ne'Monti; e d'essi altro non sappiamo, se non che in vna pietra di questo altare con antichissimi caratteri sono detti martiri. E forsi che s. Gio. Prete è quello, che come si sà, sepelliua i corpi de i ss. Martiri, tra'quali fù ancora s. Marcello; e quì il giorno de i sudetti tre si celebra a' 16. di Luglio. Il quarto corpo è di S. Longino, e di lui pure n'ha parte la chiesa di s. Agostino. Di questo Santo scriuendo varij Autori conuengono, ch'egli fosse vno di quei soldati, che mandò Pilato al Caluario, e che trafisse il costato di N. Sig. già morto in Croce, chi però lo fà Romano, chi d'Isauria, chi di Cappadocia. Il che più si conforma col rimanente della sua vita.

Il qua-

Il quadro nella cappella de'Signori Frangipani è di Federico Zuccaro, la cappella di Taddeo, & alcune teste dell'Algardi, le pitture del Crocefisso son di Perino, la cappella della Madonna di Francesco Saluiati, e la chiesa intorno del Navarra. Qui congiunto è'l palazzo de'Signori Marchesi Cesis.

Del Santissimo Crocefisso. 9.

QVando l'anno 1519. occorse il miracolo del Crocefisso, che stà nella chiesa di s. Marcello, come si è detto, si mosse il Popolo Romano ad hauerlo in gran diuotione, e riuerenza, in tanto che doppo tre anni, essendo Roma trauagliata dalla peste, giudicarono i Padri Seruiti, i quali tengono quella chiesa, che per ottenere da Dio misericordia fosse bene portare quel Crocefisso per la Città in processione, con farne ogni giorno vna per ciascun Rione. Si leuò dunque l'anno 1522. a gli otto d'Agosto, & alli 24. si ritornò alla sua cappella, e cessò il castigo della pestilenza.

E perche in queste processioni molti in segno di penitenza vestiti di sacco nero, e co'piedi nudi accompagnauano quella santa imagine di N. Sig. Crocefisso, hauutane la gratia fecero vna Compagnia, che vestisse quell'habito, e del Crocefisso ella si dicesse; e'l portan'al petto, con due fratelli, che l'adorano.

Poi l'anno 1568. hauendo questa Compagnia per suoi protettori due Cardinali di casa Farnese Alessandro, e Ranuccio, amendue nepoti, e creature di Paolo III. aiutarono la fabbrica di quest'Oratorio in forma d'vna bella chiesa, di bellissime figure ornata, doue i venerdì della Quaresima la sera i fratelli procurano, che vno de'più valenti Predicatori, che vada sù i pulpiti di Roma, ci faccia vn sermone, accompagnato da esquisiti suoni, & eccellenti musiche. Quiui pure, & anco nella chiesa di s. Marcello, doue stà sempre il detto Crocefisso, celebrano le due feste di s. Croce. In quella di Maggio liberano due prigioni, e nell'altra di Settembre maritano Zitelle, & in riuerenza delle cinque piaghe altrettante lampadi mantengono sempre accese auanti il detto Crocefisso, & ogni anno vestono tre poueri, e lor danno da-

pranzo, e l'inosina con danari nel giorno dell'Epifania.

Presso è'l palazzo de' Sig. Colonnesi Principi di Carbognano.

Di S. Maria dell'Humiltà. 10.

DOppo che Francesca Baglioni Orsina per molti anni s'affaticò nella fabbrica di questa chiesa, e monasterio, & in prouedergli tutto il necessario, Dio finalmente le diede gratia, e consolatione di vederlo compito l'anno 1603. onde nel la festa di S. Michele di Settembre, quì si vestirono alcune monache sotto la regola di s. Domenico, e per loro instruttione ci vennero quattro professe dal monasterio di s. Maria Maddalena a Monte Cauallo, che sono dello stess'Ordine.

La festa principale di questa chiesa è l'Assunta. Celebrano ancora la festa di s. Michele di Settembre.

Di S. Maria delle Vergini. 11.

PEr vn'altra chiesa, e monasterio disfatto sotto il titolo di s. Maria del Refugio s'è fabbricata questa l'anno 1613. Questa chiesa, e luogo stà a piè di Monte Cauallo, del quale di sopra s'è parlato. Fù principiato sotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. nel qual luogo era determinato di far tre appartamenti distinti, vno per honeste, e pouere zitelle, l'altro per vedoue di buon nome, & il terzo per donne cadute in peccato, per potersi emendare, ma poi è stato determinato solamente per Zitelle, la qual buon'opera fù principiata da vn Padre della Compagnia dell'Oratorio aiutato da persone pie, e dal detto Pontefice. Questo luogo è detto anco l'Assuntione, perche quì si fa tal festa principale dell'Assuntione della Madonna con Indulgenza plenaria. Stà sotto la regola di s. Agostino, doue al suo tempo senz'altro nouitiato possono fare professione, imputandosi loro a nouitiato tutto'l tempo dell'educatione.

De' SS. Vincenzo, & Anastasio. 12.

QVantunque a' 22. di Gennaro si celebri il giorno di questi due Santi, nondimeno tra' martirij dell'vno, e dell'altro passarono più di 300. anni.

L'an-

L'anno 1612. fù da Paolo V. data questa chiesa alli Padri di s. Girolamo in ricompensa di vna chiesa, che hebbero già da Pio IV. sotto'l titolo di s. Saluatore prima, e poi di s. Girolamo, la quale bisognò gettar'a terra, con il già detto monasterio appresso, per fare piazza innanzi il Palazzo Papale, & aprirui in faccia vna strada.

L'anno poi 1614. nel giorno dell'Auuocato loro s. Girolamo fù posta la prima pietra del Monasterio, ch'è stato poi da' detti Padri tirato a perfettione; con questa parochia si è vnita l'altra, che haueua la chiesa disfatta del sudetto Saluatore, e chiamasi parochia Papale, perche ha sotto di se la fameglia Papale.

Quindi partendosi s'entra nella piazza della Fontana di Treui già nel principio accennata, la quale acqua Vergine si nomina, così detta da vna Vergine, che ad alcuni soldati, che ricercauano acqua, mostrò le vene purissime di questa, e da Agrippa fù fatta venire in Roma. E circa doue miglia si raccoglie per condotto nel contado Lucullano, e poi vi è stata giunta l'acqua di Salone, vltimamente da Pio IV. l'anno 1565. introdotta; essendo stato già da Papa Nicola V. ristorato il condotto antico, e però v'è questo Epitaffio.

V. (S. 531)

NICOLAVS IV. PONTIFEX MAXIMVS.
Post illustratam insignibus monumentis Vrbem
ductum Aquæ Virginis vetustate collapsum
sua impensa in splendidiorem cultum
restitui, ornarique mandauit.
Anno Dom. Iesu Christi MCCCCLIII.
PONTIFICATVS SVI VII.

V'è poi da vn lato il famosissimo palazzo de'Signori Cesis Duchi di Ceri. E dalla parte dietro euui l'altro de'Cornari habitato dall'Eminentissimo Cardinale Scaglia, oue sono esquisitissimi quadri, e bellissima Libreria.

Non molto lontano è'l Collegio Mattheo instituito dall'Eminentissimo Girolamo Cardinal Matthei, per educare alcuni giouani nelle lettere con buoni ordini, e commode entrate.

Di S. Giouanni de' Maroniti. 13.

IL più alto monte, che nella Soria si troua, è quello, che Libano si dice, & è nelle diuine Scritture per la sua bellezza singolare molto celebrato, perche se bene in ogni tempo stà nella sua cima coperto di neue, più a basso nondimeno, & alle sue radici, si può ad vn'altro terrestre Paradiso assomigliare, verdeggiando in ogni parte con alberi pretiosi, tra'quali grande è la copia di belli cedri. Iui ancora si coglie in abbondanza l'incenso, che nella voce Greca è lo stesso che Libano. Dindi nascono varij fiumi d'acque buonissime, tra'quali è il Giordano santificato co'l Battesimo di Nostro Signore.

Hora quelli, che habitano sotto vn sì felice clima, sono i Maroniti, così detti, ò da vn luogo, che Maronia si dice, di cui parlò s. Girolamo, scriuendo la vita di Malco Monaco, ouero da vno detto Marone, che dalla fede Cattolica gli trasse nell'errore de i Monoteliti, che vna sola diuina volontà metteuano in Christo. Ma l'anno 1182. mossi dallo Spirito santo quarantamila valorosi guerrieri ritornarono all'antica religione, e virilmente la mantennero. In tanto che Papa Leone X. mandò suoi Legati l'anno 1515.

S. Giouanni della Ficoccia si dice questa chiesa nel Breue Apostolico di Gregorio XIII. & in Roma fù vna fameglia di questo cognome, & hebbe vn Santo detto Giouanni, che fù Abbate nel monasterio di s. Lorenzo fuori delle mura, quando lo teneuano i Monaci, & essendo questa chiesa sotto la giurisditione di s. Marcello, come pure iui si mostrò, e molte altre, che simili cognomi haueuano, si raccoglie, che dalla fameglia Ficoccia si fondò questa, & in honore di quel Santo suo la dedicarono all'Euangelista, e la cura dell'anime fù poi vnita a Sant'Andrea delle Fratte: & essa chiesa data a questa Nation de' Maroniti, per la quale Gregorio XIII. fondò nel

mede-

medesimo luogo vn Seminario, il quale per la morte di quel Pontefice, restando senza dote, il Cardinal Caraffa con l'autorità di Papa Sisto V. gli vnì vna Badia, facendolo anche herede del suo con obligo di rifare la chiesa, di cui ne fece il disegno, hauendo fatto distruggere la vecchia, e del Seminario diede la cura a i Padri della Compagnia di Giesù.

Dell' Angelo Custode. 14.

Questa Archiconfraternità di diuoti fratelli fù prima Congregatione, e poi Compagnia fondata in s. Stefano del Cacco, & in vna cappella alla man diritta vn tempo vi sono dimorati, poi andorno a s. Valentino de' Cesarini; indi per star soli, e poter meglio essercitar le sue opere, hanno qui preso questo luogo, e vi fanno commoda fabbrica. Sono secolari, vestono sacchi bianchi con mozzette bianche sopra cui hanno vn'Angelo, che per le mani guida vn'anima, e vi tengono continuamente vn Cappellano; e'l Serenissimo Principe Cardinal di Sauoia è loro protettore.

Di S. Maria di Conſtantinopoli. 15.

S. Maria di Conſtantinopoli, e della Compagnia de'Siciliani, è di molta diuotione, e Matteo Catalano Sacerdote Siciliano vi fece d'amendue queſte Nationi vna Compagnia; e le donò alcune ſue caſe l'anno 1595. con lo ſpedale, per dar principio alla fabbrica della chieſa, e dello ſpedale per li poueri di queſte due Nationi, veſtendo ſacchi bianchi, con vn cappello, mozzetta, e cordone turchino.

Dato c'hebbe vn tal principio, non mancarono poi altri ad aiutarli, tra'quali fù il Rè Cattolico, e Simone Tagliauia figlio di Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, che per le ſue molte lettere, e virtù, oltre i meriti del padre verſo la s. Chieſa, fù da Gregorio XIII. il 1578. creato Cardinale. Et hora è nobilmente ornata, e'l Martedì doppo la Pentecoſte v'è ſolenniſſima feſta.

Di S. Nicolò à capo le caſe. 16.

GIà qui hebbe vna piazza la fameglia, che de gli Archimonij ſi diſſe, e poi corrottamente de gli Arcioni, onde alla chieſa ancora ſi diede il ſopranome d'Archimonij, ma per l'antichità laſciatoſi, n'ha queſto di Capo le caſe, perche le caſe doppo le rouine di Roma più oltre non paſſauano, ma da alcuni anni in quà, ſono creſciute in tanto numero che di capo le caſe è rimaſto ſolamente il nome. E' membro di s. Marcello, e vi ſtanno i Frati de'Serui, & è parochia: è dentro l'ottaua del Santiſſimo Sacramento fanno belliſſima proceſſione.

Di S. Maria di Fuglienſe. 17.

QVeſta è nuoua chieſa; e con l'hoſpitio ſi fabbrica da Padri Fuglientini di natione Franceſi nella ſtrada Raſella, & alla Santiſſima Vergine è dedicata.

Di S. Nicolò di Tolentino. 18.

NAcque s. Nicolò in vn Caſtello della Marca, detto s. Angelo da'parenti ſterili, per voto fatto a s. Nicolò di Bari, e promeſſa di mettergli il nome di lui, e conſacrarlo a Dio, e ſi dice di Tolentino per il lungo tempo, che habitò in Tolentino.

In queſti vltimi anni riſuegliati alcuni buoni Frati, che ſtauano nel Monaſterio di s. Maria del Popolo, conſiderando la ſanta vita del ſuo fondatore, ſi riſolſero di ritirarſi ad vna più ſtretta vita regolare, a perſuaſione di Frà Franceſco Maria Sauoneſe. E fù tal riforma da Clemente VIII. approuata l'anno 1599. ſotto nome di Scalzi Eremitani, & il 1604. confermò l'habito, che haueuano preſo, e doppo che prouarono varij luoghi di chieſe antiche in Roma, comprarono finalmente queſto ſito l'anno 1614. per farci il Nouitiato, dedicandolo a s. Nicolò ſudetto; & in queſto preſente anno 1624.

visi-

vicino a queſta chieſa ne hanno fatto di nuouo vn'altra molto maggiore, e bella.

Di S. Antonio di Padoua. 19.

QVeſta chieſa fù fabbricata l'anno 1612. de i Frati riformati del terz'Ordine di s. Franceſco d'Aſſiſi. S. Antonio fù prima Canonico Regolare di s. Agoſtino; poi intendendo il martirio d'alcuni Franceſcani, acceſo da deſiderio ſtraordinario di patir la morte per Chriſto, paſsò a quell'Ordine, & hauutane, non ſenza molta difficoltà, licenza da'Superiori, inuiandoſi al primo Conuento de'Frati Minori, che a s. Antonio era dedicato, iui con l'habito preſe anco il nome del Santo con animo di tener naſcoſte le molte ſue lettere, e talenti datigli da Dio. Ma non gli riuſcì l'intento, perche trouandoſi vn giorno trà molti Frati ſenza alcuna opinione di dottrina, ò d'altri talenti; & hauendo il Guardiano del Conuento biſogno d'vno, che predicaſſe al popolo: e ſcuſandoſi tutti di non eſſer'apparecchiati, fù da Dio inſpirato di commandar ciò a Frate Antonio. Predicò egli con tanta dottrina, e ſpirito, che fece ſtupire tutti, e perciò impiegandolo in queſto ſanto miniſterio, fece sì gran riuſcita, che gli altri Predicatori in vdirlo ſi copriuano la faccia. Finalmente l'anno 1586. Siſto V. ordinò, che ſi faceſſe doppio l'offitio nel giorno della ſua feſta, che è a' 13. di Giugno.

s. 531: non vi è più nè questa religione nè chiesa

Del-

Della Concettione di Maria Vergine. 20.

NOn giudicandosi che stessero più i padri Cappuccini in faccia al palazzo Apostolico del Quirinale, doue già erano, si risolse l'Eminentissimo Sig. Card. S. Onofrio fratello della

della Santità di N. Sig. Vrbano VIII. di eriger loro vn nuouo Conuento da fondamenti, come fece, ma con maggiore grandezza dell'antico, e con ogni sorte di commodità a simil genere di luoghi necessarie, perche hoggi è capacissimo di molto maggior numero di Padri, che non era prima. Vi fece anco vn'appartamento per la persona sua propria: e la bellissima chiesa, che vi si vede sotto l'inuocatione della Concettione di Maria Vergine, e di s. Bonauentura, a cui solennemente gettò la prima pietra il medesimo Pontefice Vrbano VIII. & oltre a molte Indulgenze concedutele, è anco arricchita di pitture de' primi maestri dell'età nostra. Alla man manca poi nella seconda cappella è il corpo del B. Felice, che di grandissimi miracoli continuamente abbonda. E di questo, e de gli altri Padri alla chiesa della s. Croce de' Lucchesi alcuna cosa habbiamo detto. Sopra la porta di detta chiesa di dentro v'è la copia della Nauicella Vaticana con queste parole.

Huius picturæ exemplar, quod ante annos 520. a Iotto Florentino celebri pictore opere musiuo elaboratum est Vrbanus VIII. Pont. Max. ex area Vaticana in Basilicam Principis Apostolorum transtulit, anno salutis 1629.

Ed anco iui è questa inscrittione.

Frater Antonius Barberinus S. R. E. Presb. Cardinalis Sancti Honuphrij Vrbani VIII. germanus frater Templum immaculatæ Virginis conceptæ, Capuccinis Fratribus cænobium a fundamentis erexit, religiosi in Deiparam obsequij, beneficæ in suum Ordinem charitatis monumentum anno sal. 1624. Capuccini Fratres grati animi ergo pos.

Come anco vi si legge.

Vrbanus VIII. Pontifex Maximus nolens Pontificiæ caritatis magnificentiam Capuccinæ paupertatis limitibus coërceri, aram maximam ornauit.

Il quadro di mezzo è del Lanfranchi, l'altri sono del Sacchi, Carpi, Camaffei, Balaffi, Turchi, Mutiano, Cortona, e Guido Reni, famosissimi Pittori.

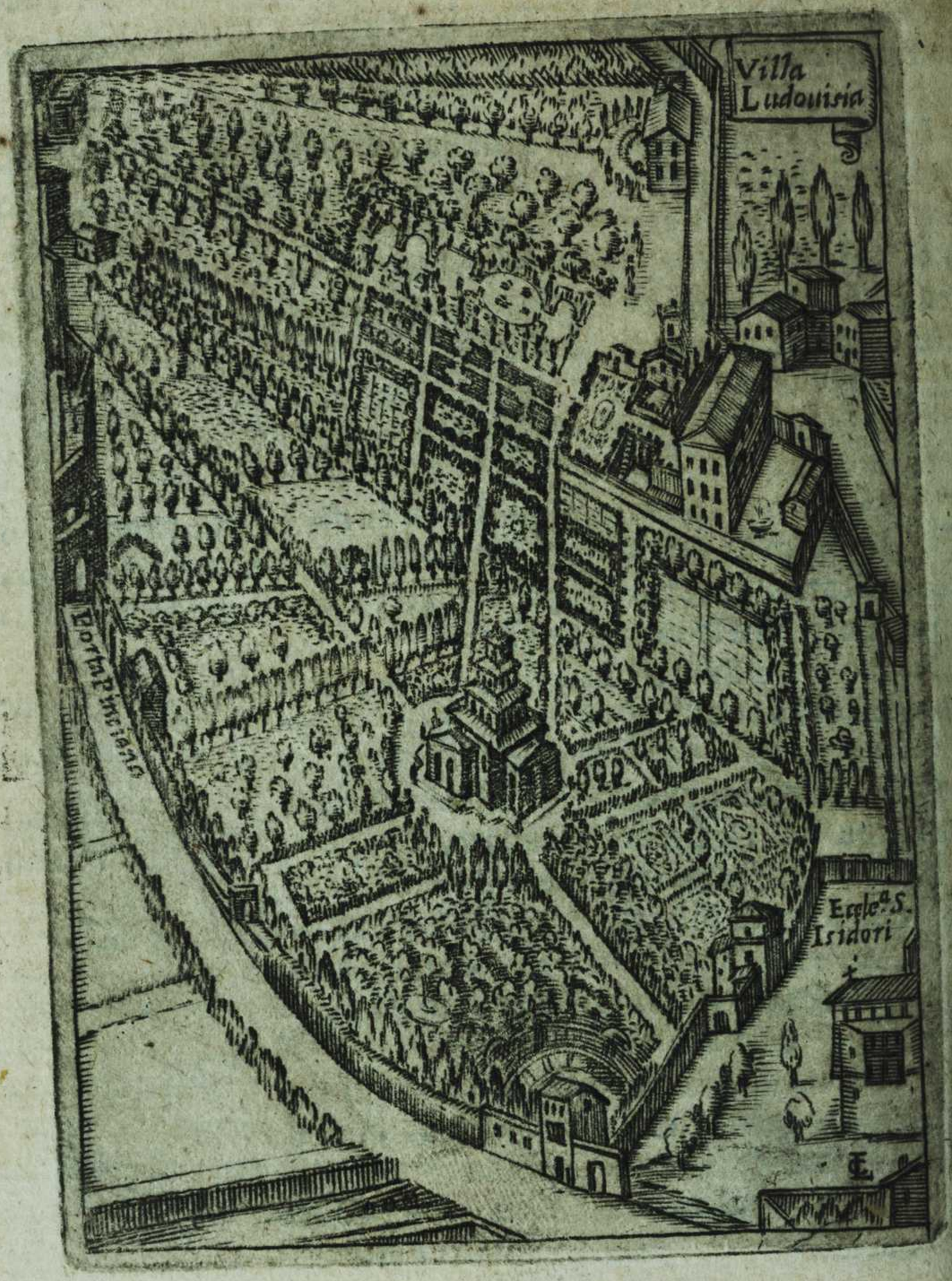
Li Padri Cappuccini partitisi da s. Maria de' Miracoli al popolo, andarono già ad habitare trà s. Pudentiana, e s. Lorenzo in fonte nel vico Patritio in vna chiesa a s. Eufemia consecrata, & hora destrutta; indi furono trasferiti a quella di s. Bonauentura sotto monte Cauallo; & hora stanno a questa della Concettione a capo delle Case.

Di S. Isidoro. 21.

HAuendo papa Gregorio XV. l'anno 1622. canonizato cinque Santi, tra'quali fù s. Isidoro, vennero di Spagna alcuni Frati di s. Francesco riformati, e quiui gli dedicarono la presente chiesa co'l monasterio.

Fiorì questo Santo circa il 1150. la pittura dell'Altar maggiore è del Sacchi.

Quindi non lungi è la Porta Pinciana detta per innanzi Collatina dal Castello di Collatia; e pur hoggi i contorni fuori di questa porta, si chiamano in Collatia; Fù ella trasportata insieme con la Flumentana, e poste doue elle sono hora, nel tempo, che il Campo Marzo fù messo dentro di Roma, e cinto di mura. E fino a quel tempo fù cominciato a domandarsi Pinciana, perche ella era presso al palazzo d'vn gran Senatore, chiamato Pincio.



Trà la Portaje s.Isidoro è la Vigna del già Card.Ludouisio & in essa è gran copia di belle statue antiche d'esquisiti qua- dri, & altri rari adornamenti, degni d'esser veduti da i curio delle più degne antichità.

Qui

Qui vicino habita il Sig. Francesco Angeloni, che ha vn bellissimo studio ornato di diuerse pitture di Maestri illustri, e quantità di medaglie, & altre anticaglie curiose.

Di S. Francesca Romana. 22.

I Padri della Santissima Trinita del Riscatto, hauendo in Roma nella sua prima origine ottenuta la chiesa di San Tomaso alla Nauicella, e poi lasciandola, non la giudicarono più a proposito, quando passati molti anni ritornarono a Roma, e per nõ essere quella parte habitata, elessero questo sito l'anno 1614. nel quale fabbricarono questa chiesa ad honore di s. Francesca, e venne a benedirla il Cardinal Bandini Protettore all'hora dell'Ordine.

Di S. Guglielmo. 23.

HAuendo Pierleone co'l nome d'Anacleto sollenato scisma il 1130. contra Innocenzo II. vero successore di s. Pietro, trà gli altri, che fauorirono l'Antipapa, fù il Duca di Guascogna Guglielmo, & a guisa d'vn'altro Saulo perseguitando la chiesa di Dio, fù miracolosamente, come lui, conuertito per mezo di s. Bernardo, e con tanto sentimento, che lasciato il mondo si fece de gli Eremitani di s. Agostino, e si ritirò nel territorio di Siena in vn luogo deserto, detto Malaualle, & iui in asprissime penitenze dando fine a i giorni suoi, si fece parte del suo corpo a Castiglione, tre miglia discosto, & il suo capo con le braccia portato a Roma, quello in s. Anastasia fù riposto, e di queste vno si diede a s. Pietro in Vaticano, e l'altro a s. Agostino.

Riformandosi poi l'Ordine de' Frati Eremitani, & in Italia, come si è veduto alla chiesa di s. Nicolò di Tolentino, & in Ispagna il 1580. da Frà Luigi di Leon, vennero di questa Congregatione alcuni a Roma, e a s. Guglielmo di questo ordine fabbricarono questa chiesa, e monasterio il 1619.

Gior-

Giornata Quarta.

RIONE DI COLONNA.

Vesto Rione di Colonna, e non della Traiana ma dell'Antoniana intendesi, fa per insegna Liste bianche, e turchine. Vi sono i nobili pa lazzi de'Signori Aldobrandini, Bufali, Spadi Veralli; e le Fontane di Piazza Colonna, e del la Rotonda.

Di S. Gioseppe alle Fratte. 1.

QVesto luogo si dice alle Fratte, perche non vi era prim se non Fratte. La sua ritiratezza lo fece giudicar mo to a proposito per Monache di vita riformata: e perciò fù fatta la chiesa, e'l monasterio per le Carmelitane scal sotto la riforma di s. Teresia, che hoggi vi si vede. Il fondato ne fù

ne fù il padre Francesco Soto Spagnolo Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di s. Filippo Neri, c'hauendo per più di 30. anni eccellentemente seruito di musico nella Cappella Pontificia, volse in questa opera consecrare a Dio tutto l'auanzo delle sue virtuose fatiche. Vi concorsero altre persone pie ancora: e la Sig. Fuluia Sforza particolarmente le attribuì cẽto scudi d'entrata perpetua: e per informare, e reggere questo nuouo Couuento, vi furono nel 1598. trasportate trè Monache del Monasterio di s. Marta per esemplarità, e disciplina stimato de'più lodati, e nobili di Roma. La chiesa fù l'anno passato rifatta dall'Eminentissimo Signor Cardinal Lanti: e vi si veggono alcune pitture non tanto riguardeuoli per la loro eccellenza; quanto ammirabili per la mano che l'hà fatte, essendo di s. Maria Eufrasia Benedetti, monaca, e pittrice eccellentissima in detto luogo, sorella del Sig. Elpidio Benedetti, che fù segretario in Francia di Monsignor Illustrissimo Giulio Mazzarini Nuntio straordinario di N. S. appresso alla Maestà Christianissima. E vi sono belli quadri del Sacchi, e del Caualier Lanfranchi.

Di Christo adorato da Magi. 2.

ALla man diritta nel piano euui il palazzo de' propaganda Fide, instituito sotto Gregorio XV. e poi sotto Vrbano VIII. ingrandito, oue per questa opera si tà Congregatione di Cardinali, e con molta spesa vi si mantengono letterati, e vi stampano libri in aiuto della Fede per tutto il Mondo, e nel 1634. vi fù fatta questa chiesa, ou'é tale inscrittione.

D. O. M.

Fr. Antonius Barberinus Vrbani VIII. Pont. Max. Germanus tit. S. Honuphrij Presb. Card. M. Pœnit. S. R. E. Biblioth. Aedem hanc Christo Infanti a Magis adorato dicatam Collegij ad propagandam Fidem instituti vsui a fundam. erexit, instruxit, ornauit. An. MDCXXXIV.

Di S. Andrea delle Fratte. 3.

Fv già questa chiesa de'Scozzesi, li quali nel tempo, che la Scotia lasciò la vera fede, si partirono per Scotia, e nel partirsi lascierono la cura de'suoi beni alla vicina Fameglia del Bufalo, che fedelmente si portò, dando a'poueri tutte l'entrate, che de'lor beni si raccoglieuano. E la chiesa fù vnita a quella di s. Marcello.

L'anno poi del 1576. stando questa in pericolo di cadere, fù concessa ad vna Compagnia del santissimo Sacramento, di cui si dirà alla seguente, con obligo della parochia, che prima ci era, e così la rifece; ma perche troppo carico era questo alla Compagnia, fù data l'anno 1585. a i Padri Italiani di s. Francesco di Paola.

Celebrandosi il giorno di questo santo Padre alli 2. di Aprile, con l'offerta del Popolo Romano, piacque a Dio, che in tal dì l'anno 1605. fosse inalzato alla catedra di s. Pietro il Cardinale Alessandro de' Medici, e Leone XI. si dicesse. E perche il decimo, che pur fù della stessa fameglia, haueua canonizato questo Santo, comincio Leone XI. da'fondamenti a ristorare questa chiesa nel modello che hora si vede. Ma perche visse pochi giorni Ottauio del Bufalo lasciò morendo l'anno 1612. buona somma di denari, acciò si finisse, è archi-tettura del Guerra. E v'è sù la porta di dentro questa in-scrittione.

OCTAVIVS BVBALVS
de Cancellarijs
Fighini Marchio
Templum hoc
Sanctis Andreæ Apostolo,
& Francisco de Paula
suæ Familiæ Patronis
exædificauit, ornauit, addixit.
ANNO DOMINI MDCXII.

Vi si fanno nella Settimana santa belli sepolcri.

Del

Del Sacramento per la Parochia di S. Andrea. 4.

HAuendo qui la natione Scozzese vno spedale, come s'è detto nella chiesa passata, che per cagione dell'heresie seminate in quelle parti abbandonarono, restando però alcuni saldi nella fede catholica, vennero due a Roma l'anno 1576. & hauendo i maggiori loro nel partirsi lasciate le chiaui alla fameglia del Bufalo, lor furono gratiosamente rese da Paolo della stessa fameglia; e Gregorio XIII. lor diede il vitto con animo di fondare per questa natione vn Collegio, ma preuenuto dalla morte, Clemente VIII. a tal'opera loro diede principio l'anno 1600. in vn'altro luogo, come si è già detto, assegnando competente entrata.

E perche nel sudetto anno 1576. s'era fatto vna Compagnia del santissimo Sacramento per la vicina chiesa parochiale di s. Andrea, hebbero questo luogo da'Scozzesi per farci vn'Oratorio; & alla fine il detto loro Collegio gliene fece vendita l'anno 1618. Vestono sacchi pauonazzi con l'insegna del santissimo Sacramento; & hora hanno trasferito questo Oratorio incontro alla chiesa.

Della Madonna di S. Giouannino. 5.

ERa questa chiesa dedicata a s. Giouanni Battista, e forsi fù, quando il suo capo si portò alla vicina di s. Siluestro, alla quale stà questa vnita, che per la vecchiezza restando quasi abbandonata, la Beatissima Vergine volse, che si rinouasse il culto di quella l'anno 1586. per via di molti miracoli fatti da vna sua imagine, che era in questa chiesa; onde tante limosine si raccolsero, che sotto di questa bella forma si rinouò.

Occorse poi l'anno 1606. che alcune buone persone della Dottrina Christiana si mouessero a fare vna Compagnia, che dimandarono della Disciplina, e s'accordarono di far tre volte la settimana questo santo esercitio per l'anima de'defonti: poi l'anno 1610. fù da Paolo V. confermata. Poi questa chiesa fù data a certi Canonici Caualieri; e finalmente ad or-

dine di padri religiosi. Hora è stata rifatta dalla liberalità dell'Eminentissimo Cardinal Borgia.

Di S. Siluestro. 6.

CON tutto che questa chiesa sia nel Rione di Colonna, nondimeno si dice s. Siluestro in Campo Marzo, stando ne i confini d'ambedue. Si disse anco trà li due horti, perche discacciati, che furono dal popolo Romano i Rè, che dal principio gouernauano la Città, gli horti che hebbero in questo piano, de'quali si dirà nel seguente Rione di Campo Marzo, si diuisero trà i cittadini; onde anco de gli horticelli si disse il colle vicino, che hora monte della Trinità, e già Pincio dimandarono.

Quanto poi alla fondatione di questa chiesa, trouiamo ch'è antichissima, perche auanti che finissero le persecutioni de'tiranni, la fece s. Dionigi papa, che fù del 261. poi sotto maggior forma la rifece Constantino, e s. Siluestro vi aggiunse vn monasterio di Monaci; ma di qual'ordine fossero, non lo sappiamo, non essendo in quei tempi gli ordini di s. Benedetto, e di s. Basilio. Di quà però intendiamo quello, che Anastasio scrisse nell a vita di papa Nicolò I. che fù dell'860. & è, che vscendo il fiume, entrò nel monasterio di s. Siluestro, e nella chiesa di s. Dionigi, e che tutti gli scalini, da vno in poi, restarono sott'acqua.

E' antica questa chiesa. e delle venti priuilegiate Badie di Roma, s. Gregorio vi recitò vna delle sue homilie, che fece sopra gli Euangelij, e vi pose la stationе il giouedì doppo la quarta Domenica di Quaresima. Papa Leone X. la pose trà'titoli de'Cardinali, e non vi fù prima posta, perche non si dauano se non alle chiese, ch'erano dentro di Roma, per essere, come parochiali. E questa parte era fuori, come nel seguente Rione più commodamente si vedrà.

Non fù molto grande il monasterio, che qui fece s. Siluestro, ma s. Paolo I. l'aggrandì con rinchiuderci la sua casa, e l'arricchì di molte entrate, e lo diede a' Monaci Greci da Constantino Cononimo discacciati per lo culto delle sa[cre] imagini. Ristorando poi questa chiesa l'arricchì di molti

corpi

corpi ſanti, portati quà da varij cimiterij fuori di Roma guaſti da' Longobardi. Con tale occaſione s. Paolo pontefice mutò il titolo a queſta chieſa, & ad altri due ſanti pontefici la dedicò, e furono Stefano, e Silueſtro, per hauerci portato il corpo di quello, e per eſſerne queſto benemerito, per lo monaſterio, che vi fece. Di queſto, e d'altri molti corpi ſanti ne celebrò la translatione l'anno 761. nel quale fece vn Concilio, doue interuenendo molti prelati volſe, che tutti metteſſero i loro nomi ad vna bolla, che fece a fauore di queſto monaſterio, che infin'hora la ſi conſerua, & il Card. Baronio la regiſtrò ne' ſuoi annali.

Infino al 1286. in circa ſtettero in queſto monaſterio ſuddetti monaci, perche Honorio IV. li mandò a s Lorenzo fuori delle mura, per compiacere di queſto il Card. Giacomo Colonna fratello della B. Margherita, che eſſendo ella in quel tempo, da vn monaſterio ſotto la regola di s. Chiara quì ſi trasferì, viſſe, e fù ſepolta.

L'vltimo riſtoro c'hebbe la preſente chieſa, fù dalle monache l'anno 1596. che l'inalzarono il piano, & ad vna bella proportione con varie pitture la riduſſero, in tanto che fù neceſſario conſecrarla di nuouo, come fece il Cardinale Franceſco Dietreſtano, ch'all'hora l' haueua in titolo, a' 10. di Maggio 1607. Hà gran reliquie de' Santi, e Sante, che in queſta chieſa portò il detto pontefice s. Paolo I. ci ſono altre due memorie, le quali ſopramodo la rendono veneranda.

Vna è la miracoloſa imagine di N. Signore, ch'egli ſteſſo formò, e mandò al Rè della Soria Abagaro; l'altra è la teſta del ſanto ſuo protettore Giouanni Battiſta, & il Giacchetti in vn ſuo libro diffuſamente ne ha trattato.

Quì dicono, che fuſſe la Naumachia di Domitiano.

Di S. Maria Maddalena. 7.

ERa qui vna chiesa parochiale molto antica dedicata a s.Lucia da papa Honorio 1.che fù del 626.Ma Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Compagnia della Charità, per le Conuertite, la quale subito pose mano alla fabbrica di questa nuoua chiesa, dedicandola all'Auuocata delle peccatrici s.Maria Maddalena, & esse fanno professione sotto la regola di s.Agostino.

Di più Clemente VII. loro assegnò per lo viuere 50. scudi il mese a titolo di limosina; & ordinò, che i beni di tutte quelle, che in segreto, ò publicamente fanno mala vita, ricadino a questo luogo, ne potessero far testamento senza lasciare qui almeno la quinta parte de gli stessi beni, & obliga chiunque sapesse la vita di tali femmine a manifestarla dopo la morte loro, per beneficio di questa opera pia, della quale hauendone cura nelle cose temporali la detta Compagnia, se occorre, che herediti tutti li beni di alcuna di tali donne, s'addossa il carico delli figliuoli di quelle, prouedendo loro conforme all'heredità, e conditione.

E perche stauano molto strette di habitatione, pare che

Dio

Dio voleſſe lor prouedere, permettendo l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad vn tratto tutto ſi abbruciaſſe; onde moſſo a compaſſione il Cardinale Pietro Aldobrandino loro protettore, e la ſorella ſua Olimpia, lor ſouuennero con molta liberalità. Poi da' fondamenti rifece il monaſterio Paolo V. e di quà per diritta linea aperſe vna ſtrada alla chieſa di s. Gioſeppe delle Carmelitane Scalze. E' sù la porta del Monaſterio vi è queſta inſcrittione.

PAVLVS QVINTVS PONT. MAX.
Monaſterium
Pœnitentium mulierum
Incendio pene conſumptum.
Reſtituit, auxit, inſtruxit,
Et à vicinis ædificijs ſeiunxit
Via aperta.
ANNO MDCXVII. PONTIF. SVI XIII.

Di S. Maria della Charità. 8.

Glo. Leonardo Geruſo di Santa Seuerina, detto per ſopranome Letterato, moſſo a compaſſione de' poueri putti, e fanciulle, che diſperſi con pericolo del corpo, e dell'anima andauano per le ſtrade di Roma, s'applicò con tutte le forze a radunarli inſieme; e concorrendo Iddio a queſto ſanto zelo, gli fece trouare tante limoſine, che prima preſſo della porta del popolo puote fabbricare vna picciola chieſa con l'habitatione per li ſudetti putti.

Non mancarono alcuni, che all'ignorante, ma ſanto Letterato diſſero, che doppo ſua morte andarebbe in abbandono queſt'opera, a' quali profetando riſpoſe, che gli ſteſſi Cardinali, & il Romano Pontefice n'hauerebbono penſiero, e cura, come fù, perche morendo egli l'anno 1595. a' 15. di Febraro, fù ſepellito con qualche opinione di ſantità dalla Compagnia della Morte nella chieſa loro, Clemente VIII. & il Cardinale Ceſare Baronio, conſiderando, che molto importaua queſt'opera al ben commune, leuandoſi l'occaſione a queſti abbandonati di alleuarſi in ogni ſorte

di vitij, l'abbracciarono, e la promossero, e lor diedero deputati; onde quella delle fanciulle ancora s'inalzò con felicissimi successi, come si vedrà alle due loro chiese di s.Eufemia, e di s.Vrbano.

Et i putti, perche il primo luogo vicino alla porta del Popolo era di mal'aria, furono quà trasportati l'anno 1607. con nuoua fabbrica di chiesa, & habitatione, sotto la quale hanno aperte alcune botteghe, nelle quali s'impiegano in diuerse arti. La festa principale di questa chiesa è la Natiuità della Beatissima Vergine.

Qui

ARCO DI PORTOGALLO

Quì pure vicino si vedono le reliquie d'vn'arco, il quale fù dell'Imperadore Domitiano, & anco di Tripoli si disse; ò perche haueſſe egli trionfato di trè Città, come quella parola ſignifica, ò pure d'vna ſola, che in Teſſaglia hebbe il nome di Tripoli, hora dal volgo è chiamato di Portogallo, per la ſtan-

ſtanze che vi hebbe ſopra vn Cardinale di quel Regno. Si tiene ancora, che Domitiano vi faceſſe vn palazzo, onde commodamente poteſſe vedere li ſpettacoli dentro la ſua Naumachia.

Di S. Maria in Via. 9.

STupendo miracolo fù quello, per lo cui mezo volſe quì la Beatiſſima Vergine diſcoprirſi a Roma l'anno 1283. quando ignorantemente caduta in vn pozzo, ch'era sù la via publica a canto la ſtalla del palazzo, che fù del Cardinal Pietro Capocci, vn'imagine della Madonna dipinta in vna tegola, tanto s'inalzò di notte alla ſprouiſta l'acqua di quel pozzo, che riempì la vicina ſtalla, e dallo ſtrepito de i legati, e rinchiuſi caualli, ſuegliati i garzoni, entrarono a vedere, che mal vi foſſe; & ecco ſopra l'acqua andarne a galla la detta imagine; onde auuiſandone il Cardinale venne a pigliarla con molta riuerenza, e nelle ſue ſtanze la riportò.

Eſſendo accaduto queſto miracolo ſotto Innoc. IV. ordinò, che vi ſi fabbricaſſe la preſente chieſa, nel cui lato dritto reſtò il ſudetto pozzo, e n'hebbe il nome di s. Maria in Via; & il popolo meritamente hà gran diuotione in quell'acqua, maſſime doppo vi fù gettato vn pezzo dell'orlo di quel pozzo, ſopra di cui N. S. haueua ſeduto predicando alla Samaritana. Queſta miracoloſa Imagine ſi ſcuopre, come quella del Popolo, e della Pace, da meza Quareſima inſino a Paſqua, per il qual tempo Greg. XIII. le conceſſe Indulgenza.

Fù queſta chieſa con la cura dell'anime vnita a quella di s. Marcello, come iui ſi diſſe: e Leone X. nel primo anno del ſuo Pontificato la diede a i Frati de'Serui, del cui ſacro Ordine ſi è detto a s. Marcello; Queſti padri la rifecero da'fondamenti l'anno 1594. è l'Eminentiſſimo Cardinal Bellarmino titolare finì poi il Choro con la volta della chieſa, e d'ogn'intorno lo ſtuccò l'anno 1604.

Pare, che la Beatiſſima Vergine, molto ſi compiaccia di queſt'Ordine, che de'ſerui ſuoi n'hebbe il nome, non tanto per hauere i primi ſette fondatori da lei riceuuto l'habito; quanto per altre quindici miracoloſe Imagini ſue, che in va-

rie

rie Città d'Italia s'honorano da'fedeli nelle chiese de i loro Conuenti. Dentro l'ottaua del Sagramento fanno bella processione. E' architettura di Martin Lunghi vecchio.

Quì vicino il Signor Caualier Francesco Serra hà varia, e bella Libreria.

Dell'Oratorio di S. Maria in Via. 10.

HAuendo la passata chiesa cura d'anime, accioche à gl'infermi si portasse il viatico con maggior decenza, nè vi mancasse mai, chi l'accompagnasse, vi si fece vna Confraternità del Santissimo Sacramento, che veste sacchi bianchi: e nel giorno della Candelora marita zitelle, & in quella della Natiuità di Nostra Signora libera vn prigione per la vita.

Di S. Maria in Triuio. 11.

BElla occasione qui ci porge la memoria, che di se vi lasciò Belisario, per contemplare, quanto siano da Dio fauoriti quelli, che difendono la sua chiesa, e quanto sbassato, & humiliato resti, chi la perseguita.

Era Belisario vno de i maggiori capitani, che nell'armi haueßero gl'Imperadori dell'Oriente, e questo l'anno 527. la fondò.

Hora se bene passano mille anni, ch'egli fondò questa chiesa alla Beatissima Vergine, non trouiamo però cosa alcuna in tanto tempo, se non che essendo vnita alla Collegiata di s. Marcello, piacque a Gregorio XIII. di smembrarla, e darla a i Padri Cruciferi l'anno 1571. e da'fondamenti la ristorarono con bella forma. Questo Ordine Regolare è nella chiesa di Dio antichissimo, perche vien da s. Cleto Papa, che fù il terzo Vicario di Christo; come trouiamo nelle Bolle di Pio V. e Gregorio XIV. come ciò passasse, staremo a quello, che scriue Benedetto Leone, vno del loro Ordine, che fù poi Vescouo di Arcadia. Portano nell'vscire per la Città vna crocetta in mano, onde n'hebbero il nome di Crociferi; al che fù animato s. Cleto da vn'Angelo, che gli apparue con vna croce in mano.

Cele-

Celebrano questi padri la festa di s. Cleto a' 26. d'Aprile con l'Ottaua; e quando fanno la professione, ch'è loro propria, inuocato che hanno Dio, e la Beatissima Vergine, aggiungono s. Cleto; ma la festa principale della chiesa è dell' Immacolata Concettione della purissima Vergine.

Di S. Giacomo alle Muratte. 12.

DAl fondatore, che fù Romano ha preso questa chiesa il nome, e cognome, ne altro si è potuto sapere. Queste Monache militano sotto la regola di s. Francesco. Celebrano la festa di s. Elisabetta Regina per vn'altro Monasterio di monache rinchiuso nella fabbrica della chiesa nuoua, e che si vnì a questo.

Hanno queste madri vna pretiosa reliquia di s. Christina vergine, e martire, & è il cuore di lei. Vogliono ch'ella discendesse dall'antica, e nobilissima fameglia de gli Anici in Roma, che poi de' Frangipani si disse. Ella però co'l padre suo Gentile habitaua in vna città presso del lago di Bolsena, detta Tito, di cui non ci è più segno, hauendola con l'onde sue disfatta il lago, forsi in vendetta dell'impietà del padre della Santa, che essendo Prefetto hauendola per la Christiana fede prima bastonata, ve l'affogò con vn sasso al collo; ma liberata dall'Angelo, fù da quelli, che nella prefettura gli succedero con altri tormenti afflitta, e doppo d'essere stata cinque giorni in vn'ardente fornace senz'offesa, finì il suo martirio nell'età di vndici anni, con essere saettata; & il suo corpo l'hebbe la città di Palermo il 1160. ma con quale occasione ciò fosse, non ci è noto.

Di S. Paolo Decollato. 13.

COminciarono alcune persone pie in Milano a darsi allo spirito, trà' quali due furono principali Bartolomeo Ferrario, & Antonio Maria Zaccaria, che anco desiderosi di tirare altri a maggior perfettione, leggeuano publicamente l'epistole di s. Paolo; e perche si muoue più con l'essempio della vita, che per via di dottrina, si dauano a varie sorti di penitenze.

tenze, e mortificationi; onde tirando molti alla frequenza de'Sacramenti, & all'essercitio delle buone opere, Clemente VII. l'anno 1533. gli ammesse alla professione di trè voti solenni, sotto l'vbbidienza dell'Ordinario; doppo due anni Paolo III. gli accettò sotto la protettione della Sede Apostolica per cinque anni co'l titolo di Cherici Regolari: alla fine il 1550. Giulio III. lor concesse di fare libera, & assoluta professione, co'l titolo di s. Paolo Decollato, & insieme li fece partecipi de i priuilegi, che hanno i Canonici Regolari Lateranensi; ma la festa principale della chiesa è a' 25. di Gennaro per la conuersione di s. Paolo. Si che molto a proposito fù questo sito l'anno 1596. auanti della colonna Antonina, sopra di cui haueua Sisto V. drizzato vna statua di s. Paolo, & essi dedicandogli questa lor chiesa l'ornarono di varie reliquie de'Santi.

Quì li Musici della Cappella Pontificia nella Quaresima fanno bellissimi Oratorij.

Siche s. 531

Nella

Nella piazza v'è la Colonna alzata da gli antichi in honor d'Antonino, & hora da Sisto V. dedicata a s. Paolo, e v'è la Fontana, ch'è di finissima pietra. Intorno vi sono i nobili palazzi de gli Eccellentissimi Aldobrandini, architettura di Iacomo della Porta, e poi del Maderna; de' Signori Veralli, cominciato

da

da Iacomo della Porta, de'Conti Spada, e de' Marcheſi del Bufalo.

Di S. Maria della Pietà. 14.

FErrante Ruis del Regno di Nauarra, Cappellano in s. Caterina de'Funari, con l'occaſione dell'anno ſanto, che in Roma ſi celebrò il 1550. ſi moſſe con altri a dare albergo a'poueri pellegrini, e li raccoglieua in vna piccola caſa, doue hora è la ſagreſtia di queſta chieſa: ma perche vide, che ſi era fatta la Compagnia della Trinità per queſto fine, applicò l'animo ſuo ad vn'altra opera non meno pia: e fù di raccogliere i poueri pazzarelli.

Per la cura di queſti ſi fece vna Compagnia l'anno 1561. e l'approuò Pio IV. e fabbricarono queſta chieſa con lo ſpedale vnito per la detta opera. Veſtono ſacchi verdi, & hanno per inſegna l'Imagine della Madonna, che tiene il ſuo figlio morto in grembo, però a s. Maria della Pietà è dedicata la chieſa. Di queſti pouerelli ſi moſſe a pietà vna Venetiana, detta Vincenza Viara de'Ricci, laſciandoli heredi di tutti i ſuoi beni. Feſta particolare quì non ſi celebra della Madonna; due altre ſono le proprie. Vna di s. Caterina vergine, e martire, a cui hanno fatta vna cappella, perche il detto Cappellano cominciò la prima opera de'pellegrini nelle ſue ſtanze a s. Caterina de'Funari; l'altra è de i SS. Innocenti.

E' ſotto protettione d'Eminentiſſimo, & hà il ſuo Prelato, & altri Deputati ſecolari.

De' SS. Stefano, e Giuliano à Piazza di Pietra. 15.

VN'altro più antico ſopranome ſi troua dato a queſta chieſa, & è in Trullo, che nel Greco ſignifica la volta d'vna cupola. Qualche cupola doueua eſſere nelle rouine delle anticaglie, che quì ſi vedono, e Baſilica era ſtimata. Altri vogliono, che ſiano di vn Palazzo di Antonino Pio.

Altri

Altri di vn Tempio dedicatogli doppo morte. Il che è più conforme a quello, che nella vita di lui scriue Giulio Capitolino. Hora qui si dice a piazza di Pietra, perche forsi qui habitaua qualche nobil personaggio di questo nome.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla habbiamo saluo, ch'era vna delle parochie soggette all'antica Collegiata di s. Marcello, come iui si disse. Poi ne fù vnita la cura a s. Maria in Aquirio da Pio V. e l'anno 1575. Gregorio XIII. diede la chiesa alli Frati della Trinità del Riscatto, con speranza di farci vn monasterio; nè trouandoui commodo sito, e pigliandone vn'altro sotto il titolo di s. Francesca, come s'è visto, lasciarono questa l'anno 1614. alla Compagnia de gli Albergatori.

Questi in s. Eustachio haueuano vna cappella, che l'anno 1555. dedicarono a s. Giuliano, di cui hora qui fanno la festa.

De' SS. Mauto Vescouo, Bartolomeo Apostolo, & Alessandro martire Tebeo. 16.

NElla Bertagna maggiore, che diuisa In Inghilterra, e Scotia, e cinta dal grande Oceano, fioriua ne gl'anni del Signore 561. fù vn gran seruo di Dio, detto Macuto, ouero Maconio, e dal volgo corrottamente detto Mauto. A lui è dedicata questa chiesa, & a ss. Bartolomeo, & Alessandro detti de' Bergamaschi. Vi è la Compagnia de' Bergamaschi; è chiesa non molto grande, ma bella, e ben tenuta: vi è Spedale, e si maritano Zitelle. Si dimanda questo luogo di Mahuto, ouero Macuto, per esser qui alcune memorie del santo Vescouo così detto. Vi sono alcune reliquie de Santi. Portano l'Imagine di s. Bartolomeo, e di s. Alessandro per insegna sopra i sacchi leonati. In somma fù data questa chiesa in buone mani, si per hauerla da' fondamenti ristorata, si per tenerla prouista d'vn buon numero di messe, & hauerci fatto a canto vno spedale per li poueri della natione lore.

Qui congiunto è il Seminario Romano sotto la cura de' padri Giesuiti con bella fabbrica, oue a gli studij s'alimentano molti giouani, che parte vestono da secolari, e parte

lungo

V sieh Zusatz S. 531!

lungo, e chiamansi Conuittori, & Alunni; e questi vltimi sono a spese d'alcuni Capitoli di chiese mantenuti: e ne hà cura l'Eminentissimo Cardinal Vicario.

Il palazzo vicino de' Signori Crescentij è architettura di Iacomo della Porta.

Nella piazza vi è vna Guglia con lettere Egittiane.

Nel vicolo dietro a s. Maria in Aquirio la facciata a fresco, dou'è la Giustitia, è di Polidoro.

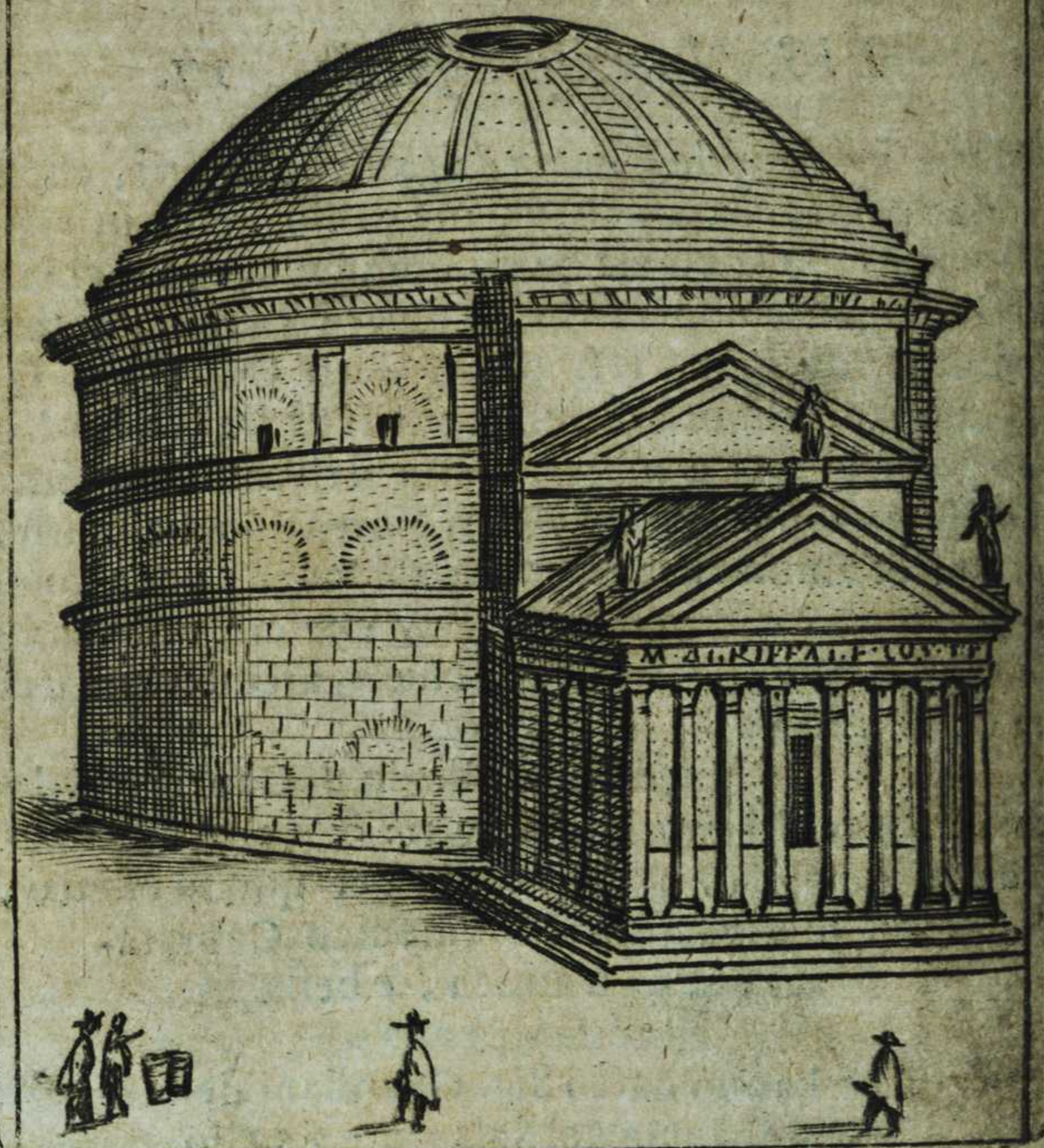
Di S. Maria in Aquirio. 17.

S. Maria in Aquirio, detta da giuochi Equirij, che qui a Marte si faceuano, altrimente s. Elisabetta in piazza Capranica, ouero la chiesa de gli Orfanelli, è parochia. Hà molte Indulgenze concessele da diuersi Sommi Pontefici, e specialmente da Paolo III. per li detti Orfanelli. Questi son poueri fanciulli, orfani per lo più di Padre, e Madre, c' hanno per la pietà, e magnanimità dell'Eminentissimo già Cardinale Antonio Maria Saluiati Fiorentino, habitatione, gouerno, & ammaestramenti in tal luogo, doue fondò, e dotò per questo effetto il Collegio, che ci si vede con grandissima sua spesa, e rifece anco la chiesa, architettura di Francesco da Volterra.

A lato di questo luogo è il Collegio di Capranica, doue si mantengono molti giouani studenti: & è così cognominato dalla fameglia, che la fondò per questo effetto, che fù il Cardinal Domenico Capranica, oue è vn'antica, e bella libreria a penna.

E ne hanno cura i Sig. Guardiani della Compagnia del Saluatore a s. Gio. Laterano.

T. PANTHEON VVLGO ROTONDA



Di S. Maria della Rotonda. 18.

M. Agrippa Genero di Ceſare Auguſto fabbricò queſto Tempio, e lo dedicò a tutti li Dei; e particolarmente a Gioue vendicatore; & a Cibele madre di tutti li Dei: e

per

per questa causa riempì tutte le nicchie, le quali si veggono dentro di detta chiesa, di molti Idoli, e statue, donde sortì il nome di Pantheon, cioè di Tempio di tutti li Dei.

Poi fù ristorato da Settimio Seuero, e da M. Aurelio Antonino Imperatori, per essere stato deformato dalla saetta; che lo percosse.

Ma nell'anno 607. papa Bonifacio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicò al culto del vero Dio, in honor della sua santissima Madre, e di tutti li santi Martiri. Prese anco da molti Cimiterij di Roma ventiotto carra di corpi di Santi Martiri, e li riposè in questa chiesa: che per ciò fù chiamata s. Maria ad Martyres.

Ma papa Gregorio IV. ordinò poi circa l'anno 830. che si facesse la festa di tutti li Santi per tutta la chiesa: donde seguì, che questo Tempio fusse dedicato non solo alla Beata Vergine, & alli santi Martiri, ma anche vniuersalmente a tutti i Santi. Questa chiesa è Collegiata.

Vi sono due Compagnie. Vna che de' Virtuosi fù detta, non entrandoui se non persone, ch'essercitano arti d'ingegno, come Pittori, Architetti, Ricamatori, e simiglianti: e fù detta anche di terra santa dal primo suo fondatore Canonico di questa chiesa, che si chiamaua Desiderio. Questo ritornato a Roma l'anno 1543. dalla visita de i luoghi di terra santa, mentre più volte di quella diuotione ragionaua con gli amici, si risolsero di fare questa Compagnia. Perciò oltre l'Oratorio per cantare i loro offitij, hanno in chiesa vna particolar cappella dedicata a s. Gioseppe, la cui festa solennemente celebrano, e maritano zitelle.

L'altra Compagnia si fece dipoi, l'anno 1578. per accompagnare il santissimo Sacramento, quando si porta a gli ammalati della parochia, e per mantenerlo degnamente nell'altare, doue si conserua. Ogni prima Domenica fanno con esso la processione dentro della chiesa; e fuori vna più solenne il mercordi trà l'ottaua della sua festa, nel qual giorno liberano vn prigione per la vita.

Quì frà gli altri fù sepolto Perino del Vaga, Gio: da Vdine, che ritrouò il pinger le grottesche. Taddeo Zucchero, & il mirabile Raffael Santio da Vrbino, il cui Epitaffio è di

Monsignor della Casa, & il distico del Bembo.

Ille hic est Raphael, timuit, quo sospite, vinci
Rerum magna Parens, & moriente mori.

Il frontispitio del portico è stato risarcito da Vrbano VIII. e fattiui fabbricare due Campanili. Onde sotto il portico vi sono queste due inscrittioni.

Pantheon ædificium toto terrarum orbe celeberrimum, ab Agrippa Augusti genero impiè Ioui, cæterisque mendacibus Dijs, a Bonifacio IV. Pontifice Deiparæ, & sanctis Christi Martyribus piè dicatum. Vrbanus VIII. Pont. Max. binis ad campani æris vsum turribus exornauit, & noua contignatione muniuit. An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

E l'altra dice.

Vrbanus VIII. Pont. Max. vetustas ahenei lacunaris reliquias in Vaticanæ columnas, & bellica tormenta conflauit, vt decora inutilia, & ipsi prope famæ ignota, fierent in Vaticano templo Apostolici sepulchri ornamenta, in Hadriana arce instrumenta publicæ securitatis.
An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

In questa piazza v'è bel vaso di porfido, e bella Fontana; e v'è per la gran roba quasi perpetuo mercato.

Il palazzo a man manca dell'Eminentissimo Cardinal Crescentij è architettura del Sebregundi, di cui anco è l'architettura della Madonna del Pianto.

Di S. Maria Maddalena. 19.

Essendo tanto predicata questa santissima donna e dagli Euangelisti, e dall'istessa bocca di N. S. è marauiglia, che niuna chiesa più antica di questa non si troui in Roma a lei dedicata; della sua fondatione altra cosa non possiamo intendere, se non che fù già vnita alla Compagnia del Confalone, & hora è libera delli Reuerendi padri Ministri degl'infermi.

Heb-

Hebbe la Religione di questi Padri Cherici Regolari Ministri de gl'infermi origine dal P. Camillo de Lellis di Bocchianico Terra della Prouincia di Abruzzo nel Regno di Napoli, il quale essendo stato prima Soldato, & huomo del Mondo, conuertito poi a Dio, con l'occasione d'vna piaga, che gli venne alla gamba destra, si pose a seruire a gl'infermi dello spedale di s. Giacomo de gl'Incurabili di Roma, doue essendo per la sua gran charità stato fatto Maestro di casa, e vedendo i patimenti grandi, che faceuano detti infermi, massime nell'vltima agonia, per conto de'Sacerdoti, & altri seruenti mercenarij, fù inspirato da Dio a fare vna Congregatione d'huomini pij, e di misericordia, per supplire alli detti mancamenti, hauendole dato principio nell'vltimo anno di Gregorio XIII. Conoscendosi poi l'vtile grande di questo Instituto, fù nel 1586. con Breue Apostolico confermato da Sisto V. Che poi per distinguerli da gli altri Cherici Regolari, ad instanza d'esso P. Camillo, lor diede facultà di portar la Croce di panno Tanè sopra l'habito.

Fù poi detta Congregatione nel 1591. da Gregorio XIV. eretta in Religione, finalmente da Clemente VIII. di nuouo confermata.

Hanno questi Padri per particolar'Instituto, e ne fanno il quarto voto solenne, di seruire non solo a gl'infermi de gli spedali, ma anco d'aiutare a ben morire gl'infermi agonizanti delle case priuate, etiandio in tempo di peste, e però in molte Città sono chiamati anco i Padri del ben morire.

S'impiegano ancora in questa chiesa nell'aiutare i sani per mezo de i santi Sacramenti, che loro ministrano; onde molto a proposito fù l'hauer dato qui ricapito ad vna diuota Compagnia sotto il titolo della Natiuità di N. Sig. c'ha per instituto di raccomandare a Dio l'anime de gli agonizanti. Cominciò qnesta santa opera nella chiesa di s. Agostino, e si congregauano in vna cappella della Natiuità; ma nelle Capitulationi trouandosi varie difficultà, qui furono spianate nello stesso anno, che a questa Compagnia si diede principio, che fù del 1616. nel quale ancora Paolo V. l'approuò.

Oltre le priuate orationi, che si fanno da questi fratelli, e sorelle ogni giorno per quelli, che stanno in qualsiuoglia

parte del Mondo agonizzando, ogni terza Domenica del mese si mette fuora il santissimo Sacramento per trè hore in memoria, e riuerenza di quelle, che Nostro Signore stette in Croce, morendo per noi; e quà vengono quelli della Compagnia a pregarlo per chiunque si troua in quello estremo passo.

Di S. Saluatore delle Copelle. 20.

PEr essere stata qui l'arte de' Copellari, vi è restato questo sopranome, e si disse anco della Pietà, perche vi fù prima il nome della Pietà, e poi l'anno 1196. vi si fece questa chiesa, con la cura dell'anime dedicata al Saluatore, e con due Vescoui venne a consacrare l'altare maggiore Celestino III.

Vi fù fondata vna Compagnia l'anno 1616. co'l mezo di D. Vittorio Accorense Maronita sotto il titolo de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo, hauendo per fine l'aiutarsi nello spirito per via di conferenze spirituali, disciplina ogni mercordì la sera, e santa communione ogni mese.

Il Palazzo qui vicino, doue habita l'Eminentiss. Roma, è disegno d'Antonio da s. Gallo.

Di S. Croce à Monte Citorio. 21.

S. Croce a Monte Citorio, è luogo di Monache dell'Ordine di s. Francesco Osseruanti. Si dice Monte Citorio, perche quà si citaua il Popolo Romano, per creare li Magistrati in vn luogo quà vicino, che dimandauano Septa, cioè Serraglio: e si tiene che fosse fatto questo monte della terra cauata per piantare la Colonna Antoniana.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa habbiamo che l'anno 1300. alcune donne pie, e deuote del Padre San Francesco, si vnirono qui in vna casa sotto l'osseruanza del Terz'Ordine, & in breue tanto crebbe il numero, che bisognò pigliare vn' altra casa vicina, dedicandosi vna

alla

alla Croce, l'altra alla Concettione della Madonna, delle quali poi Pio Quinto fece vn solo monasterio, obligandole alla professione solenne, e riparò la chiesa sotto il primo titolo della santa Croce, di cui n'hanno vn pezzo, di tant'altre reliquie per diligenza d' vna Monaca riseruato dal sacco di Roma del 1507. Fanno ancora la festa della Concettione della Beatissima Vergine, per essergli dedicata la metà di questo sacro luogo.

E qui vicino dicono esser la Colonna, oue s' affiggeuano i nomi delle Tribu, che eran citate per l'elettione de' nuoui Magistrati.

Giornata Quarta.

RIONE DI CAMPO MARZO.

I Rè di Roma hebbero molti Campi ſotto le mura, oltre a quelli, che haueuano per la campagna più lontani. Frà queſti vno fù detto Campo Marzo, aſſai grande, giungendo fin'a Ponte Molle; ma di Rè fatti crudeli Tiranni, furono ſcàcciati, & i loro campi diuiſi frà'l popolo, dandone a chi nulla poſſedeua; leuarono però quella parte più vicina al Teuere, che per eſſer dedicata a Marte, fù detta di Campo Tiberino, e Marzo, perche ci veniua la giouentù Romana ad eſſercitarſi in varij giuochi Martiali; dall'altra parte poi ſotto il monte della Trinità, eſſendoci horti, n'hebbe il nome di Collina de gli horti.

Hora trà i moderni Rioni queſto di Campo Marzo, da gli antichi dedicato al Sole, & alla Luna, per queſto forſi ha per inſegna vna mezza Luna in campo turchino.

Queſto

Questo Rione ha i bellissimi Palazzi de gli Eminentissimi Peretti, Gaetani, e Borghesi; Le vigne di papa Giulio, de' Medici, e de gl'istessi Borghesi; e la Fontana della Trinità.

Di S. Biagio à Monte Citorio. I.

DI questa chiesa altro non habbiamo, se non ch'essendo vnita alla vicina di s. Ambrogio con la cura dell'anime fù data con lo stesso obligo a i padri della Somasca, terra ne i confini di Milano, e Bergamo; doue l'anno 1528. vn gentilhuomo Venetiano, detto Girolamo Marini, venendo, che per la carestia moriua gran gente, mosso a compassione, contentandosi di pane, & acqua aiutaua a tagliare i grani, per poter souuenire a' poueri. Poi fondato che hebbe varij luoghi da mantenere orfani, ritornò a Somasca, e santamente vi finì i giorni suoi.

Cominciò questa santa opera co'l nome di spedale, e ve la confermò Paolo III. l'anno 1540. & a' sacerdoti fù dato il gouerno d'essi, e che vi potessero celebrare i diuini offitij, secondo il rito Romano, e Pio IV. gli fece essenti da gli Ordinarij, e lor diede licenza di fare Constitutioni, per viuere in commune; & alla fine Pio V. gli ammesse alla professione di tre voti solenni sotto la regola di s. Agostino, co'l titolo di Cherici Regolari della Somasca, ouero di s. Maiolo più loro proprio, da vna chiesa di questo Santo, che in Pauia lor diede s. Carlo Cardinale Borromeo, e l'hanno fatto capo, e madre di tutti gli altri luoghi loro.

Se de gli orfani in Roma non hanno questi padri, come in altre città, la cura, forsi fù, per essersi prima fondata quest' opera, come si disse a s. Maria in Aquirio. Poi Clemente VIII. lor diede quella del Collegio Clementino l'anno 1593. che da questo Pontefice hebbe tal nome. Nel qual Collegio si tengono in educatione molti giouani nobili, i quali s'instruiscono nelle lettere, e buoni costumi: e vi si celebra con gran solennità la festa dell'Assuntione di Nostra Signora.

Il palazzo vicino di s. Seuerina è architettura di Martin Lunghi vecchio.

Qui presso habita il Sig. Alessandro Rondanini, che ha bellissimo studio di quadri, statue, medaglie, & intagli.

Di S. Maria in Campo Marzo. 2.

PEr la perſecutione cominciata da Leone Iſauro in Conſtantinopoli contro'l culto delle ſante Imagini, furono forzati molti Religioſi abbandonar'i monaſterij di Grecia, e vennero a ricouerarſi in queſte parti, trà'quali furono due monaſterij di monache ſotto la regola di s. Baſilio, che fuggendo di là portarono ſeco le reliquie, & imagini, che nelle chieſe loro conſeruauano. Vno di eſſi piglio porto in Napoli, doue fecero vna chieſa a s. Gregorio Veſcouo della grand'Armenia, il cui capo haueuano portato ſeco, con altre reliquie: a queſte poi ſuccedendo altre Vergini di Napoli cangiarono la regola di s. Baſilio in quella di s. Benedetto. Le monache dell'altro monaſterio sbarcarono in Campagna, hora detta Terra di lauoro, e di là vennero a Roma.

Queſte ſopra le ſchiene de' Cameli conduſſero il corpo di s. Gregorio Nazianzeno, & alcune imagini della Beatiſſima Vergine, e nel paſſare di quà, doue era vna picciola chieſa della Beatiſſima Vergine, i Cameli non puoteron muouere pur'vn paſſo più oltre, come per lunga, e continuata tradi-tione ſi racconta da queſte monache. Poi l'anno 750. preſſo della ſteſſa chieſa della Madonna ne fabbricarono vn'altra, e mettendoci il corpo del ſudetto s Gregorio, da lui n' hebbe il titolo; e Papa Leone III. le offerſe molti doni.

L'anno poi 1580. papa Gregorio XIII. si per l'affettione, e pietà verſo s. Gregorio Nazianzeno, si perche il ſacro ſuo corpo ſtaua in vna picciola chieſa dentro di queſto monaſterio naſcoſto, gli parue bene, che doueſſe vſcire a maggior luce, per eſſere da tutti riuerito; e doppo hauer fabbricato nella chieſa di s. Pietro vna digniſſima cappella, ve lo traſportò con gran ſolennità, e pompa, laſciandouene quì vn braccio.

Hora ſi rinoua parte del monaſterio, con vaga facciata.

Quì preſſo in caſa de'Sig. Caſali è belliſſima teſta di Ceſare.

Di S. Nicolò de' Perfetti. 3.

QVeſta chieſa è antichiſſima, perche fù data da s. Zaccaria papa alle Monache della paſſata chieſa, quando l'anno

l'anno 730. vennero di Grecia, come ad essa habbiamo veduto. Poi il 1568. Pio V. la diede con la cura dell'anime a i padri di s. Sabina, perche essendo la sù poco buono l'aere, quì si potessero curare in occasione d'infermità. Perche si dica de' perfetti non si sà, forsi da qualche fameglia di questo cognome quì vicina.

Quì presso è il palazzo de' gran Duchi di Toscana in Cãpo Marzo: la prospettiua dentro il cortile è opera del palladio.

E quì vicino il Sig. Nicolò Musso, predicator celebre, ha gran quadri di famosissimi pittori.

Di S. Cecilia. 4.

DVe altre chiese non meno antiche di questa furono meritamente dedicate alla nobilissima vergine, e martire s. Cecilia, hauendo consacrato tutti tre questi luoghi con fatti dignissimi della sua persona, come vedremo quì, & habbiam visto in Trasteuere, poiche l'altra, ch'era a Monte Giordano, al presente non vi è più.

Quasi in oblio andaua la memoria d'vn sì degno luogo per l'abbondanza, che di simili tesori gode Roma, se a caso non si trouaua vna pietra, che di questo luogo daua certo inditio, dalla Compagnia de' Materazzari, a' quali fù concessa questa chiesa, e fù l'anno 1575. e perche essi hanno per loro auuocato s. Biagio, in lui haueuano cangiato l'antico titolo, che haueua questa chiesa di Santa Cecilia, con tutto che di lei ancora facessero memoria. Non cominciò però quell'anno la Compagnia loro; ma il 1521. con vestire sacchi bianchi, portando per insegna l'imagine di s. Biagio.

Grande allegrezza hebbe il Cardinale Sfondrato nepote di Gregorio XIV. quando intese quello, che nella sudetta pietra si leggeua, perche essendo egli diuotissimo di s. Cecilia, acciò fosse questa bene offitiata, vi fece venire alcuni padri di s. Domenico, assegnandole, mentre che visse, le cose necessarie per manteneruisi, & essendo stata con buona sodisfattione della sudetta Compagnia, possono anch'essi, come le altre Confraternità, essercitare le diuotioni loro, & altre opere di charità.

Di

Di San Lorenzo in Lucina. 5.

DVe sono le cagioni, per le quali si deue a questa chiesa il sopranome di Lucina. La prima è, perche ci fù vn Tempio dedicato a Diana, che fù anco detta Lucina. L'altra più giusta ragione di chiamare questa chiesa in Lucina è, perche la fondò vna ricca, e nobile gentildonna Romana, detta Lucina.

Poi nel 1606. papa Paolo V. per dare vn conueniente aiuto spirituale a questa parochia (che senza dubio è la maggiore di tutte l'altre, che sono dentro la Città di Roma in quanto al numero dell'anime) leuò li Canonici, e Benefitiati di detta chiesa, & estinto il Titolo di Collegiata, la diede alli padri Cherici Regolari Minori, accioche da essi fosse in perpetuo offitiata, e seruita, & hauessero cura della parochia, la quale con grandissima diligenza, e charità essercitano per se stessi, e non per Preti secolari, mantengono la chiesa con molta politezza, con continue prediche, confessioni, & amministrationi de'santissimi Sacramenti; e per ornamento della chiesa, e commodità de'diuini offitij hanno scostato dalla Tribuna l'altar maggiore, acciò di dentro si facesse il choro; vguagliarono al pauimento sudetto il piano del portico, & hanno spese molte centinaia di scudi in vasi d'argento, parati d'altari, e chiesa, organo, & altri abbellimenti, & ogni sabbato sera si cantano in detta chiesa con buonissima musica le Litanie, & altre lodi della Madonna, facendosi inanzi da vno delli stessi Padri vn sermone in lode della Beatissima Vergine. Fù questa Religione approuata da Sisto V. l'annò 1588. ad instanza del P. Agostino Adorno nobile Genouese loro capo, e dall'istesso Pontefice le fù dato il titolo, e nome di Cherici Minori; poi l'anno 1591. Gregorio XIV. li fece partecipi de'priuilegij di tutte l'altre Religioni, e particolarmente de'Padri Theatini: l'instituto di questi Religiosi si fà differente da gli altri, particolarmente in attendere all'oratione mentale continua, & alle penitenze corporali, cambiandosi a vicenda tra di loro nel giorno; nè per questo

lascia.

laſciano d'attendere alla ſalute dell'anime, con gli eſſercitij ſoliti d'altre Religioni, e de gli ſtudij.

Hà queſta chieſa ſotto di ſe cinque altre parochie, che ſono obligate a riceuere il ſantiſſimo Sacramento del Batteſimo in detta chieſa, e ſono le ſeguenti, s. Nicolò in Campo Marzo, s. Iuo alla Scrofa, s. Lucia della Tinta, la Madonna dell'Orſo, e s. Biagio di Monte Citorio.

Siſto III. la dedicò a s. Lorenzo martire, e dapoi da diuerſi Sommi Pontefici è ſtato riſtorata. Vi è ſtatione il Venerdi dopo la terza Domenica di Quareſima, e vi ſono li corpi de ss. Seuerino, Pontiano, Euſebio, Vincenzo, Peregrino, e Gordiano martiri, due ampolle di graſſo, e ſangue di s. Lorenzo, vn vaſo pieno della ſua carne abbruciata, & vna parte della graticola, ſopra la quale fù arroſtito.

Il nobiliſſimo palazzo vicino incominciato è de gli Eccellentiſſimi Principi Peretti.

Del Santiſſimo Sacramento per la parochia di S. Lorenzo in Lucina. 6.

NElla detta chieſa di s. Lorenzo ſi fece l'anno 1578. vna Compagnia del ſantiſſimo Sacramento, acciò ſi portaſſe, come nell'altre parochie a gl'infermi co'l debito honore: ma perche tali Compagnie non poſſono durare ſenza qualche eſſercitio ſpirituale in benefitio dell'anime loro, fecero queſto Oratorio l'anno 1615. Veſtono ſacchi bianchi con vn cordone roſſo, e dentro ad vno ſcudo portano dipinto vn calice. Oltre la proceſſione ſolenne il martedì trà l'ottaua della feſta del Corpus Domini, ne fanno vn'altra ogni prima Domenica del meſe in detta chieſa di San Loren-

Del

Del Palazzo de' Gaetani.

EQui vicino è'l palazzo de gli Eccellentiſſimi Gaetani, di belliſſima viſta ſopra la ſtrada del corſo; architettura di Vincenzo Ammannati.

Di

Di S. Ambrogio al Corso. 7.

Di quà passaua la via Flaminia, detta così da Flaminio Consolo, che dal Campidoglio con dure selci la strikolla infino alla città di Arimini. Da Arimini poi fino a Bologna la fece il suo collega Emilio, e dal suo nome Emilia si disse. Questo altre due ne fece, vna da Arimini fino a Piacenza, l'altra in Aquileia.

Ma doppo l'anno 1465. che Paolo II. fece il suo palazzo presso di s. Marco, questo poco in via Flaminia, che resta dentro di Roma, hebbe il nome di corso, perche questo pontefice introdusse il corso da s. Maria del Popolo fino al detto suo palazzo.

Per corso intendiamo, doue corrono a gara gli huomini, caualli, somari, e bufali, & a' vincitori sono proposti palij alla somma di 500. scudi, che si comprano a spese de gli Hebrei habitanti in Roma.

Questo corso vn tempo si fece in Testaccio; & altre volte dal palazzo de' Farnesi per Ponte fin'alla piazza di s. Pietro.

Quanto alla presente chiesa, co'l carico della parochia era dedicata a s. Nicolò, e trouandosi in mal termine, s'vnì la cura delle anime a quella di s. Lorenzo in Lucina, e la chiesa fù data l'anno 1471. da Sisto IV. alla natione de' Lombardi, che da' fondamenti rittorandola, a s. Ambrogio la dedicarono, & a canto le fabbricarono lo spedale per gl'infermi della natione, e pellegrini, che v'alloggiano per tre giorni. Vestono sacchi turchini, e per insegna portano al petto l'imagine di s. Ambrogio, la cui festa celebrano a' 7. di Decembre, nel qual giorno liberano vn prigione per la vita, e sogliono maritar zitelle; fanno ancora la festa di s. Carlo a' 4. di Nouembre; ma doppo la canonizatione di esso s. Carlo aggiunsero al sacco torchino la mozzetta rossa, & all'imagine di s. Ambrogio, che portano al perto, vi aggiunsero l'imagine di s. Carlo. L'altar maggiore ha compartitura, e pitture di Taddeo Zuccaro.

Di S. Carlo. 8.

DA quei giorni, che nella chiesa catholica si cominciò dal Pontefice Romano a canonizare i Santi con cerimonie particolari, non si è forsi veduta vn'altra maggior solennità, & applauso di quella di s. Carlo Borromeo, che fù l'anno 1610. nel giorno di tutti i Santi, 25. anni doppo la sua morte.

Questo affetto di tutto'l Christianesimo, che in tale occasione si vide, fù dimostrato non solo in vno straordinario apparato, che si fece nella chiesa di s. Pietro in Vaticano, ma per vn commune sentimento, che scopriuasi ne gli animi di tutti, fissando i pensieri in vno, che se bene fù alleuato in delitie, e nelle maggiori grandezze della Corte Romana, essendo stato nepote di Pio IV. che gli confidaua i maggiori negotij di Santa Chiesa, nondimeno insino da i primi anni suoi fù sempre castissimo nel corpo, & humilissimo nell'animo. Quindi è, che non molto doppo la sua canonizatione si diede principio in Roma a due gran chiese sotto il suo nome, vna a i Catinari, e quì l'altra, doue per la fabbrica si spianò vn gran numero di case.

L'anno dunque 1612. a' 29. di Gennaro posta che fù quì la prima pietra, trouandouisi presenti molti Cardinali, si cominciò in Roma a desiderare alcune reliquie del sacro corpo di s. Carlo, che santificassero questo gran Tempio, e doppo molte difficoltà si hebbe il suo diuotissimo cuore, e l'anno 1614. nel giorno della santissima Trinità fù con solennissima processione portato a questa chiesa, dirizzandosi in varij luoghi archi trionfali, & altari riccamente ornati. Hora la fabbrica è ridotta a buon termine, & è bellissima architettura piantata è cominciata da Honorio Lunghi, alzata, voltata, & ornata da Martino il Figlio.

Per andar'alla Trinità de'monti giungesi nella piazza dauanti, e quì il Sig. Lelio Guidiccione ha dottissima libraria, e bellissimi quadri. Nel mezo v'è Fontana sotto forma di Vascello, che nota in mezo all'acqua, e da bocche di Soli (impresa del Pontefice Vrbano VIII.) spande veli d'acque, & è vago disegno del Caualier Bernino.

Del-

Fons in Platea Trinitatis Montium

Della Santissima Trinità de' Monti. 9.

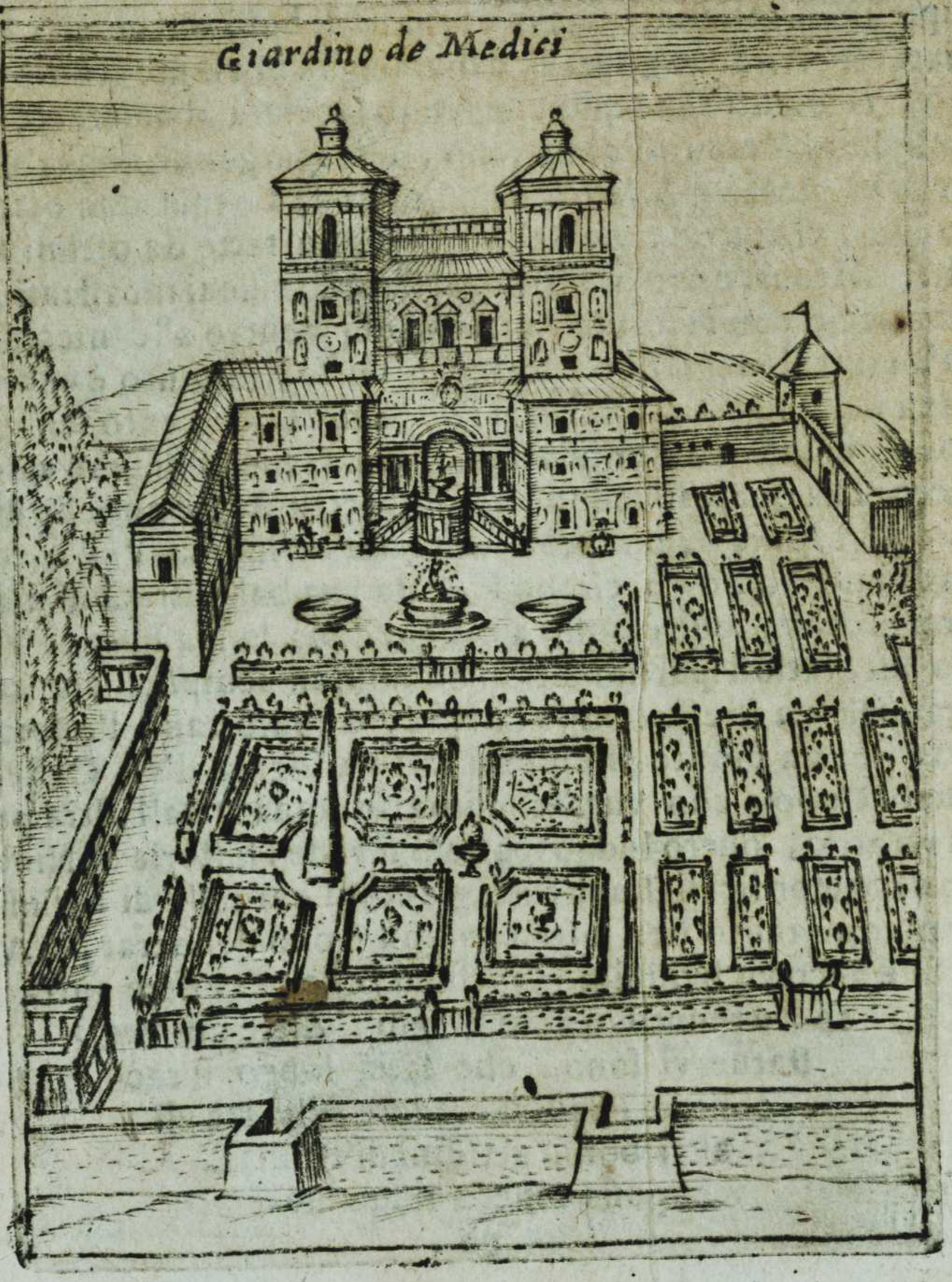
LA Trinità Santissima de'Monti è posta sù'l monte Pincio, co'l Monasterio de'Frati Minimi Francesi di s. Francesco di Paola, il quale fondò tal'Ordine l'anno 1450. Questa

chiesa fù fondata dal Christianissimo Rè di Francia Carlo Ottauo, il quale ad instanza del detto Santo, che all'hora si trouaua in Francia, fece comprare da Daniele Barbaro questo sito, del 1494. E per memoria di tal beneficio fù conceduto per spetiale priuilegio dal sudetto Santo alli Christianissimi Rè, che quel Conuento fosse habitato, e gouernato dalli Frati della natione Francese.

E nell'anno 1595. a' 9. di Luglio fù consacrata. Fù da Sisto V. posta trà i Titoli de i Cardinali, e l'anno 1585. comandò, che in tutta la chiesa si celebrasse doppio l'offitio di questo Santo. E per essere questo sacro luogo, come s'è detto, fatto dalla Corona di Francia, è tenuto con molta pietà da i Frati di quella natione, e i Frati Italiani di quest'ordine stanno a s. Andrea delle Fratte. E' stata dapoi ornata dal Card. Matisconense, e dal Card. di Lorena, e da altri Baroni Francesi, & abbellita di belle Cappelle con pitture da diuersi famosi pittori Daniel da Volterra, Zuccari, &altri, & in particolare v'e la bella cappella de' Signori Borghesi; & è molto frequentata. Si conseruano nella Sacristia molte reliquie di Santi. Il Claustro del Monasterio è d'intorno dipinto de'miracoli del Santo, che grandemente eccitano alla diuotione, e vi sono i ritratti al naturale di tutti i Rè di Francia.

Quì a man manca è l'habitatione già de famosissimi pittori Zuccari, da loro fabbricata.

Giardino de Medici

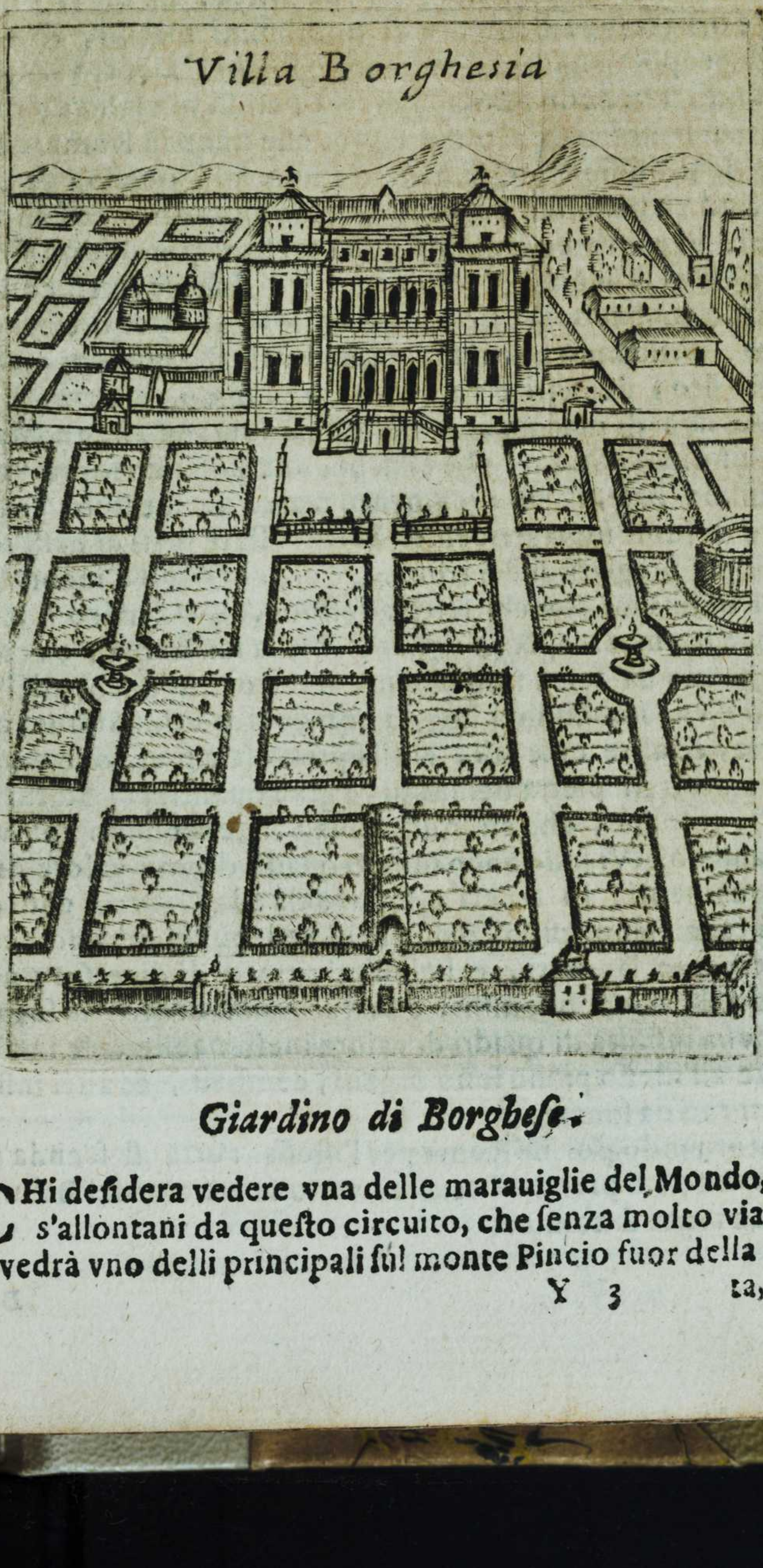


Giardino di Fiorenza.

IL Giardino del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana è ſituato nel Monte Pincio luogo principalmente per l'aria ſalutifero, e per la viſta di gran ricreatione, vedendoſi di lì non

solo gran parte di Roma, ma anco de' paesi lontani molte miglia. Dentro di esso è fabbricato vn palazzo sontuosissimo ripieno di bellissime statue, ornato di bassi rilieui tutti historiati, che rende vaghezza, e marauiglia in vn medesimo tempo. D'auanti alle scale, che fanno facciata al palazzo è vn bellissimo Mercurio di metallo, che spargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima salita è vna Loggia con otto colonne, e vi sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestri. Di fuori è tutto historiato di bassi rilieui incastrati, incorniciati con le statue vicino ad essi dentro alle nicchie. D'auanti al magnifico palazzo in vn spatioso sito è vna fontana marauigliosa, perche vi sale l'acqua ben cento scalini. Vi sono pili historiati nobilissimi, & vna Galleria di gran valore, dētro alla quale si vedono ventiquattro statue antiche di grā pregio, e sopra ogni nicchia vna testa bellissima. Vi è medesimamente vn bosco circondato da vna balaustrata di marmi con nicchie, doue è posto a ciascheduna la sua statua. Vi sono poi gratiosi spartimenti di nobilissimi semplici che rallegrano in vn istesso tempo la vista, e confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di cipressi fatto a foggia d'vn Castello, ouero Cupola con vna bellissima fontana. Dall'altra parte fin vn'atrio, ouero luogo spatioso si vede l'historia di Niobe con quattordici figlinoli tutti grandi al naturale di bellissimo marmo, tanto ben fatta, che non si può desiderar più. Vi è anco vn bellissimo Obelisco, che per essere antico, è tenuto in gran pregio. Altre infinite statue vi sono, che saria longo il raccontare; basti il credere, che trà gli altri nobili giardini di Roma possa tenere il suo luogo.

Villa Borghesia



Giardino di Borghese.

CHi desidera vedere vna delle marauiglie del Mondo, non
s'allontani da questo circuito, che senza molto viaggio
vedrà vno delli principali sul monte Pincio fuor della por-

ta, e queſto ſarà la belliſſima Villa Borgheſia ſituata in vn circuito amplo, nobile, di gran magnificenza, circondato a torno di fortiſſime mura, che pare vna Città. La porta principale è ornata ſuperbamente di nobiliſſimi marmi, di grandezza proportionata ad vn tanto edificio. Dentro la quale entrando ſi vedono principalmente belliſſimi viali, compartimenti di ſemplici delli più pretioſi, che ſiano in Roma, e fontane delitioſiſſime. Quì dentro è non ſolo quello, che conuienſi ad vn bello, & ordinato Giardino; ma anco boſchi belliſſimi. Vi è il varco d'animali, oue tal'hora per diletto ſi può eſſercitare la caccia. Vi ſono vccelli di diuerſe ſorti, come ſtruzzi, cigni, pauoni, & altri vaghi animali, che per breuità tralaſcio. Arriuando poi al nobiliſſimo palazzo, che è in mezo a queſto ſito, dauanti è vn ſpatio grandiſſimo, e attorno vna balauſtrata di marmo con belliſſime fontane circondata da vna infinità di Statue, che ciaſcheduna poſando ſopra vna belliſſima baſe, fà vn ornamento reale. Le ſue mura dalla parte di fuori ſono arricchite, & incroſtate tutti di baſſi rilieui de' più pregiati, che ſi trouino, e ciaſcheduno è incorniciato di belliſsimi ſtucchi fatti a feſtoni. E trà mezo a eſſi vi ſono le ſue nicchie, & in ogni nicchia la ſua ſtatua; e cosi và ſeguitando da terra fino in cima al tetto. Alla ſalita del palazzo è vna nobiliſſima Loggia con dentro ſedili, Statue, artiglierie, & altre coſe tali. Nella prima ſala ſi vedono dodici Imperatori di pietra belliſſimi, e gran quantità di Statue ſopra le colonne, che circondano la Sala, e rendono vna viſta marauiglioſa. Vi ſono anco infiniti quadri di gran valore, & altri ornamenti. In faccia a detta Sala è la Galleria con due gran tauole di porfido, e due belli vaſi pur di porfido eccellentemente lauorati, e belliſſimi ritratti di diuerſi Principi dipinti da valent'huomini, e Statue nobili dentro le ſue nicchie, vna infinità di quadri di valore ineſtimabile, & in altre ſtanze all'iſteſſo piano ſono organi, cembali, & altri inſtromenti rari da ſonare.

Ritornando poi in Roma per l'iſteſſa porta ſi ſcenda giù dal monte, e ſi prenda il camino verſo la via, che del Babuino da vna fonte ſi nomina.

Di S. Athanasio. 10.

PApa Gregorio XIII. l'anno 1577. fabbricò questa chiesa coll'habitatione appresso per il Collegio Greco, e gli assegnò buon'entrata, e questo acciò vscendo di quà bene ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero alle lor patrie a ristorar'i danni dell'heresia. E per essere a questo fine incaminati, hanno per guide, e maestri i padri della Compagnia di Giesù.

L'architettura è di Martin Lunghi vecchio, del quale anco è la facciata di s. Maria dell Horto in Trasteuere.

Qui presso è'l bel Giardino di capo di Ferro.

Di S. Antonio Abbate in Strada Paolina. 11.

DA Paolo III. che aperse questa via hebbe il nome di Paolina, & vn sito a proposito lo giudicarono i padri Eremitani riformati sotto la regola di s. Agostino in Italia, per farci vn monasterio, comprando vn bellissimo palazzo, che già fece il Cardinale Flauio Orsino.

Quà vengono dal Nouitiato di s. Nicolò di Tolentino, doue si è detto di questa riforma, per attendere alli studij, & impiegarsi à pro dell'anime per via di confessioni, e prediche.

Hora hanno fabbricato nuoua chiesa nel corso sotto nome di Giesù Maria, e con molta politezza l'offitiano, e trà settimana espongono deuotamente il Santissimo Sagramento.

Di S. Giacomo de gl'Incurabili. 12.

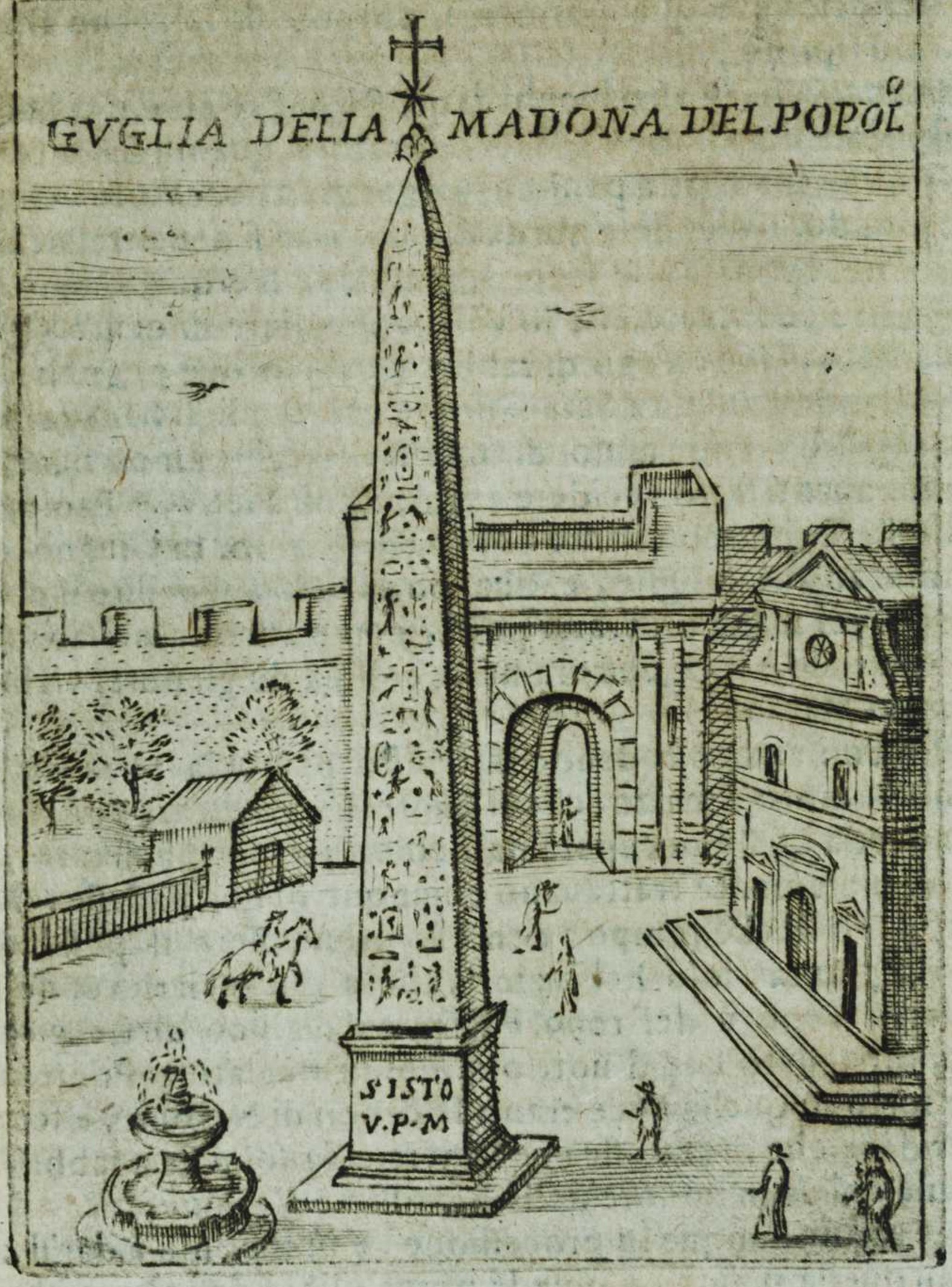
ALtro sopranome hebbe al principio questa chiesa, perché fù detta in Augusta, dal Mausoleo vicino di Cesare Augusto, che insino al fiume si distendeua; E per meglio intendere che fabbrica era questa habbiamo, che l'anno 1338. il Card. Pietro Colonna per vn suo legato doppo morte lasciò che si facesse qui vno spedale, con vna chiesa dedicata a s. Giacomo, acciò essa rinouasse la pia, e santa memoria del suo Zio Cardinale Giacomo Colonna; e questa sarà quella

che stà dalla parte di Ripetta. Et essendo quest'opera pia gouernata da vna Compagnia di nobili Romani, che per tẽpo hà cura di questa chiesa, è cresciuta sempre con larghissime limosine d'altri;& in particolare del Card. Antonio Maria Saluiati Fiorentino, che oltre d'hauerne accresciuto lo spedale;ha rifatto da'fondamenti quest'altra chiesa tanto grande,e bella, che può stare al pari di molte altre di Roma; & acciò fosse ben tenuta, vi lasciò entrata per quattordici preti,e per li necessarij ministri,& acciò'l popolo vi hauesse maggiore diuotione, vi fece trasportare vna miracolosa imagine della Madonna,che era in vn'altra chiesa vnita a questa, detta Santa Maria de'Miracoli. Tutte queste opere dignissime vide il detto Cardinale finite l'anno santo del 1600.

Pare, che in questo spedale da principio si riceuesse ogni sorte d'infermi insino al 1515. nel quale Papa Leone X. gli fece vn Breue con molti priuilegi,e gratie ordinando,che solo incurabili si pigliassero, non essendo in Roma altro spedale,che desse ricapito a tali infermi,& in effecutione di ciò comandò,che si mandassero ad altri spedali gl'infermi,ch'erano qui, & in luogo di quelli quà fossero condotti gl'incurabili, ancorche non volessero. Con tutto questo ogni tanti anni per quaranta giorni si accettano, quanti vogliono pigliare l'acqua del legno.

Nel dì dell'Annuntiatione di Maria Vergine,il primo giorno di Maggio, e de'Morti vi è la plenaria remissione de'peccati, e tutti li Sabbati dell'anno vi è la remissione della terza parte de'peccati, e molti altri priuilegi;è architettura di Francesco da Volterra, poi seguita da Carlo Maderna.

In cima al Corso habita il Sig. Ottauio Tronsarelli,& hà dotta, & honorenole libreria d'ogni sorte di scienza.



Di S. Maria del Popolo. 13.

Glà qui per molte centinara d'anni Roma conseruò, senza forsi auuedersene, vna vituperosa memoria dell'infelicissimo fine, che fece Nerone, quando fuggendo fuori di

Roma

Roma disperato per gl'innumerabili suoi misfatti, se stesso vilmente vccise; e per essere stato Imperadore, fù non senza qualche honore quà portato il corpo, & in grand'arca di marmo riposto.

Et ancorche in altri luoghi di queste nostre chiese ci habbia costui data occasione di farci conoscere, quanta sia la bontà di Dio in chiamare a penitenza ogni gran peccatore, che sia nel Mondo, hauendola qui di nuouo, non si deue tralasciare. Quasi nel colmo delle sceleraggini staua Nerone, quãdo per fargli Dio conoscere, che lo voleua spogliare di quãto gli haueua dato, fece ch'egli di rabbia si caccio due pugnali nella gola, dando l'anima a Satanasso, i cui consigli haueua sempre seguito; e fù l'anno di Christo settantesimo, hauendo l'anno auanti fatto vccidere i ss. Apostoli Pietro, e Paolo, e fù nello stesso giorno, che tre anni prima, a' 10. di Giugno egli ammazzò sua moglie, e quà portarono a sepellire il corpo doue i suoi maggiori erano posti, come afferma nella vita di lui Suetonio, e dice, che era nella collina de gli horti vicino a Campo Marzo.

Poi col tempo cadendo in questo piano la terra dalla collina, tanto s'inalzò, che si puotè ben radicare vna pianta di noce, la quale occupata da' demonij in forma di tanti neri corui, malamente trattauano chiunque di quà passasse. Non sappiamo di che tempo i demoni prendessero il possesso di quella pianta, solo habbiamo, che a discacciarli venne Pasquale II. che fù del 1099. e doppo il digiuno di tre giorni, accompagnato con diuote orationi, fù riuelato al Pontefice, che sotto di quella noce erano le ceneri di Nerone, e fecegli intendere, che le gettasse nel Teuere, e si risoluesse a fabbricarui vna chiesa in honore della Beatissima Vergine.

Ci venne dunque in processione, e fù il primo a dar'il colpo in quella pianta, e pose la prima pietra dell'altare, che vi drizzo, cingendolo di tauole in forma di cappella; ci ritornò poi con vn buon numero di Cardinali a consecrarlo, e vi ripose molte reliquie; onde comincio questo luogo ad esser in gran deuotione presso del Popolo Romano, come eletto dalla Vergine.

Hora tornando a questa chiesa; già per la vecchiezza saria man-

mancata, se da'fondamenti non l'haueſſe riſtorata Siſto IV. l'anno 1477. il quale in oltre vi fabbricò vn monaſterio con horti molto grandi, e ſpatioſi, hauendoci rinchiuſa gran parte del monte Pincio, e la diede con la cura d'anime a'Frati Eremitani della Congregatione di Lombardia; e trà le molte che militano ſotto la regola di s. Agoſtino, queſta è la più famoſa, e maggiore di numero.

Comincio in Crema il 1444. dal F. M. Gio. Rocco Portio da Pauia, e da Fr Gregorio da Cremona, e di 68. ben fondati monaſterij, ch'ella tiene in varij luoghi, a queſto nondimeno ſi deue la precedenza, si per la dignità del ſacro luogo, come della perſona, che lo fondò. Quanto all'origine di tante Congregationi ſotto la regola del gran Padre S. Agoſtino, non è qui luogo da diſcorrere.

Altri Pontefici Romani, oltre i tre ſudetti, hanno dimoſtrato l'affetto, e diuotione loro verſo di queſta ſacroſanta Baſilica, Paolo II. per impetrare da Dio vittoria contra i Turchi, per li meriti della ſua Madre, portò a piedi nudi con li Cardinali la detta imagine della Madonna, co'l capo di s. Gio. Battiſta in vna proceſſione, che fece l'anno 1464. e Leone X. che fù del 1513. conceſſe a queſti Padri di celebrare ne i giorni di ſabbato, quando vacano d'altre feſte, l'offitio doppio in honore della Madonna.

Nella Cappella de'Ghiſi vi ſono opere di Raffaelle, Fra Baſtiano, e Franceſco Saluiati; le ſcolture ſono belliſſime: e quelle due ſepolture nel choro ſon fatte da Andrea Sanſouino, e la capella de'Cerafij è pittura del Carauaggio.

Accommodò poi la porta, e la ſtrada del corſo papa Pio IV. l'anno 1563. e di quà inſino a s. Marco; e Siſto V. ancora honorò queſta chieſa, si per hauerla poſta trà i titoli de' Cardinali, si anco perche vi conſtituì li ſette altari con indulgenza plenaria a chi li viſitarà, come a' ss. Pietro, e Paolo, e diede licenza a chi fà le ſette chieſe di pigliare queſta in luogo di quella di s. Sebaſtiano fuori delle mura; & alla fine sù la piazza inalzò l'obeliſco tolto dal cerchio maſſimo, doue poſto l'haueua Ceſare Auguſto.

Ma douendo hormai vſcir da queſta chieſa ci ſia conceſſo, che paſſando per gli horti del Conuento andiamo a dar vna

viſta

vista a muro torto. Questo è vna degna memoria delli ss. Apostoli Pietro, e Paolo, & è tale: Nell'anno 538. assediando i Goti la Città di Roma con vn grand'essercito, pensò Belisario rifar questo muro, che sin d'all'hora minacciaua rouina; ma li Romani non volsero, con dire che s. Pietro, come haueua promesso, haurebbe difeso quella parte, come fù, perche in si lungo assedio li Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e così come staua all'hora, si è mantenuto per mille, e più anni tal muro inclinato, che par cadente, senza essere mai stato ristorato. Il che da Procopio è attribuito a miracolo, dicendo così: *Quæ res cum miraculi posthea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.*

Dalla parte di fuori di questo muro siedono segni di vna chiesa, che fù dedicata a s. Felice detto *in Pincis*. Di questo Santo si fà memoria alla chiesa de'ss. Sergio, e Bacco, doue sono delle sue reliquie; e fù in altri tempi questa chiesa in gran diuotione, poiche San Gregorio vi recitò vna delle sue homelie.

Qui si dà sepoltura alla donne infami, e senza lumi, e solennità ecclesiastica son sepelite, come cadaueri di bestie.

Di S. Andrea fuori delle mura. 14.

DAndo il sacco a Roma la militia Imperiale, per non esser pagata, posero addosso il Pontefice, ch'era Clemente VII. vna si gran taglia, che trouandosi priuo d'ogni soccorso, e con pochi denari, le diede in ostaggio alcuni principali co'l suo Gouernatore Gio. Maria del Monte nato in Roma.

Hora egli stando prigione cõ gli altri nobili sotto la guardia di quelli soldati, due volte furono tutti condannati alla forca in Campo di Fiore; ma grande fù la charità del Cardinale Pompeo Colonna verso del Gouernatore, perche hauendo imbriacate le guardie, lo fece fuggire per vn camino, e perche fù nel giorno di s. Andrea, lo prese egli per suo particolare auuocato; onde fatto papa l'anno 1550. co'l nome di

Giu-

Giulio III. lo volse riconoscere cõ la fabbrica di questa chiesa, e sù questa via la fece, per esserci in vna solennissima processione passato il capo di questo santo Apostolo, come si dirà ad vn'altra sua chiesa vicina a Ponte Molle; e questa è vnita alla passata di s. Maria del Popolo. E' disegno del Vignola.

Di Santa Maria delle Gratie. 15.

Per Gio. Antonbelli da Postergno Diocesi di Spoleti Chiauaro fabbricò questa cappella l'anno 1579. dedicandola a s. Maria per seruitio di questi contorni, che altrimenti sarebbono stati molte feste senza messa per scommodità delle chiese lontane.

Di S. Andrea à Ponte Molle. 16.

IL Ponte fù fatto da Paolo Emilio, onde fù detto Miluio, e poi Molle. Questa chiesa è membro della Comp. della Trinità di Ponte Sisto. Et é celebre, per esserui stato vna notte la testa di s. Andrea Apostolo, quando fù portata dalla Morea sotto il Pontificato di Pio II. il quale con tutto il Clero venne qui la mattina, e nel 1462. la portò in s. Pietro, oue anco si conserua; la detta Compagnia ha rifatta questa cappella con vn poco di alloggiamento per chi ne tiene cura, & il giorno di s. Andrea ci viene in processione a celebrare i diuini offitij. Hora torniamo per la medesima strada a Roma.

Il Palazzo della Vigna di Papa Giulio nella strada con la Fontana è architettura di Baldassar da Siena. Nel Palazao poi più grande, che è a dietro, in più luoghi vi son pitture di Taddeo Zuccaro, e la Fontana maggiore con varie figure è dell'Ammannato. La Porta della Villa Sannesia è di Mario Arconio. Quella de gli Altemps., hora de'Borghesi, e di Honorio Lunghi. La Porta del Popolo è di Michel'Agnolo.

La Vigna delitiosa del Marchese Giustiniani hà belle statue.

Di Santa Maria de i Miracoli. 17.

SOtto d'vn'arco vicino alle mura di Roma verso del Tenere era dipinta vn'Imagine della Gloriosissima Vergine

che

che miracolosa in essa volle dimostrarsi, quando vna povera donna con vn figlio di sette anni andando per quelle riue cogliendo legna, il semplice Garzonetto sdrucciolãdo cadde nell'acqua, nè potendogli dar soccorso la madre, che tardi se ne auuide, si riuoltò alla detta Imagine, pregandola a non abbandonare il perduto fanciullo. E fù essaudita, perche non molto dipoi rihebbe il suo figlio, che disse non essere mai an dato al fondo, per hauerlo sostenuto sempre tra le braccia vna donna vestita di bianco, perciò fù quella Imagine leuata dalla Comp.di s.Giacomo de gl'Incurabili, e le fabbricarono questa chiesa il 1525. e la diedero in cura a i Frati del Terz Ordine di s.Francesco. L'anno 1598. fù posta nella chiesa di s Giacomo de gl'Incurabili; cõ tutto ciò a questa resta il sopra nome di prima, che fù de i miracoli, e vi celebrano la Natiuit della Madonna. Hoggi è sotto cura di Padri Francesi.

Quì presso è'l Giardino del già Eminẽtiss.Card.del Monte

Di S. Orsola. 18.

AVanti l'anno santo del 1600. si mossero alcuni di vari narioni a fare vna Compagnia sotto l'inuocatione d s.Orsola, pigliando vn sacco rosso con cordone verde, e si cõ gregarono in Santa Maria della Pietà a piazza Colonna, manteneuano in essa la cappella di s.Caterina. Ma per esse liberi nell'essercitio delle opere loro ad honore di s.Orsola comprarono questo sito l'anno 1607. e le dedicarono quest picciola chiesa, doue hanno della sua spalla, e fanno festa s.Caterina, e di s.Orsola, nel cui giorno maritano zitelle, e berano vn prigione per la vita.

Il sacro martirio di queste sante Vergini si tiene, che fo l'anno del Signore 383. imperando Gratiano, e Teodosio.

Della S. Casa di Loreto. 19.

NOn molto lontano verso Ritretta alla man diritta è la nuoua chiesa della Santa Casa di Loreto della nat ne della Marca fabbricata con l'habitatione congiunta, parte sarà Spedale, e parte Collegio per molti giouani de mede

medesima Prouincia, e nel 1637. con solennissima processio-ne trasferirno l'Imag ne della Madonna dalla Rotonda, oue era, a questo santo luogo, & hora vi è gran concorso di popo-lo; & vn'Eminentissimo Cardinale n'è Protettore.

Di S. Rocco, e S. Martino. 20.

QVando questa parte di Roma, che era tutta piena di hor-ti, donde anche de gli hortaggi si disse, incominciossi ad habitare, dalla piazza di Santa Maria del Popolo tirarono a filo tre strade maestre, vna a fianco del monte Pincio, hora della Trinità, l'altra del Corso a s. Marco, la terza è questa a canto il fiume, che hora de gli Schiauoni, hora de' Lombardi si disse. Certo è, che gli Schiauoni, de' quali è la seguente chie-sa di s. Girolamo, possedeuano ancora questo sito, hauendolo comprato da essi la Compagnia di s. Rocco, e l'anno 1499. vi fabbricò questa chiesa assai grande, e bella.

Et al pari di qualsiuoglia di Roma la mantiene offitiata; hà appresso vno spedale per gli ammalati di varie professioni, & arti. Vi è anco vno spedale per le donne fabbricato, e dota-to dal Cardinal Antonio Maria Saluiati, nel quale (come an-co in quello de gli huomini) sono l'inferme con grandissima diligenza, & esquisitezza curate, e prouiste in spirituale, e tem-porale. Con molto apparato celebra quest'Archiconfrater-nità il giorno di s. Rocco a' 26. d'Agosto in solenni apparati, e musica, e libera vn prigione per la vita, e marita zitelle il giorno dell'Assuntione della Madonna. E se bene questo San-to non è canonizato; per quello nondimeno, che occorse nel Concilio Costantiense, e che di mano in mano è seguito, tolerandosi dalla chiesa vniuersale, è in gran diuotione ap-presso'l Popolo Christiano.

Confermandosi poi l'anno 1560. la Compagnia di s. Roc-co da Paolo IV. con molte gratie, e priuilegi, si aggiunse a questa chiesa vn'altro titolo, ch'è di s. Martino; e la cagione di ciò fù secondo l'informatione hauuta di quà, perche da varie conditioni di persone fù nel principio gouernata questa chie-sa, e frà questi vi furono gli Hosti, i quali vi eressero vn'altare dedicato a s. Martino, nel cui giorno solennemente qui cele-

brato

brato maritano zitelle pouere dell'arte loro. L'habito dell'Archiconfraternità di s. Rocco è verde, con l'imagine del Santo, e due fratelli, ch'inanzi vi sono inginocchiati.

Le due cappelle prime sono pitture di Baldassar da Siena.

Nella festa del Santo si corrono pe'l Teuere i palij delle barchette, e de' notatori; come anco si fà in quella di s. Bartholomeo.

Di S. Girolamo de' Schiauoni. 21.

ESsendo impadronito il gran Turco dell'Imperio Orientale il 1453. trà gli altri, che fuggendo la sua tirannia vennero a Roma, furono molti Schiauoni. Et hauendola Pio V. posta trà i titoli de i Cardinali, con felice sorte toccò a Fr. Felice Card. Peretti, che fatto poi Sommo Pontefice co'l nome di Sisto V. da' fondamenti la ristorò sotto questa grande, e bella forma. Di più la fece Collegiata per la sola natione de' Schiauoni. Et hora benificati dal santissimo Vrbano VIII. gli hanno eretta questa inscrittione in pietra scolpita.

VRBANO VIII. P. O. M.

Quod Patris affectu complexus nationem Illyricam a ducentis annis in hoc templo, postea a Sixto V. a fundamentis extructo congregatam, eidem congregationi tranquillitate reddita, domo s. Caij papæ martiris Illyrici a fundamentis excitata, Baptisterio Constantini Imperatoris Illyrici illustrato, sacrorum mysteriorum libris Illyricis purgatis, alumnis Illyricis Lauretano Collegio restitutis, immortalibus beneficijs affecerit, Alexandro S.R.E. Diac. Card. Cæsarino protectore, eadem Natio grati animi hoc monumentum posuere.

AN. DOM. MDCXXX.

La chiesa è architettura di Martin Lunghi vecchio.

Il palaz-

Il palazzo della nobiliſſima fameglia Borgheſe è poſto di ſito nel Rione di Campo Marzo, d'architettura eccellente. La grandezza ſua è marauigliosa, che più facilmente ſi potria giudicare vn Caſtello, che palazzo. Le facciate di queſto nobile edifitio ſono quattro, trè delle quali hanno d'auanti

tre belliſſime piazze. Ma la principale è bella, e grande, intitolata dal Cognome de' ſuoi Signori, Piazza Borgheſe. Vi ſon da venti ſtatue poſte in diuerſi luoghi per il cortile, che oltre il valore grande, rendono a fatto detto luogo marauiglioſo. Dentro poi ſono ſtanze con ornamenti Imperiali di ſtatue, quadri de' più rari, che ſiano a noſtri tempi, con vna galleria famoſiſſima, & anco fontane, e giardino, e mille altre delitie.

Queſto palazzo fù ſotto i Dezza cominciato da Martin Lunghi, e poi ſotto i Borgheſi finito da Flaminio Pontio.

Vi è anco dalla man diritta il palazzo per la fameglia nobilmente in quadro fabbricato, doue il Sig. Ferrante de' Caroli hà dotta libreria, e belliſſimi quadri.

Queſto palazzo fù cominciato da Antonio de Battiſtis, e poi finito dal Soria.

Di S. Gregorio à Piazza Nicoſia. 22.

PEr quanto s'inteſe da chi ſi dilettaua dell'antichità Romane, hebbe queſta piazza il nome di Nicoſia, perche v'habitò vn'Ambaſciadore Raguſeo, che di patria, ò di cognome, fù di Nicoſia. Per l'inondationi poi del vicino Teuere, eſſendoſi perdute le ſcritture di queſta chieſa, nulla potiamo ſapere della ſua prima fondatione.

Di certo habbiamo, che il 1527. quì ſi fondò vna Compagnia de' Muratori, che veſtono ſacchi turchini con l'Imagine di s. Gregorio, & appreſſo la chieſa fecero vn'Oratorio per gli eſſercitij ſpirituali. Maritano zitelle nella feſta del Santo per vn legato di Pietro Giacomo di Carauaggio, dando il primo luogo a quella, che della ſua patria ſi trouaſſe in Roma.

Di S. Lucia della Tinta. 23.

L'Antichità di queſta chieſa ſi raccoglie dalla Confeſſione dell'altar maggiore, che ſi faceuano anticamente per riporui corpi ſanti, che forſi ancora vi potriano eſſere. Di più nel muro a man manca in vn marmo ci è la copia d'vn Breue Apoſtolico, doue ſi concede Indulgenza d'vn'anno, e 40. giorni nel giorno di s. Lucia, e della conſacratione, e per tut-

tutta l'ottaua, hauendola per la molta vecchiezza rifatta vn Canonico di essa, chiamato Giouanni Romanutio, che insieme era segretario delle lettere Apostoliche.

Al Priore, e Capitolo di questa chiesa s'indirizza questo Breue di papa Nicolò I. che fù creato pontefice l'anno 826. e stando nel Breue, che nell'anno 2. di questo Pontificato il detto Canonico rifece la chiesa già vecchia, si raccoglie, che la sua prima fondatione và al pari con quella, che stà in Silice. Cosa degna ancora da notare in quel Breue è, che ne i tempi antichi di pochi anni erano l'Indulgenze, acciò da' fedeli fossero più stimate, e conseguite con desiderio, e sollecitudine.

Hora essendo restato a questa chiesa il solo titolo della parochia, piacque a Dio illustrarlar con vna miracolosa Imagine della Madonna, che stando in vna publica strada di Campo Marzo, fù da Cocchieri ottenuta l'anno 1545. per metterla in questa chiesa, doue haueuano la Confraternità loro, ma non puoteron mai staccarla dal muro, insino che il Clero non ci venne ad accompagnarla in processione.

L'anno poi 1580. stando questa chiesa in pericolo di cadere, la detta Compagnia la rifece. Tal'hora maritano zitelle, e morendo i loro padri, che siano della stess'arte, ne pigliano protettione. Vestono sacchi turchini notati con l'Imagine della Madonna, che trà gli Angeli tiene il suo Figlio in braccio; & essi furono, che nel riportare la detta Imagine a questa chiesa, la cinsero con la pittura d'alcuni Angeli. Al presente questa Compagnia non è più in questa chiesa, ma ha preso vn sito, per fabbricarui vna di nuouo.

Ma si bene vi sono alcuni Canonici constitaiti dal Caualier Ricci, che prima andarono a s. Giouannino de' miracoli (come habbiamo accennato) & hora quì si sono posati con habito molto vago, e maestoso.

Di S. Iuo. 25.

S. Iuo è chiesa della natione di Bertagna, e parochia, e vi è la Compagnia de gli Auuocati, per hauer'esso esserci tato tal'officio per vedoue, e pupilli santamente.

Grande poi è la solennità, con cui si celebra qui la festa di

s.luo a'19. di Maggio, venendoci il Collegio de gli Auuocati Concistoriali,& inuitandoci vn buon numero di Cardinali,e da qualche persona letterata si recita vn'Oratione Latina in honore del Santo, & hora pigliano vno de gli Alunni del Seminario Romano. Quando cominciasse il Collegio di questi Auuocati non lo sappiamo.

Di S. Antonio da Padoua de i Portughesi. 26.

Fv' questo santo Portughese della Città di Lisbona.

Il principio della Nation Portughese in Roma viene da vna diuota Gentildonna di Lisbona, detta Guismar, la quale habitaua doppo la chiesa della Madonna de'Monti ;e l'anno 1360. fece nella sua casa vno spedale per li poueri pellegrini Portughesi, che veniuano di sì lontani paesi a visitare le gloriose memorie di questa santa Città, e doppo sua morte lo lasciò herede di tutti i suoi beni. Ma poi sotto d'Eugenio IV. parue a'Portughesi più commodo questo sito;e presso lo spedale fabbricò la chiesa il Card. Antonio Martinez de Chieues Portughese, che da Eug. IV. hebbe il cappello l'anno 1439.

Ma il 1486. hauendo bisogno lo spedale di qualche riforma,Papa Innocenzo VIII.dieda la cura al Cardinale D.Giorgio Costa, il quale ordinò, che ogni anno dalla Natione Portughese due Gouernatori si eleggessero con cinque Consiglieri ; e ne fosse capo per sempre l'Ambasciadore della Corona di Portugallo, hora vnita con quella di Spagna. Non solo è questo spedale per gl'infermi dellaNatione,ma per trè giorni ancora danno il viuere, e trè giulij di limosina a i Pellegrini Portughesi,hauendo prima la fede, che siano confessati.

Da Gregorio XIII. hebbero gratia di fare vn'altare priuilegiato, & in questa chiesa elesse la sepoltura il Dottore Nauarro Martino Azpicuelta grande in bontà,e dottrina: Il quadro di s.Elisabetta è del Caualier Celio.

Questa chiesa è stata di nuouo rifatta, & abbellita dalli Nationali;e la facciata è disegno di Martino Lunghi giouane.

Fine della Quarta Giornata.

Giornata Quinta.

RIONE DI S. EVSTACHIO.

OV'è la chiesa co'l titolo di s.Eustachio, si tiene, che vi haueſſe la casa il detto Santo; poiche la fameglia di s.Eustachio, già Conti di Tuscu-lo, hebbe la sua habitatione nelle Therme di Nerone, e d'Alessandro Seuero, nelle quali hoggi è il palazzo di Madama, e già v'habita-rono s.Eustachio, i figliuoli, & i loro progenitori. Ma questa parte, doue hora è la chiesa, fù particolarmente conuerti-ta in vso sacro, & a detto Santo dedicata. La qual fame-glia fù vna delle principali di Roma; vsandosi molto trà la nobiltà antica Romana, di fabbricare le loro habitationi

nelle più segnalate ruine della Città. Da vn antica memoria hà preso questo Rione il suo nome, e per insegna porta in campo rosso vn Ceruo, sopra di cui è vna testa del Saluatore.

Vi sono i Palazzi de gli Eccellentissimi Signori Cesarini, del gran Duca di Toscana; e la Sapienza.

Di S. Eustachio. 1.

DA questa chiesa hauendo il presente Rione pigliato il nome, del 1196. fù da Calisto II. consacrata, o fù perche d'oratorio si fece Chiesa, ò pure se già da Constantino hebbe tal forma, haueua bisogno di ristoro; onde consacrandosi di nuouo, furono posti sotto l'altar maggiore i corpi de' ss. Eustachio, Teopiste sua moglie, e due loro figli Agapio, e Teopisto, che da sua madre prese il nome. Et è antica Diaconia d'Eminentissimi. Il s. Pietro a fresco è pittura di Perino del Vaga.

La presente chiesa, oltre l'offerta, che da' tempi antichi li fà ogni anno il Popolo Romano d'vn calice, e torcie a' 20. di Settembre, giorno di s. Eustachio, glie n'è fatta vn'altra a' 30. di Gennaro, d'vn'palio di velluto, per essersi in quel giorno il 1598. ricuperato alla chiesa lo stato di Ferrara. E per esser questa chiesa vicina allo studio della Sapienza, vi si recita il giorno di s. Luca l'oratione, ch'ogni anno si fà, per dar principio a gli studij tralasciati per le vacanze, e vi publicano i Dottori, e le materie, che hanno da leggere. Qui pure il collegio de' Procuratori celebra nel mese di Settembre la festa di s. Michele, e vi mantiene la cappella a quest'Archangelo dedicata, e vengono a honorar la festa ancora gli Auditori di Rota.

Finalmente essendosi fondata in questa chiesa il 1582. vna Compagnia del santissimo Sacramento, andaua mancando, se l'anno santo del 1600. non la risuegliauano i Canonici di questa Collegiata con l'Arciprete, & altri della parochia, che tutti le diedero i loro nomi, onde cominciarono ad accompagnare il santo Sacramento a gl'infermi, e con-

mol-

molt'apparato conſeruarlo nel ſepolcro il giouedì, e venerdì ſanto; & il martedì trà l'ottaua della ſua ſolennità portarlo in proceſſione. E quì preſſo è la Dogana di terra della Città.

Poi all'incontro della chieſa la facciata dipinta è de'Zuccari. E'l palazzo non molto diſtante è de Signori Cenci di bella architettura. L'altro è dell'Eminentiſſimo Cardinal Lanti. E la nuoua fabbrica della Spetiaria della Compagnia de' ss. Apoſtoli è eretta per li poueri della Città.

Segue poi il Palazzo del Sig. Marcheſe Giuſtiniano, il quale ha quantità di ſtatue di marmo antiche, e quadri di Pittori celebri, del che ne ha fatto libri con grandiſſima ſpeſa.

Di S. Luigi de' Franceſi. 2.

PEr farſi Dio conoſcere mirabile in tutt'i Santi ſuoi, n'ha fatto comparire alcuni ſotto le corone, e manti reali. Vno di queſti fù s. Ludouico, ò Luigi Rè di Francia, e nono

di

di questo nome, poiche di 12. anni cominciò ad esser tutto di Dio.

Non trouiamo, quando la Christianissima natione Francese incominciasse hauer'in Roma qualche chiesa, nondimeno potrebbe essere stato, ò quando il 740. s. Gregorio III. gli diede quel titolo, per hauer difeso lo stato della Chiesa Romana, contra di chi lo voleua occupare, ò quando l'802. Carlo Magno si fece tanto benemerito della Chiesa Romana. Di certo habbiamo, che appresso della Torre Argentina possedeua vna picciola chiesa sotto il titolo di s. Luigi, e la cangiò con questo sito, che era della Badia di Farfa, & era vna chiesa di s. Maria, a cui era vnita la passata del Saluatore con lo spedale; e questo cambio si fece il 1478. con approuatione di Sisto IV. e da lui, e da Giulio III. le furono vnite altre chiese, hora disfatte, & a questa restò la cura dell'anime.

Quanto poi siano stati i Francesi benemeriti di tãte chiese vnite loro, l'hanno dimostrato nella fabbrica di questa, per essere vna delle grandi, e belle, e ben'offitiate di Roma; e per le prediche Quadragesimali procurano d'hauer'eccellenti predicatori. Di legati pij si fece vna tanta chiesa, tra'quali furono di molto valore quelli di Caterina Medici Regina di Francia, e del Card. Matteo Contarelli; e finita si consacrò il 1585. a gli 8. d'Ottobre.

Furono sempre i Francesi diuoti di riuerire i luoghi sagri di questa Città, come si è accennato in s. Peregrino di Borgo, chiesa già in parte rouinata, & hora rifatta; & indi non molto lontano, quasi doue è la guardia de'Suizzeri, hebbero habitatione Ruga Francigena detta in testimonio di quella gran diuotione, che verso s. Pietro, e Roma sempre han dimostrato.

Due volte l'anno maritano zitelle nate di poueri Francesi, la prima è nella Natiuità della Madonna, l'altra nella festa di s. Sebastiano. Accompagnano con grand'honore il santissimo Sacramento, quando si porta a gl'Infermi di questa parochia, e nella Domenica trà la sua Ottaua fanno la processione. Quì s'è fatto vna Comp. d'alcuni di Lorena.

In questa chiesa del mese d'Ottobre si dice vna Messa per Mon. Lotrecco, che liberò questa Città dall'esercito di Borbone, il quale vicino a porta Caualligieri nel salire vna scala,

per

per entrar sù le mura della Città, fù da vna archibuciata per mano di Francesco Valentini Romano tra'l ventre, e la coscia a morte ferito, e nella cappelletta, che hoggi v'è della Madonna del Refugio trà le vigne delle fornaci, miseramẽte morì nel 1577. la sua armatura stà nell'armeria Vaticana, & il corpo fù portato a Gaeta.

La pittura dell'altar maggiore è di Francesco Bassano; poi nella prima cappella a man diritta il s. Mattheo, e le storie son del Carauaggio, la volta del Caualier d'Arpino, e vi son' altre belle Cappelle.

La facciata della chiesa è di Giacomo della Porta.

Di S. Saluatore nelle Therme. 3.

Già in più luoghi di queste nostre chiese habbiamo veduto che siano le Therme, & a chi seruissero, quì dũque per vltimo furono quelle di Nerone, tantò commode, e belle, ch'andò in prouerbio. Di Nerone qual cosa peggiore? e delle sue Therme qual migliore? Appresso delle quali Alessandro Seuero fece le sue, ma egli troppo volle, dando licenza contro del solito, che anche di notte si potesse ogni vno bagnare nelle Therme, e del suo vi fece mantener'i lumi, che anco in bene de'studianti poteuan seruire, essendo nelle Therme copiose librarie.

Quì pure fecero vn Tempio alla Pietà, il qual fù poi da s. Siluestro dedicato al Saluatore, poi da s. Gregorio fù consacrato, e si tiene, che vi siano molte indulgenze, per lo continuo concorso del popolo a visitare quella chiesa, che per esser due volte abbruciata, di grande ch'èra prima, si è ridotta a questa piccola forma, & è congiunta con l'habitatione del Sereniſſimo gran Duca di Toscana; ma hora vi si fabbrica regiamente il nuouo Palazzo, disegno di Paolo Marucelli. Ci fù anco vno spedale sotto il titolo di s. Giacomo nelle Therme, & hora serue a gl'infermi, e peregrini della natione Francese.

Di

Di S. Giacomo de' Spagnoli. 3.

HAuendo N. S. eletto due Apostoli di questo nome, vno si disse il maggiore, perche fù prima chiamato da lui, l'altro si disse minore, perche fù chiamato doppo. Nella chiesa de' ss. Apostoli riposa il corpo del minore, con quello di s. Filippo. Al primo dunque è dedicata questa chiesa.

S. Giacomo delli Spagnuoli, fù edificato da vn'Infante di Castiglia detto Alfonso, figliuolo del Re Don Alfonso, e dapoi riedificato da Don Alfonso de Paradinas Vescouo Cucitatense; è dedicato non solo a s. Giacomo, ma anco a s. Alfonso Vescouo di Toledo, e perciò fanno l'vna, e l'altra festa. Vi è lo Spedale per huomini, e donne della natione. La chiesa è beniſſimo officiata, e si maritano zitelle. Vi sono molte Indulgenze, particolarmente il giorno di San Giacomo.

Grand' ornamento ancora s'aggiunse a questa chiesa il 1579. con la fondatione d'vna Compagnia de' soli Spagnoli, co'l titolo della glorioſa Resurettione di N. Sig. e per dimostrare il suo trionfo, vincendo la morte, ogni anno sù l'Aurora di quel sacro, e lieto giorno portauano già con grande apparato, e pompa attorno di piazza Nauona il Santiſſimo Sacramento; & vn'altra, non però tanto solenne processione, fà questa Compagnia la Domenica trà l'Ottaua dello stesso diuino Sacramento.

Marita finalmente zitelle il giorno dell' Ascensione di Nostro Signore per vn legato di Constantino del Castello Decano della chiesa di Conca, e Referendario Apostolico dell' vna, e l' altra Segnatura, e fece questo legato il 1567. in cui voleua, che di parenti Spagnoli fossero queste zitelle, & arriuassero ogni anno al numero di quattordici; e se tante in Roma non si trouassero, vi succedessero le Borgognone, & a queste le Tedesche, poi le Fiamenghe, appresso le Senesi, doppo le Napolitane, & all'vltimo quelle di Sardegna, e bisognando che tutte siano pouere, può essere, che tal volta vna c'entri per ciascuna di

que-

quest'altre nationi. Al numero di 14. vna v'aggiunse Polisena Ferrarese il 1575.

Ci sono belli depositi fatti da diuersi della natione.

Presso la Sagrestia a man manca è quello del Ciaccone, a man diritta quello di Monsignor Fontoias, scoltura del Caualier Bernino; & il s. Giacomo di marmo è opera di Giacomo Sansouino. Il quadro della cappella de gli Herreri è di Annibal Caraccioli, e l'historie son pittura dell'Albano, Domenichini, e d'altri. Incontro è la fabbrica della Sapienza, vaghissimo, è bellissimo disegno di Michel'Agnolo, e seguito da famosissimi Maestri.

La Sapienza.

LA fabbrica della Sapienza cosi detta; per esser quiui eretto dal Pontefice Romano vno studio importantissimo, e necessario per vtilità della Città: è situata in luogo principa-

cipale di Roma, ornata di belli marmi, con porta ampla, e nobile, le sue finestre incorniciate medesimamente di marmo, e le sue mura intonacate in molti luoghi dell'istessa materia: nella parte di dentro vi è vn bello, e ben ordinato portico medesimamente di marmo, che circondando vn spatioso cortile rende bellezza, e commodità grande: la fabrica è in se stessa egregia, e singolare, mà le dottrine, che quiui entro si apprendono, sono di benefitio publico, leggendosi lettere non solo Latine, Greche, ma Hebraiche, Arabi che, studio di Legge, Medicina, Notomia; in somma ogni sorte di dottrina appartenente alla perfettione dell'huomo.

De' SS. Leone Papa, e Fortunato Vescouo nello studio della Sapienza. 5.

AVanti che Galba fosse Imperadore, menò seco a Roma M. Fabio Quintiliano, & essendo giouinetto venne con lui suo padre, di cui anco voleua Galba seruirsi, per essere dotto, e buono in molte cose di gouerno: co'l tempo il figlio auanzò il padre nella dottrina, e doppo molte ricchezze acquistate nel difendere le cause, vedendosi per la sua grand'eloquenza da tutti stimato, & honorato, gli piacque d'insegnarla ad altri, e vi s'impiegò per venti anni: e fù il primo, ch'in Roma publicamente apriffe le scuole di quest'arte, con diuidere gli studenti in varie classi, & ordini, e separando gli huomini dalle donne, trà le quali vna fù nipote dell'Imperadore Diocletiano, onde non è merauiglia, che di molte sante vergini si legga, che riuscirono eloquenti, e dotte. Ma sopra d'ogni lode si fece meriteuole Quintiliano, per non hauer impiegato l'arte sua contro de' fedeli di Christo.

S'ingannò Andrea Fuluio scriuendo, che per 600. anni auãti d'Eugenio IV. fosse Roma sepolta in scure tenebre d'ignoranza, poiche Innocenzo IV. che fù innanzi d'Eugenio poco meno di 200. anni, fondò lo studio dell'vna, e l'altra legge, e doppo cent'anni Clemente V. v'aggiunse i Maestri di lingua Hebrea, e Caldea, & il suo predecessore Bonifatio VIII. fece il 1303. in questo sito, che tiene il mezo di Roma, le scuole per lo studio publico, e dichiarò esenti da tutte le gabbelle i

Dot-

Dottori, e Scolari d'esso, & Eugenio IV. che fù del 1432. gli applicò il datio del vino forastiero, sì per lo salario de' Lettori, come per accrescimento della fabbrica.

Stando poi in mal'essere per colpa de' lauoranti, fù ristorata da papa Leone X. e da Clemente VII. e di quello c'è vna Bolla del 1513. nella quale conferma ciò, che in benefitio di quest'Vniuersità haueuano fatto i suoi predecessori. Di più vieta a i Dottori di leggi il difender cause, acciò ne' loro studij meglio s'impiegassero. In oltre li diede in protettione di tre Cardinali, che fossero il Decano, il primo prete, e'l primo Diacono. Ma il 1588. Sisto V. trà le molte Congregationi de' Cardinali, ch'egli fece per lo buon gouerno di S. Chiesa, vna è, nella quale ordinò, che tutte l'Vniuersità dello stato Ecclesiastico hauessero da ricorrere a questa nelle cause loro, che gli occorresse di trattar'in Roma; e pure a questa donò ventidue mila scudi, per isgrauarla di molti debiti.

Prima che in questo luogo si facesse vna tal fabbrica, si tiene, che ci fosse vna chiesa dedicata a s Fortunato Vescouo di Todi, che per Legato Apostolico fù da s. Hormisda papa mandato in Constantinopoli all'Imperadore Anastasio, ch'a Romani dimandaua soccorso per interesse del suo stato, promettendo fintamente di volere lasciare l'heresia di Eutiche, il quale non credeua, che la Vergine si potesse dire madre di Dio. Mandò parimente con s. Fortunato, s. Ennodio Vescouo di Pauia; & essendo ambidue in gran concetto di santità presso della Corte Romana, furono accompagnati da due Cardinali, Venantio prete, e Vitale Diacono; cose marauigliose di s. Fortunato racconta ne i suoi Dialogi s. Gregorio papa, dal che si vede con quanta ragione quì gli fosse dedicata vna chiesa.

Con l'occasione poi di questa fabbrica gli hanno aggiunto vn'altro titolo di s. Leone papa, di cui si fà festa a gl'11. di Aprile in memoria di Leone X. che da questa Vniuersità è riconosciuto per singolare suo benefattore, onde ogni anno qui celebra il suo funerale.

Resta per vltimo dire, che auanti il 1552. in quest'Vniuersità dello Studio Romano s'addottorauano molti per fauore senza esame: perciò Giulio III. nel sudetto anno ordinò,

che

che i Legisti fossero essaminati da gli Auuocati Concistoriali, & i Medici, Filosofi, e Theologi da' Collegij loro, e Sisto V. ordinò il 1587. che fosse gouernata da gli stessi Auuocati Concistoriali.

Di S. Caterina da Siena per li Neofiti. 6.

TRà le molte marauiglie, che Dio si diletta di fare negli occhi de' mortali, assai grande fù, d'hauer'eletta questa Santa per la riforma della sua chiesa, mandandola in Auignone a papa Gregorio XI. accioche lo persuadesse a risieder'in Roma, come fece. E perche Vrbano VI. la conobbe in Auignone auanti il Pontificato, creato Pontefice la chiamò da Siena a Roma, doue non mancauano alcuni, che fauoriuano l'Antipapa creato in Auignone.

Venuta dunque per vbbidienza a Roma qui s'elesse l'habitatione sua; per essere vicina alla Minerua chiesa de' Padri di s. Domenico, sotto la cui regola essa militò. E fù leuato lo scisma per opera sua.

Ma non potendo l'inimico del genere humano soffrire tanto bene, cominciò a solleuar'il Popolo Romano contra del santo Pontefice, e crebbe di modo l'odio contro di lui, che tentò d'vccciderlo. Onde il Signore apparue alla santa vergine, dicendole, che voleua abbandonar la città di Roma, & ella volẽdolo placare, egli rispose, che la Diuina giustitia così lo ricercaua; ma si offeriua essa a patire nel suo corpo tutt'il castigo, che a Roma si doueua, & accettando il Signore vna tale offerta, cominciarono i demonij dalla Settuagesima del 1380. a darle tanti tormenti, che a' 29. di Aprile vi lasciò la vita in questo luogo in giorno di Domenica, non hauendo ella più di 33. anni, donde si vede, quanto sia obligata Roma ad vna tal vergine.

Hauend'ella dunque santificato con l'angelica sua presenza, e pretiosa morte questo luogo, vi si fece vn Monasterio di Monache Domenicane, che vi stettero infin'a Pio V. a cui non piacendo questi piccoli monasterij, andarono a fabbricarne vn'altro sù'l monte detto Magnanapoli, dando loro pure lo stesso titolo di s. Caterina, e quì Gregorio XIII. diede

prin-

principio il 1577. alla fabbrica d'vn Collegio di Neofiti; e se bene per la morte del Pontefice restò imperfetta la fabbrica, lasciò nondimeno al Collegio entrata da mantenere assai buon numero di essi.

Hora detto Collegio è stato trasportato alla Madonna de' Monti, come si dirà a suo luogo. Siehe S. 531

Di S. Chiara. 7.

ESsendosi per opera di s. Ignatio Loiola congregate nel monasterio, che poi fù di s. Marta, come vedremo, quelle donne, che desiderauano di lasciar la mala vita, insinche potessero ò farsi monache delle Conuertite, ouero essendo maritate riconciliarsi con li loro mariti, & hauendosi a leuar di là, ne prese cura la Compagnia de' ss. Apostoli, e quà le condusse il 1563. in vna casa, che però di pia se le diede il nome, e delle mal maritate le aggiunse il volgo.

Furono da principio gouernate da Monache di s. Chiara, onde sotto questo titolo Gregorio XIII. lor fabbricò la chiesa, e diede vn protettore, e Deputati; poi essendo nate molte difficultà trà queste monache, e le dette femine, fù giudicato meglio, che nelle cose del gouerno si reggessero distinte l'vne dall'altre, come già erano di stanza; non vi essendo in Roma altra memoria di questa Santa, che nella presente chiesa.

E quì presso e'l nobile palazzo delli Signori Virtorij, che ha molte statue; e di presente è habitato dall'Eminentissimo Card. pio.

Di S. Benedetto, e S. Scolastica. 8.

NElla Città di Norcia già mille, e dugent'anni nacquero questi due gran lumi, per illustrare nell'Occidente la monastica disciplina, come nell'Oriente fece s. Basilio; e con tutto, che Roma in alcune sue chiese hauesse honorato il gran patriarca s. Benedetto, nondimeno i suoi compatrioti desiderando anch'essi come l'altre nationi, farsi conoscere in questa patria commune del mondo, si risolsero il 1614. di

fare vna Compagnia, nella quale potess'entrare chiunque fosse diuoto di s. Benedetto, e per maggiormente animare le donne, v'aggiunsero l'inuocatione di s. Scolastica.

Hora militando questa Compagnia sotto l'insegne di questi due gran personaggi, celebrauano il 1615. la festa di s. Benedetto con gran pompa nella chiesa di s. Eustachio, doue cominciarono ad vnirsi insino al numero di dugento, poi il seguent'anno festeggiarono il giorno di s. Scolastica a' 10. di Febraro in vn'Oratorio, che a tempo pigliarono presso di s. Maria a piazza Colonna, & alla fine comprarono questa habitatione, che lor seruirà per farci vna chiesa, & vno spedale per quelli della natione. Per conformarsi poi con l'habito di s. Benedetto, vestono sacchi neri, con vna mozzetta di saia nera, & hauendo la confermatione da Paolo V. trà gli altri priuilegij, concesse loro di poter liberare vn prigione per la vita.

Di S. Maria Monterone. 9.

DAl Rettore di questa parochia Giacomo Crilli Bolognese intendemmo l'anno 1599. che in Siena fù vna fameglia de' Monteroni, che fece questa chiesa con vno spedale, per alloggiare i pellegrini Senesi; e bisogna; che siano passate alcune centinara d'anni, perche del 1241. fù ristorata all'antica, come dimostra il Ciborio sopra dell'altar maggiore, e fù consacrata per qualch'altro ristoro del 1351. & alcuni miglioramenti pur vi fece il sudetto Rettore. La festa principale è dell'Assunta.

Di S. Andrea della Valle. 10.

IN questo sito anticamente si stendeua il Theatro di Pompeo, e nel far de' fondamenti della stessa chiesa se ne sono viste le rouine, e s'è osseruato, che il Theatro medesimo altre volte fosse stato rifatto.

In questo stesso luogo v'era vn bellissimo, e grandissimo palazzo, fabbricato dalla fameglia Piccolomini, di doue vscirono due Sommi pontefici, cioè Pio II. e Pio III. Zio, e Nepo-

Nepote. E perche questa Casa haueua hauuto origine dalla Città di Siena, il largo, che faceua piazza a detto palazzo, ne prese il nome di piazza di Siena, che hoggidì lo ritiene.

Hor questo stesso palazzo essendo stato hereditato dalla Sig. D. Costanza Piccolomini Duchessa d'Amalfi in Regno, & essendo deuotissima del glorioso Apostolo s. Andrea, per riposare l'ossa di questo Santo nella Città d'Amalfi, di doue ella era padrona, donò detto palazzo a' Padri Cherici Regolari, che prima stauano in s. Siluestro a Monte Caullo, acciò v'edificassero vn Tempio ad honore del medesimo Santo.

L'instituto di questi Padri, che volgarmente sono detti Teatini, hebbe origine da quattro santissimi huomini, il P.D.Gio. Pietro Caraffa nobile Napolitano, ch'essendo stato prima Vescouo di Chieti, hauendo rinuntiato il Vescouado, e quanto haueua, pouero volle seguitar Christo pouero: ma essendo persona di gran dottrina, e prudenza, e di molti meriti, poco doppo da Paolo III. fù assunto al Cardinalato, e poi al Pontificato, e si chiamò Paolo IV.

Fù principiata la fabbrica di questa chiesa dall'Illustriss. Sig. Card. Gesualdo, ma nel bel principio preuenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta. Onde il Cardinal Montalto si mosse a proseguirla; e quantunque gli fosse opposto, che non li conueniua seguitar vna fabbrica cominciata da altri, disprezzando simili humani rispetti, proseguì a gloria di Dio l'impresa con quella grandezza d'animo, ch'egli mostrò sempre in tutte le cose sue, e le assegnò sei mila scudi l'anno, & ordinò, che si finisse; e l'anno prima, che morisse, ottenne da Gregorio XV. che dieci anni doppo la sua morte restasse l'istesso assegnamento di sei mila scudi sopra le sue Abbatie, onde v'è l'inscrittione.

Alexander Perettus S. R. E. Vicecancellarius Card. Montaltus in Piccolomineorum domo a Constantia Amelphis Duce Clericis Regularibus dono data, B. Andreæ Templum ædificauit; Pio II. & Pio III. Pont. Max. monumen. restituit, & ornauit Anno salut. MDCXIV.

Questi sepolcri sono scolture di Pasquin da Mõte Pulciano. Hora è succeduto alla magnanimità di così grã Card. l'animo generoso dell'Abbate D. Francesco Peretti suo nepote.

In questa chiesa fin'hora vi sono finite tre cappelle, vna del Sig. Oratio Oricellai nobile Fiorentino; L'altra è del Sig. Leone Srozzi, anche pur nobile Fiorentino.

La terza è dell'Eccellentissima Casa Barberina, architettata dalla Santità di N.S. Papa Vrbano VIII. a tempo, che era Cardinale, la quale per l'eccellenza del disegno, e per la ricchezza, & ottima dispositione delle pietre, e per l'eccellenza delle pitture è vna delle belle, e delle vaghe, che si veggano.

E perche questa cappella è posta sopra della Cloaca, doue fù battuto s. Sebastiano; si compiacque di farui questa bellissima memoria.

S. Sebastianus miles Christi fortissimus, sagittis Diocletiani iussu conficitur, virgis cæditur, in Cloacam deijcitur: inde a Lucina Matrona Romana eius in somnis monitu eximitur, & in Calisti Cœmiterio conditur; facti indicem plebs olim venerabunda Aediculam excitauit, cuius hic nuper altare maius cum apside stetit. Hanc Sixtus V. Pont. Max. ea lege æquari solo permisit, vt illius pars nouæ Aedis ambitu includeretur ad restituendam loci religionem, reique memoriam. Maphæus S. R. E. Presbyter Card. Barberinus Signaturæ Iustitiæ Præf. hoc voluit extare monumentum. Anno salut. MDCXVI.

Per esser dedicata questa cappella all'Assuntione della Beatissima Vergine, il Santissimo Pontefice doppo, che per li suoi molti meriti con allegrezza di tutto il Mondo è stato assunto al pontificato, non contento di hauerla fabbricata con quella magnificenza, che da tutti si vede, s'è compiaciuto arricchirla di molte gratie spirituali, e per quattro volte l'anno v'hà concesso Indulgenza plenaria perpetua da guadagnarsi da tutt'i fedeli nel giorno della Concettione, della Purificatione, dell'Annuntiatione, e dell'Assuntione della Beatissima Vergine; & all'Eccellentiss. Casa Barberina, & a tutt'i suoi

poste-

posteri Indulgenza plenaria perpetua per ogni giorno, il che anche s'è contentato s'estenda alli stessi Padri della medesima Religione.

V'hà concesso anche vn'altra Indulgenza plenaria perpetua da applicarsi per l'anime del purgatorio per tutti li lunedì dell'anno da'fedeli, che confessati, e communicati visiterando la medesima cappella doppo il Vespero, e innanzi al Santissimo Sacramento, che vi s'espone, pregaranno Dio secondo la loro deuotione per quell'anime, che nel purgatorio stanno a penare; e a quelli, che non saranno confessati, ha concesso sett'anni, e sette quarantene.

Nella cappella de'Signori Barberini le scolture sono del Mochì, e d'altri, le pitture del Passignano. In quella de gli Oricellai del Caual. Pomaranci: La cuppola della chiesa del Caualier Lanfranco, i triangoli di sotto del Domenichini, e la tribuna dell'istesso.

Così degno Tempio è nobile architettura del Maderna.

Et hoggi anco si vede cominciata la bella fabbrica del nuouo Conuento, architettura del Marucelli.

Dietro non molto lontano habita il Signor Caualier Cassiano dal Pozzo, il quale come versato nelle scienze così oltre famosa libreria ha fatto vno studio di disegni, quadri, bassi rileui, medaglie d'huomini illustri, & altre cose degne d'esser vedute, & ammirate.

Dalla parte dinanzi della chiesa è la strada della Valle, Ou'habita Monsig. Coccino Decano de gli Auditori di Rota, che hà famosissima libreria; e'l Signor Pietro della Valle, doue si veggono tre mummie con le loro casse antiche dipinte, & ornate di diuersi Gieroglifici, come soleano fare gli Egittij, & altre cose portate da quelle parti Orientali, e molti marmi antichi degni di memoria.

Del Santissimo Sudario di N. Signore. 11.

NOn è dubbio, che delle memorie lasciateci da N. Sig. in terra, quelle più da noi si prezzano, e maggiormente ci son care, nelle quali, per hauerle toccate, v'impresse la sua figura. Due n'hà Roma della faccia. Quella, che

diede a s. Veronica, ſtà in s. Pietro nel Vaticano; e quella, che mandò ad Abagaro, è in s. Silueſtro di Campo Marzo.

Ma quella di tutto il ſacro, e diuino ſuo corpo, d'ogni altra più miracoloſa, e venerabile ſtà nella Città di Torino, e la impreſſe in quel lenzuolo, ſopra del quale lo ſteſero, prima di ſepellirlo; & altrettanto auanzandone da capo, ve lo riuoltarono infin'a'piedi, in modo che riſuſcitato vi ſi vide con la figura del ſuo corpo, & i ſegni delle cinque piaghe, e delle battiture in tutta la carne; & infino ſotto le piante de'piedi affermano alcuni di hauerle vedute.

Santiſſimo Sudario è detta queſta chieſa della compagnia delli Piamonteſi, e di ragione conuiene, che habbino il titolo del ſantiſſimo Sudario, poiche il Duca di Sauoia conſerua con ogni grandezza, e maeſtà il Sudario, nel quale fù inuolto il Noſtro Signor Gieſù Chriſto, quando fù ſepolto, ſopra il quale vi laſciò la ſua ſacratiſſima figura; è anco detta queſta chieſa s. Luigi de'Piamonteſi, con far il 1537. vna Compagnia ſotto il titolo di queſta ſacra Sindone, nella quale poſſono entrare tutti i ſudditi del Duca di Sauoia. Veſtono ſacchi bianchi con vna cinta di corame roſſo, affibbiata con vn'oſſo parimente roſſo.

Furono prima in vna vicina chieſa della Badia di Farfa, dedicata a s. Luigi, & eſſendoſi per la picciolezza profanata; fecero quì queſta da' fondamenti il 1605. ſotto della Torre Argentina, così detta da vno d'Argentina in Germania.

Trà l'altre buon'opere di queſta Compagnia, lodeuole è quella d'alloggiare i poueri Sacerdoti, e Cherici, che di Sauoia vengono a Roma. La pittura del Sudario, ch'è ſopra dell'altar maggiore è fatta sù la ſteſſa miſura di quello, che ſtà in Torino, e vi fù ſteſa di ſopra, e fù donata prima a Clem. VIII. dall'Arciueſcouo di Bologna Alfonſo Paleotto, con vn libro, che di tal materia mandò in luce: e poi papa Clemente la donò alla Compagnia. Oltre la feſta principale di queſta chieſa a' 4. di Maggio in honore del Santiſſimo Sudario, nel cui giorno maritano zitelle, e liberano vn prigione, fanno ancora di s. Mauritio a' 22. di Settembre, per conformarſi con la caſa di Sauoia, che hà queſto Santo per Protettore.

Li Palazzi incontra de'Signori Caffarelli sono bellissimi disegni di Raffaelle; di cui anche è quello dell'Aquila in Borgo.

Di S. Giuliano a i Cesarini. 12.

HAuendo le guerre de'Goti diuisa in due rami l'antica, è nobilissima fameglia de'Cesarini, come s'è detto alla chiesa del Saluatore in onda, quì finalmente s'vnirono in vn vicino lor palazzo, donde n'hà questa chiesa il sopranome suo, a differenza d'altre due dedicate a questo Santo. Bisogna poi(dice il Sansouino) che per qualche segnalata impresa de'Cesarini in beneficio del Popolo Romano egli habbia dato al capo di questa Eccellentissima fameglia il suo stendardo, si ne' tempi di guerra, come di pace ne i publici spettacoli, o feste solenni, e particolarmente in quella di s. Giorgio.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa, fatta dalla Natione Fiamenga, la ritrouiamo assai antica, perche fù quãdo s. Bonifatio Vescouo ridusse i Fiamenghi al conoscimento di Christo il 755. in circa, essendo in quell'anno coronato di martirio s. Bonifatio nella Frisia, & appresso di questa chiesa vi fecero vno spedale per li pellegrini Fiamenghi. Poi il 1094. hauendo papa Vrbano II. collegati i Principi Christiani per la ricuperatione di Terra Santa, e venendo a Roma Roberto Conte di Fiandra ristorò, e dotò questo sacro luogo.

Per insegna tiene s. Giuliano con vn falcone in pugno, & vn cane da lassa, perche si dilettaua della caccia. Qui da' Fiamenghi si celebra la sua festa a' 13. di Gennaro, nel cui giorno in Fiandra si fece la translatione d'alcune reliquie di s. Giuliano.

De'SS. Cosimo, e Damiano delli Barbieri. 13.

COminciò questa Compagnia il 1440. e pigliarono per loro Auuocati questi Santi, che essercitarono l'arte della Medicina, che in qualche parte a'Barbieri ancora tocca.

Fù già queſta chieſa di monache ſotto il titolo della Santiſſima Trinita, ma eſſi celebrano queſto de i lor'Auuocati, nel cui giorno liberano vn prigione, e veſtono ſacchi bianchi, cinti d'vn cordone bianco. Et hora in parte è ſtata rabbellita.

Doueua eſſere queſto monaſterio vno di quei piccoli, che da s.Domenico s'vnirono nella chieſa di s. Siſto.

Di S.Helena de'Credentieri. 14.

ESſendo in Roma gran numero di Credentieri, che ſeruono a molti Principi, de'quali forſi più d'ogni altra Città, queſta n'ha copia, ſi riſolſero l'anno 1557. di fare anch'eſſi vna Compagnia, e doppo che in varie chieſe furono andati congregandoſi, hebbero queſta chieſa di s.Nicolò con la cura d'anime; e ſtando in pericolo di cadere, fù la parochia vnita ad altre vicine, e da'Credentieri rifatta la chieſa, e dedicatala a s.Helena madre del gran Conſtantino.

Et in vero, che non poco obligato s'hà da riconoſcere il Popolo Romano alla diuotione di queſta Compagnia, in rinouare la memoria di quella, che ritrouò il ſacro legno della Croce di Chriſto, & a Roma portò molte reliquie di Terra ſanta, & in queſt'alma Città ſantamente finì i giorni ſuoi. Fù il ſuo corpo ſepellito dal ſuo figliuolo Conſtantino in vn bel Mauſoleo fuori di porta Maggiore; e benche poi di là foſſe leuata, reſtarono però delle ſue reliquie in varie di queſte noſtre chieſe.

Quì preſſo ſono i Palazzi de'Signori de'Caualieri.

Di S.Nicolò alle Calcare. 15.

HAuendo Gneo Ottauio Conſole ottenuto vna ſegnalata vittoria de'Perſiani, quì fece trà il cerchio Flaminio, e'l theatro di Pompeo vn portico da paſſeggiare in tẽpo di pioggia, quand'impediua ne'cerchi, e ne'theatri i giuochi, & altre rappreſentationi, che per traſtullo del popolo ſi faceuano; e perche ſopra le colonne, che lo ſoſteneuano erano capitelli di bronzo lauorati alla Corinthia, fù detto

por-

portico Corinthio, e d'Ottauio, che lo fece. Poi dimandandosi nel Greco il bronzo Calcos, vogliono, che dal volgo qui si diceſſe alle Calcare, ſe bene pare vn'interpretatione molto ſtirata, non leggendoſi, che da i capitelli di bronzo foſſe nominato queſto portico nè in Latino, nè in Greco, sì che preſſo del volgo biſogna laſciare queſte, & altre ignoranze.

Della prima fondatione di queſta chieſa nulla ſi è potuto intendere; ſolo habbiamo, che il 1611. eſſendo parochia il ſuo Rettore Magno Penico d'Anagni la rifece, & innanzi v'aprì vna bella piazza.

Quì ſtette per alcun tempo la Compagnia dell'Angelo Cuſtode.

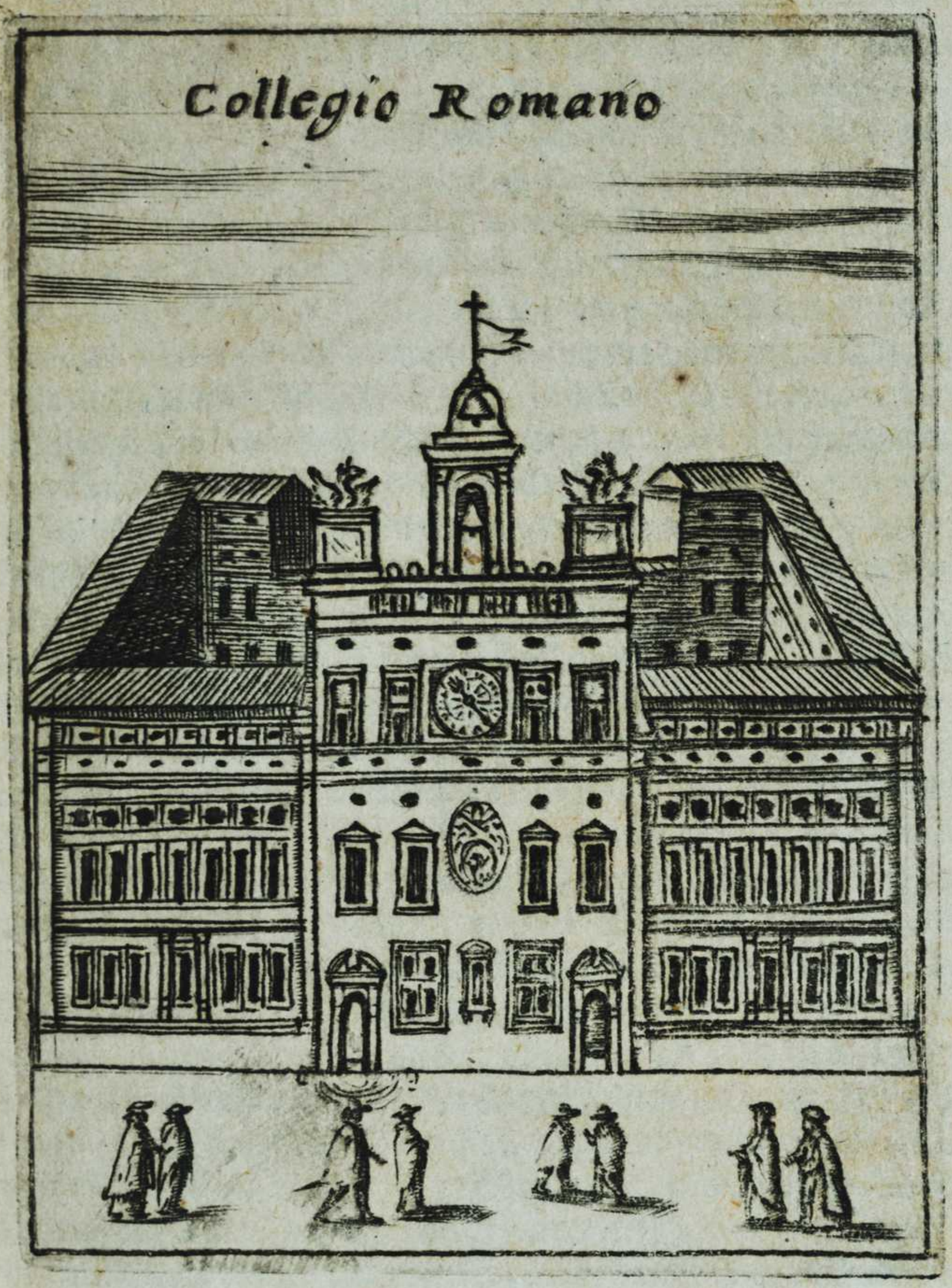
Gior-

Giornata Quinta.

RIONE DELLA PIGNA.

HAuendo questo Rione per insegna vna Pigna in Campo rosso, ci fà credere, che sù qualch'vna di queste contrade, ci fosse vn pino, come da vn'Olmo, n'hebbe vn'altra vicina, il suo nome.

Vi sono le famose fabbriche del palazzo di s. Marco, del Collegio Romano, e de' Duchi Sannesij.



Di S. Maria Annuntiata del Collegio Romano. 1.

QVesta chiesa, e Collegio contiguo sono della Compagnia di Giesù: La prima pietra della chiesa fù messa l'anno 1562. nel qual'anno il Sig. Iddio mosse D. Vittoria

Tol-

Tolfi nipote da canto di madre di Paolo IV. a ſeguitare a ſue ſpeſe la fabbrica, e la riduſſe nel termine, in che hora ſi troua, dono in oltre alcune caſe per il Collegio; frà quali vna ne fù verſo la piazza di s. Mauto, doue habitaua lo ſteſſo Pontefice, quando fù aſſunto al Pontificato.

La preſente fabbrica cognominata il Collegio Romano hebbe principio da Gregorio XIII. E' di ſito poſto in bella parte di Roma di vaghiſſima architettura, con ſue fineſtre, e cornici tutte di marmo. La ſua porta di rara bellezza, ornata medeſimamente tutta di marmo. Dentro vi è vn cortile grande, ſpatioſo, vn belliſſimo Portico, che vien ſoſtentato da grandiſſimi pilaſtri; E ſopra di eſſo Portico vi è medeſimamente il ſecondo della detta materia, per li quali paſſando ſi entra in grandiſſime ſale, & altre belle ſtantie commode, e neceſſarie per così nobile ſtudio. Queſto fù eretto a publica vtilità, e commodo de'ſtudioſi. Iui leggendoſi publicamente da'Padri Geſuiti oltre alle ſcole di Grammatica, e di lettere Greche, Humanità, Rettorica, Logica, Fiſica, Metafiſica, Caſi di coſcientia, e Theologia, con tanto concorſo di ſtudenti, che è coſa marauigliosa; poiche detti Padri oltre alle lettioni, e dichiarationi di dette ſcientie, coſtumano far ſcriuere quelle dichiarationi, cominciando dalla Logica a tutte l'altre ſcientie incluſiue con la Theologia, il che apporta grandiſſima facilità per l'acquiſto di quelle. Vnito a detto Collegio vi è vna chieſa dedicata alla Glorioſiſſima Vergine ſotto il titolo dell'Annuntiata, oue per commodità de'ſtudenti, e di qualſiuoglia altro ſi celebrano continue meſſe da detti Padri, con frequenza, e deuotione particolare de'fedeli, aſſiſtendoſi da quelli con eſquiſita diligenza, politia, deuotione, e particolarmẽte alle confeſſioni. La tribuna è pittura del Zuccari cõ le altre due ſtorie, e l'S. Franceſco è del Mutiano. Oltre di queſto in detto Collegio vi ſono Congregationi, nelle quali poſſono interuenire giouani ſoli, iui eſſercitandoſi ſermoni, diſcipline, & altre deuotioni, alle quali vi è vn numeroſo concorſo. Di più vi è commoda habitatione per li detti Padri. V Dicono eſſer architettura di Martin Lunghi vecchio, del quale anco ſono i Palazzi de gli Altemps all' Apollinare, de' Ceſis alla fonte di Treui, e de gl'iſteſſi in Borgo, & ho-

V. S. 531 V'è famoſiſsima Libreria, e detto Collegio diceno

& hor'il tutto con gran politia si vede compire: e vi si è principiata bellissima fabbrica del famosiss. Tempio di s. Ignatio. S. 531.

Non si è fermata qui la charità di questi Padri, che hà voluto ancora abbracciare la cura de' poueri contadini, e baroni, li quali vanno a trouare nelle piazze, e strade di Roma, doue è maggior frequenza di loro, con quest'ordine. Si sono diuisa la Città in 12. quartieri, & ogni mese dell'anno si pigliano a coltiuarne vno con la parola di Dio, e con li sacramenti della Confessione, e Communione, facendo ogni vltima Domenica del mese in vna chiesa di quel quartiero la più commoda, e capace, la Communione generale.

Le feste poi, e Domeniche antecedenti alla Communione generale s'impiegano in ammaestrarli nel modo di ben confessarsi, e communicarsi. E se bene quest'opera fù da principio cominciata principalmente per li contadini, nientedimeno nel progresso poi del tempo, hà preso tant'accrescimento, che la Communione generale hoggidì arriua taluolta a dicidotto mila anime, & ordinariamente da dieci a dodecimila, concorrendoui nõ solo gli habitatori di quel quartiero, doue si fà la Communione di quel mese, ma da tutta la città, gente d'ogni sorte di conditione, e stato.

Et hora se n'è fatta vna nuoua, e distinta chiesa piena di deuotioni sotto titolo della madre della Pietà, e di s. Sauerio.

Incontro al Collegio Romano e'l Palazzo de' Signori Marchesi Saluiati, disegno di Francesco Volterra.

Di S. Maria sopra la Minerua. 2.

QVesta chiesa fù detta di s. Maria sopra la Minerua, perche il Conuento a quella congiunto è fabbricato in parte sopra le rouine di vn Tempio di Minerua, & hoggidì ancora appariscono li vestigij di quello in quel cortile aperto di detto Conuento, che sta a dirittura della porta sù la strada, che và dalla Ritonda a s. Mauto, e ritiene il nome di Minerua vecchia. Fù fabbricato questo Tempio da Pompeo in rendimento di gratie di molte vittorie hauute in guerra a benefitio del Popolo Romano.

La chiesa (ma in forma assai minore) fù data da Zaccaria

Papa

Papa alle Monache di Campo Marzo, quando vennero da Grecia a Roma, le quali eleggendosi per la sua habitatione Campo Marzo cedettero questa chiesa a i Padri Domenicani, come appariſce per ſcritture antiche, che ſi conſeruano nell'Archiuio del Conuento della Minerua. Queſto seguì perche i ſudetti Padri, che prima habitauano a s. Sabina nel monte Auentino, vedendo, che di là sù era allontanata la Corte, e che non poteuano più, come prima, eſſercitar l'officio della Predicatione commeſſo loro dalla ſanta Sede Apoſtolica, procurarono hauere nell'habitato di Roma qualche luogo proportionato a detto fine. Così dal ſudetto monaſterio di Campo Marzo ottennero queſta chieſa, e luogo della Minerua ſotto il Pontificato di Gregorio X. il quale commiſe al ſuo Vicario in Roma, che all'hora era Fr. Aldobrandino Caualcanti dell'Ordine di s. Domenico, che in ſuo nome confermaſſe, come fece, la detta conceſſione, che tù nell'anno 1275.

Ottenuto, che hebbero detti Padri queſto luogo, ſi diedero a fabbricarui vna chieſa aſſai maggiore in quella grandezza, che hoggi ſi vede, & il Conuento appreſſo, tutto con aiuto, e limoſine di perſone pie, & hoggi ſi rifà con regia ſpeſa dall'Eminentiſſimo Card. D. Antonio Barberino, oue hà incluſo la ſtanza di s. Catherina quì dal luogo de' Cathecumeni trasferita. Il choro fù fabbricato da' Signori Sauelli, l'arco grande, che è ſopra l'altar maggiore con ſuoi pilaſtri da' Signori Caetani, la naue di mezzo dal Card. Torrecremata, la naue grande della Croce, e le due Collaterali da diuerſi, e la facciata da' Sig. Orſini, e la porta grande dal Cardinal Capranica: finita la fabbrica fù conſacrata ſolenniſſimamente, e dedicata alla glorioſa Vergine Annuntiata ſopra Minerua. La Tribuna vecchia minacciando gli anni a dietro rouina, è ſtata rifatta da' Signori Palombari. Nella cappella del Roſario ſotto l'altare ſi conſerua il corpo di s. Caterina di Siena in vn vaſo di pietra, co'l ſuo coperchio di marmo, nel quale ſtà ſcolpito la figura della Santa. Le pitture di quella cappella ſono di mano di Marcello Venuſti famoſo Pittore. L'Imagine della Madonna, che ſtà ſopra l'altare, ſi tiene, che ſia di mano del B. Giouanni da Fieſole, detto Pittore Angelico

lico dell'Ordine dei Padri: e le sue pitture spirano diuotione.

Sono in questa chiesa fondate cinque Compagnie. La prima è del santissimo Rosario, instituita già dal glorioso S.Domenico,e diuulgata per tutto il mondo. Hà questa Confraternità per instituto particolare la deuotione alla Vergine Santissima,e per questo recitano a honor suo ogni settimana il Rosario, il quale l'anno 1600. comincio a recitar'a chori nel chiostro del Conuento di questi Padri tre volte la settimana, e poi per mezzo del P. Frà Timoteo de'Ricci Predicatore molto insigne è stata questa santa vsanza l'anno 1623. trasferita in chiesa, doue concorre nelli detti trè giorni infinito popolo dell'vno, e l'altro sesso a recitarlo, come si è detto, a chori, da vna banda intonando gli huomini, e dall'altra le donne. Questa Compagnia del Rosario è tanto propria,& annessa alla Religione di s.Domenico,che douunque piglia qualche Conuento, ipso facto senz'altra speditione di bolle, nella chiesa di quel Conuento s'intende eretta detta Confraternità, e douendosi porre in altra chiesa, che non sia della detta Religione, il Generale di quella ne spedisce le bolle.

Ogni prima Domenica del mese si fà la processione del Rosario in questa chiesa con interuento di numeroso popolo, ma la principal festa si fà la prima Domenica d'Ottobre instituita da Gregorio Decimoterzo in memoria della vittoria nauale ottenuta l'anno 1571. dalli Christiani contra li Turchi, & in questo giorno si dà la dote a molte pouere zitelle.

La seconda Compagnia è della Santissima Annuntiata, la qual'hebbe principio da Frà Gio. Torrecremata Spagnolo di quest'Ordine, prima Maestro del Sacro Palazzo, e poi Cardinale, persona a tutto'l mondo nota per la sua gran dottrina, e santità. Quest'Archiconfraternità frà l'elemosine datele da detto Cardinale, & altri in successo di tempo è arriuata hoggidì a tanta ricchezza, che marita ogni anno nel giorno della santissima Annuntiata 300. zitelle in circa, frà quali a quelle, che vogliono monacarsi,dà buona somma di scudi.

E que-

E' queſt'opera tanto ſtimata da'Sommi Pontefici, che in tal giorno vengono in perſona con tutto il Collegio de'Cardinali, e con Caualcata ſolenne a far la cappella in queſta chieſa, doue tutte le zitelle dotate vanno proceſſionalmente veſtite dall' iſteſſa Comp. tutte di bianco a baciarli i piedi.

Cinque

Cinque volte l'anno fà maritaggi questa Compagnia, il giorno della Natiuità della Madonua, la seconda Domenica di Maggio a nome della festa di s. Caterina di Siena, il giorno di s. Valentino martire, & il giorno dell'Annuntiata, & il giorno di s. Prassede, e questo in conformità delle disposítioni fatte da diuersi testatori. Il giorno poi di tutti i Santi dà da mangiare a' 12. poueri.

In questa chiesa ancora nella festa del glorioso s. Tomasso d'Aquino Dottor della chiesa si fà cappella solenne con interuento del Collegio de' Cardinali, alla quale il papa stesso suol'inuitare quegl'Illustrissimi Signori Cardinali nel prossimo antecedente Concistoro.

Nel giorno di s. Pietro Martire si fà ancora cappella con l'interuento di tutti li Cardinali del S. Offitio, e si distribuiscono palme benedette, che sono prese dal popolo con gran diuotione, per l'esperienza, che hanno della virtù concessa loro da Dio contra le tempeste, grandini, & altre ingiurie del tempo. Qui ancora vengono mandati dal S. Offitio ad abiurare li loro errori i rei di quel sacro Tribunale.

La terza Compagnia è del santiss. Sacramento instituita già da Frà Tomasso Stella. Questa è stata la prima Archiconfraternità del Santissimo Sacramento, e da questa hanno imparato tutte l'altre a tener'il Santissimo Sacramento con maggior decenza di quello si teneste per prima. E però doppo la processione, che fà il papa il giorno del Corpus Domini, si fà quella di detta chiesa.

La quarta Compagnia è del Nome di Dio, alias della Santissima Trinità, instituita già da Frà Diego di Vittoria del detr'Ordine Spagnolo.

La quinta è la Compagnia del Santissimo Saluatore, incominciata da vn deuoto conuerso pur Domenicano, chiamato Frà Vincenzo da Peleštrina nell'anno 1596. sotto nome all'hora della Purità, perche hebbe principio in alcuni fanciulli nobili, e deuoti, ma per la seguente occasione le fù mutato il nome, e cominciata a chiamarsi del Saluatore. Frà Ambrogio Branzi Romano, per ordine del p. Superiore di questo Conuento, hauendo pigliato cura della sudetta Congregatione la conuertì in vna Compagnia de' Fra-

telli, e Sorelle sotto il titolo del Saluatore.

Presso l'altare del Christo alla Colonna di Michel'Angelo Bonarota è'l sepolcro del B. Giouanni da Fiesole pittore, che per la sua eccellenza acquistò nome di pittor'Angelico.

In questo Conuento sono stati fatti due Conclaui, & in esso eletti in Sagrestia due pontefici Eugenio Quarto, e Nicolò V.

Porta il padiglione, o Confalone, come le chiese patriarchali di Roma. E' dotata in oltre d'infinite indulgenze, e priuilegi.

La facciata di questo Tempio fù già fatta da Francesco Vrsino prefetto di Roma, e v'è la sua Arma. In questa chiesa è sepolto il famosissimo Cardinal Bembo. La Statua di Leon X. è di Raffael da Montelupo; quella di Clemente VII. di Gio: di Baccio, le altre statue a'loro lati di Baccio Bandinelli. L'historie della cappella de'Caraffi sono del Lippi, la volta di Raffaellino del Garbo. Il quadro di quella de gli Aldobrandini del Barocci, e la volta de gli Alberti, e di quella de'Cafarelli il quadro è del Caualier Gioseppe. La testa del Cardinal d'Aquino del Mochi, e l'altra all'entrar della porta maggiore da man diritta è di Donatello. Vltimamente la felice memoria di Scipione Cardinal Borghese ha fatto fare dal Caualier'Ennio Bonifatio da Cerreto due Organi, vno per banda del choro delli belli, e buoni, che siano in Roma. Ve n'è anco vno nella Basilica di s. Pietro Vaticano, e nella chiesa del Giesù vn altro fatto dal medesimo Caualiere, il quale è trà primi d'Italia in questa professione.

Di S. Giouanni della Pigna. 3.

FOrsi, che sù questa piazza era vn pino, da cui n'hà questo Rione il suo nome, e cognome la presente chiesa, per farla differente da tant'altre dedicate a questo Santo, & auãti si rifacesse questa, mostraua, e dalla sua forma, e da i corpi de'Santi ripostoui, d'esser molt'antica. I Santi furono due martiri Eleuterio, e Genesio, che se di professione, e costumi furono molto dissimili, piacque nondimeno a Dio darli nel

fine

fine lo ſteſs'amore, che gli ſpinſe a metter la vita per la ſanta fede.

Si che reſtando queſta chieſa molto deſerta, la Compagnia della Pietà verſo gl'incarcerati, hauẽd'ottennto il 1582. da Gregorio XIII. vna chieſa vicina de'ss.Coſimo, e Damiano, dimandarono queſt'ancora il 1585. a Siſto V. per fare nell'altra caſe d'affittare, & hauendol'imperato, rifecero queſta da'fondamenti; e ſotto dell'altar maggiore poſero il rimanente de'ſudetti corpi ſanti.

Cominciò queſta Compagnia da vn P. Gieſuita Franceſe, detto Giouanni Tallière, che del 1575. confeſſando nella chieſa del Giesù, andaua, conforme all'inſtituto di quei Padri a viſitare i carcerati, & vdire le confeſſioni loro, ma conſiderando il gran biſogno, che hanno i poueri di chi ſolleciti le cauſe loro, adunò alcuni ſuoi deuoti, e lor perſuaſe ad accettare l'impreſa di aiutare i carcerati, della quale compiacendoſi molto i Pontefici Romani, la confermò Gregorio XIII. e Siſto V. le aſſegnò due mila ſcudi d'entrata, per ſcarcerare alla Paſqua, e Natale quelli, che per mera neceſſità ſono indebitati da cento ſcudi in giù, del che per ſaperne il vero, ſono queſti Fratelli diligentiſſimi, e lor cõceſſe ancora di liberare vn prigione per la vita il lunedì doppo la prima Domenica di Quareſima.

Celebrano ancora altre feſte, come la Natiuità di s. Gio: Battiſta, ch'è titolo della chieſa, e de' ss. Coſimo, e Damiano, ch'era d'vn'altra vicina vnita a queſta. Dell'Annuntiata, per eſſerſi in quel giorno fondata la Compagnia, e di s.Pietro in carcere il primo d'Agoſto in memoria della ſua liberatione, & anche del ſuo martirio con s. Paolo a' 29. di Giugno, quando furono dalla prigione condotti alla morte.

Li ſoccorrono ancora, mentre ſtanno carcerati con danari cauati parte dall'entrate loro, parte da limoſine, co'quali ogni ſettimana lor ſi compra del pane, & inſino ad vna certa ſomma pagano le ſpeſe della prigionia. Finalmente piacque a Siſto V. che ſi pigliaſſero penſiero di coloro, che per qualch'anno condannati alle Galee, non c'è poi alcuno, che ricordi al Giudice il tempo finito. Con ragione dunque ſi

deue a queſta Compagnia il nome della Pietà verſo gl'incarcerati.

Poco lontano è il Palazzo già de'Signori Maffei, & hora de'Duchi Sãneſij, bella architettura di Giacomo della Porta.

De' Santi Quaranta, e ſacre Stimmate di S. Franceſco. 4.

QVeſta chieſa fù diuiſa il 1594. trà altre vicine; e la chieſa fù data ad vna Compagnia incominciata già co'l titolo delle ſtimmate di s. Franceſco in vna cappella di s. Pietro Montorio da Federico Rizzi Romano, e Chirurgo.

Veſte queſta Compagnia ſacchi berettini con le ſcarpe all'Apoſtolica ne'piedi nudi; & è di modo creſciuta la deuotione verſo di queſte ſacre ſtimmate, che Paolo V. conceſſe di poterſi dire per diuotione l'Offitio quel giorno, e laſciare quello della feria .

Quì finalmente s'honora vna reliquia di s. Mutiano, che in compagnia d'vn'altro detto Marco patì il martirio, ma non trouiamo, doue foſſe. Gratioſa però, e feliciſſima fù la ſorte, che hebbe con eſſi vn piccol fanciullo, il qual'auuiſando ad alta voce a' ſacerdoti, che non ſacrificaſſero a gl'Idoli, il Giudice ſdegnato lo fece crudelmente sferzare, a cui riuoltandoſi gli dimandò, ſe il Giudice era diuenuto Maeſtro di ſcuola. Con tali parole ſi guadagnò la corona del martirio.

Di S. Lucia alle botteghe ſcure. 5.

L'Anno 1598. nel quale la vigilia di Natale vſcì il Teuere, ſi vide ad vn tratto, quanto ſia baſſo il luogo di queſta chieſa, tanto profonde quì trouarono l'acque, che poco più del tetto appariua di queſta chieſa.

Di quà entrandoſi nel cerchio Flaminio, vi fecero i Gentili vn Tempio ad Hercole, acciò haueſſe cuſtodia, e del Cerchio, e di chi vi diſcendeua a combattere; poi da'Chriſtiani fù conſacrato a s. Lucia.

Della prima fondatione di queſta chieſa nulla ſi è potuto ſape-

ſapere, ben ritrouiamo, che hauendo buon'entrata con poca cura d'anime fù applicata ad vna Compagnia de'Sacerdoti, a cui ſi diede principio il 1459. & è di tutti i Parochiani di Roma, e d'altre perſone Eccleſiaſtiche, e fù inſtituita per dar buon recapito a'ſacerdoti pellegrini, che per 15. giorni ſono riceuuti in vna caſa tenuta per eſſi, e volendoſi trattener in Roma, lor ſi procura qualche honorato partito. Per lor'Auuocati hauendo i ss. Apoſtoli Pietro, e Paolo, qui celebrauano la feſta loro, & audauano in proceſſione alla chieſa di s. Pietro nel Vaticano.

Vn'altra Compagnia fecero in queſta chieſa il 1560. quei che lauorauano lana ſotto l'inuocatione de' ss. Ambrogio, e Biagio. Accompagnauano il ſantiſs. Sacramento, quando ſi porta a gl'infermi; e trà l'ottaua della ſua feſta fanno la proceſſione il ſabbato. Quanto alla cura dell'anime, la Compagnia de'Sacerdoti vi prouede d'vn parochiano.

Hora dall'Eminentiſſimo Cardinal Ginnaſio Decano del ſacro Collegio è ſtata data per chieſa al Monaſterio, che in vna parte del ſuo palazzo hà fabbricato per pouere Gentildonne con beneplacito del Santiſs. Vrbano VIII.

Il Palazzo incontro de'Signori Matthei ſi crede architettura di Claudio Lippi da Carauaggio, che anco fece quel del Manfroni nel Corſo.

Di S. Stanislao. 6.

REgnando il 1079. Boleslao nella Polonia per le molte vittorie, che riportò de'ſuoi ribelli, diuenne tanto ſuperbo, & inſolente, che nella crudeltà nè anche la perdonaua a chi gli era vbbidiente, e fedele, perciò parue bene al ſanto Veſcouo di Craccouia Stanislao, farli più d'vna volta la debita correttione, ma ben ſi vide quanto in lui foſſe vero quello, che al ricco Epulone diſſe N. Signore.

Neque ſi quis ex mortuis reſurrexerit, credet.

S. Saluatore, e s. Stanislao è della natione de'Polacchi, & è del tutto rifatta in bella forma, benche ſia picciola.

Di queſto ſanto martire canonizato il 1247. da Papa Innocenzo IV. non ſi celebrando il diuino Offitio da tutta la

chiesa, Clemente VIII. che mentre era Cardinale, è Legato in Polonia, haueua da questo Santo riceuuto segnalate gratie, ordinò il 1595. che si celebrasse semidoppio l'Offitio a' 7. di Maggio, perche a gli 8. nel quale occorse il suo martirio, si fà dell'Apparitione di s. Michele, e alli 9. di s. Gregorio Nazianzeno.

E quiui anco prima la natione Polacca houoraua la memoria d'vn tanto martire, hauendo vna chiesa dedicata a esso Santo. Fù rifatta da' fondamëti dalla natione l'anno 1580. in essa si conserua vna pretiosa Reliquia del Santo: a canto della chiesa fece anco detta Natione vno spedale per li pellegrini di quel Regno, e di tutto questo si riconosce obligo al Cardinale Stanislao Hosio Polacco, il quale per le sue molte virtù, e meriti assunto a quel grado da Pio IV. lasciò loro tanto nella sua morte, che bastò per la fondatione di questa chiesa, e spedale.

Della Chiesa di Giesù. 7.

QVantunque molte chiese fossero nel Christianesimo dedicate al Saluatore, e particolarmente in Roma, per quella miracolosa apparitione del suo volto in s. Gio: Late-

rano, niun'altra però ne trouiamo consacrata al nome di Giesù, eccetto questa. E' della Compagnia di Giesù, & è propria residenza de'professi, che viuono puramente di elemosine: e se bene i Collegij sono dotati di stabili, e rendite, non però è lecito a questi di farne parte alle case professe, e così si osserua rigorosamente.

Grand'obligo deue questa Religione a Casa Farnese, poiche da Paolo III. fù approuato il suo instituto l'anno 1540. Da Alessandro Cardinal Farnese le fù fabbricata questa sì bella chiesa, cominciata l'anno 1568. e da Odoardo Card. Farnese la Casa, finita l'anno 1623. edifitij degni della grandezza loro.

Questo sito, che hora abbraccia questa chiesa, e casa, era prima diuiso in due Isole di case, doue erano due chiese parochiali; vna di s. Andrea Apostolo, l'altra di s. Maria detta della Strada, così detta dal volgo, in vece de gli Astalli, dalla cui fameglia era fondata, come dimostrauano, e l'armi di lei poste in diuersi luoghi, e due versi, che nel frontispicio dell'altar maggiore erano.

E se in altri due minori altari era vnita l'arma de gl'Astalli con quella de'Massimi, fù per hauer l'vna parentato con l'altra.

Giudicarono molti al principio, ch'vna di queste isole bastasse per la fondatione di questa chiesa, e casa. Trattandosi dunque il 1551. di comprare l'altr'isola per fondarci il Collegio de'scolari, s. Ignatio rispose, ch'amendue l'isole bisognauano per la fondatione di questa chiesa, e casa, del che marauigliandosi molto vn suo amico, risolutamente gli disse; con tutto, che al presente vi paia così, verrà nondimeno tempo, che più tosto mancheranno due passi, che n'auanzi vn piede, e si verificò il 1603. quando già rinchiuse in questo sito le due isole, volendo il Card. Odoardo seguire l'incominciata fabbrica della casa, per mettere i fondamenti del cantone, che mira il Campidoglio, poiche hebbe da Clem. VIII. due passi della strada publica.

Tanto poi si compiacque il Popolo Romano in vedere vna sì grande, e bella chiesa, che da varij nobili si prese la maggior parte delle cappelle, trà le quali in memoria delle

due

due chiese rinchiuse in questo sito, c'è prima quella della Madonna, la cui Imagine si trasse dal muro della sua antica chiesa, fatta come si disse da gli Astalli, ma questa cappella fù riccamente adornata da tre nobili Romane, Portia Anguillara, e due sorelle di Casa Caietana Giouanna, e Beatrice: L'altra cappella, ch'è di s. Andrea, la fece Salustia Cerrini Crescentij. Quella di s. Francesco Olimpia Orsina Cesis Ducchessa d'Acquasparta. De gli Angeli Curtio Vittorio, e sua moglie Settimia Delfini. Della Passione Bianca Mellini. De'ss. Pietro, e Paolo Ottauio Morello. Della Natiuità da limosine di varie persone. Della Trinità da Pirro di casa Vari, e già Vicegerente in Roma al tempo di Gregorio XIII.

Nello spatio di 16. anni pose fine alla fabbrica di questa chiesa il Card. Alessandro Farnese, e nel 1584. fù consacrata a'25. di Nouembre, ch'all'hora con la festa di s. Caterina cadè nell'vltima Domenica di Pentecoste, & in questa si celebra quì ogni anno la sacra di questa chiesa con la solita offerta del Popolo Romano. Nello stess'anno fù parimente consecrata con la traslatione de i corpi di due ss. martiri Abondio, & Abondantio a'15. di Settembre, che è il giorno auanti della festa loro.

Quì dunque particolarmente habbiamo il corpo di s. Ignatio di Loiola Biscaino Fondatore della Comp. di Giesù, tanto zeloso dell'honore, e gloria di Dio, che oltre d'hauer quasi ad ogni parola in bocca: Sia alla maggior gloria di Dio, non comportò mai, che dal suo nome si dicesse la Religione da lui fondata. Morì l'anno 1556. Quì ancora si conserua la testa di s. Ignatio Vescouo, e martire.

Quando fù portato d'Antiochia il corpo di questo santo a Roma, pare, che staccassero il capo, leggendosi d'intorno al reliquiario di prima, in cui fù riposto assai antico, che il 1320. l'haueua comprato la Regina di Boemia, e Polonia Elisabetta figliuola di Vincislao II. Poi frà molte reliquie, che haueua presso di se Donna Maria Enriquez moglie del Maggiordomo dell'Imperadore, mandò questa alla presente chiesa l'anno 1599.

In questo medesimo anno fù esposta in publico l'Imagine di

di s. Ignatio Fondatore della sudetta Religione, & hauendo il popolo cominciato a honorarlo con voti, e lumi il 1609. papa Paolo V. ordinò, che in tutte le chiese della sua Religione si facesse festa a' 31. di Luglio, giorno del suo felice passaggio, & in questa chiesa per esserci il corpo, si potesse da tutti i Sacerdoti celebrar la Messa, come anche nelle sue stanze, & alla fine Gregorio XV. solennemente lo canonizo il 1622. a' 12. di Marzo.

Fù di più honorata questa chiesa con cinque braccia de' Santi. Il primo è di s. Francesco Sauerio, vno de' primi Compagni di s. Ignatio, nominato nelle Bolle de' Pontefici, quando confermarono la regola di s. Ignatio.

Quì ancora si conserua parte del corpo del B. Francesco Borgia, già Duca di Candia, e poi Religioso, e terzo Generale della Compagnia di Giesù.

Questi alli 31. d'Agosto 1624. dalla Congregatione de' Riti fù giudicato degno di canonizatione, qual sentenza fù confermata dalla Santità di N. S. Papa Vrbano VIII. e dato licenza, che se ne possa far l'offitio, e dir la Messa per tutti i luoghi, e chiese della Cõpagnia, e da tutti i Religiosi di quella, douunque si trouino, e di più da tutte le persone ecclesiastiche, & in tutte le chiese dello stato di Casa Borgia, e ciò nel primo di Ottobre, che è giorno anniuersario del suo glorioso passaggio, e così fù dato principio nel corrente anno 1624.

Il suo corpo fù portato l'anno 1617. a Madrid a richiesta del Card. Duca di Lerma suo nepote, che ne fece grandissima instanza prima al Papa, e poi al P. Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia. Morse in questa casa di età di 62. anni il 1. di Ottobre 1572.

Alla parte destra dell'altar maggiore riposa nella sepoltura che fù già di s. Ignatio, vn suo figliuolo degno di tanto Padre il Card. Bellarmino noto al mondo per la sua grã dottrina, e bontà: Morse a' 21. di Settembre 1621. Il suo corpo é venerato continuamẽte da molti, che alla sua intercessione ricorrono per gratie spirituali, e temporali.

Il Card. Odoardo Farnese si è compiaciuto fargli vn ricco, & honorato deposito per la diuotione, che li portaua.

Sotto la cura di queſti Padri ſono erette qui quattro Congregationi, che militano ſotto il ſanto nome di Maria. Dell' Aſſunta è quella de'Nobili, e vi comincio il 1593. Della Natiuità è la ſeconda per li Mercatanti fatta il 1596. e ſono ambedue nel chioſtro della Porta. L'altre due ſono di varij artigiani, ſtanno ſopra le cappelle della chieſa; da mano dirittà nell'entrare ſi fece quella dell'Annuntiata il 1595. e dalla ſiniſtra è l'altra della Concettione della Madonna, a cui ſi diede principio il 1597. & in tutte congregandoſi le feſte pigliano materia, & occaſione d'eſſercitarſi uelle coſe dello ſpirito, e frequenza de'ss. Sacramenti.

Il quadro maggiore è del Mutiano, la Sagreſtia de'Caraccioli; la facciata è di Giacomo della Porta, e'l diſegno della chieſa del Vignola, di cui anco è'l Giardino de'Farneſi in campo Vaccino.

Vicino a queſta chieſa ſi vedono i Palazzi de'Signori Altieri, Muti, Ruggieri, ch'è diſegno di Giacomo della Porta, Celſi, Petroni, & Aſtalli.

Di S. Stefano del Cacco. 8.

AVanti che nel monte Palatino ſi gettaſſero i primi fondamenti di Roma, l'habitauano Paſtori, alle cui greggie non ſolo inſidiauano i lupi, ma vn'otioſo ladroncello, detto Cacco, che nel Greco vuol dire cattiuo. Queſto di notte andaua a rubare, e di giorno ſtaua naſcoſto in vna ſpelonca ſotto l'Auentino da quella parte, che verſo il Teuere hà più ſtretta la ripa. Di quì ancora aſſaltaua, si quelli, che per terra andauano ad Oſtia, ouero a Porto, come quelli, che qui sbarcauano le ſue mercatãtie: Hercole, quando venne di Grecia, fermò quì li ſuoi armenti, li quali hauendo Cacco adocchiati, preſe alcuni de'più graſſi boui, e per le code ſtraſcinolli dẽtro la ſua ſpelonca, perche le pedate loro, dindi più toſto vſciti, ch'entrati ſi giudicaſſero; ma nel far del giorno auuedendoſi Hercole del mancamẽto della ſua mandra, notò, che le veſtigia de'ſuoi boui non haueuano l'vltimo termine, onde cercò il principio, e giunſe alla ſpelonca, doue vdì muggire i

ſuoi

ſuoi boui,si che furioſamente entrando a ricuperarli, vccise il ladro, e liberò quel paeſe.

Tanto piacque a'Romani l'aſtutia si di Cacco, come di Hercole, che a queſto sù quella ſpelonca dedicarono vn Tẽpio,di cui anco ſi veggono alcune rouine, & a quello drizzarono quì vna ſtatua,doue pare, che foſſe vn'altro Tẽpio fatto alla Dea Cerere,per eſſere vna figura di lei ſcolpita in marmo ſotto di queſta chieſa.

Antichiſſima poi biſogna, che ſia la fondatione di queſta chieſa, poiche auanti il 1607. che di dentro la riſtorarono queſti Monaci, appariuano l'inſegne di s.Paſquale 1. ch'in altre chieſe habbiamo veduto, quant'egli guſtaſſe d'ornarle, & arricchire de'corpi Santi; e ſe queſta non fondò egli, pur almeno vi fece portare i corpi de' ss. Abdon, e Sennen, che poi furono traſportati alla ſeguente chieſa di San Marco.

Fù data il 1563. a i Monaci Silueſtrini, così detti per eſſere ſtato capo della Congregatione loro, ſotto la regola di s. Benedetto,il B.Silueſtro,che fù d'illuſtre caſa Gozolina in Oſmo della Marca.

Eſſendo Generale di queſti Monaci Don Remigio Duſnanio da Camerino, quì il 1614. in vna Congregatione generale, propoſe di fondare in queſta chieſa vna Confraternità ſotto l'inuocatione dell'Angelo Cuſtode,e compiacendoſene tutti i Monaci,Dio meſſe in cuore a molti a darui i loro nomi, e nello ſteſs'anno fù da Paolo V. confermata.

E quantunque la feſta dell'Angelo Cuſtode ſia poſta doppo quella di s.Girolamo al 1.d'Ottobre,nondimeno i Fratelli di queſta Compagnia lo celebrano la ſeguente Domenica, quando non cade nel primo giorno d'Ottobre. L'anno poi 1624. queſta Compagnia hà preſo vn'altro luogo verſo Capo le caſe;nondimeno li detti Monaci celebrano la feſta nell'iſteſſo giorno di Domenica al medeſimo altare,doue fù fondata la Compagnia. Oue a man dritta è vn Chriſto alla ſepoltura opera di Perino del Vaga, & alla manca nella prima cappella due pitture del Caualier Baglione.

Di S. Marta. 9.

QVi si cõseruò sino a'tempi nostri vn'arco, parte del quale entraua in questo Monasterio, doue fà cantone sù la piazza del Collegio Romano, detto arco di Camigliano, fatto di marmi liſci, senza segno alcuno de i soliti trofei, pare lo drizzasse la Republica Romana al suo gran difensore Camillo, ma nulla di certo potiamo affermare, non essendo all'hora in vso archi tali.

Intorno alla fondatione di questa chiesa, e monasterio, è da sapere, ch essendo Generale della Religione de'Giesuiti s. Ignatio Loiola, per il zelo, che della salute d'anime haueua del continuo, gli venne in pensiero d'aiutare ancora quelle miserabili semine, che viuendo in peccato, vorriano vscirne, ma non sono inspirate da Dio a farsi di subito monache, ouero essendo maritate non possono pensare a mutare stato.

Per leuare tali impedimenti, procurò il Santo con ogni suo potere di cominciare qui vna fabbrica, doue si ricouarassero tali donne sotto buona custodia, infino, che si risoluessero, ad eleggere qualche buon stato di vita, ma non trouando chi volesse concorrere alla spesa, egli cauò cento scudi dalla vendita d'alcuni marmi tratti dalle ruine, ch'erano auanti la sua chiesa del Giesù, e gli diede per sua parte a quelli, co' quali haueua communicato il suo pensiero: & a questo modo fù posta la prima pietra il 1546 Non mancarono altri ad applicarui l'animo di maniera, che si fece d'essi vna Congregatione, che sempre hà tenuta la cura di questo santo luogo. Poi si fece monasterio di Vergini il 1561. sotto la regola di s. Agostino, andando le donne a s. Chiara.

Fù consacrata questa chiesa l'anno 1570. a gli vndici di Maggio.

Di S. Marco. 10.

SE in questa chiesa fù consacrato prete s. Marco, che poi fù fatto papa, bisogna, ch'ella sij di quegli antichi titoli, che si fecero nel tempo delle persecutioni per lo ministerio de'Sacramenti. Venendo s. Marco con s. Pietro Apostolo a

que-

questa città, ad instanza de'Romani scrisse in Latino il suo Euangelio, si come in Hebreo haueua scritto s. Matteo, & in Greco s. Luca, in gratia di quelle nationi.

Quanto poi al s. Pontefice Marco, le ben egli vn'anno solo gouernò la chiesa, nondimeno perche sotto di Constantino molto poteuano i Pontefici Romani, aggradì questo titolo, e l'arricchì di buon'entrata, e forsi ch'egli auanti il Papato l'hebbe da s. Siluestro. Dedicò ancora al Saluatore vn'altra chiesa, che poi di s. Balbina fù detta: & iui essendo vno degli antichi cimiterij de'Martiri, volse esserui sepolto, ma tosto fù trasportato a questa chiesa, di cui era tãto benemerito. Per ordine di questo santo Pontefice si tiene, che nella Messa fosse posto il Credo, composto dal Concilio Niceno, e fù detto Simbolo della Fede.

La statione. che viene a questa chiesa il lunedì doppo la terza Domenica di Quadragesima non la mette Onufrio trà quelle, che alle Titolari furono poste da s. Gregorio Papa, forsi, perche vi sia il giorno di s. Marco Euangelista con la processione, che di quà s'incamina a s. Pietro nel Vaticano, cantandosi le Litanie dette Maggiori, come di Minori si dà il nome ad altre, ch'ordinarono alcuni Vescoui nelle Prouincie loro, e tali son quelle de i tre giorni auanti l'Ascensione del Signore, e si tiene, che l'ordinasse in Vienna di Francia s. Mamerto Vescouo di quella chiesa l'anno 396. per liberare da terremoto, & altri spauenti la detta città di Vienna.

E pare, che da altri Vescoui fosse di subito preso questo sãto costume, poiche s. Agostino, che fù nello stesso tempo ne parlò in vn sermone, che fece nella vigilia dell'Ascensione, & il Concilio Aurelianense primo v'aggiunse il digiuno, e fù il 506. che poi il 573. trasportò il Concilio Bracarense secondo a i tre giorni auanti la Quaresima visitando le memorie de' Santi Martiri; e del 646. il Concilio Toletano quinto pose i tre giorni delle minori Litanie alle quattro tempora di Natale, ma nell'801. al fine d'Aprile, conquassandosi tutta l'Italia per vn gran terremoto, Papa Leone III. confermò i tre giorni delle Minori Litanie auãti l'Ascensione del Signore, che forsi per l'addietro non vsandosi in Roma hebbero quel nome di

Mino-

Minori;& ordinò,che il primo dì s'andaſſe da s. Maria Maggiore a s.Giouanni Laterano ; il ſecondo da s.Sabina a s. Paolo fuori delle mura; & il terzo da s.Croce in Gieruſalemme a s.Lorenzo fuori delle mura anch'egli ; hora ſi và il lunedì da s.Adriano a s.Maria Maggiore,il Martedì da s.Maria nuoua a s.Giouanni , & il mercordì da s.Lorenzo in Damaſo a s.Pietro in Vaticano .

Non ſiegue però di quà,che prima di s.Mamerto non vſaſſe la chieſa il canto delle Litanie, per eſſer tanto antiche tra' Fedeli,che il Card.Baronio ſcriſſe di nõ trouarſi l'origine.Ma pare,che da eſſi nel viſitare, per le perſecutioni de' tiranni le memorie de'ſanti Martiri,laſciate per varij cimiterij,e con lo ſtarci tutto'l giorno inuocandoli in aiuto loro,ſi cominciaſſero a formare le Litanie .

Adriano I. che fù del 772. rinouò il terzo di queſta chieſa, e con portici la cinſe d'ogn'intorno.Due altri Pontefici, che l'hebbero in titolo,vi laſciarono di ſe glorioſa memoria.Dell' 833. Greg. IV. la rifece da'fondamenti, e del 1464. Paolo II. poſtaci la mano auanti il ſuo Pontificato,la compì di poi co'l grande,e bel Palazzo a canto , doue in tempo di eſtate veniuano già ad habitare i ſucceſſori ſuoi . Benemeriti pur furono di qneſta chieſa due Cardinali , hauendola anch'eſſi in titolo,Domenico Grimani Venetiano,& Agoſtino Valerio pur Venetiano:quello di pitture la chieſa adornò,e queſto il choro;quello rifece il pauimẽto, e queſto cinſe di bẽ lauorati ſeggi in noce lo ſteſſo choro per li Canonici,che ſempre l'hanno tenuta con la cura d'anime . Oue a lato del Sacramento è vna hiſtoria di due Martiri pittura di Pietro Perugino.

Nell'Ottaua del ſantiſs. Sacramento quà viene il Popolo Romano a offerire vn calice,e torcie,e poi accompagnano la proceſſione, e nello ſteſſo giorno alcune volte ſi maritano zitelle da i Conteſtabili;queſto è nome d'alcuni ſoldati, che in tempo di Sedia vacante accompagnano il Caporione , e di quattordici,che ſono, a ciaſcuno ſe ne danno venti,del qual' offitio hauendo queſti ſoldati alcune vtilità ſtraordinarie , ſi contentarono d'impiegarle nella ſudetta opera pia .

L'architettura del Palazzo dicono eſſer di Bramante.

Gior-

Giornata Quinta.

RIONE DI CAMPITELLI.

I come il nome del Monte Capitolino fù corrotto dal volgo, nomandolo Campidoglio; così ancora il nome del ſuo Rione in luogo di Capitolino vien detto Campitelli.

Due altri nomi hebbe da principio queſto monte, cioè di Saturno, e Tarpeio. Di Saturno, perche l'habitaſſe già vn'huomo detto Saturno.

Più propriamente Saſſo, o Rupe Tarpeia vien detta quella parte, che guarda verſo'l fiume; e Rocca quella, che guarda verſo campo Vaccino, doue hora ſono le ſtanze del Senatore.

Il rimanente del Monte fù detto Capitolino, perche nel cauar i fondamẽti d'vn Tempio, che a Gioue ſi fabbricaua, fù

trouato

trouato il capo di vn'huomo, che pareua (come quella Gen. tilità ha lasciate scritto) all'hora spiccato dal busto, donde augurorno Roma douer esser capo del Mondo; e questo Tempio di Gioue si vede impresso nella Medaglia Consolare di Petilio.

Si danno però a quel Colle confusamente quei tre nomi, cioè di Tarpeio, Rocca, e Capitolino.

Di poca bellezza fù il Campidoglio, mentre visse Romolo, contentandosi egli d'hauerlo cinto di mura; Tarquinio Prisco diede principio a maggior fabbrica, che fù poi perfettionata da Tarquinio Superbo. Tre volte fù poi questo edifitio consumato dalle fiamme, e tre volte rifatto, vna da Silla, l'altra da Vitellio, la terza da Vespasiano, per il quale non si sdegnò portar' egli stesso sù le proprie spalle della materia per edificarlo. Non haueua Roma in quei tempi cosa di maggior bellezza, che'l suo Campidoglio. Et hoggi anco è di gran marauiglia; e degno per li suoi edificij, e per le antichità d'esser sommamente stimato.

Del Campidoglio.

Già alcuni folgori ſpezzarono quì nel Campidoglio varie ſtatue, & in particolare vna di Gioue; & eſſendo in tauole di marmo ſcritte le leggi de'Romani, furono parte cancellate, e parte confuſe, e ſe ne conſeruano alcuni pezzi nel-

nelle ſtanze de'Conſeruatori, moſtrandoci, che ſotto altre leggi voleua Dio gouernare il Mondo per mezzo della Catedra Romana, e che in vece di Gioue gli daua Pietro, & i Succeſſori di lui. Nato poi Auguſto con opinione d'eſſer figlio d'Apolline, che riuelaua i ſegreti della diuina prouidenza, grande fù la curioſità d'Auguſto, per eſſerne partecipe, e conſeruandoſi i libri delle Sibille in queſto luogo ſotto la terra, in cuſtodia di dieci perſone, ſi tiene, che Auguſto li leggeſſe.

Frà li varij ornamenti, che in queſti vltimi tempi sù queſto monte ſono ſtati fatti, maſſime da Siſto V. l'anno 1585. è l'acqua, che vi tirò per 22. miglia lontane da Roma, conducendo in vn ſol condotto le acque Martia, e Claudia, così dette dal Rè anco Martio, e l'Imperadore Claudio, che primi le haueuano condotte a Roma, & arricchitone tutti i monti di quelle.

Queſt'acque vi formano due Fontane, vna delle quali tiene in vna gran nicchia la ſtatua di porfido roſſo di Roma a ſedere con due fiumi a' fianchi, che rappreſentano l'vno il fiume Tigre, l'altro il Teuere.

In atto d'vn'altro fiume ſi vede la tanto nominata ſtatua di Marforio, che dentro ad vna gran conca verſa grandiſſima copia d'acqua.

Chi poi rappreſentaſſe quella ſtatua, non è di tutti vn ſol parere; chi la fà del Rheno, fiume della Germania, la quale hauendola Domitiano ſoggiogata, ſi fece nel bronzo formar a cauallo, che ſopra quella ſtatua del Rheno fermaſſe vn piede, e vogliono, che vn tal trofeo egli faceſſe mettere in mezzo della piazza Romana.

Altri vogliono, che ſia la ſtatua di Gioue Capitolino, che anco di Panario n'hebbe il nome, che vuol dire fornaro, hauendogli i Gentili dato queſto titolo, quando aſſediato il Campidoglio, gittarono di là nel campo nemico tutto il pane, c'haueuano, moſtrando che per fame non ſi ſarebbono mai reſi.

Altri voglion, che figuri il fiume Nera, e ſi debba dir Narforio.

Molti quì nel tẽpo antico fecero tanti ſimulacri, e tẽpi, che

occupando tutto il giro di quello, non vi restò sito, per case de'particolari.

Grand'autorità si haueua vsurpato il Popolo Romano in eleggere gli Vfficiali, e Magistrati tutti, in tanto, che trauaglia. ua spesso il Sommo Pontefice, ma finalmente il 1389. fatto papa Bonifatio IX. la ricuperò, e moderò con grand'honore, e del suo pontificato, e della fameglia Tomacella in Napoli; e con tutto ch'egli non hauesse all'hora più di 45. anni, pareua nondimeno in lui esser cangiata la giouentù in vecchiezza, ornata d'ogni virtù, onde ristorò il Campidoglio; e fece, che l'offitio del Senatore fosse nell'auuenire solo de'forastieri.

Nel palazzo dell'Illustrissimo Senatore vi è l'habitatione per sua Signoria Illustrissima, e tutta sua fameglia, nelle quali stanze ci sono molte memorie in marmo, & in pitture di armi, & inscrittioni de'Guerrieri passati, e de'Conseruatori, che essercitorno la giurisdittione Senatoria. Nell'istesso palazzo vi sono anco due Giudici detti primo, e secondo, e nella sala tengono i lor Tribunali, e stanze per loro habitationi. Il Giudice de'Maleficij con l'offitio del Notario criminale, le prigioni con tutti i loro requisiti, delle quali è padrona la fameglia Alberina. Vi sono oltre a questi a risedere in tempo di audienza li due Signori Maestri di strada, il Maestro de Giustitieri, & altri. In detta sala vi è collocata la statua del Pontefice Gregorio XIII. di Paolo III. e di vn Senatore di casa Toscani, e di sopra al tetto del palazzo molte bellissime statue con vn'alta, e bella Torre, in cima della quale vi è collocata vna statua, che tiene la santa Croce, nel quale vi sono due grosse Campane, che a martello si sonano, vna destinata per l'audienze, e l'altra maggiore per li Consigli generali, e giustizie.

Nella piazza vi e'l Cauallo di bronzo con statua sopra di Marco Aurelio Imperatore portataui dalla piazza di s. Gio: Laterano; la fontana di Marforio con ornamenti, e statue; vna testa di vn Colosso collocata nel frontespicio. Vi sono li due Caualli di marmo con schiaui, che li rattengono, cauati dalle ruine del Theatro di Pompeo; e li due trofei di Mario: & incontro alla porta de'Signori Caffarelli la Colonna miliaria con palla di bronzo sopra.

A ma-

A mano manca v'è il belliſſimo palazzo de'Signori Illuſtriſſimi Conſeruatori con ſuo portico, ſono 6. ſtanze a volta grandi deſtinate a diuerſi Conſolati di Arti, come Ferrari, Albergatori, Hoſti, Mercatanti, Speziali, Calzolari, e riſiedono in tempo di audienza i Conſoli di dette Arti nel loro tribunale, & anco Notaro, e così in diuerſe altre ſtanze iui continue diuerſi altri Conſolati, come Sartori, Merciari, Fornari, Peſciuendoli, Hortolani, Lanaroli, & altri. Nè poſſono ſotto graui pene far'adunanze, o congregationi ſenza aſſiſtenza di vn fameglio del Popolo Romano de'Bedeli, e ne i portici di dentro ſono anco altre ſtanze, doue vi è l'offitio del Notariato de'Conſeruatori, il tribunale, & offitio del Gabellier maggiore, & il Tribunale del Capitano delle Appellationi.

Sotto detto portico per la banda di dentro vi ſono collocate due belliſſime ſtatue de gl'Imperadori Ceſare, & Auguſto, vna Baccante, la Colonna Roſtrata di Duillio, l'epitaffio dell'ordine delle Arti, che hanno Conſolato, con alcuni baſſi rilieui appreſſo molto belli.

Nel cortile poi oltre vna fontana nel mezzo; vi ſono anco collocate con ornamenti, & inſcrittioni diuerſe belliſſime ſtatue, cioè la ſtatua grande del Magno Coſtantino Imperatore, di vna Pallade, di vna Minerua, la teſta di bronzo di Cõmodo Imperatore, & vna mano di bronzo; il Cauallo, & il Leone. Vn pilo grãde di baſſo rilieuo co'l ratto delle Sabine, con figure due giacenti ſopra d'Aleſſandro, e Mammea Imp. Due gran piedi di vn Coloſſo d'Apolline; la memoria ſepolcrale d'Agrippina, e tauola con ogni ſorte di giuſte miſure; & vn babuino di ſelce piccolo.

Nel cortiletto a mezze ſcale, quattro pezzi di baſſo rilieuo grandi di trionfi, e ſacrificio dell'Imperatore M. Aurelio, due ſtatue belliſſime di Muſe, vn altra dell'Imperadore Adriano tutte del naturale. In capo alle ſcale del corritore, o andito auanti la ſala maggiore la ſtatua di Mario Conſole, e la tauola di bronzo con le leggi antiche, vna Santiſſima Imagine di noſtra Donna dipinta nel muro di mano di Pietro Perugino, la ſtanza grande con l'Archiuio di ſcritture antiche di diuerſi Notarij, & indi altre ſtanze di paſſo verſo l'altro cortiletto, oue ſono varie inſcrittioni antiche, e moderne.

Nella ſala grande le ſingolariſſime pitture di mano del Caualier Giuſeppe di Arpino, la ſtatua di bronzo di Siſto papa V. e di papa Leone X. di marmo.

Nella ſala de gl'Illuſtriſſimi Conſeruatori, doue eſſi danno audiẽza, e del Conſiglio ſegreto, vi è la ſtatua di Marco Antonio Colonna, di Aleſſandro Farneſe, di Gio: Franceſco Aldobrandino, e di D. Carlo Barberini, l'Epitaffio con ritratto in pittura di Mario Delfino, il ritratto con l'Epitaffio di D. Virginio Ceſarini, l'Epitaffio per la Prefettura dell'Eccellentiſs. D. Taddeo Barberino, & altri varij Epitaffi: Teſte varie antiche ſopra ſcabelloni di buon numero, belliſſime pitture d'eccellentiſſimi Maeſtri, tra quali è la battaglia, l'attione di Mutio Sceuola, il ponte di Horatio Coclite, e la Giuſtitia con altre.

Sala, doue mangiano gl'Illuſtriſſimi Conſeruatori adobbata di damaſchi roſſi trinati d'oro con ſedie di velluto roſſo con trine d'oro con ſtrato di tauola del medeſimo velluto. Fregio attorno a detta ſtanza in alto di pittura d'eccellente Maeſtro; Lupa con due bambini lattanti di bronzo; Putto, che ſi caua vna ſpina dal piede di bronzo al naturale; ſtatua di bronzo veſtita, detta la Zingara, ſopra baſe triangolare, e'l Buſto con teſta di Bruto di bronzo belliſſima. Pittura di vn Chriſto morto, con vn s. Franceſco di mano del padre Coſimo Capuccino.

Nella ſtanza detta la Galleria Epitaffij del Colonna, del Farneſe, e memorie de'nomi de'Conſoli, e Pretori antichi, ſtatue di vna Vecchia in piedi, due ſtatue grandi, che ſedono rappreſentando prouintie, quattro buſti con teſte antiche, due altre teſte con buſti antichi belliſſime.

Nella ſtanza grande adobbata di velluti roſſi trinati d'oro, e ſedie del medeſimo, ſtatua del naturale di Adone, buſti con teſte varie antiche belliſſime ſopra ſcabelloni di noce.

Nell'anticamera adobbata di broccatelli varij con fregi di pitture varie in alto, vn Conſole antico del naturale, vn Cicerone antico di tutta figura al naturale, Hercole di bronzo antico del naturale; due buſti con teſte grandi di Donne al naturale belliſſime, ſei altri buſti con teſte varie antiche più piccole ſopra ſcabelloni. Vn baſſo rilieuo ſopra il camino

di

di detta ſtanza antico bello con altre teſte, e ſtatue di bronzo antiche belliſſime ſopra il cornicione di detto camino.

Nella ſaletta poi auanti la cappella, pitture varie dell'hiſtorie di Hannibale Carthagineſe; la ſtatua di Bacco di ſelce al naturale antica, due buſti con teſte grandi antiche, vn Dio Pane a ſedere antico, vn Mercurio in termine antico, varij buſti, e teſte antiche grandi, e piccole belliſſime.

All'incontro poi ſotto Clemente VIII. fù principiato vn'altro Palazzo per la corriſpondenza dell'architettura, e vi poſe la prima pietra l'Emin. Card. Pietro Aldobrandino.

Il Palazzo de'Conſeruatori, e la ſcala della Fontana in faccia è di Michel'Angelo; la facciata del Senatore di Girolamo Raimondi; l'habitatione, e la Torre di Martin Lunghi Vecchio; la Scala prima, il Marforio, i Trofei, & i Caualli, belliſſimi ornamenti, e compartimenti di Giacomo della Porta.

Vs. 531: il Pontefice con l'assistenza del

Di S. Maria Araceli. 1.

INutile, & insieme vana fatica sarebbe il raccontare i Tépij, che sù questo monte Capitoljno, doue sti situata questa chiesa, fabbricarono i Gentili, poiche oltre d'hauerlo

Romo-

Romolo consacrato à Gioue Capitolino, tra are, delubri, cappelle, e Tempij, ve ne furono da sessanta.

Essendo nato Christo Signor Nostro, e trouandosi Augusto verso il fine de gli anni suoi, desiderò sapere, chi doppo lui gouernerebbe l'Imperio, però fece risolutione d'andare a Delfo, e chiederlo all'oracolo d'Apolline, e doppo molti sacrifitij offeritili, restando muto, alla fine piacque a Dio, che a confusione di tutto'l Gentilesmo, dicesse, non senza gran sdegno, queste vltime sue parole, ne i seguenti versi.

Me puer Hebræus Diuos Deus ipse gubernans,
Cedere sede iubet, tristemque redire sub Orcum;
Aris ergo debinc tacitus abscedito nostris.

Ritornossene poi Augusto con tal risposta a Roma, e considerando, che tal risposta s'accordaua con quello, che ne i libri Sibillini haueua letto, qui dirizzò vn'altare con questo soprascritto.

Ara primogeniti Dei.

Con ragione dunque si è tenuta sempre memoria di questo luogo, ch'è poco discosto dall'altar maggiore, verso la parte dell'Euangelio, onde l'anno 1130. Anacleto (ancorche Antipapa) lo cinse di quattro Colonne, e'l 1603. il Vescouo Caualliceuse Girolamo Centelli lo fece risplendere con belliſſimi lauori di marmi in forma d'vna cuppola, che sopra v'inalzò, nè altro nome si dà a questa santa cappella, che *Ara Cœli*.

Si raccoglie l'antichità di questa chiesa dall'Imagine della Madonna, che stà sopra l'altar maggiore, poiche si tiene, ch' ella sia vna di quelle, che s. Luca dipinse.

Si conserua poi in questa chiesa vna pietra, sopra la quale apparendo l'Angelo in Castello vi lasciò le piante de'suoi piedi impresse, le quali Gio: Francesco Salomonio l'anno 1604. honorò, con cingerle di varij, e belli marmi in vn pilastro auanti l'altar maggiore, doue erano prima riposte, e d'vn fanciullo paiono le vestigia di quell'Angelo.

Essendo questa chiesa vna delle 20. Badie di Roma, la tennero i Monaci di s. Benedetto, insino al 1253. quando Innocenzo IV. intendendo il gran frutto, che nella chiesa di Dio faceuano i Reuerendi padri del glorioso patriarca s. Francesco,

ſco,li chiamò a Roma, e lor diede queſta chieſa, ordinando, che i Monaci per altri Monaſterij loro ſi diuideſſero. Poi l'anno 1445. eſſendo i Frati diuenuti Conuentuali, Eugenio IV. la diede a gli oſſeruanti riformati del B. Fr. Gio: Capiſtrano.

Quanto alli riſtori fatti alla preſente chieſa, altri non ſi leggono, che del Card. Oliuiero Caraffa, creatura di Paolo II. l'anno 1464. e non perch'egli haueſſe queſto titolo, eſſendole dato da Leone X. ma per la diuotione, che hebbe alle chieſe di Roma, ſi dentro, come fuori.

Il ſoffitto poi, che dorato ſi vede, lo fece il Popolo Romano (hauendone voto per lo buon ſucceſſo della guerra moſſa da Pio V. al Turco, e ne ſeguì la glorioſa vittoria) a' 20. d'Ottobre il 1572. Di più l'aſcendere a queſta chieſa per vna bẽ larga, e lunga ſcala di cento vent'vno ſcaglioni di marmo opera fù d'vn Senatore detto Ottone Milaneſe, pigliando i marmi da vn Tempio ruinoſo, che ſopra il Quirinale haueuano i Gentili dedicato a Romolo. Nè altro di queſto Senatore ſi troua, eſſendo ſtato del 1348.

E creandoſi gli Offitiali del Campidoglio, quà ſi viene a cantare ſolennemente vna Meſſa, e trà le molte offerte, che fà ogni anno il Popolo Romano a varie chieſe di Roma, queſta più di tutte è fauorita, hauendone trè, la prima nella feſta ſua principale della Natiuità di Noſtra Signora. La ſeconda nel giorno de'ss. Quattro martiri, per voto fatto il 1591. acciò Dio concedeſſe longa vita ad Innocenzo IX. ch'eſſendo Cardinale diceuaſi de'ss. Quattro, per hauere in titolo quella chieſa; ma a Sua Diuina Maeſtà non piacque concederli più di due meſi, e con tutto ciò non hanno voluto laſciare l'eſſecutione del voto. La terza è a' 30. di Gennaro, nel qual giorno il 1598. Clemente VIII. ricuperò alla chieſa lo ſtato di Ferrara.

Hà la chieſa d'Araceli molte colonne, nella terza delle quali, poſta ne l'entrata a man ſiniſtra vi ſono ſcritte queſte parole. A CVBICVLO AVGVSTORVM.

La cappella preſſo l'altar maggiore è pittura del Caualier Gioſeppe; la ſtoria di quella de'Ceſarini è del Benozzi. Vi è l'inſcrittione del Farneſe; Quella del Card. Pietro Aldobrandini;

dini; L'altra di Gio: Franceſco Aldobrandini; Quella di M. Antonio Colonna; E l'altra di D.Carlo Barberini, li quali in prò del Popolo impiegarono le attioni,e la vita. In Araceli poi ſono depoſiti di nobiliſſime Fameglie Romane antiche. V'è anco quella del Marcheſe di Saluzzo, la cui teſta è ſcoltura di Gio:Battiſta Doſio, di cui anco è la teſta del Caro in s.Lorenzo in Damaſo, e la ſepoltura del Maſſa in s. Pietro Montorio.

Appreſſo alla medeſima chieſa,vi ſono due ſtatue di Conſtantino Imperadore.

Nel Campidoglio ſaliuaſi prima dall'altra parte, doue ſtà l'arco di Settimio,per vna ſcala di 100. gradi. Sogliono molti per diuotione con le ginocchia ſalire queſta ſcala,& altre, e con tutto, che paia vn'opera di molta penitenza, nondimeno a noſtra confuſione, leggiamo, che due Imperadori Ceſare, e Claudio doppo i trionfi di varie vittorie, con le ginocchia ſalirono quell'altra,per venire a renderne le gratie nel Tempio di Gioue Capitolino.

Di S. Biagio. 2.

MOlto affetto dimoſtrarono i Romani a s.Biagio Veſcouo di Sebaſte in Cappadocia, per la gratia,che hebbe d'impetrare la ſanità per quelli, che a lui diuotamente ricorrono, e particolarmente infermi di mal di Gola. Stando egli in vna ſpelonca ritirato a far penitenza, veniua ogni ſorte di fiere a viſitarlo, nè ſi partiua alcuna ſenza la ſua benedittione, con metterle egli la mano ſu'l capo, quaſi che Dio voleſſe in lui dar'vn ſaggio dell'innocenza del primo noſtro padre,a cui tutti gli animali erano ſoggetti.

E' vicina alle ſcale d'Araceli: è parochia,vi ſono reliquie di Santi,& è molto antica, come ſi vede da certe ſepolture di caſa Boccabella Romana dell'anno 1004.di queſta caſa hora è Monſignor'Aleſſandro Boccabella,Auditore di Rota.

Nella piazza a piè del Campidoglio v'è bella fontana, e belli palazzi.

Di S. Giouanni Mercatello. 3.

DAl mercato, che già si faceua, ritiene infin'hora questa chiesa il sopranome suo, hauendone Roma sette altre dedicate a questo gran precursore di Christo. Ma perche troppo stretto era questo luogo da farui mercato, parue bene a Sisto IV. l'anno 1477. che si trasportasse nella gran piazza Nauona, doue ogni mercordì si fà.

Quanto alla chiesa, di lei altro non si hà, se non che l'anno 1542. fù concessa da Paolo III. ad vna Congregatione di honorati Gentil'huomini, per mantenere Catecumeni, o siano prima stati Giudei, o Turchi, o Gentili, co'quali s'intendono anco i Neofiti, acciò si catechizzino quelli, e questi nella riceuuta fede si confermino, come de'maschi si fà presso la Madonna de' Monti, e delle femmine all'Annuntiata di s. Basilio.

Di questa opera tanto importante fù l'inuentore s. Ignatio di Loiola, hauendo egli per qualche anno mantenuto alcuni Hebrei nella sua casa del Giesù, che l'acqua del santo Battesimo haueuano riceuuto, e trà tanto procurò di fondare la detta Compagnia, acciò per sempre n'hauesse la cura, e da Sommi Pontefici n'ottenne i seguenti priuilegi. E prima dal sudetto Paolo III. che non si leuasse a gli Hebbrei battezzati quello, ch'auanti acquistarono con vsura, non sapendosi a chi si douesse restituire, nè da'lor padri fossero priuati dell'heredità, ancorche senza licenza d'essi fatti si fossero Christiani. Di più l'anno 1556. Paolo IV. ordinò, che tutte le Sinagoghe dello Stato Ecclesiastico, ancorche leuate da gli Hebrei, o fossero per disfarle, douessero ogni anno il giorno di tutti i Santi pagare dieci ducati a quest'opera pia. Di cui tanta cura ne hanno i deputati, che non abbandonano mai questi lor soggetti, insino che accommodati non gli hanno in qualche arte, conforme all'inclinatione di ciascuno.

A questi Neofiti l'Eminentiss. Card. Sant'Onofrio fratello di N. S. Vrbano VIII. hà fatto fare nuoua fabbrica alla Madonna de'Monti: i quali v'hanno commoda habitatione.

Si mantieue tuttauia in questa chiesa la cura dell'anime, che

che insino dal principio haueua, e con l'occasione dell'anno santo del 1600. fù molto bene ristorata dalla detta Compagnia. Hor questa chiesa è stata data a'Monaci di s.Basilio di Grotta ferrata; e nella loro habitatione spesso sopra soggetti sacri vi si fanno dotte, e nobili Accademie.

Di S. Maria in Campitelli. 4.

VIcino a s.Maria in Campitelli, Marte haueua vn Tempio, auanti al quale si ergeua vna colonna, che dalla Dea Bellona Bellica si dimandaua; in questo Tempio si congregaua'l Senato per li consigli di guerra, e pigliatone risolutione, saliua sù la colonna Bellica il Sacerdote con vna lancia in mano, e là verso, doue la lanciaua, si doueua inuiar l'essercito.

Quì presso fù la porta Carmentale, vna di quelle, che nel suo principio hebbe la città di Roma, e si disse anco porta Scelerata; Carmentale da Carmenta madre di Euandro, alla quale dalle donne Romane fù dirizzato quì vicino vn Tempio, in effecutione di vn voto a lei fatto, se dal Senato veniua reuocato vn decreto, che lor prohibiua l'vso delle Carrozze. Scelerata ancora fù detta questa porta, perche da questa vscirono quelli trecento, e sei Fabij in difesa della patria, che tutti restarono vccisi vicino a Baccano.

Fù in oltre honorato questo contorno da vn'altro Tempio di Apolline, alli cui oracoli faceua ricorso quella cieca gentilità. In questo Tempio i Senatori riceueuano gli Ambasciadori, che da varie parti veniuano a Roma.

Il Card. Pietro Damiauo, che morì l'anno 1080. chiama questa chiesa Basilica, annouerãdola frà quelle chiese, che appresso de'Romani erano in gran diuotione, onde si può credere, che chiamandola Basilica, in quei tempi fusse assai maggiore. La sua festa principale è della Natiuità della Vergine santissima. Et era vna di quelle, che dalla vigilia dell'Assuntione fino alla notte seguente si visitauano in diuersi Rioni, con andar cantando Litanie, & altre orationi.

Questa chiesa l'anno 1619. fù per ornamento publico destrutta, e pochi passi lontano in luogo di quella fabbricata

vn'altra più bella dalli Cherici della Madre di Dio, detti volgarmente preti di Lucca. Questi padri hanno origine da vn Cittadino Luccheſe ſacerdote, chiamato Giouanni Leonardo, che a tempi noſtri fù tenuto in concetto di gran ſantità. Fù queſto Inſtituto cõfermato da papa Clemente VIII. ſotto nome di Congregatione, non ammettendouiſi voti ſolenni, ma ſemplice giuramẽto di perſeueranza. L'anno poi 1621. da Gregorio XV. fù dichiarata, & approuata per Religione, e concedutole, come all'altre, di fare profeſſione.

Preſſo han belli palazzi i Signori Serlupi, Patritij, Paluzzi, e Capozucchi.

Di S. Maria Annuntiata in Torre de' Specchi. 5.

SOno ſtato non poco ſoſpeſo, ſe frà le altre chieſe di Roma douеſſi mettere queſta, che non è chieſa publica; ma rinchiuſa dentro al Monaſterio di Torre de' Specchi per ſeruitio priuato di quelle Madri. Ma gran torto farei alla riuerenza di Roma, ſe laſciaſſi a dietro queſta chieſa, che mi dà giuſta occaſione di additare al curioſo lettore queſto Monaſterio, che è vn'erario colmo di tante pretioſe gemme, quante ſono quelle ſante vergini, che in eſſe ſi ritrouano.

Fondatrice di queſto Monaſtero fù s. Franceſca Romana, e

ſe

se bene fù maritata, si può nondimeno affermare di lei quello che del Patriarca Abraamo disse il P.S. Agostino.

Quello, che io per breuità tralascio della gran santità di questa donna, lo palesano a tutto'l Mondo le sue benedette figliuole, che come purgatissimi specchi rappresentano nella loro virtuosa vita l'imagine viua della loro gran Madre Francesca.

Di S. Maria del Sole. 6.

CIrca gli anni di N.S. 1560. haueua, doue hora è questa chiesa, la sua habitatione vna certa Girolama Lentini nobile Romana, che essendo vissuta 115. anni nello stato di Virginità, la volse fauorire la Regina delle Vergini in questo modo: Andando vn giorno vn suo fratello verso Ripa, vide che sopra l'acqua andaua a galla vn'Imagine della Madonna dipinta in carta, e pigliandola portolla a sua sorella, che dentro vna cassa la ripose: occorse in vn bisogno d'aprirla, e vide vscire da quella imagine, come vn raggio di Sole; e cominciando a fare molti miracoli, si cangiò la casa di Girolama in chiesa, e sopra l'altare fù posta l'imagine.

E' questa chiesa vnita alla Compagnia del Crocefisso, da cui s'è hauuta la detta informatione: e se bene la festa principale è della Natiuità della Madonna, vi si celebra nondimeno con solennità particolare l'Epifania, perche fù in tal giorno consecrata.

Hoggi la Madonna, e la memoria di Girolama è stata trasferita nell'Oratorio della detta Compagnia del Crocefisso; & è questa.

D. O. M.

Hieronymæ de Lesinis è nobili Prosapia Matronæ, quæ pudicitia, charitate, & castitate omnes sui temporis excelluit, huius Oratorij extructricis, quæ cum ad CXV. suæ Aetatis annum Virgo permansisset, haud immatura morte functa est.

Pia Societas Crucifixi.

Di S. Nicolò de' Funari. 7.

GRand'affetto di deuotione hà moſtrato la città di Roma verſo s. Nicolò, hauèndo ſette chieſe fabbricato ad honor ſuo, e queſta non è dell'vltime: leggendoſi, che l'altare fù conſecrato l'anno 1190. N'era gia padrone l'Arciprete di s. Marco: è detta ancora de' Funari, dall'arte loro, che già qui faceuano; & hora è ſemplice parocchia.

Di S. Andrea in Vinchi. 8.

DOue hoggi ſtà ſituata queſta chieſa, era vn Tempio di Giunone Matuta, (che preſſo Latini ſignifica l'Aurora) onde il volgo chiama queſta chieſa di s. Andrea in Manuccia.

Si dice anco in Vinchi, perche era quiui preſſo anticamente vna piazza da vender'herbaggi, che da queſta chieſa ſi ſtendeua ſino a quella della Conſolatione, & è molto verſimile, che oltre a gli herbaggi ſi teneſſero anco a vendere Vinchi, e Salci, e coſe fatte di eſſi vinchi, come caneſtre, &c.

Fù nominata ancora de' Funari, per ragione detta più ſopra alla chieſa di s. Nicolò, & è parocchia.

Di S. Maria in Monte Caprino. 9.

E' Fabbricata queſta chieſa in quella parte del Campidoglio, che hora ſi dice volgarmente Monte Caprino. Si diceua ancora anticamente queſto luogo (che è quello del Campidoglio, che guarda verſo'l fiume) Rupe Tarpeia, & anco Saſſo Tarpeio, donde erano precipitati i colpeuoli di qualche graue delitto, e perticolarmente i pergiuri. Da queſta Rupe fù precipitato vn Cittadino Romano detto Manlio, che per hauer quì fabbricato vn palazzo, entrò in ſoſpetto appreſſo Romani di volerſi far Rè, e deſtrutto'l palazzo da' fondamenti, fabbricarono ſopra quell'Ara vn Tempio della Moneta, e lo dimandarono dalla voce Latina Monere, e di più fecero legge, che neſſuna perſona di qualſiuoglia grado

haueſſe per l'auuenire ardire di habitare nel Campidoglio; hora il ſito è così deſerto, che è diuenuto paſcolo di capre: ond'è detto Monte Caprino; ſolo la nobile fameglia de'Caffarelli hà hauuto gratia di habitarui, e vi poſſiede vn belliſſimo palazzo nel più alto della Rupe.

Queſta chieſa ſtà più nel baſſo della Rupe, & i Canonici di s. Nicolò in Carcere, alla cui chieſa è vnita queſta, tengono che ſia delle prime, che in Roma ſi fabbricaſſero, e fù dedicata alla Madonna ſantiſſima, e la ſua feſta principale è dell'Annuntiata.

L'anno 1607. fù conceſſa da'Canonici all'arte de'Saponari, li quali l'anno 1604. furono ridutti a communità, facendo ſtatuti particolari dell'arte, e l'anno ſeguente fù da Paolo V. approuata, & in Campidoglio da'Conſeruatori. Mantengono in queſta chieſa vn cappellano perpetuo, nè hanno altr'obligo, che di trouarſi tutti ogni anno nel giorno della feſta alla Meſſa.

Di S. Marta della Conſolatione. 10.

QVi già fù vn vicolo, che i Gentili Romani dimandarono Giugario.

Queſta chieſa è gouernata da vna Compagnia di gentil huomini ſecolari, & è di molta diuotione. Vi è vna delle ſette Madõne, che viſitar'ſi ſogliono, & vi è vn'Hoſpedale per gl'infermi, nel quale con molta carità ſi ſerue. Nella ſeconda Domenica di Giugno vi è Indulgenza plenaria. E vi ſono molte reliquie de'Santi.

E perche nel giorno loro a'ſei d'Agoſto cade la Trasfiguratione del Signore, quì ſi celebra il giorno ſeguente; ma la feſta principale della chleſa è la Natiuità di noſtra Signora.

Frà le chieſe poi di Compagnie in Roma bene vſſitiate, queſta è vna, mettendo 20. Sacerdoti, che ogni dì vi celebrano meſſa, nella ſudetta feſta maritano zitelle con la dote di 30. in 40. ſcudi per vna, e cento nel giorno di s. Franceſco a ſei, che vogliano monacarſi, e più volte l'anno danno da mã-

giare a dodici poueri, ſeruiti in tauola da'Guardiani della ſteſſa Compagnia.

Fù l'anno 1585. dalla ſudetta Compagnia conceduta vna cappella alli garzoni de gli hoſti,& a loro ſpeſe la fabbricarono, dedicandola all'Aſſuntione della Madonna, nella cui ſolennità liberano vn prigione. La tengono prouiſta di tutto'l neeeſſario per celebrarui la Meſſa,& a queſt'effetto mantengono vn cappellano: e per eſſere nell'infermità loro curati nello ſpedale ſudetto, hauendoui fatto ogni anno molte offerte,ne fecero alla fine vna per ſempre di ſeicento ſcudi.

Vn'altra ne fù conceduta l'anno 1618. a'Peſcatori del mare,e di tutto il diſtretto di Roma. Celebrano la feſta del Santo loro Auuocato s.Andrea, al quale è dedicata queſta cappella,& in quel giorno liberano vn prigione.

La cappella de'Matthei è pittura di Taddeo Zuccaro,quella de'Paſtori del Caual. Baglione; e la facciata è di Martino Lunghi vecchio. Seguono poi due ſpedali vno di donne, e l'altro d'huomini.

Di S.Maria delle Gratie. II.

QVì doue è fabbricata queſta chieſa,fù già vn antichiſſimo Tempio della Dea Veſta,fabbricato da Romolo, e perche queſta Dea fù tenuta da'Greci per vergine dalle ſolefiamme generata, li Romani, che faceuano profeſſione d'abbracciare tutte le ſuperſtitioni del Mondo, l'honorauano come i Greci, co'l tenere ſempre ſopra del ſuo altare il fuoco, mantenuto da vergini, le quali ſole poteuano alla Dea Veſta ſacrificare. A queſto Tempio veniuano le Matrone Romane ſcalze nella feſta della detta Dea. Hoggi la Santiſſima Vergine ſchiacciando'l capo al ſerpente infernale,hà voluto, che ſopra quel luogo, doue eſſo era adorato tutto mentita verginità, fuſſe fabbricata vna chieſa ſotto nome di s.Maria delle Gratie,con vno ſpedale appreſſo, che fù vnito cõ quello della Conſolatione. La chieſa venendo meno per l'antichità fù rifatta l'anno 1610. dall'Abbate Pier Gio.Franceſco Florentio perugino,alzando il piano al pari dello ſpedale.

Di più ci è in queſta chieſa vn' Imagine della Madonna santiſ-

santissima, che si tiene sia mano di s. Luca; che però è visitata, con particolar diuotione.

Questa chiesa, per esser'vnita a quella della Consolatione, come membro, o cappella di quella, non hà festa particolare.

All'incontro è'l Cemiterio di detto Hospedale.

Di S. Gioseppe. 12.

HAuendo Roma honorato la Beatissima Vergine con tante chiese annouerate nella prima di questo Rione, è marauiglia certo, che dello Sposo di lei s. Gioseffo, solo due si ritrouino in quest'vltimi tempi. Vna è la presente de'Falegnami, & vn'altra di monache nel Rione di Colonna; anzi per prima non ci fù altro, che vn'altare nella Ritonda, ch'è della Compagnia de'Virtuosi.

L'anno dunque 1596. la compagnia de'Falegnami, che 57. anni prima si era congregata, cominciò con bell'architettura a fabbricar questa chiesa, dedicandola a s. Gioseppe; e sopra quella di s. Pietro in carcere la fondarono, essendo loro stata concessa libera, e smembrata dalla vicina di s. Luca; e s. Martina. Hebbe di più questa Confraternità gratia da Gregorio XIII. di liberare vn prigione per la vita il giorno di s. Gioseppe, & alle volte maritano zitelle pouere, e figlie di Falegnami. Vestono sacchi turchini con l'imagine di s. Gioseppe al lato. Hora v'hanno rifatta la facciata, e la scala.

Di S. Pietro in Carcere. 13.

PAre cosa da non credere, che senza carceri si mantenesse Roma infino al quarto Rè suo, Anco Martio, e ch'egli fosse il primo, come si dice, a fabbricarne qui vna. E che questa fosse quasi nel mezzo della Città, e presso la piazza detta Romana, si vedrà alle seguenti chiese.

Due sono le parti di questa carcere, secondo alcuni, l'vna è di sopra fatta dal sudetto Rè, l'altra di sotto, che Seruio Tullio sesto Rè de'Romani vi aggiunse, nel fabbricarla volle imitare Dionisio Tiranno, che in Siracusa fece a forza di scarpelli

cauare ne gli ſcogli aſpre prigioni, e quiui ſi legge foſſero per noue meſi carcerati i ss. Apoſtoli Pietro, e Paolo.

Mamertino ancora diſſero queſta carcere da vno, che fù prefetto di Roma.

Due glorioſe memorie laſciarono di ſe in queſta prigione i detti ss. Apoſtoli, nella parte di ſopra fù l'vna, & in quella di ſotto l'altra, ma ſenza dolore non ſi poſſono ſcriuere, poiche ambedue non più le ſcuopre il diuoto pellegrino. La prima fù, quando ſtando inſieme legati, & hauendo s. Paolo a man dritta s. Pietro, nel cacciarli giù per la ſcala con poco riſpetto, s. Pietro al calare del primo ſcalino diede co'l capo nel muro, e come ſe foſſe ſtato di molle cera, v'improntò la ſua forma, e vi era dipinta, & eſſendo al piano di terra, in modo che andandoci molti a far'oratione, & inginocchiati potendola baciare, cominciò a non figurarſi più bene, onde auuenne, che l'anno Santo del 1600. per dare più libera vſcita al popolo, i Falegnami fecero li vicino vna porta, & ignorantemente tagliarono per lo mezzo quella ſconoſciuta Imagine. L'altra ſtà di ſotto; & è vna miracoloſa fontana, che i Santi Apoſtoli fecero ſcaturire, & anco vi ſi riueriua vna colonna, alla quale furono con catene legati. Se più vi ſia queſta, e quella non ſi sà, perche i ritorni, & vſcite delle fontane tirate in Campidoglio, & altre fabbriche hanno di modo riempito queſta parte, che più non vi ſi può calare.

Finalmente viſitando queſto luogo Conſtantino Imperadore, auuiſò il Santo Pontefice Silueſtro, che gli pareua bene, ſi conſacraſſe, come fù fatto, e d'allora ſi può credere, ch'incominciaſſero i fedeli a viſitarlo, come inſin'hora ſi fà per tutta l'Ottaua del martirio de'ss. Pietro, e Paolo, e fuori vi è l'inſcrittione.

In honorem Dei, & Eccleſiæ ornamentum; Intacto ss. Petri, & Pauli carcere ſcalas, & fornicem S. Ioſephi Carpentariorum Archiconfraternitas reſtaurauit.

Anno Iubilei MDCXXV.

Qui all'incontro ſtaua la vecchia ſtatua di Marforio, e la Segretaria del Popolo Romano.

Di

Di S. Martina, e S. Luca. 14.

Dve sono l'antichità di Roma, che qui s'offeriscono ; palese è l'vna, vedendosi in gran parte l'arco di Settimio; nascosta è l'altra, non comparendo più segno alcuno del Tempio di Marte.

Per sapere, come gli antichi Romani fabbricassero a' vittoriosi archi trionfali, è piaciuto a Dio, che questo sia per lo più restato, trà tante ruine in piedi, & era de' belli, e riguardeuoli, come si troua scritto da quelli, che di tali antichità fecero professione.

Veniamo hora al Tempio di Marte, che per voto qui fece Augusto trouandosi infermo nella guerra contra Filippensi, a Marte vendicatore lo dedicò, donde si vede, che a fare i voti a Dio, ce l'insegna, contro de gli Heretici lo stesso lume della natura. In questo Tempio comandò Augusto, che il Senato si congregasse, quando hauesse a trattare di guerra, e concedere trionfi a' benemeriti; e quà si portassero ad offerire gli ottenuti trofei. Ma qual più bel trofeo hebbe questo Tempio, che della spoglia di s. Martina, che più gloriosa di Marte, fù nel conflitto, che hebbe co'l Tiranno, dal quale con diuersi, & atrocissimi martirij prouata, restò sempre inuitta, e gloriosa, sin che da empia mano del carnefice mortalmente percossa, volò trionfando al Cielo; e tanto più illustre fù in Roma il suo martirio, quanto, che per la nobiltà del sangue, e sue molte ricchezze, da tutti era ben conosciuta.

Già sopra la porta di questa chiesa leggeuāsi i seguenti versi, che fanno a proposito di quello, che si è detto.

Martyrij gestans virgo Martina coronam,
Electo hinc Martis numine, templa tenet.

E' da credere, cha tal consecratione si facesse da s. Siluestro, e dal Cimiterio di s. Calisto, doue egli sepelli s. Martina, quà portasse il suo corpo. Occorse'l suo martirio nel tempo di s. Cecilia, sotto Alessandro Imperadore, chē regnò 20. anni doppo il sudetto Seuero.

De i ristori poi fatti a questa chiesa ne i tempi antichi, niuno si troua, se non quello, che fù l'anno 1256. nel quale papa

Aleſſandro IV. la conſecrò, aſſiſtendogli due Cardinali Veſcoui Tuſculano, e Preneſtino.

Occorſe poi l'anno 1588. che volendo Siſto V. abbellire queſta città di varie fabbriche fù neceſſario leuare vna chieſa di s. Luca vicina a s. Maria Maggiore, ch'era de i Pittori, in vece di cui lor diede queſta, che però le hanno aggiunto il titolo dell'Euangeliſta loro Auuocato.

Hebbe queſta Compagnia de i Pittori il ſuo principio nella ſudetta chieſa l'anno 1478. e venendo a queſta, ch'era parochia, Siſto V. la leuò, e comparti in altre due chieſe, vna di s. Nicolò in Carcere, l'altra di s. Lorenzo, detto dal volgo s. Lorenzuolo.

Hora da'fondamenti, mercè dalla magnificenza Barberina ſi rinuoua, & è belliſſima architettura del Cortona.

La tauola di s. Luca è di Raffaelle d'Vrbino.

Per andare verſo il Foro Romano alle radici di Campidoglio, ſi vede l'Arco di Settimio Seuero, dirizzato a lui dal Popolo Romano, per molte vittorie acquiſtate, conforme all'vſanza antica: la quale come dice Plinio, cominciò a tempo di Tito Imp. il cui Arco fù il primo, che fuſſe fatto in Roma: doue prima a quelli, che trionfauano, ſi ſoleua ſolamente dirizzare ſtatue, e Trofei.

Di S. Adriano. 15.

QVi doue è la chieſa di s. Adriano fù vn'altare, come ſi dice, dedicato a Saturno, molto antico, & auanti che Romolo naſceſſe, il quale il Rè Tullo Hoſtilio cinſe con la fabbrica d'vn bel Tempio per la diuotione, che haueua a queſt' Idolo, che i Romani penſauano teneſſe cura di teſori, & a lui attribuiuano l'eſſere ſtata l'Italia fin'a quel tempo netta di ladri.

Diſcacciati poi li Rè, Valerio Publicola; ſecondo alcuni, vi fece l'Erario, doue ſi riponeuano tutt'i teſori della Republica, che da varie Prouincie, e Regni ſoggiogati, quà ſi portauano.

Ordinarono di più, che quì ſi conſeruaſſe l'archiuio di tutte le Scritture publiche, ſe bene ad Auguſto venne poi in mente

d'ab-

d'abbrugiarle tutte, per mettere fine ad ogni lite, acciò sotto di lui tutt'il Mondo viuesse in pace.

Erano quì scritti i nomi de gli Ambasciadori, che da varie nationi veniuano a Roma, accioche a spese del publico fossero mantenuti. E quì si conseruauano l'insegne militari del Popolo Romano.

Di più al fianco di questo Tempio era la zecca da battere monete, la cui arte voleuano, che in Italia la ritrouasse il Dio loro Saturno, & a gli anni passati cauandosi a mano diritta nell'entrare, si trouò gran quantità di minuta moneta in rame, & hauendo fatto in questo Tempio l'erario, acciò non si perdesse la memoria di Saturno, glie ne dirizzarono vn'altro, ma non si sà doue.

Auanti a questa chiesa già vi fù vna colonna, detta di miglio d'oro, ch'ergere vi fece Augusto. Miglio si dice, perche stando nel mezo di Roma, di quà si pigliaua la misura delle miglia, ch'erano a tutte le città d'Italia; & il numero delle sette miglia notate si leggeua in quella colonna, e per essere indorata la differo il miglio d'oro, & in cima haueua vna palla, quasi dimostrando il Mondo, che in Roma tiene il capo. Di questa colonna è parte quel pezzo, che si vede con la sua inscrittione alla salita di Campidoglio da quella parte, che guida al Palazzo de' Caffarelli.

Queffa chiesa è annouerata frà le antiche Diaconie auanti il 600. questa con vn'altra vicina de'ss. Sergio, e Bacco, la quale mancando per la vecchiezza, ad honore d'essi si eresse in questa vn'altare, onde non si può intendere, come Anastasio voglia, che Papa Adriano I. la facesse Diaconia, essendo egli stato del 772. Può ben'essere, come pure Anastasio racconta, che la ristorasse, e d'entrate, e doni l'arricchisse.

Fù la prima volta rifatta da Papa Honorio l'anno 630. e dal medesimo consacrata.

Di nuouo per la vecchiezza minacciando ruina questa chiesa, Anastasio III. Romano fatto Pontefice l'anno 911. la rifece, benche due anni soli viuesse; e con le sue proprie mani consacrò l'altare maggiore.

Questa chiesa fù da Sisto V. leuata a' Canonici, e data alli Padri di s. Maria della Mercede. Riconosce questo sacro Or-

dine per ſuoi fondatori trè perſonaggi, il primo fù Giacomo Rè d'Aragona, chiamato debellatore, per le vittorie ottenute contra i Saraceni, e dalle mani loro liberando i Chriſtiani ſchiaui, del che molto compiacendoſi Iddio, mentre che ſtaua vn giorno in oratione, fù da vna gran luce illuſtrato, nel cui mezzo apparue la B. Vergine, animandolo a volere ſott'il ſuo nome fondare vn'ordine ſacro, che s'impiegaſſe nel riſcatto de'ſchiaui Chriſtiani; e però di s. Maria della Mercede fù chiamato, e vi è la Compagnia de' Carrari. Le porte di bronzo, che vi ſono, l'anno 780. Adriano I. le portò da Perugia. Hebbero queſti Padri origine l'anno 1334. in Barcellona di Spagna.

Finalmente nello ſteſs'anno, che a queſta chieſa veunero i detti Padri, eſſendone titolare il Card. Agoſtino Cnſano Milaneſe, e volendo rinouare l'altare maggiore con la confeſſione, vi ritrouò altri corpi de'Santi. Due furono ſoldati Papia, e Mauro, due eunuchi di s. Domitilla Nereo, & Achilleo, i quali co'l corpo della ſanta Vergine loro padrona di quà leuati, ſi riportarono alla chieſa loro, e gli altri due a Santa Maria della Vallicella.

Quì vicino era la Baſilica vecchia di Paolo Emilio.

TEMPIO D'ANTONINO E FAVSTINA

Di S. Lorenzo in Miranda. 16.

DE gli antichi Tempij fatti da'Romani sù questa piazza, non ci è più segno d'alcuno se non di questo, per hauer lo fatto l'anno di N.S. 178. in honore di Faustina moglie del-

l'Im-

l'Imperadore M. Aurelio Antonino, & essendo morta prima di lui, ottenne dal Senato, che tra'loro Dei fosse riposta.

Quanto poi al tempo è da credere, che fusse fabbricata questa chiesa nel medesimo tempo, che fù fabbricata la passata. Amendue furono Collegiate. Frà molt'altre chiese a questo Santo Archidiacono dedicate, a questa con ragione si dà il sopranome *in Miranda*, che in Latino vuol dire cose marauigliose, per le molte cose marauigliose, che da tutte le parti circondano questo Tempio, delle quali molte n'habbiamo viste nelle passate chiese, e molte ne vedremo nelle seguenti.

L'anno poi 1430. sotto Papa Martino V. trouandosi a mal termine questo sacro luogo per li lunghi scismi, che trauagliarono la chiesa, fù dato al Collegio de gli Spetiali con tutte le ragioni, che prima ci haueuano i Canonici, & i Canonicati furono suppressi. Vi fabbricarono al principio cappella trà le dette colonne, con vn poco di spedale per li poueri della loro arte; ma venendo a Roma Carlo V. perche meglio si scopriſſe la bellezza di questo Tempio, che massimamente appare nel suo portico, parue bene al Popolo Romano, che si leuasse quell'impedimento.

Ritornò ancora in bene de gli stessi Spetiali, perche si diedero ad accommodare l'antico Tempio, in tãto che il 1607. lo ridussero ad vna bellissima forma, con farci ancora a canto vn commodo Spedale. Celebrano con molta solennità la festa del Santo, nel qual giorno sogliono maritare zitelle pouere della lor'arte.

E qui auanti passaua la via sacra antica de'Romani, che conduceua al Campidoglio.

De' SS. Cosmo, e Damiano. 17.

SS. Cosmo, e Damiano, e posto in Campo Vaccino così detto per le bestie, che qui si vendono, e fù anticamente il Tempio di Romolo; e Felice Terzo detto Quarto lo dedicò a Santi Cosmo, e Damiano, & essendo rouinato, il B. Gregorio lo ristaurò: & è Titolo di Cardinale: e vi è Stationе il Giouedì doppo la terza Domenica di Quaresima: &

ogni

V. s. 531. d'archit.ª del Torriano; come anco della ch.ª de PP. di S. Paolo in Trastevere.

ogni di vi sono anni mille d'Indulgenza, hà tribuna di musaico, e l'effigie, ch'era di Felice III. hor'è di s. Gregorio. Le porte di bronzo furon quì da Adriano I. poste, le quali eran'a Perugia. Vi stanno li Frati di s. Francesco del Terzo Ordine. Vi è vna Madonna di gran diuotione detta di s. Gregorio, della quale si dice, che vn giorno passando il detto Pontefice, e non salutandola al solito, gli dicesse, perche non la saluta ua, secondo soleua? e che il glorioso Pontefice le chiedesse perdono, e tal'Imagine esso la trasportasse quì, concedendo a chi celebrasse all'Altar quì vicino, di liberare vn'anima dal Purgatorio. Hebbero origine detti Frati da s. Francesco l'anno 1221.

Sono quì per vltimo i corpi de'ss. Cosimo, e Damiano, a' quali fù dedicata la chiesa. Quì ancora riposano i corpi di trè altri loro consobrini Antimo, Leontio, & Euprepio. Nacquero i ss. Cosmo, e Damiano in Egea d'Arabia, doue nell'arte della Medicina riusciti molto eccellenti, impiegauano l'opera loro in curare gli ammalati senza mercede alcuna.

Hoggi la metà di questa chiesa è restata coperta, e la metà di essa riordinata, e con molta spesa quasi del tutto rifatta con bel soffitto dal generosissimo, e pijssimo Vrbano VIII. con questa inscrittione.

Vrbanus VIII. Pont. Max. Templum geminis Vrbis Conditoribus superstitiosè dicatum a Felice III. ss. Cosmæ, & Damiano fratribus piè consecratum, vetustate labefactatum, deiectis lateralibus parietibus, totius superioris Basilicæ a se exædificatæ excitatis, fornice medio inter inferiorem, & hanc extructo, nouo impositio laqueari, area denique complanata, in splendidiorem formam redegit Anno sal. MDCXXXIII.

Le storie intorno sono pitture di Marco Tullio, e la seconda cappella a man diritta è fabbricata, & ottimamente dipinta dal Caualier Gio: Baglione.

Frà questa chiesa, e quella, che segue di s. Maria Nuoua ci sono delli vestigij di quella superba fabbrica detto il Tempio della pace.

Il Foro Romano, staua trà la via sacra, e s. Theodoro situato alle radici del Campidoglio, e non come il volgo pensa nel luogo di Campo Vaccino. Questo fù trà gli altri il più antico, il più ricco, il più ornato, e bello non solo per esser fabbricato con grandissima architettura, come si vedeua per

per li ricchi edifitij, ch'in esso erano stati fatti da diuersi Imperadori; vi era il Tempio della Dea Vesta edificato da Numa Pompilio, doue habitauano le Vergini Vestali: E questo Tempio era custodito da dette Vergini, & in essa vi si conseruaua la Statua di Minerua, e quasi tutte le cose sacre de'Romani. Numa Pompilio destinò per guardia del Tempio della Dea Vesta quattro Vergini. Tarquinio Prisco ve n'aggiunse due altre, imperoche quattro non poteuano supplire a dar'ordine alli sacrifitij per la Città di Roma, essendo necessario, che vi fossero presenti, e cosi vennero ad esser sei, hauendo ogni Regione vna Vergine Vestale, non essendo in quel tempo Roma, se non sei Regioni. Erano tenute in tanta veneratione queste Vergini per la pudicitia, che erano obligate seruare, che da tutti generalmente veniuano reputate per cose Sacre, e Diuine; ma se alcuna di loro fosse caduta in peccato, subito si sepelliuano viue con apparati funebri per tutta la Città. Vi era anco il lago Curtio, cosi detto dal nome di Curtio Postulione giouenetto nobile, il quale si gettò armato, & a cauallo dentro all'apertura del detto lago, che era in mezzo alla Piazza richiesto dal Sacerdote per salute del Popolo, e doppo gettatouisi subito si riserrò l'apertura del lago, e la peste cessò, & altri dicono da Curtio al tempo della guerra de' Sabini con Romolo. Vi si vedeua ancora il Tempio di Giano, con cappelle di rame, con porte di brózo, con statue belliſſime, e molti altri edifitij. Questo Foro, ouero Piazza fù edificato dal Popolo Romano con vna ringhiera belliſſima, sopra la quale si parlaua al Popolo in publico, che sui si ragunaua a render conto delle sue cause, e qui era la Curia. Qui anco si vedeua di rilieuo la belliſſima imagine di Silla a cauallo tutta d'oro di grandiſſimo pregio con questa inscrittione alli piedi A CORNELIO SILLA FORTVNATO IMPERATORE. Vi era anco la Statua di Hercole vestito con habito Eleo Città nel Peloponesso; a piedi haueua queste lettere: IL CAPITANIO LVCIO LVCVLLO L'HA DEDICATA DELLE SPOGLIE DE' NEMICI, e qui anco era il Cauallo di Domitiano Imperadore. Infiniti altri ornamenti vi erano, li quali per breuità si tralasciano adietro, essendo il tutto disfatto dal tempo, in maniera, che quella

Roma

Roma ſuperba, i cui miracoloſi edifitij pogglano verſo il Cielo, hoggi giace humile ſotterra.

A Arco di Settimio Seuero.
B Tempio di Gioue Statore.
C Sant'Adriano.
D S. Lorenzo in Miranda.
E SS. Coſmo, e Damiano.
F Tempio della Pace.
G Arco di Tito.
H Horti Farneſi.
I S. Maria a pœnis Inferni libera nos.
K Caſa di Cicerone.
L Lago di Curtio.
M S. Franceſca Romana.

Quelle otto colonne alle radici di Cãpidoglio con l'architraue ſopra, erano del portico auãti il Tempio della Concordia, fatto per voto a Camillo, acciò la plebe Romana ſi riconciliaſſe con li nobili. Nel ſuddetto Tempio della Concordia ſi congregaua il Senato, per trattare le cauſe apparenti alla Republica, come anco in quello d'Apolline, doue è s. Maria in Campitelli.

Quell'altre tré colonne vicine ſono del Tempio di Gioue Tonante fabbricato da Auguſto.

E l'altre tre colonne a piè del monte Palatino, ſono d'vn Tempio dedicato a Gioue, per voto fatto da Romolo, acciò li ſuoi ſoldati nella guerra contro de i Sabini, che occupauano il Campidoglio, fermi, e ſaldi ſi manteneſſero, che però di Gioue Statore ſi diſſe.

Quì preſſo è la fonte, che dicono Tazza di Marforio.

Fine della Quinta Giornata.

Giornata Sesta.

RIONE DE' MONTI.

PER esser'i Monti luoghi di miglior'aere, e sicuri dall'inondatione del Teuere erano anticamente molto più habitati. Hora per il contrario essendo quasi tutti rimasti senza habitatori ripieni di vigne, e fabbriche di Monasteri, li moderni Rioni son tutti ritirati al basso, eccetto questo de'Monti.

Fà per insegna trè Monti in campo bianco, che denotano il Celio, l'Esquilie, & il Quirinale.

In questo Rione sono degni di marauiglia il palazzo di s. Gio: Laterano, e de'Signori Bentiuogli; gli horti de'Signori Peretti, Aldobrandini, Matthei, e dell'Emin. Card. Pic; e le trè Fontane alle Terme.

Di

Di S. Maria Nuoua. 1.

TRà s.Cosimo,e s.Maria Nuoua cadde Simon Mago, e però detto luogo nominauasi Simonio; e perche l'empio qui s'infranse sopra vna selce, diceuasi s.Cosimo in silice. La pietra poi, doue pose le ginocchia s.Pietro, per orare contra il Mago,e dalla forma di quelle fù impressa,in s. Maria Nuoua si conserua.

Questa chiesa,che hora s. Maria Nuoua si dice, Anastasio nella vita di Giouanni VIII.la chiama s.Maria antica,& e verisimile sia di quelle, che dedicò s.Siluestro papa.

Cangiossele poi il sopranome d'antica in nuoua,ò quando fù rifatta dal sudetto papa Gio.VIII. e vi habitò per trè anni,che visse nel pontificato,o doppo 140 anni si diede a questa chiesa nome di nuoua, hauendola da'fondamenti rifatta s.Leone il IV. Doppo lui Papa Nicolò l'anno 862. finì d'abbellirla con pitture.

Insino ad Alessandro II. possiamo credere, che fusse de' Cherici secolari; poi detto papa l'anno 1061. la diede ad vna Congregatione di Canonici Regolari, detta di s. Fridiano,del qual'ordine era stato egli prima, che fusse Papa, con priuilegio, che nessuno a titolo di essa potesse ascendere se non di quei suoi Canonici. Ma leuati finalmente questi, si diede a'Monaci di monte Oliueto, che più che mai le hanno accresciuto il sopranome di nuoua,con gran spesa,e bellezza, ristorandola dentro,e fuori, con occasione della canonizazione di s.Francesca.

Quì si honora vn'Imagine della Beatissima Vergine, che di Troade nell'Asia fù da Angelo Frangipane portata a Roma,e posta in questa chiesa, & hauendo la chiesa bisogno di ristoro,si portò l'imagine in deposito a quella di s. Adriano. Di quà si raccoglie, che doppo s. Leone sudetto è stata questa chiesa rifatta vn'altra volta,perche la casa antica non haueua ancora cangiato il nome in quello di Frangipani.

Rinouata dunque,che fù la chiesa, e volendo i Frangipani ritornarci la detta Imagine, altri lor si oppose, acciò restasse in s. Adriano, e mentre si viene all'armi, furono le parti

auuisate ad vn putto, che s'acquietassero, perch'egli haueua visto la benedetta imagine della Madonna partirsi di s. Adriano, e ritornare a questa sua chiesa. Andarono dunque, e nel suo luogo sopra l'altar maggiore la videro honoreuolmente riposta.

Fù questa chiesa da papa Gregorio il V. arricchita de'corpi santi di Nemesio, e Lucilla sua figliuola, Olimpio, & Esuperia sua moglie, e Teodullo figliuolo, e Sempronio. Alla fine sotto Gregorio XIII. l'anno 1580. essendo protettore di questi Monaci il Cardinale Antonio Caraffa, quì trouandosi tutt'i detti corpi, furono con più honore accommodati sotto l'altar maggiore alli 8. di Decembre. Auanti l'istesso altare già passano 150. anni, che vi fù sepolto il corpo di s. Francesca; & hora le si rinoua la sepoltura. Sotto Gregorio XIII. dal Popolo Romano il 1584. fù fabbricato in questa chiesa vn grande, e bel monumento di fino marmo a papa Greg. XI. che da Auignone riportò la sede a Roma. Opera di Pietro Paolo Oliuieri, & hà questa inscrittione.

Chr. Sal.

Gregorio XI. Lemouicensi humanitate, doctrina, pietateq; admirabili, qui cum Italiæ seditionibus laboranti mederetur, Sedem Pontificiam Auenioni diù translatam, diuino afflatus numine, hominumque maximo plausu post annos septuaginta Romam feliciter reduxit Pontificatus sui Anno 7.

S. P. Q. R. tantæ religionis, & beneficij non immemor, Gregorio XIII. Pont. Opt. Max. comprobante anno ab Orbe redempto ↃIC. IC. LXXXIII. pos.

Io: Petro Draco, Cyriaco Mattheio, Io: Baptista Albero Cos. Thoma Bubalo de Cancellarijs Priore.

A questa chiesa è stato aggiunto anche il titolo di s. Francesca Romana, & hoggi di dentro è stata rabbellita, & hà nobil soffitto.

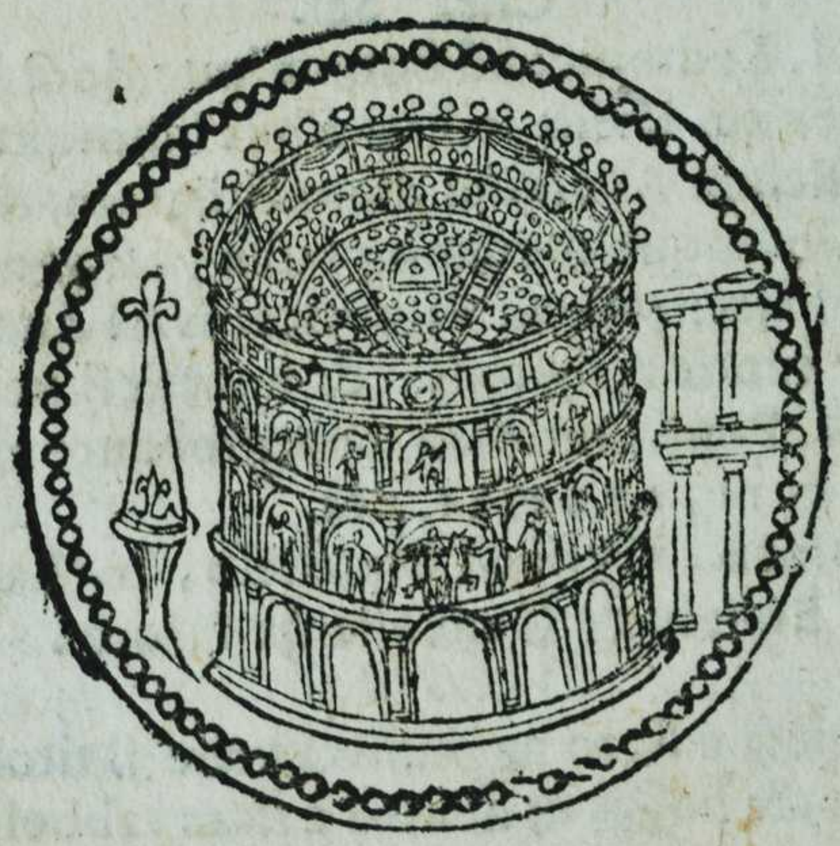
La facciata della chiesa è architettura di Carlo Lambardi.

L'Arco di Tito Imperadore quì congiunto all'habitatione di detti padri fù fatto dal Popolo Romano ad honore di lui,

nel ritorno, che egli fece di Gierusalemme, doppo che l'hebbe debellata. Vi si vede scolpita l'Arca Fœderis di Mosè, con dodici fasci Consolari auanti di essa; il Candeliero d'oro, con sette rami, e con sette lumi sopra d'essi, che come dicono alcuni, significano appresso gli Hebrei' li sette pianeti del Cielo. Questo Arco è alle radici del Palatino.

Auanti l'Amfiteatro di Tito fù la metà sudante, che era vna fonte per ristoro di quelli, che erano andati a veder gli spettacoli.

Li Theatri erano di forma di mezzo cerchio, ma gli Anfiteatri di cerchio intero, come nota la stessa parola. Ne'Theatri si recitauano le Comedie, e rappresentationi simili di Scena: ma ne gli Anfiteatri si faceuano giuochi di Gladiatori, e caccie di fiere. Le quali caccie faceuano, o quelli, che erano pagati per questo effetto, o quelli, che erano condannati alla morte: & erano costretti a combattere con le dette fiere. E tal volta anco vi martirizzauano i Christiani.



Questo Anfiteatro di Tito fù cominciato a fabbricarsi da Vespasiano Imperatore, padre di esso Tito; ma Tito il figliuolo lo dedicò. Se bene il Poeta Martiale attribuisce questa fabbrica a Domitiano fratello di esso Tito, più per adulatione, che per verità.

L'An-

L'Anfiteatro di Tito era capace di ottantasette mila spettatori, senza impedirsi l'vn l'altro. Vi lauorarono 30. mila persone; e'l giorno, che fù dedicato detto Anfiteatro, furono ammazzate cinque mila fiere di diuerse sorti, nella qual festa, che per cento giorni durò, furno spesi dieci milioni d'oro. Fù lauoro, e fatica de gli Hebrei schiaui. Visono questi ordini d'architettura Dorico, Ionico, Corinthio, e Composto. Dentro è di figura ouale, è fuori è ritonda. Hoggi è chiamato volgarmente il Coliseo, da vn gran Colosso, che era appresso a questo edificio, e fù vna statua di Nerone, cento, e venti piedi alta, dalla quale statua l'Imperatore Commodo fece spiccare il capo, & in vece di quello, feceui porre il suo.

Li Romani chiesero licenza a Teodorico Rè de'Gothi, di potersi seruire delle pietre di questo edifitio, già mezzo rouinato, per rifare le mura di Roma.

Di S. Maria della Pietà nel Coliseo. 2.

QVesta, che più tosto cona, che chiesa, si può dire per la sua piccolezza, stà incorporata nell'anticaglie del Coliseo; è della Compagnia del Confalone, hà in luogo di tetto vn bel piano, che serui vn tempo di palco a rappresentare ogni anno nel Venerdì santo la passione di Nostro Signore, che poi per giusta cagione è stata tralasciata, & hora è stata con decenza rifatta, e ne ha cura vn Romito.

Di S. Tomaso alla Nauicella. 3.

QVesta chiesa è vicina a s. Maria alla Nauicella, & è anco detta del Riscatto, perche la teneuano li padri detti della Santissima Trinità del Rîscatto, de'quali fù fondatore il B. Giouanni della Matta Prouenzale l'anno 1197. cosi detti del Riscatto, perche il loro officio è di riscattare gli Schiaui Christiani da mani d'Infedeli; portano in petto vna Croce rossa, e turchina sù la patienza. In questa chiesa è il corpo del detto Fondatore. Fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma, gli Abbati de'quali assisteuano al Sommo Pontefice, quando celebraua pontificalmente.

Essendo poi questo sacro luogo stato abbandonato da detti Padri l'anno 1348. nel quale da peste fù molto trauagliata la nostra Italia, e ritiratisi in Francia, & in Spagna, ne' cui regni molto fiorisce l'ordine loro, fù dato in commenda con i beni del Monasterio, e spedale; e l'vltimo de' Cardinali, che gli hebbe, fù Poncello Orsino, e morendo il 1395. Bonifacio IX. li vnì al Capitolo di s. Pietro in Vaticano in ricompensa de' graui danni, che per cagioni di guerre haueua in quei tempi patito. Sotto Pio V. poi di Francia venendo a Roma il Generale dell'Ordine, impetrò questo santo luogo, ma il Procuratore Genelare, vedendo, ch'era molto scõmodo al maneggio delle sue cause, hebbe la chiesa di s. Stefano a piazza di Pietra da Gregorio XIII. & alla fine quella ancora lasciando n'hanno di nuouo fatta vna a s. Francesca. Et hora è del detto Capitolo di s. Pietro.

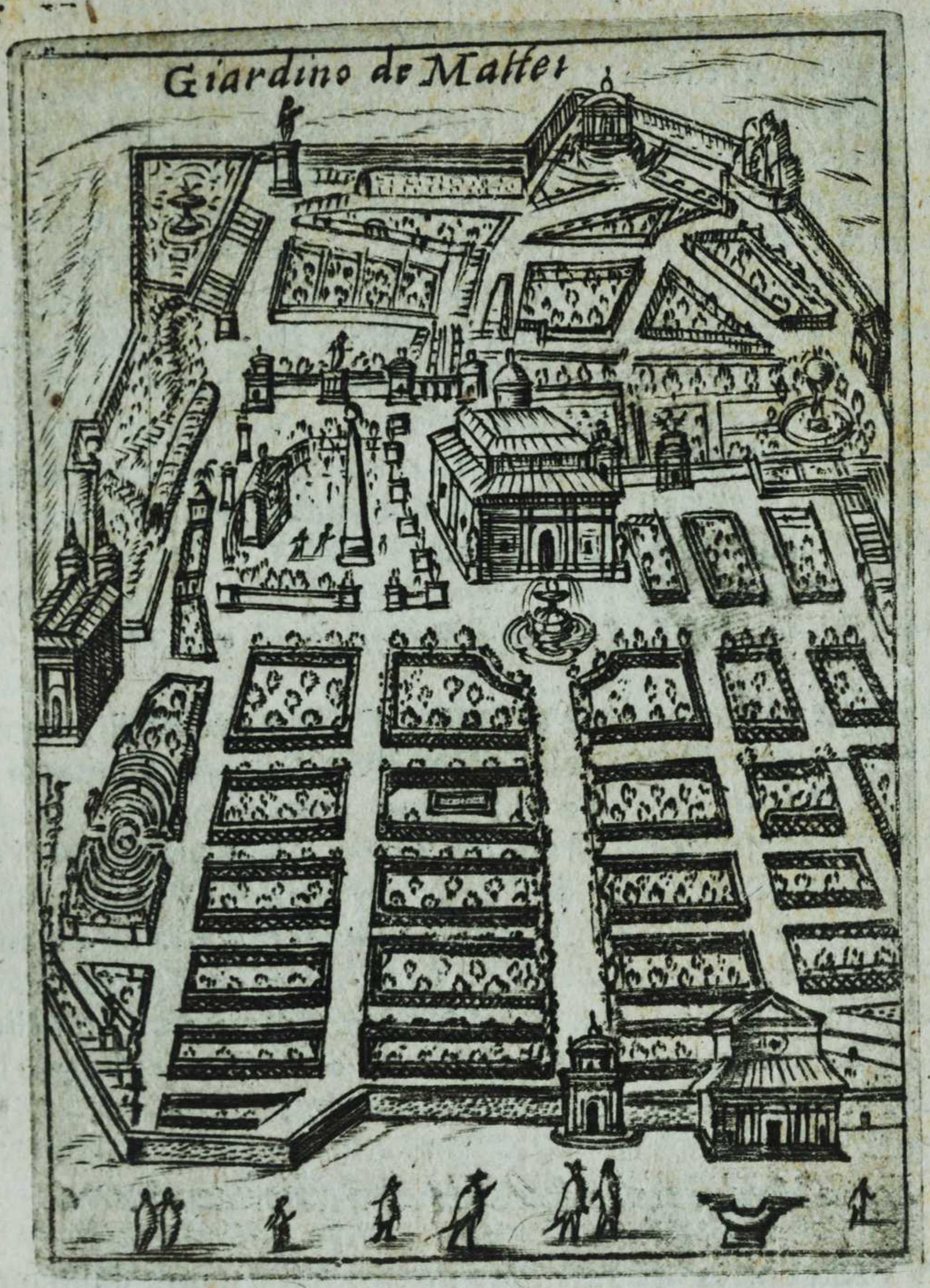
Gli aquedotti all'incontro sono dell'acqua Claudia.

Di S. Maria in Dominica. 4.

S. Maria in Dominica, detta anco la Nauicella, è detta la Nauicella, per esserui innanzi la porta della chiesa vna Nauicella di marmo, & è pensiero, che quì fosse posta da qualch'vno, che in mare haueste hauuto qualche pericolo grande, & facesse tal voto. Perche poi detta sia in Domenica, sono diuerse, & varie opinioni, ma pare, che habbia più del verisimile, che venga detta, perche la fondatrice prima di questa chiesa così si chiamasse. Fù poi rifatta da Paschale I. & Leone X. Dapoi è stata ornata da Ferdinando di felice memoria Gran Duca di Toscana, essendo di questa Titolare. Vi è la Statione la seconda Domenica di Quaresima, & vi sono delle reliquie de' Santi.

Quiui anticamente stauano gli alloggiamenti de gli Albani.

Giar-



Giardino de' Mattei.

NEl Monte Celio ſtà ſituato il belliſſimo Giardino de gl'Illuſtriſſimi Signori Mattei. E cominciando dal palazzo auanti vi è vna vaghiſſima fontana, che ſpargendo da varie parti acque chiariſſime rallegra grandemente quel luogo. Dentro poi vi ſono quadri, e ſtatue nobili per tutte le

ſtanze. Quiui ſi vede il ritratto di Cicerone al naturale, tauole incaſtrate di gioie, rotelle antiche, & altre infinite coſe di valore. Vi è poi il Caſino di Siſto, che dentro vi ſono ſtatue rare; particolarmente vn'Andromeda nuda legata ad vn ſaſſo, vn Marſia ſcorticato, vn groppo di puttini, che dormono ſopra vn tauolino di pietra paragone, coſe pretioſe, e rare; & vn centinaro di ſtatue in circa compreſe quelle del palazzo, e Giardino, tutte di valore. Vi ſono poi di molti baſſi rilieui, pili hiſtoriati, vna belliſſima Guglia, il laberinto, peſchiere, compartimenti di ſemplici, boſchetti con dentro villani, e molte ſorti d'animali ſeluaggi. Vi ſono poi fontane in quantità, e tutte belle, e gran quantità d'acque per fiſtole piccioliſſime, che ad vn tratto ſenza conoſcerſi, con zampilli d'acqua ingannano li circoſtanti.

Di S. Stefano Rotondo. 5.

S. Stefano Rotondo, è nel Mõte Celio, e qui era il Tempio dedicato al Dio delle ſelue, detto Fauno, e Simplicio I. L'anno 467. lo dedicò a s. Stefano protomartire; eſſendo molto rouinato, fù riſtaurato da Nicolò V. vi è Statione il Venerdì innanzi le Palme, & il dì di s. Stefano. Vi ſono molte reliquie, delli corpi de'ss. Primo, e Feliciano, & altre: è membro del Collegio Germanico, & è Titolo di Cardinale. Il quadro a man manca di là dall'altar maggiore è di Raffaello; e quello della Madonna, e s. Gioſeppe di Perino del Vaga; le figure intorno alla chieſa di Nicolò dalle pomarance.

Di S. Andrea allo Spedale di S. Giouanni. 6.

QVeſta chieſa di s. Andrea non hà il ſuo nome dello ſpedale, ma ue tiene altri due, che ſono più conoſciuti; l'vno di s. Gio. l'altro del Saluatore, la cui nobile Compagnia n'hà la cura, e dietro queſta chieſa tiene molte, e belle ſtanze per gli vfficiali; della cui origine, & altre buone opere alla cappella del Saluatore, che ſtà nella cima delle Scale ſante, ſi dirà.

Hoggi con lo Spedale è ſtata aſſai nobilmente rifatta.

Di

Di S. Gio: Battista in Fonte. 7.

QVesto, doue è il Battesimo di Constantino Imperadore, era vn luogo auanti alla camera di Constantino, doue volle esser battezzato, vergognandosi per la lebra, come dice il Card. Baronio, esser visto battezzar'in publico, & eresse questo bell'edifitio in memoria di tanta gratia.

Nel mezzo del Fonte sopra vna colonna di porfido era vn vaso d'oro di cinquanta libre, & in vna lucerna congiuntaui s'abbruciauano dugento libre di balsamo, con gli stoppini d'Amianto. Sopra l'istesso Fonte staua vn'Agnello d'oro, che versaua acqua: & a man destra dell'Agnello era vn Saluatore d'argento. Di più alla man sinistra dell'Agnello staua vna statua di s. Gio. Battista, pur d'argento, con questo titolo in mano: *Ecce Agnus Dei: Ecce qui tollit peccata Mundi*.

Erano anco sopra l'istesso Fonte sette Cerui d'argento, che buttauano acque: oltre molti altri ornamenti di molto prezzo.

Il battistero era fatto tutto in forma triangola: In mezzo hebbe'l fonte cauato in terra presso a cinque palmi, tutto foderato di tauole di pietra, saluo il piano, ch'era di calce. Vi si scendeua per trè gradi, e da vna parte vi era vn piccolo pilo di pietra Lydia, che chiamano paragone, per vso del battesimo con l'imagine di s. Siluestro Papa: l'vltimo muro del battistero era tutto di dentro coperto di tauole di porfido, e di marmo bianco, quadrate, e lunghe commosse a filo, e vaghissimamente intagliate con varie opre d'intersiatura, il tetto del quale, che tocca l'vltimo ordine delle colonnelle alquanto però più basso della cupola, Leone X. rifece, come l'armi sue faceuan fede. Nel battistero Lateranense soleua il Pontefice Romano anticamente battezzare quanti bambini gli erano portati il sabbato di Pascha, e della Pentecoste, come appare ne i cerimoniali antichi, ma nel giorno di Pascha, e nel lunedi seguente, ne i quai giorni il Papa trè volte cantaua vespro, celebraua il primo in s. Giouanni Laterano, il secondo in questo Battistero: il terzo nell'oratorio di santa Croce: &

Anaſtaſio Bibliothecario ſcriue, che l'Imperatore Carlo Magno ſtette preſente vn Sabbato ſanto, mentre Adriano Papa battezzaua ſul detto luogo.

Trà l'altre reſtorationi fatteui da diuerſi Pontefici, Gregorio XIII. vi fece il ſoffitto. Clemente VIII. vi traportò l'organo, ch'era nella chieſa vicina di s. Gio. Et hora N.S. Vrbano VIII. l'hà vltimamente affatto riſtorato, & abbellito.

La cappella di s. Gio. Battiſta era la camera di Conſtantino, la quale fù eretta in oratorio da s. Hilario Papa 100. anni, e più doppo il batteſimo di Conſtantino. Vi fù conſacrato poi l'altare in honore di s. Gio: Battiſta, con molte Reliquie il 1311. vietandoſi, ch'in tempo alcuno mai vi entraſſero donne. Nella cappella di s. Gio: Battiſta ſotto l'altare ſono queſte reliquie più ſegnalate. Di s. Iacomo Apoſtolo fratello del Signore. Di s. Maria Maddalena, e di s. Marta. Di s. Matteo Apoſtolo. Di s. Taddeo Apoſtolo. De'ss. Innocenti, con molte altre. Il s. Gio: è del Donatello, e le pitture di Gio. Alberti.

Di S. Gio. Euangeliſta. 8.

SI perdeua con l'antichità, la memoria di queſto ſanto Oratorio, ſe Clemente VIII. da'fondamenti non lo riſtoraua, e doppo, che di miſchi marmi, ſtucchi, e pitture mirabilmente l'adornò, volle nel giorno della ſua creatione, che fù a' 30. di Gennaro conſacrarlo il 1598. e gli fece parte delle reliquie, che ſono nella catedrale di s. Giouanni. I quadri ſono del Caual. Gioſeppe, e le pitture a freſco del Tempeſta, e del Ciampelli,

Delle SS. Rufine, e Seconda. 9.

DI nobiliſſimo lignaggio nacquero in Roma queſte due Sante Sorelle vergini, e martiri, a queſte nell'anno 1153. quì furono conſacrati due altari da Papa Anaſtaſio IV. Poi Clemente VIII. eſſendo piccioli, e mal fatti gli altari, ſotto de'quali ſtauano, li rinouò, e fece ripolire tutto queſto ſacro luogo.

Di S. Venantio. 10.

PApa Giouanni IV. Schiauone, figliuolo di Venantio Scolastico da'fondamenti fabbricò questa chiesa ad honore di s. Venantio, con occasione del corpo di questo Santo, portato da Schiauonia per suo ordine a Roma, insieme co'l corpo di s. Domnione, & otto soldati martiri. Furono s. Venantio, e s. Domnione Vescoui di quelle parti di Schiauonia, ma di che chiesa non si sà; fù s. Domnione martirizato in Solona di Schiauonia, con otto soldati, e sono Pauliniano, Telio, Astesio, Anastasio, Mauro, Settimio, Antiocheno, e Caiano. Riposano i corpi di tutti questi Santi sotto l'altare, ch'iui stà dirizzato, e nella Tribuna sono in Musaico rappresentati con l'imagine di detto Papa Giouanni, e Papa Teodoro, perche non hauendola potuta finire Papa Giouanni preuenuto dalla morte, fù da Papa Theodoro finita.

Quell'altro altare della Madonna sopra di cui si riuerisce vna sua imagine, che l'anno Santo 1575. fece molti miracoli, pare che leuasse il nome di s. Venantio a quella chiesa, cominciandola il volgo a dimandare la Madonna di s. Giouanni: come quello, che dell'antichità si scorda facilmente.

Di S. Giouanni in Laterano. II.

LA prima chiesa, e capo di tutte le chiese è s. Giouanni Laterano, detta anco il Saluatore Lateranense. E che sia il vero, che da questa dependino tutte le altre chiese, oltre a molte Constitutioni Pontificie, lo dimostrano alcuni versi antichissimi, intagliati. Sopra l'architraue del portico

di

di fuor della chiesa, vi sono ancora qnesti seguenti versi quasi intieri.

Dogmate Papali datur, & simul Imperiali
Quòd sim cunctarum mater caput Ecclesiarum.
Hinc Saluatoris cælestia regna datoris,
Nomine sanxerunt, cum cuncta peracta fuerunt.
Sic vos ex toto conuersi supplice voto,
Nostra quòd hæc ædes tibi Christe sit inclyta sedes.

E' cosi detta in Laterano, perche qui era vn palazzo della fameglia nobilissima de' Laterani, fabbricato sopra questo monte Celio; Constantino Magno Imperatore battezzato, che fù da s. Siluestro fabbricolla nel suo palazzo, e la dotò di grandissime rendite. Essendo guasta, e rouinata da gli Heretici, Nicolao IV. la rifece, e Martino V. la comincio a far dipinger da Pietro Pisano, e lastricare il pauimento; & Eugenio IV. la finì, & a i tempi nostri Pio IV. l'ha ornata d'vn bellissimo solaro, e ridotta in piano la piazza di essa chiesa. Fù consecrata in honore del Saluatore, di S. Gio. Battista, e S. Gio. Euang. da detto S. Siluestro papa a li 9. di Nouembre, Vi è statione la prima Domenica di Quarefima, la Domenica delle palme, il Giouedì, e Sabbato santo, il Sabbato in Albis, la vigilia della Pentecoste, nel giorno di S. Gio. inanzi la porta Latina vi è la plenaria remissione de' peccati, e la liberatione di vn'anima dal Purgatorio. E dal giorno di S. Bernardino, ch'è a li 20. di Maggio, infino al primo d'Agosto, ogni giorno vi è la remissione de' peccati. E li giorni della Natiuità di s. Gio: Battista, della Transfiguratione del Signore, della decollatione di esso s. Gio. Battista, e della Dedicatione del Saluatore, vi è la plenaria remiss. de' peccati. E nel giorno di s. Giouanni Euang. vi sono ventiotto mila anni d'Indulgenza, & altrettante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati, & ogni di vi sono anni 648. & altettante quarantene d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati Il Saluatore, che stà in mezzo della Tribuna, è quello, che apparue al Popolo Romano miracolosamente, quando S. Siluestro fece la sopradetta Consecratione ad honore del Saluatore, il quale disse, apparendo: *Pax vobis*, quasi volendo dimostrare, che hauendo Costantino, & il Popol ri-

conoſciuto il vero datore della pace, perciò appariua, e lor daua la pace; di quì auuiene, che non ſolo il Sacerdote, che celebra innanzi al detto Saluatore, mà nè li Cantori dicono al terzo Agnus Dei, *Dona nobis pacem*, mà ſempre: *Miſerere nobis*, quaſi che ſia ſuperfluo dimandare la pace, hauendola hauuta vna volta, e queſta imagine non s'abbruciò, eſſendo la detta Chieſa ſtata abbruciata due volte. L'anno Santo 1500. Aleſſandro VI. trà i molti riſtori fatti per le chieſe di Roma, non volſe tralaſciar queſta, come moſtrano le ſue inſegne in quelle due gran colonne, che ſotto vn grand'arco ſerrano la naue di mezzo. Queſt'ancora fù la prima Chieſa che nel mondo ſi conſacraſſe con le ſolite cerimonie vſate da'Veſcoui, e Pontefici, dirizzandouiſi altari di pietra, che prima erano di legno, in forma di caſſa, per metterli preſto, e leuarli nel tempo delle perſecutioni, che per l'adietro haueuano trauagliata la Chieſa, & infino ad hoggi nell'altar maggiore di queſto ſacro tempio ſtà quello, ſopra di cui celebrò S. Pietro, fatto, come s'è detto, in guiſa d'vna caſſa di legno: ſopra di eſſo hora non è lecito celebrar ad altri, che à'Romani Pontefici, ma ſotto vi è vna cappella per gli altri Sacerdoti, ſe bene anticamẽte vi celebrauano per cõmiſſione del Papa i ſette Veſcoui Cardinali, in modo, che ciaſcuno ci haueua nella ſettimana il ſuo proprio giorno: percio ſono chiamati Cardinali della Chieſa Lateraneſe dal Cardinale Pietro Damiano. Clemente VIII. l'anno Santo 1600. rinouò tutta la naue della Croce con marmi fini, coprendo il pauimento, & incoſtrando le mura a tal'altezza, però, che ſopra vi potè far dipingere la vita del primo fondatore di qneſta chieſa Conſtantino Imperatore: le pitture sõ del Caualier Baglione, Pomarancio, Paris, Nebbia, Nauarra, e di Bernardino Ceſari. Vi fece belliſſimo organo dorato ſopra pretioſe colonne, & vn belliſſimo ſoffitto pur dorato con pitture del Ciampelli ſopra gli archi maeſtri; e nella parte, che riſponde alla porta vi dirizzò l'altare del ss. Sacramento, architettura dell'Oliuieri con vn tabernacolo di pietre pretioſe opera del Targoni, e ſopra vi poſe vna cena d'argento opera di Curtio Vanni, di grandiſſima valuta. La pittura di ſopta è del Caualier Gioſeppe Ceſari d'Arpino.

Vi

Vi fermò l'architraue di bronzo indorato sopra quattro colonne scannellate pur di bronzo, che stauano sotto l'arco d'Alessandro VI. e le fece parimente indorare, oue la testa del Dio Padre è del Caualier Pomarancio, e sotto d'ogn'intorno coperse le mura di marmi lauorati con alcune statue ne'suoi nicchi, opere del Franciosino, Valsoldo, Mariani, e d'altri. Dicono, che da vn Tempio in Asia Tito Imperadore portò quelle quattro colonne a Roma, e che nel sudetto luogo le metteſſe Constantino, riempiendole di terra santa, e che da Gerusalemme glie le mandò s.Elena sua madre. Di più Clemente VIII. a quest'altare per fianco fece vna cappella per il choro de'Canonici, oue il quadro è del Caualier Giosseppe, e vi è belliſſimo monumento della moglie dell'Eccellentiſſimo Conteſtabil Colonna, e memoria de gli Arcipreti Emin. Card.di Casa Colonna; E poco discosto vna magnifica sacristia vagamente ornata di pitture da gli Alberti, & altri, e belli armarij di noce; & all'vltimo auanti la porta maggiore spianando molte ruuine, aperse vna gran piazza,

Dal manco lato di questa chiesa veggonsi ancora le vestigia d'vn'antichiſſimo chiostro del Monasterio de' Canonici Regolari di s. Agostino, e perciò detti Lateranensi; e forsi mācando i cherici secolari, a i diuini vffitij, vi furono essi posti da s.Gelasio Papa l'anno 492. essendo, auanti ch'egli fosse creato Sommo Pontefice, venuto con loro a Roma, fuggendo la persecutione de'Vandali; e qui dimorarono insino al 1300. che Bonifatio VIII. la diede con tutte l'entrate a' Canonici secolari; e d'all'hora in quà l'Arciprete è stato sempre vn Cardinale.

Molto obligato si riconosce questo Capitolo al Christianiſſimo Rè di Francia Henrico IV. perche hauendo perduto vn'entrata di diecimila scudi in qnel Regno, per le riuolutioni passate, egli fece, che se gli rendesse con l'aggiunta d'altri mille; & in segno di perpetua gratitudine gli dirizzarono vna bella statua di bronzo con inscrittione l'anno 1608. che stà racchiusa in capo del portico di Sisto V.

Di nobiliſſimi priuilegij sopra ogni altra chiesa del Mondo trouasi questa illustrata. E' vna delle quattro dell'anno Santo; & vna delle sette, ricchiſſima d'Indulgenze. Più volte l'anno

vi si

vi si celebra la stationе . Trà le patriarchali questa è la prima, per esser del supremo Patriarcha , ch'è il Vicario di Christo; che però viene a pigliarne solennemente il possesso , creato ch'è Sommo Pontefice ; e se bene trà lei, e quella di s.Pietro in Vaticano si sia disputato dal primo luogo , nondimeno Gregorio XI. e Pio V. lo diedero a questa: & hà mirabili,e numerose reliquie,come anco la misura dell'altezza di Christo, la colonna , che si diuise nella sua morte , e la pietra,doue fù giocata la sua veste , e la colonna,doue cantò il Gallo,fù posta in s. Gio: in Fonte .

Quà nel Sabbato santo veniuano a riconciliarsi con la chiesa quelli, che per qualche graue delitto , erano condannati a fare publica penitenza , & il Vescouo co'l Clero andauano ad incontrarli alla porta, e benignamente raccoglieuano in chiesa,dando loro speranza, che da Dio lor saria perdonata la colpa . Di quà è nata la diuotione di visitare ogni Sabbato questa chiesa,doue sono anco li Penitentieri dell'Ordine Francescano riformato .

Papa Sergio nelle Sagrestia di s.Pietro Apostolo in Vaticano ritrouò per diuina riuelatione, vna cassa d'argento,stata lunghissimo tempo in vno oscurissimo cantone , e dentro vi trouò vna Croce adornata di diuerse pietre pretiose , e da questa leuatine quattro pezzi , ne'quali eran chiuse gioie di notabil grossezza , vide vna parte del legno della Croce del Signore ripostaui dentro, la quale da quel tempo in poi ogni anno nel giorno dell'essaltatione della Croce , e nella chiesa del santo Saluatore detta Costantiniana da tutto il popolo è venerata,e baciata .

Questo pezzo del santissimo Legno , essendo smarrito nel sacco di Roma sotto Clemente VII. per hauer'alcuni soldati depredata la cassa d'argento,fù miracolosamente, e non senza l'aiuto diuino dal Pontefice ricuperato,il quale ordinò, che fosse conseruato nel palazzo Vaticano , rinchiuso in vna Croce d'oro, e di cristallo .

Nell'Oratorio di questa chiesa giacquero gran tempo le teste de gli Apostoli Pietro , e Paolo , le quali Innocentio Terzo di casa Conti ripose sotto l'altar del santo Saluatore in armarij di bronzo . Al Pontefice Siluestro , diuiso che hebbe i

be i lor corpi trà la chiesa di s.Paolo,e quella di s.Pietro, parue ben d'honorar d'esse teste questa illustrissima chiesa;& acciò fussero più sicure, furno poste la prima volta nella cappella del Palazzo Papale, ch'era contiguo a questa chiesa, alla cima delle Scale sante. E doppo Vrbano V. le trasportò nel tabernacolo sopra l'altare maggiore.

L'anno 1218. Papa Honorio II. portò queste sacre Teste a piedi nudi in processione di quà a s.Maria Maggiore, per l'vnione de'Prencipi Christiani all'acquisto di Terra Santa. Vn'altra volta il 1239. il suo successore Gregorio IX. in processione anch'egli a piedi nudi con esse andò a s.Pietro in Vaticano, doue salito in pulpito fece vn sermone al popolo con le lagrime a gli occhi, in tanto che si mossero a suo fauore quelli,che prima erano per l'Imperadore Federico.

L'anno del Signore 1308. facendo residenza in Francia Papa Clemente V. nel mese di Giugno, mentre'l Clero cantaua il Vespero appiccossi il fuoco nelle traui del coperto, e tanto s'accese per lo vento Sirocco, il qual soffiaua, che consumò tutto il tetto della chiesa, le stanze contigue de i Canonici,il portico,per cui si và dalla chiesa al palazzo, e tutto il palazzo istesso,saluo la cappella sola di s.Lorenzo, detta, *Sancta sanctorum*, doue in quel tempo le Teste di s.Pietro,e di s.Paolo Apostoli con molte altre reliquie si conseruauano, & in questo incendio,si consumò gran quantità di tesoro, e di guernimenti d'oro,e d'argento, con gran numero di paramenti: E però l'anno seguente Clemente V. mandò Agenti suoi con gran somma di denari,li quali rifecero la chiesa,la canonica,il portico,e'l palazzo Lateranense in vna forma più spatiosa,e più bella.

Soleua il Pontefice Romano (come habbiamo letto)nella chiesa di s.Giouanni Laterano tutti i giorni delle sue stationi di sopra l'altar maggiore celebrare: ma tutti gli altri giorni feriali, e d'alcune minori solennità niuno soleua celebrarui, saluo vno de i sette Vescoui Card. della S.Chiesa Romana, li quali erano di questa chiesa Hebdomadarij, ciò vuol dire, che ciascun d'essi la sua settimana ogni giorno in questa chiesa faceua l'vfficio in vece del Pontefice Romano: Ma quando egli celebraua sopra l'altar maggiore, tutti quelli, che

nella

nella corte Romana haueuano dignità, vfficio, ò magistrato alcuno, si trouauano presenti, trà quali primi erano i sette Vescoui Card. cioè Ostiense, Portuense, di s. Rufina, Prenestino, Tusculano, Sabino, & Albano, e questi si chiamauano Collaterali del Papa, e Vescoui del primo seggio, de'quali quel, che prima era consecrato, era detto Prior de i Vescoui Card. che hoggidì si chiama, Decano del Collegio. Doppo questi v'erano i cinque prelati delle chiese patriarchali, cioè il prior de i Canonici Lateranensi, gli Arcipreti delle chiese di s. Pietro, e di s. Maria Maggiore, gli Abbati de i monasteri di s. Paolo, e di s. Lorenzo fuor delle mura: erano parimente assistenti i vent'otto preti Cardinali della S. Chiesa Romana, li quali gouernauano con autorità Episcopale altrettante chiese di Roma, titoli nominate, il primo de'quali era detto Arciprete; oltre a ciò v'erano l'Archidiacono della S. Chiesa Romana con dicisette Diaconi Cardinali, de'quali 12. eran chiamati Diaconi Cardinali Regionarij, perche soleuano legger gli Euangeli nelle Stationi delle chiese di Roma, quando il papa v'andaua; gli altri cinque con l'Archidiacono, erano nominati Diaconi Card. Palatini, ouero ministri dell'altar Lateranense, perche vfficiando il papa in palazzo, e nelle chiese Lateranense, & Vaticana, a vicenda cantauano gli Euangeli: Questi stessi dicisette Diaconi erano padroni d'altrettante chiese dentro di Roma dette Diaconie; V'eran di più il Diacono, e Subdiacono Greci chiamati dal monastero di Grottaferrata, li quali, quando il papa celebraua, leggeuano l'Epistola, e l'Euangelio in lingua Greca: Doppo questi seguitano gli Abbati di Roma, li quali erano venti in tutto: Appresso vi stauano presenti vent'vno Suddiaconi della S. Romana chiesa, de'quali il primo era nominato Priore; di questi, sette erano detti Basilicarij, ouero Palatini, sette Regionarij, altrettanti della scuola de Cantori: i Palatini leggeuano l'Epistole nel palazzo, e nelle chiese Lateranense, & Vaticana a vicenda dinanzi al papa, quando egli cantaua Messa, & alla sua mensa leggeuano lettioni della sacra Scrittura: i Regionarij faceuano il medesimo vfficio per l'altre chiese di Roma nelle loro festiuità, e Stationi; Ma la scuola de'Cantori haueua per capo, e maestro il Primicero; Questi sette Suddiaconi co i

ſuoi Primicero, & altri miniſtri, quando il Papa celebraſ in qualũque luogo egli foſſe, ſoleuano cantar la meſſa, e le hore canoniche, doppo queſti v'interueniuano gli Accoliti, e Cappellani del Papa, Lettori, Eſſorciſti, & Oſtiarij, ciaſcuno de' quali ſtudiaua d'eſſequire quel tanto, che gli era commeſſo: tali erano quelli, che v'interueniuano del clero del Papa: De' Laici anticamente vi ſi titrouaua il Prefetto di Roma veſtito di roba di ſeta con 2. calze, l'vna roſſa, l'altra d'oro, con ſette vfficiali Palatini, ouero Giudici, li quali ſi dimandauano altrimenti Ordinarij, & inſiene col Clero, e Popolo Romano ſi trouauano preſenti alla elettione del Pontefice: i nomi di queſti ſono, Primicero, e Secondicero; queſti due in tutte le proceſſioni, e congregationi publiche da man deſtra, e ſiniſtra il Papa accõpagnauano, caminando i Veſcoui Cardinali nel luogo più vicino a loro, e nelle feſtiuità maggiori al matutino leggeuano la ottaua lettione doppo tutti i Veſcoui: il coſtoro luogo tengono hora i due primi Cardinali Diaconi, li quali ſi chiamauano aſſiſtenti, & erano all'hora come primi conſiglieri del Papa, e della Sede Apoſtolica: Il terzo era l'Arcario, queſti era ſopra i tributi: Il quarto Sacellario, il quale pagaua i ſoldati, & in Roma nel ſabbato de gli Scrutinij (queſto era il ſabbato auanti la Domenica delle Palme) daua a i Romani la limoſina, & a' Cherici i donatiui, detti anticamente presbyteria: Il quinto era Protoſcriniario, il quale haueua ſotto di ſe dodici Scriniarij: Il ſeſto Primicero de i difenſori, che era ſopra gli Auuocati: Il ſettimo era detto Adminiculatore, cioè Auuocato de i poueri, il quale per tutti loro intercedeua.

Queſti auuenga, che foſſero giudici, non ſententiauano mai a morte, & eſſendò Cherici, non ſoleuano però ad alcuno ordine eſſer promoſſi.

Oltre a queſti v'erano preſẽti Senatori, Giudici, Auuocati, Scriniarij, Prefetti di naui co i ſuoi Priori, & in ſomma tutti i nobili, e Baroni Romani.

Gli Abbati di Roma, de'quali ſi è di ſopra ragionato, erano l'Abbate di s. Ceſareo in Palazzo. Di s. Gregorio nel Cliuo di Scauro, doue è il braccio di s, Andrea Apoſtolo. Di s. Maria in Auentino, doue è del corpo di s. Sabino Veſcouo. Di

s Aleſſio, doue è il ſuo corpo, e di s. Bonifacio mart. Delle ss. Priſca, & Aquila, doue è parte de' loro corpi. Di s. Saba di cella nuoua, doue è il corpo di s. Tiburtio mart. Di s. Pancratio martire in Traſteuere. Di s. Silueſtro inter duos hortos, il qual monaſtero edificò Papa Dioniſio, il cui corpo iui parimente ripoſa. Di s. Maria in Campidoglio, doue è l'altar del Figliuol di Dio. Di s. Biagio preſſo al Palazzo di Traiano Imperadore. Di s. Agatha vergine, che è nel capo di Suburra. Di s. Lorenzo in Paniſperna, doue fù poſto ſopra la craticola. Di s. Thomaſo, preſſo l'acquedotto di Claudio. Di s. Biagio tra'l Teuere, e'l ponte di s. Pietro. Della s. Trinità de' Scozzeſi. Di s. Valentio, preſſo Ponte molle. Di s. Maria in Caſtro Aureo. Di s. Maria in Pallara, doue s. Sebaſtiano fù ſaettato. Di s. Maria in Monaſtero, vicino a s. Pietro in Vincola. Di s. Coſmo, e Damiano in Vico Aureo in Traſteuere.

Era ſolito il Pontefice Romano celebrare ſopra l'altar maggiore di s. Giouanni Laterano, preſenti tutti quelli, che di ſopra ſono ſtati numerati, tutti i giorni delle Stationi di detta chieſa, cioè la prima Domenica di Quadrageſima, quella delle palme, nella quale le diſtribuiua; il giouedì Santo, che conſacraua gli Olij ſanti; il Sabbato ſanto, che battezzaua; il primo, e ſecondo giorno di Paſcha, al veſpro ſolamente; Il ſabbato in Albis, che benediceua gli Agnus Dei di cera; il ſabbato della Pentecoſte; nelle feſte di s. Gio: Battiſta: dell'eſſaltatione della ſanta Croce; della dedicatione della medeſima chieſa; e nel giorno della creatione del Papa iſteſſo ogni anno; e queſte erano le ſtationi di s. Gio: Laterano de' tempi più moderni, perciochè le antichiſſime oltra le ſopradette erano, il giouedì doppo Paſcha, la Domenica in albis, & alquanti altri giorni, come ſi conoſce dalle homilie di s. Gregorio ne i medeſimi giorni in s. Gio: Laterano recitate.

Gli antichi Pontefici Romani, Leone, Hilario, Gelaſio, Simmaco, Gregorio, & altri ſoleuano anticamente fare i Concilij de i Veſcoui d'Italia in s. Pietro per cagione dello Stato Eccleſiaſtico: Dapoi non potendoſi ſtare nella chieſa Vaticana ſenza incommodità, e pericolo, per la lontananza, e ſolitudine del Vaticano, e per eſſer la chieſa in luogo più freddo, e cattiuo aere, congregarono i medeſimi Concilij in s. Gio:

Late-

Laterano, come habbiamo accennato: il primo, ch'io ſappia, fù Papa Simmaco, il quale due volte ragunò il Concilio in s. Gio: Laterano, per leuar lo ſciſma nel ſuo tempo ſuſcitato, non potendolo altroue ſenza pericolo celebrare: S. Martino papa, e martire contra gli Heretici Monotheliti: Stefano III. contra gli Sciſmatici, e per la elettione del nuouo pontefice Romano: Adriano per li priuilegij di Carlo Magno, Rè di Francia. papa Nicola ſopra la cauſa di Giouanni Arciueſcouo di Rauenna: Sergio III. e Giouanni X. per la riforma della chieſa: Leone VIII. per lo priuilegio di Ottone Imperadore. Leone IX. alquante volte; Nicola II. due; Aleſſandro II. ſei: Gregorio VII. dieci: Vittore III. vna; Paſcale II. quattro fiate, per mantenere la poteſtà, e giuriſdittione della chieſa ſanta in s Gio: Laterano grandiſſimi Concilij celebrarono: Ma Caliſto II. Innocentio II. Aleſſandro III. Giulio II. & vltimamente Leone X. nella medeſima chieſa congregarono Concilij generali di tutti i Veſconi Latini.

Queſta Baſilica hà belli depoſiti in marmo di Ranuccio Card. Farneſe; in vna conca antica de' Sig. Muti de' papazzurri; in porfido di s. Elena; in bronzo di Martino V. e della Sauella, opera di Iacomo Siciliano. Qui ſono ſepolti il Valla, e'l Garimberti, huomini dottiſſimi. Il quadro di s. Madalena, e di Martino V. è del Gaetano; la Nuntiata del Venuſti diſegno di Michel'Angelo; e'l Crocefiſſo nella cappella de' Maſſimi è del Sermoneta.

Sotto il portico principale v'é la porta ſanta, che ogni anno ſanto s'apre dal Card. Arciprete.

Haueuano i pontefici il palazzo preſſo la facciata della chieſa a mano manca nell'entrare, donde calauano in pontificale nella ſagreſtia, che pure vi ſi vede dedicata a s. Tomaſo, & vſcendo in proceſſione ſott'il portico, entrauano per la porta maggiore, inuiandoſi al ſudetto altare cõ li Cardinali, e detti 20. Abbati d'altrettanti ricchi monaſterij di Roma, parte di s. Baſilio, parte di s. Benedetto, di cui hora tutte l'entrate loro ſono date in comenda. Dietro queſti veniua chiunque nella corte Romana haueua Prelatura, Dignità, e Magiſtrato. Poi nel celebrarſi dal Sommo pontefice la Meſſa, due Monaci di Grotta ferrata haueuano per vffitio di cãtare in Greco,

vno l'Euangelio, l'altro l'Epistola; hora l'Euangelio si canta da vno, ch'è sopra la libraria Papale, l'Epistola da vn'altro del Collegio de' Greci, l'Euangelio in Latino tocca al primo Cardinale Diacono, l'Epistola ad vn Suddiacono Apostolico.

Della sudetta sagristia sono molti anni, che non si serue più questa chiesa, hauendola papa Gio: XII. dedicata a s. Tomaso Apostolo, nel cui giorno possono entrare le donne per la visita d'alcune degne memorie.

Questo Pontefice fù di casa Conti, creato l'anno 955. & orno di belle pitture questa chiesa.

Non è poi marauiglia, se dell'antico palazzo de' Pontefici in Laterano solo si vedono alcune poche rouine, poiche sono già 300. anni, che lasciarono quest'habitatione, con l'occasione della residenza tenuta in Auignone per più di 70. anni, nel qual tempo, per la poca cura il palazzo si ridusse a tanto mala conditione, che quando Gregorio XI. riportò la sedia a Roma, non lo giudicò atto per la sua habitatione, massime per le molte seditioni, ch'all'hora bolliuano, & elesse habitare in Vaticano, luogo più sicuro si per se stesso, si anco per la Mole Adriana da Bonifacio IX. ridotta in forma di fortezza.

Con tutto ciò, perche bisognaua alcune volte tra l'anno, che i Romani Pontefici veniſſero a questa loro chiesa Episcopale, nè vi essendo luogo alcuno da ritiraruisi, Sisto V. dall'altra parte della chiesa vi fabbricò l'anno 1586. vn gran palazzo, ch'è bellissima architettura del Caualier Fontana, e per due fianchi gli aperse piazze, nel cui mezzo vi dirizzò vn'obelisco, ch'era nel cerchio Massimo con lettere Egittiane; e fù posto dal Fontana in sito, che risguarda la chiesa di s. Maria Maggiore a dirittura della strada, che fù aperta già da Gregorio XIII. A piè dell'Obelisco, & alla sua base scaturisce vna fontana d'abbondante acqua, fatta a spese del Capitolo l'anno 1607. con la Statua di s. Gio: Euangelista.

All'incontro del portico Orientale della chiesa è l'habitatione de' padri Penitentieri. Poi dietro ad essi euui il Triclinio di Carlo Magno ristorato dalla diuota magnificenza di Franeesco Card. Barberino, con inscrittioni. Vna delle quali è.

LEO PAPA TERTIVS

Fécit in Patriarchio Lateranenſi triclinium maius ſuper omnia triclinia nominis ſui magnitudine deçoratum, ponens in eo fundamenta firmiſſima, & in circuitu laminis marmoreis ornauit, atque marmoribus in exemplis ſtrauit, & diuerſis columnis tam porphireticis, quamque albis, & ſculptis cum vaſis, & lilijs ſimul poſitis decorauit cameram cum apſida de muſiuo, & alias duas apſidas diuerſas hiſtorias pingens marmorum incruſtatione pariter in circuitu decorauit. ex

ANASTASIO BIBLIOTHECARIO.

E l'altra.

FRANCISCVS s. Agathæ Diac. Card. Barberinus triclinij a Leone III. Rom. Pont. conſtructi, a Leone IV. ſucceſſore ſexageſimo poſt anno reparati, noſtra tandem ætate penè diruti partem hanc illuſtriorem, in qua vtraq; Imperij Romani translatio, redditaque vrbi pax publica continetur, parietibus hinc inde ſuffulſit, cameræ muſiuum reſtaurauit, labanſque olim dexterum apſidis emblema, antiquariorum diligentia coloribus exceptum, penitus deinde collapſum ad priſcum exemplum ſumma fide ex muſiuo reſtituit.

E di ciò Monſig. Nicolò Alemanni ne hà compoſto doctiſſimo libro.

E qui preſſo ſono le Scale Sante, architettura del Caualier Domenico Fontana.

SCALA SANTA

Del Saluatore alle Scale ſante. 12.

ESſendo, che queſto ſacroſanto luogo fuſſe la cappella del palazzo Papale, Teodoro il primo, che fù del 642. l'aggrandì, accioche vi ſi poteſſero da'Pontefici fare le cerimonie del Venerdì ſanto. Da altri due pontefici ſi troua riſtorato, cioè da Honorio III. e Nicolò III. di caſa Orſina.

Siſto

Sisto V. poi hauendo leuato molte anticaglie, che minacciauano ruina, acciò questa reliquia del palazzo Lateranense antico si mantenesse con le Scale sante, quà da vn'altro luogo le fece trasferire, e da fondamenti con bella fabbrica le cinse con questa cappella. Erano queste scale nel palazzo di Pilato in Gerosólima, & essendo a lui mandato N. Sig. da Herode, vi passò andando, e tornando; e si crede, che s. Helena, con molte altre cose di terra Santa, le mandasse a Roma a suo figlio Costantino; & altre scale per cõmodità hà da'lati.

La Scala santa contiene 28. gradi, sopra quali due volte ascese, e discese Giesù Christo, operando il misterio della nostra redentione, spargendo lagrime, e sangue sopra di quelli, si come anco fin'al presente se ne vede segno manifesto, dou'è quella graticella: e le due porte di marmo, che sono in cima di detta scala, e l'altra, la qual'è alla porta detta *Sancta sanctorum*, erano nell'istesso palazzo, e per quelle passò all'hora il Signor Nostro. Qualunque salirà diuotamente inginocchioni sopra essa conseguirà per ogni scalino trè anni, & altrettante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de'peccati.

Nella cappella di s. Lorenzo nõ entrano mai donne, nè vi si dice Messa, oue dall'vno, e l'altro fianco dirizzò due altari, vno a s. Lorenzo, perche a lui era prima dedicata la cappella, e l'altro a s. Siluestro, rinouando la sua memoria, ch'era in vn'altro altare vicino, e perche era s. Siluestro benemerito di tutti questi santi luoghi, il giorno della sua festa quà viene il Capitolo di s. Gio: a celebrarla. Doto finalmente il detto Pontefice Papa Sisto V. questo sacro luogo dell'entrata per mantimento di quattro cappellani, con altrettanti clerici sotto la cura d'vn Preuosto, & è iuspatronato de'Sig. Peretti.

La porta qui vicina della Città, che di s. Gio: si nomina, è bellissima architettura di Giacomo della Porta.

Nel lato frà le mura, e s. Croce in Gerusalemme, v'è vna cappella fatta da Sisto IV. doue dicono essere stata vn'imagine miracolosa della B. Vergine, che fù poi trasportata altroue, e questa cappella hora stà intitolata a s. Margarita, & é visitata con molta deuotione. E nella piazza poi v'è vn'altare sotterraneo dedicato al Crocefisso.

Di S. Croce in Gerusalemme. 13.

QVesta chiesa fù fabbricata da Costantino Imperadore nel Palazzo Sessoriano, presso al Tempio di Venere, e di Cupidine, ch'egli demolì, in vendetta de' Gentili, li quali posero la statua di Venere sù'l monte Caluario in dispregio della Croce. Questa fabbrica fù fatta in quel tempo, che'l detto Costan-

Costantino Magno fabbricò s. Gio: Laterano, e s. Pietro in Varicano, con altre chiese.

Qui lo stesso Costantino Imperatore ripose il legno della s. Croce, già ritrouata da s. Helena sua madre in Gierusalemme. Alla qual santissima Croce egli dedicò questo Tempio, per gratitudine delle vittorie acquistate per virtù d'essa Croce, massime contra il Tiranno Massentio.

Percio fù sempre honorata questa sacrosanta Basilica, e da' Romani Pontefici, e da' Cardinali, che l'hebbero in titolo. Trà Pontefici habbiamo nel primo luogo s. Gregorio III. che stando per cadere, la rifece.

Pare, che infino a Benedetto VII. hauessero questa chiesa Cherici secolari, quando l'anno 975. assunto al Pontificato, ridotta che l'hebbe sotto maggior forma, con fabbricarci appresso vn monasterio, lo diede a' monaci, come dice Onofrio; ma di quale ordine non lo scriue: e forsi per monaci intese i Canonici Lateranensi, a' quali circa l'anno 1049. succedendo i Monaci di Monte Cassino, scriue, che Alessandro II. il quale fù del 1061. leuati questi, la diede a' Canonici Regolari della Congregatione di s. Fridiano in Lucca.

E trà gli altri degni priuilegi, ch'egli conceffe a questa sua Congregatione, vno fù, che il titolo di questa chiesa, il quale è di Prete Cardinale, non si concedesse ad altri, che a qualch'vno di essa Congregatione.

L'anno 1144. di quà salì al Pontificato Lucio II. Bolognese, il quale co'l monasterio da' fondamenti rifece questa chiesa.

I Titolari ancora non mancarono d'ornarla, e ristorarla. Il ciborio sopra l'altar maggiore lo fece il Card. Vbaldo, che fù Vescouo della Sabina. Poi il Card. Pietro Gondesaluo Mendozza creato Cardinale da Sisto IV. il 1473. rifece co'l soffitto dorato tutta la chiesa, & il 1493. Alessandro VI. dandola in titolo a Bernardino Caruagiale, v'aggiunse gli altari dall'vna, e l'altra parte, dedicandoli a varij Cardinali Santi, come dimostrano l'Imagini loro, che vi fece dipingere con i nomi proprij di ciascuno. & il 1544. hauendola da Paolo III. il figlio del Duca d'Alburquerche Bartolomeo della Cueua fece il pauimento con li scalini, per salire nel choro; & hà tribuna eccellentemente dipinta,

Oltre l'antico titolo di Prete Cardinale datoli da s. Gregorio, è che sépre si sia andato dando a Spagnuoli. Vi si celebra stationе più volte l'anno, & è vna delle sette chiese. Sisto V. in faccia vi aprì vna bella strada, che a diritta linea guida a s. Maria Maggiore, che la dimandò strada Felice dal nome suo, c'hebbe auanti il Pontificato.

Stettero al gouerno di questa sacra Basilica i detti Canonici Regolari di s. Fridiano, infino all'anno ottauo d'Vrbano V. che fù di N. Sig. il 1370. in cui ella fù data pur da lui a i Certosini; ma per non essere luogo bastante per la fabbrica d'vn loro monasterio, Pio IV. lor diede le Therme Diocletiane, e quà fece venire i Monaci della Congregatione Cistercienſe.

In questa chiesa è la deuota cappella di s. Helena, nel cui pauimento ella pose gran copia di Terra santa, ornata di belli musaichi, con tre quadri del de Rubeis; auanti la qual cappella euui vna base con questa inscrittione.

Dominæ nostræ Fl. Iul. Helenæ pijssimæ Augustæ Genitrici D.N. Constantini Maximi Victoris clementissimi semper Augusti, Auiæ Constantini, & Constantij beatissimorum Cæsarum. Iul. Maximilianus V. C. Comes pietatis eius semper dedicatissimus.

Hà pretiose, e singolari reliquie.

Quindi poi s'esce per la porta Maggiore, oue anticamante erano gli Aquedotti dell'Acqua Claudia, che da Subiaco per 45. miglia se ne veniua a Roma. Et hora Sisto V. vi hà introdotta la sua Felice.

Di S. Helena. 14.

FVori di questa porta v'è l'antica chiesa, ò Basilica da Costantino nella via Labicana, doue è Torre Pignattara, edificata a s. Helena, hora scoperta, e nel 1632. rinouata sotto Vrbano VIII. Et è vicina al Cimiterio de ss Pietro, e Marcellino, auanti a quali corpi già il balsamo ardeua; è stà sotto il Capitolo, e Canonici di s. Gio: Laterano.

Di

Di S. Lorenzo fuori delle mura. 15.

QVesta chiesa fù fondata sopra l'Arenario, e Cimiterio di s.Ciriaca,nel campo Verano,oue questa Santa nascondeua i Christiani nel tempo della persecutione di Decio, e Valeriano: e però ella meritò la corona del martirio: e da Sergio Papa II.fù sepellita nella chiesa di s.Martino de' Mõti.

S.Hip-

S.Hippolito martire conuertito alla fede da s.Lorenzo, preſe il corpo di queſto glorioſo martire,e lo ripoſe in queſto cimiterio di s.Ciriaca .

Coſtantino Magno a preghi di s. Silueſtro Papa fabbricò queſta chieſa:la quale eſſendo col tẽpo rouinata, Pelagio II. la rifece , & ampliò con quella parte , che è più rileuata dal reſto del corpo della chieſa;& è dietro l'altar maggiore . Poi Gregorio II. la riſtorò di nuouo : & Honorio II. di caſa Sauelli ancor'eſſo la rifece ; & in eſſa diede la corona a Pietro Altiſiodorenſe Imperatore di Coſtantinopoli.

S. Gregorio Magno racconta , che Pelagio II. ſuo predeceſſore, volendo riſtorare la detta chieſa, li muratori, non ſapendo doue fuſſe il corpo di s.Lorenzo,cauarono appunto in quel luogo ſteſſo,doue era il ſanto ſepolchro del glorioſo martire,e ſcoperſero il ſacro corpo .

Il corpo di s.Stefano Protomartire fù portato da Coſtantinopoli a Roma al tempo di Pelagio I. e fù ripoſto in queſta chieſa al lato di s.Lorenzo martire, il quale miracoloſamente ſi ſcoſtò,e diede luogo a s.Stefano.

In queſta chieſa s.Gregorio Magno fece molte Homilie al popolo,cioè la 19. della Settuageſima,la 24. del Mercordi di Paſqua,la 31.nel Sabbato delle quattro Tempora di Settembre, e la 40. nella prima Domenica doppo la ſantiſſima Trinità .

Dal Monaſtario contiguo a queſta chieſa di s.Lorenzo vſcì Gregorio VII, ſantiſſimo Pontefice,e Paſquale II.

Non hà queſta chieſa titolo alcuno di Cardinale,per eſſere trà le cinque Patriarchali ; onde parue al Panuino , che doueua eſſere di quelle,che ſi viſitano l'anno ſanto; altra è l'origine delle cinque chieſe Patriarchali,altra delle ſette,e noue, altra delle quartro per l'anno ſanto.

Queſta chieſa,oltre d'eſſere trà le Patriarchali, ſi annouerà trà le ſette, e vi è la ſtatione più volte l'anno .

Fù in tanta diuotione queſto ſanto luogo appreſſo la moglie d'vn'Imperadore in Conſtantinopoli,che s'obligò con voto di farne vna in detta Città al modello di queſta, per ottenere la viſta del marito cieco.

In queſto Monaſterio pure fù Abbate s.Gio:della Freoccia

Roma-

Romano,a cui fù dedicata vna chiesa,hora de'Maroniti, co'l titolo di s. Gio: Euangelista,come al suo luogo si è detto.

Andando poi in Commenda questa Badia, forsi che trà Cardinali l'hebbe il primo Oliuiero Caraffa, creato da Paolo II. il quale nel 1464. fece il soffitto indorato, & il suolo della chiesa: il gouerno però restò appresso i Canonici Regolari di s.Saluatore sotto la regola di s. Agostino,che hanno l'origine da vn'Agostiniano, detto Fr.Stefano, del quale compiacendosene assai Gregorio XII. gli parue a proposito seruirsene per la riforma delli Canonici Regolari Lateranensi, perciò l'anno 1408. diede il rocchetto si a lui, come ad altri suoi compagni,e sopra vi posero la patienza, che già portauano. Ma non piacendo a i Frati Eremitani questa diuisione, furono questi nuoui Canonici prouisti da Martino V. in Bologna della Badia di s.Saluatore, che già era stata de'Canonici Regolari Lateranensi, donde si vede,perche siano questi Canonici detti di s.Saluatore. L'anno poi 1619. molto benemeriti si sono dimostrati nel ristoro di questa chiesa, massime in ridurre a bella proportione tutti gli altari,che stauano dall'vno,e l'altro fianco.

Hà questa chiesa sette altari priuilegiati,come le chiese de' ss.Apostoli Pietro,e Paolo.

Per essere questa chiesa,come al principio si disse, fondata sopra d'vn'antico cimiterio,abbondò di molti corpi de'Santi,che poi in altre chiese da'Pontefici si trasportarono in gran parte,come di s.Prassede,s. Giustino prete,s.Hippolito, con 19. della sua fameglia,portati a ss.Quattro. Quì però c'è restato della sua testa, & il vaso,ch'adoprò nel battezzare in prigione alcuni,con la stessa fameglia di s. Hippolito. C'era ancora il corpo di s.Romano, che fù da s.Lorenzo battezzato,hora non c'è altro,che'l capo, e s Caterina de'Funari tien parte del suo corpo. Di quà pure furono trasportati i corpi delle ss.Trifonia Imperadrice, e sua figlia Cirilla alla chiesa di s.Siluestro in campo Marzo. Quanto a i ss. Pontefici oltre il sudetto Sisto Terzo ci sono ancora i Papi Hilario, e Zosimo.

Et hoggi i suoi altari sono stati con belle pietre, e vaghe pitture ritatti, & ornato il soffitto, e la confessione dall'Eminentis-

nentiſs. Card. Boncompagno; e vi ſono alcuni belli depoſiti di marmo.

Ritornando poi verſo Roma, entraſi per la porta detta di s. Lorenzo, la quale anch'eſſa anticamente era aquedotto dell'Acqua Martia.

Quell'acqua entraua in Roma per la porta Eſquilina, e de' ſuoi condotti ſi veggono anche veſtigij sù la detta porta di s. Lorenzo. E fù chiamata Martia, perche Q. Martio Pretore la tirò a Roma dalli monti de' Peligni, e di Tagliacozzo: e paſſaua per lo paeſe de' Marſi, & il lago Fucino.

Di S. Bibiana. 16.

QVeſta chieſa fù fabbricata l'anno del Signore 470. in circa da Papa Simplicio: e ſi chiamaua queſto luogo l'Orſo Pileato, per vna ſtatua, che v'era d'vn'Orſo, con vn cappello in teſta.

Qui è vn cimiterio detto, de' due lauri, ouero con altro nome, di Anaſtaſio Papa: & in eſſo furono ſepelliti più di 5266. martiri. E da queſto cimiterio Papa Honorio III. cauò molti corpi Santi, e li ripoſe honoreuolmente in varie chieſe di Roma nel 1224.

Queſta chieſa di s Bibiana vltimamente è ſtata nobilmente riſtaurata, & ornata dal Santiſſimo Pontifice Vrbano Ottauo, con queſta inſcrittione.

Aedem hanc ab Olympina matrona ſanctiſſima in honorem ss. Bibianæ, & Demetriæ, & Dafroſæ primum excitatam, a s. Simplicio Papa deinde reſtitutam, ab Honorio III. conſecratam, Vrbanus VIII. P. O. M. inſtaurauit, & ornauit An. Iub. MDCXXV. Pont. II.

Le pitture ſono del Ciampelli, del Cortoneſe, e d' altri.

La belliſſima ſtatua della Santa, e l'architettura della facciata della Chieſa è opera del Caualier Bernino.

Di

Di S. Euſebio. 17.

IN termine di pochi anni, hebbe Roma trè Gordiani Imperadori, che dalla nobiliſſima fameglia de'Gracchi diſcendeuano, e qui hebbero, oltre le Therme, vn ſuperbiſſimo palazzo, che dentro racchiudeua vn cortile in quadro, con cinquanta colonne per ogni lato, con belliſsima Libreria.

Certo è, che queſta chieſa è antichiſſima, & è vna de gli antichi Titoli de'Cardinali: e fù annouerata da s. Gregorio Papa frà le Stationi di Roma, il Venerdì doppo la quarta Domenica di Quareſima.

Queſta chieſa fù fondata ſopra le ruine del detto Palazzo, e Therme di Gordiano Imperatore, preſſo Trofei di Mario. Stãdo poi per cadere per la vecchiezza, fù riſtorata da Papa Zaccaria circa l'anno del Signore 745. E nell'anno 1230. fù dedicata, e conſecrata alli ſanti martiri Euſebio, & Vincenzo da Gregorio IX. di caſa Conti, cioè a s. Euſebio, che fù martirizato alli 14. d'Agoſto ſotto Coſtanzo Imp. Arriano: & a s. Vincenzo, del quale ſi fa memoria alli 24. di Luglio, martirizato in Roma.

La Venerabile Congregatione de'Monaci Celeſtini officia queſta chieſa, ornata da loro riccamente; & habitano nel contiguo Monaſterio.

Le reliquie principali di queſta chieſa ſono: Li corpi di s. Euſebio, di s. Vincenzo, di s. Oroſio, e di s. Paolino martiri. Di più vi ſono le reliquie di s. Stefano Papa, di s. Pancratio, di s. Bartolomeo Apoſtolo, di s. Matteo Apoſtolo, di s Andrea Apoſtolo, e di s. Helena. Del freno del cauallo di Coſtantino Imperadore.

Et hoggi vi è vn choro di noce tutto intagliato, di grandiſſima valuta.

Di S. Giuliano alli Trofei di Mario. 18.

TRofeo in Greco ſignifica la fuga de'nemici ſuperati in guerra, del che volendoſi far memoria a gloria del vincitore, fatto vn faſcio delle ſpoglie nimiche, l'attaccauano

ad

ad vn'albero, poi accciò tal memoria co'l tempo non si cancellasse, cominciarono ad intagliare in marmo le riportate spoglie.

Tali sono quelli, che hebbe vicino alla presente chiesa Mario edificati dal Popolo Romano, in memoria della vittoria da lui ottenuta contra li Cimbri, popoli già della Francia antica, doue trà le sue imprese si vede anco intagliato Giugurta da lui superato, e prigione condotto a Roma.

Di quà non sono molti anni, che, secondo alcuni, furono trasportati in Campidoglio.

A qual s. Giuliano sia dedicata questa chiesa, non si sà di certo, essendone annouerati 35. dal Martirologio Romano, & il giorno, che si celebra la festa in questa chiesa, non incontrando con la festa di alcuno delli sudetti trentacinque, bisogna, che sia d'vn'altro non compreso in questo numero.

Questo è'l primo luogo, che habbiano hauuto in Roma i Padri Carmelitani.

Di S. Matteo in Merulana. 19.

E' Questa chiesa frà li Titoli de'Cardinali, e si dice in Merulana, in vece di Mariana, per essere vicina alli trofei di Mario. Di più la strada, ch'è dietro questa chiesa, hebbe il nome delle Tauernelle, perche molte tauernelle ci doueuano essere, quando più habitati erano questi monti. Le rouine, che di quà poco discosto si vedono, vogliono, che siano delle Therme, che vi fece Filippo Imperadore.

S. Cleto Papa, che doppo s. Pietro fù il secondo, e che ridusse i titoli de'Cardinali, al numero di 25. vi pose questo, dou'hebbe la sua casa, & appresso vi fece vno spedale per li pellegrini, che veniuano a visitare le chiese de'ss. Apostoli in Roma, e da lui hauendo l'origine i padri detti Crociferi, la diede a questa sua Congregatione, e l'hanno con buon'entrata posseduta insino al 1374. che fù eretta in commenda, & hauendola vn Cardinale, ch'era stato dell'Ordine di s. Agostino, ottenne da Sisto IV. che la chiesa fosse vnita al suo monasterio, & insin'hora vi stanno detti Padri, e con la festa di s. Matteo celebrano quella di s. Matthia, amendue Apostoli.

Essen-

Essendosi questa chiesa consacrata da papa Pasquale II. l'anno 1150. a' 28. d'Aprile, si può credere, che fosse da lui ancora rifatta, ma doueua essere d'altra forma. Poi l'anno 1480. a' 27. di Maggio fù arricchita d'vn'Imagine della Madonna molto miracolosa, portata dall'Oriente: & vltimamente è stata vagamente ristorata.

De' SS. Pietro, e Marcellino. 20.

PErseguitando fieramente Diocletiano i fedeli di s. Chiesa, ci fù vn'Essorcista detto Pietro, & vn prete detto Marcellino, li quali sotto di lui furon morti per la Fede di Christo, a' cui nomi fù poi questo luogo consacrato; questa chiesa è per la via trà s. Gio: in Laterano, e s. Maria Maggiore, è disparere circa chi fosse il fondatore d'essa. Quì fù il Tempio della Quiete, fù rifatta da Gregorio III. e dapoi medesimamente da Alessandro IV. ristorata, e consecrata; è Titolo di Cardinale, e vi è la Statione il Sabbato dapoi la seconda Domenica di Quaresima. Vi sono delle reliquie de' ss. Pietro, e Marcellino, e molt'altre, si come è notato in vna pietra di marmo. Sotto Greg. XIV. fu ristorata da Mariano Card. Pierbenedetto.

Questa chiesa è posta al lato dell'antica via Labicana.

Di S. Maria Imperatrice. 21.

QVanto all'origine, e prima fondatione di questa chiesa, solo habbiamo per traditione essersi fatta ad honor di vn'Imagine della Madonna quiui conseruata, la quale parlo a s. Gregorio, come d'altre a ss. Cosmo, e Damiano in campo Vaccino, & a s. Gregorio nel monte Celio; ma se fu in questo luogo, e che cosa gli dicesse, nulla si troua.

Non si può negare, che per la grande abbondanza, che hà Roma in simili tesori, non siano stati alquanto negligenti i nostri maggiori, in darne buon conto a' posteri loro. Contentiamoci dunque di questa poca luce; stà sotto la cura della compagnia del Saluatore alle Scale sante con questa inscrittione,

Societas Sanctiſs. Saluatoris Aediculam hanc s. Mariæ Imperatrici dicatam Magni Gregorij papæ veneratione, & populi religione celebrem vetuſtate labentem inſtaurauit. MDCVI. Vincentio Capoccio, Franciſco de Molaria, Paulo Millino Cuſtodibus; Franciſco de Ruſticis Camerario.

E quiui è vn Chriſto con quattro chiodi crocefiſſo, come anco in molte altre chieſe di Roma ſi vede.

Di S. Silueſtro nel portico de' SS. Quattro. 22.

LE pitture di queſta piccola chieſa fatte all'antica, nelle quali ſi dimoſtrano gli atti di s. Silueſtro, e Conſtantio, pare, che ſiano di quelle, che ſi fecero ne' tempi loro.

E quantunque ſi legga in vn matmo, che l'anno 1246. foſſe con le ſtanze vicine fatta dal Card. Stefano Titolare di s. Maria in Traſteuere, pare nondimeno ſi debba intendere di qualche miglioramento, poiche molt'anni auanti, come vedremo alla ſeguente chieſa Paſquale II. vi fabbricò vn palazzo. Nello ſteſſo marmo ſi legge, che a prieghi dello ſteſſo Card. fu conſacrata dal Card. Rinaldo di caſa Conti, che poi fu Aleſſandro IV. e nell'altare poſe molte reliquie de' Santi.

De' SS. Quattro. 23.

QVeſta chieſa ſi chiama de' Santi Quattro, perche Leone papa IV. che nell'anno 847. in circa la riſtorò, vi traſferì li corpi di quattro Santi Martiri ſoldati, che per non ſaperſi il loro nome, furono chiamati Quattro coronati. Ma doppo fu riuelato, che ſi chiamauano Seuero, Seueriano, Carpoforo, & Vittorino. La qual traslatione fu fatta dal Cimiterio, che era fuori della porta di s. Lorenzo, tre miglia lontano da Roma. E queſto ſteſſo pontefice trasferì a queſta chieſa cinque altri Santi Martiri Scultori, martirizati per non hauer voluto fare le ſtatue de' falſi Dei.

Le Reliquie dunque di queſta chieſa più principali ſono que-

queſte. Li corpi de'quattro ſanti Martiri coronati: e di cinque altri pur ſanti Martiri, già detti, li quali ſi chiamauano Claudio, Nicoſtrato, Sinforiano, Caſtorio, e Simplicio: e tutti ſtanno ſotto l'altar maggiore. Et vltimamente furono ritrouati, e riposti con molto honore nello ſteſſo luogo al tempo d'Vrbano VIII. inſieme con molte altre reliquie di Santi. La detta chieſa, con l'occaſione di detta inuentione, è ſtata ornata grandemente dal Card. Mellino, Vicario di N. S. papa Vrbano: queſta chieſa ſtà nella ſtrada, che per diritto ſentiero guida a s. Gio: Laterano, e nel palazzo v'è vn monaſterio per le zitelle orfane, che ſono gouernate da Monache dell'ordine di s. Benedetto.

Vn Palazzo già vi fu fabbricato dal Pontefice Paſquale II. e la chieſa rifatta.

E quì furono gli antichi alloggiaméti de'ſoldati di Miſeno.

Di S. Clemente. 24.

MOlti vogliono, che queſta chieſa fuſſe caſa di s. Clemente papa, e martire; il quale fu di queſto Rione, detto Celimontano, dal Monte Celio qui vicino. Et in queſto luogo fu alloggiato da s. Clemente l'Apoſtolo s. Barnaba, quando venne a Roma: il che par, che ſi poſſa raccorre da vna certa inſcrittione ſopra l'Arco nell'entrata della chieſa.

Queſta chieſa fu da s. Gregorio papa poſta nel numero delle Stationi della Quareſima: & egli ſteſſo vi fece vna predica nel Venerdi delle Quattro Tempora di Settembre; & è l'homilia 33. & vi fece vn'altra homilia nella Domenica vigeſima doppo la ſantiſſima Trinità: & è la trigeſima ottaua fra quelle di s. Gregorio; nel portico di queſta chieſa giaceua il ſanto paralitico, chiamato Seruolo, mendico, ma ricchiſſimo di virtù, e maſſime di liberalità verſo i poueri ſuoi compagni.

In queſta chieſa ſi ripoſa il corpo di s. Clemente papa, e martire; il quale fu portato a Roma da s. Cirillo Veſcouo di Schiauonia, e vi fu poſto da Nicolò I. il quale anche riſtorò la detta chieſa. Vi è anche il corpo dell'Illuſtriſs. martire s. Ignatio, riportato a Roma da Antiochia, e di più il corpo

di s.Cirillo Veſcouo,detto di ſopra;e ſtà in vna cappella a lui dedicata.

Queſta chieſa al principio fu tenuta da'Cherici, come tutte l'altre titolari della primitiua chieſa. Poi al tempo di s.Gregorio pare, che foſſe de'Monaci Benedittini, perche raccontando il felice paſſaggio, che fece di quì al cielo s.Seruuolo, dice, che vi ſi trouò vno de'ſuoi monaci. Hora vi ſtanno i Frati di s.Ambrogio,detti *ad Nemus*. Hebbe queſt'Ordine principio al tempo di s.Ambrogio in vn luogo fuori di Milano,che ſi tiene foſſe quel boſco, doue ſi andò a naſcondere s. Ambrogio, fuggendo il Veſcouato di quella Città.

E perche vi fù miracoloſamente ritrouato, venne in penſiero a tre nobili Milaneſi di ritiraruiſi a far vita Romitica, cioè Aleſſandro Criuello,Alberto Biſozzo,& Antonio Pietra ſanta,& hauendoci fatto vn'Oratorio alla Madonna,il ſanto Padre Ambrogio guſtaua di viſitare ſpeſſo quei ſerui di Dio, e godere di quella ſolitudine,per mettere in iſcritto l'alte contemplationi, che delle coſe diuine lor veniuano dal Cielo. Hora c'è vn gran monaſterio,che ſi chiama di s.Ambrogio *ad Nemus*, che forſi vi ſi fece l'anno 1447. ſotto d'Eug. IV.che lor diede l'habito de'Monaci,e regola di s.Agoſtino.

Quiui Paſcale II. fu eletto Pontefice. Ha bella tribuna di muſaico; e la cappella a man manca dell'altar maggiore ha pitture del Muſaccio.

Preſſo queſta chieſa ſono belli giardini di ſemplici, e d'agrumi.

Di S.Andrea in Portogallo. 25.

DI quà per ſalire a s. Pietro in Vincoli cominciaua vn vicolo,che ſcelerato dimandarono gli antichi Romani, perche Tullia deſideroſa di regnare, perſuaſe al marito di occidere il Rè Seruio ſuo proprio Padre, e vedendolo tardo, e timoroſo,mentre che il Rè ſtaua nella Piazza Romana,andò a ſolleuarli contra il popolo, in modo, che fuggendoſene il Rè verſo il ſuo palazzo, fu nel detto vicolo colto dalle ſpie di Tullia,& vccifo, e di ſubito calando nella piazza gridò Rè il

ſuo

ſuo marito;poi ſalita in vn carro, per andare al poſſeſſo delle ſtanze reali,douendo paſſare per quel vicolo, doue giaceua il cadauero del morto padre, ſmarritoſi il conduttiero voleua per vn'altra parte ſpingere i caualli, quando ella più fiera d'vna tigre gli commandò, che vi paſſaſſe ſopra.

Fù nominata queſta contrada ad buſta Gallica da'Franceſi. Queſti,hauendo preſo Roma,qui s'accamparono per l'aſſedio del Campidoglio,& andãdo l'aſſedio pur troppo a lungo per la brauura de'Romani, che lo difendeuano, furono li Franceſi aſſediati da vna nimica peſte, che fece di loro infinita ſtrage, & acciò tanta quantità di cadaueri non tornaſſero a far più moleſta guerra a Roma, infettando con la puzza l'aria, fecero di eſſi molte cataſte, e lor diedero fuoco, e perche bruciato in Latino ſi dice vſto, e li Franceſi Galli, di quì fu queſto luogo detto buſtagallica. Il volgo poi corrompendo queſta parola,cominciò a nominarlo Portogallo, e così ritiene hoggidì il nome queſta chieſa di s. Andrea in Portogallo.

Della prima fondatione altro non habbiamo, ſe non che di parochia fatto benefitio ſemplice lo daua il Titolare di s.Pietro in Vincoli; ma l'anno 1607. fu la chieſa conceſſa a' Ragattieri, e Rappezzatori, che inſieme s'accordarono di fare vna Confraternità ſotto il titolo,& inuocatione di s.Bernardino da Siena, eſſendo loro a queſto fine toccata in ſorte di molte,che imbuſſolarono.

All'incontro di queſta chieſa ſono gli horti dell'Eminen. Card.Pio vaghi sì per la varietà de'ſemplici, e de gli agrumi, come anco famoſa l'habitatione per li ſoffitti d'oro, e per la bellezza delle pitture.

Il diſegno del Giardino è ſtato finito dal Vanſantio, ma già fu incominciato da Iacomo del Duca Siciliano, il quale anco fece il giardino de'Matthei nel monte Celio; & il giardino de gli Strozzi a monte Maro.

Di S.Pantaleo. 26.

QVeſta chieſa fu data l'anno 1607. a'Monaci di Grotta Ferrata,che viuono ſotto la regola di s.Baſilio,& hanno

origine dal B. Nilo, che circa il 976. nacque in Toscana di Calabria, ch'all'hora Magna Grecia si diceua, & era soggetta a gl'Imperadori dell'Oriente; e quiui anticamentente era il Tempio della Dea Tellure.

Di S. Maria de gli Angeli in via Alessandrina. 27.

TRe chiese di Roma trouiamo, che sono addimandate macello de'Martiri, cioè questa, s. Vito, e s. Saluatore presso del S. Vffitlo. In quella di s. Vito si conserua ancora la pietra, sopra di cui furono molti ammazzati. In s. Saluatore ve n'era vn'altra, che fu trasportata a s. Pietro in Vaticano. Onde è necessario dire, che qui fosse vn'altra pietra per lo stess'effetto, che da'Gentili fù detta scelerata, perche sopra quella erano martirizzati quelli, che negauano il culto de gl'Idoli da essi per grande impietà stimato. Così ad vna di quelle antiche porte di Roma detta Carmentale, vedemmo, che scelarata l'addimandarono, perche di là vscirono li Fabij, che furono vccisi a Baccano; & ad vna strada qui vicina detta Cipria, che in lingua Sabina all'hora significaua buon'augurio, le cangiarono il nome, chiamandola scelerata, per l'empietà di Tullia verso il suo padre, come nella passata chiesa raccontossi; e presso di s. Susanna c'era il campo scelerato, doue sepeliuano le vergini Vestali trouate in fallo, hora questa chiesa è stata concessa alli Theffitori.

Si chiama questa contrada li Pantani, così detta per la bassezza del sito, doue concorrendo molt'acque, e fermandouisi, restò per qualche tempo dishabitata, ma sotto Pio V. si cominciò con nuoue fabbriche, e belle strade a nobilitare.

Fù questa strada detta Alessandrina dal Card. Alessandrino nepote di Pio V. che l'adornò di molte case.

Le ruine a lato di detta chiesa sono della Basilica del foro di Nerua dedicata a Pallade.

E la vicina Torre è dell'antica fameglia Romana de' Signori Conti.

Di S. Vrbano. 28.

L'Anno del Signore 1264. vna Gentildonna Romana di casa Bianchi detta Giacoma, hauendo quì alcune case, ottenne da Vrbano IV. di farci vna chiesa con vn monasterio, perciò la dedicarono a s. Vrbano I. del quale si è detto qualche cosa a s.Cecilia, doue riposa il suo corpo.

Sotto che regola si fondasse questo Monasterio non si hà; disfatto poi il Monasterio, la chiesa fu vnita a quella di s. Lorenzo fuori delle mura. In quest'vltimi tempi il Card.Baronio con Fuluia Sforza, per dar compita perfettione all'opera delle Zitelle sperse, che si mantengono in s. Eufemia in numero di 400. e più, impetrarono da Clemente VIII. questo luogo, per farci vn monasterio sotto la regola di s.Chiara, & osseruanza delle Capuccine, doue fussero riceuute quelle Zitelle dl s.Eufemia, altrimente dette le Sperse, che fussero chiamate alla Religione, per instruttioni delle quali furono leuate alcune Madri dalle Cappuccine, con le quali, & altri vndici delle sudette Zitelle sperse fu dato principio a questo santo monasterio. Per le Zitelle poi, che non sono chiamate alla Religione, ma si vogliono maritare, sono dalli deputati di questa sant'opera assegnati scudi cento di dote.

Di S. Lorenzo, detto Lorenzuolo. 29.

IL volgo hà dato questo nome di s. Lorenzuolo a questa chiesa, perche tra tutte l'altre dedicate in Roma a s.Lorenzo, questa è la più piccola, e la più moderna, ha vn'altro sopranome più antico preso dal vicino luogo di Macel de' Corui. Nel che è da sapere, che in questa contrada, detta Macel de'Corui, mentre li Francesi teneuano assediata la Città di Roma, vn Francese di grandissima statura, hauendo sfidato vn Caualiero Romano, detto M.Valerio, venne a duello con esso, & ecco nell'azzuffarsi venne vn Coruo, e sopra l'elmo del Romano fermatosi, al menar dell'armi s'auuentaua al Francese, leuandoli la vista de'colpi con l'ali, e ferendogli la faccia con gli artigli, di modo, che non potendosi più di-

fendere, Valerio l'vccise, e con la vittoria riportò il nome di Coruino; e famoso per sempre restò questo luogo, doue occorse il fatto, e gli fu dirizzata vna statua con vn Coruo nella cima dell'elmo, e fu posta nella vicina piazza d'Augusto. E questa chiesa ha cura d'anime.

Dello Spirito Santo. 30.

DA vna Gentildonna Romana di casa Capranica, detta Petronilla, hebbe questa chiesa il suo principio l'anno 1432. Il Monasterio a quella congiunto è sotto la regola de' Canonici Regolari di s. Agostino, la chiesa fu ristorata sotto questa nuoua forma il 1582.

Due cose notabili habbiamo di questo sacro luogo. Vna è che il Card. Raffaello Riario detto di s. Giorgio, perche l'anno 1468. l'hebbe in titolo da *Sisto* IV. trouandosi poi sotto Leone X. in grandissimi trauagli, si raccommandò all'orationi di queste serue di *Dio*, & essendone liberato il 1513. tra i doni, che fece a questa chiesa, fu vn'imagine del Saluatore, che rappresenta la sua testa dipinta in tauola con pietà singolare. Dicono, ch'auanti il sacco di Roma pianse più volte, e li Padri della Pace, ch'all'hora haueuano cura di questo monasterio, ci venissero ad asciugar le lagrime con bambace: perciò gran zelo n'hanno queste Madri, e sempre la tengono dentro il monasterio.

Di S. Eufemia. 31.

TAnt'illustre martire è nella chiesa di Dio s. Eufemia, e tanto l'ha sempre stimata Roma, che oltre d'hauere delle sue reliquie in più chiese, volse hauer vna chiesa con vn monasterio a lei dedicata, che staua a piè del monte di s. Maria Maggiore, la quale mancãdo per la vecchiezza. Sisto V. vi tirò per lo mezzo vna strada, pigliandola dalla sudetta chiesa di s. Maria insino a quella di Loreto. E perche la memoria di s. Eufemia non mancasse in Roma, Clemente VIII. la rinouò in questa chiesa già dedicata a s. Bernardino, e la concesse alle Zitelle sperse.

Di

Di S. Maria in Campo Carleo. 32.

E' Parochia queſta chieſa; ſi penſa, che ſia cosi detta in Campo, perche ogni luogo aperto, ouero piazza, ſi ſoleua addimandar cãpo; è poi detta Carleo, forſi, o perche quì foſſe qualche palazzo di qualche vno de' Carlei; ouero detto Carlo: è vero, che ſi ſuol addomandare Spoglia Chriſti, e di queſto ne può eſſere ſtato cauſa, o perche ſopra la porta vi era vna Imagine dipinta del Saluatore N. Giesù Chriſto da Hebrei ſpogliata, la quale per precetto di Siſto V. fu leuata, acciò foſſe poſto in oblio tal detto, o perche in queſto luogo ſpogliaſſero quelli, che rappresẽtauano la Paſſione di N.S. nel Coliſeo, o perche quì foſſero fatti molti aſſaſſinamenti, o perche in queſta chieſa vna volta foſſe ſpogliato vna Imagine del Saluatore noſtro.

Quì all'incontro da vn lato ſtà il Sig. Caualier Franceſco Gualdo, che nel ſuo nobil Muſeo ha belliſſime coſe rare degne da vederſi, con gran ſpeſa raccolte.

Dell'Annuntiata di S. Baſilio. 33.

QVi doue è fabbricata queſta chieſa era il palazzo di Nerua Imperadore, il quale haueua auanti vna piazza tutta laſtricata di ottone, fin'hora reſta in piedi vn pezzo di mura altiſſimo, fatto di marmi, che per eſſere ſenza alcuna feneſtra, fa credere, che dal tetto pigliaſſe il lume.

Eſſendo ſtata queſta chieſa vna delle 20. Badie priuilegiate, andò queſta Badia in commenda co'l titolo di Priorato, e l'hebbe la ſacra Religione de' Caualieri di Malta, come di S. Chieſa benemeriti, e perch'eſſi non poteuano a ſomiglianza de' Monaci offitiare queſta chieſa Pio V. trasferendo loro la Badia, e'l Priorato, nell'anno 1566. diede la chieſa per la fabbrica d'vn Monaſterio di Monache Neofite, e perche l'anno 1562. Giulia Colonna haueua donata a' Neofiti vna caſa vicina alla loro habitatione, vi cominciarono il monaſterio delle Neofite ſotto il titolo dell'Annuntiata; ma vedendo, che per la ſtrettezza del ſito non baſtaua, l'vnirono a queſto,

ritenendo co'l primo lor titolo quest'altro più antico di s.Basilio.

Di S. Quirico. 34.

NOn fu tanto empio l'Imperatore Diocletiano,che qualche segno d'humanità non dimostrasse verso di s. Ciriaco, e compagni,dal quale essendo stata liberata vna figlia Artemia da spiriti offesa, gli donò vna casa presso delle sue Therme, doue per qualche tempo il seruo di Dio habitò, e doppo fu consacrata in chiesa co'l fonte del sacro Battesimo.

Il titolo di questa chiesa sotto Sisto IV. fu trasportato a questo della chiesa di s. Quirico.

Ma qual fosse il primo fondarore di questa chiesa, non si troua, solo potiamo credere si fabbricasse ad honore di questo santo fanciullo,quando a Roma furono portate delle sue reliquie,e di sua madre s.Giulitta.

Fù di stirpe regale nato in Iconio di Licaonia.Fu prima adornata dal Card. Alessandro de'Medici. Poi l'anno 1608. dal Rettore Bernardo Leparini da Norcia, aiutãdolo ancora i deuoti del Santo,a cui è dedicata. Trasportò la Tribuna là, doue prima s'entraua in chiesa per vno scuro passaggio, e dall'altro capo fece la facciata con bella vista,e proportione. E' collegiata, e c'è vna cõpagnia del Santissimo Sacramento confirmata da Gregorio XIII. l'anno del Giubileo 1575. Vestono sacchi bianchi, e nel petto portano dipinto vn calice con l'hostia sopra.

Vltimamente dal Santissimo Vrbano VIII. è stata la chiesa ristorata, e v'è questa inscrittione.

Ecclesiam DD. martyribus Quirico, & Iulittæ dicatam a Sisto IV. pene collabentem instauratam, denuo ruinam minantem in elegantiorem hanc formam restituit.
Vrbanus VIII.Pont.Max. ann.sal. 1630. Pontif.VII.

Di S.Saluatore di Suburra. 35.

COrrotto vocabolo è questo sopranome di Suburra, in vece di *Suburbia*, che in Latino sono i luoghi habitati fuori

fuori delle mura della Città, ma poi allargandosi la città, restò rinchiusa, reseruando però il nome di prima di Suburra. Cominciaua secondo alcuni dalla chiesa di s. Adriano, e finiua a quella di s. Agata, pigliando anch'ella questo sopranome.

Della prima fondatione di questa chiesa altro non habbiamo, se non vna nota, che l'anno 1342. le fu donata vna casa, onde si raccoglie, ch'è assai antica, poi essendouisi vnita vn'altra vicina parochia di s. Andrea, restò in obligo di celebrar'il giorno di questo s. Apostolo ancora.

Di S. Maria de' Monti. 36.

NOn solo de'Monti si dice questa chiesa, per essere nel Rione di questo nome, con molte altre, ch'andiamo visitando, ma insieme perche stà nel piano trà due monti Viminale, & Esquilino, doue stà la chiesa di s. Pietro in Vincoli.

Viuendo il serafico s. Francesco, qui era vn Monasterio di monache sotto la regola di s. Chiara; ma perche da' sudetti monti erano assai dominate, nè senza gran spesa d'alte mura si poteua impedire quella vista, poco doppo la morte di s. Francesco, che fu del 1226. lasciato questo luogo, andarono a s. Lorenzo in Panisperna.

Si che restando profanato vn luogo tale, auuẽne che poco rispetto si haueße ad vn'imagine della Beatiss. Vergine, che v'hebbero quelle Monache dipinta in vn muro, riempiendo quella stanza di fieno, & ella volendo, che si honoraße, come conueniua, cominciò l'anno 1579. a' 26. d'Aprile a risplendere con tanti miracoli, e gratie, che di limosine raccolte, non solo si fece vna sì bella chiesa, con sagristia, & altre commode stanze, ma sempre crescendo la diuotione de'popoli insino da paesi lontani, s'è mantenuto pur di limosine vn buon numero di Sacerdoti, & altri ministri, che la seruono, & vffitiano con gran decoro, e politezza. E' vnita alla compagnia de'Catecumeni, e delle steße limosine, che qui auanzano sono soccorsi i Catecumeni, a'quali da Gregorio XIII. fu la presente chiesa per vn tal fine vnita, & essendo stata questa compagnia liberale nella fabbrica, e culto di questa chiesa della

Madre

Madre di Dio, ella continuamente le ha corrispoſto con larghiſſime limoſine, e molti beni ſtabili. Il Popolo Romano ogni anno nel ſudetto giorno d'Aprile l'honora con l'offerta d'vn calice, e quattro torcie. La Natiuità è pittura del Mutiano, l'architettura della chieſa è di Giacomo della Porta; e dell'habitatione, come diremo, è di Gaſparo de' Vecchis.

L'Eminentiſſimo Card. Sant'Honofrio protettore di queſto ſanto luogo ha comprato vn ſito, e vi ha fatto vna bella fabbrica cõ la diligentiſſima aſſiſtenza di Monſ. Ill. Diomede Vareſi prelato di detto luogo, e vi ha ridotto il Collegio de' Neofiti, che era preſſo la Minerua, come già habbiamo detto; vi ha vnito anco la ſopradetta chieſa di s. Saluatore di Suburra, e v'è queſta inſcrittione.

Vrbani VIII. P. M. beneficentia opem ferente F. Antonius Barberinus tit. S. Onuphrij presb. Card. eiuſdem pontificis germanus M. Pœnitentiarius bibliothecarius S. R. E. & Cathecumenorum protector, vt alumni Collegij Neofitorum in Templo B. Mariæ ad montes a Greg. XIII. ipſius Collegij fundatore vniuerſæ Cathecumenorum familiæ attributo ſacris miniſterijs operam nauarent, eos ſimul incolentes huc tranſtulit, nouaſque ædes tum illis, tum cathecumenis mulieribus, viriſque ſeorſim, & clericorum rei diuinæ famulantium habitationi a fundamentis extruxit. an. ſal. MDCXXXV.

De' SS. Sergio, e Bacco. 37.

TRà la molte chieſe già collegiate, e diaconie de' Cardinali, che ſono preſſo la piazza Romana, come s. Adriano, s. Lorenzo, & i ss. Coſmo, e Damiano, vn'altra ſimile vi fu dedicata a i ss. Sergio, e Bacco, la quale mancãdo fu dirizzato vn'altare ad honor loro in s. Adriano. Hora v'è di più queſta chieſa vnita a quella di s. Maria Maggiore, & ha cura d'anime.

Di S. Saluatore alle trè Imagini. 38.

ERano già in queſta picciola chieſa, come differo alcuni, trè imagini tanto ſimili trà ſe, che per vederle molti ci veni-

veniuano. Et è da credere, che a rappresentare il misterio della Santissima Trinità fossero dipinte.

Pare, che maggiore fosse questa chiesa, e che se ne gettasse parte, per fare la salita alla seguente dis. Pietro in Vincoli: nè altro della presente ritrouiamo, se non ch'è vnita alla passata de'ss. Sergio, e Baccho.

Di S. Pietro in Vincoli. 39.

TRà i sette monti, che dentro le mura di Roma si rinchiusero, questo che è dell'Esquilie, auanza gli altri in lunghezza, e con picciole valli tramezzato viene a confinare con tutti gli altri monti, dall'Auentino in poi. Dall'Occidente tiene il Palatino, il Capitolino, il Quirinale, e'l Viminale, e dal Mezzo di ha il Celio.

Quanto a i ristori fatti a questa chiesa, trouiamo, che il primo fu di s. Pelagio, creato pontefice l'anno 555. e sotto l'altar maggiore pose i corpi de i sette fratelli, e martiri Maccabei, i quali erano prima in qualche altra chiesa di Roma, perche s. Leone I. dice, ch'erano visitati con molto concorso di popolo, auanti alla fondatione di questa chiesa. Celebrauasi la solennità di questi Santi insino al tempo de'ss. Dottori Gregorio Nazianzeno, Chrisostomo, Ambrogio, & Agostino li quali tutti hanno in varij sermoni predicato il marauiglioso lor martirio. Et i Christiani d'Antiochia, dice s. Agostino, lor fecero vna chiesa, e forsi che ci portarono i loro corpi da Gerosolima. Papa Giulio II. e ch'essendo Card. fu protettore de' Canonici Regolari di s. Saluatore, li fece venire a questa chiesa, dando loro per lo monasterio le stanze del Titolare; & anco doppo, che fu assunto l'anno 1503. al pontificato, non mancò di ristorare la chiesa, e voleua esserci sepolto in vn sepolchro fatto per mano di quell'eccellente scultore, e maestro di marauiglie Michel'Angelo Buonarota.

Con vna famosissima statua di Moisé da tutti ammirata, ma il corpo del pontefice non si leuò mai da s. Pietro in Vaticano. Le statue anco della vita attiua, e contemplatiua sono dell'istesso; ma le altre due son di Raffaelle da Montelupo. Oltre della statione, che il primo lunedì della Quaresima vi pose papa Gregorio il grande, vi concorre anche molto popolo dal 1. d'Agosto per otto giorni: s'era questa diuotione inco-

incominciata da principio per quel miracolo delle catene vnite in vna. Vi si fa parimente la festa di s. Sebastiano.

In questa chiesa è sepolto Antonio Pollaiolo, il quale in s. Pietro Vaticano fece i sepolcri di Bronzo di Sisto IV. e d'Innocentio VIII.

La facciata del palazzo è pittura di Polidoro. E dietro la chiesa erano il palazzo, e le Therme superbissime di Tito Imperatore.

Di S. Francesco di Paola. 40.

DOn Giouanni Pizzullo Sacerdote natiuo della Terra della Regina in Calabria citra, Cittadino Romano nell'anno 1623. donò il palazzo, che fù de' Duchi Cesarini nelli Monti alla piazza di s. Pietro in Vincola insieme con li giardini, & altri luoghi contigui, conforme egli stesso l'haueua comprato da detti Signori, alli Padri di s. Francesco di Paola della detta Prouincia di Calabria citra, li quali hanno subito constituito il detto Palazzo in Collegio, dimorandoui al presente molti studenti di Theologia, & officiando per hora vna picciola chiesa frà detto palazzo, & il loro giardino con animo, quanto prima di fabbricare vna chiesa sotto titolo di s. Francesco di Paola, conforme la mente del testatore, e forse meglio, per ridurci la parocchia di ss. Sergio, e Bacco, della quale sono li detti Padri padroni, & hanno autorità dalla fel. mem. di Greg. XV. di trasferirui detta parochia.

Di S. Maria della Purificatione. 41.

OPera santissima fù questa di Mario Ferro Orsino nobile Romano, che il 1589. qui da' fondamenti vi fece chiesa, e monasterio, e lo dotò di sufficiente entrata per vn determinato numero di Monache, le quali sotto la regola di s. Chiara viuessero libere d'ogni cura, e sollecitudine di prouedere a' loro bisogni, acciò perfettamente osseruassero il voto della pouertà.

Piacque al sudetto fondatore di consecrare questo luogo alla Purificatione dell'Immacolata Vergine, per essere egli

nato

nato in quel giorno. Oltre che già vi fù vna delle 20. Badie priuilegiate ſotto il titolo di s. Maria detta in Monaſterio, ma come andiamo vedendo, tutte queſte Badie ſono andate in commenda, non ſenza legitima cagione; e di queſta non reſtandoci altro, che il ſito dato a' Certoſini; eſſi poi hauendone vn miglior nelle Therme Diocletiane, venderono queſto al ſudetto Mario; & eſſendoſi compita la fabbrica l'anno Santo del 1600. v'entrarono alcune; e da s. Marta ci vennero due Monache, per hauer cura dell'altre; inſino c'haueſſero fatta la profeſſione.

Di S. Lucia in Silice. 42.

OLtre queſto ſopranome in Silice, ſi troua, che n'haueua vn'altro d'Orfea; & è così nominata trà l'antiche diaconie de' Cardinali; ma il titolo anticamente fu di s. Maria. Queſti ſopranomi vengono amendue da memorie antichiſſime, quello di Silice da vn laſtrico fatto sù queſta via con grandi ſelci, che vſauano gli antichi Romani.

Che poi habbia queſta chieſa, oltre al titolo di s. Maria quello di s. Lucia, non faccia marauiglia, poiche è ſtata vſanza de' fedeli, e paſſati, e moderni di porre più d'vn Titolo ad vna ſteſſa chieſa.

Quanto alla fondatione di queſta, trouandoſi trà quelle prime Diaconie de' Cardinali al tempo di s. Simmaco Papa, e fu del 500. moſtra eſſere di quelle, ch'al tempo di Conſtantino fece s. Silueſtro, e vi durò il titolo inſino a Siſto V. che vedendola più toſto ridotta alla forma d'vna ſtanza, che di chieſa, glie lo tolſe, come ad altre, per la ſteſſa cagione, trasferẽdolo altroue. Perciò queſte Monache ſotto la regola di s. Agoſtino la riſtorarono da fondamenti, e finita che fu, ſi conſacrò l'anno 1604. nella Domenica trà l'ottaua dell'Aſſunta.

Ma per l'antichità ſua, come ſi è detto, altri miglioramenti trouiamo fattici molto prima da gli ſteſſi Pontefici Romani, perche Honorio I. del 626. la rifece, in modo, che biſognò conſacrarla, com'egli pur fece, & Honorio III. del 1216. ordinò ad vn Cardinale Stefano, che la riſtoraſſe, & eſſendoci ſtati dodici Monaci, ſi riduſſero a due ſoli Cherici.

Da queſte Monache ſi ha, ch'auanti di loro l'haueuano i padri Certoſini, quando la laſciarono l'anno 1370. per andare a s. Croce in Geruſalemme; così piacendo ad Vrbano V. la cui Bolla mette Onofrio, nè vi ſi legge perche tal mutatione ſi faceſſe; ben di quà raccogliamo, che nel dett'anno ſi cangiò nel monaſterio delle preſenti monache.

Di S. Martino. 43.

SAn Damaſo ſcriue, che queſta chieſa fu edificata da Conſtantino Magno Imperatore, a richieſta di s. Silueſtro papa, appreſſo alle Therme Traiane: parte delle quali Therme ſecondo altri ſono quelle, che ſi chiamano Sette Sale; ſe ben'altri queſte ſtimano eſſer veramente parte di quelle di Tito.

Appreſſo queſta chieſa s. Silueſtro celebrò vn Concilio Romano di 275. Veſcoui, confortato a ciò fare da Coſtantino Magno, e da s. Elena ſua Madre.

Queſta ſteſſa chieſa fu di nuouo edificata da'fondamenti da Simmaco papa; circa l'anno del Signore 500. E fu dedicata prima a s. Martino Veſcouo, e poi a s. Martino papa, e martire. E vi ſi fa la feſta d'ambedue.

Con tali, e tanti teſori, hauend'egli arricchita queſta ſua chieſa, volſe ancora abbellirla, & adornarla con molti, e pretioſi doni, che nella vita di lui và minutamente raccontando Anaſtaſio, & acciò foſſe ben tenuta, e cuſtodita, ci fece vn monaſterio, e lo diede a' Monaci; & è da credere, che foſſero di s. Benedetto.

S. Paſquale la diede a Monaci Greci, e perche papa Sergio non viſſe più di tre anni, la chieſa reſtò con la ſola Tribuna dipinta; onde il ſucceſſore di lui s. Leone il IV. le diede compimento. Quando i detti Monaci, ouero altri laſciaſſero queſta chieſa, non è certo, ſe non fu, quando l'anno 1244. il ſudetto Card. Capoccio diede a' Cherici ſecolari, che la teneuano, alcune entrate, & all'vltimo il 1559. fu data con la cura dell'anime a' padri Carmelitani.

Altri miglioramenti da varij Titolari di queſta chieſa vi ſi trouano fatti, come dal Card. Diomede Caraffa nipote di

Paolo IV. che vi fu ſepolto, e le fece ritornare la ſtatione, che inſieme con s. Silueſtro in campo Marzo haueua il giouedì doppo la quarta Domenica di Quareſima, e s. Carlo Borromeo vi fece il ſoffitto, & il Card. Gabriele Paleotto rifece la porta maggiore, & il choro; ma l'altare con marmi adornò Paolo Santacroce Romano; e vi ha pitture il Caual. Baglione.

Finalmente, l'anno 1598. eſſendoſi vnita la compagnia del Carmine, la quale era in s. Chriſogono, con quella del ss. Sacraméto della ſteſſa chieſa, vn'altra qui ſi fece l'anno ſanto del 1600. veſtendo ſacchi di color leonato con vna mozzetta bianca, e cinta di corame nero, pigliando il titolo di s. Maria del Carmine, & vn gran numero di perſone le diedero i loro nomi, e per hauere più commodità per congregarſi, fecero vn'Oratorio in forma di chieſa nel più habitato di queſto Rione, a piè di Monte cauallo verſo il palazzo de' Signori Bonelli.

Di S. Praſſede. 44.

IL Beato Paſtore fratello di s. Pio I. l'anno del Sig. 167. ſcriuendo la vita di s. Praſſede, dà a queſta chieſa il nome di titolo, che ſin'ad hoggi ritiene, con la cura dell'anime; Si tiene, che prima foſſe caſa della Santa, per eſſerui nel mezzo vn pozzo, doue gettaua il ſangue de' martiri, che in tre luoghi di Roma raccoglieua. Vno ſimile n'habbiamo in s. Maria de gli Angeli in ſtrada Aleſſandrina, vn'altro nella ſeguente chieſa di s. Vito, & il terzo in s. Saluatore del Terrione preſſo di s. Pietro nel Vaticano. Di più nell'entrare in queſta a man ſiniſtra della porta maggiore, ſi vede dirizzato nel muro vn lungo marmo, ſopra di cui s. Praſſede, per macerare il ſuo corpo, dormiua.

Miglioramenti hanno fatto a queſta chieſa ne i tempi noſtri due titolari di lei, l'vno è s. Carlo Borromeo, il quale mentre ſtaua in Roma, in altre ſtanze non voleua habitare, che in queſte auanti la chieſa, e per diuotione vi ſi conſerua vna tauola, e ſedia, di cui egli s'era ſeruito; ci è anco vna ſua mozzetta, e mitra, e nella chieſa vna cappella dedicata al ſuo nome.

Rife-

Rifece il portico auanti la chiesa con la sua facciata, e porta, rassetto, e ripolì d'ogn'intorno le naui, accommodò i gradi per salire all'altar maggiore, e lo rinchiuse trà cancelli di marmo, ornati con balaustri di metallo, ristorò i seggi attorno il choro, con le tauole antiche di marmo, che lo cingeuano. Fece il tabernacolo, doue stà il santissimo Sacramento nel mezzo di quattro colonne di porfido. Dall'vna, e l'altra parte dell'arco auanti della Tribuna, pose le statue delle due sante Sorelle Prassede, e Pudentiana, i cui corpi stanno sotto l'altare, come si vede; e poi, egli v'aggiunse due belli poggi cinti di balaustri, & in armarij fatti nel muro serrò molte reliquie de'Santi, acciò di la sù ne'debiti giorni commodamente si mostrassero al popolo, e le riueriße, come si deue.

L'altro Card. è Alessandro de'Medici, che fu poi Papa Leone XI. che in grandi e belli quadri, fece dipingere nel muro della naue di mezzo varij misterij della passione di N. S. nella cappella di s. Zenone stà vn pezzo della colonna, alla quale fu Nostro Signore flagellato.

Scriuendo Onofrio di questa chiesa dice, che già erano 400. anni, che la possedeuano i Monaci di Vall'ombrosa. s. Gio: Gualberto Fiorentino fu fondatore di quest'Ordine, e nel secolo di professione soldato, e perche secondo le cattiue leggi del mondo è dishonorato, chi de'suoi nemici non si vendica, egli incontrandosi vn venardi santo con vn suo nemico disarmato, che per la strettezza del luogo non poteua fuggire, se gli rese nelle mani, e per amor di quello, che per noi diede la vita, gli chiedeua la sua. Del che Giouanni tanto si commosse, che abbracciandolo perdonogli di cuore ogni riceuuta offesa.

Vi sono due mila, e trecento corpi ss. de'quali nulla si dice, ma perche non se ne perdesse la degna lor memoria, s. Carlo hauendo questo titolo fece intagliare il detto numero in due marmi, che sono alle soglie d'amendue le porte.

Nella cappella de gli Olgiati le bellissime pitture della volta sono del Caualier Gioseppe, & il quadro di Federico Zuccari; Il Christo flagellato alla cappella della colonna di Giulio Romano; e la chiesa intorno dipinta dal Ciampelli, Paris, & altri.

De'S.Vito, e Modesto. 45.

L'Arco presso questa chiesa, quantunque si dirizzasse a Galieno Imperatore, nondimeno per la vicinanza di essa chiesa ha preso nome di s.Vito.

Da Sisto IV. l'anno 1477. e nel 1566. stando per cadere, fu trasferita la cura d'anime, che haueua, a s.Prassede, restandoci l'antico titolo de'Cardinali Diaconi.

Vn'altra antica memoria di Roma quì si conserua, ma cangiata da Christiani in più honorato titolo. In due luoghi hebbero i Gentili piazze da vendere tutte le cose necessarie al viuere humano. Nel monte Celio vna, e quì l'altra, e la chiamauano co'l nome di Macello. Di Liuiano diedero a questo il nome, da vn ladrone così detto, che vi faceua macello d'huomini, in odio poi del nome Christiano la deputarono per farne vn macello de'ss. martiri; così trà i sudetti titoli de' Cardinali si troua nominata questa chiesa, e vi si conserua vna pietra, sopra della quale a molti per Christo fu tolta la vita. Quà ricorrono quelli, che da'cani arrabbiati sono morsicati; in Sicilia v'è vna terra, ch'è pur detta s.Vito, in honor di quel Santo, doue ricorrono quelli, che dallo stesso male sono tormentati. Quelle chiaui, che stanno attaccate alla cima del sudetto arco furono della Città di Tusculo; e quì furono appese in memoria della vittoria hauuta da'Romani, contro di quella città sotto Honorio V. l'anno 1191.

L'anno 1580. Sisto V. la concesse alla compagnia di s.Bernardo per farci vn Monasterio di monache; nelle Bolle per quest'effetto spedite si legge, ch'era del tutto abbandonata, nè pure i giorni di festa si apriua, nè c'era, chi vi dicesse messa, & ad instanza della detta compagnia fu consacrata l'anno stesso, che l'hebbe, ma la consacratione fu a'20. di Marzo: per la strettezza poi del sito si partirono le monache, andando a s.Susanna. E quà venne il procuratore dell'Ordine Cistertiense.

Qui congiunte son le vestigie del detto Arco trionfale assai semplice, dirizzato a Galieno Imperatore con questa inscrittione.

Galie-

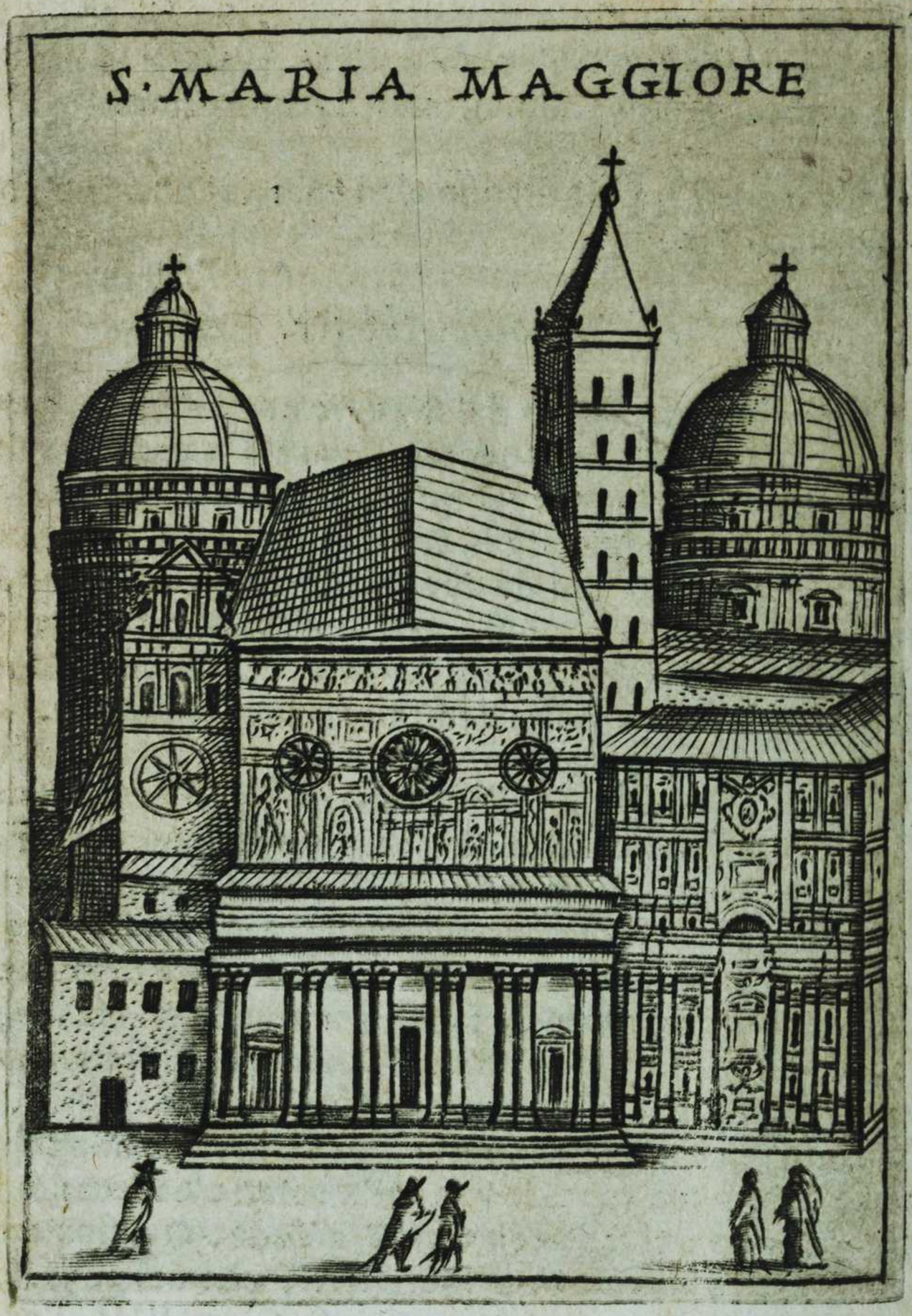
Galieno Clementissimo principi, cuius inuicta virtus sola pietate superata est, & Saloninæ sanctiss. Augustæ M. Aurelius Victor dedicatissimus Numini, maiestatiq; eorum.

Le chiaui quiui appese dicono altri esser del vinto Tuscolo, altri del vinto Tiuoli.

Di S. Antonio Abbate. 46.

S. Simplicio circa l'anno del Signore 467. dedicò questa chiesa, & appaiono ancora i segni trà la presente, e lo spedale. La fondatione, e fabbrica di questa chiesa, e dello spedale contiguo fu lasciata in testamento dal Card. Pietro Capocci, & esseguita poi da due Cardinali, cioè Otone Vescouo Tusculano, e Giouanni Caetano l'anno 1259. Il corpo però di esso Card. Capocci non stà in questa chiesa, ma in s. Maria Maggiore. La chiesa è tutta vagamente dipinta.

L'anno 1096. hebbe principio la Religione de' Padri detti di s. Antonio, che hoggidì possiedono questa chiesa. Li fondatori furono Gustone, e Girondo, padre, e figliuolo, nobilissimi natiui di quel luogo, doue si fondò la chiesa di s. Antonio. Questi essendo stati ad intercessione di s. Antonio liberati da grauissime, & incurabili infermità, in gratitudine del bene riceuuto diedero tutte le loro facoltà a quella chiesa, e poi consacrarono le proprie persone al seruitio, & hospitalità de' poueri pellegrini, che per diuotione andauano a visitarla. In questo santo essercitio furono seguitati da molti, e non presero nuouo habito, ma sopra le vesti de' secolari c'haueuano, aggiunsero il segno del santo, ch'è vn T grande. Quì finalmente si congrega l'vniuersità de' Mulattieri, che del 1437. cominciando in Roma fu poi riformata da Clem. VIII. l'anno 1596. e per mantenimento del buono loro gouerno hanno eletto presso di questa chiesa vn luogo, hauendo per auuocato particolare s. Antonio, & ogni anno lo riconoscono con la debita offerta, & il 1. di Maggio dotano alcune zitelle figlie di quelli, che sono dell'arte loro. Quì presso era la Torre di Mecenate, e la casa di Virgilio. Auanti questa chiesa è vna colõna in segno della ribenedittione di Henr. 4. Rè di Francia.



Di S. Maria Maggiore. 47.

ANdiamo tuttauia raggirandoci per queſto bel monte Eſquilino, e ricercando le ſue chieſe, trà le quali egli ha nella più alta parte, queſta della Vergine, che riſplende, come il Sole trà le ſtelle.

Doppo 300. anni in circa ſi compiacque la Beatiſſima Vergi-

Vergine della cima di questo monte, eleggendolo per sito d' vna sua chiesa, che volle fosse fabbricata alle spese di due ricchi maritati, e diuoti suoi. Il caso fu, come siegue: hauendola essi caldamente pregata, si degnasse manifestarli in che le piacesse, ch'impiegasser le ricchezze loro, in sogno li compiacque, coprendo alli 5 d'Agosto il sito di neue, & acciò non fosse tenuto vano il sogno, vn'altro simile n'hebbe s. Liberio Sommo Pontefice, il quale la mattina seguẽte ci venne co'l Clero di Roma a principiarla, e dal suo nome, Basilica di Liberio si disse, & anco s. Maria al Presepio, quando portato ci fu quello, doue ella ripose il suo nato Bambino, & all'vltimo, perche di tanti luoghi di Roma questo si grande elesse per se la Vergine, n'ha insin'hora il nome di s. Maria Maggiore.

Quindi è, che trà tante chiese già dedicate al suo nome in Roma, questa dal popolo sia tenuta in grand'honore, e diuotione, e gli stessi Pontefici non lasciaron mai, che per la vecchiezza patisse danno alcuno. Anzi s. Siluestro III. di natione Romano, creato Pontefice l'anno 432. non solo da' fondamenti la rifece, ma l'aggrandì sotto la forma, che la vediamo al presente, dirizzandola come vn trofeo contro l'heresia di Nestorio a quella, ch'egli non riconosceua madre di N. Sig. in quanto Dio. Di quà n'acquistò vn'altro sopranome questo sacro Tempio, lasciando quel primo di Liberio, e chiamandosi Basilica di s. Sisto.

Fù assai ristorata da Nicolò IV. e dal Card. Giacomo Colonna, all hora Arciprete circa l'anno 1288. e molto fauorito per le sue virtù da questo Pontefice; & amẽdue si veggono ritratti al naturale nella Tribuna sotto l'Assuntione della Madonna. Habitò Papa Nicolò IV. nel vicino palazzo del Patriarcato, essendo questa chiesa vna delle cinque Patriarcali; & in questo palazzo i Canonici ancora ci haueuano le stanze loro; ci fece anco molti miglioramenti Nicolò V. circa l'anno 1450. In questo Patriarcato, essendoui morto il detto Nicolò IV. elesse la sepoltura nella presente chiesa, in vn luogo tanto humile, che se ne perdeua la memoria, se nel rifarsi il choro, Sisto V. leuato non l'hauesse, e postolo in luce in vn canto dell'altar maggiore, doue gli fece vn grande, e bel sepolcro di marmo con la statua del Pontefice nella cima.

La chiesa intorno da diuersi è vagamente dipinta. Il pauimento, che interſiato vediamo con marmi di varij colori, fu opera ſotto papa Eugenio III. che fece il portico. Il Ciborio è dipinto da Paris Romano; E la Tribuna fu lauorata di muſaico da Giacomo Turitio, come anco fu fatta dall'iſteſſo quella di s. Gio: Laterano.

E' vna delle noue, delle ſette, e delle quattro chieſe; Et ha belle, e numeroſe reliquie, e la Conca di porfido dicono eſſer'il ſepolcro di quel Patritio, fondatore di detta chieſa.

Ha grandiſſime indulgenze, e v'è ſtatione molte volte l'anno.

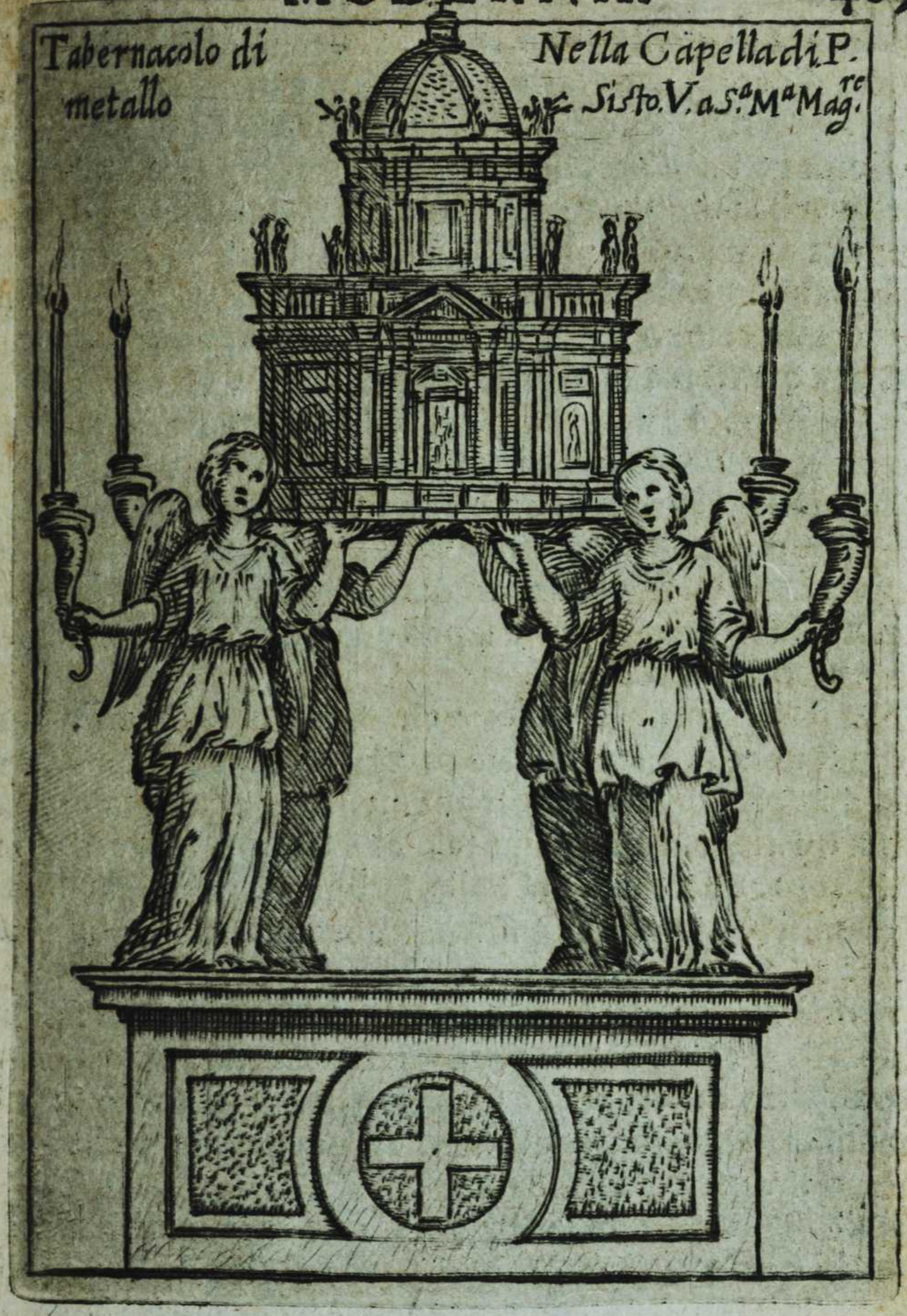
E queſta Patriarchale anco ha la Porta Santa.

Due Pontefici vltimamente l'hanno ſopra modo illuſtrata. Siſto V. e Paolo V. Creato, che fu Siſto V. Papa diede principio ad vna magnifica cappella, diſegno del Caualier Fontana, oue ſono belliſſime ſtatue del Valſoldo, e d'altri, & anco belle pitture, e vi fece all'entrare due cappelle, vna di s. Lucia, e l'altra di s. Girolamo. E vi poſe alcuni de'ſacri corpi de ss. Innocenti leuati dalla chieſa di s. Paolo fuori delle mura. Della traslatione loro da quelle parti, doue haueuano patito, habbiamo, che per diuotione andandoci s. Germano Veſcouo di Parigi l'anno 542. ne riportò molti, & in quell'anno regnando in Francia Chidelberto molto pio, e diuoto delle ſante reliquie, ſi può credere, che di queſti ſanti Innocenti ne faceſſe parte a' Romani Pontefici.

E vi è vn Tabernacolo di metallo, belliſſima opera di Lodouico del Duca Siciliano.

Tabernacolo di metallo

Nella Capella di P. Sisto. V. a S.ª Mª Mag.re



Nella cappella poi di Paolo di ſuperbiſſimi marmi lauorata, e di bronzi abbellita l'altar di mezzo è opera del Targoni; la cuppola pittura del Cigoli, l'hiſtoria, e Profeti in faccia del Caualier Gioſeppe; le vicine del Rheni, e poi del Baglioni, e d'altri; e le ſcolture del Franciofino, Mariani, Mochi, e d'altri: la ricca ſagriſtia è dipinta dal Paſſignani. E la cappella è dedicata a famoſa Imagine di Maria, che s. Luca dipinſe.

All'en.

All'entrare di queſta ſono, come a quella di Siſto V. due altre più piccole; di s. Carlo alla deſtra, e di s. Franceſca alla ſiniſtra, amendue canonizati da lui. Di quello ci è vna coſta; di queſta veſti. E perche il ſito di queſta gran fabbrica pigliò quello della ſacriſtia antica, auanti ſi cominciaſſe queſta cappella poſe i fondamenti d'vn'altra bella pur dipinta dal Paſſignani, con tante ſtanze, che raſſembra vn'altro gran palazzo, onde ci ſono per li Canonici alcuni appartamenti.

Quiui è la ſtatua di bronzo, di Papa Paolo V. opera di Paolo s. Quirico. Et il bel ſepolcro dell'Ambaſciador di Congo morto in Roma fatto fare dal felicis. Vrbano VIII. L'architettura delle Sagreſtie, come anco della cappella di Paolo V. è di Flaminio Pontio. V'hanno anco belle cappelle li Sig. Ceſis, e Sforzi, il qual diſegno dicono eſſer di Michel'Angelo. Vi ſono belli depoſiti, e v'è ſepolto il famoſiſſimo Platina, e'l dottiſſimo Card. Toledo.

Nel trattato, che delle ſette chieſe propoſe Onofrio, ſcriue di queſta, che in tutte le feſte principali della Madonna ci veniua il Papa a celebrare ſolennemente, hora ſi è ridotta la coſa a quella ſola dell'Aſſunta, che ſempre tenne il primo luogo, si per eſſere dipinta nella Tribuna, si per quel miracolo de'cerei, si per vna ſolenniſſima proceſſione, che in tal giorno ordinò s. Leone il quarto.

Vero è, che vn'altra proceſſione ſi fece di queſt'Imagine l'ano 1613. a' 27. di Gennaro per traſportarla dall'antico altare all'altro della nuoua cappella fattagli da Paolo V. e ſolenniſſima fù queſta traslatione. Di queſta Baſilica ha ſcritto a pieno l'Abbate Paolo de Angelis.

Nell'vſcir della chieſa alla man manca la reſuſcitatione di Lazzaro è del Mutiano, e fuori ſotto il Portico, che è architettura di Martin Lungi vecchio, vi ſi legge queſta inſcrittioni ſopra vn Pilo antico de'Chriſtiani.

Cardinali Antonio Barberino Archipresbytero. Arcam marmoream, quam Chriſtianorum pietas exculpit, laborante ſub Tyrannis Eccleſia, vt eſſet loci ſanctitate venerabilior, Franciſcus Gualdus Arimin. Eques s. Stephani è ſuis ædibus huc tranſtulit, & ornauit. 1632.

Nel-

Nell'anno 1613. Paolo V. in pochi mesi, e ne' più corti di tutto l'anno, & esposti a' mali tempi, come sono da Nouembre infino a mezzo Aprile, fece leuare vna delle maggiori Colonne, che hauesse Roma dalle ruine del Tempio della Pace, che sola in piede vi rimase, e doppo, che fu con ogni diligenza tutta ripolita, l'inalzarono sopra d'vn proportionato piedestallo auanti la porta maggiore di questa chiesa; e perche

la

la consacraua alla Regina del Cielo, ella risplende nella cima in vna statua di bronzo indorato,e stà con la faccia a quelli, che escono dalla porta maggiore,acciò da quest'alta parte del monte Esquilino mirasse,e benedicesse Roma; Et al piè della sudetta colonna scaturisce vna bella fontana d'acqua viua.

E perche si può quasi dire,che due siano le facciate di questa chiesa,vscendosi ancora per due gran porte, che stanno a i fianchi della Tribuna ad vn'altra maggior piazza, in amendue s'è fatto conoscere Sisto V. perche in quella dinanzi, oltre la strada, che vi aperse Gregorio XIII. egli altre due vn'aggiunse,vna và a s.Croce in Gerusalemme,e dal suo nome, che haueua auanti al Papato, Felice l'addimandò; l'altra conduce alla porta di s.Lorenzo; e trà queste due vie, altre due ancora vi sono,vna per andare a s.Bibiana, l'altra alla porta, che da questa chiesa n'ha preso il nome di Maggiore. Poi dietro la chiesa allargandosi la detta piazza v'aperse nella cima vna lunga via, la quale passando per mezzo il monte Quirinale finisce nel Pincio,doue stà la chiesa della santissima Trinità.

Nel mezzo di questa piazza dirizzò l'anno 1587. vn'obelisco per opera del Fontana, ch'era vn di quelli, che al suo Mausoleo vicino a s.Rocco pose Augusto.

Di S.Pudentiana. 48.

REgnando in Roma Seruio Tullio,accioche la nobiltà gli fosse più soggetta, la confinò trà questi due monti Viminale, e Quirinale, donde n'hebbe la valle il nome di via Patritia, e trà gli altri nobili, hebbe qui Pudente Senatore vn gran palazzo, & all'vsanze de' personaggi grandi ci erano congionte le Therme da lauarsi, che da'figliuoli suoi pigliãdo il nome di Nouato, e di Timoteo si dissero per hauerle o fatte,o migliorate, & abbellite. Di Pudente ancora erano due figlie s.Pudentiana,e s.Prassede,e la moglie (secondo Beda) si chiamaua Sabinella, e la madre di lui Priscilla, di cui fuori di porta Salara era vn cimiterio assai grande.

Bene auuenturata fameglia,a cui Dio concesse d'albergare nel

nel suo palazzo il primo Vicario di Christo s.Pietro, quando l'anno del Signore 44. venne a Roma.

Qui dunque pacificamente habitò s. Pietro dal secondo anno di Claudio Imperatore insino al nono, che sono sette anni,onde non solo conuertì a Christo la detta fameglia, ma altri ancora,e vi pose i fondamenti della chiesa, liberamente essercitando la podestà,che data gli haueua lo stesso Christo, perche di quà spedì varij personaggi in diuerse parti del Mondo a predicar l'Euãgelio. Da s.Pio I. fu edificato il luogo.

Quanto alli ristori fatti a questa chiesa trè si trouano. Vno da Papa Adriano,il primo. Il secondo è d'vn Benedetto, che l'hebbe in titolo da Papa Gregorio VII.che fu del 1075.

L'vltimo è de'nostri tempi, Henrico Caietano, il quale considerando,che staua in pericolo di cadere questa sua chiesa tanto antica,e degna,quant'ogni altra di Roma,per le cose già raccontate, da'fondamenti la rifece; & in particolare si compiacque d'arricchire, & abbellire la cappella di s.Pastore con lauori gentilissimi tanto in marmi di gran prezzo, e di variati colori, quanto in pitture fatte a pennello di musaico, & hauendoci eletta la sepoltura non così tosto finì la fabbrica, che da Dio n'hebbe la mercede, tirandolo a se l'anno 1599.L'altare ou'è la bella statua di s.Pietro,è priuilegiato.

Il gouerno di questa chiesa l'hebbero Cherici secolari insino al 1130. che Innocenzo II. la diede a' Canonici regolari di s.Maria del Reno in Bologna,& essendo mancati,si vnì alla passata chiesa di s.Maria Maggiore, doppo serui a i Penitẽtieri di quella chiesa, finalmente piacque a Sisto V. darla a'Monaci di s.Bernardo dell'Ordine Cistertiense, & in questi tempi furono in Francia ridotti all'antico rigore, e strettezza di vita, che osseruò quel gran seruo di Dio, Fr.Giouanni Berreria nel monasterio di s.Maria Foglienſe, detta così per essere l'Imagine sua dipinta trà le frondi d'vn'arbore, e benemeriti sono di tal luogo, perche oltre di mantenere con ogni politezza la chiesa, hanno fabbricato il monasterio assai grande.

Quanto alle reliquie ci sono delle vesti di s.Pietro, che per diuotione hauerà s.Pudente ritenute presso di se.

Et vn pozzo ripieno di sangue di tré mila Santi Martiri dalla Santa quiui raccolto.

Di S. Lorenzo in Fonte. 49.

ROma ne i ſuoi principij non hebbe per molti anni prigione alcuna, creſcendo poi la malitia, vna ſe ne fece appreſſo la piazza Romana, come ſi diſſe alla chieſa di s.Pietro in Carcere; e benche andando le coſe di male in peggio vi aggiungeſſero vn'altra, doue inſin'hora ſi dice s.Nicolò in Carcere; nondimeno ben toſto ella ſi conſacrò alla pietà. Di modo, che ſola reſtando la prima, ſeruiua per incarcerare gente di baſſa, e vil conditione, e quelli di maggiore ſtima ſi dauano in guardia a qualche Senatore,o Caualiere Romano. Così leggiamo,che fecero di molti nobili ſcoperti nella congiura di Catilina,de'quali parla in quell'iſtoria Saluſtio.

Queſta deuota chieſa per antica traditione confermata da vecchie ſcritture già carcere di detto Santo,ha nelle Domeniche di Maggio la medeſima Indulgenza,che è a s.Sebaſtiano fuori delle mura; & fu riſtorata fin da i fondamēti dall'Illuſtriſs.Sig. Card. Aluarez di Toledo dell'Ordine de'Predicatori,figlio di Federico Duca d'Alua, ne gli anni del Sig. 1545. Et è per eſſere con l'aiuto di Dio, e de'ſuoi Protettori maggiormente ornata, & ingrandita dalla Congregatione Vrbana,a cui la Santità di N.S. Papa Vrbano VIII. l'ha conceduta; come per Breue ſpedito alli 14. Giugno 1628. N'è Protettore l'Eminentiſs.Card.D.Antonio Barberino: e di queſta chieſa trattò a pieno il Sig. Fiorauante Martinelli.

Di S. Lorenzo in Paniſperna. 40.

HOra habbiamo ſalito il monte Viminale, vno de i ſette, che Roma fattaſi grande, rinchiuſe dentro le mura, e ſtendeuaſi per ſino a porta Pia, a cui parimente diede il nome di Viminale, da certi Vimini, che nacquero in queſta parte attorno d'alcuni altari dedicati a Gioue,onde a lui ancora aggiunſero queſt'altro nome di Viminale. Nel mezzo dell'Eſquilino,e del Quirinale ſtà queſto mōte,& inſieme ſi vniſcono alla detta porta. Erano quì aſſai più profonde le valli, che frà queſti due colli ſi trouano, auanti che Siſto V. l'inal-

zaſſe

zasse, per tirare vna diritta via da s. Maria Maggiore alla Trinità de'Monti. Era questo monte per la sua bella vista, massime in questa parte, doue finisce, ornato di belle, e ricche fabbriche, hauendoci oltre i detti altari le sue Therme Olimpiade, & il palazzo Decio Imperatore, de quali non ci è qui più segno alcuno, e qui il Santo fu posto sù la graticola.

Quanto a i ristori di questa chiesa, pare, ch'alcuni ve ne facesse Bonifacio VIII. per vna inscrittione, ch'è nella cappella sotto l'altar maggiore. Poi l'anno Santo del 1575. da'fondamenti la rifecero queste madri, e l'anno seguente a' 26 di Settembre fu consecrata. Il suo titolo è trà moderni, che a'Cardinali si danno; vi si celebra la stationе quadragesimale, il giouedì doppo la prima Domenica; e l'anno 1584. Suor Stefana Sauelli, quiui monaca, rinouò la degna memoria, che pur qui lasciò di se quella gran serua di Dio s. Brigitta Vedoua di Sueuia in fabbricare sopra la sacra tomba di lei vna bella cappella lauorata con oro, e stucchi.

Et in capo della chiesa v'è il martirio di s. Lorenzo a fresco vagamente dipinto: E questa fu vna delle 20. Babie di Roma.

Quì era il palazzo di Decio Imp. alla man manca le Therme di Nouato, in faccia quelle d'Olimpiade, & alla man diritta il lauacro d'Agrippina.

V. 531. è vi è sepolto il dotto Card. Sirleto.

Di S. Agata alla Suburra. 51.

NEl Rione de'Monti è vna chiesa antichissima dedicata a s. Agata, della quale fa mentione s. Gregorio Papa nel lib. 3. dell'Epistole, nell'epist. 19. chiamandola s. Agata, situata nella Suburra, che fu già vna spelonca della heretica prauità, come dice egli. Fu ridotta poi da esso s. Gregorio al culto del vero Dio, doppo che Roma fu liberata da'Gothi. Questa chiesa fu già antica Diaconia di Cardinali.

Questa chiesa ancora, come si legge, fu vna delle venti Badie priuilegiate, e forsi era de'Monaci Benedittini, infino al 1200. che fu data all'ordine de gli Humiliati, hauendolo sotto la stessa regola di s. Benedetto confirmato Innocenzo III. Hebbe il suo principio nella Germania il 1174. da molti Milanesi, che Federico I. detto Enobarbo, che vuol dire Barba-

Barbaroſſa, hauendo poi ſaccheggiata quella Città, menò con le mogli i figliuoli ſeco prigioni, con altri delle terre vicine da lui ſoggiogate. Doppo molt'anni infaſtiditi i prigionieri d'vn sì lungo bando, ſi riſolſero alcuni in buon numero di gettarſi a'piedi dell'Imperatore, chiedendogli miſericordia, e gratia di ritornare a i paeſi loro, & egli mouendoſi a compaſſione glie lo conceſſe, & eſſi per eſſer grati a Dio, & alla ſua Madre, ſe le conſecrarono con voto di perpetua caſtità, viuendo ſeparati dalle mogli loro.

Hora queſta chieſa de'Monaci di Monte Vergine, perche minacciaua ruina, è ſtata riſtaurata, e ſplendidamente abbellita a ſpeſe de gli Eminentiſs. Fratelli Franceſco, & Antonio Card. Barberini ambedue titolari l'vno doppo l'altro di detta chieſa; & a pieno ne ha trattato il Signor Fiorauante Martinelli.

Di S. Bernardino. 52.

L'Antica Badia, che trà le venti priuilegiate hebbe s. Lorenzo in Paniſperna, come iui ſi diſſe, fondò qui vno ſpedale per li poueri ſotto il titolo di s. Venere, in vece di s. Venerãda, e ſtaua dipinta in vn quadro, che dalle monache del ſudetto s. Lorenzo ſi conſerua dentro i loro chioſtri. Degna fu in Roma la memoria di s. Veneranda.

Erano prima queſte Monache del Terz'Ordine di s. Franceſco d'Aſſiſi, poi l'anno 1595. ſalirono al ſecondo, doue non ſolo ſi viue in commune con l'habito del Santo Padre, come nel terzo, ma ſi fa ſolenne profeſſione ſotto clauſura, e riceueſi il ſanto velo. Oltre la feſta di s. Bernardino celebrano ancora la Cõcettione della Madonna, di cui egli fù deuotiſſimo, maſſime per eſſere nato il giorno della ſanta Natiuità di lei, & in Siena ci è queſta particolar memoria in vna bella pittura della Vergine, ch'egli ſpeſſo viſitaua, chiamandola ſpoſa ſua.

Dal ſudetto Monaſterio ſi partirono i Monaci, & all'hora mancò anche lo ſpedale, e ridotta quella fabbrica ad vſo di habitatione de'particolari, fra'quali vna ve n'hebbe Quirino Garzonio nobile Romano, doue per qualche tempo alloggiò ſant'Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù, co'ſuoi

compa-

compagni;& alla fine la vendè,e vi fu fabbricata questa chiesa,e monasterio alle monache di s.Bernardino da Siena, che stauano,doue hora stanno le zitelle sperse; e questo cambio fecero le Monache di s.Bernardino, per essere nel primo sito troppo ristrette con quelle dello Spirito santo. Et hauendo s. Veneranda fatto per tanti anni venerabile questo luogo non conueniua,che seruisse ad altr'vso, che per culto diuino,e seruitio di persone religiose. E quì fu il Tépio antico di Siluano.

Di S. Domenico. 53.

Diede al mondo questo gran patriarca il 1170. la Città di Caleruega, diocesi d'Osma.

S.Domenico è monasterio di Monache dell'Ordine di s. Domenico, le quali prima stauano in s. Sisto. Questo monastero è situato in vn monte,detto Monte Magnanapoli. Quì c'è vna diuota Madonna di quelle,che dipinse s.Luca,la quale queste Monache,quando si partirono da s.Sisto,la portarono con loro. Qui è vna mano di s. Caterina da Siena di quest' Ordine, & altre reliquie. Si deue poi sapere, che questa parola Magnanapoli, che significa questo luogo quì intorno,è corrotta,e vuol dire Balnea Pauli, cioè Bagni di paolo, come vogliono alcuni, particolarmente il diligente pancirolo.

Quanto poi a queste sue Monache hebbero il principio loro nella chiesa di s.Maria di Trasteuere, e di là furono in propria persona, con vna loro miracolosa Imagine condotte da s.Domenico alla chiesa di s.Sisto, doue egli habitò per prima. Ma Pio V. considerando per vna parte, quanto patiuano per l'aere cattiuo in s.Sisto,e che in Roma non era chiesa alcuna dedicata a s.Domenico, si risolse a beneficio loro di fabbricare sù questa parte del monte Esquilino con la chiesa il monasterio,doue venendo dette Monache seco portarono la detta Imagine.

Ci era prima vn'altro piccolo monasterio di Monache tertiarie dello stesso ordine sotto l'inuocatione di s.Maria della Neue,che pur quì si celebra a'5. d'Agosto. Delle sue reliquie trà l'altre chiese di Roma, questa tiene della sua veste, e cilicio.

Finalmente l'anno 1611. essendosi questo monasterio riempito di molte nobili Romane, fecero al monasterio vna grande, e bella aggiunta, e nella chiesa accrebbero due altari.

Quì vicino erano le habitationi de gli antichi Cornelij, ed hora vi sono le antiche habitationi de' Sig. Conti con le loro Torri.

All'incontro è il nobile, e famoso giardino de gli Eccellentissimi Aldobrandini, nel quale trà le molte pitture antiche ve se ne conserua vna antichissima del tempo de' Romani.

Di S. Caterina di Siena à Monte Magnanapoli. 54.

QVesta chiesa co'l monasterio, che stà sotto la regola di s. Domenico è stata fabbricata a tempi nostri. Le monache però in picciol numero stauano prima in vn'altra chiesa di s. Caterina di Siena, doue ella finì i giorni suoi presso la chiesa di s. Maria della Minerua. Furono di là trasferite a questo luogo in effecutione della santa mente di Pio V. che voleua, che monasteri piccoli, come era questo, o s'ingrandissero, ouero le monache si trasferissero altroue in altri, a viuere con maggior numero. A questo dunque, con l'aiuto della Signora Portia de' Massimi, fu dato principio l'anno 1563. in circa, con fabbrica più ampla, per farci vna più copiosa raunanza di monache sotto buona disciplina, & osseruanza regolare, doue la detta Portia, morto il suo marito Gio: Battista Saluiati, si racchiuse anco essa l'anno 1575.

La Torre delle Militie fu fabbticata sù gli alberghi rouinati delle militie di Traiano.

Nel

Nel mezzo del Foro di Traiano Imperatore, fu eretta la presente Colonna dal Senato Romano in honore di detto Principe. In essa è rappresentato gran parte de' fatti egregij, che fece, e principalmente vi è scolpita la guerra di Dacia, in viua pietra. Dalla parte di dentro si ascende per vna scala a chiocciole, cento ottantacinque scalini, per li quali s'arriua alla sommità di detta Colonna, e vi sono anco quaranta

fineſtrelle, per far lume dalla parte di dentro. Fù fabbricata queſta Colonna, con architettura mirabile, e le ſue hiſtorie ſono d'eccellentiſſimi maeſtri. In cima a detta Colonna vi era vna palla d'oro, doue furno poſte le ceneri di Traiano. Hoggi vi è in cambio della palla, vna ſtatua di bronzo indorato di s. Pietro principe de gli Apoſtoli. Nella baſe ancor'hoggi ſi legge. S. P. Q. R. IMP. CAESARI DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANN AVG. GERM. DACIO PONTIF. MAXIMO TRIB. POTES. XVII. IMP. VI. PP. AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS MONS, ET LOCVS TANTIS OPERIBVS SIT EGESTVS.

Di S. Lucia de' Cucchieri. 55.

QVeſta chieſa è ſtata in queſto luogo verſo Macel de' Corui eretta nouamente dalla Compagnia de' Cucchieri, che già era in s. Lucia della Tinta. N'è PROTETTORE l'Emin. Card. Biſcia, il quale in PIAZZA Nicoſia, ou'egli habita, ha varia, e belliſſima libreria.

Di S. Maria di Loreto. 56.

L'Anno 1500. che fu del Giubileo ſotto d'Aleſſandro VI. i Fornari di Roma diedero principio ad vna Compagnia per quelli dell'arte loro, e deliberando fare vna chieſa, hebbero quì vna piccola, ch'eſſendo parochia, l'vnirono a quella di s. Quirico, e riſeruarono vna diuota Imagine della Madonna, per traſportarla sù l'altar maggiore della nuoua, che da' fondamenti cominciarono l'anno 1507. ſotto il titolo di s. Maria di Loreto.

Piccol ſito pigliarono sù'l piano; ma inalzandola, come i Tempij de gli antichi Romani ſotto forma ritonda con vna bella cuppola in cima è riuſcita al pari di molte chieſe di Roma coperta di piombo, & è fatta con molta vaghezza. Ma non ſolamente di belliſſimo diſegno è queſta chieſa nella cuppola, ma in tutta la ſua fabbrica, hauendoci conſumato cinquantamila ſcudi nello ſpatio di 53. anni, e tutti raccolti di limoſine, trà le quali di molto rilieuo fu quella di Gio: Domenico

menico Martini Reggiano, che vi lasciò noue mila scudi, acciò si finisse, come si fece l'anno 1580. La consacratione però fu il 1534. alli 8. di Febraro.

Et acciò vna si bella chiesa fosse ben mantenuta, ci sono Preti, Cherici, Sacristani, & vn Confessore. Ci è di più vn' Organista co'l maestro di cappella per mantenerci la musica ne i giorni di festa, e ne'Sabbati la sera, per cantare la *Salue Regina*, & in quei di Quadragesima procurano, che vi siano sermoni fatti da predicatori di varie Religioni. Et essendo la principal festa di questa chiesa la Natiuità della Madonna, in tal giorno si maritano zitelle, e si libera vn prigione per la vita. L'habito della Compagnia è vn sacco bianco, e per insegna ha l'Imagine della Madonna di Loreto.

La cappella del presepio è opera di Federico Zuccaro. L'altar maggiore architettura d'Honorio Lunghi. La s. Agnese di marmo di Francesco Fiamengo; la s. Cecilia di Giuliano Finelli; le pitture del Caualier Gioseppe: e l'architettura della chiesa di Giacomo del Duca Siciliano.

Qui vicino ancora hanno fatto vno spedale per li poueri infermi dell'arte loro con 18. letti, che nell'estate si raddoppiano, & altri ancora d'ogni conditione possono entrare in questa Cõpagnia; quando alcun fratello s'inferma, lo visitano & aiutano in tutti li bisogni nelle case di ciascuno, e doppo morte li portano a sepellire; e v'han fatto nuouo Cimiterio.

Qui vicino è'l palazzo de'Sig. Bonelli, architettura del p. Domenico paganello.

Di S. Bernardo alla Colonna Traiana. 57.

HOra di tante superbe fabbriche, le quali fecero risplendere questa piazza, oltre la detta Colonna solo vi habbiamo due chiese, vna è di s. Maria di Loreto, l'altra è la presente di s. Bernardo, che fondò vn Sacerdote Romano detto Francesco Schiaui di Gio: Angelo Foschi; e l'anno 1318. sotto l'inuocatione di s. Bernardo, per hauerlo in diuotione, fece vna compagnia di Sacerdoti, e Laici, la quale fu poi approuata dal Vicario di papa Eugenio IV. l'anno 1440. E perche nella sua casa si fece la chiesa, deputarono per cimiterio l'

horto congiunto, ma solo da sepellirci quelli della compagnia sì huomini,come donne,e lor fù confermato questo priuilegio da Pio II. il 1459. nel quale diedero principio a questa chiesa; ma quanto alla sepoltura ciascuno si elegge quella, che più gli aggradisce.

Vogliono,che l'Imagine della Madonna sia di quelle, che s.Luca dipinse, e la scuoprono le feste solenni. Haueua questa Compagnia per suo proprio instituto di dare ogni Domenica pane a 40. fameglie pouere; ma giudicarono poi meglio a fare vn monasterio di monache,per vestirci quelle, che per la pouertà non possono entrare in altri, e per quest'effetto Sisto V. le diede la chiesa de'ss.Vito,e Modesto, con tutte le sue ragioni l'anno 1587. Vedendo poi,che per la strettezza del sito non si poteua fare cosa a proposito, le diede la chiesa di s. Susanna.

Qui incontro nelle muraglie vecchie del Foro hanno le loro habitationi li Sig. Alberini.

Di S. Maria del Carmine. 58.

HAuendo questa Confraternità cominciato nella chiesa di s.Martino de'Monti a congregarsi, come iui si disse, per esser de'Frati Carmelitani,vedendo che per la molta lontananza dall'habitato, vi era pericolo di mancare, quiui da fondamenti fecero vn'Oratorio in forma di chiesa,e fu consacrata nel giorno di s. Matthia Apostolo l'anno 1605. Con tutto ciò ogni quarta Domenica del mese vanno a s.Martino sudetto, per farci la processione.

Maritano zitelle nella propria festa della Madonna del Carmine, che si celebra nella Domenica più vicina a'16. di Luglio. Ma doppo molta diligenza vsata, non si è potuto ancora intendere la cagione di tale solennità in quel giorno, come ne anche dell'astinenza,che vsano di fare il Mercordì.

Di S. Siluestro à Monte cauallo. 59.

SIamo saliti sopra vn'altro de i sette monti di Roma,che di quà si stende verso porta Salara,e Quirinale si disse.

Vero

Vero è, che non si troua, quando si consacrasse questa chiesa a s. Siluestro, non essendoci più antica memoria, che del 1524. come dimostra vn'inscrittione sopra la porta; & era parochia, la quale poi fu vnita da Paolo IV. a quella de' ss. Apostoli l'anno 1555. e diede questa chiesa a i padri della sua Religione. Questi poi con l'aiuto di persone pie, & in particolare di Gregorio XIII. accrebbero la loro habitatione, rinouarono la chiesa, e di belle cappelle, pittnre, e soffitto dorato l'adornarono. Della cui fabbrica tanto si compiacque il detto pontefice Paolo IV. che vi habitò, e due volte vi fece Gonciſtoro. La pittura dell'Assunta è del Gaetano.

Capo, e fondatore di questi Cherici Regolari fu lo stesso Paolo IV. quando era Vescouo di Chieti, e Pietro Caraffa si disse, la cui fameglia è delle più nobili, che siano in Napoli; ma per amore della vita contemplatiua, rinontiando al Vescouato con alcuni compagni, vi diede principio l'anno 1524. e nel giorno della Natiuità della Madonna auanti l'altare di s. Pietro nelle grotte Vaticane fecero la professione de' trè soliti voti co'l titolo di Cherici Regolari; e l'approuò Clemente VII. Ritrouandosi poi in Venetia, non piacque a Dio, che D. Pietro Caraffa lungo tempo godesse la sua desiderata quiete, perche più volte con lettere chiamato a Roma da Paolo III. per li meriti, che in lui conosceua, lo fece Cardinale, e gli succesſe nel papato l'anno 1555.

Hora se bene le Religioni de' Cherici sono antichissime nella chiesa di Dio, nondimeno perche hora molte con varij instituti si veggono, questa ha il nome di Teatini, da Chieti, il cui Vescouato hebbe il suo fondatore.

Quiui è la sepoltura di Prospero Farinacci gran Giureconsulto.

E v'è'l lor Noui-
tiato.

Il giardino de' Sig. Bentiuogli fu prima de gli Eccellentiſs. Altemps, e poi de' Borgheſi; & ha belliſſimo palazzo, architettura di Flaminio Pontio, Gio: Vanſantio, Carlo Maderna, e Sergio Venturi; è fabbricato sù parte delle ruine delle Therme Coſtantiniane; ha rariſſime pitture di Guido Reni, e d'altri buoni maeſtri.

Di S. Vitale. 60.

QVesta è la valle, che se bene passa tra'l monte Viminale, e Quirinale, da questo però, e non da quello n'ha preso il suo nome.

Quanto poi a'ristori fatti a questa chiesa solo di due ci è memoria. Di Sisto IV. fu il primo, l'anno 1475. per essere del Giubileo; ma l'entrate, che date gli haueua s. Innocenzo papa, essendosi applicate altroue, restò abbandonata, e minacciando ruina Clemente VIII. l'anno 1595. l'vnì alla vicina di s. Andrea, doue i padri Gesuiti hanno il Nouitiato; e se bene le fu leuato il titolo, ch'era di Cardinale, ci restò però la stationе, che ci viene il Venerdì doppo la seconda Domenica di Quaresima.

L'altro ristoro dunque fu delli padri della Compagnia di Giesù, che la ridussero a bellissima proportione, e vaghezza, aiutandoli Isabella della Rouere principessa di Bissignano, la quale ad imitatione della prima fondatrice Vestina, cauando gran prezzo dalle sue gioie, aiutò ancora la fondatione del sudetto Nouitiato, & hora questa chiesa è de' padri Gesuiti; & è tutta vagamente dipinta.

In questa parte dicono anticamẽte fusse il Tempio di Quirino, doue fingono, che a Proculo appariste: e per molti gradini vi si saliua.

Di S. Dionigi Areopagita. 61.

DIscepolo fu questo grand'huomo in Atene dell'Apostolo s. Paolo, che predicando in quella Città, lo conuertì a Christo.

A questo sapientissimo seruo di Dio s. Dionigi Areopagita, & Apostolo della Francia, non leggiamo, che per l'addietro fosse in Roma dedicata alcuna chiesa, insino al 1619. che a farlo quì si mossero alcuni Frati Francesi della Santissima Trinità del Riscatto.

Di S. Maria della Sanità. 62.

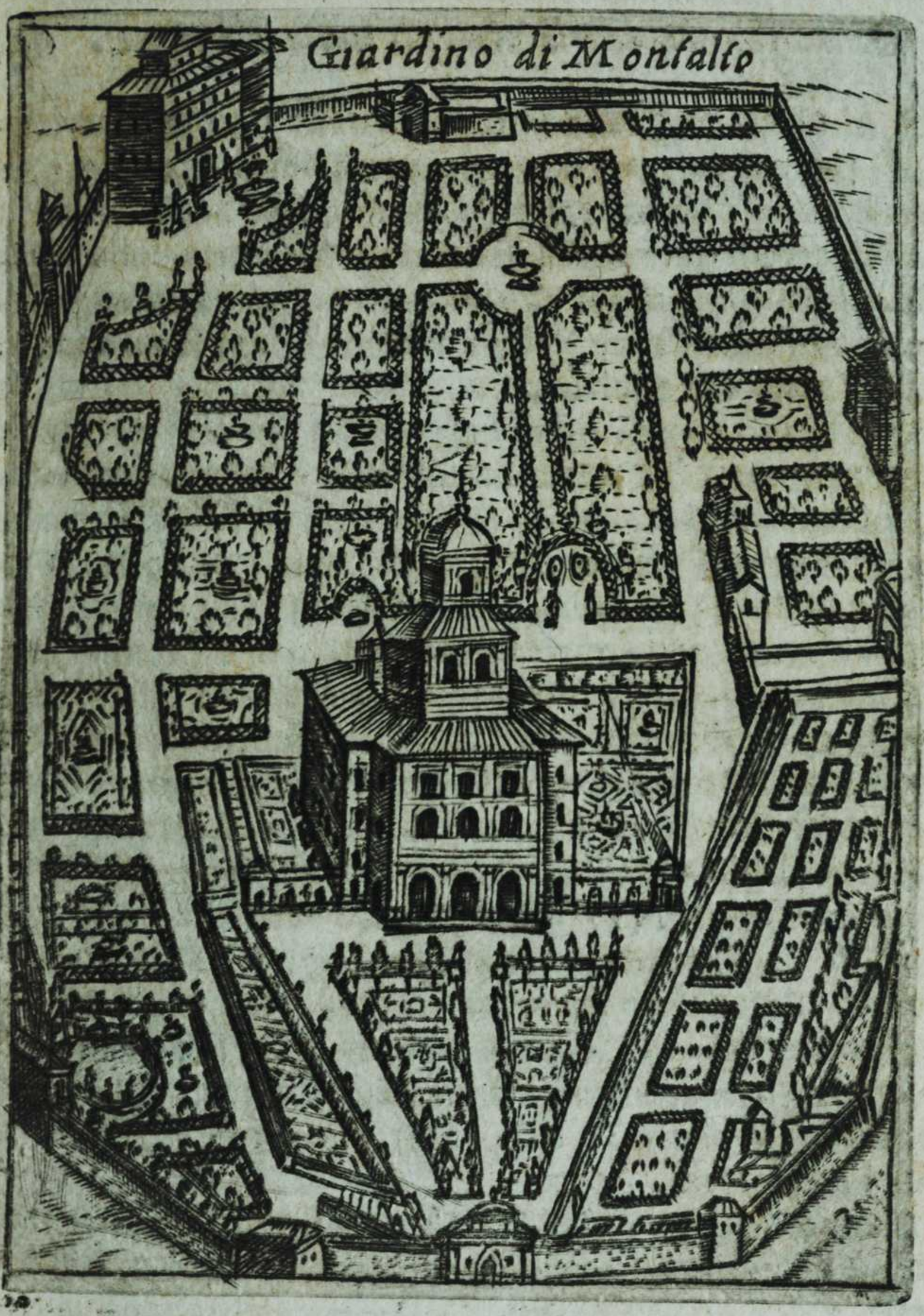
HAuendo per instituto proprio dato a' suoi religiosi Gio: di Dio la cura de gl'infermi, come vedemmo a s. Gio: Colauita, doue in vn lor grande, e bello spedale con molta carità, e politezza gli seruono, e considerando essi, quanto fiano pericolose le ricadute, deliberarono con l'aiuto di persone pie, fare vn'altro piccolo spedale per li conualescenti. L'anno dunque 1584. elessero questo luogo, che per l'altezza é di buon'aere.

La festa di questa chiesa si celebra a 5. d'Agosto.

Di S. Norberto. 63.

INcontro a s. Maria della Sanità nouamente è stato eretto vn'hospitio di Padri, i quali hanno fatta vna chiesa, che si chiama s. Norberto, e principiata buona habitatione, e vestono di bianco con berette da Preti. Sono dell'Ordine Premostratense, fondato l'anno 1120. sotto la regola di s. Agostino, approuato da Calisto Secondo, e da Honorio Secondo.

E nel 1626. vennero a Roma sotto il Pontificato del Santissimo Vrbano Ottauo.



A' lato poi è il Giardino de gli Eccellentiſs. Peretti, oue ſono a gara le vaghezze della verdura con le bellezze delle Fontane, e la magnificenza delle habitationi con l'eccellenza delle ſtatue; & è regia delitia di Principe Romano.

Di S. Maria de gli Angeli nelle Therme. 64.

DA' Greci pigliarono i Latini queſta parola, Therme, che poi dal volgo ſi è cangiata in Thermini, e gran parte vi ſi vede delle Therme fatte da Maſſimiano.

Laſciarono quì i Santi Chriſtiani memoria della lor ſanta fede, improntãdo in tal'vno de'mattoni, che lauorauano, il ſegno della ſanta Croce, de'quali ancor hoggi ſe ne vanno trouando ſpeſſo frà quelle ruine.

Tentarono due Conti di caſa Vrſina Nicolò. e Neapolione conſecrar queſte Therme in chieſa, e v'aſſegnarono entrata, accioche i padri Certoſini ci veniſſero ad habitare; ma non ſi puotè venire all'effetto, come ſi legge in vna Bolla d'Vrbano V. che fu del 1362. Di nuouo l'anno 1516. ſcoprendoſi a caſo in vn muro della chieſa di s. Angelo in Palermo l'imagine de i ſette Angeli, che ſi dimandano Aſſiſtenti alla Maeſtà Diuina, ſi moſſe il popolo ad hauerli in diuotione, e riuerenza, & eſſendo Rettore di quella chieſa vn buono, e letterato Sacerdote nominato Antonio di Duca, deſiderando egli, che in Roma s'abbracciaſſe la ſteſſa pietà verſo queſti grandi Aſſiſtenti, ci venne il 1527. ma trouando varie difficoltà, nè perdendoſi d'animo doppo 14. anni a' 7. di Settembre celebrando la Meſſa, gli parue di vedere, come in chiaro lume queſto luogo dedicato a i detti ſette Angeli, e communicando queſta ſua viſione a perſone di grado, quà venne a riconoſcere quello, che vide, e ſopra ſette colonne ſcriſſe con tinta roſſa i nomi loro.

L'anno dunque 1561. Pio IV. a' 5. d'Agoſto quà venne co'l ſacro Collegio de'Cardinali, e numeroſo popolo, e vi diſſe la meſſa, e dedicò le Therme a s. Maria, celebrandoſi in quel dì il miracolo della Neue, & anche a gli Angeli per le dette ragioni, e le diede il titolo di Cardinale, e vi poſe la ſtatione di Quareſima nel Sabbato auanti la quarta Domenica, come già era alla vicina chieſa di s. Suſanna, & obligò alla fabbrica di queſta, e del monaſterio i Certoſini, che da s. Croce in Geruſalemme quà fece venire, e non hanno mancato di farlo conforme al diſegno loro aſſai differente da gli altri Monaſterij

sterij;& il pontefice con tutto, che preuenuto dalla morte non potesse finire la chiesa,ci volse nondimeno esser sepolto, e Gregorio XIII. vi fece il pauimento, & ha bellissime pitture, e Sisto V. leuò l'occasione di profanarlo più, aprendoui dauanti vna gran piazza, e tirando per fianco vna lunga,e larga strada insino alla porta di s.Lorenzo.

Consecrando Pio IV. questa chiesa,trà l'altre reliquie de' ss. che vi portò,fu quella di s.Eulalia vergine,e martire. Due di questo nome n'hebbe la Spagna, & amendue furono vergini,e martiri nella persecutione di Diocletiano, e Massimiano sotto il presidente Daciano, e di amendue l'anime beate vscirono in forma di colomba da' corpi loro, ma in diuersi tempi,luoghi,e qualità di morte si nota la memoria d'esse nel Martirologio Romano,vna fu a' 12. di Feb.in Barcellona confitta in croce,l'altra a' 10.di Decembre in Emerita che abbruciò beuendo fuoco Di queste due quali siano qui le reliquie, non si può sapere. L'architettura è di Michel'Agnolo;e vi son sepolti i dottiss.Card.Parisio,& Alciati.S'esce poi fuor di Porta Pia, architettura anch'essa dell'istesso Michel'Angelo.

Di S. Agnese fuori di porta Pia. 65.

DA parēti Christiani nacque la gloriosa Agnese, la quale morta,che fu,vennero senza dar segno alcuno di dolore a pigliare il suo corpo,e qua lo portarono a sepellire.

Cosa poi mirabile da considerare,qui si rappresenta,come la disciplina religiosa trà donne vi si manteneste più di mille anni. Il che si proua prima da vna inscrittione in marmo del 1256. posta sopra il sepolcro d'vna B. Agnese Badessa di questo monasterio. Poi sotto Alessandro VI.e Giulio II.essendo l'Italia trauagliata dalle guerre, parue bene al detto Giulio,che fu del 1503. trasferirle di quà a s Lorenzo in Fonte.

Hora veniamo a i ristori. Il primo è d'Honorio I. eletto Pontefice l'anno 626. che tutta l'adornò, & insino al giorno d'hoggi vediamo nella Tribuna,ch'egli fece a mosaico,l'Imagine di s.Agnese. Di più sopra l'altare maggiore pose vn ciborio assai grande fatto di bronzo indorato, e forsi ch'allora leuò le teste delle ss.Agnese, e Costanza con altre reliquie loro diuise per altre chiese. L'anno poi 1616. Paolo V. rinouò

il

il detto ciborio con le colonne, che lo ſoſtengono,e la pretioſa ſtatua della Santa è di finiſſimo alabaſtro.

Altri miglioramenti leggiamo ancora,e d'Adriano il I. del 772.e del ſudetto Giulio II. ma in particolare non gli trouiamo ſcritti. Quelli dunque de'noſtri tempi ſon del Cardinale Aleſſandro de'Medici,che il 1600. volendo ſi poteſſe habitare il monaſterio quaſi disfatto, cominciò a riſtorarlo, fece piazza auanti la facciata,e per diritto ſentiere v'aperſe vna lunga ſtrada con vn ponte nel mezzo ſopra vn torrente d'acque,per vnirla con la via Salara. Cosi dietro la Tribuna paſſando la ſtrada maeſtra, l'allargò, e la tirò a filo, acciò ſi diſcopriſſe la porta della Città,donde a queſta chieſa venendoſi le ha dato il nome di s.Agneſe,& anco Pia ſi diſſe,perche da vn'altro ſito ve la traporto Pio IV. l'anno 1561.

Nella feſta di s.Agneſe, grande è il concorſo del Popolo a viſitare queſta chieſa;e dell'homilie, che fece s.Gregorio Papa ſopra gli Euangelij quì recitò l'vndecima,e duodecima & ogni anno ſi benedicono pur quì due biãchiſſimi agnelli, della cui lana ſi teſſono i pallij, che ſono ſtole, in varij luoghi ſegnate con croci, e ſopra la pianeta del Romano Pontefice ſi portano, quando ſolennemente celebra, e li manda alli Patriarchi,Arciueſcoui,& anco Veſcoui,acciò che ſiano auuiſati d'imitare quel ſupremo, e buon Paſtore, che ſopra le ſpalle ſue portò la ſmarrita pecorella. Queſta miſterioſa cerimonia è più antica di quello,che credono alcuni,perche leggiamo, che ſe l'eletto Papa non foſſe Veſcouo, comandò s. Marco Papa del 336. che'l Card. Oſtienſe, vno de'ſette Veſcoui aſſiſtente,lo conſacri Veſcouo, tenendo vno de'ſudetti pallij.

Di S.Coſtanza. 66.

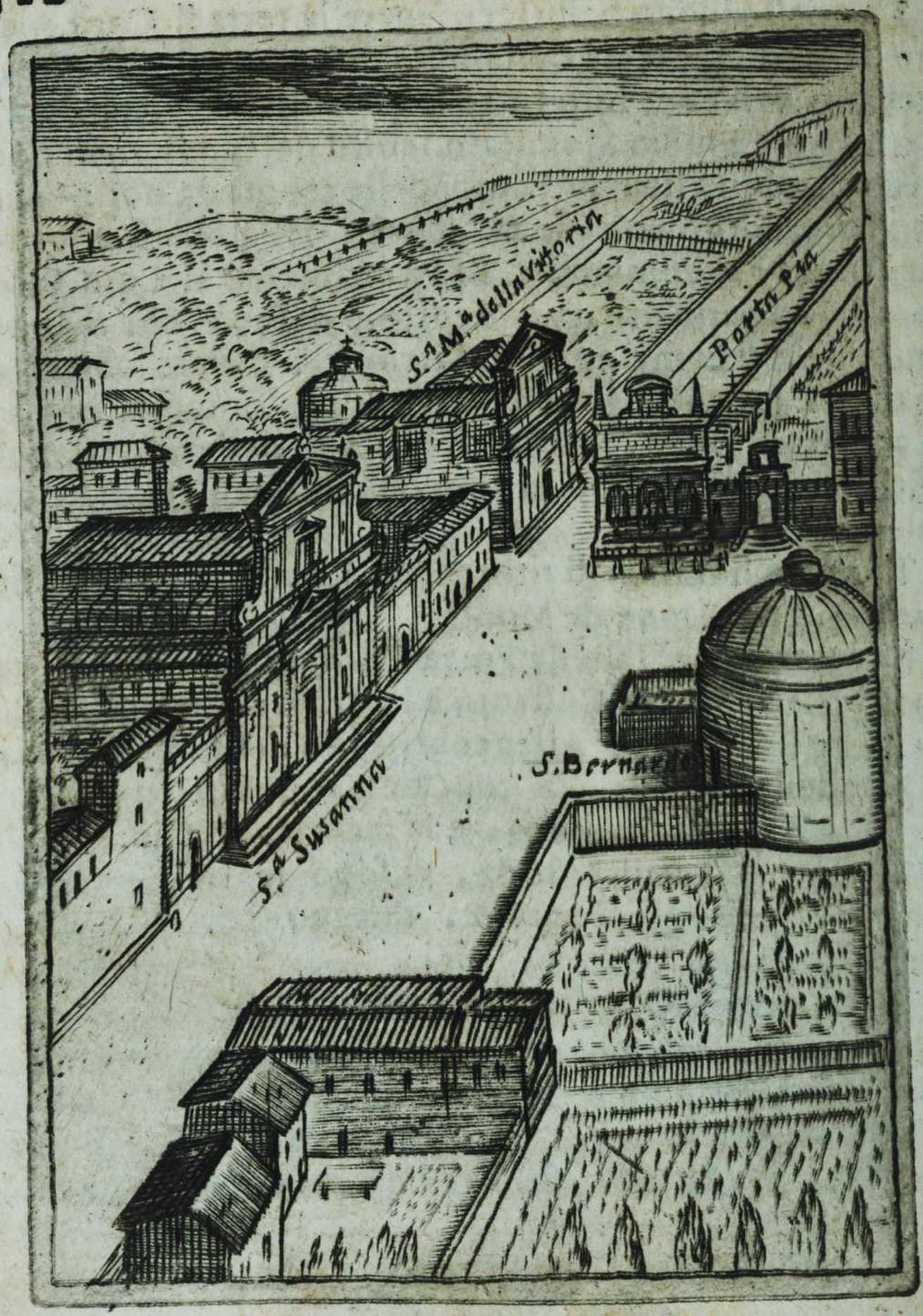
NOn hà l'antichità di Roma il più bel Tempio di queſto, ſe bene è ſuperato nella grandezza da quello della Ritonda. Vi reſta ancora vna naue, che ſopra colonne in giro di dentro lo circonda, e perche i Gentili lo dedicarono a Bacco, in molti luoghi della volta, che è ſopra la detta naue, ſi veggono l'antiche ſue pitture,che rappreſentano varij ſtromenti di vendemmie.

Da

Da questo luogo basso fece leuare la terra il Card. Alessandro de' Medici, e se da tanta humidità non era affogata, vedressimo nell'esser loro tutte le sue antiche pitture. Poi il Card. Paolo Emilio Sfondrato scostò dal sepolcro di porfido l'altare, doue stauano i corpi delle trè già da noi nominate Vergini, e lo tirò con esse nel mezzo della chiesa, e sotto miglior forma l'accommodò. Et vltimamente il Card. Fabritio Verallo l'hà tutta ornata di dentro, o di fuori, che reca bellissima vista, si come anco ha fatto nella passata chiesa di s. Agnese. E perche il giorno della felice lor morte non si troua ne i Martirologi, di tutte trè a' 25. di Febraro fanno gli vffitij i Padri di s. Pietro in Vincoli, de' quali ancora è questa chiesa di s. Costanza.

Tempo è horamai di ritornare a Roma, per metter fine a questo sì gran Rione de' Monti.

Ritornando per l'istessa Porta Pia, dentro Roma vi si vedono le belle Vigne de' Costanti, e l'altra già de gli Olgiati, hora de' Raimondi. All'incontro poi della Madonna della Vittoria, la cui chiesa è architettura di Carlo Maderna, e la facciata di Gio: Battista Soria, vi sono le tre Fontane, disegno del Caualier Domenico Fontana.



Fontana delle Therme.

SIsto V. Pontefice volendo aggiungere ornamento, e beneficio alla Città di Roma, e condurre vn grossissimo capo d'acqua dal fonte Agrippa, e doue la Città n'era più necessitosa, la posò primieramente alle Therme Diocletiane, & iui fatto ergere da'fondamenti vn bellissimo edificio di marmo

marmo in volta con trè archi. In quel di mezzo vi è vn Moisè di marmo bianco. Nel arco di man destra, e finistra vi sono due historie del Testamento vecchio di bellissimo marmo: Sotto a ciascheduno di esso posamento esce abondantissimo capo d'acqua, che cade dentro trè bellissimi vasi di pietra. E nel frontispitio vi sono l'infrascritte lettere: SIXTVS V. PONT. MAX. PICENVS AQVAM EX AGRO COLVMNAE VIA PRAENEST. SINISTRORSVM MVLTARVM COLLECTIONE VENARVM DVCTV SINVOSO A RECEPTACVLO. MILL XX. A CAPITE XXII. ADDVXIT FELICEMQ. DE NOMINE ANTE PONT. DIXIT. La fece anco condurre con gran spesa nel Monte Quirinale, nel Monte Pincio, e nel Campidoglio, e questa fù buona parte causa, che quei luoghi diuentassero habitabili, come Capo alle case, li Pantani, Strada Felice, & altri infiniti luoghi. I due Leoni di pietra nera stauano prima auanti la chiesa della Rotonda: il disegno è del Caualier Domenico Fontana.

Di S. Bernardo nelle Therme Diocletiane. 67.

DE i sette Torrioni, che hebbero le Therme fabbricate da Massimiano Imperatore per mano di tante migliara di Christiani, questo solo resta intiero fino all'anno 1598. nel qual'anno in vna bella chiesa l'accommodò Caterina Sforza Contessa di Santa Fiore, e la dedicò all'humile s. Bernardo.

Trà quelli, che conuerti a Christo s. Bernardo, la maggior parte abbracciarono vita religiosa in più di 100. monasterij, ch'egli fondò, & il primo fù in vna valle detta dell'Assentio, si per abondanza, che ci era di quest'herba; come anco per gli assassinamẽti, che vi si faceuano; ma poi rihebbe il nome di Chiaraualle illustrata dalla santità di tanti serui di Dio.

A così gran Santo consacrò la sudetta Contessa questa chiesa, per darla a' Monaci sotto la regola di lui riformati, come si disse a s. Pudentiana; e perciò diede anco buon principio alla fabbrica del monasterio, che poi con bei giardini hanno accommodato questi Padri; ma sopra tutto risplende la chiesa, dilettandosi molto della politezza: e nel choro stà il

corpo del B. Padre, che riformò queſt'Ordine Giouanni Berreria: & alla fine trà le chieſe, che'l Popolo Romano honora con l'offerta del Calice, vna è queſta nel giorno della ſua feſta.

Di S. Caio. 68.

LA nuoua chieſa di s. Caio Papa è ſtata fatta da'fondamenti dalla Santità di N. S. Vrbano VIII. vi ſono belliſſimi quadri, & è ſtata data alli Padri di s. Bernardo, e quì anticamente il s. Pontefice hebbe la ſua caſa, e chieſa, e v'è queſta inſcrittione.

Vrbanus VIII. Pont. Max. Domum in Vrbe s. Caij Papæ, & Martyris in Eccleſiam olim conſecratam, ac in titulum erectam, ſacraque ſtatione celebrem vetuſtate collapſam a fundamentis excitauit, illatiſque eiuſdem s. Caij reliquijs, titulum, ac ſtationem reſtituit. An. ſal. 1631. Pontif. IX.

Di S. Maria Annuntiata de' Frati Seruiti. 69.

NVoua dedicatione d'vn ſacro, e religioſo albergo qui ſi fece l'anno 1617. per li Padri Romiti, che Serui di Santa Maria ſi dicono.

Non fanno queſti Romiti ordine diſtinto; ma tutti con quelli, che habitano dentro delle Città ne i Conuenti hanno per Superiore vn ſolo Generale, e quando i Romiti del monte Senario fanno la profeſſione, ci và il Priore della Nuntiata di Fiorenza a riceuerla, e s'egli non poteſſe, vi manda vn'altro, ouero dà licenza al Rettore dell'Eremo per lo ſteſs'effetto. Quì fecero i Romiti de'Serui, nel detto anno a'6. di Maggio la dedicatione d'vn'albergo, & Oratorio, dirizzandoui il ritratto della miracoloſa Annuntiata, che in Fiorenza i maggiori loro haueuano fatto dipingere, e da s. Marcello ci venne a benedirlo Frà Gregorio Alaſia da Sommaripa.

Queſt'hoſpitio fù fatto in particolare per li Romiti di Mõte Vergine appreſſo di Bracciano, il cui Romitaggio fondò l'anno 1615. D. Virginio Orſino, quaſi che ſi diſponeſſe con vna tale opera pia alla ſua vicina morte.

Que-

Questo luogo hora è stato dato alli padri delle Scuole pie, per fare il Nouitiato della loro Religione, & alla chiesa di s. Pantaleo si parlò del loro instituto. Et han cura del Collegio Nazareno.

Di S. Teresia. 70.

QVesto monasterio di s. Teresia fù fondato dalla Sig. Caterina Cesis figlia del Duca d'Acquasparte, e già moglie del Marchese della Rouere: è sotto l'instituto dell'Ordine riformato Carmelitano, e vi si viue con grand'essempio di bontà.

Di S. Carlo alle 4. Fontane. 71.

LA Cõgregatione de'Scalzi riformati in Ispagna della Trinità del riscatto, della cui origine si è detto a s. Tomaso presso la Nauicella, venendo a Roma, diede quà principio ad vna fabbrica l'anno 1612. & a'trè di Giugno il Cardinale Ottauio Bandino loro protettore vi celebrò la prima messa. Fù la riforma di quest'Ordine approuata l'anno 1599. da Clemente VIII. hauendo per l'addietro altri Romani Pontefici moderato quel primo rigore, che prese da principio. Oltre lo riscatto de' schiaui s'impiegano ancora in procurare la salute de'prossimi per via di prediche, e ministerij de'Sacramenti.

In questo sito, che da quattro lati di strade, oue sono quattro statue giacenti, che gettano acqua, di quattro Fontane si nomina, fù posta la fabbrica di questa chiesa. ma hor'è sotto la Santità di Pàpa Vrbano VIII. nuouamente edificata da fondamenti. L'architettura è di Francesco Borromini Milanese. Hà figura ouata, & è di colonne adorna; e con degna inuentione hà anche sotto, per orarui più deuotamente, vn'altra chiesa sotterranea; e cõ disegno dell'istesso Borromini vi è anco nuoua, e bella habitatione, dalla quale cõ altissima vista si scorge tutta Roma, le vicine Città, & anco la lontananza del Mare. Et hora n'è Ministro, e Procuratore generale il Padre Frà Giouanni della Nunciatione, Confessore dell'Eminentiss. Card. Francesco Barberino Vicecancelliero di Santa Chiesa.

Di S. Gioacchino, & Anna. 72.

AL nome di queſta glorioſa Santa in Roma ſono due altre chieſe dedicate. Così fecero i primi Chriſtiani, come in vna ſua Bolla afferma Papa Gregorio XIII. il quale cõmandò, che in tutta la chieſa ſi celebraſſe l'offitio doppio in honore di queſta Santa; e quantunque ſotto precetto non commandaſſe la feſta, nondimeno lo fece poi Gregorio XV. per quelli, che ſtanno in Roma.

Queſta preſente chieſa, e monaſterio fecero l'anno 1608. i Padri Scalzi Carmelitani: queſti ſtauano prima ſotto vno ſteſſo Generale con gli altri, che ſtanno a s. Paolo vicino a s. Suſanna, & a s. Maria della Scala. Ma poi per vn Breue Apoſtolico di Clemente VIII. furono ſeparati.

E queſta anco è per rinouarſi con diſegno del Marucelli. E vi riſiede il P. Procuratore Generale.

Di S. Andrea. 73.

L'Anno 1566. Gio: Andrea Croce Veſcouo di Tiuoli donò queſta chieſa co'l ſito congiunto al P. Franceſco Borgia Generale della Compagnia di Gieſù per il Nouitiato di queſta Prouincia di Roma, ma la chieſa fu da'fondamenti rifatta, e dotata dalla Ducheſſa D. Giouanna d'Aragona, e moglie d'Aſcanio Colonna.

Si cõſerua in queſta chieſa il corpo del B. Stanislao Coſtka nobiliſſimo Polacco, quale eſſendo al ſecolo quaſi condotto a morte da vna grauiſſima infermità, meritò eſſere viſitato dalla Beatiſſima Vergine co'l ſuo figliuolo in braccio. Fù da Clemente VIII. annouerato frà'Beati. La natione Polacca celebra con molta ſolennità la feſta in queſta chieſa nella prima Domenica ſuſſeguente alla feſta dell'Aſſunta, & hà ornato il ſuo ſepolcro molto riccamente, ma più aſſai vien'adornato da i voti de'fedeli.

Il fondatore di queſta ſanta Religione, hauendo a queſt'effetto compoſto vn libro intitolato Eſſercitij Spirituali, per queſto i ſuoi figliuoli tengono in queſta caſa del Nouitiato

came-

camere a posta per quelli, che vogliono attendere a questo santo essercitio, doue lungi da ogni pensiero terreno sono essercitati da quei Padri, & animati alla virtù, e diuotione.

I quadri dell'Altar maggiore, e dell'altare a man diritta sono di Durante Alberti.

Del Santiss. Sacramento delle Cappuccine. 74.

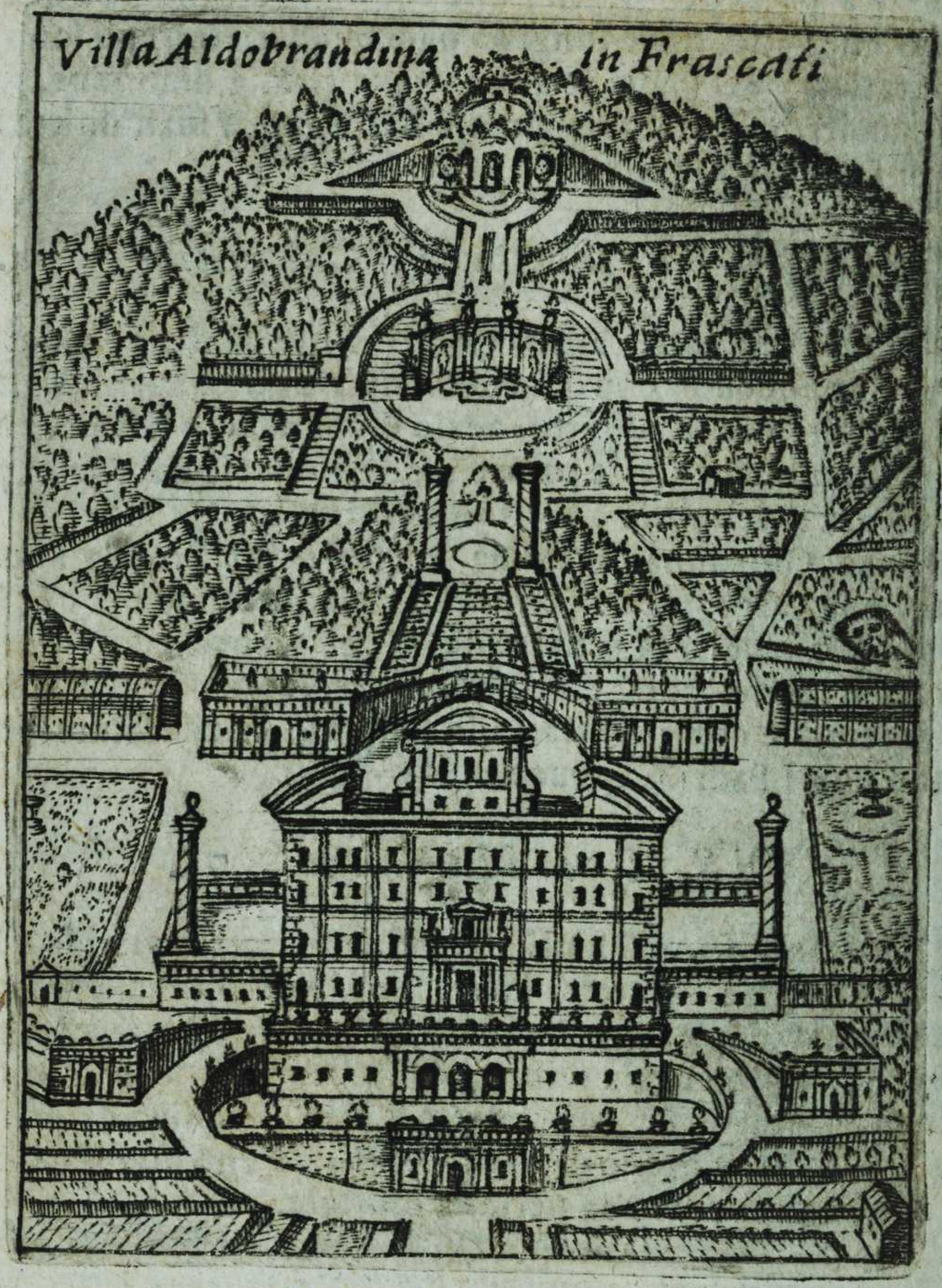
AD vna vita tanto aspra, quanto è quella delle Monache Cappuccine, che quì risiedono, non conueniua altro più proportionato oggetto, acciò si animassero alla perseueranza, con quel celeste pane, il quale discese dal Cielo, per dare forza a' deboli, & a tutti vita eterna.

Donna Giouanna Aragona lor donò questo sito l'anno 1575. e la Cõpagnia del Crocefisso mendicando per esse lor fabbricò la chiesa, & il monasterio, nè manca di far lo stesso per mantenerle, poiche da persona del Mondo non si lasciano vedere, nè con altri trattano per conto della salute loro, se non con i Padri Cappuccini.

Di S. Maria Maddalena. 75.

FInalmente siamo giunti al termine di questo grande, e lũgo Rione de' Monti: frà l'altre sue chiese fu quiui dedicata questa a s. Maddalena da Maddalena Orsini co'l monasterio il 1581. entrando essa la prima a far la professione sotto la regola di s. Domenico, ma con più stretta disciplina di qual si voglia altro Monasterio di quest'Ordine, poiche non si sogliono lasciar mai vedere da persona mortale.

IL FINE.



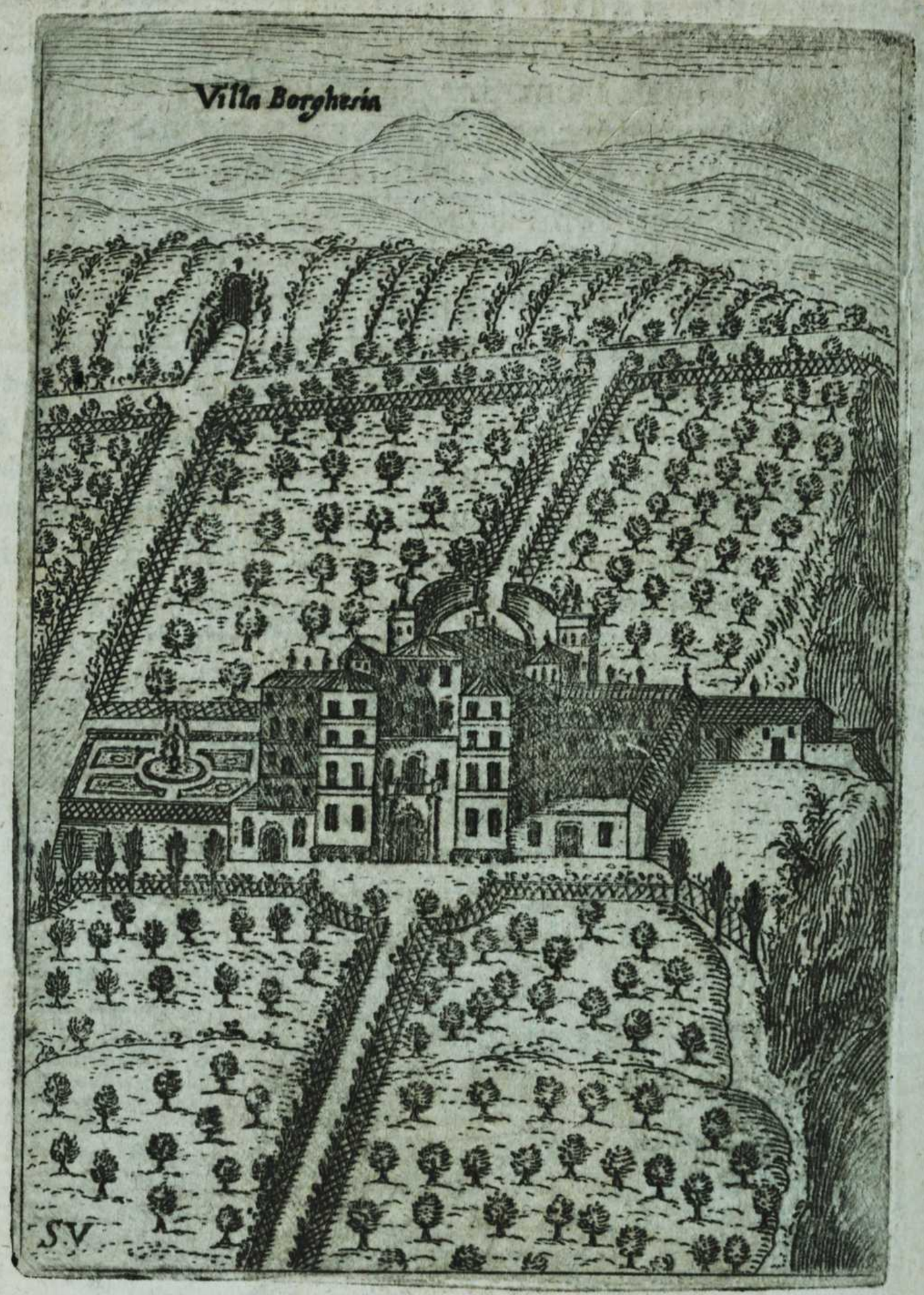
Villa Aldobrandina.

SOtto il feliciſſimo Pontificato di Papa Clemente VIII. fu dalla regia magnificenza di Pietro Card. Aldobrandini edificata queſta marauiglia delle delitie humane, che dalle ſue rare bellezze hebbe di Beluedere il nome. Nella ſua prima entrata hà alte ſpalliere, che conducono ad vna

vaghiſ-

vaghiſſimà fonte, la quale da'lati ha due belle ſalite, che in ſe ritorcendo portano ad vn nobil piano, doue è la famoſiſſima habitatione, la quale ha nel mezzo gran ſala, e da lati due commodiſſimi appartamenti, & è ricca, sì per marmi, e per pitture particolarmente del Caualier Gioſeppe d'Arpino, come per quadri, per abbigliamenti, e per ori. Poi trà varij giochi d'acque giungeſi a veder la caduta d'vn'acqua, o non sò ſe ſia fiume, che Algido ſi nomina, e formando vn bel theatro di fontane ha per ſpettatore lo ſtupore. Da vn'Atlante getta acqua tant'alto, che par, che fugga dalla viſta, e vi è vn Moſtro, che co'l ſuo ſtrepito fa sì gran ſuono, che toglie l'vdito. Quiui ſono vaghe le camere dell'organo, e delle Muſe, che per forza d'acque occulte fanno belliſſima armonia; e con gran piacere bagnano in più luoghi i circoſtanti; e ne'giardini fin gli alberi iſteſſi formano zampilli, e Fontane. Poi vi ſono infiuite delitie di verdure, e di frutti; onde con notabile ſtupore a ſe tira i nobili animi de'Principi più curioſi da gli eſtremi dell'Europa.

E queſta fù l'vltima architettura, che vſciſſe dal feliciſſimo ingegno di Giacomo della Porta.

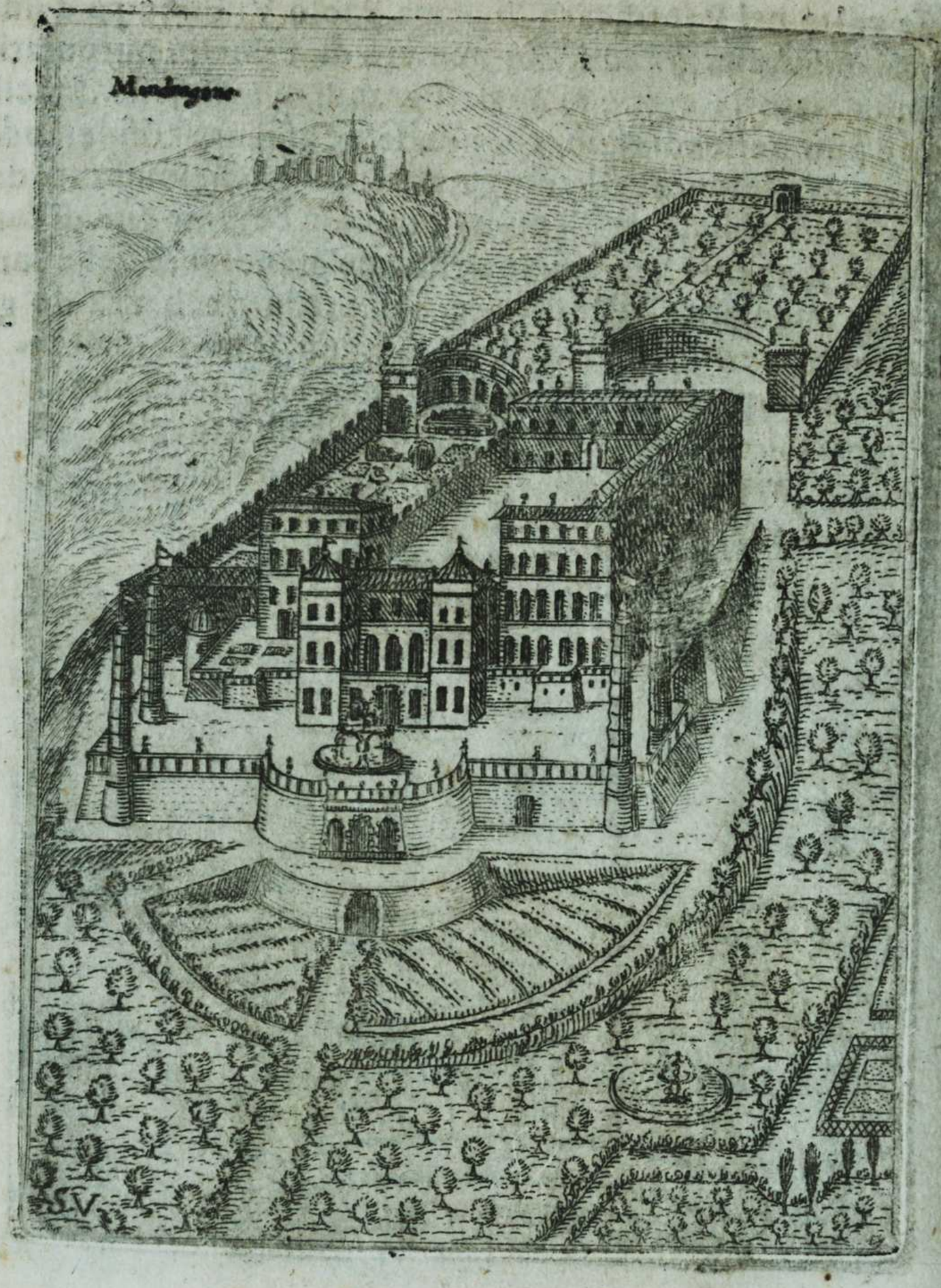


Villa Borgheſe.

LA Villa Borgheſe vicina, ma di ſito alquanto inferiore a quella di Mondragone, fù dal Card. Scipione Borgheſe notabilmente aggrandita per la ſua numeroſa corte, & arricchita di tante commodità, e di così varie delitie, che può eſſere inuidiata dalle più ſplendide vicine Ville. V'albergò

ſpeſſe

ſpeſſe volte nel Pontificato di Papa Paolo V. Principe d'immortal memoria, grandiſſiſſio numero di Principi purpurati, d'Ambaſciatori Regij, e di Prelati grandi, in guiſa, che difficilmente può perſuaderſelo, chi non ſe ne aſſicura cõſiderando la Villa di preſenza. Il compartimento giudicioſiſſimo del ſito, la diſtributione de gli appartaméti, la commodità di tutti i ſeruitij, ancorche baſſi, le delitie de' grandini, e delle fontane, la ſingolarità delle pitture, e ſtatue, la ricchezza de gli addobbamenti, benche ſingolariſſimi, ſono però communi in parte ad altre Ville principali; ma la conteſia, con che vi ſi trattano, e la libertà, che vi godono gli hoſpiti frequentiſſimi, o non trouano, o trouano molto raro il paragone.



Villa di Mondragone.

IL marauiglioſo edificio di Mondragone eſpoſto a i fiati de' venti più felici ſignoreggia dal ſuo ſublime ſito tutta la campagna di Roma, e le circonſtanti Ville. Soleua Gregorio XIII. Pontefice Maſſimo ſpeſſo ripararuiſi da i caldi eſtiui. Il Cardinale d'Altemps diede principio a tutta la ſuper-

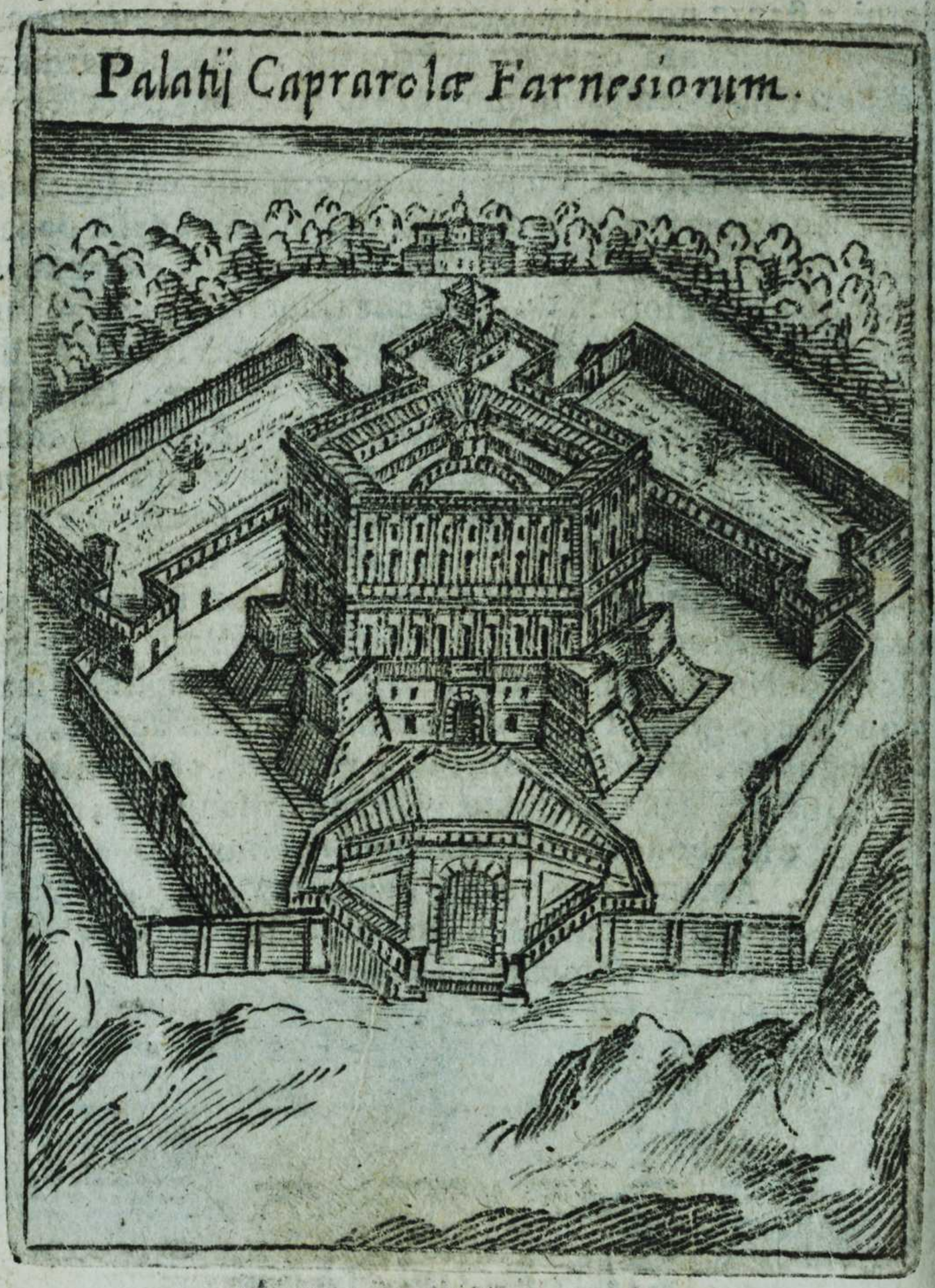
ſuperba machina, per riceuerui cosi grand'hoſpite. Il Card. Scipione Borgheſe con magnificenzæ regia le diede il compimento, aggiungendoui ſaloni, & appartamenti nobiliſſimi, Galeria longhiſſima, ampio theatro, loggia emula dell'antichità, cortili ſpatioſi, e grotta capaciſſima, con vigne, oliueti, arboreti, ſelue, e largo territorio intorno. Si che l'Italia non hà forſe Villa di maggior grandezza, e commodità. Gareggiano le pitture, le ſtatue, i baſſi rilieui, i giardini, le fontane, le ſete effigiate, e gli argenti, e gli ori, con la diſtintione, e vaghezza della fabbrica incomparabile, fauorito albergo de' Sommi Pontefici, e di Principi ſoprani. I teſori impiegateui dall'heroica magnanimità Borgheſe a guſto degli hoſpiti grandi di tutte le nationi, molto più, che de' propri Signori, recano cotal marauiglia, che l'occhio non può appagar'a pieno i riſguardanti, non che poſſa la penna adempire il curioſo deſiderio de' Lettori.

Giardino Eſtenſe.

IL palazzo,giardino,e Villa di Tiuoli fù fatta dall'Eminentiſſimo Card. Hippolito d'Eſte con ſpeſa preſſo ad vn milione. Per l'artificio,Fontane, ed altre ſue parti è marauigliosa. Il Palazzo fuori, e dentro hà gran ſtatue, & è ben compartito di camere in molto numero, e di ſale; hà letti ador-

adorni, e ſtanze nobiliſſimamente guarnite, da riceuer con regia magnificenza ogni gran Principe. Da'ſuoi Cardinali ſucceſſori è ſtato ſempre in miglior'vſo mutato, & accreſciuto. Hà belliſſimo giardino, oue trà coſe di marauiglia euui la fonte dell'Alicorno. Vn padiglione con quattro fontane, che verſan'acqua in forma di ſpecchio. Il gioco della palla, le fonti di Leda, di Tethi, di Eſculapio, d'Aretuſa, di Pandora, di Pomona, e di Flora. Vn viale, che trauerſa il giardino con acque ſotterranee, che di ſopra gettano acqua. Le fonti del Caual Pegaſo, di Bacco, la grotta di Venere. La fonte grande con li coloſſi della Sibilla, Eſculapio, & Aniene con le Ninfe, che verſan'acque. La grotta della Sibilla. Le fonti di Diana, di Pallade; e la bella Fontana, che rappreſenta Roma. La fonte d'Vccelli, che canta per via d'acqua; le fontane de'Draghi; e della Dea Narura, che per forza d'acqua ſuona vn'organo; e quella anco d'Antinoo. Varie peſchiere. Le fonti di Nettuno, di Venere, e de'Tritoni, laberinti, ſcale con baſe, e gradini, che all'improuiſo verſan'acqua, e bagnano. Varie cerchiate, e verdure, con fonti ruſtici, e pretioſiſſimo giardino di ſemplici; e le abondantiſſime acque del fiume Aniene ſono bella, e degna materia a così mirabili ſcherzi, & incomparabili vaghezze.

Palaz-



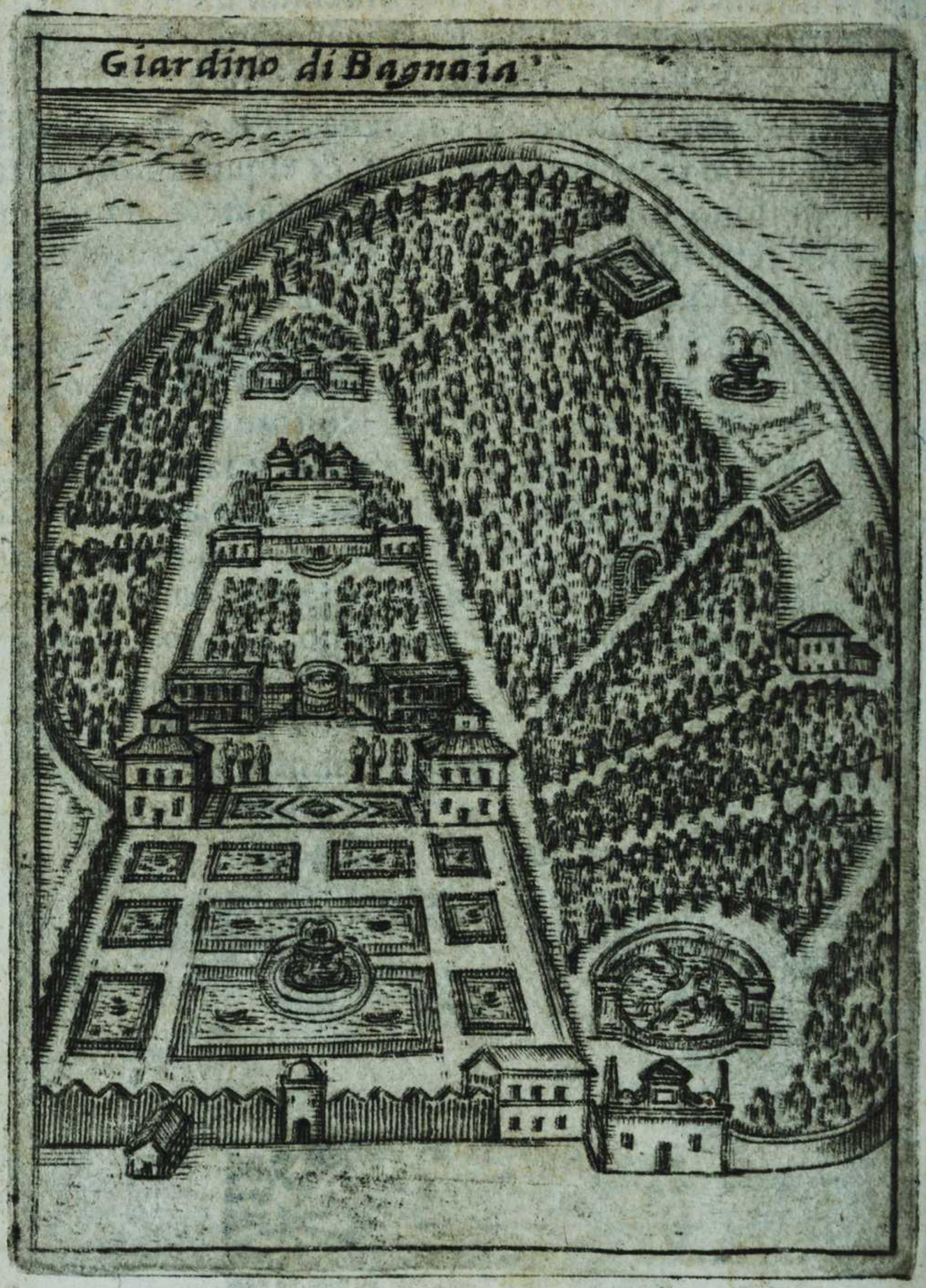
Palazzo di Caprarola.

IL Palazzo di Caprarola fù d'ordine dell'Eminentiſſimo Card. Aleſſandro Farneſe ſuperbiſſimamente edificato, e ne fù ingegnoſiſſimo architetto Giacomo Barotio da Vignola. La forma è ottangola, e pur'hà di dentro le ſtanze riquadrate, & il cortile rotondo. Entro bella porta poſta frà

ſtatue

ſtatue vi ſi ſaliſce per molti gradi rinchiuſi da baluaſtri. Sopra la porta principale della ſcala maggiore v'è vna fontana artificiale nella loggia. Hà più piani, e vi ſono appartamenti per l'Eſtate, e per l'Inuerno; cappella, ſale, e numeroſiſſime ſtanze, oue ſono regij appartamenti, & eſquiſitiſſime pitture; trà le quali ſono mirabili quelle della camera da dormirui dipinte eccellentiſſimamente da Taddeo Zuccaro con inuentioni poetiche ſuggeritegli dall' ingegnoſiſſimo Annibal Caro. Il ſuo cortile è ricinto di loggie, e con bella propoſitione adorno di colonne, e di ſtatue. Dalla parte poi di Ponente, e di Tramontana trà nobili ſcolture ſi aſcende al piano di due delitioſiſſimi giardini, ne' quali è la vaga fontana del Paſtore, e v'è dilettеuol boſchetto, come anche vi ſi ſcorgono altre belle fontane, nicchie con ſtatue, e ricoprimenti di piante d'alberi, che in forma di cuppole ombreggiano, e mantengono verde il fioritiſſimo terreno. E si mirabil'edificio a guiſa di regia fortezza è da gran baluardi fortificato, e da groſſe muraglia rinchiuſo; & è nobile, e degno teſtimonio della generoſa magnificenza de' Signori Farneſi.

Giar-



Giardino di Bagnaia.

QVesto mirabil edificio è composto d'horti, fonti, e selue, fatto fare con incomparabil'arte dall'Eminentissimo Card. Gio: Francesco Gambara, e sempre da gl'Eminentiss. successori è stato accresciuto di vaghezze, e di bellezze, e nulla si è perdonato alla spesa pur, che il tutto si concedesse

alla

alla magnificenza. Per bella porta s'entra nel Barco; poi arriuasi alla fonte delle piscine; a gli horticelli con le fonti; al Palazzuolo, e bellissimo Casino dalla magnificenza dell'Eminentiss. Card. Mont'Alto edificato; e nell'habitatione di questo Giardino trà le altre pitture vi sono alcune belle opere del Tassi. Poi vassi al fonte, ch'in mezzo a verdeggiante Theatro sorge; & a'portici di Venere, e di Nettuno. Indi al fonte delle Sirene; & a portici de'passeggi. Seguono in oltre le mirabili fonti della Catena, e del Corallo. Il boschetto de gli Abeti. Le stanze delle Muse, il Diluuio. L'Vccelliera co'l boschetto. La conserua dell'acque, la fontana della conserua. Li fonti del Dragone, di Bacco, dell'Anatre, e dell'Vnicorno. Le fontane delle Ghiande, e di Parnaso; e la conserua delle Neui. Quiui gli hospiti regiamente sono accolti; & è vago diporto, e publica delitia de'Signori, e de'Principi. Oue il tutto è sì bene ornato, che sdegna il paragone; & all'immensità della spesa felicemente corrisponde l'immortalità della Fama. Et hoggi con somme dimostrationi di vero Principe è dell'Eminentissimo Card. D. Antonio Barberini Camerlengo di Santa Chiesa, e Nepote del felicissimo Vrbano viij.

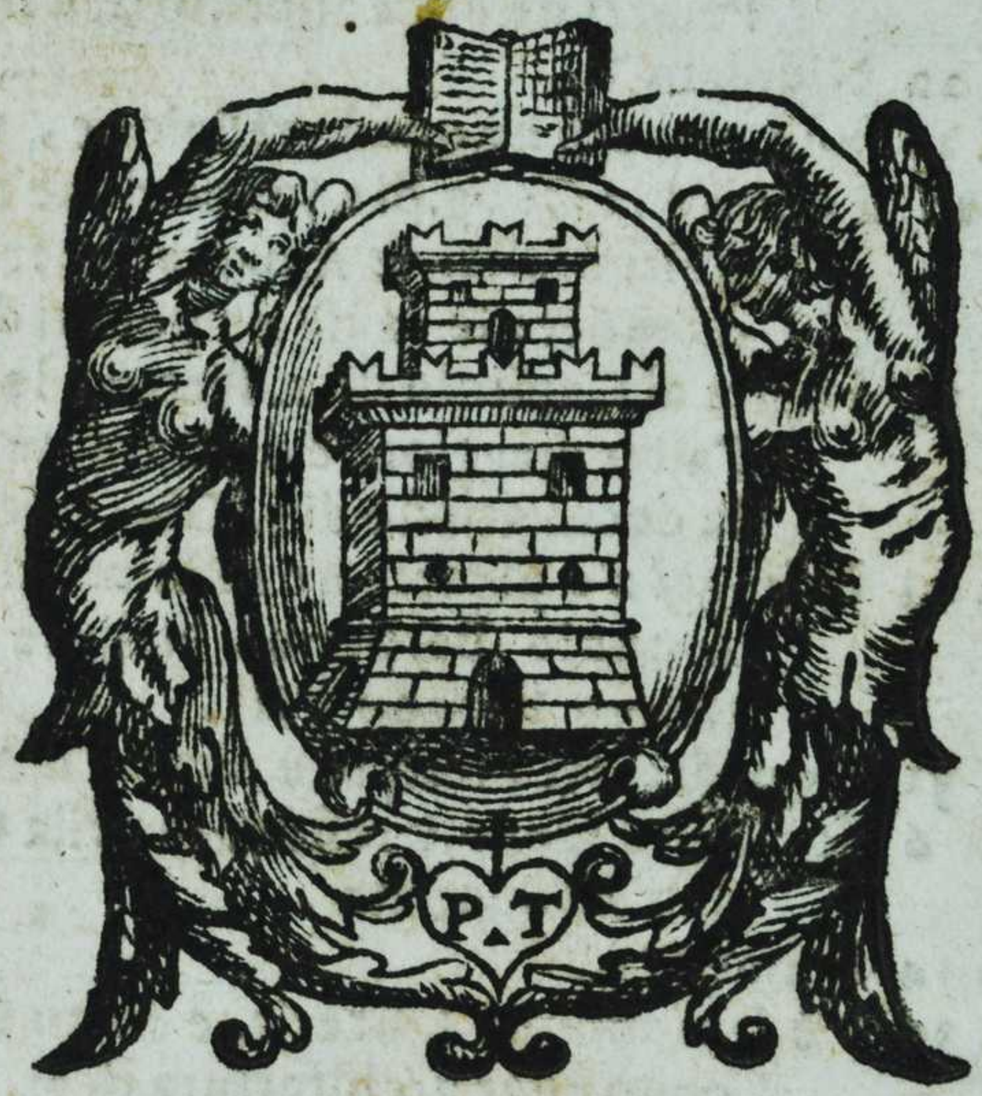
Non ogni cosa si è potuto dire di ciascheduno; che sì gran mole non è da sì picciol volume. Alcuni di questi instituti pij, & edificij sagri hoggi sono mancati, pur qualcheduno ve n'è stato lasciato, o per soddisfare al curioso, o per ricordar l'opere della religione. In molte cose si è seguita la fede delle stampe, & in molte la relatione de' particolari. Tu, che sai, a' mancamenti suppliſci; E stà sano.

Emendationi, & Aggiunte.

c. 2 v. 5 borghi più famosi, e vie più principali.
c. 9 v. 16 i musaichi del quadro di s. Michele, e della Cappella della Madonna sono di Gio: Battista Calandra.
c. 12 v. 18 ma hoggi si son mutati i luoghi di s. Longino, e di s. Andrea.
c. 22 v. 18 trasferita per opera del Caualier Fontana; di cui anco è opera il Palazzo vicino de' Rusticucci.
c. 25 v. 26 e nella sera di s. Alberto vi si fanno gran lumi, e belli fuochi. Et è architettura del Mascherino; come anco è'l Palazzo del monte della Pietà.
c. 28 v. 32 da vn Canonico Lateranense.
c. 28 v. 34 alla vicina chiesa di s. Pietro.
c. 29 v. 25 è stà sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.
c. 30 v. 10 di due nauate.
c. 31 v. 15 ouero perche è vicina a detto Pozzo.
c. 33 v. 31 è stà sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.
c. 36 v. 4 & è vnita al Capitolo di s. Pietro.
c. 38 v. 5 sempre si cõferisce ad vno del Cap. di s. Pietro.
c. 38 v. 26 l'Armellino fatto Card. da Papa Paolo III.
c. 83 v. 18 la statua giacente della Santa è di Stefano Maderna.
c. 102 v. 16 ciò, che qui si dice del Card. Gonzaga, si deue porre in s. Alessio.
c. 102 v. 25 s. Anna à piè dell'Auentino.
c. 104 v. 30 Lauinia Fontana.

c. 173 v. 20 ma ciò non è ſicuro.
c. 175 v. 17 ma ciò non è vero, perch'era in parte diſtante.
c. 211 v. 7 è architettura di Giulio Meriſi da Carauaggio.
c. 218 v. 3 Baldaſſar da Siena.
c. 227 v. 7 la chieſa fu fondata da Mattheo da Caſtello, la Croce, e la Tribuna da Giacomo della Porta, e la facciata fatta da Fauſto da Monte pulciano.
c. 252 v. 2 il diſegno è del P. Maſſimiano.
c. 276 v. 5 Coſimo Quorli.
c. 279 v. 1 del Taſſi, che anco ha proſpettiue, e pitture ne' Palazzi de' Sig. Lancellotti, e Bentiuogli.
c. 293 v. 22 Nicolaus V.
c. 298 v. 26 non vi è più nè queſta religione, nè chieſa.
c. 317 v. 20 E quiui è la Cong. di s. Iuone, doue ſi ragunano molti Prelati, & Auuocati, per trattare, e difendere le cauſe de' poueri di q. Città.
c. 320 v. 33 è vnita al Capitolo di s. Pietro: la tauola dell'altar maggiore è di Durante Alberti, e la decollatione di s. Gio. è del Mutiano.
c. 321 v. 21 & hoggi n'è protettore l'Eminentiſs. Card. D. Antonio Barberino Nepote del ſapientiſſimo Vrbano VIII.
c. 344 v. 31 il quadro del Preſepio è pittura d'Antiueduto.
c. 369 v. 6 & hoggi è luogo, e reſidenza della Compagnia dell'Annuntiata.
c. 372 v. 14 fu buttato.
c. 380 v. 36 v'è famoſiſſima Libreria, e detto Collegio dicono eſſer architettura di M. L.
c. 381 v. 2 con gran magnificenza dal Card. Ludouiſio.
c. 407 v. 10 il Pontefice con l'aſſiſtenza dell'Eminentiſs. Card. P. Aldobrandini.
c. 426 v. 27 è architettura del Torriano; come anco il Palazzo de' Pàdri di s. Paolo in Traſteuere.
c. 427 v. 15 tre altri loro germani.
c. 495 v. 19 e v'è ſepolto il dottiſſimo Card. Sirleto.
c. 5 v. e n'è magnificẽtiſſimo protettore l'Emin. Antonio Barberino, Camerlen. di S. Chieſa.

IN ROMA,
Ad instanza di Pompilio Totti.
MDCXXXVIII.



Appresso Vitale Mascardi.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

ANTONIO AGNOLETTO
LIBRI
VIA P. A. MICHELI, 40-B-C
00197 ROMA

11 SET. 1995